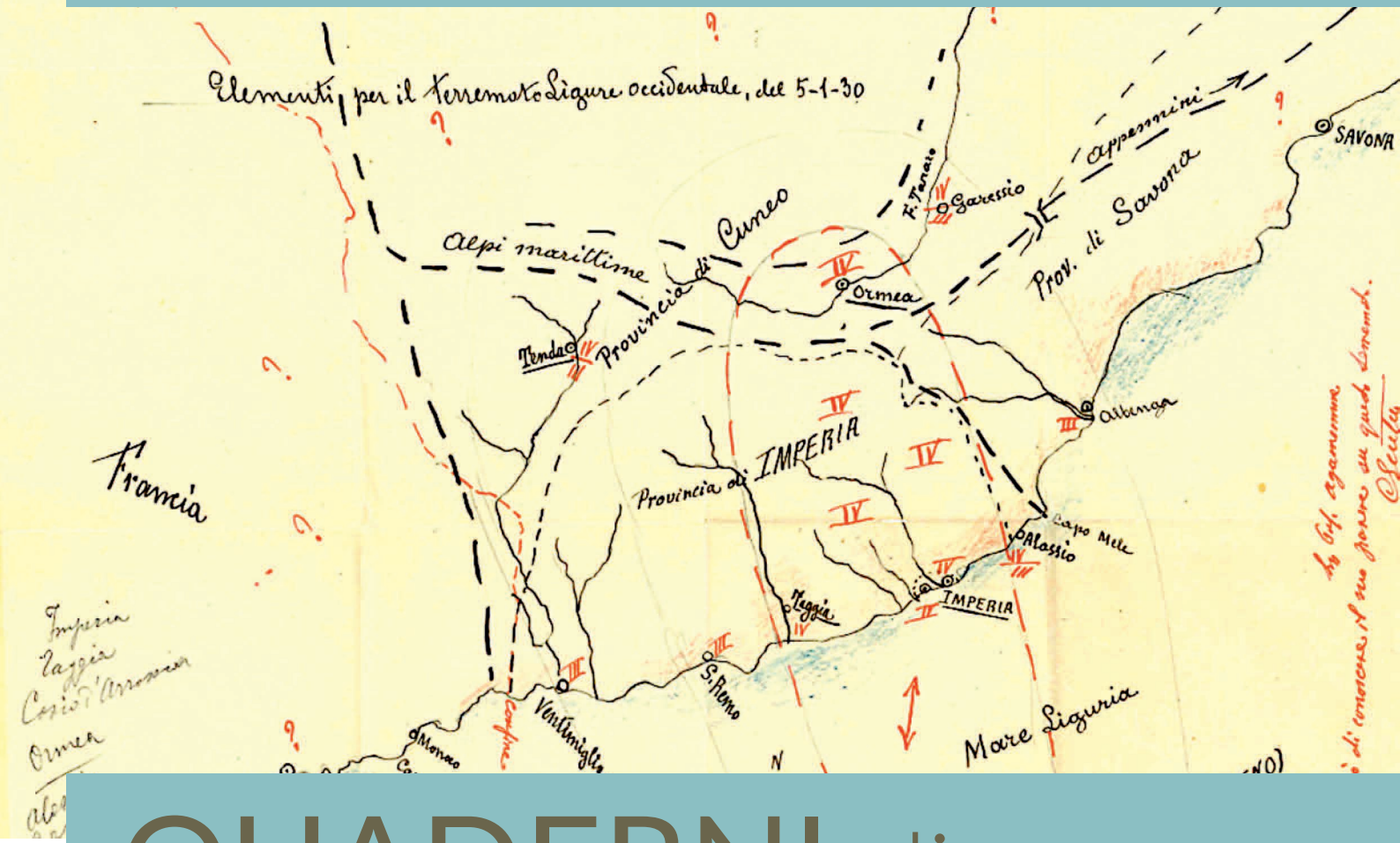
ISSN 1590-2595
anno 2026 numero 200



QUADERNI di GEOFISICA

Revisione della sismicità italiana degli anni Trenta del XX secolo
Parte II: il 1930

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

200

Direttore Responsabile
Daniela VERSACE

Editor in Chief
Milena MORETTI

Editorial Board
Laura ALFONSI
Sofia BARANELLO
Carla BARNABA
Christian BIGNAMI
Simona CARANNANTE
Maria Grazia CIACCIO
Luca COCCHI
Luigi CUCCI
Lorenzo CUGLIARI
Elisabetta D'ANASTASIO
Alessia DI CAPRIO
Roberto DI MARTINO
Domenico DI MAURO
Domenico DORONZO
Filippo GRECO
Alessandro IAROCCI
Mario MATTIA
Daniele MELINI
Anna NARDI
Lucia NARDONE
Marco OLIVIERI
Arianna PESCI
Pierangelo ROMANO
Paola SBARRA
Davide SCAFIDI
Maurizio SOLDANI
Sara STOPPONI
Umberto TAMMARO
David ZULIANI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.174 | 2014, 23 LUGLIO
© INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Rappresentante legale: Presidente INGV
Sede: Via di Vigna Murata, 605 | Roma
Tutti i diritti riservati

www.ingv.it

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

ISSN 1590-2595
anno **2026** numero **200**

QUADERNI di GEOFISICA

Revisione della sismicità italiana degli anni Trenta del XX secolo Parte II: il 1930

Review of the Italian seismicity in the 1930s Part II: 1930

Carlos Héctor Caracciolo

INGV | Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Bologna

Accettato 26 settembre 2025 | *Accepted 26 September 2025*

Come citare | *How to cite* Caracciolo, C.H. (2025). Revisione della sismicità italiana degli anni Trenta del XX secolo - Parte II: il 1930. *Quaderni di Geofisica*, *200*, 1-440. https://doi.org/10.13127/qdg/200

In copertina Elementi per il terremoto Ligure occidentale, del 5-1-1930. Mappa macrosismica disegnata da Carlo Gentile, direttore dell'Osservatorio Meteorologico d'Imperia, e inviata a Giovanni Agamennone, Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica. Archivio Macrosismico INGV, Roma | *Cover Elements of the Western Ligurian earthquake of January 5, 1930. Macroseismic map drawn by Carlo Gentile, Director of the Imperia Meteorological Observatory, and sent to Giovanni Agamennone, Director of the Central Office of Meteorology and Geophysics. INGV Macroseismic Archive, Rome*

200

INDICE

Riassunto 7

Abstract *7*

Introduzione 7

1. La conoscenza sulla sismicità italiana dell'anno 1930 9

2. Metodologia 11

3. Le cartoline macrosismiche 14

4. Nuovi dati, nuovi risultati 16

5. L'uso delle scale macrosismiche e l'interpretazione delle fonti 21

6. Le schede 24

7. Conclusioni 26

Ringraziamenti 26

Bibliografia 27

Appendice - Schede di dettaglio degli eventi del 1930 31

Riassunto

In questo lavoro si presentano i risultati degli studi relativi all'anno 1930, ottenuti nel quadro della revisione della sismicità italiana degli anni Trenta dal punto di vista storico-macrosismico. Grazie alla disponibilità di nuove fonti (archivistiche e giornalistiche), e a partire da un rinnovato approccio metodologico, che ha portato alla rilettura della documentazione già conosciuta, sono stati aggiornati e accresciuti i dati degli eventi già inclusi in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022]. È stato, inoltre, aggiunto un numero significativo di eventi che possono aumentare i dati disponibili in catalogo sotto due aspetti. L'aspetto quantitativo dei dati forniti dalla presente ricerca riguarda sia il numero di eventi, sia l'accresciuto numero di dati macrosismici. L'aspetto qualitativo riguarda la descrizione degli effetti nella maggior parte delle località investigate. Inoltre, sono stati inclusi altri eventi che per diversi motivi contribuiscono alla caratterizzazione sismica della penisola italiana e altri, infine, che non sono stati registrati dal servizio sismico coevo e che rischiavano di essere dimenticati. L'insieme dei dati si trova nell'appendice ed è raccolto in ottanta schede che corrispondono a 118 eventi.

Abstract

In this work the results of historical-macroseismic studies concerning the 1930 events are shown. Due to the availability of new sources (from archives and newspapers) and a renewed methodological approach, which it has led to a new interpretation of the known documents, the data regarding events already included in CPTI15 have been updated and expanded. Many new events have been added enriching the available data, both quantitatively and qualitatively. The quantitative aspect concerns the number of events as well as the increased number of macroseismic data (Mdp). The qualitative aspect concerns the description of the earthquake effects for most of the Mdp. Furthermore, other events have been included that for various reasons contribute to the seismic characterization of the Italian peninsula and others, finally, that have not been recorded by the contemporary seismic service and should not be lost. The data set is in the appendix and is collected in eighty cards corresponding to 118 events.

Keywords Sismicità storica italiana; Macrosismologia; Scale macrosismiche; Cartoline macrosismiche | *Italian historical seismicity; Macroseismology; Macroseismic scales; macroseismic postcards*

Introduzione

A distanza di alcuni anni dalla pubblicazione della prima parte di questa ricerca [Caracciolo, 2021], nella quale si esponevano le premesse e alcuni casi particolarmente interessanti di terremoti, vengono ora presentati i dati complessivi del primo anno del decennio preso in esame, il 1930. Rispetto alla prima parte, in questo lavoro è stato fatto un uso sistematico delle cartoline macrosismiche conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), non previsto nella fase iniziale. La lettura delle cartoline ha comportato un impegno rilevante nel lavoro di interpretazione e di collegamento con le altre fonti consultate, in particolare con l'appendice

Macrosismi del *Bollettino Sismico* (*BSM*) del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), di cui sono la fonte, e che è stata curata, per il periodo che ci riguarda, da Alfonso Cavasino [1932]. Sebbene le cartoline macrosismiche siano state adoperate frequentemente in questo ambito di ricerca, il loro uso sistematico ne ha mostrato la complessità come fonte storica, rendendo necessario approfondire la loro conoscenza per migliorare l'interpretazione delle informazioni in esse contenute. Ha inoltre svelato diverse questioni che non sono state affrontate dagli operatori del servizio sismico dell'UCMG al momento di compilare il *BSM*, e che non di rado rimangono insolubili [Caracciolo, 2024]. Inoltre, sono state consultate molte altre testate giornalistiche non considerate prima. Le nuove fonti e le problematiche da esse poste hanno reso necessario un ripensamento della metodologia e del modo di esporre i dati raccolti. Questo ha richiesto più tempo di quello previsto, ma costituisce la base per la revisione di tutto il decennio considerato e non solo dell'anno esaminato in questa sede.

A questo punto è bene ricordare, quindi, che lo stimolo iniziale per riconsiderare gli anni Trenta dello scorso secolo, dal punto di vista storico-macrosismico, è scaturito dalla necessità di verificare le ragioni del calo di attività sismica rilevato per quel periodo [Caracciolo, 2021], come appare in CPTI15 [Rovida et al., 2022]. La diminuzione del numero di eventi potrebbe essere attribuita, certamente, alla normale variabilità dell'attività sismica; tuttavia, poiché la registrazione e la valutazione dei dati sismici sono pratiche prettamente umane, esse sono soggette all'analisi storica. Per ricostruire gli eventi del passato, la critica storiografica deve vagliare le fonti e considerare le diverse circostanze in cui esse sono state prodotte. Nel nostro caso, due condizioni appaiono come le più rilevanti e possibili responsabili della mancanza di dati: il sistema di controllo dell'informazione da parte del regime fascista e le difficoltà organizzative del servizio sismico (all'epoca chiamato Servizio Geodinamico), dipendente dal UCMG. Poiché l'informazione giornalistica rappresentava uno strumento rilevante nel lavoro di ricostruzione degli scenari macrosismici da parte del servizio sismico dell'UCMG, è importante ricordare che la censura, il controllo sulla stampa e le direttive date ai direttori dei giornali cominciarono ben prima dell'istituzione del Ministero della Cultura Popolare (1937, spesso ricordato come MinCulPop), e dell'uso delle veline per censurare, suggerire e imporre cosa e come scrivere [Cannistraro, 1975; Murialdi, 1996; Tranfaglia, 2005]. È sufficiente citare la disposizione del 26 settembre 1928 sulla disciplina della stampa, in cui si criticano alcuni giornali per l'eccessivo spazio dedicato a un incidente ferroviario:

> "Anche con molta sobrietà vanno date alla stampa periodica le notizie riguardanti pubbliche calamità, nubifragi, alluvioni e altri disastri che possono destare inquietudine e deprimere lo spirito pubblico. [...] La narrazione esagerata ed allarmistica di tali avvenimenti può dare la falsa impressione che il popolo italiano non sia giunto ancora a quel livello di maturità, che fa guardare in faccia alla realtà con spirito forte ed animo virile." (riprodotto in De Felice [1968: 556]).

Gli effetti di questo tipo di indirizzi sono evidenti sull'attività giornalistica e sul modo di informare sugli eventi sismici. Tuttavia, non può essere sottovalutato il rischio che questo spirito *forte* e *virile* abbia ispirato l'approccio dei podestà e dei commissari prefettizi (nominati da Roma e di sicura fede fascista), al momento di compilare le cartoline macrosismiche.

I problemi del servizio sismico emergono dai commenti dello stesso Alfonso Cavasino sparsi qua e là nelle pagine del *BSM*, in cui si evidenziano le falle nel sistema di raccolta dati. Diversi sono invece i conflitti che derivano dai progetti di smembramento dell'UCMG, considerato antiquato e poco efficiente. Tali conflitti, sebbene acutizzati negli anni successivi e, in particolare dopo la creazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica all'interno del CNR, facevano certamente sentire il loro peso già nel 1930 [Foresta Martin e Calcara, 2010].

C'è stato, però, un terzo importante fattore che molto probabilmente ha condizionato il contenuto del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15) [Rovida et al., 2022] dando

origine a una diminuzione della sismicità nel decennio in esame, ovvero l'uso pressoché esclusivo di una sola fonte, il *BSM*. Su questo punto si tornerà più avanti.
Dal bisogno di riconsiderare la sismicità di questo periodo è nata la convinzione che non fosse sufficiente il riesame e l'aggiornamento degli studi alla base degli eventi già noti al CPTI15 e al Database Macrosismico Italiano (DBMI15) [Locati et al., 2022], elencati e disponibili nell'Archivio Storico Macrosismico Italiano (ASMI) [Rovida et al., 2017]. La rilettura critica dei vecchi lavori è infatti di per sé un lavoro necessario e assai impegnativo, ma non è sufficiente. La revisione della sismicità di un determinato periodo (o anche di un determinato territorio) richiede un approccio diverso, che consiste nel considerare in modo sistematico vecchie e nuove fonti, con lo scopo di rintracciare eventi non noti o precedentemente non considerati, al fine di colmare, almeno in parte, le lacune. Infatti, per ottenere una visione d'insieme della sismicità di un certo periodo, è necessario superare lo studio frammentario dei singoli eventi, inevitabile se ci si limita alla revisione dei vecchi studi.
Questo approccio mira a una visione complessiva della sismicità del periodo esaminato, prendendo in considerazione alcuni aspetti particolari dell'attività sismica. Tali aspetti, sebbene non riguardino direttamente l'attuale catalogo, rimarrebbero altrimenti ignorati, come gli sciami di bassa intensità, gli effetti macrosismici in territorio italiano di terremoti con epicentro al di fuori dell'area coperta dal CPTI15, o eventi dimenticati che appartengono a lunghe sequenze sismiche. In sintesi, questa strategia di ricerca mira a superare, anche a livello teorico, un approccio frammentario che si concentra sul singolo evento per motivi di convenienza pratica, piuttosto che per una precisa strategia storiografica. In questo senso, si preferisce un approccio in cui *si parte* dal singolo evento per arrivare a una visione più densa e articolata della sismicità italiana, grazie al maggior numero di eventi, alla loro descrizione il più possibile capillare e anche perché considera aspetti precedentemente ignorati. Lo scopo è quello di offrire un contributo significativo alla caratterizzazione della sismicità italiana. Tuttavia, va riconosciuto che, in primo luogo, la prima metà dello scorso secolo rappresenta un periodo ideale per implementare questa strategia di ricerca, grazie alla vasta quantità di fonti disponibili. In secondo luogo, è emerso che un livello di ricerca ancora più approfondito, che coinvolga archivi provinciali e comunali, sarebbe auspicabile in molti dei casi considerati in questo studio.

1. La conoscenza sulla sismicità italiana dell'anno 1930

Ad oggi, il CPTI15-DBMI15 elenca venticinque terremoti per l'anno 1930 (Vedi Tabella 1), dei quali cinque con l'epicentro fuori dal territorio italiano: 8 febbraio (Corsica, Francia), 25 febbraio (Carniola interna, Slovenia), 4 luglio (Vanoise, Francia), 10 luglio (Lošinj, Croazia) e 7 ottobre (Namlos, Austria). Nove su venticinque terremoti hanno superato la soglia del danno (I_o 5-6). Il più forte è stato quello accaduto in Irpinia all'ora 0:08 del 23 luglio, con danni che raggiunsero il grado 10 MCS e una Mw di 6.67. Il secondo più forte colpì la costa marchigiana per un lungo tratto di costa e dell'entroterra il mattino del 30 ottobre, con danni di grado 8 MCS e una Mw 5.8. Per questi due terremoti, i punti macrosismici (Mdp) presenti in CPTI15-DBMI15 sono rispettivamente 547 e 268 località [Galli et al., 2002; Molin e Mucci, 1992; Locati et al., 2022]. Non è possibile riesaminare questi due eventi in questa sede, perché meriterebbero un lavoro a sé e perché sono stati oggetto di approfonditi studi (oltre ai già citati, si vedano Guidoboni et al. [2018; 2019] e Spadea et al. [1985]). Gli altri terremoti che hanno superato la soglia del danno sono avvenuti il 26 marzo nelle Isole Eolie (Tirreno Meridionale), il 7 aprile nei Monti Sibillini, il 27 aprile nel Salernitano, il 14 maggio nelle Alpi del Cadore e il 24 maggio nell'Appennino Tosco-emiliano. Altri due eventi sono stati classificati in catalogo con effetti sopra la soglia del danno, però non hanno dati macrosismici di supporto e i cui epicentri sarebbero situati fuori dai confini italiani: sono quelli già menzionati del 25 febbraio nella Carniola Interna e del 7 ottobre nel Nord

Tirolo. Ancora di altri tre terremoti presenti nel catalogo, i rispettivi studi di riferimento non forniscono dati macrosismici: uno di questi avrebbe l'epicentro all'interno del territorio italiano (24 settembre, nel Reggiano) mentre gli altri due sono quelli del 30 aprile nel mare Adriatico Centrale e del 10 luglio a Lošinj (Croazia).
Per questo anno gli studi o cataloghi di riferimento del CPTI15-DBMI sono undici, sei dei quali italiani (Tabella 1).

Data	Ora	Area Epicentrale	Studio di riferimento	Mw	I_o	Nmdp
1930.01.10	21:53	Carnia	Molin et al., 2008	4.48	5	11
1930.02.08	01:00	Corsica	SisFrance, 2014	3.93	4-5	4
1930.02.25	13:35	Carniola interna	Shebalin, 1974	4.63	6	-
1930.3.26	10:52	Tirreno meridionale	Arch. Mac. GNDT, 1995b	4.92	6-7	11
1930.04.07	17:17	Monti Sibillini	Molin et al., 2008	4.5	5-6	28
1930.04.27	01:46	Salernitano	Arch. Mac. GNDT, 1995c	4.98	7	26
1930.04.30	23:21	Adriatico centrale	Molin et al., 2008	-	-	-
1930.05.06	20:48	Calabria centro-meridionale	Molin et al., 2008	4.35	5	27
1930.05.14	00:01	Cadore	Arch. Mac. GNDT, 1995d	4.89	5-6	15
1930.05.24	22:02	Appennino tosco-emiliano	Castelli et al., 1996	4.91	5	43
1930.07.04	21:06	Vanoise	SisFrance, 2014	4.42	5	61
1930.07.10	13:01	Lošinj	Herak, 1995	4.16	5	-
1930.07.23	00:08	Irpinia	Galli et al., 2002	6.67	10	547
1930.08.04	15:02	Marche meridionali	Molin et al., 2008	4.44	5-6	24
1930.08.30	20:35	Val di Susa	CFTI4med	3.93	4-5	4
1930.09.24	19:10	Reggiano	Molin et al., 2008	-	-	-
1930.10.07	09:18	Cascia	Molin et al., 2008	3.93	4-5	2
1930.10.07	23:27	Tirol, Namlos	ZAMG, 2010	5.33	7-8	-
1930.10.09	04:33	Ionio settentrionale	Molin et al., 2008	4.78	5	10
1930.10.24	00:52	Appennino tosco-emiliano	Camassi e Molin, 1994	3.97	4	12
1930.10.26	07:14	Appennino tosco-emiliano	Camassi e Molin, 1994	4.21	4	14
1930.10.26	07:31	Modenese	Camassi e Molin, 1994	4.12	4	11
1930.10.30	07:13	Senigallia	Molin e Mucci, 1992	5.83	8	268
1930.11.6	21:56	Alta Murgia	Molin et al., 2008	4.41	5	16
1930.11.9	01:33	Monti Sibillini	Molin et al., 2008	4.31	5	17

Tabella 1 Eventi presenti in CPTI15 per l'anno 1930 con i rispettivi studi di riferimento e parametri: magnitudo (Mw), intensità epicentrale (I_o) e numero di punti macrosismici (Nmdp).
Table 1 *Events present in CPTI15 for the year 1930 with their respective reference studies and parameters: magnitude (Mw), epicentral intensity (I_o) and number of macroseismic data points (Nmdp).*

Si deve notare che durante il lavoro svolto nella prima tappa di questa ricerca [Caracciolo, 2021], è stato studiato il terremoto del Cadore-Alpi Noriche del 14 maggio. L'esito del lavoro consiste in uno scenario macrosismico significativamente modificato, con un numero considerevolmente

maggiore di dati macrosismici e con lo spostamento dell'epicentro in territorio austriaco. Tuttavia, ad oggi, questo studio è considerato in CPTI15-DBMI come studio alternativo a quello di riferimento [AMGNDT, 1995d].

2. Metodologia

La presente revisione della sismicità italiana del 1930 è stata sviluppata seguendo due direttrici principali: 1) la valutazione e l'aggiornamento degli studi che sono alla base dei dati di CPTI15-DBMI15 e 2) la ricerca sistematica di nuovi eventi (Figura 1). La prima parte si è svolta in due passaggi:

a. la verifica della completezza storiografica dei precedenti studi, ovvero se sono state consultate tutte le fonti disponibili e affidabili, e se esse sono state interpretate in modo adeguato;
b. il riesame di fonti note e la consultazione di nuove, che potevano arricchire i dati già presenti.

Durante la verifica dei precedenti lavori, in particolare quelli italiani, si è potuto constatare che, escludendo gli studi sui due forti terremoti dell'Irpinia e della costa adriatica, la fonte pressoché esclusiva è stata il *BSM*, attraverso le indicazioni bibliografiche fornite dal catalogo del Progetto Finalizzato Geodinamica (PFG) [Postpischl, 1985]. Dal punto di vista della completezza storiografica, questo implica un doppio handicap. Da un lato, basare uno studio su di un'unica fonte è una pratica inopportuna in particolare (o soprattutto) quando si studiano eventi del XX secolo. Dall'altro, il *BSM* è una fonte secondaria, ovvero, fornisce informazioni indirette e riassunte. L'uso di un'unica fonte o di fonti indirette è comprensibile e perfino necessario quando le fonti sono scarse, come può accadere prima del Novecento, ma non è adeguato per terremoti dello scorso secolo. Come già accennato, questa è la terza causa dello scarso numero di eventi in catalogo per gli anni Trenta. Uno degli scopi della presente ricerca, quindi, è stato di colmare, almeno in parte, questo *gap* storiografico.
La ricerca in fonti nuove e in quelle già note ha interessato sia l'aggiornamento dei precedenti studi che la ricerca di nuovi terremoti. Per questo motivo, attraverso motori di ricerca, sono stati consultati in modo sistematico alcuni quotidiani italiani, in particolare *La Stampa*, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta del Mezzogiorno*, i quali sono stati messi a disposizione dagli stessi editori. Attraverso i motori di ricerca di biblioteche straniere è stato possibile, analogamente, consultare quotidiani austriaci, francesi, svizzeri e del principato di Liechtenstein. I quotidiani stranieri, malgrado il minore interesse in vicende per loro lontane, si sono rivelati utili perché meno sottoposti alle pressioni della propaganda di regime e della censura, ma anche per il numero di testate disponibili e la loro relativa facilità di consultazione.
La ricerca nella stampa periodica (per lo più quotidiani), si è svolta pure con la consultazione puntuale delle testate disponibili nelle sedi di diverse biblioteche italiane in copia cartacea o microfilmata, oppure online, benché non siano disponibili funzioni avanzate di ricerca. Per quanto lunga sia la lista di quotidiani consultati, risulta piuttosto chiara l'impossibilità di consultare in modo esaustivo la stampa periodica della penisola in tempi e a costi ragionevoli. Malgrado i limiti imposti dal regime, le testate giornalistiche sono, comunque, una fonte che non può essere trascurata. Si deve aggiungere che nella consultazione dei quotidiani, è importante considerare le varianti che offrono le diverse testate di una stessa notizia, perché il lavoro redazionale che comporta la pubblicazione di un testo poteva comportare la cancellazione o la modifica di parole, l'alterazione dei nomi di qualche località, della data o dell'ora precisa dell'evento; per questo motivo, il confronto tra notizie solo apparentemente uguali si è rivelato spesso utile.

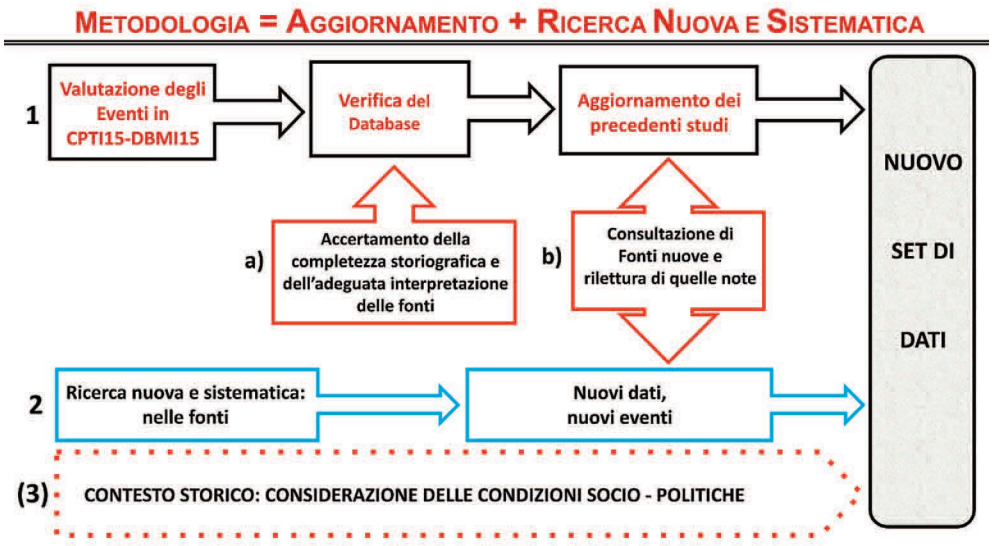


Figura 1 Schema della metodologia adoperata.
Figure 1 *Diagram of the methodology used.*

Un'altra fonte che ha fornito abbondante informazione su eventi non presenti nel CPTI15 è l'appendice *BSM*. Infatti, diversi terremoti elencati nel *BSM* con una I_{max} 5 Mercalli non erano stati considerati nei precedenti studi e altri sono stati rivalutati grazie alle altre fonti consultate, in primo luogo le cartoline sismiche dell'UCMG.
È importante notare che i fascicoli del *BSM* corrispondenti ai terremoti degli anni Trenta sono composti da due sezioni: la prima introduttiva e la seconda che contiene le tabelle riassuntive dei dati sui terremoti accaduti in Italia e nei territori coloniali. La prima sezione è stata inserita da Alfonso Cavasino (allora capo del servizio sismico) nei fascicoli da lui curati corrispondenti agli anni 1927-1936 [Cavasino, 1928-1939]. Questa introduzione era, a sua volta, suddivisa in due parti: "Statistica" e "Periodi sismici più notevoli". In quest'ultima, Cavasino fornisce una descrizione degli eventi in cui si erano verificati danni, anche minimi, servendosi delle cartoline e dell'altra documentazione arrivata all'UCMG, sintetizzandone il contenuto. Nel lavoro compilativo dello stesso Cavasino [1935], *I Terremoti d'Italia*, sono state riprodotte, quasi sempre senza modifiche o con modifiche minime, le descrizioni dei terremoti accaduti tra il 1927 e il 1933 contenute nelle pagine dei *BSM*. La seconda sezione del *BSM* comprende le "Tabelle" corrispondenti a ogni evento registrato, da quelli avvertiti in una sola località e con un'intensità minima (2 nella scala Mercalli), a quelli disastrosi. Nelle tabelle confluiscono i parametri derivati dalla documentazione raccolta (cartoline e altra documentazione): durata, carattere e direzione, intensità, eventuale effetto sonoro (boato/rombo), nonché, naturalmente, data e ora. Per il 1930, il *BSM* comprende trecentododici eventi, più due accaduti nelle colonie. È importante aggiungere che per questo anno il catalogo PFG si serve quasi esclusivamente del *BSM* e che le sue altre fonti sono, quasi senza eccezioni, cataloghi parametrici di scarso interesse dal punto di vista della ricostruzione macrosismica degli eventi. Una di queste eccezioni è il terremoto etneo del 10 settembre, che sarebbe stato avvertito a Macchia, Comune di Giarre (CT) con una intensità 5, secondo il lavoro di Giuseppe Imbò [1934] che è la fonte principale del catalogo PFG per questo evento. Tuttavia, il riferimento non ha finora trovato riscontro nelle fonti coeve consultate (il quotidiano *L'Ora*, i telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno, il *Bollettino Sismico Settimanale* [1930] e soprattutto la cartolina inviata dallo stesso Imbò in cui dà conto soltanto della registrazione strumentale), e quindi non è stato considerato in questo lavoro che ha un interesse prevalentemente macrosismico. La seconda eccezione è l'evento del 24 settembre nel Reggiano, per il quale il catalogo PFG si basa sull'*International Seismological Summary* [1913-

1963] e sul catalogo di Karnik [1969]; il terremoto sarebbe risultato inesistente o falso, se non fosse stato *ritrovato* durante questa revisione e localizzato nella Romagna toscana, come spiegato nella scheda corrispondente.
Anche la documentazione del Ministero dell'Interno conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) ha contribuito ad arricchire il dataset del 1930 con nuovi eventi: in particolare la documentazione del fondo *Servizi in dipendenza dei terremoti*. Tale fondo è composto dalle carte che circolavano tra i diversi ministeri (principalmente tra il Ministero dell'Interno e il Ministero dei Lavori Pubblici) in occasione di eventi sismici anche di moderata entità. Si trovano rapporti e telegrammi a volte presenti anche nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno.
Il fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno (ACS), conserva i telegrammi *in arrivo* a Roma dalle autorità periferiche provinciali (prefetti, ma anche da ufficiali dei carabinieri), oppure *in partenza*, dal ministero verso le province del Regno. Malgrado la sua evidente importanza, questo fondo è estremamente ampio (e quindi impegnativo in termini di tempo di consultazione) per una ricerca sistematica di nuovi eventi senza l'aiuto di sistemi informatici di lettura digitalizzata. Infatti, in questo periodo, ogni volume contiene mille telegrammi che coprono un arco temporale di pochi giorni. La sua consultazione è sempre molto importante per arricchire i dati con documenti che forniscono un punto di vista diverso rispetto a quello del servizio sismico; tuttavia, non è garantito che per ogni terremoto si trovino informazioni. L'evento sismico accaduto senza gravi conseguenze spesso non era abbastanza rilevante da essere comunicato a Roma da tutti i prefetti, che erano i principali nodi della rete ministeriale; la decisione di inviare queste notizie dipendeva probabilmente dalla situazione particolare e dalla sensibilità di ogni funzionario. Questo fondo è stato adoperato per la maggior parte degli eventi, ma non è stato possibile consultarlo per tutti gli eventi considerati.
Un'altra importante fonte di notizie è quella già menzionata delle cartoline macrosismiche. Nell'AMINGV sono conservate le cartoline recapitate nella sede del servizio sismico dell'UCMG a Roma, presso l'antico e prestigioso Collegio Romano, in via del Caravita 7. Per il periodo che ci riguarda, la raccolta consiste fondamentalmente in quattro tipi di documentazione: a) le *cartoline macrosismiche*, con le informazioni inviate dai corrispondenti locali che riportavano gli eventuali effetti di un terremoto; b) le *cartoline strumentali*, che riportavano le notizie degli osservatori meteorologici, di università, di collegi e seminari che disponevano di sismografi di diverso tipo, saltuariamente qualche informazione macrosismica, di solito limitata all'indicazione del valore nella scala Mercalli, senza alcuna descrizione; c) *telegrammi*, *lettere*, *tabelle* e altri tipi di documenti inviati da diverse località per rendere conto del risentimento; su tratta di resoconti di telefonate o, come in un caso, di una mappa disegnata a mano con le località che avevano avvertito una scossa di terremoto il 5 gennaio 1930 nella costa ligure di Ponente; d) *ritagli di giornali*, ai quali veniva dato un peso importante nella compilazione del *BSM*.
Infine, oltre le due direttrici principali della ricerca ("1" e "2" nella Figura 1), è importante ricordare l'importanza data al contesto storico e ai relativi condizionamenti, il "(3)" nella Figura 1. A volte questi condizionamenti sono palesi, come nel caso del quotidiano *Il Popolo di Calabria* riguardo al terremoto dell'isola di Salina (vedi scheda del 26 marzo); altre volte si intravedono soltanto, come quando i giornali tendono a sminuire la portata di una scossa (vedi scheda del 9 ottobre, Calabria), non solo per i limiti imposti dalla censura.
Come prodotto di questa fase della ricerca è risultato un lungo elenco di eventi sismici da valutare e scegliere secondo i criteri seguiti dal CPTI15, ovvero la soglia di intensità minima 5 e il poligono di copertura spaziale [Rovida et al., 2020; 2022]. Questa fase della ricerca ha portato all'assegnazione delle intensità e alla elaborazione delle schede dove sono state approfondite e sintetizzate le informazioni sugli eventi considerati (vedi appendice).
Prima di illustrare i risultati ottenuti, è necessario soffermarsi brevemente sulle cartoline macrosismiche, le quali, malgrado rappresentino una fonte molto rilevante, sono poco note al di fuori dal ristretto gruppo di studiosi impegnati nella sismologia storica.

3. Le cartoline macrosismiche

Si è già detto che al servizio sismico arrivava documentazione di diversa natura. Di gran lunga la più consistente era quella delle cartoline, sia per dati strumentali che macrosismici. Queste ultime sono, evidentemente, le più importanti per questo lavoro. Le cartoline macrosismiche costituiscono una fonte articolata, la cui lettura e interpretazione può essere più complessa di quello che potrebbe sembrare, come accade spesso con altre fonti storiche e come è stato illustrato in altra sede [Caracciolo, 2024]. Per questo motivo è importante offrire una breve descrizione per valutare meglio il loro valore.
Nel 1930, la maggior parte delle cartoline macrosismiche sono state compilate (o almeno firmate) dalle autorità comunali, ovvero dal podestà, dal commissario prefettizio oppure dal segretario comunale. In pochi casi si trova la firma di un incaricato dell'ufficio tecnico. Minore è il numero di osservatori privati, come il caso dei parroci o di altre persone di rilievo del luogo.
Il modello di cartolina macrosismica in circolazione in questo periodo consiste in un cartoncino pieghevole che contiene un modulo o questionario da compilare in due parti (Figura 2).

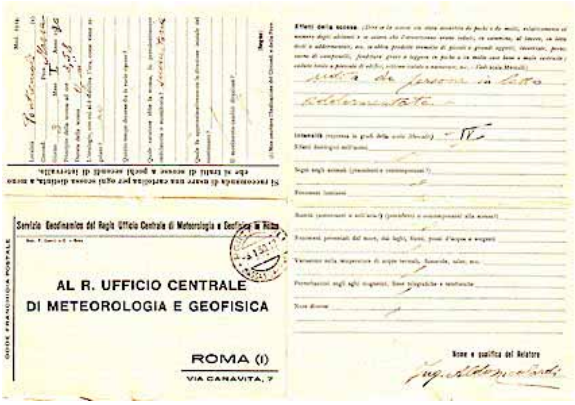


Figura 2 La prima cartolina macrosismica del 1930, che corrisponde a un terremoto avvertito a Pontremoli.
Figure 2 *The first macroseismic postcard of 1930, corresponding to an earthquake felt in Pontremoli.*

Il *recto*, la parte esterna, è diviso in due metà: la prima reca le sole indicazioni del destinatario della cartolina, ovvero l'UCMG di Roma e l'indirizzo: Via del Caravita 7. L'altra metà è quella che contiene i dati fondamentali per individuare l'evento e per caratterizzare il fenomeno, come di seguito riprodotti:

Località...
Circondario... Provincia...
Giorno... Mese... Anno...
Principio della scossa ad ore...
L'orologio, con cui si è stabilita l'ora, come viene regolato?
Durata della scossa...
Quanto tempo decorse fra le varie riprese?
Quale carattere ebbe la scossa, fu prevalentemente ondulatoria o sussultoria?
Quale fu approssimativamente la direzione iniziale del movimento?
Il movimento cambiò direzione?

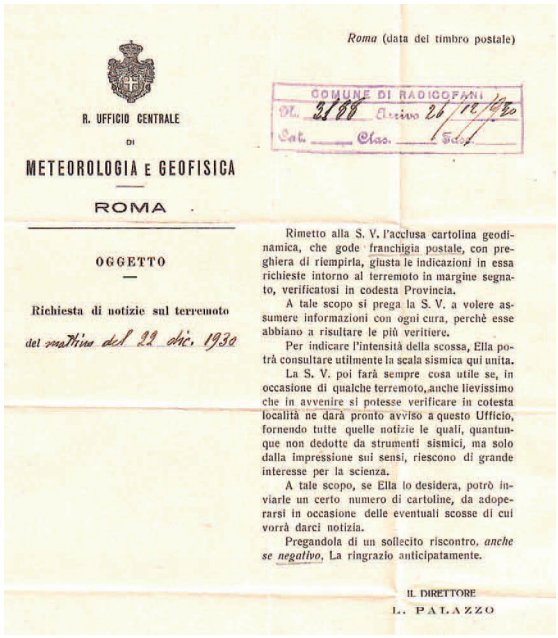
Nel margine sinistro di questa parte della cartolina (vedi Figura 2) si trova un'avvertenza, scritta in senso verticale che raccomanda l'uso di una sola cartolina per ogni scossa "a meno che si tratti di scosse a pochi secondi d'intervallo".

Il *verso* della cartolina, cioè la parte che, piegata, resta all'interno, è quella dedicata agli effetti del terremoto, alla sua descrizione macrosismica e all'identificazione del compilatore. Di seguito si elencano i quesiti del modulo (rispettando i grassetti e i corsivi dell'originale):

Effetti della scossa. *Dire se la scossa sia stata avvertita da pochi o da molti, relativamente al numero degli abitanti e se coloro che l'avvertirono erano seduti, in cammino, al lavoro, in letto desti o addormentati, ecc. se abbia prodotto tremolio di piccoli o grandi oggetti, invetriate, porte suono di campanelli, fenditure gravi o leggere in poche o in molte case bene o male costruite; caduta totale o parziale di edifici, vittime isolate o numerose, ecc.* Vedi scala Mercalli.
Intensità (espressa in gradi della *scala Mercalli*)...
Effetti fisiologici nell'uomo...
Segni negli animali (precedenti o contemporanei?)...
Fenomeni luminosi...
Rombi (sotterranei o nell'aria?) (precedenti o contemporanei alla scossa?)...
Fenomeni presentati dal mare, dai laghi, fiumi, pozzi d'acqua e sorgenti...
Note diverse...
Nome e qualifica del Relatore

Una volta illustrati i punti richiesti nelle cartoline macrosismiche, è importante esaminare brevemente come quest'ultime arrivavano agli uffici romani del servizio sismico. La prima modalità avveniva in modo spontaneo: in teoria, i Comuni avevano a disposizione un certo numero di cartoline vuote da poter compilare in caso di scossa avvertita più o meno fortemente. A seguito della scossa, generalmente il giorno dopo (come si evince spesso dai timbri postali), le cartoline compilate venivano spedite all'UCMG. In mancanza di cartoline, le autorità locali riportavano le informazioni del risentimento tramite lettera. Tuttavia, spesso, dalle cartoline ricevute dai Comuni si rilevava una copertura piuttosto casuale dell'area di risentimento del terremoto, perché talvolta solo alcuni Comuni interessati dalla scossa inviavano le cartoline. Infatti, spesso non bastava l'avvertimento di una scossa per spingere le autorità comunali a spedire il questionario compilato. Per questo motivo, si attivava una seconda modalità: la richiesta di informazioni da parte del servizio sismico ai Comuni. Una volta arrivate le cartoline agli uffici di Roma con notizie del risentimento, veniva ritenuto opportuno richiederne l'invio ai Comuni dove forse era stato avvertito il terremoto ma che non le avevano spedite. In altri casi, quando sui quotidiani veniva riportata la notizia di un evento sismico in una certa area, l'UCMG richiedeva ugualmente l'invio delle cartoline ai Comuni che si riteneva potessero aver sentito la scossa (vedi scheda del 6 gennaio). Infine, il servizio sismico poteva inviare la richiesta di informazioni sulla base di una registrazione strumentale che indicava un possibile epicentro in territorio italiano (vedi scheda del 10 marzo). La prassi generale del servizio sismico è stata quella di inviare ai Comuni una lettera prestampata da parte dell'UCMG sottoscritta dal proprio direttore, Luigi Palazzo, le cartoline con i quesiti prestampati e una copia della scala Mercalli (la versione originale del 1897). Nella lettera si chiedeva di compilare il questionario con ogni cura, fornendo le informazioni anche su eventi "lievissimi", oppure con riscontro negativo, perché sono dati che "riescono di grande interesse per la scienza" (Figura 3).
Se le cartoline inviate in forma spontanea al servizio sismico arrivavano pochi giorni dopo l'evento, l'elemento comune alle cartoline inviate come risposta dai Comuni interpellati è che appaiono compilate o spedite parecchi giorni o perfino qualche settimana dopo la data dell'evento (come mostrano i timbri postali). Si tratta di un dettaglio da non sottovalutare al momento dell'interpretazione del loro contenuto, perché con il passare del tempo cresce la possibilità di errori nella data, nell'ora e nel ricordo degli effetti stessi del terremoto. I problemi di interpretazione del contenuto aumentano quando in una singola cartolina si includono

informazioni su più scosse (malgrado sia richiesto l'uso di una sola cartolina per ogni singola scossa). In sintesi, le informazioni raccolte dal servizio sismico dell'UCMG non sempre arrivavano spontaneamente dai Comuni interpellati, non sempre erano precise e, come detto, non sempre tutti i Comuni interessati rispondevano, come più di una volta lo stesso Alfonso Cavasino, capo del servizio sismico, aveva segnalato.



Roma (data del timbro postale)

COMUNE DI RADICOFANI
Pr. 3100 Arrivo 24/12/1930
Cat. ___ Cl. ___ Fasc. ___

R. UFFICIO CENTRALE
DI
METEOROLOGIA E GEOFISICA
ROMA

OGGETTO

Richiesta di notizie sul terremoto
del mattino del 22 dic. 1930

Rimetto alla S. V. l'acclusa cartolina geodinamica, che gode franchigia postale, con preghiera di riempirla, giusta le indicazioni in essa richieste intorno al terremoto in margine segnato, verificatosi in codesta Provincia.

A tale scopo si prega la S. V. a volere assumere informazioni con ogni cura, perchè esse abbiano a risultare le più veritiere.

Per indicare l'intensità della scossa, Ella potrà consultare utilmente la scala sismica qui unita.

La S. V. poi farà sempre cosa utile se, in occasione di qualche terremoto, anche lievissimo che in avvenire si potesse verificare in cotesta località ne darà pronto avviso a questo Ufficio, fornendo tutte quelle notizie le quali, quantunque non dedotte da strumenti sismici, ma solo dalla impressione sui sensi, riescono di grande interesse per la scienza.

A tale scopo, se Ella lo desidera, potrò inviarle un certo numero di cartoline, da adoperarsi in occasione delle eventuali scosse di cui vorrà darci notizia.

Pregandola di un sollecito riscontro, *anche se negativo*, La ringrazio anticipatamente.

IL DIRETTORE
L. PALAZZO

Figura 3 Lettera prestampata del direttore dell'UCMG, Luigi Palazzo, con la quale si chiedono informazioni precise sull'eventuale risentimento del terremoto.
Figure 3 *Pre-printed letter from the director of the UCMG, Luigi Palazzo, requesting precise information on the possible effects of the earthquake.*

La lettura delle cartoline è un'attività che merita una particolare attenzione per svariati motivi. Uno di essi è perché non sempre il grado macrosismico assegnato dall'osservatore locale coincide con la descrizione degli effetti contenuta nella stessa cartolina. Si veda, ad esempio, il caso della località di Ussita per il terremoto del 4 agosto: la descrizione da parte del compilatore locale corrisponde chiaramente al grado 5 Mercalli, tuttavia, allo stesso tempo assegna il grado 3. A sua volta, in questo caso l'operatore del servizio sismico a Roma adotta direttamente il grado 3, come compare sul *BSM*. Solo consultando gli originali, quindi, possiamo essere certi di non portarci dietro errori passati.
In fine, occorre soffermarsi anche sulle cartoline predisposte per le registrazioni strumentali. In realtà sono di struttura molto semplice e lasciano lo spazio libero per il compilatore. Quello che interessa osservare è che la compilazione è abbastanza diversificata, secondo l'accuratezza dell'incaricato e sicuramente dal tipo di sismografo a disposizione. In questo senso spiccano per chiarezza e completezza le cartoline spedite da Casamicciola da Antonietta Grablowitz, figlia del famoso sismologo scomparso pochi anni prima. Non di rado, le cartoline indicano la distanza epicentrale di un terremoto. Se si tratta di un evento vicino, la cartolina può rivelarsi utile per confermare la segnalazione del risentimento da parte di altre fonti, oppure, all'opposto, per guidare la ricerca di un possibile evento non conosciuto, in modo analogo agli operatori del servizio sismico, che sulla base dell'informazione strumentale, inviavano le cartoline con la richiesta di eventuali notizie.

4. Nuovi dati, nuovi risultati

Come risultato del presente lavoro, sono state redatte 80 schede. Di cui 17 corrispondono ai 19 eventi già inclusi nel CPTI15-DMBI15; 51 corrispondono a eventi presenti nel *BSM* (e riportati nel catalogo PFG) ma non considerati nei successivi studi e cataloghi. Infine,12 schede corrispondono a eventi non presenti nel *BSM*.

Tra queste 80 schede, due schede sono state dedicate a forti eventi che pur con l'epicentro fuori dall'area di interesse del CPTI15-DBMI15, hanno avuto un risentimento macrosismico che raggiunse il grado 5 MCS (ovvero la citata soglia minima del CPTI15) in territorio italiano. Sono i terremoti del 14 febbraio, con epicentro in mare a nord dell'isola di Creta, avvertito principalmente in Sicilia, Puglia e Calabria, e del 21 novembre, con epicentro in Albania, avvertito principalmente in Puglia.
Molti eventi registrati in queste schede sono parte di sequenze sismiche, più o meno lunghe, oppure a volte decisamente corte ma intense, come quella del Viterbese, in particolare a Onano durante la notte e le prime ore della mattina del 21 dicembre, quando furono avvertite sei sensibili scosse di terremoto. A volte si tratta di sequenze sismiche di pochi giorni che tornano a farsi sentire dopo qualche settimana o mese. Non di rado due sequenze sismiche si verificano durante uno stesso periodo in zone diverse della penisola, come nel mese di maggio sia in Calabria che nell'area umbro-marchigiana. Una scheda è stata dedicata a un aspetto della sismicità di cui si è voluto conservare una traccia. Si tratta dello sciame sismico che interessò l'alto Appennino parmense, in particolare la zona di Caneso, frazione del Comune di Bedonia. La scheda dedicata alla sola scossa avvenuta poco dopo la mezzanotte del 21 marzo, fa riferimento anche a circa ventiquattro altre scosse avvertite da gennaio a maggio del 1930. Questo sciame e anche le sequenze contribuiscono a una caratterizzazione più dettagliata della sismicità italiana del 1930. Infine, due schede si riferiscono a casi in cui non si è riusciti a precisare i parametri minimi di un paio di sequenze: frequenza delle scosse, intensità, giorno e ora: è il caso dei terremoti nella zona di Fabriano, (scheda dei primi di maggio), e di Ricigliano, provincia di Salerno (scheda del 5 novembre).
Quasi tutti gli eventi dell'anno 1930 considerati in CPTI15-DBMI15, sono stati in qualche modo riesaminati in questo lavoro, ma non tutti hanno trovato posto in una scheda, come i terremoti della Corsica, del 8 febbraio, di Vanoise del 4 luglio (dei quali non sono stati trovati dati che possano arricchire ulteriormente lo scenario macrosismico), e il terremoto dell'Adriatico Centrale del 30 aprile (di cui non sono state rintracciate osservazioni macrosismiche). Inoltre, sono stati esclusi da questa revisione i due più forti terremoti del 1930: Irpinia (23 luglio) e Senigallia (30 ottobre), la cui revisione richiederebbe uno studio a parte e, infine, il già menzionato terremoto di Cadore-Alpi Noriche del 14 maggio. Di questo ultimo, però, sono stati considerati i risultati, perché sono parte dello stesso progetto di revisione della sismicità degli anni Trenta.
Infatti, nella Figura 4 si confrontano i 118 eventi contenuti nelle 80 schede elaborate nel presente lavoro, più l'evento del 14 maggio risultato dallo studio di Caracciolo [2021], con i 20 eventi presenti nel CPTI15 che contengono parametri macrosismici provenienti da DBMI15, inclusi quindi quelli non aggiornati in questo lavoro. Questi ultimi sono rappresentati nelle colonne blu, mentre le colonne arancioni e verdi rappresentano rispettivamente gli eventi sopra (90) e sotto (29) la soglia del CPTI15 (I_{max} 5 MCS), rilevati nella corrente revisione.
Ci sono 57 eventi con una Imax 5 MCS (più 2 terremoti con epicentro fuori dall'area geografica coperta dal CPTI15). Sono 54 in più rispetto al CPTI15 che rappresentano una sismicità minore che contribuisce alla caratterizzazione sismica della penisola italiana. Sono 18 gli eventi che si trovano a cavallo della soglia del danno, ovvero con valore di intensità incerto 5-6 MCS, dieci in più del CPTI15. Si può dire che rappresentano due tipi di incertezza: quella derivata dalla mancanza di dati e quella derivata dai danni cumulati. Dei 7 terremoti analizzati ai quali è stata assegnata una Imax 6 MCS, tre sono la rivalutazione di eventi che avevano in catalogo una stima incerta 5-6; nei 4 casi rimanenti, le stime precedenti sono state confermate. Dei tre eventi con una stima incerta 6-7, uno corrisponde al terremoto del 27 aprile, nel Salernitano, che aveva Imax 7, tuttavia, si tratta di un evento che richiede ulteriori ricerche. Per il terremoto di Cascia del 7 ottobre rimane la stima incerta precedente; mentre il terremoto del 14 novembre nelle Murge, è un evento nuovo che appartiene a una sequenza allora attiva. I due terremoti con una Imax 7 MCS corrispondono al terremoto che colpì il Tirolo il 7 ottobre, di cui non si avevano dati macrosismici, e all'evento del 14 maggio del Cadore-Alpi Noriche. L'evento con una Imax 8

è quello che colpì, il 26 marzo l'isola di Filicudi (che compare nella colonna blu di Imax 7-8). Infine, i due eventi più forti sono quelli dell'Irpinia e di Senigallia, che non sono stati revisionati. I 29 eventi sotto soglia sono stati inclusi per diversi motivi. Il terremoto del 28 luglio tra Fermo e Macerata appare un *foreshock* del terremoto che colpì pressoché la stessa zona pochi giorni dopo; altri eventi minori sono stati inclusi perché non sono stati registrati nel *BSM*, né in altri cataloghi. Inoltre, si è voluto dedicare una scheda a qualche terremoto, presente nel *BSM*, al quale le scarse fonti non permettono di assegnare più di un incerto 4-5 MCS (come quello della notte del 3 gennaio a Pontremoli); proprio questo carattere incerto potrebbe celare un terremoto sopra la soglia del CPTI.
In sintesi, si è voluto includere una varietà di eventi al di là senza considerare la soglia di intensità o i confini geografici del CPTI15 perché in qualche modo contribuiscono a caratterizzare l'attività sismica italiana, oppure perché testimoniano alcune lacune di informazione del servizio sismico.
In sintesi, nella Figura 4 si illustra il confronto tra i dati macrosismici disponibili in CPTI15 con quelli risultanti dalla corrente revisione della sismicità del 1930 in Italia.

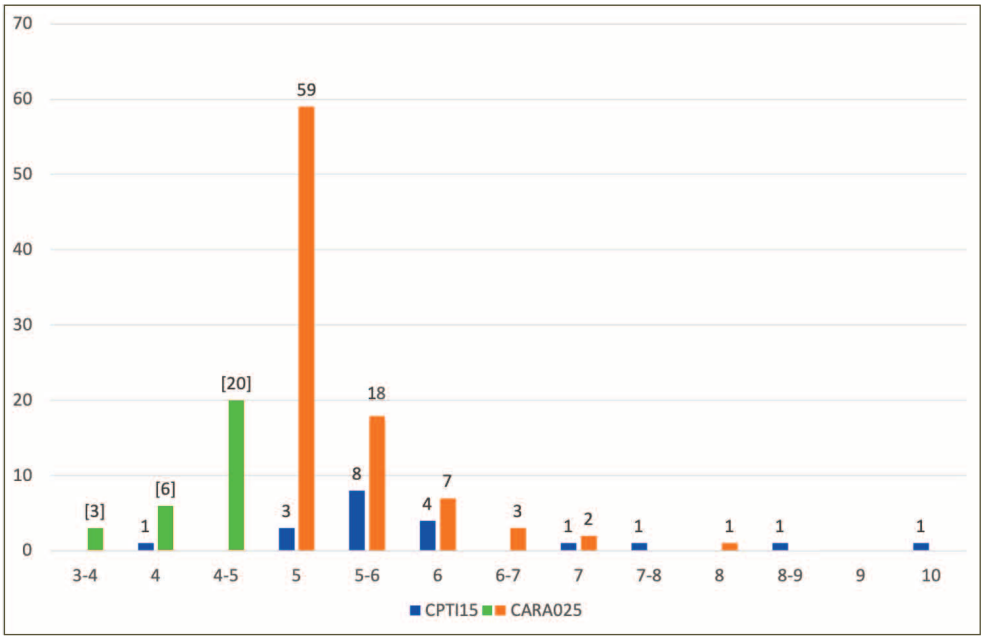


Figura 4 Anno 1930. Confronto del numero di eventi secondo i gradi di Imax tra il CPTI15/DBMI15 e la presente revisione (CARA025). Le colonne blu rappresentano gli eventi con dati macrosismici presenti nel CPTI15. I nuovi dati includono l'evento studiato in Caracciolo [2021] e sono rappresentati dalle colonne arancioni e verdi, le quali raffigurano rispettivamente gli eventi sopra e sotto la soglia del catalogo.
Figure 4 *Year 1930. Comparison of the number of events by Imax degrees between CPTI15/DBMI15 and the present revision (CARA025). Blue bars represent events with macroseismic data present in CPTI15. The new data include the event studied in Caracciolo [2021] and are represented by the orange and green bars, which respectively portray events above and below the catalog threshold.*

I nuovi dati non sono, però, il prodotto di un processo lineare, senza intoppi e dubbi. Perplessità e incertezze le hanno avute anche gli operatori del servizio sismico e spesso ne hanno lasciato traccia, ad esempio quando l'assegnazione dell'intensità era incerta tra due gradi e l'hanno lasciata scritta a matita sul fronte della cartolina e il più delle volte è stata riportata sul *BSM* oppure assegnando il valore dell'intensità con un punto interrogativo. Questa espressione, evidente segno di dubbio, non trovava posto, invece, nelle tabelle pubblicate nel *BSM*. Altre incertezze rimaste velate sono venute a galla con la lettura delle cartoline macrosismiche, in

particolare quando si trattava di sequenze sismiche. Malgrado la citata raccomandazione di adoperare una cartolina per ogni singola scossa, l'osservatore locale frequentemente sintetizzava in una sola la descrizione delle diverse scosse accadute in una o più giornate, spesso senza distinguere gli effetti, né l'ora precisa di ogni evento sismico. Questi casi generavano incertezze che però nel *BSM* sembrano venire azzerate più che risolte. Un caso è quello della sequenza di tre scosse avvertite in Calabria il 6 maggio (vedi scheda), delle quali solo la seconda è presente nel CPTI15-DBMI15. Tuttavia, dalla lettura delle cartoline, questa scossa appare *gonfiata* rispetto alla prima, in ragione delle scelte interpretative da parte dell'operatore del servizio sismico.
Un altro caso significativo riguardo alle difficoltà che comporta l'interpretazione delle cartoline è posto dalle tre scosse avvertite tra il 24 e il 26 ottobre nell'Appennino tosco-emiliano (vedi scheda). La lettura delle cartoline, in particolare quella relativa a Fivizzano, mostra come la mancanza di dettagli rilevanti ha fortemente condizionato la ricostruzione della serie di eventi. È da sottolineare che tale cartolina è stata inviata più di un mese dopo il risentimento delle scosse, quando il ricordo degli eventi era probabilmente sbiadito.
Al contrario di questi terremoti in cui le incertezze sono difficili o impossibili da risolvere, ci sono degli eventi il cui studio ha portato a conclusioni positive. Ad esempio, l'evento che nel CPTI15 appare come un terremoto localizzato nel Reggiano il 24 settembre (vedi scheda), senza alcun dato macrosismico: da un lato è stata accertata l'assenza di dati che potessero confermare quanto presente nel catalogo; dall'altro, è stato trovato un numero consistente di informazioni che segnalavano un terremoto accaduto alla stessa ora nella zona del Mugello. Quindi non si trattava di un terremoto falso, bensì di parametri e localizzazione errati.
Rispetto ai risultati di questa revisione, un altro aspetto da considerare è quello del numero di dati di intensità macrosismica individuati, ovvero il numero di volte che una singola località è stata in qualche modo interessata da un evento sismico, e che fanno parte della storia sismica locale. Per il totale dei 118 eventi contenuti nelle 80 schede si contano 1214 Mdp. Di questi, 1061 corrispondono a eventi che si trovano entro l'area geografica coperta da CPTI15 e la sua soglia di Imax ≥ 5 MCS (Tabella 2). In particolare, 582 Mdp corrispondono all'aggiornamento dei 19 eventi presenti nel CPTI15-DBMI1 considerati in questo lavoro. Altri 479 Mdp provengono dai 68 nuovi eventi. A questi si possono sommare gli 82 Mdp del terremoto del Cadore-Alpi Noriche provenienti da Caracciolo [2021].

1930	Numero di eventi	Nmdp
Aggiornamento CPTI15-DBMI15	19	582
Nuovi eventi. I_{max} ≥ 5 con ep. in area CPTI15	68	479
Totale		1061
Aggiornamento Caracciolo [2021]	1	82
Totale		1143

Tabella 2 1930: numero di eventi entro i parametri del CPTI15 considerati in questa revisione e in Caracciolo [2021] e rispettivo numero di dati macrosismici Nmdp.
Table 2 *1930: number of events within CPTI15 parameters considered in this revision and in Caracciolo [2021] and respective number of macroseismic data Nmdp.*

Altri 72 Mdp (Tabella 3) provengono dai due citati terremoti che hanno avuto l'epicentro fuori dall'area considerata da CPTI15, mentre altri 93 Mdp corrispondono ai 29 eventi che non raggiungono la soglia minima di intensità dello stesso catalogo: in totale, 165 Mdp.

1930	N. di eventi	Nmdp aggiunti durante la presente revisione
Eventi con ep. fuori area CPTI15	2	72
Eventi Imax < 5	29	93
Totale	**32**	**165**

Tabella 3 1930: riepilogo del numero di eventi al di sotto della soglia di intensità o al di fuori dell'area geografica di CPTI15 risultanti da questo studio con i rispettivi Nmdp.

Table 3 *1930: Summary of the number of events below the intensity threshold or outside the geographic area of CPTI15 resulting from this study with their respective Nmdps.*

Infine, per meglio valutare il contributo di questa revisione, è utile confrontare i nuovi dati con quelli finora disponibili (Tabella 4). Il CPTI15-DBMI15 contiene 1156 Mdp che corrispondono ai 25 terremoti del 1930 (solo 20, però, contengono dati macrosismici). La maggior parte di questi Mdp (70%) corrisponde ai due eventi più forti: Irpinia (547 Mdp) e Senigallia (268 Mdp). In cambio, i 19 eventi presenti nel catalogo considerati in questo presente lavoro contano 256 Mdp, mentre la presente revisione ne ha aggiunti altri 326, ovvero un incremento del 127% rispetto ai dati di partenza. I 68 eventi nuovi contribuiscono con altri 479 Mdp. In totale, quindi, si possono aggiungere 805 nuovi Mdp, che rappresentano un incremento di quasi il 70% rispetto ai dati oggi disponibili. A queste cifre si possono aggiungere i 67 Mdp provenienti da Caracciolo [2021] risultando 872 Mdp, arrivando a un incremento di quasi un 75,5 % nel numero di Mdp.

1930	Numero di eventi	Nmdp da CPTI15	Nmdp aggiunti	Nmdp Totali
Terremoti non considerati CPTI15-DBMI15	5	885	-	885
Aggiornamento eventi CPTI15-DBMI15	19	256	326	582
Nuovi eventi [parametri CPTI15]	68	-	479	479
Totale		-	**805**	**1946**

1930	Numero di eventi	Nmdp da CPTI15	Nmdp aggiunti	Nmdp Totali
Nmdp da Caracciolo [2021]	1	15	67	82
Totale		1156	872	2028

Tabella 4 Confronto del numero di Mdp tra CPTI15-DBMI15 e i risultati della presente revisione. In basso, è riportata l'integrazione dei dati tratti da Caracciolo [2021].

Table 4 *Comparison of the number of Mdp between CPTI15-DBMI15 and the results of the present revision. Below, the integration of data from Caracciolo [2021].*

Si possono contare, quindi, un totale di 125 terremoti con informazioni macrosismiche, cioè 1964 Nmdp, per l'anno 1930. Sebbene l'aspetto prettamente quantitativo sia importante, è

altrettanto importante quello qualitativo: dei 19 eventi revisionati provenienti dal CPTI15-DBMI15, ai quali corrispondeva un totale di 267 Mdp, solo un piccolo numero (appena 19 Mdp) era accompagnato da una descrizione degli effetti del terremoto. Al contrario, in questo lavoro, quasi la totalità dei Mdp hanno almeno una minima descrizione degli effetti fornita dalle diverse fonti storiche.

5. L'uso delle scale macrosismiche e l'interpretazione delle fonti

L'assegnazione di un valore di intensità in una determinata scala fa parte della normale attività nell'ambito della macrosismologia; tuttavia deve necessariamente tenere conto di una serie di presupposti e non è scevra da complicazioni. Per questo motivo è importante premettere un paio di considerazioni. In primo luogo, è necessario distinguere tra i dati macrosismici raccolti direttamente *sul campo*, da quelli ottenuti tramite studi di sismologia storica. Tutte e due hanno come finalità l'assegnazione di un valore di intensità sulla base di una determinata scala macrosismica, a una certa località che in qualche modo è stata interessata da una scossa di terremoto. Le differenze nel raggiungere l'obiettivo sono rilevanti: se la macrosismica *in campo* si basa su dati effettivamente *osservati*, a partire da informazioni dirette (dai dialoghi/interviste con le persone del luogo alla osservazione degli effetti su singoli fabbricati), la sismologia storica opera a partire da dati *letti* nelle fonti disponibili. La prima quindi assegna un valore di intensità sulla base di un'osservazione mirata e dettagliata che consente di attribuire un grado *pieno* (nel senso che tutti o quasi tutti gli indicatori di un determinato grado di una scala sono presenti). Invece, nel caso della sismologia storica si tratta sempre di interpretare il risultato di una precedente osservazione, che è per forza di cose un'interpretazione elaborata sulla base di elementi non raccolti in prima persona da chi svolge l'analisi storica. Questo comporta la frequente difficoltà di riuscire ad assegnare il grado di intensità pieno perché le descrizioni disponibili non consentono di soddisfare tutti o la maggior parte dei diagnostici relativi a un determinato grado. Inoltre, sono rari i casi in cui in una fonte si descrivono gli effetti dei singoli fabbricati di una località. In linea generale, si può dire che la macrosismica di campo deve gestire un numero abbondante di dati osservati direttamente, mentre la sismologia storica deve cimentarsi, non di rado, nell'interpretazione di pochi elementi diagnostici, ottenuti in maniera indiretta ed espressi immancabilmente in parole.

Questa condizione sostanziale della macrosismica storica si collega alla seconda considerazione, di carattere più formale, ovvero che le scale sono costruite con valori discreti, che prevedono solo l'utilizzo di numeri interi e che, quindi, per definizione, non si dovrebbero introdurre *mezzi gradi* [Musson, 1998; Musson and Cecić, 2012]. Questi ultimi sono accettabili solo come espressione di incertezza per mancanza di dati sufficienti o attendibili, come succede spesso negli studi di sismologia storica.

Come accennato, la natura stessa delle scale macrosismiche prevede la necessità di evitare l'assegnazione di mezzi gradi di intensità. Infatti, ogni grado della scala è un contenitore di diversi indicatori diagnostici che si adoperano per caratterizzare gli effetti di un terremoto. Per ogni grado della scala sono presenti diverse descrizioni di effetti, via via sempre più gravi. Ad uno stesso grado, quindi, corrispondono più effetti. Dal momento che per ogni grado di intensità la scala riporta una serie di effetti diversi, può accadere che a due località, che presentano effetti differenti ma che rientrano tra i diagnostici dello stesso grado, si possa attribuire la stessa intensità. Ma non solo, è possibile che in due località gli effetti possano essersi manifestati con forza (leggermente) diversa e tuttavia rientrare tutt'e due in uno stesso grado di intensità, perché appartenenti allo stesso *range*, rappresentato dallo stesso numero discreto. Questi sono esempi di alcuni dei noti limiti delle scale macrosismiche; tuttavia queste ultime rappresentano ancora

oggi l'unico strumento disponibile per rendere quantificabili e confrontabili i dati macrosismici di terremoti sia storici che recenti.
È importante aggiungere un'altra circostanza in cui, in questo studio, è stato utilizzato il valore di intensità incerta 5-6. Si tratta dei casi in cui i danni si sarebbero verificati soltanto in fabbricati già danneggiati da precedenti scosse. In questi casi resta l'incertezza nell'attribuzione dell'intensità, in quanto non siamo in grado di valutare le condizioni e la vulnerabilità dell'edificato prima della scossa in studio. Inoltre, non è inutile ricordarlo, le scale macrosismiche non contemplano il danno cumulato. Anche in questo caso il valore 5-6 indica una incertezza piuttosto che un grado di intensità.
Una volta considerate le premesse, è importante segnalare che nel 1930 le fonti sismologiche italiane adoperano la scala Mercalli, come era stata definita dall'illustre studioso nel 1897 [Mercalli, 1897]. La variante proposta da Sieberg, nota come scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS), è stata pubblicata in tedesco proprio nel 1930 e, quindi, difficilmente poteva essere in uso in Italia: di fatto, non lo sarà ancora per molti anni.
Sebbene si possa dire che, complessivamente, la scala Mercalli e la MCS siano equivalenti, in particolare nei gradi bassi, è conveniente notare che esistono differenze più o meno sottili tra di loro che riguardano i singoli indicatori o *diagnostici*. Infatti, il problema si pone quando le fonti sono estremamente sintetiche nella descrizione degli effetti di un terremoto e si deve decidere sulla base di uno o di pochi diagnostici, come accade spesso con le cartoline macrosismiche o in una breve notizia tratta da un quotidiano. Ad esempio, nel grado 4, riguardo il risentimento del terremoto dalla popolazione all'interno delle case, le due scale sono *quasi* equivalenti: secondo la scala Mercalli, la scossa è stata "avvertita non generalmente ma da molte persone; però da pochi al pian terreno". Mentre la scala MCS non fa distinzioni di piani: "nelle case è notato da numerose persone ma non da tutti...". Invece, nello stesso grado, riguardo il risentimento del terremoto all'aperto, la scala Mercalli non offre nessuna indicazione, ma lascia intendere che non sia stato avvertito; al contrario per la MCS la scossa è avvertita da pochi all'esterno. Questi *pochi* all'esterno corrispondono, tuttavia, al grado 5 della scala Mercalli, dove si legge che la scossa è stata "avvertita generalmente nelle case, ma da pochi nelle strade". Quindi, se la fonte dice che il terremoto è stato sentito da pochi all'esterno delle case, corrisponderebbe al 5 Mercalli e al 4 MCS.
Invece, il grado 5 nella MCS recita: "nel pieno delle attività giornaliere, il sisma viene percepito da numerose persone nelle strade e se sensibili anche in campo aperto." Il numero è ancora maggiore nella definizione della versione originale tedesca: molto numerose ("sehr zahlreichen auf der Strasse") [Sieberg, 1930: 552-554] e da tutti ("von Allen"), nella versione sintetica pubblicata tre anni dopo dallo stesso Sieberg [1933: 736].
Per i terremoti che accadono di notte, le informazioni sul risveglio delle persone è un elemento importante perché non di rado è una delle poche disponibili. Nella scala Mercalli compare questo diagnostico nel grado 5: "risveglio delle persone addormentate", senza indicare una quantità. Invece, nella scala MCS, il risveglio viene prima menzionato nel grado 4: "in rari casi i dormienti si svegliano", e poi nel grado 5: "Quasi tutti i dormienti si svegliano". Non è facile, quindi, assegnare un valore quando la fonte afferma che "circa la metà della popolazione si è svegliata" perché con il grado 5 si rischia di sovrastimare l'intensità della scossa (si veda, la cartolina corrispondente a Cascia per la scossa del 8 aprile). Questo aspetto ci porta a riflettere sul senso dei *not felt* per terremoti accaduti di notte, poiché in linea teorica uno scuotimento di grado 3 o anche 4 potrebbe non essere stato avvertito da nessuno, mentre tutti o la maggior parte della popolazione dormiva, in particolare nei centri minori. In questo caso, l'uso di questo *non-valore* può rivelarsi fuorviante.
I risentimenti all'interno del fabbricato sono pressoché equivalenti nel grado 4 delle due scale. Tuttavia esiste una piccola differenza riguardo agli effetti della scossa relativamente agli oggetti: il "leggero oscillare di oggetti appesi", segnalato nel grado 4 della scala Mercalli, trova un

corrispondente analogo nella scala MCS, però nel grado 5: “oggetti pendenti come lampade, tendaggi, lampadari non troppo pesanti entrano in oscillazione.
Un altro aspetto da considerare è la soglia del danno. È importante ricordare, da un lato, che in linea teorica, per la natura stessa delle scale, i diversi diagnostici di un medesimo grado hanno lo stesso peso; dall’altro lato, che il grado 6, nella prassi macrosismica, è convenzionalmente associato alla soglia del danno. Tuttavia, dalla lettura delle cartoline macrosismiche, si evince che i compilatori locali potevano interpretare questo grado della scala Mercalli dando peso a elementi diagnostici che poi hanno perso rilevanza rispetto a quelli riferiti al danno. Si veda ad esempio la scheda corrispondente alla scossa avvertita a Onano l’11 aprile. Secondo la descrizione dell’osservatore locale, il terremoto era stato avvertito “dalla generalità dei cittadini che si sono riversati tutti all’aperto”. Inoltre, si era verificato “molto tremolio degli oggetti nelle case con caduta di essi”. Si tratta, infatti, di diagnostici del grado 6 Mercalli e così sono stati interpretati dall’operatore locale, che assegnò il grado 6 (benché non si siano verificati effetti nelle case). Al contrario, gli operatori del servizio sismico a Roma hanno assegnato il grado 5, come si legge nel *BSM*, introducendo una gerarchia tra i diagnostici dello stesso grado 6, secondo la quale si considera distintivo solo il danno nei fabbricati. Questa gerarchia è stata chiaramente esplicitata in Monachesi et al. [1995: 7]:
“In questo studio si è scelto di elaborare una gerarchia di questi diagnostici: in linea generale si è preferito utilizzare le informazioni sul danneggiamento quale diagnostico preferenziale nei gradi superiori al V.”
Questa gerarchia non era esplicitata negli anni Trenta e, pertanto, l’assegnazione dell’osservatore locale non era un errore di sovrastima, bensì era il prodotto dell’interpretazione letterale della scala Mercalli. Dopo questa precisazione, ci si può soffermare al grado 6 (nelle scale Mercalli e MCS) inteso come soglia del danno.
La scala Mercalli caratterizza il danno di grado 6 con poche parole: la “... caduta di calcinacci con qualche lesione leggera negli edificii meno solidi”. Ma una nota dello stesso Mercalli che accompagna il testo della scala aggiunge, però, un unico criterio quantitativo riferito proprio alla soglia del danno:
“Nel giudicare dell’intensità delle scosse dai loro effetti, bisogna tener calcolo del complesso dei danni e delle rovine più che di qualche fatto isolato, il quale spesso trova la sua ragione nelle condizioni particolari di qualche edificio più che nella intensità della scossa (...).” [Mercalli, 1897].
Quindi, nello stimare il danno, è proprio Mercalli a segnalare che non si tratta di escludere le percentuali modeste di danno nel complesso abitativo, bensì il *fatto isolato*, l’eccezione, ovvero il danno causato dalle condizioni particolari di un fabbricato e non dall’intensità della scossa.
Al contrario, la scala MCS si dilunga di più nella descrizione, e pare alzare il livello minimo del danno considerato:

> “VI Grado - Forte. Case isolate, solidamente costruite subiscono danni leggeri; spaccature all’intonaco, caduta del rinzaffo di soffitti e di pareti. Danni più forti, ma non ancora pericolosi, si hanno sugli edifici mal costruiti. Qualche tegola e pietra di camino cade.” [tratto da Tertulliani, 2019: 43]

Quindi, per il grado 6 sembra verificarsi uno slittamento tra le due scale, considerato che, per la sua attribuzione, la scala MCS richiede danni maggiori rispetto alla Mercalli.
In sintesi, quando si trova assegnato un grado 6 Mercalli non sarebbe consigliabile fare una equivalenza diretta con la MCS. Quando la descrizione degli effetti (solitamente estremamente sintetica) sembra indicare un danno di grado 6 nella scala Mercalli, va tenuto presente che non necessariamente corrisponde allo stesso grado nella scala MCS. Quando si rilevano danni leggeri in case di cattiva qualità, in particolare se sporadici, sono considerati *insignificanti*, senza valenza dal punto di vista macrosismico e, quindi, come se non esistessero. In questo caso si dovrebbe indicare il grado di intensità 5.

A questo punto è utile fare un altro veloce accenno alla scala macrosismica europea (EMS-98). Anche se non è stata direttamente adoperata in questo lavoro, non è stata assente nella riflessione ed elaborazione delle singole schede e, in particolare, quando si valutavano le somiglianze e differenze tra le altre due scale interessate. Certamente si è consapevoli che un appropriato uso della EMS-98 richiede una elaborazione complessa sulla base di un insieme di dati non sempre reperibili nelle testimonianze storiche disponibili, come il numero totale di edifici in una determinata località e la percentuale di essi che è rimasta danneggiata, ecc. Nonostante ciò, per un confronto con le altre due scale menzionate, si può prendere per comodità la versione sintetica della EMS-98 [Grünthal et al., 2019: 19-22]. Ad esempio, l'effetto di oscillazione degli oggetti sospesi che compare nella scala Mercalli nel grado 4 ("leggera oscillazione di oggetti sospesi") e nel grado 5 nella MCS ("oggetti pendenti come lampade, tendaggi, lampadari non troppo pesanti entrano in oscillazione"), nella EMS-98 compare nel grado 3 ("oggetti appesi oscillano leggermente"). Il risveglio dei dormienti, che compare genericamente nel grado 5 Mercalli e che nello stesso grado MCS segnala che *quasi tutti* i dormienti si svegliano, nella EMS98 (sempre nel grado 5) si dice che *molti* si svegliano. Infine, un punto chiave è quello della soglia del danno: danni molto leggeri (grado 1) in abitazioni di alta vulnerabilità, paragonabili a quelli descritti al 6 Mercalli, vanno indicati come 5 nella EMS98. Tali considerazioni devono pertanto essere tenute in conto qualora si volessero confrontare i dati dal punto di vista delle diverse scale.

6. Le schede

Nell'allegato si possono consultare le ottanta schede, ognuna delle quali è divisa in tre parti. Nella prima parte si sintetizzano le conoscenze precedenti, si citano le fonti utilizzate e si discutono i nuovi dati prodotti; di seguito si trova la Tabella Macrosismica, ovvero il piano quotato, dove si elencano le località in cui il terremoto ha lasciato tracce, dal leggero risentimento fino al danno. La maggior parte delle tabelle contiene una colonna con i valori di intensità di partenza, ovvero con i valori del *BSM* ("I BSM"), espressi nella scala Mercalli; oppure con la sigla dello studio di riferimento nel CPTI15-DBMI15 e sono espressi in MCS (anche quando hanno preso senza modifiche i dati dal *BSM*). I nuovi valori di intensità si trovano nella colonna "CARA025" espressi nella scala MCS. Sebbene consideriamo i dati di *not felt* (NF) meno affidabili rispetto a quelli positivi, le località di cui abbiamo un dato negativo sono state elencate nelle tabelle corrispondenti e arrivano a un totale di 192 Mdp.

L'ultima parte è la sezione Testi, riservata alle fonti sulle quali è stata stilata ogni scheda. Si trovano le fonti bibliografiche, giornalistiche e archivistiche. Le fonti sono state trascritte integralmente: telegrammi, notizie, lettere, ecc. tranne nel caso delle cartoline dell'UCMG (vedi Figura 2). Il modo in cui queste ultime sono state trattate in questa sede merita una spiegazione. Come è stato detto, le cartoline sismiche, e in particolare le cartoline macrosismiche, sono una fonte composita per cui una trascrizione integrale è praticamente impossibile, nonché inutilmente ripetitiva. Per questo motivo, sebbene sia una scelta discutibile, per comodità (anche di chi legge), e per conservare il più fedelmente possibile il contenuto, si è scelto di riprodurre parola per parola e virgolettato solo le risposte del compilatore locale e le eventuali note aggiunte dagli operatori del servizio sismico a Roma, mentre si è considerato non necessario ripetere per ogni località l'intero questionario contenuto nella cartolina. Quando, invece, si tratta di una cartolina per dati strumentali o un altro tipo di supporto, lo si esplicita tra parentesi a fianco del nome della località, ad esempio cartolina per la registrazione strumentale, telegramma, lettera, biglietto, ecc.).

Quindi, per le cartoline macrosismiche si indica il nome della località, la data e l'ora dell'evento, come riportato dall'osservatore locale e con le eventuali annotazioni da parte dell'operatore del servizio sismico. Poi si riportano i quesiti della cartolina. La formulazione originale di alcuni quesiti delle cartoline macrosismiche è stata semplificata, senza modificare il suo senso. Ad

esempio, “Rombi (sotterranei o nell’aria?) (precedenti o contemporanei alla scossa)”, è stato semplificato in “Effetti sonori”. Invece, è stata inserita una voce non presente nell’originale, ma importante per rendere più fedele la trascrizione: “Segni a matita”, indica il valore di intensità attribuito dall’operatore del servizio sismico a Roma, scritti di solito a matita, appunto, e che quasi sempre viene riportato nel *BSM*. Altri eventuali segni a matita lasciati dall’operatore del servizio sismico riguardavano solitamente la data o l’ora dell’evento e sono stati introdotti con un segno “*” che rimanda alla fine della località interessata. Non sono state riportate però le risposte alla domanda sul metodo di regolazione dell’orologio (peraltro non molto frequenti), perché considerate di minore importanza in questa sede. Invece, solo a modo di esempio e di curiosità, sono state riportate alcune delle non frequenti risposte riguardanti gli effetti del terremoto sugli animali. Infine, nelle cartoline considerate di questo anno, non sono state trovate risposte riguardanti gli effetti dei terremoti nell’ambiente.
Solo il quesito sugli “Effetti fisiologici nell’uomo”, è stato modificato in un più generico “Effetti sulla popolazione”. È da notare che l’espressione “effetti fisiologici” induceva a malintesi o forzature nel compilatore locale, perché non tutti intendevano la paura o il panico come risposta pertinente (si veda, ad esempio, nella scheda del 6 maggio, il caso di Gioiosa Jonica).
Di seguito si elencano i quesiti del modulo originale e il modo in cui sono stati elencati in questo lavoro:

Modulo originale della cartolina	Trascrizione
Località...	(Nome della località)
Circondario... Provincia...	- - - - - -
Giorno... Mese... Anno...	(Data e ora)
- - - - - -	Segni a matita:
Principio della scossa ad ore...	- - - - - -
Durata della scossa...	Durata della scossa:
Quanto tempo decorse fra le varie riprese?	Tempo trascorso tra le scosse:
Quale carattere ebbe la scossa, fu prevalentemente ondulatoria o sussultoria?	Carattere della scossa:
Quale fu approssimativamente la direzione iniziale del movimento?	Direzione del movimento.
Il movimento cambiò direzione?	- - - - - -
Effetti della scossa. Dire se la scossa sia stata avvertita da pochi o da molti, relativamente al numero degli abitanti e se coloro che l’avvertirono erano seduti, in cammino, al lavoro, in letto desti o addormentati ecc. (...).	Effetti della scossa:
Intensità (espressa in gradi della scala Mercalli).	Intensità (scala Mercalli)
Effetti fisiologici nell’uomo.	Effetti sulla popolazione.
Segni negli animali (precedenti o contemporanei?).	- - - - - -
Fenomeni luminosi.	- - - - - -
Rombi (sotterranei o nell’aria?) (precedenti o contemporanei alla scossa?).	Effetti sonori:
Fenomeni presentati dal mare, dai laghi, fiumi, pozzi d’acqua e sorgenti.	Effetti ambientali:
Variazioni della temperatura di acque termali, fumarole, salse, ecc.	- - - - - -
Note diverse:	Note diverse:
Nome e qualifica del Relatore:	Firma:

7. Conclusioni

Questo studio si è occupato della revisione della sismicità minore e moderata italiana del 1930. L'informazione raccolta e organizzata nelle schede integra e, in certa misura, completa la storia sismica della penisola italiana per l'anno 1930; da una parte per il significativo aumento di eventi documentati, dall'altra parte, per la considerevole quantità di dati descrittivi degli effetti delle scosse relativi non solo agli eventi nuovi, bensì anche a quelli aggiornati, i cui studi non disponevano di descrizioni o le avevano parziali.
Sebbene all'inizio questa ricerca sia stata concepita come un aggiornamento del CPTI15-DBMI15, con il procedere del lavoro si sono allargati gli obiettivi. Per motivi diversi sono state incluse schede di singoli eventi, di sequenze o di scosse all'interno di sequenze, che apparentemente non raggiungono le soglie di intensità del catalogo, ma che sono dati che erano sfuggiti al servizio sismico (e che rischiavano di essere persi). Si tratta di dati che in qualche modo contribuiscono a una migliore caratterizzazione della sismicità italiana del 1930. È stata dedicata una scheda anche a uno sciame sismico nell'alto Appennino parmense. Sono stati inclusi anche un paio di terremoti i cui epicentri non rientrano nel poligono geografico considerato dal CPTI15, perché il risentimento macrosismico era da non trascurare in una visione d'insieme della sismicità italiana del 1930. Inoltre, si è provato a rendere esplicite le incertezze rilevate dalle fonti primarie: alcune sono state risolte, altre sono rimaste. Tuttavia, quando la descrizione degli effetti era palesemente discordante rispetto al grado Mercalli assegnato, è stato verificato che non si trattava di incertezze bensì di veri e propri errori. La rilettura dei dati ha permesso in questo modo di modificare, in eccesso o in difetto, i valori di intensità assegnati nel *BSM*.
Nonostante crediamo che i risultati ottenuti siano importanti, non si pretende di essere stati esaustivi. Infatti, è auspicabile che si portino avanti nuove ricerche che potrebbero evidenziare la presenza di nuovi eventi e, quindi, di nuovi dati. Si deve ricordare che questa ricerca si è svolta lavorando su un *primo strato* di fonti, cioè quelle consultate presso l'ACS, a Roma, consistenti in pubblicazioni di carattere nazionale, come il *BSM* e i quotidiani. Un livello più profondo di ricerca dovrebbe coinvolgere gli archivi provinciali e comunali, o comunque locali, nonché testate giornalistiche che non è stato possibile consultare. Non pochi degli eventi studiati meriterebbero, infatti, un ulteriore approfondimento.
È possibile che le incertezze e le modifiche introdotte a seguito di questo studio non siano abbastanza significative per modificare, nell'insieme, i dati parametrici forniti dal catalogo; tuttavia, era necessario mettere in luce le incertezze e le modifiche evidenziate per i vari eventi, in modo da valutarne l'importanza sia sul piano macrosismico sia per la storia sismica delle singole località. Inoltre, i nuovi dati e perfino le incertezze (che sono un aspetto della conoscenza), sono rilevanti nella storia sismica delle singole località.
Infine, questo *lavoro sporco* (come definito dal collega ed esperto Mario Locati, per esprimere al contempo quanto arduo, faticoso e necessario fosse il compito) è servito non solo per attuare e ampliare gli obiettivi prefissati in Caracciolo [2021], ma anche per affinare una metodologia, che può costituire la base per la ricerca sul resto del decennio in esame. I dati che emergono da questa ricerca rappresentano infatti un importante stimolo per continuare con il resto del decennio, e aprono la strada a una revisione sistematica degli anni precedenti.

Ringraziamenti

Non saranno mai sufficienti le parole per ringraziare i colleghi che hanno letto, commentato, suggerito e corretto diversi punti riguardanti il contenuto e la forma. In ordine alfabetico: Andrea Antonucci, Cecilia Ciuccarelli, Mario Locati e Gabriele Tarabusi. Alcuni di loro hanno avuto la pazienza di leggere il lavoro (in particolare le schede) in una versione primitiva; altri, invece, in

forma avanzata. Certamente le mancanze, le sviste e le discutibili valutazioni provengono tutte "dal mio sacco". Lo stesso vale per i due revisori, l'anonimo e Salvatore Paolini, che pazientemente e diligentemente hanno letto l'intero lavoro, correggendo, suggerendo e commentando con grande competenza. Infine, ringrazio l'editor Andrea Tertulliani, che non solo ha letto con cura il manoscritto, e che insieme a Laura Graziani, mi ha inoltre facilitato l'accesso all'Archivio Macrosismico dell'INGV.

Bibliografia

Arch. Mac. GNDT (1995a). *Terremoto del 20.07.1928, Bedonia*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Arch. Mac. GNDT (1995b). *Terremoto del 26.03.1930, Basso Tirreno*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Arch. Mac. GNDT (1995c). *Terremoto del 27.04.1930, Sarno*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Arch. Mac. GNDT (1995d). *Terremoto del 14.05.1930, Auronzo Cadore*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Bollettino Sismico Settimanale (1930). R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma.

Camassi, R., & Molin, D. (1994). *I terremoti bolognesi del 1929*. Comune di Bologna - Univ. Bologna, Istituto di Topografia Geodesia e Geofisica Mineraria, Bologna, 1-175.

Cannistraro, P. V. (1975). *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*. Laterza, Roma - Bari, 1-498.

Caracciolo, C.H. (2021). Revisione della sismicità italiana degli anni '30 del XX secolo. I parte. Casi particolari e una incursione negli anni precedenti. *Quaderni di Geofisica*, 168, 1-82. https://doi.org/10.13127/qdg/168

Caracciolo, C.H. (2024). Macroseismic data in Italy. Early questionnaires and postcards: a brief history and commentary (19th and 20th centuries). *Bulletin of Geophysics and Oceanography, 65*(2), 177-196. https://doi.org/10.4430/bgo00448

Castelli, V., Monachesi, G., Moroni, A., & Stucchi, M. (eds.) (1996). *I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche. GNDT*, Rapporto interno, Macerata - Milano, 1-314.

Cavasino, A. (1928-1939). *Bollettino Sismico - Anni 1927-1936 - Macrosismi*. R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma.

Cavasino, A. (1935). *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933*. Memorie del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma, Appendice, s.3, v.4, 1-266.

De Felice, R. (1968). *Mussolini il fascista*. L'organizzazione dello Stato fascista II. *1925-1929*. Einaudi, Torino, 1-600.

Foresta Martin, F., & Calcara, G. (2010). *Per una storia della geofisica italiana*. La nascita dell'Istituto Nazionale di Geofisica (1936) e la figura di Antonino Lo Surdo. Springer Verlag Italia, Milano, 1-278. https://doi.org/10.1007/978-88-470-1578-4

Galli, P., Molin, D., Galadini, F., & Giaccio, B. (2002). *Aspetti sismotettonici del terremoto irpino del 1930*. In: S. Castenetto e M. Sebastiano (eds.), Il "terremoto del Vulture" 23 luglio 1930, VIII dell'Era fascista. Roma, 217-262.

Grünthal, G., Musson, R. M. W., Schwartz, J., & Stucchi, M. (eds) (2019). *Scala Macrosismica Europea 1998*. Edizione italiana a cura di A. Tertulliani, R. Azzaro, G. Buffarini; Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie; Cahiers du Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie. V. 32; Luxembourg, 90 pp. https://doi.org/10.2312/EMS-98.full.it

Guidoboni, E., Ferrari, G., Mariotti, D., Comastri, A., Tarabusi, G., Sgattoni, G., & Valensise G. (2018). *CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea*

(760 a.C.-1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.6092/ingv.it-cfti5

Guidoboni, E., Ferrari, G., Tarabusi, G., Sgattoni, G., Comastri, A., Mariotti, D., Ciuccarelli, C., Bianchi, M. G., & Valensise, G. (2019). CFTI5Med, the new release of the catalogue of strong earthquakes in Italy and in the Mediterranean area. *Scientific Data 6*(1), 1-80. https://doi.org/10.1038/s41597-019-0091-9

Herak, M. (1995). *Earthquake Catalog of Croatia and adjacent Regions*. Archives of the Andrija Mohorovicic Geophysical Institute, Zagreb (unpublished).

Imbò, G. (1934). L'attività eruttiva e sismica dell'Etna dal novembre 1928 a tutto il 1933. *Annali del Reale Osservatorio Vesuviano*. Quarta Serie. Vol. II per gli anni 1929-1930.

International Seismological Summary, (1913-1963). International Seismological Center, Edimburgo.

Kárník, V. (1969-1972). *Seismicity of the European Area*. Part 1-2. Reidel Publishing Company, Dordrecht.

Locati, M., Camassi, R., Rovida, A., Ercolani, E., Bernardini, F., Castelli, V., Caracciolo, C.H., Tertulliani, A., Rossi, A., Azzaro, R., D'Amico, S., Antonucci, A. (2022). *Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 [Data set]*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/dbmi/dbmi15.4

Mercalli, G. (1897). *I terremoti della Liguria e del Piemonte*. Stab. Tip. Lanciano e Pinto, Napoli.

Molin, D., Bernardini, F., Camassi, R., Caracciolo, C. H., Castelli, V., Ercolani, E., & Postpischl, L. (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. *Quaderni di Geofisica*, *57*, 1-75.

Molin, D., & Mucci, L. (1992). Il terremoto di Senigallia del 30 ottobre 1930. Risposta dell'area urbana di Ancona. *Atti del 9° Convegno Annuale del GNGTS*, Roma, 1, 31-45.

Monachesi, G., Moroni, A., & Meloni, F. (1995). *Ricerche sui terremoti dell'area di Latera (VT)*. Istituto di Ricerca sul Rischio Sismico - CNR, Milano - Osservatorio Geofisico Sperimentale, Macerata; Milano - Macerata.

Murialdi, P., (1996). *Storia del giornalismo italiano*. Il Mulino, Bologna, 1-352.

Musson, R. M. W. (1998). Intensity assignments from historical earthquake data: issues of certainty and quality. *Annali di Geofisica*, *41*(1), 79-91. https://doi.org/10.4401/ag-5674

Musson, R. M. W., & Cecić, I. (2012). Intensity and Intensity Scales. In Bormann P., *New Manual of Seismological Observatory Practice (NMSOP-2)*, Deutsches GeoForschungzentrum GFZ; IASPEI, Potsdam, 41 pp. https://gfzpublic.gfz-potsdam.de/pubman/item/item_43219 - https://doi.org/10.2312/GFZ.NMSOP-2_ch12

Postpischl, D. (ed.) (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. *Quaderni della Ricerca scientifica*, 114, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Progetto Finalizzato Geodinamica, CNR Roma, Bologna, 1-239.

Rovida, A., Locati, M., Antonucci, A., & Camassi, R. (eds) (2017). *Archivio Storico Macrosismico Italiano (ASMI)*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/asmi

Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., & Gasperini, P. (2020). The Italian earthquake catalogue CPTI15. *Bulletin of Earthquake Engineering*, *18*(7), 2953-2984. https://doi.org/10.1007/s10518-020-00818-y

Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P., & Antonucci, A. (2022). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0 [Data set]*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/cpti/cpti15.4

Shebalin, N. V. (eds) (1974). *Atlas of isoseismal maps*. Part III. UNDP-UNESCO Survey of the seismicity of the Balkan region. Skopje, 1-275.

Sieberg, A. (1930). *Geologie der Erdbeben*. In: B. Gutenberg, Handbuch der Geophysik, Band IV (Lieferung 2, Abschnitt V), Verlag von Gebruder Borntraeger, Berlin, 526-686.

Sieberg, A. (1933). *Erdbeben*. Mitteilungen der Reichsanstalt für Erdbebenforschung in Jena, Heft 4, 730-756.

Spadea, M. C., Vecchi, M., Gardellini, P., & Del Mese, S. (1985). *The Irpinia earthquake of July 23, 1930*. In: Postpischl (1985a), Atlas of isoseismal maps of Italian earthquakes. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", 114(2a), 136-137.

Tertulliani, A. (2019). Storia delle scale macrosismiche. Duecento anni di osservazione degli effetti del terremoto. *Quaderni di Geofisica*, 150, 1-56. https://doi.org/10.13127/qdg/150

Tranfaglia, N. (2005). *La stampa di regime. 1932-1943*. Bompiani, Milano, 1-456.

APPENDICE

SCHEDE DI DETTAGLIO DEGLI EVENTI DEL 1930

Nota: i valori di intensità indicati nelle Tabelle Macrosismiche (Piani Quotati Macrosismici) sono espressi nella scala MCS tranne quelli delle colonne intestate con la sigla “I BSM”, derivati dall'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico (BSM)* [Cavasino, 1932], espressi, invece, nella scala Mercalli.

3 gennaio 1930, 2:58; Pontremoli

Di questo evento si ha notizia solo dall'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] e dalla corrispondente cartolina macrosismica dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservata presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Sulla base del *BSM* è stato riportato da Coccia [1982] e nel catalogo PFG [Postpischl, 1985]. Si tratta, apparentemente, di un episodio minore con effetti strettamente locali, considerato che si hanno solo notizie provenienti da quel Comune dell'Appennino toscano, vicino ai confini emiliani e liguri.
Il *BSM* assegna una intensità di grado 4 nella scala Mercalli, seguendo l'indicazione del compilatore locale della cartolina macrosismica. Tuttavia, sebbene molto scarna, la descrizione che si trova nella cartolina non coincide con il grado assegnato. Infatti, si legge che la scossa ha provocato il risveglio dei dormienti (è stata"udita da persone in letto addormentate"). Il risveglio causato per la scossa sismica, senza il riferimento al numero o alla proporzione delle persone svegliate, è certamente troppo poco ma è l'unico dato certo. Tale descrizione si trova tra i diagnostici del grado 5 nella scala Mercalli, dove si legge, appunto, il "risveglio di persone addormentate". Invece, nella scala MCS, il risveglio si trova sia nel grado 4 ("In rari casi i dormienti si svegliano"), che nel grado 5 ("quasi tutti i dormienti si svegliano"). Quindi, in mancanza di altri dettagli e valutando solo la scarna descrizione offerta dalla cartolina, si può solo assegnare un valore incerto tra il grado 4 e 5 MCS per Pontremoli.
Non sono state trovate notizie su questo evento sul *Corriere dell'Emilia* (*Gazzetta di Parma*), né su *Il Lavoro* di Genova, né su *Il Telegrafo* di Livorno. Non è stata rintracciata alcuna informazione nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS). Tuttavia resta un valore incerto e, siccome non è detto che Pontremoli sia stato il punto di maggior risentimento, si è scelto di includere questo evento in questa revisione.

Tabella Macrosismica

1930 01 03 **02:58** **Pontremoli** **Nmdp 1** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_42661	Pontremoli	MS	44.377	9.882	4	4-5

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Pontremoli
3 gennaio 1930, 3:58.
Durata della scossa: "1/5 m[inuti secondi]".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: scossa "udita da persone in letto addormentate".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: "Ing. Aldo Nicolardi".

5 gennaio 1930, 12:14; Liguria di Ponente

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (BSM) [Cavasino, 1932] con effetti in dieci località, quattro delle quali con una intensità macrosismica massima di grado 4 Mercalli. La presente revisione parte dalle notizie pubblicate da alcune testate giornalistiche, alle quali sono state aggiunte le informazioni conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), ovvero le cartoline e l'altra documentazione proveniente dal Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG). I dati del *BSM* derivano dalle cartoline macrosismiche e dalle informazioni tratte da una mappa conservata insieme ad esse disegnata da Carlo Gentile, allora Direttore dell'Osservatorio Meteorico-sismico d'Imperia, con l'indicazione delle intensità macrosismiche per ogni località, e inviata a Giovanni Agamennone, diventato da poco Direttore del Servizio Sismico dell'UCMG.
Alcuni quotidiani, di carattere locale e nazionale, hanno fornito informazioni su alcune singole località. La nota apparsa sul quotidiano torinese *La Stampa* informa della "molta paura" provocata dal terremoto a Imperia, e quindi permette di assegnare un grado di intensità 5 MCS a quella località. Le informazioni riportate dalla notizia pubblicata sul quotidiano genovese *Il Lavoro* suggeriscono per Sanremo un valore di risentimento macrosismico maggiore di quello assegnato dal *BSM*; effetti simili a quelli riportati per Sanremo sono altresì riportati riguardo Garresio, secondo il periodico *L'Unione Monregalese* di Mondovì.
Non è stata trovata nessuna informazione nel fondo "Ufficio Cifra" del Ministero dell'Interno, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS). Dalle carte dell'UCMG solo dal Principato di Monaco è arrivata la notifica che non vi era stato sentito il terremoto.
Secondo i parametri disponibili nel CPTI15 [Rovida et al., 2022], questo terremoto si inserisce tra gli eventi di bassa intensità sismica verificati nella Liguria occidentale dopo il forte terremoto del 23 febbraio 1887.

Tabella Macrosismica

1930 01 05 **12:14** **Liguria Ponente** **Nmdp 12** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_32205	Imperia	IM	43.885	8.027	4	5
IT_05776	Garessio	CN	44.203	8.022	3-4	4-5
IT_70119	Oneglia	IM	43.888	8.052	-	4-5
IT_06312	Ormea	CN	44.153	7.914	4	4-5
IT_32172	Cosio di Arroscia	IM	44.077	7.831	4	4
IT_32319	San Remo	IM	43.819	7.774	3	4
IT_32360	Taggia	IM	43.861	7.850	4	4
IT_32427	Alassio	SV	44.006	8.171	3-4	3-4
	Tende	Francia	44.088	7.594	3-4	3-4
IT_32432	Albenga	SV	44.049	8.213	3	3
IT_32411	Ventimiglia	IM	43.790	7.608	3	3
IT_32273	Pornassio (San Luigi)	IM	44.070	7.868	-	F

Testi

Fonti Giornalistiche

“Scosse di terremoto in Liguria.
Imperia, 6 gennaio, matt. Nel pomeriggio di ieri intorno alle 13 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio segnalata anche ad Ormea e Pornassio. Nessun danno.
Ventimiglia, 6 gennaio, matt. Ieri poco dopo le 13 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio durata pochi secondi”.
Corriere della Sera, 06.01.1930.

“Scosse sismiche in Liguria.
Ci tel[efonano] da Imperia, 6, ore 14: Nel pomeriggio di ieri intorno alle 13 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio segnalata anche ad Ormea e Pornassio. Nessun danno.
Ci tel[efonano] da Ventimiglia, 6, ore 14: Ieri poco dopo le 13 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio durata pochi secondi”.
Gazzetta dell’Emilia, 06-7.01.1930.

“Una scossa di terremoto in Liguria.
Imperia, 6 mattino. ieri, alle ore 13,11 circa, è stata registrata dall’Osservatorio una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio durata tre secondi. Molta paura nessun danno”.
La Stampa, 06.01.1930.

“Scossa tellurica a Imperia.
Imperia 6 sera. Ieri, alle 13.15, venne avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio, durata pochi secondi”.
L’Avvenire d’Italia, 07.01.1930.

“Scossa di terremoto a Sanremo.
Sanremo, 6 sera. Alle ore 13.15 di ieri una brevissima scossa di terremoto si è fatta sentire in città e nelle campagne. È stato un rapido sussulto seguito da due ondulazioni: il tutto 1/5 di minuto secondo. Nessun danno”.
Il Lavoro, 07.01.1930.

“Corriere di Garresio – Terremoto.
Domenica scorsa, alle 13,10, accompagnata da un cupo rumore, si fece sinistramente sentire una scozza [sic] di terremoto, che però, fortunatamente, passò senza lasciare tracce”.
L’Unione Monregalese, 11.01.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Cosio d’Arrossia [cartolina di registrazione strumentale].
5 gennaio 1930.
“Scossa di grado IV circa. Notizie raccolte sul posto dal sottoscritto 8 febbraio.
Emilio Oddone”.

Imperia (Porto Maurizio) [cartolina di registrazione strumentale].
5 gennaio 1930, 13:14.
“Ora 13.14'. Scossa sussultoria di due secondi. IV° Scala Mercalli, avvertita da molte persone, specialmente alla frazione Oneglia, con panico nel penitenziario, e molte chiacchere, ma senza alcun danno, neanche lievissimo. Ho controllato l’ora del cronometro dell’osservatorio. Al sismografo, che era fermo! ho rilevato una traccia di ½ mill. sulla componente N-S e nulla sulla E-W. Credo si tratti del solito epicentro sottomarino, verso SW; nessuna replica. La scossa è stata avvertita anche nella provincia, occorrendo invierò notizie, ma in generale è stata della stessa entità, o ancora più debole. Domani vedrò i giornali della riviera Francese se danno notizie. Inviato subito telegramma. Il carattere di scossa sussultoria è stato ben definito in generale. Carlo Gentile”.

Monaco (Principato di Monaco) [cartolina di registrazione strumentale].
“Da notizie ricevute da quella città dal Direttore dell’Osserv. Met.-Sismico d’Imperia, e comunicate al sottoscritto, risulta che niuna scossa fu colà sentita in detto giorno.
Giovanni Agamennone”.

Ormea [Cartolina del servizio Meteorico-Agrario e Geodinamico].
5 gennaio 1930, 13:15.
“Mi faccio dovere informare che difatti il giorno 5 corrente alle ore 13 ¼ si avvertì in Ormea una breve scossa di terremoto accompagnata da un boato, con movimento assai distinto sussultorio. Una seconda con minore intensità si è sentita il giorno 7 alle ore dodici. Nessun danno, poco panico”.
Ormea, li 10 gennaio 1930-VIII°
Firma: non leggibile “Il Regio Podestà”.

Tenda [Cartolina del servizio Meteorico-Agrario e Geodinamico].
5 gennaio 1930, 13:15.
“Spettabile Ufficio Meteorologico. Imperia.
In merito alla sua dell’8 corrente mi pregio comunicarle che effettivamente Domenica 5 corrente alle ore 1¼ è stata avvertita una leggera scossa di terremoto di carattere ondulatorio nel territorio di questo Comune. Con osservanza.
Firma: non leggibile “Il Segretario Comunale”, con timbro del Municipio di Tenda.

6 gennaio 1930, 3:30; Appennino tosco-reggiano

Di questo evento si trova solo un accenno nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con una nota a piè di pagina (quindi senza una corrispondente tabella), in cui si segnala una notizia ricavata da *Il Giornale d'Italia* del 10 gennaio, secondo la quale *"nella montagna reggiana si sono verificate nella giornata di ieri [9 gennaio] due scosse piuttosto sensibili di terremoto in senso sussultorio* (...)*."* [Cavasino, 1932:15]. La notizia, però, non è stata trovata nel numero del 10 bensì in quello del giorno dopo 11 gennaio del citato quotidiano. Su questa base Alfonso Cavasino mette in relazione la notizia del *Giornale* con alcune leggerissime scosse avvertite in quei giorni a Caneso di Bedonia, in provincia di Parma. Infatti, tra le cartoline di quei giorni se ne trovano quattro inviate dal parroco di quella località, di cui due riferite a scosse avvertite nelle notti del 6 e 7 gennaio, le altre due si riferiscono invece a scosse avvertite i giorni 5 e 10 gennaio; tuttavia si tratterebbe di eventi piuttosto lontani fra di loro. Lo stesso Cavasino [1932] aggiunge che il Servizio Sismico dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) aveva chiesto notizie presso vari Comuni della zona, che però avevano avuto esito negativo; informazione confermata dalle cartoline sismiche di quei giorni con risposte negative da San Polo, Traversetolo (PR) e Vezzano (RE). Si deve notare, però, che le richieste del Servizio Sismico ai Comuni erano partite senza avere informazioni su alcuna località precisa e le cartoline ricevute appartenevano a località situate nell'area pedecollinare, piuttosto lontane da Collagna, dove risulta che, secondo altri quotidiani, era stato avvertito il terremoto.

Dalle cartoline consultate si evidenzia che il Servizio Sismico dell'UCMG aveva chiesto notizie su un'eventuale risentimento il giorno 9 gennaio, sulla base di tracce ricavate dalla menzionata notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* che indicava tale giorno come data della scossa. Si trattava, invece, di una data "aggiornata" in redazione, perché dal quotidiano reggiano *Il Solco Fascista*, risulta che la scossa di terremoto sarebbe accaduta a Collagna, nell'alto Appennino reggiano, il lunedì 6 gennaio, alle ore 4:40 del mattino, con una successiva scossa più debole di pomeriggio. La richiesta di informazioni rivolte ai Comuni da parte del Servizio Sismico partiva quindi da una notizia con la data sbagliata e indirizzata verso una zona diversa rispetto all'area di effettivo risentimento.

Negli stessi giorni si trova su alcuni quotidiani la notizia di una scossa di terremoto avvertita dalla popolazione nel paese di Monti, in alta Lunigiana, alle ore 1:30 (locale), però della notte tra il 7 e l'8 gennaio, secondo il *Giornale d'Italia* e su *La Nazione*, e tra l'8 e il 9 gennaio secondo il *Corriere della Sera*. Il *Resto del Carlino* fornisce due notizie: una simile a quella accennata dal *BSM*, con l'indicazione precisa del paese dove la scossa sarebbe stata più forte (Collagna), ma non l'ora. La seconda notizia conferma il risentimento nella località di Monti.

Né le ore né le date coincidono, tuttavia non di rado nei testi delle notizie si trovano errori tipografici o modifiche editoriali, quindi non è azzardato ipotizzare che si tratti dello stesso evento avvertito nelle prime ore del 6 gennaio a Collagna e a Monti. Questa località si trova proprio sul versante toscano opposto a quello reggiano, dove si trova Collagna. Tra queste due località, che si trovano a circa 24 chilometri in linea d'aria, si troverebbe verosimilmente l'epicentro del terremoto. Si tratterebbe di una zona di montagna con pochi paesi dai quali purtroppo non si hanno notizie. Siccome il terremoto è stato in grado di svegliare la popolazione di Collagna, si può assegnare una intensità di grado 5 MCS per tale località.

Si deve segnalare, infine, che tra le cartoline sismiche non risulta nessuna segnalazione di carattere strumentale durante quei giorni.

Tabella Macrosismica

1930 01 06	03:30	Appennino tosco-reggiano	Nmdp 2	Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_37473	Collagna	RE	44.347	10.276	5
IT_42499	Monti	MS	44.252	10.013	4-5

Testi

Fonti Bibliografiche

"Il *Giornale d'Italia* del 10 gennaio 1930 riporta la seguente notizia: «Nella montagna reggiana si sono verificate nella giornata di ieri 9 [gennaio] due scosse piuttosto sensibili di terremoto in senso sussultorio, ciascuna della durata da 3 a 4 secondi. Nessun panico e nessun danno». Da informazioni direttamente assunte da quest'Ufficio presso vari Comuni circonvicini risulta che la scossa non è stata avvertita."
Cavasino, 1932:15.

Fonti Giornalistiche

"**Sensibile scossa di terremoto a Collagna.**
Collagna, 8 gennaio. Lunedì mattina alle ore quattro e quaranta minuti è stata avvertita nelle frazioni del Comune una scossa di terremoto della durata di tre minuti secondi, abbastanza sensibile. Nel pomeriggio circa le ore 15 si è verificata altra scossa di minore entità. Nessuna preoccupazione si è manifestata nella popolazione per il ripetersi del movimento tellurico".
Il Solco Fascista, 09.01.1930.

"**Leggera scossa di terremoto in Lunigiana.**
Monti, 8 notte. Ieri mattina alle ore 1,30 è stata segnalata dalla popolazione una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi. Nessun danno.
La Nazione, 09.01.1930.

"**Scossa di terremoto in Lunigiana.**
Firenze, 9 gennaio, notte. Si ha da Monti in Lunigiana che la scorsa notte, alle 1.30, è stata avvertita dalla popolazione una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno. La scossa è durata alcuni secondi".
Corriere della Sera, 10.01.1930.

"**Leggera scossa di terremoto.**
Monti, 8. Ieri mattina, alle ore 1.30 una leggera scossa di terremoto in [segue una riga di errore di stampa] senso ondulatorio, della durata di alcuni secondi. Nessun danno".
Il Giornale d'Italia, 10.01.1930.

"**Scosse di terremoto nel Reggiano.**
Reggio Emilia, 9 notte. Nell'alta montagna reggiana e più precisamente nelle frazioni comprese nel territorio del Comune di Collagna, si sono verificate nella giornata di ieri due scosse piuttosto sensibili di terremoto in senso sussultorio della durata ciascuna di tre o quattro secondi.

Nessun danno si è verificato, e nessun panico le scosse hanno determinato fra quella popolazione."

"**Lieve scossa di terremoto a Sarzana.**
Sarzana 9, notte. Nel vicino paese di Monte l'altra notte è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di alcuni secondi. Nessun danno."
Resto del Carlino, 10.01.1930.

"**Scosse di terremoto nella montagna reggiana.**
Reggio Emilia, 10. Nella montagna reggiana si sono verificate nella giornata di ieri due scosse piuttosto sensibili di terremoto in senso sussultorio ciascuna della durata da 3 a 4 secondi. Nessun danno si è verificato e nessun panico tra la popolazione."
Il Giornale d'Italia, 11.01.1930.

10 gennaio 1930, 21:53; Carnia

Questo terremoto è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022], sulla base dello studio di Molin et al. [2008], il quale si basa a sua volta sull'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. L'evento si verificò presumibilmente nella stessa zona di quello, molto più forte del 27 marzo 1928 [ASMI, Rovida et al., 2017; Barbano et al.,1990].
Riguardo l'evento in esame, il *BSM* riporta sinteticamente gli effetti macrosismici per la sola località di Cavazzo Carnico, dove si sarebbero verificate nuove leggere lesioni negli edifici già lesionati durante il citato terremoto del 1928 [Cavasino, 1932: 5-6]. Molin et al. [2008] assegna gli stessi valori di intensità del *BSM*, tranne che nel caso di Cavazzo Carnico, per il quale attribuisce un valore incerto tra il grado 5 e il 6 MCS, mentre il *BSM* le aveva attribuito a questa località un grado 6 Mercalli.
La presente revisione si basa principalmente sulle cartoline sismiche conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, e su alcune notizie apparse sulla stampa periodica. La rilettura delle cartoline macrosismiche ha consentito di confermare i valori di intensità per due località, mentre ha suggerito la modifica delle altre. A Cavazzo Carnico è possibile assegnare il grado 6 MCS considerato che la rispettiva cartolina segnala, a differenza del *BSM*, che il terremoto, oltre ad avere aggravato le precedenti lesioni, aveva provocato nuovi, leggeri danni nell'abitato. Per il resto delle località elencate dal *BSM*, i valori di intensità sono stati modificati, in quasi tutti i casi, di mezzo o di un grado e, beninteso, nella scala MCS.
Il quotidiano udinese *La Patria del Friuli*, benché non fornisca informazioni sufficienti per migliorare la descrizione degli effetti del terremoto, segnala il risentimento in altre due località carniche: Villa Santina e Arta. Anche la *Gazzetta di Venezia* menziona queste località aggiungendo che la scossa, senza avere arrecato danni, causò un "po' di panico". Sulla base di queste notizie si ipotizza per questi due paesi un valore incerto tra i gradi 4 e 5 MCS.
È da segnalare che l'altro quotidiano udinese, *il Giornale del Friuli*, non riporta la notizia di questo terremoto.
Si deve segnalare che in tre cartoline l'intensità assegnata dall'operatore del Servizio Sismico è accompagnata dal punto interrogativo, per indicare l'incertezza. In particolare, per Cavazzo Carnico la nota a matita segnala un "VII?", che poi diventa un "VI" nel *Bollettino* [Cavasino, 1932]. Si tratta, tra l'altro dell'unico caso di difformità tra la nota a matita lasciata dall'operatore del Servizio Sismico e la loro trascrizione sul *Bollettino*. Nella cartolina corrispondente a Clauzetto l'operatore del Servizio Sismico aveva segnalato a matita un "II?", nella scala Mercalli. In questa revisione invece, considerate le informazioni contenute nella cartolina, si è ritenuto opportuno assegnare un grado 4 MCS. Analogo il caso di Lauco nella cui cartolina si trova il segno "II?", scritto dall'operatore del Servizio Sismico, e quindi si assegna un grado 3 MCS.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalla zona di risentimento al Ministero dell'Interno durante i giorni 10 e 11 gennaio 1930. Invece, tra le cartoline sismiche si trova quella inviata da Padova (firmata con le sigle di Giovanni Agamennone), nella quale, all'ora 22:53 (locale) si registrò un terremoto con epicentro stimato a 180 chilometri.

Tabella Macrosismica

1930 01 10	21:53	Carnia	Nmdp 13	Imax 6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I MOLAL008	I CARA025
IT_30779	Cavazzo Carnico	UD	46.368	13.040	5-6	6

IT_31255	Paluzza	UD	46.531	13.017	5	5
IT_30639	Vito d'Asio (MS)	UD	46.228	12.938	5	5
IT_31741	Tolmezzo	UD	46.398	13.019	4	5
IT_31778	Trasaghis	UD	46.282	13.075	4	5
IT_31876	Zuglio	UD	46.462	13.025	4	5
IT_30676	Arta Terme	UD	46.472	13.026	-	4-5
IT_30600	Tramonti di Sopra	UD	46.310	12.789	3-4	4-5
IT_31865	Villa Santina	UD	46.415	12.922	-	4-5
IT_30325	Clauzetto	UD	46.229	12.916	2	4
IT_31648	Sutrio	UD	46.512	12.992	3	3-4
IT_31044	Lauco	UD	46.423	12.932	2	3
IT_31628	Socchieve (MS)	UD	46.398	12.851	2	3

Testi

Fonti Bibliografiche

"Il terremoto nella Carnia addì 10 gennaio, intorno a 22h 53m, spiegò la sua massima intensità a Cavazzo Carnico ove raggiunse il grado VI, producendo nuove leggiere lesioni negli edifici già lesionati dal disastroso terremoto del 27 marzo 1928, e probabilmente l'attuale terremoto deve considerarsi come un risveglio del medesimo focolare, perchè ha colpito le stesse località che allora erano comprese nell'area epicentrale e rovinosa. Non risultano danni di sorta negli altri paesi, però la scossa fu avvertita con varia intensità in quasi tutto l'Udinese ed ebbe carattere nettamente ondulatorio. Non si ebbe notizia di alcuna replica."
Cavasino, 1932: 5-6.

Fonti Giornalistiche

"Una scossa di terremoto in Carnia.
Ci telefonano da Tolmezzo stamane, che ieri sera alle ore 11 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e della durata di qualche minuto. La scossa non arrecò danni, ma fu avvertita benissimo a Tolmezzo, a Cavasso, a Villa Santina ed Arta."
La Patria del Friuli, 11.01.1930.

"Due scosse di terremoto avvertite in quasi tutto il Friuli.
Udine, 11. Ieri sera poco prima delle ore 23 sono state avvertite in città due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo. Le scosse furono distinte specialmente nelle abitazioni alte.
Abbiamo oggi notizia dalla Carnia e precisamente a Tolmezz[o], che ieri sera all'ora precisata è stata avvertita in quasi tutta la Carnia una sensibile scossa di terremoto pure in senso ondulatorio. Difatti detta notizia ci pervenne oltre che da Tolmezzo, anche da Arta, Cavaso Carnico, Villa Santina, ecc. Il movimento tellurico non arrecò alcun danno, solo un po' di panico."
Gazzetta di Venezia, 12.01.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Cavazzo Carnico
10 gennaio 1930, 22:53.
Segni a matita "VII?".
Durata della scossa: "4s".
Carattere della scossa: "ondulatoria e sussultoria".
Direzione del movimento: "NEE-EWW".
Effetti della scossa: "Si reputa appartenga al grado VII della scala Mercalli – Avvertita da tutti anche se addormentati".
Intensità (scala Mercalli): "VII".
Effetti sulla popolazione: "spavento".
Effetti sonori: Rombi "Si. Sotterranei contemporanei e susseguenti alla scossa".
Altri fenomeni: "acqua fontane intorbidato".
Note: "Gli edifici sono già lesionati; la scossa ha prodotto altre lesioni, ma in genere leggere."
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Clauzetto
10 gennaio 1930, 10:50 pom.
Segni a matita "II?".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "prevalentemente ondulatoria".
Direzione del movimento: "non si può precisare".
Effetti della scossa: "Leggera, avvertita da poche persone che trovavansi a letto deste. Non produsse seria apprensione. Produsse lieve tremolio di mobili, invetriate, porte ecc.; nessuna fenditura alle case".
Intensità (scala Mercalli): "Molto leggera".
Firma: "Marcuzzi Pietro, impiegato".

Lauco
10 gennaio 1930, 22:00.
Segni a matita "II?".
Durata della scossa: "10 secondi circa".
Carattere della scossa: "non è stato possibile precisare".
Direzione del movimento: "imprecisabile".
Effetti della scossa: "Si tratta di una scossa molto leggera, avvertita da pochi, perché trattandosi di tarda ora, gli abitanti erano a dormire. Non produsse alcun danno".
Intensità (scala Mercalli): "molto leggera".
Note aggiuntive: "La scossa, come detto più sopra, passò quasi innavvertita, data specialmente l'ora tarda nella quale si verificò".
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Paluzza
10 gennaio 1930, 10:45.
Segni a matita "V".
Durata della scossa: "3s".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "nord-sud (?)".

Descrizione: [avvertita] “da molti, a letto, e desti; tremolio, danni nessuno”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Effetti sonori: rombi “sotterranei”.
Firma: non leggibile, timbri del Comune e del segretario.

Socchieve
10 gennaio 1930, 10:50 pom.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Nord”.
Cambio di direzione: “Si”.
Effetti della scossa: [scossa avvertita] “da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “II grado”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Sutrio
10 gennaio 1930, 22:53.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Nessuna descrizione degli effetti della scossa.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Effetti sulla popolazione: “un po’ di paura”.
Firma: “Carlo Giacomazzi”, senza qualifica né timbro.

Tolmezzo
10 gennaio 1930, 22:50.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “5s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sud-ovest, nord-est”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da quasi tutti, desti ed addormentati; ha prodotto tremolio di oggetti e scricchiolio di impalcature”.
Intensità (scala Mercalli): “dal IV° al ~~V°~~ grado”*
Effetti sulla popolazione: “paura”.
Note aggiuntive: “Si presume che il terremoto sia della stessa origine di quello del 27-III-28.”
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.
*Cancellato nell’originale.

Tramonti di Sopra
10 gennaio 1930, 11:00 pom.
Segni a matita “III-IV”.
Durata della scossa: “1 secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa venne sentita dalla maggior parte della popolazione specie quelli che erano ai piani superiori. Nessun segno né alle case né al terreno”.
Firma: “Ernesto Pradolin, impiegato”.

Trasaghis
10 gennaio 1930, 22:50.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “5s circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fù avvertita dalla maggior parte della popolazione chè, data l’ora, era a letto addormentata”.
Intensità (scala Mercalli): “IV°”.
Firma: “Giov. Stroisi”, timbro del podestà.

Vito d’Asio
10 gennaio 1930, 22:58.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente sussultoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da molti che furono svegliati di soprassalto. Tremolio generale di tutti gli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sulla popolazione: “notevole paura”.
Effetti sonori: “Boato medio precedente di qualche secondo alla scossa”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Zuglio
10 gennaio 1930, 22:45.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “tre secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Sud-Ovest-Nord-Est”.
Effetti della scossa: “La generalità degli abitanti trovavasi a letto. Quasi tutti furono svegliati dalla scossa; non si verificò fenditura alcuna. Nessun danno. Nessun ferito”.
Intensità (scala Mercalli): “Quarta - IV”.
Effetti sulla popolazione: “un po’ di paura”.
Firma: “Gino Gortani, segretario comunale”.

31 gennaio 1930, 2:36; Cascia

Questo terremoto è stato riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], secondo il quale alle 3:36 della notte (ora locale) si sentì a Cascia una scossa di grado 5 della scala Mercalli, per una durata di circa dieci secondi. Sebbene la fonte indichi una sola località, l'evento è importante perché rappresenta il primo terremoto fortemente avvertito in una zona che è stata altre volte scossa durante il resto dell'anno.
Non sono state trovate notizie su questo evento nei quotidiani consultati, ovvero il *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Il Messaggero*, *Giornale d'Italia*. La consultazione delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV) ha prodotto invece qualche dettaglio in più, segnalando che il terremoto aveva provocato l'aumento delle fenditure in qualche fabbricato "già terremotato". Si pone, però, la questione riguardo a quale precedente terremoto il compilatore della cartolina abbia fatto riferimento, considerato che, andando a ritroso, i terremoti che avevano provocato effetti sopra la soglia del danno a Cascia risalgono al 16 novembre 1916 (6 MCS), 13 gennaio e 16 settembre 1915 (5-6 MCS, secondo SGA, [2002]), 26 maggio 1882 (6 MCS, secondo Molin et al., [1999]) e 23 febbraio 1879 (8 MCS, secondo Guidoboni et al., [2015]). Quindi, la cartolina potrebbe aver fatto riferimento a danni di quasi cinquant'anni addietro cumulati con gli effetti degli altri eventi registrati dalla storia sismica di Cascia. Oppure, potrebbe trattarsi di una sottostima degli effetti dei terremoti più vicini nel tempo. A questo riguardo, si veda più avanti la scheda riferita alla scossa del 21 maggio a Cascia, nella quale il compilatore fa esplicito riferimento ai danni prodotti dai terremoti del 13/01/1915 e del 16/11/1916.
Hanno inviato risposta negativa i Comuni di Cerreto di Spoleto e di Preci.

Tabella Macrosismica

1930 01 31 **02:36** **Cascia** **Nmdp 3** **Imax 5-6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	5	5-6
IT_48621	Cerreto di Spoleto	PG	42.819	12.917	-	NF
IT_:49529	Preci	PG	42.878	13.039	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Cascia
31 gennaio 1930, 3:36.
Durata della scossa: "10 secondi circa".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da quasi tutta la totalità degli abitanti che a quell'ora erano a letto addormentati perché produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate porte. Qualche fabbricato già terremotato à aumentate le fenditure".
Intensità (scala Mercalli): "abbastanza forte" [Segni a matita "5"].
Firma: non leggibile e senza qualifiche.

8 febbraio 1930, 15:15; Provincia di Matera

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con sette dati macrosismici e una Imax di grado 4 Mercalli.
Non sono state trovate notizie sui quotidiani consultati, tra cui la *Gazzetta del Mezzogiorno*, *Corriere della Sera*, *L'Ora* e *La Stampa*. L'esame delle cartoline macrosismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) permette invece di riconsiderare i dati pubblicati sul *BSM* modificando leggermente alcuni valori di intensità. Ad esempio, la cartolina corrispondente al paese di Grassano, la quale dice che la scossa è stata *"avvertita da molti che trovavansi in strada ed in casa"* induce a portare l'intensità macrosismica dal grado 4 (nella scala Mercalli), stimata dal *BSM*, al grado 5 MCS. Per Grottole, invece, non è chiaro se i "molti" che avvertirono la scossa *"mentre attendevano alle proprie faccende"* si trovassero sia dentro che fuori dalle abitazioni, quindi si assegna un valore incerto 4-5 MCS. Nel caso di Ferrandina è la sensazione di paura della gente il segnale che il terremoto possa essere stato più forte rispetto all'intensità assegnata dal *BSM* (4 Mercalli) e che l'effetto possa essere rivalutato in 5 MCS. Sono state rivalutate le intensità anche per le località di Stigliano e San Mauro Forte, come si evince dalla Tabella Macrosismica.

Tabella Macrosismica

1930 02 08 **15:30** **Provincia di Matera** **Nmdp 7** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_63420	Grassano	MT	40.632	16.280	4	5
IT_63413	Ferrandina	MT	40.495	16.457	4	4-5
IT_63421	Grottole	MT	40.600	16.385	4	4-5
IT_63406	Craco MS	MT	40.377	16.439	3	3-4
IT_63470	San Mauro Forte	MT	40.486	16.250	2	3-4
IT_63486	Stigliano	MT	40.403	16.229	2-3	3
IT_63433	Miglionico	MT	40.569	16.500	3	3

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Craco
8 febbraio 1930, 16:15.
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "3sec.".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "Venne avvertita da pochi che erano seduti. Produsse tremolio di piccoli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "III".
Effetti sonori: "rombo contemporaneo alla scossa".
Firma: non leggibile del commissario prefettizio.

Ferrandina
8 febbraio 1930, 16:15.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “10 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Sud est-Nord ovest”.
Effetti della scossa: [la scossa] “è stata avvertita da molti; coloro che l’avvertirono erano seduti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “paura”.
Effetti sonori: rombi “nell’aria contemporaneamente alla scossa”.
Firma: poco leggibile e senza qualifica.

Grassano
8 febbraio 1930, 16:13.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “2 minuti secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Descrizione: “fu avvertita da molti che trovavansi in strada ed in casa”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sonori: rombi “contemporanei”.
Firma: “Ernesto Passarella, impiegato comunale”.

Grottole
8 febbraio 1930, 16:15.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “2 minuti secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti mentre attendevano alle proprie faccende e produsse leggero tremolio di oggetti piccoli. Nessuna lesione o caduta di edifici”.
Intensità (scala Mercalli): “IV della Scala Mercalli”.
Segni negli animali: “Inquietudine negli animali contemporaneamente alla scossa”.
Firma: non leggibile, con timbro del Municipio.

Miglionico
8 febbraio 1930, 16:15.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “4 sec.”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi, seduti. Nessun tremolio”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: “Giambattista Rivelli, segretario comunale”.

San Mauro Forte
8 febbraio 1930, 16:15.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “1 minuto”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da poche persone che si trovavano sedute od in letto, senza nessuna apprensione, con tremito d’infissi, ma senza il benchè minimo danno”.
Intensità (scala Mercalli): “appena sentita”.

Effetti sulla popolazione: “nessuno”.
Firma: “L. Marsilia”, timbro del commissario prefettizio.

Stigliano
8 febbraio 1930, 16:00.
Segni a matita “II o III”.
Durata della scossa: “2 minuti secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi stando seduti e produsse un piccolo tremolio di piccoli oggetti”.
Firma: non leggibile del podestà.

12 febbraio 1930, 18:40; Montepiano (Vernio)

Questo terremoto non è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Lo cita però Moccia [1982], che lo definisce fenomeno prettamente locale e cita la notizia apparsa sul quotidiano fiorentino *La Nazione* del 15 febbraio: *"scossa di una certa violenza, di brevissima durata, in senso ondulatorio, avvertita da quasi tutta la popolazione, perché, data l'ora, trovavasi vegliare intorno alle stufe e ai camini accesi."* Inoltre, *"la sera era bellissima e la luna piena sembrava sorridesse beffarda, per quella po' po' di paura provocata da qualcuno! In breve, però, tornò la calma."* [Coccia, 1982: 170].
Considerato che è stato avvertito da quasi tutta la popolazione, presumibilmente anche a piano terra, e per la paura da esso provocata, il risentimento corrisponde a un grado 5 MCS per la sola località di Montepiano.

Tabella Macrosismica

1930 02 12 **18:40** **Montepiano** **Nmdp 1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_45783	Montepiano	PO	44.092	11.163	5

Testi

Fonte Bibliografica

"... Scossa di una certa violenza, di brevissima durata, in senso ondulatorio, avvertita da quasi tutta la popolazione, perché, data l'ora, trovavasi vegliare intorno alle stufe e ai camini accesi." Inoltre, *"la sera era bellissima e la luna piena sembrava sorridesse beffarda, per quella po' po' di paura provocata da qualcuno! In breve, però, tornò la calma."*
Coccia, 1982: 170.

14 febbraio 1930, 18:38; *Mare di Creta* / Italia Meridionale

Questo evento non è contenuto nel CPTI15 [Rovida et al., 2022] perché il suo epicentro si trova al di fuori dall'area geografica di sua competenza, essendo situato a nord dell'isola di Creta. Secondo Papazachos et al. [2000] e Papazachos et al. [2010], ripresi dal catalogo europeo SHEEC [Stucchi et al., 2012], il terremoto avvenne il 14 febbraio alle 18:38 (GMT), di Mw 6 e una profondità di 91 chilometri. Nel lavoro di Comninakis - Papazachos [1986: 28] si stima una magnitudo di 6.7 e una Imax 10 ad Athanati, vicino Heraklio. Benché fuori dal poligono geografico del CPTI15, è considerato in questa revisione per l'estesa area di risentimento che si riscontra in territorio italiano. Infatti, il terremoto ha avuto effetti macrosismici relativamente significativi che sono stati riportati per trentatre località nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], nonché nelle pagine di alcuni quotidiani. In questi ultimi sono segnalate poche località italiane: Avellino, Taranto e Siracusa. Questo terremoto è stato avvertito pure in Egitto, specificatamente nelle località di Helwan, Il Cairo e Alessandria d'Egitto.
Le indicazioni fornite dal *BSM* sono state confrontate con le corrispondenti cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che hanno permesso di migliorare l'assegnazione dei gradi di intensità. Nel *BSM* vengono indicate due località, Catanzaro e Grammichele, con intensità incerta ("?"), che in questa sede riportiamo con l'indicazione Felt (F).
È interessante notare che la notizia pubblicata su *Il Messaggero* riguardante Siracusa coincide con il testo di quello che si presenta, tra le cartoline sismiche, come il resoconto di un contatto telefonico tra il servizio sismico a Roma e l'osservatorio siracusano (cfr. i corrispondenti testi).
Le informazioni ricavate dai quotidiani austriaci segnalano inoltre un'onda anomala nella costa calabra, in particolare a Catanzaro Marina, che suggeriva l'effetto di un maremoto o tsunami. Tuttavia, ulteriori verifiche hanno evidenziato che si trattava di una forte mareggiata provocata da fenomeni meteorologici nei giorni successivi al terremoto.
Non sono state trovate informazioni riferite a questo evento nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).
Secondo le cartoline sismiche, il terremoto non è stato avvertito nei Comuni di Mirabella Imbaccari, Niscemi e Catanzaro.

Tabella Macrosismica

1930 02 14	**18:38**	***Mare di Creta***	**Nmdp -**	**Mw 6.0**	
1930 02 14	**18:39**	**Italia Meridionale**	**Nmdp 37***		**I_{max} 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BMS	I CARA025
IT_68066	Francofonte	SR	37.230	14.881	4-5	5
IT_67990	Giarratana	RG	37.048	14.794	4-5	5
IT_67868	Mineo	CT	37.266	14.691	5	5
IT_62584	Latiano	BR	40.552	17.719	4-5	5
IT_67861	Militello in Val di Catania	CT	37.273	14.793	4-5	5
IT_68001	Modica	RG	36.858	14.761	-	4-5
IT_68097	Rosolini	SR	36.820	14.949	4	4-5
IT_67973	Vizzini	CT	37.162	14.755	3-4	4-5
IT_68043	Augusta	SR	37.231	15.221	3-4	4
IT_67776	Caltagirone	CT	37.231	14.520	4	4

IT_68064	Floridia	SR	37.082	15.153	4	4
IT_62698	Galatina	LE	40.175	18.168	4	4
IT_68079	Noto	SR	36.890	15.070	4	4
IT_67879	Palagonia	CT	37.326	14.746	4	4
IT_68019	Ragusa	RG	36.926	14.729	4	4
IT_67901	Ramacca	CT	37.384	14.694	4	4
IT_68032	Scicli	RG	36.792	14.706	4	4
IT_68034	Vittoria	RG	36.950	14.532	4	4
IT_67716	Acireale	CT	37.613	15.166	3-4	3-4
IT_60627	Avellino	AV	40.914	14.793	3-4	3-4
IT_67617	Gela	CL	37.071	14.240	3	3-4
IT_62720	Lecce	LE	40.353	18.172	2	3-4
IT_67950	Scordia	CT	37.296	14.843	3	3-4
IT_67833	Grammichele	CT	37.214	14.636	F	F
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594	F	F
IT_62648	Alessano	LE	39.889	18.331	3	3
IT_67809	Catania	CT	37.502	15.087	3	3
IT_62703	Gallipoli	LE	40.055	17.988	3	3
IT_67537	Licata	AG	37.101	13.939	3	3
IT_67838	Licodia Eubea	CT	37.155	14.700	3	3
IT_68105	Siracusa	SR	37.073	15.286	3	3
IT_65135	Tropea	VV	38.675	15.899	2-3	2-3
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2	2
IT_62526	Taranto	TA	40.471	17.243	2	2
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594		NF
IT_67869	Mirabella Imbaccari	CT	37.325	14.447		NF
IT_67637	Niscemi	CL	37.147	14.389		NF

*Nmdp in territorio italiano.

Testi

Fonti Giornalistiche

“Scossa di terremoto ad Avellino.*
Napoli, 14. Si ha da Avellino: una scossa ondulatoria di terremoto della durata di più minuti secondi è stata avvertita alle 19:40. Per fortuna non si deplorano danni.
A Siracusa.
Siracusa 14. Alle 19:40 si sono avvertite due scosse di terremoto, della durata di alcuni secondi, in senso ondulatorio e sussultorio del terzo grado della scala Mercalli, con direzione nord-est. Nessun danno.
A Bengasi.
Bengasi 14. Stasera alle 19,50 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno”.
Il Messaggero, 15.02.1930.
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV), con il segno

a matita indicante l'eventuale grado d'ntensità: "IV-III?". La stessa notizia si trova su *L'Avvenire d'Italia*, 15.02.1930.

"Una moderata scossa ad Avellino.
Avellino, 14, notte. Stasera alle 19.40 è stata avvertita una moderata scossa di terremoto in senso ondulatorio che è durata parecchi secondi".
L'Avvenire d'Italia, 15.02.1930.

"**Una scossa a Avellino.**
Avellino, 14 febbraio, notte. Stasera alle 19.40 è stata avvertita una moderata scossa di terremoto in senso ondulatorio che è durata pochi secondi".
Corriere della Sera, 15.02.1930.

"**Lievi scosse di terremoto a Siracusa e Bengasi.**
Siracusa, 15 febbraio, matt. Alle ore 19,40 di ieri sono state avvertite due scosse di terremoto, durate alcuni secondi, in senso ondulatorio e sussultorio del terzo grado della scala Mercalli, con direzione nord-est. Nessun danno".
Corriere della Sera, 15.02.1930.

"**Il terremoto ad Avellino.**
Avellino, 14 notte. Stasera alle 19,40 s'è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa non è stata, fortunatamente, molto intensa. Non si deplorano danni".
Il Telegrafo, 15.02.1930.

"**Scossa di terremoto ad Avellino.**
Avellino, 14, notte. Una scossa ondulatoria di terremoto della durata di più minuti è stata avvertita alle ore 19,40. Non si deplora alcun danno".
La Stampa, 15.02.1930.

"**Lievi scosse di terremoto nell'Italia Meridionale e in Grecia.**
Taranto, 15 febbraio notte. Iersera alle 19,39 fu registrata una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di tre secondi e del secondo grado della scala Mercalli, seguita da una replica di due secondi. Il movimento sismico, di notevole ampiezza, si spense alle ore 20. La direzione di esso era da sud-est a nord-ovest. Il locale osservatorio calcola la distanza dell'epicentro intorno a 200 chilometri. La scossa, per quanto avvertita, non destò nessun allarme.
Siracusa, 15 febbraio, matt. Alle ore 19,40 di ieri sono state avvertite due scosse di terremoto, durate alcuni secondi, in senso ondulatorio e sussultorio del terzo grado della scala Mercalli, con direzione nord-est. Nessun danno.
Vienna, 15 febbraio, notte. Ieri sera, alle 20.30 una scossa di terremoto si è verificata nell'Isola di Creta. Il movimento tellurico è stato più forte nella città di Eraclea dove la popolazione, presa dal panico, si è precipitata all'aperto (...)".
Corriere della Sera, 16.02.1930.

Case crollate e abitanti feriti per il terremoto a Creta.
Parigi, 17 febbraio, matt. Secondo notizie da Atene il terremoto dell'altro giorno ha prodotto gravi danni in molti villaggi dell'isola di Creta. Un gran numero di case è andato distrutto e molte persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. Nel museo di antichità di Candia 50 vasi sono stati spezzati dalla violenta scossa e fra essi uno di grandissimo valore.
Corriere della Sera, 17.02.1930.

“Erdbeben, Stürme und Sintflut.
Rom, 22. Februar. In Catanzaro Marina wurde heute Nacht ein Erdbeben verspürt. Das Meer drang in die Stadt ein und überschwemmte die Strassen und Plätze. Die Bewohner flüchteten in die höhergelegenen Teile der Stadt. In der Gegend von Santa Eufemia hat das Beben Verkehrsstörungen verursacht”.
[Traduzione: “*Terremoto, Tempeste e Inondazione. Roma, 22 febbraio. Ieri sera a Catanzaro Marina è stato avvertito un terremoto. Il mare entrò in città e inondò le strade e le piazze. I residenti sono fuggiti nelle parti più alte dell’abitato. Il sisma ha causato l’interruzione dei contatti con la zona di Santa Eufemia.*”]
Das Kleine Blatt, 23.02.1930.

“Erdbeben.
Neuenbürg, 15. Febr. ag. Der Erdbebenapparat der Sternwarte Neuenburg registrierte am Freitag abend um 19.42 Uhr ein Erdbeben, dessen Herd sich in einer Distanz von 1700 Kilometer in südöstlicher Richtung in Griechenland befindet. Der Erdstoss muss ziemlich schweren Schaden angerichtet haben. Kairo, 15. Febr. (Havas.) Das Observatorium von Heluan registrierte am Freitag 20 Uhr 40 (Lokalzeit) ein heftiges Erdbeben, dessen Epizentrum sich in ungefähr 80 Kilometer Entfernung befindet. Die Erdstösse wurden in Heluan, Kairo und namentlich in Alexandrien verspürt. Einer dieser Erdstösse dauerte 2 Minuten 15 Sekunden. Athen, 16. Febr. (Havas.) Nach den letzten Meldungen aus Kreta hat das gemeldete Erdbeben bedeutenden Schaden angerichtet. In zehn Dörfern sind die meisten Häuser eingestürzt. Infolge weiterer Erdstösse ist das Dorf Skalani vollständig zerstört worden. Im Dorfe Guwes wurden mehrere Personen verletzt. Die Bewohner wurden von Panik ergriffen und kampieren im Freien.
[Traduzione: *“Terremoto. Neuenburg, 15 febbraio. Venerdì sera alle 19:42 il sismografo dell’Osservatorio di Neuchâtel ha registrato un terremoto il cui centro si trovava a 1.700 chilometri, a sud-est della Grecia. Il terremoto deve aver causato danni piuttosto gravi. Il Cairo, 15 febbraio (Havas.) Venerdì alle 20:40 (ora locale) l’Osservatorio Heluan ha registrato un forte terremoto, il cui epicentro era a circa 80 chilometri di distanza. Le scosse sono state avvertite a Heluan, al Cairo e soprattutto ad Alessandria. Una di queste scosse è durata 2 minuti e 15 secondi. Atene, 16 febbraio (Havas.) Secondo gli ultimi rapporti provenienti da Creta, il terremoto segnalato ha causato danni ingenti. In dieci villaggi la maggior parte delle case è crollata. A seguito di ulteriori scosse, il villaggio di Skalani fu completamente distrutto. Diverse persone sono rimaste ferite nel villaggio di Guwes. I residenti sono stati presi dal panico e si sono accampati all’aperto.*”]”
Neue Zürcher Nachrichten, 17.02.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Acireale - Osservatorio Collegio Pennisi
14 febbraio 1930, 19:42 e 19:43 (“19.42m e 43m circa”).
Segni a matita: “III.IV?”.
Durata della scossa: “alcuni secondi”.
Carattere della scossa: “mista”.
Direzione del moto: “NW-SE”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti in città anche da parecchi Alunni in Collegio, senza panico veruno. Tremolio ed oscillazioni di piccoli oggetti. Nessun danno”.
Note diverse: “Tutti gli apparecchi del nostro Osservatorio hanno registrato la scossa d’origine, molto probabilmente, etnea. Stamane [15/2) l’Etna accenna fumata intensificate e miste a ceneri

al cratere centr. e dalla bocca NE, 911.".
Firma: "Nunzio Longhitano, Direttore dell'Osservatorio".

Alessano
14 febbraio 1930, 19:50.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "pochi secondi; sono state due scosse".
Tempo trascorso tra le scosse: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da chi era fermo. Grado III della scala sismica Mercalli".
Intensità (scala Mercalli): "grado III".
Firma: "Pompeo Passuli, Direttore della Stagione Termoudometrica".

Augusta
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: "III-IV".
Durata della scossa: "5 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria et ondulatoria".
Direzione del moto: "da Est a Ovest".
Effetti della scossa: "(...)
I. In Augusta non vi sono strumenti sismici.
II. Leggera. Durata 5 secondi.
III. Avvertita da moltissime persone accorgendosi che fosse terremoto – sedute.
IV. Sensibile, avvertita da persone nell'interno delle case a pianterreno, senza spavento, con leggero scricchiolio d'impalcature ed oscillazione di oggetti sospesi e specialmente avvertita nei piani superiori delle case.".
V. N.N.
VI. No!
(...).
Intensità (scala Mercalli): "III e IV".
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Caltagirone
14 febbraio 1930, 19:30
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "~10sec".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del moto: "da SO a NE".
Effetti della scossa: "avvertita da molte persone, senza spavento, senza tremito d'infissi, ma leggera oscillazione di oggetti sospesi".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: non leggibile de "l'ingegnere capo", con il timbro della sezione Lavori Pubblici del Comune.

Catania
14 febbraio 1930, 19:39.
[telegramma]
"Catania (...) 14 2145. Notevole registrazione 19 39 55 19 40 30 Avvertita pochi".
[testo aggiunto] "Catania 14 febbr. 1930 19h 39m (III)".

Catania (bis) [cartolina di registrazione strumentale]

14 febbraio 1930.
“(...) Avvertita a Catania di III. Secondo telegramma arrivato da Modica, la scossa fu avvertita come di IV-V Mercalli. G. Imbò”.

Floridia
14 febbraio 1930, 19:45.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “12sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “nord-est sud-ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti che erano seduti, in letto desti. Produse tremolio invetriate”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Municipio.

Francofonte
14 febbraio 1930, 19:55.
Segni a matita: “IV-V?”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “dieci minuti - durata 2da ripresa 6-7 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del moto: “levante-ponente”.
Effetti della scossa: “desto panico in molti; tremoli vetri, utensili”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Galatina
14 febbraio 1930, 19:45 (“7,45 pom”).
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “8 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da N. a S.”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti ed ha prodotto tremolio di invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Prof. Pietro Stefanelli, R Liceo Ginnasio”.

Gallipoli
14 febbraio 1930, 19:30.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “da due a tre secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da SO a SE” [sic].
Effetti della scossa: “Numero 3 della scala Mercalli”.
Firma: “Mazzarella”, senza timbro né qualifica.

Gela
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “alcuni secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria, prevalentemente ondulatoria”.

Direzione del moto: “Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Fu sentita da poche persone, sedute, con oscillazione di lampadari”.
Intensità (scala Mercalli): “terzo”.
Effetti sulla popolazione: “nessuno”.
Firma: “Dott. Giovanni di Bona, incaricato dal podestà di Gela”.

Giarratana
14 febbraio 1930, 20:05.
Segni a matita: “IV-V”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “N. a S.”.
Effetti della scossa: “Avvertita da quasi tutta la popolazione. Non avvertita da persone che passeggiavano. Tremolio di vetrate e porte”.
Intensità (scala Mercalli): “forte”.
Effetti sonori: “rombi [sentiti] contemporaneamente alla scossa”.
Firma: “l’osservatore, Corrado La Ferlita”.

Grammichele
14 febbraio 1930, 19:50.
Segni a matita: “?”.
Durata della scossa: “dieci secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “quattro secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: nessuna descrizione.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Latiano
14 febbraio 1930, 20:10.
Segni a matita: “IV-V”.
Durata della scossa: “6 o 7 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “dopo circa 30 secondi altra picc. scossa”.
Carattere della scossa: “il sottoscritto sentirà sussultoria”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita da moltissimi anche seduti a piano terreno. Scricchiolio di finestre e porte”.
Intensità (scala Mercalli): “dal 4° al 5°”.
Effetti sulla popolazione: “panico accentuato specie nelle donne”.
Firma: non leggibile senza timbro né qualifica.

Lecce
14 febbraio 1930, 19:55.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “SW”.
Effetti della scossa: “Avvertita da persone in piedi e specialmente da coloro che abitano quarti superiori. Leggero tremolio di vetrate e porte”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Note diverse: “Il pendolo sessagesimale ha lasciato sul vetrino traccia di oscillazioni dell’ampiezza di un millimetro con orientamento SW NE. Avvertita dal sismoscopio a doppio effetto Agamennone”.

Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Licata
14 febbraio 1930, 21:00.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “est-ovest”.
Effetti della scossa: avvertita “da molto poche persone, sedute senza caduta di nessuno; si avvertì per il tremolio di piccoli oggetti”.
Firma: non leggibile del tecnico comunale, con timbro.

Licodia Eubea
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “prima sussultoria poi ondulatoria”.
Effetti della scossa: “nessuna”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Macerata
14 febbraio 1930, 19:45
Durata della scossa: “due secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “E-W”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochissime persone ed in perfetta calma”.
Intensità (scala Mercalli): “dal I° al II° grado”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Militello
14 febbraio 1930, 19:55.
[telegramma]
“Giorno 150 ore 19,55 terremoto ondulatorio est ovest doppia ripresa avvertito molte persone uscite all’aperto - Nessun danno
Direttore stazione turno udometrica Niceforo”.
[testo aggiunto]
“Militello 14 febbr. 1930. 19h 55m (IV-V)”.

Mineo
14 febbraio 1930, 19:39 [“19, 39' 13sec].
Segni a matita: “V-~~VI~~”*.
Durata della scossa: “circa 3 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “1' 30sec”.
Carattere della scossa: “l’inizio ondulatorio, ripresa più forte mista”.
Direzione del moto: “E-W”.
Effetti della scossa: “avvertita generalmente da numerose persone deste, seduti e all’impiedi, con tremolio di oggetti, invetriate e porte, accompagnata da rumore”.
Intensità (scala Mercalli): “Va VI scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “capogiro e prevenzione al vomito, come chi soffre di mal di mare”
Effetti negli animali: “le galline fuggirono dal pollaio in disordine e con spauracchio”.

Effetti sonori: “accompagnato da rumore”.
Note diverse: “Registrata da tutti gli apparecchi, anche i meno sensibili con ampi sismogrammi nei sismometrografo in cui sono ben distinte le due scosse; la maggiore raggiunse l’ampiezza di cent. 4 ½”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.
*Cancellato nell’originale.

Noto
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “12 sec circa in due riprese”.
Tempo trascorso tra le scosse: “1 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “Nord-sud”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti (come unica scossa), seduti ed in letto desti. Tremolio di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile de “l’ingegnere comunale”.

Palagonia
14 febbraio 1930, 21:00.
Segni a matita: “IV”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti di cui parte seduti al lavoro ed a letto. Piccolo tremolio di oggetti minuscoli. Nessuna lesione in fabbriche di sorta.”.
Firma: non visibile.

Ragusa
14 febbraio 1930, 19:45.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “15 sec-20 sec”.
Tempo trascorso tra le scosse: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “Sud-Nord?”.
Effetti della scossa: [testo sottolineato] coloro che l’avvertirono erano seduti, al lavoro; tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate e porte.
Intensità (scala Mercalli): “IV grado”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Municipio.

Ramacca
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “Otto secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “circa tre secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa non fu avvertita da tutta la popolazione, ma da pochi al piano terreno e da molti ai piani superiori, ove si è anche notato qualche tremolio di oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “Capogiri e spaventi nelle dame che l’avvertirono più notevolmente; cioè ai piani superiori”.

Firma: non leggibile del commissario prefettizio, con timbro del Comune.

Rosolini
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “dieci secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “due riprese di tre secondi ciascuna”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Vedasi grado IV della scala Mercalli”.
Intensità (scala Mercalli): “come sopra”.
Effetti sulla popolazione: “leggero panico”.
Firma: non leggibile del podestà.

Scicli
14 febbraio 1930, 19:45.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Venne avvertita da molti”.
Intensità (scala Mercalli): “quarto”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, con timbro.

Scordia
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “III?”.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da Ovest ad Est”.
Effetti della scossa: “leggero tremolio d’invetriate”.
Effetti nelle persone: “disturbi generali”.
Effetti sonori: “una specie di folata di vento”.
Firma: “Salv. Pappalardo Corr[isponden]te. Corriere Sicilia”.

Siracusa
14 febbraio 1930, 19:40.
[foglio di carta con intestazione dell’UCMG]
“per telefono dall’uff. Presagi. [Cavasino?]
Siracusa 15 febbraio 1930.
Ierisera si sono avvertite alle ore 19.40 due scosse di terremoto della durata di alcuni secondi in senso ondulatorio e sussultorio di III grado direzione NE nessun danno. Osservatorio”.

Taranto [cartolina di registrazione strumentale]
14 febbraio 1930.
“(...) Scossa 2° gr. «Mercalli» registrata in tutti gli apparecchi. Ferraioli”.

Taranto [biglietto]
14 febbraio 1930, 19:31:47.
“Taranto 15 febbr. 1930.
Iersera ore 19.31.47 scossa II grado Mercalli seguita replica a 19.41; probabile epicentro SE 200

km Ferraiolo
per telefono Uff. Presagi. [Cavasino]?

Tropea
14 febbraio 1930, 20:10.
Segni a matita: “II-III”.
Durata della scossa: “4 sec. minuti”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 riprese contemporaneamente”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “OSO” [sic].
Effetti della scossa: nessuna.
Intensità (scala Mercalli): “II-III grado”.
Firma: “Can. Silvestro Raponsoli. Direttore dell’Osservatorio Meteorologico. Tropea”.

Vittoria
14 febbraio 1930, 19:40.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “due o tre secondi”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molte persone, [od in] movimento [da] quelle sedute [o a] letto”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile, con timbro del Municipio.

Vizzini
14 febbraio 1930, 19:46.
Segni a matita: “III-IV”.
Durata della scossa: “un secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatorio e sussultorio”.
Direzione del moto: “da Est-Ovest”.
Effetti della scossa: “Avvertita non generalmente, ma da molte persone nell’interno delle case e da coloro che stavano seduti; produsse tremolio di invetriate, nessun danno agli edifici e nessuna [vittima]”.
Intensità (scala Mercalli): “sensibile”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Municipio.

19 febbraio 1930, 14:47 e 21:09; Montecassino

La presente scheda parte da una notizia pubblicata sul *Corriere della Sera*, la quale parla di un terremoto avvertito a Cassino il pomeriggio del 19 febbraio. Secondo questa informazione, la scossa potrebbe essere valutata di grado 4 MCS. Tuttavia, nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], sono state registrate tre-quattro scosse a Montecassino, nella seguente sequenza e con i rispettivi valori di intensità nella scala Mercalli: alle 13:45 (3) per due volte, alle 15:47 (5) e alle 22:09 (5). La notizia del *Corriere* sembra riferita alla seconda scossa (15:47), e probabilmente è stata inviata prima che fosse stata avvertita l'ultima, di sera. Non si conosce nessun'altra descrizione degli effetti perché presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV) si conserva solo un telegramma, con l'ora e i valori di intensità, ma senza la descrizione degli effetti. Malgrado questo limite e il fatto che l'abbazia sia un edificio monumentale (al quale non è possibile assegnare un valore di intensità ma solo un codice alfanumerico "F" - Felt), e considerando che non si valutano danni materiali ma solo un risentimento, si assegna alle due ultime scosse un grado 5 MCS, allo stesso modo del *BSM*.
Si segnala, infine, che non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno, nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).

Tabella Macrosismica

1930 02 19 **14:47** **Montecassino** **Nmdp 2** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_55053	Abbazia di Montecassino	FR	41.491	13.814	5	5
IT_55019	Cassino	FR	41.488	13.831	-	4-5

1930 02 19 **21:09** **Montecassino** **Nmdp 1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_55053	Abbazia di Montecassino	FR	41.491	13.814	5	5

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Cassino.
Cassino, 19 febbraio, notte. Alle 15.50 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio. Non si lamentano danni. La cittadinanza si è mantenuta calma".
Corriere della Sera, 20.02.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Montecassino (Osservatorio) [Telegramma].
19 febbraio 1930, 15:47 e 22:09.
"Uff. Montecassino Osservatorio 20 [febbraio] 8h30. Ieri ore 13,45,03 e 13, 45, 12 scossette terzo grado ore 15,47,10 prolungata scossa quinto grado ore 22,9,10 altra di quinto con due repliche tutte origine locale".
Segni a matita: "Nulla a Roma".

25 febbraio 1930, 13:35; Carniola interna

Questo evento è contenuto in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] senza uno scenario macrosismico perché basato sul cataloghi strumentali [Shebalin, 1974 nonché Ribaric, 1982; Živčić, 2009; Sandron et al., 2014], che non forniscono dati di carattere macrosismico.
Per questa revisione è stata consultata l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], che elenca tredici località. Le informazioni del *BSM* sono state confrontate con le sue fonti, ovvero con le cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Questa documentazione si complementa, inoltre, con le notizie raccolte dai quotidiani italiani e austriaci e con le informazioni raccolte presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), le quali forniscono la descrizione degli effetti nelle diverse località interessate.
Pur non essendoci informazioni di danni, l'area di avvertimento è significativa. È da notare che dalla lettura delle cartoline sismiche non è sembrato necessario modificare le intensità macrosismiche assegnate dal *BSM*.
La lettura dei quotidiani ha permesso di assegnare valori di intensità alle località di Pula e Postojna, di modificare quella di Gorizia e aggiungere Klagenfurt, in Austria. Èstato aggiunto il risentimento in altre due località austriache (Eisenkappel e Kartitsch), le cui informazioni però non bastano per una stima dell'intensità. Infine tre località sono state segnalate dal *Giornale di Udine* (Tolmino, Circhina e Comeno), alle quali si assegna un valore incerto 4-5.

Tabella Macrosismica

1930 02 25 **13:35** **Carniola interna** **Nmdp 21** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
	Ajdovščina/Aidussina	Slovenia	45.887	13.910	5	5
	Čepovan/Chiapovano	Slovenia	46.048	13.793	5	5
	Idrija/Idria	Slovenia	46.003	14.028	5	5
	Circhina / Cerkno	Slovenia	46.123	13.989	-	4-5
	Comeno / Komen	Slovenia	45.8153	13.748	-	4-5
IT_31949	Monfalcone	GO	45.805	13.529	4-5	4-5
	Tolmin	Slovenia	46.201	13.819	-	4-5
IT_31919	Gorizia	GO	45.946	13.625	3	4
	Postojna/Adelsberg/ Postumia	Slovenia	45.774	14.212	?	4
	Pula/Pola	Croazia	44.866	13.851	?	4
	Rijeka/Fiume	Croazia	45.327	14.442	-	4
IT_31611	Gradisca	UD	46.001	12.965	2	3-4
	Klagenfurt	Austria	46.637	14.315	-	3-4
	Poreč/Parenzo	Croazia	45.227	13.596	3-4	3-4
IT_32084	Trieste	TS	45.650	13.772	3	3-4
IT_30694	Attimis	UD	46.188	13.307	3	3
IT_31942	Grado	GO	45.679	13.386	3	3

IT_28470	Venezia	VE	45.438	12.336	3	2
-	Eisenkappel	Austria	46.486	14.598	-	F
-	Kartitsh	Austria	46.727	12.494	-	F

Testi

Fonti Giornalistiche

“Scossa di terremoto.
Alle 14,35 è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto, della durata di pochi secondi, in senso ondulatorio e sussultorio.
Il movimento tellurico fu avvertito soprattutto nei piani superiori delle case”.
Il Piccolo (*Le ultime notizie. Il Piccolo delle ore diciotto*), 25.02.1930.

“Da Gorizia. Scosse di terremoto.
Verso le 18,45 di ieri fu avvertita in città e in provincia una scossa di terremoto di carattere ondulatorio. A Idria la scossa fu più sensibile, tanto che produsse panico tra gli abitanti i quali si precipitarono sulla strada nella tema che altre scosse più violenti rovesciassero gli edifici. Ad Aidussina è stata avvertita abbastanza distintamente, provocando vivo panico tra la popolazione. A Comeno, a Circhina, a Tolmino la scossa fu avvertita e segnalata anche nelle campagne, senza però soverchiamente impressionare la popolazione. A Gorizia la scossa fu meno sensibile; fu avvertita però da molti cittadini.”
Giornale di Udine, 26.02.1930.

“Leggera scossa di terremoto nella Venezia Giulia e in Istria.
Trieste, 25 notte. Oggi alle 14.35 è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto della durata di pochi secondi, in senso ondulatorio e sussultorio. Il movimento tellurico è stato avvertito soprattutto nei piani superiori delle case ma non ha prodotto inquietudine alcuna. La scossa è stata registrata pure in molte località della nostra regione, più o meno fortemente, mentre in altre non è stata avvertita affatto. Le località nelle quali la scossa è stata segnalata sono: Gorizia, Fiume, Postumia, Pola Abbazia. A Montefalcone essa è stata sentita abbastanza fortemente dagli operai che si trovavano nel cantiere. Il movimento tellurico non è stato avvertito invece a Pisino, Rovigno, Albona e così neppure a Venezia e a Treviso. Non si hanno notizie di danni”.
La Stampa, 26.02.1930.

“Scosse di terremoto nel Veneto.
Padova, 25. Oggi alle ore 14.36 circa gli apparecchi dell’osservatorio geodinamico della Regia Università hanno fornito il diagramma indicante un terremoto di origine vicina. Dall’ampiezza dei tracciati si può ritenere che nella zona colpita il terremoto è stato abbastanza forte. La distanza epicentrale è di circa 150 chilometri da Padova.
Treviso, 25. L’Osservatorio del Seminario di Treviso comunica: Alle ore 14, minuti 26, secondi 12, venne registrato un notevole terremoto di origine probabilmente orientale. L’epicentro dista da Treviso km 150. La prima onda notevolmente intensa e la componente verticale, fanno pensare ad un movimento sismico notevolmente forte.
Gradisca, 25. Nel pomeriggio, alle ore 14,26, si è registrata una scossa di terremoto abbastanza forte, seguita subito da una seconda scossa di minor importanza”.
Gazzetta di Venezia, 26.02.1930.

“Erdbeben in Krain.
Am 25. d. M. gegen 14 Uhr 36 Min. verzeichneten die Seismometer der Erdbebenwarte in der Rotweinklamm bei Veldes ein leichtes typisches Nahbeben vom Laibacher Felde. Schaden hat dieses Beben scheinbar nicht angerichtet”.
[Traduzione: *“Terremoto in Carniola. Il 25 detto, verso le 14:36 i sismometri dell’Osservatorio sismologico di Roteweinklamm, presso Veldes registrarono un tipico, leggero terremoto vicino alla regione di Lubiana. Pare che questo sisma non abbia causato danni.”*]
Freie Stimmen, 28.02.1930.

“Erdbeben im Karstgebiet.
Rom, 26 Febr. Im Julischen Venezien erfolgte um 2 Uhr 35 Min. nachmittags ein leichter Erdstoss von wellenförmiger Bewegung. Er wurde in Görz, Adelsberg, Pola, Abbazia, Monfalcone und Triest wahrgenommen”.
[Traduzione: *“Terremoto nella zona carsica. Roma, 26 febbraio. Nella Venezia Giulia avvenne alle ore 2 e 35 minuti di pomeriggio una leggera scossa di terremoto di moto ondulatorio. È stata avvertita a Gorizia, Adelsberg, Pola, Abbazia, Monfalcone e Trieste.”*]
Tiroler Anzeiger, 27.02.1930.

“Das Kreiner Erdbeben wurde auch in Klagenfurt verspürt.
Zu unserer Meldung, dass am 25. v. M. in Krain eines der üblichen Frühjahrserdbeben auftrat, das die Erdbebenwarte in der Rotweinklamm bei Veldes genau verzeichnet hat, erfahren wir noch nachstehendes: Auch in Klagenfurt verspürte man in den hoheren Stockwerken am genannten Tag kurz nach halb 3 Uhr nachmittags das Beben; es dauerte etwa fünf Sekunden und äusserte sich durch Knistern des Fussbodens sowie schaukelnde Wellenbewegung in fortschreitender Richtung Sud- Nord. Es ware bemerkenswert, festzustellen, ob das Beben auch in anderen Kärntner Orten wahrgenommen wurde.”
[Traduzione: *“Per quanto riguarda la nostra notizia che il 25 marzo in Carniola sia stato osservato dall’Osservatorio di Rotweinklamm, vicino Veldes, uno dei soliti terremoti primaverili, apprendiamo quanto segue: anche a Klagenfurt, la scossa è stata avvertita ai piani più alti poco dopo le 14:30 del giorno menzionato; durò circa cinque secondi e si manifestò con il crepitio del pavimento e dal moto ondulatorio in direzione da sud-nord. Sarebbe importante determinare se il sisma sia stato avvertito anche in altri luoghi della Carinzia.”*]
Freie Stimmen, 01.03.1930.

Zum Erdbeben vom 25 Februar.
Wie schon gemeldet, trat in Krain als Herd eines der üblichen Frühjahrserdbeben aus, das auch ganz schwach in Klagenfurt verspürt worden ist. Nun erfahren wir, dass das Beben weiter in Eisenkappel und in Kartitsch (Osttirol) gefühlt wurde. Da diese beiden Orte mehr als 150 Kilometer voneinander entfernt liegen, ist zu vermuten, dass an anderen Orten Südkärntens das schwache Beben vom Dienstag nachmittags ebenfalls zu beobachten war.
[Traduzione: *“Come già riportato, uno dei soliti terremoti primaverili che ha avuto l’epicentro in Carniola, è stato sentito molto debolmente anche a Klagenfurt. Ora apprendiamo che il sisma è stato avvertito a Eisenkappel e a Kartitsch (Tirolo Orientale). Poiché questi due posti distano più di 150 chilometri, si può presumere che il debole terremoto di martedì pomeriggio sia stato osservato anche in altri luoghi della Carinzia meridionale.”*]
Freie Stimmen, 02.03.1930.

“Tremblement de terre.
Une secousse de tremblement de terre, qui a duré quelques secondes, a été enregistrée mardi après midi, à 2h 55, à Trieste”.

[Traduzione: *"Una scossa di terremoto, che ha durato alcuni secondi, è stata registrata martedì dopo mezzogiorno, alle ore 2:55, a Trieste"*.]
La Liberté, 27.02.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ufficio della cifra. Telegramma n. 5439 spedito li [2]6 febbraio 1930.
[Dal] Ministero dell'Interno
[al] Ministero di Lavori Pubblici.
Norma vigenti disposizioni, comunicansi seguenti telegrammi rispettivamente Prefetti Trieste e Gorizia:
«Oggi 25 verso ore 14,45 si est verificata a Trieste e provincia scossa terremoto senso sussultorio, che non ha causato nè panico né danni.»
«Oggi ore 14,39 venne avvertita in tutto il territorio questa Provincia scossa terremoto in senso ondulatorio Stop Scossa est stata particolarmente sensibile Idria Stop. Nessun danno segnalato.»".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.24: Trieste e Gorizia.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Attimis
Segni a matita "III". Descrizione: "Scossa leggera, avvertita da poche persone. Intensità (scala Mercalli): "III° grado".
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Gorizia
Segni a matita "III".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da pochi e specialmente da coloro che sedevano od erano sdraiati su poltrone. non furono avvertiti tremolii di oggetti, invetriate od altro".
Intensità (scala Mercalli): "terzo grado".
"Rombo sotterraneo contemporaneo alla scossa (pari al passaggio di un autocarro pesante su strada al Mac.Adam".
Firma: "Perito Industriale Felice [Corassi], ufficio tecnico comunale".

Grado
Segni a matita "III".
Effetti della scossa: "Avvertita da pochi che si trovavano nelle abitazioni per lo più sedute".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: "Enrico Marchesini, impiegato com.".

Parenzo
Segni a matita "III-IV".
Effetti della scossa: "da pochi, in casa, specialmente nei piani superiori; tremolio di porte. Da me avvertita anche al piano terra durante la colazione".
Intensità (scala Mercalli): "terzo ed anche quarto".
Firma: "Dott. Mauro Gioseffi, medico".

10 marzo 1930, 22:20; Campobasso

Questo evento non è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Per questo motivo, benché dalle informazioni disponibili probabilmente si tratti di un evento prettamente locale e che non raggiunga la soglia del grado 5 MCS, è interessante conservarne la traccia. La fonte da dove proviene l'informazione è un telegramma arrivato al Ministero dell'Interno, conservato nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS), in cui il prefetto di Campobasso riferisce la comunicazione inviata dal podestà di Guardiaregia.
È da segnalare che per questa data le cartoline sismiche arrivate all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), corrispondono a un evento con epicentro in Sicilia poco dopo le ore 9 (locale). Per il giorno prima si trovano alcune cartoline con risposte negative provenienti da località situate nella provincia di Frosinone. Queste cartoline costituiscono la risposta alla richiesta del Servizio Sismico riguardo a una segnalazione strumentale registrata nell'osservatorio di Casamari, nella stessa provincia di Frosinone e di Roma all'ora 13:00. Quindi non possono corrispondere allo stesso evento. Tuttavia, testimoniano la pratica del Servizio Sismico di inviare richieste d'informazioni sulla base di una registrazione strumentale.

Tabella Macrosismica

1930 03 10	22:20	Campobasso	Nmdp 1	Imax 3-4	
PlaceID	**Località**	**Prov**	**Lat**	**Lon**	**I CARA025**
IT_58741	Guardiaregia	CB	41.436	14.541	3-4

Testi

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ministero dell'Interno. Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra. Telegr. n. 6531.
Spedito li 11 marzo 1930.
[diretto al] Ministero LL.PP. Direzione Generale Servizi Speciali.
Per notizia comunicasi seguente telegramma odierno del Prefetto di Campobasso: «Podestà Guardiaregia denunzia lieve scossa terremoto stanotte verificatesi quel Comune ore 23.20»."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.8: Campobasso.

14 marzo 1930, 21:11; Sarno

Questo terremoto è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], che fornisce l'elenco delle quattro località da cui sono arrivate notizie all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), con una Imax assegnata di grado incerto tra 4 e 5 Mercalli. Questa scossa è stata avvertita pressoché nella stessa zona dove, poche settimane dopo, un terremoto più forte provocò alcuni danni (vedi scheda corrispondente all'evento del 27 aprile). Questa revisione è basata sulle notizie dei quotidiani (*Roma*, *Corriere della Sera*, *Gazzetta del Mezzogiorno*, *La Stampa*) e sulla documentazione conservata presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), ovvero le cartoline sismiche dell'UCMG, che costituiscono la fonte del *BSM*. Le nuove informazioni hanno permesso di modificare leggermente le stime di intensità di tre località fatte dal *BSM*. Per esempio si assegna un'intensità di grado 5 MCS per Sarno, invece dell'incerto 4-5 Mercalli del *BSM*. Per questa località non è stata reperita alcuna cartolina macrosismica, quindi, è probabile che il compilatore dell'appendice del *BSM* si sia servito soltanto delle informazioni del quotidiano di cui è stato conservato il ritaglio (senza però il nome della testata). Le cartoline disponibili consentono una interpretazione leggermente diversa rispetto a quella fornita dal *BSM* per le località di Bracigliano e di Palma Campania. Si noti come sulle cartoline di queste ultime località, le stime di intensità lasciate a matita da parte dell'operatore del servizio sismico sono accompagnate da un segno d'incertezza ("?"): per Bracigliano il valore di intensità è stato portato da 3-4 a 4 nel *BSM*, mentre per Palma Campania è rimasto invariato (2-3). Pure il ritaglio del giornale riguardante Sarno conserva il segno d'incertezza dell'operatore del Servizio Sismico. L'ora dell'evento è quella fissata nel *BSM*.
Non sono stati trovati telegrammi relativi a questo evento nell'archivio del Ministero dell'Interno conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato.

Tabella Macrosismica

1930 03 14 **21:11** **Sarno** **Nmdp 4** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_61935	Sarno	SA	40.814	14.621	4-5	5
IT_61264	Bracigliano	SA	40.822	14.712	4	4-5
IT_60497	Striano	NA	40.814	14.575	4	4
IT_60263	Palma Campania	NA	40.868	14.554	2-3	3

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scosse di terremoto a Sarno.
Napoli, 15 marzo, notte. A Sarno una scossa di terremoto ha provocato ieri vivissimo allarme. I cittadini, presi dal panico, abbandonarono le loro abitazioni rifugiandosi nelle vicine campagne e passando l'intera notte all'aperto".
Corriere della Sera, 16.03.1930.

"Scosse di terremoto a Sarno.
Napoli, 15. Si ha da Sarno notizia di scosse di terremoto che hanno destato in quella popolazione

qualche allarme. La prima si ebbe ieri sera poco prima di mezzanotte. Tutti gli abitanti di Sarno uscirono all'aperto e si indugiarono fino all'alba in aperta campagna".
Gazzetta del Mezzogiorno, 16.03.1930.

"Una scossa di terremoto a Sarno.
Napoli, 15 notte. Giunge notizia da Sarno che una scossa tellurica gettò ieri sera vivo allarme nella popolazione, la quale abbandonò le case rifugiandosi in campagna. Dopo una notte di agitazione, la calma è tornata stamani. L'Osservatorio Vesuviano, al quale sono state chieste notizie circa la scossa avvertita anche in altri Comuni vicini, informa che si tratta di una delle numerose scosse di origine vulcanica, che si registrano ogni giorno e che sono di lievissima entità".
La Nazione, 16-17.03.1930.

"Vivo allarme a Sarno per una scossa di terremoto - Si tratta di normali fenomeni sismici.
Il nostro corrispondente da Sarno – Vincenzo Sirica – ci dà notizia di una scossa di terremoto che ha provocato vivissimo allarme in tutta la popolazione. Battevano le ore ventidue al grande orologio della parrocchia di San Matteo Apostolo quando una sensibile scossa tellurica destò di soprassalto tutti i cittadini che, presi dal panico abbandonavano le loro abitazioni, scappando all'aperto, ed alcuni rifugiandosi nelle vicine campagne. Fra preghiere di madri, pianti di bambini e grida angosciose, folti gruppi si riunirono all'aperto, passando l'intera nottata.
Dalle informazioni assunte presso l'Osservatorio vesuviano ci risulta che i movimenti tellurici segnalati a Sarno ed in altri Comuni vicini sono di origine vulcanica e rientrano nel periodo normale di attività del Vesuvio. I sismografi dell'osservatorio, infatti, registrano giornalmente numerose scosse ma tutte di lieve entità. Nessuna preoccupazione deve aversi, intanto, data la natura e l'origine del fenomeno che è di quelli – per dirla con parole... burocratiche - di «ordinaria amministrazione» del Vesuvio".
Roma, 16.03.1930.

"Scossa di t[e]rremoto a Sarno. *
Napoli, 13 [sic]. Si ha notizia da Sarno che una scossa di terremoto, avvenuta stanotte verso le 22, ha provocato colà vivissimo allarme. La sensibile scossa tellurica ha destato di soprassalto tutti i cittadini che hanno abbandonato le abitazioni uscendo all'aperto."
*Ritaglio di giornale conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV); è stato incollato su cartoncino, senza nome della testata né data di pubblicazione. Indicazione manoscritta a inchiostro: "14 marzo 1930, 22h c". Segni a matita: "IV-V?".

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Bracigliano
14 marzo 1930, 22:15.
Segni a matita "III-IV?".
Durata della scossa: "5sec ".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "da Sud a Nord".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molti. La maggior parte erano a letto. Produsse gran tremolio di oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "Mediocre".

Firma: “[Cassai ?], commissario prefettizio”.

Palma Campania
14 marzo 1930, 22:10.
Segni a matita “II-III?”.
Durata della scossa: [3 sec. dalle 22:10:45 alle 22:10:48]
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da Est a Nord” [sic].
Effetti della scossa: “Leggera, appena sentito”.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Firma: “Ferraro Lorenzo, segretario comunale”.

Striano
14 marzo 1930, 22:10.
Segni a matita “IV”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molte persone nell’interno delle case, da pochi al pianterreno, non molto spavento, con tremito di infissi e di cristalli”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Altri fenomeni: “Leggiero rombo nell’aria contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile del podestà; in data 20 marzo 1930.

21 marzo 1930, 00:25; Caneso di Bedonia

Questo terremoto è parte di un sciame, un periodo sismico che interessò la zona di Bedonia e in particolare la frazione di Caneso, di Cornolo e di Chiesola cominciato all'inizio dell'anno 1930 fino a metà maggio, con almeno ventiquattro deboli scosse che apparentemente non sorpassavano il grado 3 Mercalli, secondo l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] (otto scosse in gennaio, una in febbraio, due in marzo, otto in aprile e cinque in maggio). In realtà, era stata osservata attività sismica anche negli anni precedenti, con scosse più significative in particolare il 28 ottobre 1927 e il 20 luglio 1928, studiati rispettivamente in Castelli et al. [1996] e in Arch. Macr. GNDT [1995a] (vedi CPTI15-DBMI15 Rovida et al., [2022]; Locati et al. [2022]).
Purtroppo le informazioni delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), che sono la fonte del *BSM*, non forniscono descrizioni sufficienti per caratterizzare in modo più precisoil periodo sismico, sebbene ci siano motivi per credere che i gradi II e III Mercalli rappresentino una sottostima del risentimento.
Sono da menzionare le poche parole che l'osservatore locale di Caneso ha lasciato nelle cartoline. Ad esempio, per una scossa del 25 febbraio, aggiunge che si sentono "tutti i giorni"; e qualche giorno dopo, il 2 marzo, segnala che per tutto il mese si sono sentiti rombi. Infine, nella cartolina del 21 aprile segnala che la scossa è "durata 20 minuti primi". È da notare che il prevosto di Caneso segnala che i rombi si sentono dal 28 ottobre 1927, ovvero quando il menzionato terremoto che provocò danni leggeri (grado 6 MCS) nel Comune di Bedonia.
Benché l'intensità massima registrata non arrivi alla soglia del CPTI15, si ritiene che l'introduzione di questo evento (e la sequenza di cui fa parte) sia pertinente alla caratterizzazione della sismicità italiana dell'anno considerato.
Nella seguente tabella si propongono i parametri della scossa maggiore del periodo corrispondente al 1930, in cui l'avvertimento di molte persone a letto, ormai a notte fonda (ovvero svegliate), è un diagnostico del grado 5 Mercalli, però un incerto 4-5 se si considera la scala MCS.

Tabella Macrosismica

1930 03 21 **00:25** **Caneso di Bedonia** **Nmdp 4** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_35850	Caneso	PR	44.497	9.584	4	4-5
IT_35861	Chiesiola	PR	44.521	9.555	3	4-5
IT_35859	Cornolo	PR	44.569	9.563	3	4-5
IT_35833	Bedonia	PR	44.503	9.629	2	3

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Bedonia
21 marzo 1930, 1:25 "circa".

Segni a matita: “II”.
Carattere della scossa: sussultoria (testo del modulo sottolineato).
Effetti della scossa: “Io non ho sentita la scossa, ma da parecchi mi si assicura sia avvenuta, benché leggera.”
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Effetti sonori: “solito rombo quasi contemporaneo”.
Firma: “Geom. Carlo Rapetti”.

Caneso di Bedonia
21 marzo 1930, 1:20.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Il moto ha cambiato direzione?: “Si il movimento —* e ad —*, o croce di S. Andrea”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tre parrocchie. Le persone erano a letto. I tetti battevano le mani!”.
Fenomeni acustici: “Rombi sempre tutti li giorni dal 28-10-1927** non cessarono. Rombi [?] ed anche sopra aria”.
Firma: “D. Giovanni [?], Prevosto.”
*Cancellato nell’originale.
**Riferimento al terremoto che in questa località avrebbe causato danni di grado 6 MCS, secondo Castelli et al. [1996], studio di riferimento in CPTI15-DBMI15.

Chiesiola
21 marzo 1930, 1:32.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “3 sec.”
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da molti in letto.”
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Effetti sonori: “solito rombo quasi contemporaneo”.
Firma: “D. Dino Fattori”.

Cornolo di Bedonia
21 marzo 1930, 1:35.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa. “Sussultoria”.
Direzione del moto: “SW a NE”.
Effetti della scossa: “Sentita da molti a letto”.
Intensità (scala Mercalli): “3”.
Effetti sonori: rombi “rell’aria contemporanei”.
Firma: “Besagni Giacomo, senza qualifica”.

21 marzo 1930, 22:54; Maceratese

Questo evento è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], che riporta gli effetti in nove località, con una Imax di grado 5 Mercalli a Serravalle di Chienti.
Nella presente revisione sono stati consultati alcuni quotidiani nazionali (*Il Messaggero*, *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *Corriere Adriatico*), i telegrammi ricevuti dal Ministero dell'Interno e conservati nell' Archivio Centrale dello Stato (ACS), e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Tuttavia, solo la ricerca in quest'ultima fonte ha dato esito positivo: quindi, l'identificazione delle località e l'assegnazione dei rispettivi valori di intensità macrosismica si basano solo sul *BSM* e sulle sue fonti, ovvero le cartoline sismiche dell'UCMG. La lettura delle cartoline porta a rivalutare alcuni valori di intensità del *BSM*, e si conserva la stessa stima solo per due località. La distribuzione spaziale degli effetti permette di osservare la mancanza di dati a sud di Serravalle di Chienti (la località che ha registrato il maggiore risentimento).
Il Servizio Sismico ha ricevuto risposte negative dai Comuni di Gualdo Tadino e di Tolentino.

Tabella Macrosismica

1930 03 21 **22:54** **Maceratese** **Nmdp 11** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52128	Serravalle di Chienti	MC	43.073	12.955	5	5
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	3	4
IT_52040	San Severino Marche	MC	43.229	13.177	2	3-4
IT_51576	Caldarola	MC	43.138	13.226	2	3
IT_51721	Fiastra (Trebbio) [MS]	MC	43.232	13.442	3	3
IT_51810	Matelica	MC	43.256	13.009	2	3
IT_51929	Pioraco	MC	43.179	12.986	2	3
IT_51104	San Ginesio	MC	43.108	13.319	2	2-3
IT_48835	Assisi	PG	43.070	12.616	2	2-3
IT_48967	Gualdo Tadino	PG	43.230	12.785	-	NF
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Assisi
21 marzo 1930, 22:00.
Segni a matita "II".
Durata della scossa: "brevissima".
Effetti della scossa: "rimasta inavvertita dalla massima parte degli abitanti".
Intensità (scala Mercalli): "II".

Effetti sonori: “un violento, improvviso e brevissimo colpo di venti”.
Firma: “Prof. Mario [illeggibile] del R. Istituto Tecnico”.

Caldarola
21 marzo 1930, 23:54.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi seduti in letto desti - di piccoli oggetti* - nessuna fenditura”.
Firma: non leggibile.
*Manca una parola nell’originale: probabilmente si deve leggere “*scricchiolio* di piccoli oggetti”.

Camerino
21 marzo 1930, 23:55.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “2-3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da parecchi anche nelle campagne e paesi vicini, con lieve tremolio degli oggetti sospesi e dei mobili”.
Intensità (scala Mercalli): “III° grado”.
Firma: “Com. Prof. Giulio Splendiani”.

Fiastra
21-22 marzo 1930, 23:45.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “due secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochissime persone essendo la maggior parte già addormentati”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Effetti sulla popolazione: “nulli”.
Effetti sonori: “leggero boato contemporaneo”.
Firma: non leggibile del veterinario comunale.

Matelica
21 marzo 1930, 23:54.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “un minuto secondo”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: [scossa avvertita] “da pochi seduti al lavoro. Niente tremolii”.
Intensità (scala Mercalli): “IIa”.
Firma: non leggibile de “Il Commissario Prefettizio”.

Pioraco
21-22 marzo 1930, 24:00.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “pochi secondi 3-4”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da pochi desti in letto”.

Intensità (scala Mercalli): “molto leggera”.
Effetti sulla popolazione: “nessuno”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

San Ginesio
21-22 marzo 1930, “ora imprecisata”.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “breve, 3 o 4 secondi”.
Effetti della scossa: “da pochissimi avvertita stando a letto”.
Intensità (scala Mercalli): “II secondo”.
Firma: “Michelangeli”, senza qualifica né timbro.

San Severino Marche [cartolina di registrazione strumentale].
21 marzo 1930.
Segni a matita “II”.
“Poco prima della M[ezza]n[otte] dal 21 al 22 marzo parecchie persone avvertirono una scossa di terremoto. Una sola persona di Macerata dichiarò di aver sentita la detta scossa.
(Da lettera, in data 27 marzo 1930 dal Direttore dell’Osservatorio Met. del Seminario di Macerata al sottoscritto).
G. Agamennone”.

Serravalle di Chienti
22 marzo 1930, 00:10.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “2s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “da nord-ovest”.
Descrizione della scossa: “avvertita da molti sia che fossero seduti, in cammino, al lavoro o in letto: sia desti che addormentati. Ha prodotto tremolio anche di grandi oggetti, di invetriate e di porte. Non produsse lesioni agli stabili.”.
Intensità (scala Mercalli): “Forte”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Effetti sonori: [rombo] “contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

26 marzo 1930, 10:52; Filicudi / Tirreno Meridionale

Questo terremoto è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base di uno studio condotto all'interno del progetto del Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti [Arch. Macr. GNDT, 1995b]. Secondo questo lavoro, la prima elaborazione dei dati di questo evento proviene dagli studi eseguiti in ambito ENEL, per la quale si sono serviti dell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], della successiva compilazione di Alfonso Cavasino [1935] e del catalogo di Peronaci (s.d.), di scarsa utilità dal punto di vista macrosismico. Il catalogo PFG [Postpischl, 1985], corregge le coordinate della scossa principale e aggiunge altri terremoti, seguendo il catalogo parametrico di Carrozzo et al. [1985], e profila la sequenza sismica attraverso dati strumentali.
La menzionata scheda del Arch. Macr. GNDT [1995b] cambia solo leggermente i dati forniti dal *BSM*: in primo luogo, modifica la stima dell'intensità per l'isola di Filicudi dal grado 8 Mercalli al grado 7-8 MCS. Una seconda modifica riguarda Lipari e Stromboli: mentre nel *BSM* l'intensità è indicata con due punti interrogativi, che indicano l'incertezza del risentimento, nello studio citato si assegna il codice "F" (felt).
In questa sede ci si propone di precisare la descrizione degli effetti, di verificare i valori di intensità e di chiarire, per quanto possibile, i nomi delle località interessate, visto che le stime di intensità macrosismica erano state assegnate ad intere isole e non attribuite a singole località, come di consueto, secondo le indicazioni per la regolare definizione delle località [Grünthal et al., 2019; Locati, 2022]. Sono stati consultati alcuni quotidiani (i cui resoconti sono stati in parte adoperati dallo stesso Cavasino per stilare la sua relazione), la documentazione archivistica conservata nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e le cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*.
Per quanto riguarda la zona che ha avuto gli effetti più gravi, le informazioni spedite dagli organi di Stato e conservate nell'ACS, sebbene frammentarie, risultano importanti per delineare lo scenario del terremoto. Da questi documenti si rilevano i danni a due località dell'isola Filicudi, gravi al punto che le macerie ostacolavano la circolazione per le vie che attraversavano gli abitati. A Pecorini, località che avrebbe subito i maggiori danni, sono rimaste ferite cinque persone; mentre a Filicudi Porto i danni sarebbero stati leggermente meno gravi che nella prima. Ad ogni modo, le fonti affermano che in queste due località il terremoto aveva reso inabitabili quasi tutte le case.
Dal punto di vista dell'identificazione dei toponimi e della loro localizzazione, si deve notare che le fonti archivistiche menzionano alternativamente Pecorini e Pecorini a Mare: si tratta di due località che si trovano a meno di mezzo chilometro di distanza tra di loro in linea d'aria e a poco più di cento metri di dislivello. Quindi, ai fini mascrosismici, si sceglie di adoperare il nome e le coordinate di Pecorini a Mare. L'altra località più importante citata è Filicudi Porto.
A questo punto risulta importante soffermarci sulla cronaca pubblicata dal quotidiano *Il Popolo di Calabria*. L'articolo fa il resoconto della visita all'isola realizzata dal giornalista Giovanni Masciari poco dopo il terremoto e prima che arrivasse la barca con i funzionari governativi. Masciari racconta in particolare il percorso fatto tra il porto di Filicudi e Pecorini a Mare (chiamata la "spiaggia di Pecorini"). Nel percorso attraversa altre località: Timpone, Valle di Chiesa, Rocca di Ciavole, Stimpagnato per arrivare alla menzionata spiaggia di Pecorini. Il giornalista non entra nel particolare dei danni per ogni località, ma sostiene esplicitamente che le "vecchie case, costruite in pietra lavica e con travature in legno, non hanno resistito allo sconquasso, ed in alcune si notano delle lesioni e spacchi pericolosi ed in altre i solai hanno ceduto". Questo sarebbe il quadro generale per i "quattro nuclei di abitazioni che compongono l'isola; Porto, Timpone, Pecorini e Stimpagnato (...). Ovunque case lesionate, e quà e là ruderi e macerie di abitazioni crollate". L'informazione fornita dal quotidiano è interessante perché offre un maggior

dettaglio dei nuclei abitativi dell'isola, nonché dei danni subiti. I "quattro nuclei" di Filicudi, citati nell'articolo giornalistico, sono stati usati in questa sede come base per la ricostruzione dello scenario macrosismico dell'isola. Dalle carte si può dedurre che Timpone sia un territorio esteso che comprende le località di Val di Chiesa e di Rocca di Ciavole (nel piano quotato si attribuiscono le coordinate e il codice identificativo di località di Val di Chiesa).
Il giorno dopo, lo stesso quotidiano pubblica una seconda nota in cui si tenta di sminuire l'articolo di Masciari, con un titolo che suggerisce che i danni sono stati meno gravi rispetto a quello affermato nella precedente notizia. Tuttavia, il contenuto dell'articolo in realtà conferma le parole dette da Masciari riguardo le conseguenze del terremoto, però quello che ora interessa maggiormente è smentire che Masciari sia arrivato prima dei funzionari ufficiali e, inoltre, inserire le informazioni in un contesto di enfatica propaganda di regime, che era piuttosto assente nella prima nota. È da segnalare che pochi mesi dopo *Il Popolo di Calabria* non sarà più pubblicato dopo che gli è stata tolta la rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; così, fino agli anni '40, in Calabria non sono stati stampati più quotidiani [Sergi, 2000: 45].
La documentazione archivistica attesta inoltre la presenza di lesioni leggere nell'isola di Alicudi. Benché nella stessa documentazione si dica anche che non vi siano stati danni in quest'ultima isola, dal contesto si può intendere che non ci siano stati danni *rilevanti* in confronto di quelli più gravi subiti nella vicina Filicudi. Inoltre, si può legittimamente assegnare il valore di intensità a Alicudi Porto, considerato che è l'unica località di rilievo dell'isola e che le altre contrade, sono molto vicine al porto.
Riguardo l'isola di Salina, la scheda del Arch. Macr. GNDT [1995b] interpreta l'indicazione del *BSM* "Salina (isola)" come "Santa Marina Salina". Questa scelta coincide con la dicitura presente nella cartolina macrosismica dell'UCMG. La documentazione proveniente dal Ministero dell'Interno aggiunge che nella località di Malfa il terremoto aveva aggravato le lesioni già esistenti (probabile riferimento al terremoto del 17 agosto 1926). Dalle comunicazioni scambiate tra le autorità si ricava che a Lipari, sebbene senza lamentarsi danni materiali, la scossa avrebbe causato grande panico nella popolazione.
Non sono state reperite ulteriori informazioni riguardo il risentimento a Stromboli, tuttavia, invece di lasciare il valore alfanumerico "F" (Felt), si è preferito assegnare un valore incerto 3-4 MCS. Le fonti consultate non menzionano, in cambio, l'isola di Panarea.
Riguardo l'isola di Sicilia, è da segnalare che l'appendice *Macrosismi* indica che "la scossa fu avvertita distintamente in tutto l'arcipelago, in tutta la provincia di Messina e in qualche località della provincia di Catania." [Cavasino, 1932: 6]. Invece, nella successiva compilazione di Alfonso Cavasino si dice che la scossa fu "lievemente" avvertita in provincia di Messina [1935: 228]. Le cartoline sismiche e qualche quotidiano offrono indicazioni più precise, in particolare il *Giornale di Sicilia* permette di aggiungere il risentimento in tre località: Mistretta, Pettineo e Motta d'Affermo.
È da segnalare che, secondo il DBMI15 [Locati et al., 2022], la storia sismica dell'isola di Filicudi non va indietro oltre la fine del XIX secolo, ovvero al terremoto del 16 marzo 1892, con area epicentrale nella vicina isola di Alicudi. Inoltre sarebbe da aggiungere l'evento del 19 giugno 1916, con una Imax almeno di grado 7, benché il suo studio sia passibile di aggiornamenti [Caracciolo, 2024].
Sulla base di queste informazioni, è stato aggiornato il piano quotato macrosismico per la scossa principale del 26 marzo; in particolare, la segnalazione delle macerie che ostacolavano le strade e le case crollate permettono di sciogliere l'incertezza tra i gradi 7-8 MCS e si assegna il grado 8 alle località dell'isola di Filicudi.
Riguardo alla sequenza sismica, sono state aggiunte le tabelle corrispondenti ricostruite secondo i dati finora disponibili. Non si hanno informazioni su eventuali foreshocks nei giorni o settimane precedenti. Tuttavia, si rilevano tra le cartoline sismiche due segnalazioni strumentali registrate a Messina il giorno prima, rispettivamente alle 3:55 del mattino del 25 marzo e la seconda circa undici ore dopo, alle 15:01. Quest'ultima, secondo i calcoli dell'operatore dell'osservatorio,

avrebbe avuto l'epicentro a 68 km di distanza, che può corrispondere alla distanza tra Messina e le Eolie. Tuttavia non è certo che abbia avuto alcun effetto macrosismico. Il giorno 26 sarebbero state avvertite, secondo qualche resoconto, oltre trenta scosse, anche se non è chiaro se tutte siano state successive a quella principale. Il *BSM*, in nota a piè di pagina [Cavasino, 1932: 18], riferisce che *"stando ai giornali politici"* sono state avvertite parecchie scosse nell'isola di Filicudi, delle quali non è arrivata nessuna notizia al Servizio Sismico dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG). Ancora, aggiunge che alcune di esse sarebbero state registrate a Messina ai seguenti orari: 11:31'28", 12:01'58" e 12:9'16". Sebbene il *BSM* non abbia rilevato il risentimento di altre scosse nei giorni successivi, si hanno informazioni che verso le ore 7 del giorno 27 sia stata avvertita un'altra forte scossa che ha allarmato l'intera popolazione dell'isola (*Giornale d'Italia*, 28.03.1930), mentre alla sera dello stesso giorno altri terremoti hanno aggravato i danni e hanno fatto crollare muri rimasti pericolanti. I terremoti continuarono durante le prime tre settimane di aprile e una scossa anche a settembre. Tra questi eventi il più forte fu quello del 2 aprile, segnalato con due telegrammi; nel primo dei quali il noto studioso Ottorino De Fiore, informava che la replica avvenuta a Filicudi era ritenuta al momento la più forte e che aveva causato la caduta di calcinacci, di alcuni muri e allarme nella popolazione. Siccome si tratta di un danno cumulato, è stata assegnata una intensità incerta 5-6 MCS. Il terremoto segnalato da De Fiore non deve essere stato l'ultimo ad aggravare i danni, perché, quando in settembre si informa di un'altra scossa, e si rammentano le autorità degli aiuti promessi per riparare le case danneggiate, troviamo: "il continuare di terremoti anche leggeri danneggia ancor più abitazioni e tiene [la] popolazione allarmata e preoccupata". Le informazioni riferite alla sequenza, però, sono quasi sempre riferite al toponimo "Filicudi", e non è possibile definire un preciso punto macrosismico (MDP).
Si segnala che tra le cartoline sismiche si trova solo una con risposta negativa inviata dal Comune di Milazzo.

Tabelle Macrosismiche

1930 03 26 10:52 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 19 Imax 8

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I. Arch. Macr. GNDT 1995b	I CARA025
IT_66896	Pecorini a Mare	ME	38.563	14.567	-	8
IT_66893	Filicudi Porto	ME	38.560	14.581	7-8	8
-	Stimpagnato	ME	38.563	14.567	-	8
-	Val di Chiesa (Timpone)	ME	38.568	14.574	-	8
IT_66888	Alicudi Porto	ME	38.535	14.361	6	6
IT_66920	Malfa	ME	38.580	14.835	-	5-6
IT_66900	Lipari	ME	38.467	14.955	F	5
IT_66690	Capo d'Orlando	ME	38.160	14.745	4	5
IT_67085	Motta d'Affermo	ME	37.981	14.303	-	5
IT_67141	Pettineo	ME	37.966	14.291	-	5
IT_67045	Mistretta	ME	37.928	14.361	-	4-5
IT_67272	Sant'Agata di Militello	ME	38.067	14.632	4	4
IT_67302	Santa Marina Salina	ME	38.562	14.873	4	4

IT_67716	Acireale	CT	37.613	15.166	2-3	3-4
IT_66911	Stromboli (San Vincenzo)	ME	38.806	15.235	F	3-4
IT_66973	Messina	ME	38.185	15.555	3	3
IT_67135	Patti	ME	38.138	14.966	3	2-3
IT_67347	Santo Stefano di Camastra	ME	38.015	14.351	2	2
IT_67008	Milazzo	ME	38.224	15.240	-	NF

1930 03 27 00:06 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
	Filicudi	ME	-	-	5

1930 03 27 ?? Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
	Filicudi	ME	-	-	5-6

1930 04 02 18:00 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
	Filicudi	ME	-	-	5-6

1930 04 09 09:00 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_66896	Pecorini a Mare	ME	38.563	14.567	5

1930 04 09 13:00 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_66896	Pecorini a Mare	ME	38.563	14.567	4-5

1930 04 09 15:00 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_66896	Pecorini a Mare	ME	38.563	14.567	4-5

1930 04 09 19:00 Filicudi / Tirreno Meridionale Nmdp 1 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_66896	Pecorini a Mare	ME	38.563	14.567	4-5

1930 04 13	03:40	Filicudi / Tirreno Meridionale	Nmdp 1	Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
	Filicudi	ME	-	-	5

1930 04 18	12:20	Filicudi / Tirreno Meridionale	Nmdp 1	Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
	Filicudi	ME	-	-	4-5

1930 09 22	02:00	Filicudi / Tirreno Meridionale	Nmdp 1	Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
	Filicudi	ME	-	-	5

Testi

Fonti Bibliografiche

"Per la scossa rovinosa del 26 marzo alle 11h 52m tutto l'abitato di Filicudi è rimasto molto danneggiato; quasi tutte le case sono divenute inabitabili, qualcuna anzi è crollata, e la popolazione ha dovuto accamparsi all'aperto. Per fortuna non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana, solo poche persone lievemente ferite. Anche all'isola di Alicudi, ove la scossa raggiunse il VI grado, si ebbero leggere lesioni in alcune case. La scossa fu avvertita distintamente in tutto l'arcipelago, in tutta la provincia di Messina e in qualche località della provincia di Catania; fu registrata inoltre da tutti i principali Osservatori italiani."
Cavasino, 1932: 6.

Fonti Giornalistiche

"Forte scossa di terremoto a Filicudi e Alicudi nelle Eolie.
Messina, 26 marzo, notte. Poco prima di mezzogiorno un violento terremoto ha scosso Filicudi e Alicudi, le due isolette del gruppo delle Eolie, a nord-ovest di Lipari, di cui la prima con poco più di 1000 abitanti, e l'altra con circa 700. La popolazione fuggiva atterrita all'aperto e non ha potuto tornare alle case rovinate o pericolanti. Le rovine intralciano nelle piccole vie il movimento, rendendo più penoso l'esodo degli abitanti dalle zone più pericolose. L'Osservatorio di Messina comunica in proposito: «Il terremoto che ha danneggiato le isole di Alicudi e Filicudi è avvenuto alle 11.52. Esso è di origine locale del terzo grado della scala Mercalli ondulatorio e sussultorio insieme con epicentro probabile nelle isole Eolie». Filicudi è diviso in tre frazioni: due in montagna e una in riva denominata Pecorini. Fu qui che si ebbero i maggiori danni perché le case dei pescatori sono state totalmente lesionate e rese inabitabili. La popolazione si trova tutta all'aperto. Non si deplorarono morti: vi sono soltanto dei feriti lievi. (...) A Lipari la scossa è stata pure sentita ma senza destare preoccupazioni".
Corriere della Sera, 27.03.1930.

“Un forte terremoto a Filicudi. Le case lesionate-Nessuna vittima. Le autorità sul posto.
Alle 11,52 di ieri una forte scossa di terremoto ha danneggiato gravemente l’abitato di Filicudi ma per fortuna non ha fatto alcuna vittima umana e i pochi feriti, sollecitamente soccorsi sul posto, non hanno avuto che lievi graffiature e qualche contusione. (...)
L’osservatorio di Messina aveva diramato poi un comunicato in questi termini: «(...) Ad ore 11.52' e 2": terremoto locale di terzo grado, ondulatorio e sussultorio con epicentro probabile presso le isole Eolie».
Intanto le autorità di Lipari avevano telegrafato alla Prefettura dei danni subiti a Filicudi. (...) Non si conosce con precisione l’entità del danno subito dal graziosissimo Comune eoliano. (...) Mancano ad ogni modo particolari e notizie più precise se si tolga questo telegramma giunto alle venti in Prefettura: «Case rese inabitabili, popolazione all’aperto, nessuna vittima, pochi feriti lievi.» (...)”.
Gazzetta di Messina, 27.03.1930.

“Il terremoto nelle Eolie. Crollo di case e danni alle persone.
Messina, 26. Numerose scosse di terremoto si sono verificate nel gruppo delle isole Eolie, durante la giornata di oggi, prevalentemente nell’isola Filicudi, provocando il crollo di case e lievi danni alle persone. Il Sottosegretario di stato ai Lavori Pubblici on. Leoni, avutane notizia mentre si trovava a Reggio, giunto a Messina ha preso imbarco sul cacciatorpediniere *Sirtori* per recarsi sui luoghi colpiti (...). A bordo del rimorchiatore *Romano* è pure partito per recarsi sul luogo il prefetto Lops con funzionari del Genio Civile. (*Stefani*)”.
Gazzetta di Venezia, 27.03.1930.

“Forte scossa di terremoto a Filicudi. Gli abitanti all’aperto. Due feriti.
Messina, 26 notte. Alle ore 11,52 di oggi una forte scossa di terremoto ha danneggiato gravemente l’abitato dell’Isola di Filicudi, ma per fortuna non si è deplorata alcuna vittima umana e i pochi feriti, che pare siano due soltanto, sollecitamente soccorsi sul posto, non hanno riportato che lievi scalfitture e qualche contusione. La notizia sparsasi in città rapidamente ha provocato vivo allarme perché la fantasia popolare si è impressionata e ha lanciato voci assolutamente infondate.
L’Osservatorio geodinamico di Messina ha diramato un comunicato in questi termini: «Movimento sismico alle ore 8.32'10", registrazione di origine lontana (...), ad ore 11, ?3'2" terremoto locale di terzo grado della scala Mercalli, ondulatorio e sussultorio con epicentro probabile presso le isole Eolie»”.
“Le autorità di Lipari hanno telegrafato alla Prefettura dei danni subiti da Filicudi. Il Prefetto Lops, il Commissario del Partito on. D’Addabbo, il colonnello Peano dei Carabinieri, (...) si sono imbarcati sul rimorchiatore (...) che è salpato per le Eolie (...)”.
Giornale di Sicilia, 27.03.1930.

“Grave scossa di terremoto nell’isola di Filicudi. Da Messina partono soccorsi.
Messina, 26 notte. Un laconico telegramma pervenuto oggi alle ore 15 alla Prefettura di Messina annunziava che nelle Isole Eolie si era verificata una fortissima scossa di terremoto e che l’isola di Filicudi era stata in parte distrutta. La notizia era di tale gravità che fu immediatamente ritelegrafato a Lipari per avere particolari, e nel contempo si chiedevano notizie all’Osservatorio geodinamico. L’Osservatorio rispondeva che aveva registrato delle scosse sulle quali trasmetteva il seguente comunicato: «Alle ore 11,52 è stata registrata una forte scossa tellurica di terzo grado scala mercalli in senso ondulatorio e sussultorio con probabile epicentro le isole Eolie».
Frattanto da Lipari si telegrafava chiedendo soccorsi, e subito si provvedeva ad allestire il piroscafo «Romano», che si trovava in porto e a farlo partire per Filicudi. (...)
Più tardi partiva per Filicudi anche un cacciatorpediniere (...) nonché una compagnia di soldati

per provvedere ai soccorsi sul posto. Dalle prime notizie frammentarie qui giunte fino all'ora in cui vi telefoniamo, poco o niente si sa di preciso. A sentire tutte le voci che circolano in città il disastro sarebbe gravissimo per entità, ma notizie più attendibili sono giunte con qualche telegramma a Messina. Il disastro maggiore pare sia avvenuto nell'isola Filicudi, e specialmente nella borgata di Pecorino. Qui tutte le case sono rimaste lesionate; molte sono cadute. Molti sono i feriti, ma si sconosce se vi siano vittime. La popolazione si è riversata tutta all'aperto. Filicudi fa parte del gruppo delle Eolie, che conta appena 1200 anime. È divisa in tre frazioni: due a monte e una vicina alla riva. Gli abitanti sono quasi tutti pescatori e vivono solo con i proventi di questa industria".
L'Ora, 27-28.03.1930.

"Scosse di terremoto all'Isola di Filigudi [sic]. Case inabitabili - Nessuna vittima.
Messina, 26 notte, notte. Alle 11,52 si è avuta una scossa di terremoto che ha danneggiato gravemente l'abitato dell'isola di Filigudi; per fortuna non ci sono vittime umane, e i pochi feriti, sollecitamente soccorsi, presentavano lievi graffiature e qualche contusione. L'Osservatorio geodinamico di Messina ha diramato un comunicato così redatto: «(...) Alle 11,52'2" altro movimento sismico ondulatorio e sussultorio con epicentro probabile verso le isole Eolie». (...) Le autorità di Lipari hanno telegrafato alla Prefettura i danni subiti dall'isola vicina. (...) Per il momento non si conoscono con precisione i danni subiti dal grazioso Comune e mancano particolari e notizie più precise. Alle 20 è giunto questo telegramma alla Prefettura: «Case rese inabitabili; popolazione all'aperto, nessuna vittima, pochi feriti». Filigudi ha una superficie di chilometri quadrati 9,5 e conta 1159 abitanti; dista circa trenta chilometri dall'isola di Salina, che è separata da Filigudi da profondità marine di oltre 1000 metri. L'isola è completamente vulcanica, sebbene non vi sia traccia di attività. Le sue alture sono dei coni di vulcano; le case sono fatte con lava e calce. Sulla spiaggia detta di Pecorini si tirano a secco le barche. Il gruppo principale di case è intorno alla chiesa di Santo Stefano. La costa è molto interessante per le grotte e per le strane rocce che danno all'isola l'aspetto più fantastico".
La Stampa, 27.03.1930.

"Scosse di terremoto nelle Eolie. L'arrivo del Sottosegretario Leoni.
Messina, 26. Numerose scosse di terremoto si sono verificate nel gruppo delle Isole Eolie durante la giornata di oggi, prevalentemente nell'isola Filicudi, provocando il crollo di case e lievi danni alle persone. Il Sottosegretario ai LL.PP. Leoni, avutane notizia mentre si trovava a Reggio, giunto a Messina ha preso imbarco sul cacciatorpediniere «Sirtori» per recarsi sui luoghi, dando contemporaneamente disposizioni per l'invio di soccorsi".
Gazzetta del Mezzogiorno, 27.03.1930.

"Il gravissimo fenomeno sismico a Filicudi. S:E: Leoni e le autorità di Messina sul posto - I primi soccorsi. (Dal nostro inviato speciale).
Messina, 27. La notizia, con la velocità caratteristica di tutte le cattive nuove, si propaga in un baleno in tutti gli ambienti cittadini ed assume proporzioni sempre più allarmanti.
Circola insistente la voce che il primo movimento tellurico si sia verificato poco dopo il mezzogiorno, ed abbia raso al suolo tutti i caseggiati di Filicudi (...). Si parla di parecchi morti e di numerosi feriti, così come si assicura che le scosse sismiche si siano replicate con frequenza per tutta la giornata. Ad accrescere l'ansia si diffonde anche la catastrofica nuova della sommersione di due isolotti vulcanici. È una continua assillante richiesta di notizie, ma purtroppo mancano le esaurienti risposte. Ogni particolare viene accompagnato dal "si dice" che toglie ogni impressione di veridicità. Di preciso non riusciamo a sapere altro che in Prefettura è giunto un telegramma del comandante la stazione dei RR.CC. di Filicudi, che avvisa che in seguito a movimento tellurico si deplorano gravi danni, si parla di feriti e si richiedono soccorsi per la popolazione rimasta senza tetto.

Dall'osservatorio geodinamico viene comunicato che alle ore 11.52' 2" gli apparecchi hanno registrato una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio della durata di 2" del 3 grado della scala Mercalli, e l'epicentro del movimento viene con probabilità stabilito nelle isole Eolie. (...).
Intanto, da Lipari, ove il movimento sismico si può dire che non sia stato nemmeno avvertito, partono a bordo dei "Mas" il comandante la colonia di confino commissario Consolo ed il commissario Siciliano.
Verso le ore 17 il "Romano" che ha le macchine in pressione è pronto a salpare. (...) Anche noi giornalisti prendiamo imbarco sul rimorchiatore (...).
Son da poco passate le ore ventidue, quando giungiamo in vista di Filicudi porto. Abbiamo l'impressione, dai fuochi che da lontano scorgiamo sulla spiaggia, di trovarci al cospetto di un bivacco.
Il mare nella sua impetuosità ha raggiunto proporzioni spaventose. (...) La manovra di entrata nella piccola rada di Porto Filicudi non può effettuarsi per quanto tentata in varie riprese. (...).
Ed infatti soltanto stamattina siamo potuti scendere a Filicudi.
La popolazione è tutta accampata all'aperto sulla spiaggia, ove sono state anche trasportate suppellettili di ogni specie. Al rossiccio chiarore dei fuochi accesi per scaldare, tutta questa folla assume quasi un aspetto fantastico. Donne, vecchi, bambini, uomini, sul cui volto è impresso il terrore.
Durante tutta la giornata, e dopo la prima forte scossa che ha prodotto danni enormi, altre scosse si sono seguite di minore intensità, ma a breve distanza l'una dall'altra. Dei quattro nuclei di abitazioni che compongono l'isola; Porto, Timpone, Pecorini e Stimpagnato nessuno è stato risparmiato dal flagello. Ovunque case lesionate, e quà e là ruderi e macerie di abitazioni crollate. L'oscurità accresce paurosità allo spettacolo.
A ricevere S.E. il Prefetto e le altre autorità (...) vi sono il Delegato municipale signor Stefano Rando, il dott. Schiavo (...) ed altre notabilità del paese dell'isola la cui popolazione è composta principalmente di elementi dediti alla pesca e di agricoltori benestanti. Quest'ultimi in massima parte emigrati nelle Americhe o in Australia (...). La prima visita è per i feriti che sono cinque e fortunatamente non gravi.
Malgrado l'ora tarda tentiamo un primo giro nell'isola. Per una gradinata detta "costa della Guardia" perveniamo a una specie di poggio, dove è l'ufficio postale (...). Proseguiamo nella salita e giungiamo così in località detta "Timpone", sita su una rocca quasi a perpendicolo sul mare. Ovunque lo stesso spettacolo di desolazione e rovina. Ancora un po' più su e siamo in contrada detta Valle di Chiesa, così chiamata dalla Chiesa di S. Stefano, santo patrono del luogo. La statua di Santo Stefano (che la popolazione chiama: il giovane) è stata portata in processione fino ad un poggetto ove vi è una specie di grande icona, chiamato «la Cupola»: ivi anche è stata trasportata la statua di S. Bartolo, protettore dei terremoti. Ed è una folla di credenti genuflessi che impetra pietà e spera nella protezione divina.
Dopo aver raggiunto il punto più alto dell'isola detto «Valle della Fossa» che è proprio a cavaliere della più alta collina dell'isola, e dal quale sito si gode la visuale completa dei due versanti: Porto e Pecorini, ridiscendiamo fino alla località detta «Rocca di Ciavole» e di là per una via e che taglia la «lingua di terra» a sud dell'isola e dopo aver percorso quasi tre chilometri su di una via rocciosa, (...) giungiamo a Stimpagnato ed alla spiaggia di Peccorini. Per tutti i tre chilometri di percorso (...) non si incontrano che due sole case, anche esse rovinate dalla scossa. Anche a Stimpagnato lo spettacolo è dei più tristi. Le vecchie case, costruite in pietra lavica e con travature in legno, non hanno resistito allo sconquasso, ed in alcune si notano delle lesioni e spacchi pericolosi ed in altre i solai hanno ceduto.
Ognuno narra a modo suo il tragico istante, che ha trasformato una ridente e laboriosa cittadina in un insieme di mura pericolanti. Mi attacco ad un vecchio pescatore; questi tra l'altro mi dice che l'isola si è abbassata di livello, e che è evidente dalla grotta del bue marino» (...). È notte alta, sono stati distribuiti viveri, coperte e si è pensato a rendere meno disagevole la condizione degli

abitanti accompagnati sulle spiagge di Pecorini e di Porto. Gli ingegneri Ragusa Celsa e Marulli, inviati dal Genio Civile di Messina, dopo un breve giro ispettivo stabiliscono i provvedimenti da proporre e da attuare sia per provvedere alla incolumità dei cittadini, sia per progettare gli alloggi per coloro che sono restati senza tetto. Giunge intanto il cacciatorpediniere Sirtori e ne sbarca S.E. Leoni, che con altre autorità inizia il giro dei luoghi disastrati (...). G. Masciari".
Il Popolo di Calabria, 27-28.03.1930.

"I particolari del disastro di Filicudi. Ingenti danni ma nessuna vittima.
Messina, 27 giorno. Notizie più precise intorno al movimento tellurico verificatosi ieri nell'isola Filicudi, fanno sapere che le scosse di terremoto si sono susseguite durante tutta la giornata di ieri con intensità più o meno forte, tanto da allarmare vivamente quegli abitanti, che presi da panico indicibile hanno preferito rimanere all'aperto, senza fare ritorno alle abitazioni".
"I danni prodotti dalla fortissima scossa avvenuta alle ore 11.52 di ieri sono notevolissimi. Alcune case sono diroccate e le rimanenti sono quasi tutte gravemente lesionate. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. Solo si lamentano cinque o sei feriti ma in modo leggero, perché la popolazione avvertita da un forte boato che ha preceduto di pochi istanti la terribile scossa, ha avuto il tempo di mettersi in salvo riversandosi all'aperto. A Lipari la scossa è stata avvertita in modo leggero da quasi tutta la popolazione dell'isola (...)".
Giornale di Sicilia, 28.03.1930.

"I danni del terremoto nelle Eolie.
Messina, 27. I giornali ricevono i primi particolari sulla scossa di terremoto che ha provocato gravi danni nell'isola di Filicudi. (...) A quanto pare si tratterebbe di una scossa dovuta ai fenomeni di ripresa dell'eruzione dell'isola di Str[o]mboli. (...) Le case del piccolo Comune sono rimaste gravemente danneggiate e alcune di esse sono crollate. Per fortuna non si sono avuti che pochi contusi. (...) La popolazione ha dimorato all'aperto (...). Successivamente con alcuni rimorchiatori della Regia Marina sono stati sbarcati a Filicudi tavole per la costruzione di baracche sotto le quali la popolazione verrà temporaneamente ricoverata (...)".
Gazzetta del Mezzogiorno, 28.03.1930.

"I danni del terremoto nelle Eolie.
Messina, 27. I giornali ricevono i primi particolari sulla scossa di terremoto che ha provocato gravi danni nell'isola di filicudi. Sul posto, come è noto, si è recato a bordo del cacciatorpediniere «Sirtori» il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Leoni che si trovava a Reggio Calabria (...) A quanto pare si tratterebbe di una scossa dovuta ai fenomeni di ripresa dell'eruzione dell'Isola di Stromboli. Tutto il gruppo delle Eolie è evidentemente vulcanico e la stessa Filicudi conserverebbe ancora numerosi crateri di vulcani spenti. Le case del piccolo Comune sono rimaste gravemente danneggiate e alcune di esse sono crollate. Per fortuna non si sono avuti che pochi contusi. La popolazione ha dimorato all'aperto (...) Successivamente con alcuni rimorchiatori della Regia Marina sono stati sbarcati a Filicudi tavole per la costruzione di baracche sotto le quali la popolazione verrà temporaneamente ricoverata. Sul posto si trovano anche soldati del Genio, funzionari del Genio Civile e un reparto di militi fascisti, i quali svolgono opera attivissima per venire in soccorso delle famiglie danneggiate".
Gazzetta del Mezzogiorno, 28.03.1930.

"Scosse di terremoto a Mistretta, Pettineo e Motta d'Affermo.
Mistretta, 27 notte. Ieri verso le ore 11,50 è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di 3 secondi in senso ondulatorio. Vi è stato un po' di panico, ma non è successo nessun danno.
Pettineo, 27 notte. Ieri alle ore dodici meno dieci minuti è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molto panico e nessun danno.

Motta d'Affermo, 27 notte. Ieri alle ore 11,50 circa, si è qui avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Molto panico, ma per fortuna, data la brevità della scossa, nessun danno".
Giornale di Sicilia, 28.03.1930.

"Il terremoto a Filicudi (...).
Messina, 27 notte. Da Lipari si informa che i feriti di Filicudi a causa del terremoto sono cinque, tutti lievi. Per contro, tutte le case sono state rese inabitabili dalla violenza del movimento sismico, e quindi la popolazione accampa all'aperto in preda ad un certo panico, anche per il susseguirsi di lievi scosse durante il pomeriggio di ieri. (...)".
La Stampa, 28.03.1930.

"I soccorsi ai terremotati di Filicudi ostacolati dal mare cattivo.
Messina, 27 marzo, notte. (...) Ulteriori notizie confermano che la sciagura si limita al danneggiamento delle case. I feriti sono soltanto cinque e tutti leggeri. Le scosse continuano, accrescendo il panico della popolazione, il cui disagio è accresciuto dal trovarsi all'aperto con un tempo cattivo (...)".
Corriere della Sera, 28.03.1930.

"Un villaggio delle Isole Eolie danneggiato dal terremoto.
(...) Il Sottosegretario ai LL.PP. visita la zona danneggiata.
Filicudi, 27. Durante la giornata di ieri si sono verificate a Filicudi oltre trenta scosse di terremoto. Stamattina se n'è verificata un'altra alle ore sette che ha allarmato maggiormente le popolazioni di tutte le 19 frazioni costituenti l'abitato dell'isola. Centinaia di case sono lesionate, ma nessuna è crollata, anche per la loro limitata altezza (...)".
Giornale d'Italia, 28.03.1930.

"La vera portata del terremoto di Filicudi. Nessuna vittima. Poche case crollate. La presenza del Sottosegretario ai LL.PP. Leoni.
Messina, 29. Passato il primo istante di sgomento, che ha causato la trasmissione di notizie non perfettamente esatte, possiamo ora fare il bilancio della giornata del 26 marzo. I danni causati dal movimento tellurico si riducono al crollo di poche case, la maggior parte di esse costruite con pietra lavica e travature di legno che non potevano resistere alle scosse, mentre non si è avuta nessuna vittima umana. Le opere di soccorso sono state oltremodo difficoltose per il maltempo, che ha reso pericolosa la navigazione verso Filicudi. Primo a giungere sul posto è stato il Sottosegretario ai LL.PP. on. Leoni a bordo del cacciatorpediniere Sirtori. (...) L'intervento sollecito e premuroso di S.E. Leoni, che non badando a rischi, si è subito recato nella località colpita, continua ad essere motivo di gratitudine verso il Duce ed il Regime che hanno subito dimostrato il più affettuoso e sollecito interessamento in favore dei danneggiati. I cittadini di Filicudi non dimenticheranno mai il gesto di fraterna solidarietà compiuto da S.E. Leoni in nome del Governo e del Fascismo".
Il Popolo di Calabria, 29-30.03.1930.

"Il Papa per i danneggiati di Filicudi.
Lipari, 31. Il Vescovo di Lipari, recandosi a Filicudi per l'assistenza morale di quella popolazione colpita dal terremoto, ha inviato subito al Sommo Pontefice il seguente telegramma: «Sommo Pontefice – Vaticano. Isola Filicudi colpita terremoto molte case distrutte, unica chiesa frazione Pecorini resa inservibile culto, scosse ripetonsi frequenti, popolazione sgomenta chiede conforto paterna benedizione. Bernardino, Vescovo.» (...)".
L'Ora, 1-2.04.1930.

“Erdbeben in Messina.
Auf den beiden Inseln Filicudi und Alicudi (den beiden westlichen Inseln der liparischen Inselgruppe) halten die Erdstösse an. Die Leute halten sich trotz des schlechter Wetters im Freien auf. Fast alle Häuser der beiden Inseln sind mehr oder weniger beschädigt. Bis jetzt werden 5 Verletzte gemeldet”.
[Traduzione: *“Terremoto a Messina. Sulle due isole di Filicudi e Alicudi (le due isole occidentali dell’arcipelago delle Lipari), si verificarono delle scosse di terremoto. Nonostante il maltempo, la gente rimase all’aperto. Quasi tutte le case sulle due isole sono più o meno danneggiate. Finora sono stati segnalati 5 feriti.”*]
Briger Anzeiger, 02.04.1930.

“Scosse di terremoto nelle Isole Eolie.*
Messina, 27. Numerose scosse di terremoto si sono verificate durante la giornata di ieri nel gruppo delle Isole Eolie e prevalentemente nell’Isola di Filicudi, provocando il crollo di case e lievi danni alle persone. (...) Dalle ultime notizie si apprende che vittime non ce ne sono, ma che le abitazioni sono tutte pericolanti, così che la popolazione stanotte ha accampato all’aperto”.
*Ritaglio da giornale, senza indicazione di titolo né data, conservato tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra (TUC)

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 12890
Da Messina 26.3.1930 Ore 15.35 Arrivo ore 16.30.
Ministero Interno Gabinetto Roma
Ricevo ora notizia fortissime scosse telluriche verificatesi Filicudi e Pecorini a Mare con gravi danni abitazioni e alcuni feriti. Con Ingegnere Genio Civile Medico Provinciale recomi sul posto donde riservomi telegrafare dettagliate notizie.
Prefetto Lops.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 20.03.1930-27.03.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 12934.
“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Precedenza Assoluta
Da Messina li 26.3.1930 ore 18:40 arrivo ore 21:40.
Ministero Interni Roma (...) Stamane violenta scossa terremoto provocò crollo vari fabbricati Isola Filicudi Comune Lipari Messina. Deploransi feriti stop Non escludonsi vittime stop Non si hanno finora esatti particolari stop Prefetto recatosi luogo con altre Autorità Provincia. Riservasi maggiori dettagli.
Comandante Divisione Carabinieri - Tenente Colonnello Viola.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 20.03.1930-27.03.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 12973.
Da Pecurini [sic] 26.3.1930 ore 22 arrivo ore 2 del 27.
Ministero Interni.

(...) Seguito odierno telegramma (...) Filicudi et Pecorini a Mare Frazione Comune Lipari Messina avvenuti gravi danni fabbricati et strade. Nessuna vittima solo cinque feriti. Popolazione allarmata ha abbandonato abitazioni stop.
Comandante Sezione Carabinieri Lipari servizio Filicudi Marescial Maggiore Manzisi."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 20.03.1930-27.03.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma 12974 (9)pa
Da Lipari 26.3.1930 ore 17:10 arrivo ore 2:20 del 27.
Ministero Interni (...)
Ore 11:30 stamane Lipari Messina avvertita scossa terremoto ondulatorio che ha prodotto panico popolazione ma nessun danno stop Da telegrammi pervenuti questo momento locale commissario prefettizio apprendesi che Filicudi et Pecorini Mare frazioni Comune Lipari (Messina) terremoto ha prodotto gravi danni con crollo fabbricati per cui popolazione costretta accamparsi aperto. A Pecorini vi sarebbero anche feriti stop Impossibile inviare da qui soccorsi per mancanza natanti stop.
Comandante Sezione Carabinieri Lipari Maresciallo Maggiore Marzini."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 20.03.1930-27.03.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 13012.
da Lipari 27.3.30 ore 10:35 arr° H.15.
Interni Gabinetto.
Dopo avere inutilmente tentato approdare Filicudi sono sbarcato Lipari per avere dirette comunicazioni Filicudi. Confermo rilevanti danni fabbricati frazioni Pecorini e Filicudi cinque feriti non gravi, nessun morto. Sono stati inviati sul luogo viveri e coperte (...).
Prefetto Lops."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 27.03.1930-02.04.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 13025.
da Messina 27.3.1930 ore 13:10 arrivato ore 16.
Ministero Interno Gabinetto - Sicurezza - Sanità.
(...) Seguito precedenti telegrammi comunicasi che ulteriori notizie confermano gravi danni fabbricati Isola Filicudi seguito scosse telluriche reiteratesi giornata ieri. Lamentansi soltanto 5 feriti lievi, mentre popolazione allarmatissima staziona all'aperto sotto pioggia ininterrotta. (...).
P. Prefetto Landi."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 27.03.1930-02.04.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 13111.
da Messina 27.3.1930 ore 20:40 arrivo ore 23:10.
Ministero Interno Gabinetto - Ministero Interno Sicurezza.
S.E. Leoni sbarcato stamane ore 8 Filicudi ha fatto giro abitato confortando popolazione allarmatissima et prendendo conto danni abitazioni quasi tutte lesionate et alcune pericolanti stop Vapore «Vulcano» con materiale costruzione baracche e tende potrà giungere sul porto verso ore 21 stop Dopo avere date tutte disposizioni occorrenti commissario prefettizio Lipari Console Milizia e Vescovo, S.E. Leoni, io et altre Autorità siamo ore 19 rientrati Messina stop Per distribuzione soccorsi ai più bisognosi ho anticipato lire tremila commissario Lipari Per costruzione baracche est rimasto sul posto ingegnere genio civile stop. / Prefetto Lops".

ACS. M.Int. TUC Arrivo, 27.03.1930-02.04.1930.
“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 13172
da Messina 28.3.30 ore 13:25 arr° H.15.
Interni P.S. (...).
Seguito ordini impartiti ieri sul posto da S.E. Leone squadre militi e marinai hanno iniziato lavori sgombero strade ostruite Filicudi. Ieri sera sonosi ripetute altre scosse terremoto producendo crollo alcuni muri già lesionati da precedenti movimenti tellurici. Piroscafo Vulcano ha già sbarcato colà materiali soccorse cui invio ieri segnalato.
Prefetto Lops”.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 27.03.1930-02.04.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 14056.
Da Messina 2.4.930 ore 23:45 arrivato ore 4 del 3.4.
Ministero Interno Gabinetto
Per notizia informo Vulcanologo Defiore telegrafa altra scossa sussultoria a Filicudi durata tre secondi che classifica la più forte replica avvenuta con caduta calcinacci et alcuni muri et allarme popolazione stop
Prefetto Lops.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.04.1930-08.04.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 14057.
Da Lipari 2.4.930 ore 21:30 arrivato ore 4.30 del 3/4.
Ministero Interno (Gab. P.S.)
Seguito precedenti segnalazioni ore 18 due corrente Filicudi frazione Comune Lipari (Messina) avvenuta altra scossa terremoto sussultoria molto sensibile durata tre secondi. Produsse caduta calcinacci frazioni Visitase Finora [sic] et in chiesa. Popolazione nuovamente allarmata stop Necessità abbattere qualche muro resosi periocoloso transito passanti.
Comandante Sezione Lipari Marescillo Marzisi.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.04.1930-08.04.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 15327.
Da Lipari li 10.4.1930 ore 11:10 arrivo ore 16:50
Da Messina 10.4.1930 ore 20:40 Arrivo ore 1 dell’11.
Ministero Interno Gabinetto Roma.
Comandante stazione Reali Carabinieri telegrafami ore dieci tredici sedici venti del nove corrente Pecorini e Filicudi frazioni Comune Lipari avvenute altre scosse terremoto breve durata. Popolazione allarmata e preoccupata causa sopraggiunta pioggia. non verificatosi danni fabbricati e persone.
Pel Prefetto Landi.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 08.04.1930-14.04.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 16669
Da Lipari li 18.4.1930 ore 17:30 Arrivo ore 12.
Ministero Interni.
Seguito precedenti segnalazioni ore 13/20 18 corrente Filicudi frazione Comune Lipari (Messina)

avvertita altra scossa tellurica durata due secondi stop Popolazione inquieta malgrado non riscontrati danni fabbricati o persone stop
Comandante Sez. Lipari Maresciallo Maggiore Parzisi."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 14.04.1930-20.04.1930.

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Direz. Gen. Amm.ne Civile.
Divisione Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra. Telegramma n. 8067.
Spedito li 27 marzo 1930.
Seguito segnalazione iersera, comunicansi seguenti telegrammi ora pervenuti dal Prefetto di Messina: «In Alicudi est stata avvertita forte scossa terremoto verso mezzogiorno stop Nessun danno stop Da Malfa giunge notizia che terremoto ha leggermente aggravato lesioni fabbricati già danneggiati destando panico.
Giunti mezzanotte Filicudi stop Vedesi paese illuminato stop Impossibile approdo causa mare mosso. ulteriori notizie pervenute da Lipari precisano che terremoto ha lesionato gravemente a Filicudi case rendendole inabitabili, che scosse si ripetono e che vi sono pochi feriti lievi e nessun morto. Da Lipari partito ieri sera per Filicudi Mas con a bordo funzionario P.S. con 15 militi Carabinieri e Vescovo.»
Pel Ministro De Ruggiero."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.14: Filicudi.

"Dir. Gen. Amm.ne Civile.
Div. Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra. Telegramma n. 9944.
Spedito li 15 aprile 1930.
[Al] Ministero Lavori Pubblici.
Direzione Generale Servizi Speciali.
Seguito precedenti segnalazioni, comunicasi seguente telegramma pervenuto questa notte dal Prefetto di Messina: «Carabinieri Reali Lipari telegrafano seguito precedenti segnalazioni ore 4,40 tredici corr. filicudi frazione Lipari avvertita altra scossa tellurica durata due secondi. Popolazione allarmata persistenza scosse, malgrado non riscontrati ulteriori danni fabbricati e persone.
Pel Ministero, De Ruggiero."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.14: Filicudi.

"Dir. Gen. Amm.ne Civile.
Div. Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra. Telegramma n. 27344.
Spedito li 22 settembre 1930.
[Dal] Ministero dell'Interno - Dispaccio telegrafico.
[Al] Ministero Lavori Pubblici.
Direzione Generale Servizi Speciali.
Per competenza comunicasi seguente telegramma ora pervenuto da Filicudi (Lipari). «Verso ore tre forte scossa terremoto provocò grande panico. Prego V.E. sollecitare provvedimenti riparazione case proposte aprile scorso Ispettore Superiore Genio Civile perchè il continuare di terremoti anche leggeri danneggia ancor più abitazioni e tiene popolazione allarmata e

preoccupata. Delegato municipale Palermo.». Pel Ministro De Ruggiero."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.14: Filicudi.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Acireale (Osservatorio Collegio A. Pennisi)
26 marzo 1930, 11:52 "circa".
Segni a matita "II o III?".
Durata della scossa. "pochi secondi".
Carattere della scossa: "mista".
Direzione del moto: "N-W".
Effetti della scossa: "Avvertita da parecchi che stavano in riposo; con oscillazione di piccoli oggetti pendenti e tremolio".
Firma: "Nunzio Longhitano, Direttore dell'Osservatorio".

Capo d'Orlando
26 marzo 1930, 12:15.
Segni a matita "IV".
Durata della scossa: "15 minuti secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del moto: "da Nord-Est".
Effetti della scossa: [avvertita] "dalla totalità, seduti, in cammino ed al lavoro. Nessuna lesione o fenditura".
Firma: non leggibile, timbro del Comune.

Isola Alicudi
26 marzo 1939, 11:50.
Segni a matita "VI".
Durata della scossa: "III sec".
Tempo trascorso tra le scosse: "III sec".
Carattere della scossa: "ondulatoria e sussultoria".
Direzione del moto: "levante".
Effetti della scossa: "Scala VI; molto forte, avvertita da tutti nelle case e da molti con spavento e fuga all'aperto ecc".
Intensità (scala Mercalli): "VI".
Effetti nelle persone: "brividi di freddo e sudore".
Note diverse: "Ingrandimento delle onde del mare senza causa di vento. Atmosfera caliginosa seguì una forte burrasca con vento".
Firma: "Baratta Paolo, segretario politico".

Isola Filicudi
26 marzo 1930.
Effetti della scossa: "perdurando fenomeni, invierò alla fine ampia relazione.
O. De Fiore. Filicudi 4 IV 1930 VIII°".

Isola di Salina - S. Marina
26 marzo 1939, 11:45.
Segni a matita "VIII".
Durata della scossa: "qualche secondo".

Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Ovest-Est”
Effetti della scossa: “IV. Sensibile ecc”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “agitazione”.
Firma: non leggibile, segretario comunale.

Messina [cartolina di registrazione strumentale]
25 marzo 1930, 16:01.
“P 16h 1m 10s
S ” ” 18s
Δ= 68Km.
Firma: non leggibile”.

Messina [cartolina di registrazione sismica]
“III° grado”. Senza descrizione.

Patti. [Lettera in carta intestata del Comune]
26 marzo 1930.
“Illmo. Sig. Dirigente il R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica.
Il terremoto in oggetto in questo Comune fu appena avvertito, e solamente in luoghi silenziosi. Esso fu leggerissima [sic]. La scossa corrispondente al terzo grado della scala sismica Menolli [sic].
Firma: non leggibile “Il Podestà”.

S. Agata Militello
26 marzo 1930, 11:50.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa. “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del moto: “Nord-Ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa venne sentita quasi dal maggior numero di questi abitanti nella totalità però seduti o intenti al lavoro. Non ha prodotto tremolio di piccoli o grandi oggetti tranne a determinare delle leggiere oscillazioni dei lampadari centrali siti nel centro delle stanze”.
Intensità (scala Mercalli): “forte”.
Effetti sulla popolazione: “Un po’ di panico senza però il minimo allarme di quanti sentirono la scossa”.
Note aggiuntive: “Non ha prodotto alcuna lesione di case e nessun danno né alle persone che ai fabbricati”.
Firma: “Gentile”, senza qualifica, timbro del Comune.

Santo Stefano Camastra
26 marzo 1930, 11:00.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: nessuna.
Intensità scala Mercalli: “II”.
Firma: non leggibile, timbro del Comune.

1-3 aprile 1930; Sicilia orientale

L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] riporta le prime due scosse di questa breve sequenza sismica. La prima è avvenuta alle 12:56 (ora locale) del 1 aprile con una stima di intensità incerta di 4-5 Mercalli per Siracusa, l'unico punto di risentimento. La seconda, il giorno successivo alle 4:50 (ora locale), è stata avvertita a Siracusa e a Mineo con un grado 4 Mercalli. Questo evento è stato elencato, inoltre, in Carrozzo et al. [1975] (di scarsa utilità dal punto di vista macrosismico), nonché dal catalogo PFG [Postpischl, 1985], quindi riferimento pressoché esclusivo per questo periodo è il *BSM*.
Dai dati disponibili si deve escludere che possa trattarsi del risentimento del terremoto greco che si era verificato all'incirca alla stessa ora, però il giorno precedente [Stucchi et al., 2012].
Nella presente revisione sono stati consultati alcuni quotidiani nazionali e locali, fonti archivistiche, come i telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), e che costituiscono la fonte del *BSM*.
Tra i telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno, si trova la segnalazione delle due scosse da parte del prefetto di Siracusa, il quale attribuisce loro valori di intensità di grado 5 e 4 rispettivamente, della scala Mercalli.
Riguardo alla stampa periodica, il *Corriere della Sera* pubblica una notizia sull'avvertimento di una "sensibilissima" scossa di terremoto a Siracusa, che avrebbe causato molto panico ma nessun danno. Il quotidiano palermitano *L'Ora* segnala, in occasione della notizia della seconda scossa, che il terremoto aveva causato molta paura nella provincia di Siracusa e che aveva provocato il crollo di qualche vecchia abitazione. Lo stesso quotidiano avrebbe registrato ancora una terza scossa il giorno 3 aprile, di primo pomeriggio, con risentimenti in diverse località dell'area. Benché non sembra che abbia raggiunto la soglia del grado 5 MCS, è opportuno includerla perché non è stata riportata nel *BSM* (e quindi neanche nel catalogo PFG).

Tabelle Macrosismiche

1930 04 01 **11:56** **Siracusa / Sicilia orientale** **Nmdp 1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_68105	Siracusa	SR	37.073	15.286	4-5	5

1930 04 02 **03:50** **Sicilia orientale** **Nmdp 2** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_68105	Siracusa	SR	37.073	15.286	4	5
IT_67868	Mineo	CT	37.266	14.691	4	4
-	*Provincia di Siracusa*	SR	-	-	-	HF

1930 04 03 **12:05** **Sicilia orientale** **Nmdp 6** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_68105	Siracusa	SR	37.073	15.286	4-5

IT_68055	Avola	SR	36.908	15.135	F
IT_68056	Buccheri	SR	37.125	14.851	F
IT_68064	Floridia	SR	37.082	15.153	F
IT_68001	Modica	RG	36.858	14.761	F
IT_68079	Noto	SR	36.890	15.070	F

Testi

Fonti Giornalistiche

“Sensibile scossa di terremoto a Siracusa.*
Siracusa, 1 aprile, notte. Oggi alle ore 12 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di oltre 6 secondi. Molto il panico ma nessun danno”.
Corriere della Sera, 02.04.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

“Tremblement de terre en Sicile.
Syracuse, 2 avril. Une secousse sismique d’une durée de 6 secondes a été enregistrée, hier mardi, à midi, à Syracuse. Une vive panique s’est emparée de la population. On ne signale aucun dégât”.
[Traduzione: *“Siracusa, 2 aprile. Una scossa sismica della durata di 6 secondi è stata registrata ieri, martedì, a mezzogiorno a Siracusa. Un vivo panico si impadronì della popolazione. Non sono stati segnali danni.”*]
La Liberté, 02.04.1930.

“Scossa di terremoto a Siracusa. Nè vittime nè danni.
Siracusa, 2 giorno. Un’altra scossa di terremoto sussultorio, più violenta di quella avvenuta ieri dopo mezzogiorno, è stata avvertita stamane alle 5 svegliando di soprassalto la popolazione che, fortemente impressionata, si riversava nelle strade e nelle piazze invocando l’aiuto e la protezione della patrona della città: Santa Lucia, prevedendo qualche altra scossa più violenta. Fortunatamente l’allarme andò di grado in grado diminuendo essendosi fatto giorno (...). Dalla provincia sono giunte notizie della scossa avvertita con spavento della popolazione. Fortunatamente fino a questo momento non è stato segnalato alcun danno. Qualche casa vecchia è rimasta lesionata”.
L’Ora, 02-03.04.1930.

“Scossa di terremoto
Mineo, 3. Il comm. Guzzanti, direttore dell-Osservatorio comunica: alle ore 4,49 è stata registrata una scossa di terremoto lontano, 4 grado della scala Mercalli, registrata da tutti gli apparecchi.”
Il Mattino, 04-05.04.1930.

“Una scossa di terremoto.
Siracusa, 3. (Corpaci). Una sensibile scossa di terremoto è stata, oggi, avvertita poco dopo le ore tredici. Anche a Noto, Floridia, Avola, Buccheri, Modica ed in altri Comuni il terremoto è stato avvertito”.
L’Ora, 05.04.1930.

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma N° 13936 (...) Cifrato.
Da Siracusa 2.4.1930 ore 11.20 Arrivo ore 13.50. (...) N. 1032 Gab. Ieri primo corrente circa ore 12 et 30 avvertite questo capoluogo due scosse terremoto sussultorio et ondulatorio durata qualche secondo grado 5 scala Mercalli stop Stamane circa ore 5 avvertita altra scossa terremoto ondulatorio durata due secondi grado 4 scala Mercalli stop popolazione presa lieve panico stop Nessun danno sinora notiziato.
Prefetto Salerno."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.23: Siracusa.*
*Si trova copia in ACS. M.Int. TUC Arrivo, 27.03.1930-02.04.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

1 aprile

Catania [cartolina di registrazione strumentale]
1 aprile 1930, 12:56, 32.
"(...) Da informazioni risulta essere stata avvertita a Siracusa di 5 Mercalli. Imbò".

Siracusa [telegramma].
1 aprile 1930, 12:58.
"Ore 12,58 - due scosse terremoto durata alcuni secondi in senso ondulatorio e sussultorio 5° grado scala Mercalli direzione est nessun danno. Osservatorio".
Aggiunto a matita: "Siracusa 1 aprile 1930 12h 58m (V)".

2 aprile

Catania [cartolina di registrazione strumentale]
2 aprile 1930, 04:49:51.
"(...) Da informazioni risulta essere stata avvertita a **Siracusa** di IV Mercalli".
Nome dell'Osservatore: "G. Imbò".

Mineo
2 aprile 1930, 04:49:55.
Durata della scossa: "brevissima circa 2 secondi".
Carattere della scossa: "misto".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molte persone e alcune addormentate furono destate (come il sottoscritto). Tremarono gli infissi e i soprammobili non molto grandi."
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sonori: "forte rumore come di vento".
Note aggiuntive: "Piccolo sismogramma in ambo le componenti dell'Agamennone. Registrazione da parte di tutti gli Istrumenti anco meno sensibili".
Firma: non leggibile.

Siracusa [biglietto]
“ore 8 2 aprile 1930. Siracusa (...) Stamane ore 4,45 sensibile scossa terremoto ondulatorio; direzione Nord E [?] durata circa due secondi quarto grado”.
Aggiunto a matita: “Siracusa 2 aprile 1930 4h 45m (IV)”.

7 aprile 1930, 17:17; Monti Sibillini

Questo evento è presente in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022], sulla base del lavoro di Molin et al. [2008], che riprende le fonti indicate nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], ovvero l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], la compilazione di Alfonso Cavasino [1935] e il catalogo parametrico di Peronaci [s.d.] di scarsa utilità dal punto di vista macrosismico; Molin et al. [2008] cita, inoltre, lo studio di Pietro Caloi [1942], il quale però non aggiunge informazioni utili di carattere macrosismico. In sintesi, il lavoro di Molin et al. [2008] riprende senza modifiche i valori di intensità pubblicati nel *BSM*.
In questa revisione, alla rilettura della bibliografica menzionata, sono state aggiunte le notizie tratte dai quotidiani coevi, i dati provenienti dalla documentazione del Ministero dell'Interno, conservate nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e le informazioni fornite dalle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*.
Sebbene siano poche le modifiche che risultano dalla consultazione delle fonti, nella presente revisione è stato possibile chiarire alcune stime di intensità macrosismica che erano rimaste indeterminate sulla soglia del danno, nonché fornire la descrizione degli effetti (per quanto scarne), per la maggior parte delle località elencate. Infatti, le informazioni provenienti dalle cartoline sismiche hanno permesso di migliorare la breve descrizione degli effetti fatta da Cavasino [1932, 1935], poi ripresa da Molin et al. [2008]. In particolare, la cartolina di Accumoli consente di assegnare un grado 6 MCS, invece del 5-6 Mercalli del *BSM*. Interessante è il caso di Norcia, per la quale si può fare un ventaglio di diverse descrizioni di effetti che va dal "nessun danno" (riportata dal prefetto), a "non ha fatto gravi danni" (*Corriere della Sera*) e al crollo di qualche comignolo (cartolina macrosismica e *Il Messaggero*). Quest'ultima descrizione pare la più precisa ma non basta a caratterizzare il grado 6 MCS ("qualche tegola e pietra di camino cade"); quindi, benché sia probabile che siano stati trascurati altri effetti, si preferisce conservare per Norcia un valore incerto 5-6. Riguardo a Cascia, si dice soltanto che i danni agli edifici hanno interessato fabbricati già precedentemente lesionati; quindi, malgrado si siano verificati gli altri diagnostici corrispondenti al grado 6 MCS (la scossa è stata avvertita con paura da tutta la popolazione, in qualunque situazione), si lascia il valore incerto 5-6.
Il terremoto è stato avvertito a Preci da tutta la popolazione e con forte impressione. Non è da escludere che ci siano stati danni leggeri, visto che l'espressione usata dalla cartolina corrispondente "*i danni sono nulli*", non è equivalente a "non ci sono stati danni", potendo bensì esprimere che i danni verificati sono stati insignificanti. Ad ogni modo si conserva il grado 5 MCS.
L'asciutta descrizione fornita dalla cartolina di Ascoli Piceno viene completata con le informazioni dei quotidiani, i quali permettono di modificare il grado di intensità assegnato da 4 Mercalli a 5 MCS.
Si deve notare che alcuni giornali, pochi giorni dopo aver informato sulla scossa della sera del 7 aprile, hanno dato la notizia di un'ulteriore forte scossa che sarebbe stata avvertita a Norcia il 9 aprile. Quest'ultima non avrebbe fatto "gravi danni", tuttavia, nella frazione di San Pellegrino avrebbe provocato il crollo del tetto di una scuola elementare e la caduta di alcuni comignoli. Secondo il *BSM*, la mattina del giorno 9 si è avvertita una leggera scossa, che però non corrisponde all'ora dei quotidiani, i quali indicano la stessa ora del terremoto del 7 aprile. Quindi, si può ipotizzare che, come non di rado facevano i quotidiani, questi abbiano modificato le date per motivi editoriali e che anche gli effetti a San Pellegrino siano attribuibili al terremoto del 7 aprile. Si deve rilevare, inoltre, la mancanza di dati sugli eventuali effetti del terremoto in alcune località di rilievo come Foligno e Amatrice che si trovano dentro l'area di risentimento.
Riguardo alla sequenza sismica, il *BSM* segnala l'avvertimento di numerose scosse fino al giorno 19 aprile, nessuna delle quali avrebbe superato il grado 4 Mercalli. Il confronto con le rispettive cartoline macrosismiche suggerisce, però, una parziale rivalutazione di tali assegnazioni. Durante

le prime ore del seguente giorno, 8 aprile, sono state avvertite altre scosse di terremoto che hanno presumibilmente svegliato la popolazione. Questo basterebbe per assegnare un grado 5 nella scala Mercalli, tra i cui diagnostici si legge "risveglio delle persone addormentate"; non però per lo stesso grado MCS, che prevede che "quasi tutti i dormienti" siano svegliati dal terremoto. Per questo motivo, è stato assegnato a queste scosse un grado incerto 4-5. È da segnalare, che nella più recente scala macrosismica europea (EMS98), si torna per questo diagnostico a un più sfumato "molte persone che dormono si svegliano" [Gründthal et al., 2019]. Ad ogni modo, sono state aggiunte le tabelle (e le cartoline macrosismiche) corrispondenti alle scosse avvertite durante le prime ore dell'8, 9, e 14 aprile, con valori di intensità incerti tra il 4-5 MCS.
I testi tratti dalle cartoline macrosismiche sono separati per data; in alcune di queste sono presenti accenni a più scosse. Ad esempio, nella cartolina corrispondente ad Arquata del Tronto del 7 aprile si trovano i riferimenti alle successive scosse con i molteplici interventi di correzione dell'operatore del Servizio Sismico.
Questa sequenza deve essere considerata nell'insieme dell'attività sismica verificatasi nella stessa zona a più riprese durante l'anno, iniziata con la forte scossa avvertita a Cascia il 31 gennaio e poi proseguita nei mesi di maggio, agosto, ottobre e novembre (si vedano le rispettive schede). Un altro terremoto era stato avvertito meno di tre settimane prima di questi di aprile, apparentemente in una zona non troppo lontana, secondo (si veda la scheda del 21 marzo 1930); tuttavia sarebbe difficile stabilire una relazione con il presente evento.
Riguardo al terremoto del 7 aprile, tra le cartoline sismiche si trovano le risposte negative di: Civitanova Marche, Gualdo Tadino, Gubbio, Loreto, Montefalco, Monterubbiano, Notaresco, San Benedetto del Tronto, S. Elpidio a Mare, Todi, Treia e Umbertide.
Nelle tabelle si riportano i dati della prima scossa, secondo i dati di Molin et al. [2008] assimilati alla scala MCS e le altre scosse secondo i valori del *BSM*, in scala Mercalli.

Tabelle Macrosismiche

1930 04 07 **17:17** **Monti Sibillini** **Nmdp 43** **Imax 6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I MOLAL08	I CARA025
IT_53036	Accumoli	RI	42.694	13.248	5-6	6
IT_52297	Arquata del Tronto	AP	42.772	13.296	6	6
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	5-6	5-6
IT_49262	San Pellegrino	PG	42.756	13.151	-	6
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	5-6	5-6
IT_52305	Ascoli Piceno	AP	42.855	13.576	4	5
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	5	5
IT_49529	Preci	PG	42.878	13.039	5	5
IT_52097	Sarnano	MC	43.035	13.301	5	5
IT_49693	Spoleto	PG	42.736	12.737	4	5
IT_48435	Assisi	PG	43.070	12.616	4	4
IT_56644	Civitella del Tronto	TE	42.772	13.668	3-4	4
IT_53484	Posta	RI	42.524	13.097	4	4
IT_56978	Teramo	TE	42.659	13.703	4	4
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	4	4

IT_52187	Visso	MC	42.931	13.088	4	4
IT_51675	Cingoli	MC	43.375	13.216	2	3-4
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.719	3-4	3-4
IT_53339	Leonessa	RI	42.566	12.962	3	3-4
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	3	3-4
IT_52612	Montegiorgio	FM	43.130	13.537	-	3-4
IT_53515	Rieti	RI	42.402	12.860	-	3-4
IT_52000	San Ginesio	MC	43.108	13.319	3	3-4
IT_54435	Subiaco	RM	41.925	13.095	2	3-4
IT_56483	Bisenti	TE	42.528	13.802	3	3
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	3	3
IT_52542	Montalto delle Marche	AP	42.987	13.607	2-3	3
IT_50252	Terni	TR	42.562	12.647	2-3	2-3
IT_48487	Bevagna	PG	42.932	12.608	2	2-3
IT_51713	Corridonia	MC	43.248	13.510	2	2
IT_56829	Nereto	TE	42.819	13.817	2	2
51703	Civitanova Marche	MC	43.307	13.730	-	NF
48967	Gualdo Tadino	PG	43.230	12.785	-	NF
49028	Gubbio	PG	43.351	12.577	-	NF
IT_51323	Loreto	AN	43.440	13.610	-	NF
49153	Montefalco	PG	42.893	12.652	-	NF
52645	Monterubbiano	FM	43.086	13.716	-	NF
IT_56851	Notaresco	TE	42.659	13.894	-	NF
52745	San Benedetto del Tronto	AP	42.955	13.880	-	NF
52762	Sant'Elpidio a Mare	FM	43.229	13.686	-	NF
49785	Todi	PG	42.781	12.407	-	NF
52156	Treia	MC	43.311	13.312	-	NF
49857	Umbertide	PG	43.305	12.331	-	NF

1930 04 08 00:25 Monti Sibillini Nmdp 1 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	3	4-5

1930 04 08 02:15 Monti Sibillini Nmdp 3 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	4	4-5
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	3	4-5
IT_52297	Arquata del Tronto	AP	42.772	13.296	3	3

1930 04 09 6:53 Monti Sibillini Nmdp 4 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	3	4-5
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	4	4
IT_52297	Arquata del Tronto	AP	42.772	13.296	3	3
IT_56644	Civitella del Tronto	TE	42.772	13.668	2	2

1930 04 14 15:45 Norcia Nmdp 1 Imax 4

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	4	4

1930 04 19 06:10 Provincia di Perugia Nmdp 2 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	4	4-5
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	4	4

Testi

Fonti Bibliografiche

“Il terremoto Umbro-Marchigiano addì 7 aprile intorno a 18h 17m ebbe il suo epicentro, con ogni probabilità, nei dintorni di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), ove raggiunse il grado VI. Fu avvertito da tutti con molto spavento e fuga generale all’aperto, caduta di oggetti nelle case, caduta di calcinacci e lesioni leggere negli edifici meno solidi. Danni pressochè insignificanti ebbero: Accumoli (Rieti), Norcia e Cascia (Perugia), ove gli effetti del terremoto si ridussero alla caduta di qualche camino e lesioni capillari nei muri di vecchie case.”
Cavasino, 1932: 6.

Fonti Giornalistiche:

“Registrazione di terremoto.
Questa sera circa le ore 18.19' tutti gli apparecchi sismici dell’Osservatorio di Ancona hanno registrato una forte scossa di terremoto verificatasi a non grande distanza. La perturbazione degli apparecchi durata oltre due ore nella direzione di nord est, sud ovest. Localmente la scossa non è stata avvertita da alcuno, e può considerarsi quindi del primo grado della scala Mercalli”.
Corriere Adriatico, 08.04.1930.

“Il terremoto nelle Marche.
A Sarnano.
Sarnano 8. Ieri alle ore 18.20 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di oltre 10 secondi. Molto pani[c]o niente danni materiali”.

A Montegiorgio.
Montegiorgio 8. Ieri alle ore 18.15, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio che può localizzarsi al 2° grado della scala Mercalli. Quantunque avvertita da molte persone, la scossa non ha prodotto panico".
Corriere Adriatico, 08.04.1930.

"Scosse di terremoto nell'Italia Centrale.*
Teramo, 8 notte. Verso le diciotto e venti veniva avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata alcuni secondi.
Alle ore 18.15 una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, ha messo in vivo allarme la cittadinanza di Ascoli Piceno. Malgrado la forte scossa non si è verificato alcun danno e la popolazione passato il primo momento di panico è rientrata nelle case.
Alle ore 18.16 è stata registrata a Spoleto una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Essa è stata più sensibile nella città alta specialmente nel rione Monterone. fortunatamente non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia alle persone, nè danni ai fabbricati".
La Nazione, 08.04.1930.
*Le stesse corrispondenze sono state pubblicate da *La Stampa* (con maggiore precisione nell'indicazione della data dell'evento), e da *Il Messaggero*, 09.04.1930 il cui ritaglio si trova tra le cartoline dell'UCMG (AMINGV).

Scossa di terremoto ad Ascoli Piceno.
Ascoli P. 7 aprile, notte. Oggi alle 18,15 si è avvertita una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, producendo qualche panico nella popolazione.
Corriere della Sera, 08.04.1930.

"Terremoto ad Ascoli Piceno.*
Ascoli Piceno, 7 sera. Questa sera verso le 18,25 è stata avvertita una forte scossa tellurica sussultoria e ondulatoria preceduta da un sordo boato. La popolazione è stata presa da un senso di sbigottimento, ma tosto è subentrata la calma in tutti. Non si segnalano danni in città".
L'Avvenire d'Italia, 8.04.1930.
*La stessa notizia è stata pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia* (8-9.04.1930).

"**Scossa di terremoto a Posta.** *
Posta, 7. È stata avvertita, oggi alle 18,10, una lieve scossa di terremoto. Nessun danno".
Il Messaggero, 08.04.1930.
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG.

"**Altre scosse a Spoleto.**
Spoleto, 8 notte. Alle ore 18.10 è stata registrata una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Essa è stata più sensibile nella città alta, specialmente nel rione Monterone. Fortunatamente non si è avuto a deplorare alcuna disgrazia alle persone, né danni ai fabbricati.
Lieve scossa di terremoto a Teramo.
Verso le ore 18,10 di ieri sera è stata avvertita una lieve scossa di terremoto ondulatorio durata alcuni secondi".
Resto del Carlino, 09.04.1930.

"**Da Ieri a oggi.**
Nuove scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio sono state avvertite ieri sera a Spoleto e a Teramo. Nessun danno".
Gazzetta dell'Emilia, 09-10.04.1930.

"**Scossa di terremoto a Norcia.**
Perugia, 10 aprile, notte. Si ha notizia da Norcia che ieri sera alle 18.20 è stata avvertita una forte scossa di terremoto, che però non ha fatto gravi danni. Nella frazione di San Pellegrino è invece crollato il tetto di una scuola elementare, in quell'ora del tutto vuota. Altre scosse più leggere si sono ripetute nella giornata di oggi".
Corriere della Sera, 11.04.1930.

"**Crollo di una scuola rurale a Norcia.**
Abbiamo da Norcia: Anche qui alle 18.20 si è sentita una scossa di terremoto in senso sussultorio. È caduta la scuola della borgata di San Pellegrino e alcuni comignoli. Nessun danno alle persone".
Il Messaggero, 11.04.1930.

Tremblement de terre.
Une forte secousse sismique a été enregistrée jeudi soir, à 6 h., dans la région de Norcia, dans le céentre de l'Italie, province de Pérouse. On signale qualches dégâts. Le toit d'une école s'est effondrée. Les élèves n'étaient, heureusement, pas en classe à cette heure-là".
[Traduzione: *"Una forte scossa sismica è stata registrata giovedì sera, alle ore 6, nella regione di Norcia, in centro Italia, provincia di Pergia. Si segnala qualche danno. Il tetto di una scuola è crollato. Fortunatamente, gli ellievi non erano in classe a quell'ora."*]
La Liberté, 12.04.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra. Telegramma n. 14844
Da Ascoli Piceno 7.4.930 ore 19:55 ore 23
Ministero Interni (...)
Oggi ore 18 e minuti 15 è stata avvertita in questa Provincia forte scossa terremoto sussultorio durata circa quattro secondi preceduta da debole boato stop. Nessun danno segnalato finora sebbene siano stati interpellati per telefono Municipi diverse zone Provincia stop. Ministero Lavori pubblici informato stop.
Prefetto Borrelli".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.4: Ascoli Piceno

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra. Telegramma n. 14873.
Da Rieti 8.4.1930 ore 11 arrivo ore 13:45
Ministero dell'Interno Direzione Sicurezza Roma.
(...)
Ieri sera ore 18.20 verificatosi questo capoluogo e altre località provincia lievissima scossa terremoto durata pochi secondi che non fu avvertita dalla generalità. Nessuna segnalazione di danni persone aut cose.
Prefetto Palimbo
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 2.04.1930-8.04.1930.

“Ministero dell’Interno - Ufficio Cifra. Telegramma n. 14886
Da Perugia 8.4.1930 ore 13:30 ore 14
Ministero Interno Direzione Sicurezza (...). Ieri ore 18.30 in Norcia avvertita sensibile scossa terremoto senso sussultorio durata 10 second[i] nessun danno.
Prefetto Ciofi degli Atti.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 2.04.1930-8.04.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Accumoli
7 aprile 1930, 18:30.
Segni a matita “V-VI”.
Durata della scossa: “18.31”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tutti perchè fu alquanto sensibile causando leggere lesioni nei fabbricati. In senso sussultorio”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Firma: “Luigi Marini”, senza qualifica né timbro.

Arquata del Tronto
7 aprile 1930, 18:15.
Segni a matita “VI”.
Durata della scossa: “6s”.
Tempo trascorso tra le scosse: “il giorno 8 alle ore 3.30' ed alle 8,15'*".
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa del 7/4/1930 fu molto forte, avvertita da tutti nelle case, da molti nelle vie, con spavento e fuga all’aperto; caduta di oggetti nelle case, caduta di calcinacci con lesioni leggere negli edifici meno solidi, le scosse del giorno 8 furono leggere”.
Intensità (scala Mercalli): “VI° (III° per il g. 8/4/930)”.
Effetti sulla popolazione: “timor panico”.
Firma: “Il Podestà, Geom. Castelli Carlo”.
*Aggiunto a matita: “Forse il 9 aprile”.

Ascoli Piceno [cartolina di rilevamento sismico diversa dal solito].*
7 aprile 1930, 18:18.
Segni a matita “IV”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti della scossa: “Scossa sensibile sussultoria. Durata 5 secondi”.
Nome dell’osservatore: illeggibile.
*Vedi la scheda corrispondente a Macerata.

Assisi
7 aprile 1930, 18:15.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “10s”.
Effetti della scossa: “Assisi, 7 aprile ore 18.15 scossa di terremoto durata 10 secondi. 4° grado scala Mercalli”.
Firma: “Prof. Cesare Nisi”, senz’altra qualifica.

Bevagna
7 aprile 1930, 18:15 (circa).
Segni a matita “II”.
Durata della scossa. “1s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochissime persone che trovavansi in condizioni di perfetta quiete o sedute e guardando il leggero tremolio di qualche leggero oggetto appeso al soffitto. Nessuna lesione o fenditura negli abitati”.
Intensità (scala Mercalli): “Grado II Scala Mercalli”.
Firma: non leggibile; timbri del Municipio e dell’Ufficio Tecnico.

Bisenti
7 aprile 1930, 18:24.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “4 o 5 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Appena avvertita da parecchie persone senza nessuna apprensione. Quelli che l’avvertirono erano seduti”.
Intensità (scala Mercalli): “III Grado”.
Firma: non leggibile del podestà, senza timbro.

Camerino [scheda per registrazioni strumentali].
7 aprile 1930, 18:20 circa.
Segno a matita. “III”.
“Gentilissimo Professore, Ieri sera, 7 aprile 1930, verso le ore 18h 20m si è avvertita una scossa di terremoto che ha raggiunto il III° grado e che è durata parecchi secondi. Il sismografo anche questa volta è rimasto immobile!! Pare incredibile ed io non so più cosa fare. Chiunque ha visto l’apparecchio resta meravigliato di questo fatto veramente strano. Si abbia cordiali saluti”.
Firma: non leggibile. Con data 8 aprile 1930.

Cascia
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “V-VI”.
Durata della scossa: “7 secondi”.
Carattere della scossa: [sottolineato sul testo stampato] ondulatoria e sussultoria.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutti. Parte della popolazione era ancora al lavoro, parte seduta nelle proprie case, parte trovavasi a passeggio. La scossa à [sic] prodotto forti tremolii di piccoli e grandi oggetti nonché d’invetriate. Niente vittime. I fabbricati già danneggiati anno [sic] riportato altre lesioni”.
Effetti sulla popolazione: “molta paura fra tutta la popolazione essendo stata fortissima la scossa”.
Firma: non leggibile.
Nota aggiunta di altra mano: “Notizie esageratissime! La scossa avrà raggiunto appena il V-VI° ~~e forse meno~~”. *
*Cancellato nell’originale.

Cingoli
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “appena 5s”.

Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “NE-SW”.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da pochissimi seduti; tremolio di vetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: solo il timbro del Municipio.

Civitella del Tronto
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “III-IV”.
Durata della scossa: “due secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “il giorno successivo ore 8”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti cittadini seduti”.
Firma: “Minuti Ugo”, senza qualifica né timbro.

Fermo
7 aprile 1930, 18:15 (circa).
Segni a matita “III-IV”.
Durata della scossa: “9 a 10s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Nessuna descrizione.
Intensità (scala Mercalli): “III a IV”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Leonessa
7 aprile 1930, 18:03.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu leggera e fu avvertita da molte persone e più specialmente da quelle ch’erano sedute”.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Effetti sonori: “Vi fu un rombo, simile ad un colpo di vento, che precedette la scossa”.
Firma: “Matteo di Capua segretario comunale”.

Macerata
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “circa 4 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da molte persone sedute e in perfetta calma”.
Intensità (scala Mercalli): “di III° grado”.
Note: “*L’Avvenire d’Italia* dell’8 [corrente] una corrispondenza di Ascoli Piceno forte scossa tellurica circa alle ore 18:25 sussultoria, ondulatoria preceduta da un sordo boato; popolazione atterrita, nessun danno”.
Firma: “sac. Vincenzo Burdorini”.

Montalto Marche
7 aprile 1930, 18:15.
Segni a matita: “II-III”.

Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Leggera, fu appena sentita senza nessuna apprensione, senza accorgersi che fosse terremoto se non dopo saputo che altri hanno pure avvertito il fenomeno. Fu avvertito solo da chi era seduto ed ai piani superiori”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Montemonaco
7 aprile 1930, 18:14.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “10s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sud-ovest”.
Effetti della scossa: “la scossa fu avvertita da tutti; forte tremolio di oggetti ed invetriate, anche quelli che si trovavano nelle vie e campagne la avvertirono non solo ma constatarono un movimento ripetuto ondulatorio di tutti gli alberi forestali”.
Intensità (scala Mercalli): “V^{a}”.
Firma: non leggibile, timbro del Comune.

Nereto
7 aprile 1930, 18:15.
Segni a matita “II”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu appena sentita da qualche persona che era seduta e da persone molto sensibili e nervosi. Nessun tremolio di oggetti nè suono di campanelli e nè fenditure nelle case”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: “A. Santoni, timbro del Municipio”.

Norcia
6* aprile 1930, 18:15 circa.
Segni a matita “V-VI”.
Durata della scossa: “circa 5 secondi”.
Effetti della scossa: la scossa fu “avvertita da tutti con tremolio di oggetti invetrate [sic] ecc. caduta di qualche camino destando grande impressione”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa”.
*La cartolina reca la data “Lunedì 6 aprile”, però il testo fu sottolineato a matita e corretto con il “7”: infatti, quel 7 aprile è stato di lunedì.

Pausula [ora Corridonia]
7 aprile 1930, 18:15
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Descrizione: nessuna.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, timbro del Municipio.

Posta
7 aprile 1930, 18:17.

Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “1s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da quasi tutta la popolazione. Non fu avvertita da quelli che erano nelle strade. Non si avvertirono segni particolari”.
Intensità (scala Mercalli): “un po’ di panico; null’altro”.
Firma: non leggibile, senza qualifica, timbro del Comune.

Preci
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “10 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “la scossa fu intesa da tutta la popolazione data la grande intensità e l’ora; i danni sono stati nulli”.
Effetti sulla popolazione: “panico e grida”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Sarnano [cartolina del Comune scritta a macchina].
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “V”.
“Comune di Sarnano, li 7 aprile 1930 (VIII°)
Illustrissimo Sig. Direttore. Credo opportuno segnalarle, in conformità anche delle istruzioni impartite da codesta Spett. Direzione che in questo Comune oggi alle ore 18,20 è stata avvertita una scossa di terremoto che si ritiene del grado 5° della Scala Sismica Mercalli. Tale scossa è stata avvertita da tutta la Cittadinanza sia nelle case che nelle strade. Con osservanza.
[De Minici] Il Podestà”.

Spoleto
7 aprile 1930.
Segni a matita “IV”.
“Spoleto, 16.IV.930-VIII
“Non si possono fornire le notizie richieste con la presente cartolina, perché da più tempo non esiste più a Spoleto il Gabinetto geodinamico che funzionava presso il R. Istituto Tecnico. Con osservanza”.
Firma: non leggibile, commissario prefettizio, timbro comunale.

San Ginesio
7 aprile 1930, 18:15.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “sette secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione della scossa: “Sud-Nord”.
Effetti della scossa: scossa “da pochi avvertita con tremolio di invetriate e porte”.
Intensità (scala Mercalli): “III (terzo)”.
Firma: “N. Michelangelis”, timbro del commissario prefettizio.

Subiaco - Osservatorio Simbruino
7 aprile 1930, 18:16.

Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “5 s[econdi]”.
Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione della scossa: “sulla componente E-W”.
Effetti della scossa: scossa “avvertita da pochi, e seduti con scricchiolio dei soffitti in legno”.
Intensità (scala Mercalli): “II°”.
Firma: “Ugo Cipolletti, Direttore dell’Osservatorio”.

Teramo [telegramma].
7 aprile 1930, 18:17.
Testo: “Leggera scossa terremoto ore 18:17:22 Grado quarto epicentro chilometri 60 circa. Maggini”.

Tolentino
7 aprile 1930, 18:20.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “sei secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertito solo da molte persone nell’interno delle case, però da pochi al piano terreno, senza spavento ma con tremito d’infisi e leggera oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile; timbro ufficio tecnico comunale.

Terni
7 aprile 1930, 18:17.
Segni a matita: “II-III”.
Effetti della scossa: scossa “avvertita da pochissimi e solo da chi era seduto”.
Intensità (scala Mercalli): “II-III”.
Firma: non leggibile dell’ingegnere capo dell’ufficio tecnico comunale.

Visso
7 aprile 1930, 18:15.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa. “5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile, senza qualifica, con timbro del Comune.

8 aprile

Norcia
~~7~~*aprile 1930, 1:25.
Durata della scossa: “circa due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione del moto: “da Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertito da varie persone anche addormentate”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa O.S.B”.
*In matita: “È l’8 aprile”.

Cascia
8 aprile 1930, 3:10.
Durata della scossa: “tre secondi”.
Effetti della scossa: “È stata avvertita dalla metà degli abitanti solamente essendo avvenuta di notte”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Magrelli”, senza timbro né qualifica.

Norcia
~~7~~ 8 aprile 1930, 3:15 (“Martedì ~~7~~aprile”).*
Durata della scossa: “circa due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione del moto: “da Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertito da varie persone anche addormentate”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa O.S.B”.
*La data è cancellata e sostituita con un “8” scritto a margine. Inoltre, in basso a matita si legge: “Il martedì sarebbe l’8 aprile”.

Cascia
8 aprile 1930, 3:20.
Durata della scossa: “tre secondi”.
Effetti della scossa: “Per essere avvenuta questa notte è stata avvertita solo da quasi la metà degli abitanti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Magrelli”, senza timbro né qualifica.

Norcia
~~7~~* aprile 1930, 3:25.
Durata della scossa: “circa due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione del moto: “da verso Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertito da poche persone”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa O.S.B.”
*La data è cancellata e sostituita con un “8” scritto a margine. Inoltre, in basso, si legge: “È l’8 aprile”.

9 aprile

Montemonaco
9 aprile 1930, 7:55.
Durata della scossa: “3 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Direzione del moto: “sud-ovest”.
Effetti della scossa: “da pochi, producendo tremolio di piccoli oggetti ed invetriate”.
Firma: non leggibile con timbro del Comune.

Norcia
~~8~~ 9* aprile 1930, 8:00.
Durata della scossa: “circa tre secondi”.

Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione del moto: “da verso Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertita da tutti”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa O.S.B.”
*Cancellato nell’originale. Aggiunto a matita: “9”.

14 aprile

Norcia
14 aprile 1930, 16:45 (circa).
Durata della scossa: “circa 4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da verso Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertita da parecchie persone anche in moto”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa”.

19 aprile

Cascia
19 aprile 1930, 7:10.
Durata della scossa: “5 secondi circa”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molti che ancora erano in letto e da altri che erano seduti al lavoro. Ha prodotto tremolio d’imposte e di vetri. Non si riscontrano altre fenditure perché quelle esistenti sono già troppe.”
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Norcia
19 aprile 1930, 7:55.
Durata della scossa: “circa 3 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria e ondulatoria”.
Direzione del moto: “Nord-Est”.
Effetti della scossa: scossa “intesa da parecchie persone anche in moto”.
Firma: “D. Ida Paoloni, Abbadessa”.

9 aprile 1930, 4:58; Rocca San Casciano

Questi eventi, rintracciati nelle pagine dei quotidiani *La Nazione* e *La Stampa*, non si trovano nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], e, quindi, neanche nel catalogo PFG [Postpischl, 1985]. Per questo motivo, si preferisce lasciarne traccia, sebbene possano essere giudicati come terremoti minori, stimati come di grado 4 MCS, e quindi senza raggiungere la soglia minima del CPTI15 [Rovida et al., 2022].

Tabella Macrosismica

1930 04 09 04:58 Rocca San Casciano Nmdp 1 Imax 4

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_42047	Rocca San Casciano	FC	44.060	11.842	4

1930 04 09 06:12 Rocca San Casciano Nmdp 1 Imax 4

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_42047	Rocca San Casciano	FC	44.060	11.842	4

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Rocca San Casciano.
Rocca S. Casciano, 9 notte. Stamane alle ore 5,58 ed alle 7,12 sono state avvertite due leggere scosse di terremoto in senso sussultorio. Nessun panico nella popolazione."
La Stampa, 10.04.1930.

"Leggere scosse di terremoto a Rocca San Casciano.
Rocca S. Casciano, 9 notte. Stamane alle ore 5,58 ed alle 7,12 sono state avvertite due leggere scosse di terremoto in senso sussultorio. Nessun panico nella popolazione poiché da molti le scosse non sono state neppure avvertite".
La Nazione, 10.04.1930.

11 aprile 1930, 9:42; Onano - Provincia di Viterbo

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] per la sola località di Onano, con un grado 5 di intensità nella scala Mercalli. Il terremoto si è manifestato con due scosse alle ore 10:42 (locale). In questa revisione è stato confrontato il valore assegnato dal *BSM* con la descrizione presente nella corrispondente cartolina macrosismica dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservata nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituisce infatti la fonte del *BSM*. Benché questo terremoto sia di minore importanza dal punto di vista della magnitudo, è interessante rilevare che Onano, località che si trova a pochi chilometri a nord del lago di Bolsena, ha avvertito durante lo stesso anno diverse altre scosse, senza però, subirne apparentemente danni materiali. Solo alla fine dell'anno l'intensità stimata arriva alla soglia del danno (vedere scheda del 21 dicembre). Nella menzionata cartolina, a differenza del solito, l'operatore del Servizio Sismico non ha aggiunto nessun valore di intensità. Invece, il compilatore locale della cartolina assegna un'intensità di grado 6 nella scala Mercalli. Si noti che la descrizione dell'evento coincide in buona parte, infatti, con alcuni diagnostici relativi a quel grado della scala: fuga generale dalle case, caduta di oggetti all'interno delle case. Tuttavia, siccome non si evidenzia nessun danno ai fabbricati, nel *BSM* si assegna un grado 5 (Mercalli), che in questo caso può essere considerato equivalente al 5 MCS. In questo evento si evidenzia la gerarchia implicita esistente fra i diagnostici del grado 6 delle scale Mercalli e MCS: sono i danni ai fabbricati che caratterizzano questo grado che, quindi, rappresenta un'importante soglia dal punto di vista macrosismico. Su quest'ultimo punto si rimanda al punto 5 del testo introduttivo.

Tabella Macrosismica

1930 04 11 **9:42** **Onano / Viterbese** **Nmdp 1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	5	5

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Onano
11 aprile 1930, 10:42.
Durata della scossa: "2 secondi = due scosse".
Tempo trascorso tra le scosse: "2 secondi una dall'altra".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "Le scosse sono state intese dalla generalità dei cittadini che si sono riversati tutti all'aperto. Molto tremolio degli oggetti nelle case con caduta di essi".
Intensità (scala Mercalli): "VI".
Effetti sulla popolazione: "sorpresa e panico".
Effetti sonori: "rombo contemporaneo alle due scosse".
Firma: timbro di "Alberto Brachetti", senza qualifica né timbro istituzionale.

12 aprile 1930, 3:00; Murge

Questo terremoto non si trova nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], né, quindi, sul catalogo PFG [Postpischl, 1985], tuttavia è riportato da fonti diverse, istituzionali e giornalistiche. Si tratta di una forte scossa avvertita durante la notte, seguita dopo pochi minuti da un'altra più leggera. Il terremoto apparentemente non ha provocato danni. Si deve rilevare, tuttavia, che l'informazione inviata da Altamura al Ministero dell'Interno, conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), indica un'intensità di grado 7 (Mercalli), e allo stesso tempo asserisce che il terremoto è "senza conseguenze". Benché possa coincidere nella descrizione degli effetti, è difficile credere che ci sia stata confusione tra la scala Mercalli con quella di Rossi-Forel, nella quale il grado 7 dice: "*Caduta di oggetti mobili, di calcinacci, suono di campane, spavento generale senza danni.*" [Tertulliani, 2019: 21]. L'intensità del risentimento si può stimare, quindi, di grado 5 MCS per le due località menzionate dalle fonti di archivio più altre due derivate dalle informazioni giornalistiche: Gravina e Gioia del Colle, segnalate da *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Le fonti offrono dati frammentari e lo scenario macrosismico potrebbe essere ancora più esteso; la seguente tabella mostra la risultante della combinazione dei dati disponibili.

Tabella Macrosismica

1930 04 12 3:00 Murge Nmdp 4 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_62283	Altamura	BA	40.827	16.553	5
IT_63426	Matera	MT	40.667	16.611	5
IT_62336	Gioia del Colle	BA	40.798	16.923	4-5
IT_62340	Gravina in Puglia	BA	40.819	16.420	4-5

Testi

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ministero dell-Interno-Ufficio Cifra. Telegramma n. 16663.
Da Matera 12.4.1930, ore 13/15 arrivo ore 16.
Ministero Interno Gabinetto. Ministero Interni Direzione Generale P.S.
(...) Ore 4 circa avvertivasi due scosse di terremoto con boato. Lieve alarme popolazione nessun danno.
P. Prefetto. Rossi".
ACS. M.Int-SDTerr. b.11, fasc.13: Matera.

"Ufficio della Cifra. Telegramma n. 9765 spedito lì 12 aprile 1930. (...)
Stamane ore 4 Altamura (Bari) verificavasi scossa terremoto ondulatorio, intensità pari settimo grado scala Mercalli, durata quattro secondi, senza conseguenze. Popolazione, vinto panico, rasserenavasi subito.
Pel Ministro de Ruggiero".

ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.6: Altamura.

Fonti Giornalistiche

“**Dalla Basilicata. Una forte scossa di terremoto.**
[Matera, 12] Stamane, alle ore [4], una fortissima scossa di terremoto, in senso sussultorio, ha destata la popolazione che allarmata è scesa nelle vie. La scossa, di minore intensità, si è ripetuta dopo pochi minuti. Molto panico, nessun danno”.
Gazzetta del Mezzogiorno, 13.04.1930.

“In terra di Bari.
Scossa di Terremoto.
[Da Gravina, 12.] Stamane verso le 4 è stata qui avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio per la durata di circa sei secondi. La scossa è stata avvertita da buona parte della popolazione”.
(…)
“Scosse di Terremoto.
[Gioia del Colle, 12] Questa mattina alle ore 3,50 sono state avvertite due scosse di terremoto della durata di vari secondi ciascuna”.
Gazzetta del Mezzogiorno, 13.04.1930.

“Scossa di terremoto a Matera.
Matera, 12 aprile, notte. Stamane alle quattro una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio della durata di sei secondi ha messo in vivo allarme la cittadinanza. Poco dopo la scossa si è ripetuta, ma meno intensa. Non si lamentano danni”.
Corriere della Sera, 13.04.1930.

“Forte scossa di terremoto avvertita ad Altamura.
Altamura, 12 Stanotte verso le 4 si è avvertita una forte scossa di terremoto che si è ripetuta con forte rombo per altre due volte a breve distanza dalla prima. Grande panico nella cittadinanza che era immersa nel sonno. Nessun danno.
…e a Matera.
Stanotte alle ore 4, una forte scossa di terremoto vorticoso, in senso sussultorio, destava vivo allarme nella cittadinanza”.
Il Popolo di Roma, 14.04.1930.

“Scosse di terremoto in Puglia.
Altamura, 12 notte. Questa mattina, alle ore 4 è stata avvertita una forte scossa sismica ripetutasi due volte, accompagnata da forte rombo. La popolazione è rimasta impressionata. Non si è verificato alcun danno, né agli stabili, né alle persone.
Matera, 12. Stanotte alle ore 4, una forte scossa di terremoto vorticoso, in senso sussultorio, destava vivo allarme nella cittadinanza”.
Resto del Carlino, 13.04.1930.*
*La notizia è stata pubblicata con la sola corrispondenza da Altamura dal quotidiano fiorentino *La Nazione*.

27 aprile 1930, 1:46; Salernitano

Questo evento è presente in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al, 2022; Locati et al., 2022] sulla base di uno studio del progetto "Analisi attraverso i Repertori" [Arch. Macr. GNDT, 1995c]. Si tratta di un lavoro speditivo che ha come uniche fonti l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] e la compilazione di Cavasino [1935], che riportava però le scarse note descrittive per alcune località già presenti sul citato *BSM*.
In questa sede, per arricchire lo scenario sismico e colmare la mancanza di descrizioni degli effetti del terremoto, è stata consultata la stampa periodica, la documentazione del Ministero dell'Interno conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*.
I quotidiani hanno fornito dettagli sul forte risentimento a Salerno, hanno aggiunto il nome di altre località danneggiate (Angri, Fiano, Scafati e Siano), e hanno offerto ulteriori informazioni sugli effetti delle scosse. In qualche caso, si riconosce l'utilizzo della stampa periodica da parte di Alfonso Cavasino nel redigere il resoconto dell'evento.
Un interessante corpus di documenti è stato rintracciato nei fondi del Ministero dell'Interno conservato presso l'ACS, a Roma. Si tratta del carteggio delle autorità (ministero, prefetti, podestà), e un rapporto stilato da un funzionario del Genio Civile in cui si descrivono i danni che si sarebbero verificati in cinque località dell'area: Mercato San Severino, Bracigliano, Torello, Siano e Sarno. Si possono confrontare le diverse valutazioni fornite da quest'ultimo e quelle delle autorità locali e si potrebbe suggerire che il funzionario ministeriale sia stato interessato a limitare l'eventuale impegno finanziario dell'amministrazione centrale dello Stato. Infatti, dalle carte conservate, risulta che sia stato negato il sostegno economico ai diciassette soggetti maggiormente danneggiati della frazione Torello, i quali avevano richiesto aiuto statale attraverso le autorità locali.
Ad ogni modo, si può fare una sintesi degli effetti nelle diverse località colpite: a Castel San Giorgio si verificarono fenditure gravi e leggere in molti fabbricati, caduta di soffitti e di comignoli, rottura di bicchieri e bottiglie in cristalliere, specialmente nelle sue frazioni, Torello e Campomanfoli ove la scossa è stata più forte ed allarmante, e non una casa è rimasta illesa: le autorità hanno dovuto provvedere allo sgombero di due case pericolanti. A Nocera Inferiore: il movimento tellurico ha prodotto leggere lesioni a numerosi fabbricati. A Baronissi, Mercato San Severino, Sarno e Cava de' Tirreni si sono verificate alcune lesioni di lieve entità in vecchi fabbricati.
Altre informazioni segnalano che a Siano, Bracigliano e anche a Sarno parecchi edifici ed alcune chiese sarebbero rimaste lesionate e vecchi caseggiati siano in tutto o in parte crollati. Alcuni degli stabili lesionati sono stati fatti sgomberare perché presentavano pericolo di crollo.
Invece, secondo il rapporto del funzionario del Genio Civile, le conseguenze del terremoto andrebbero ridimensionate. Ad esempio, non ha trovato nessun danno in una chiesa di Sarno in cui, secondo la stampa periodica, si sarebbero verificati gravi danni, quindi smentisce la notizia apparentemente falsa. Al di là del risultato della visita del funzionario, è interessante fare un paio di osservazioni riguardo al suo rapporto. Da un lato, si constata la scarsa dimestichezza del funzionario con la scala Mercalli come strumento per stimare l'intensità del terremoto. Infatti, invece di valutare egli stesso le intensità per ogni località visitata, riferisce che, secondo l'Istituto geografico di Napoli, si poteva stimare l'intensità del terremoto "tra il IV ed il V grado Mercalli". Dall'altro lato, dal suo resoconto, si evince che alcune località, tra quelle che avevano subito danni, non sono state visitate, come ad esempio Campomanfoli.
È da segnalare che la località di Attesano, in provincia di Napoli, elencata dal *BSM*, inserita sulla base della notizia di un quotidiano, non è stata identificata; infatti non era stata riproposta dalla scheda Arch. Macr. GNDT [1995c]. Un possibile refuso durante la trasmissione della notizia potrebbe avere storpiato il nome di Ottaviano, località ai piedi del Vesuvio e non lontano dall'area epicentrale. È stata eliminata la località di Sorrento, aggiunta dallo studio Arch. Macr. GNDT

[1995c], perché non sostenuta da alcuna fonte.
Infine, è importante segnalare come sono stati stimati gli effetti del terremoto in alcune località, perché non presenti nel precedente piano quotato o perché rappresentano modifiche. A Castel San Giorgio si assegna un grado 6, invece di 7, perché i danni più rilevanti si sono verificati in due frazioni del Comune che si considerano come località diverse. Una di esse è Campomanfoli, la quale ha subito danni, sicuramente sopra il grado 6, ma di difficile stima: quindi le si assegna un grado 6-7. L'altra frazione di Castel San Giorgio è Torello, identificata dagli osservatori contemporanei come luogo dell'eventuale epicentro: le si assegna un grado indeterminato 6-7 per il crollo di qualche soffitto e dichiarazioni di inagibilità per qualche fabbricato. A Fiano e Braccigliano (non presenti nel piano quotato del *BSM*), si assegna un grado 6 perché i danni maggiori segnalati sembrano piuttosto isolati o di poca entità. A Baronissi si assegna un grado incerto 5-6 perché la cartolina macrosismica lascia qualche dubbio sull'entità del danno, che potrebbe non raggiungere il grado 6 MCS. Anche a Spiano (non presente nel piano quotato del *BSM*), si assegna solo un grado incerto 5-6. Pure ad Angri e a Scafati, malgrado le notizie le indicano tra le località che hanno subito danni, si assegna un grado incerto 5-6 MCS. Invece per Pagani la cartolina macrosismica descrive un forte risentimento ma senza alcun danno, quindi rimane con un grado 5 MCS. In sintesi, non si conferma il valore di intensità massima assegnato dallo studio Arch. Macr. GNDT [1995c]. Tuttavia, questo evento meriterebbe ulteriore ricerca in archivi locali. Si segnala, infine, che tra le cartoline sismiche si trova una con risposta negativa proveniente da Montefusco.

Tabella Macrosismica

1930 04 27 **01:46** **Salernitano** **Nmdp 35** **Imax 6-7**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I Arch. Macr. GNDT 1995c	I CARA025
IT_61404	Campomanfoli	SA	40.784	14.707	-	-	6-7
IT_61405	Torello	SA	40.790	14.696	-	7	6-7
IT_61560	Acquarola	SA	40.767	14.725	-		6
IT_61403	Castel San Giorgio	SA	40.780	14.698	7	7	6
IT_61561	Ciorani	SA	40.806	14.730	-	-	6
IT_77007	Fiano	SA	40.773	14.635	-	-	6
IT_61569	Mercato S. Severino	SA	40.785	14.759	6	6	6
IT_61570	Pandola	SA	40.794	14.760	-	-	6
IT_61935	Sarno	SA	40.814	14.621	6	6	6
IT_61977	Siano	SA	40.801	14.693	-	-	6
IT_61264	Bracigliano	SA	40.822	14.712	-	-	6
IT_61634	Nocera Inferiore	SA	40.743	14.642	6-7	6	6
IT_61212	Angri	SA	40.738	14.571	?	NC	5-6
IT _61240	Baronissi	SA	40.746	14.770	6	6	5-6
IT_61959	Scafati	SA	40.749	14.527	?	NC	5-6
IT_61566	Spiano	SA	40.760	14.751	-	-	5-6

IT_61412	Cava de' Tirreni	SA	40.700	14.706	5-6	6	5
IT_61200	Amalfi	SA	40.634	14.603	5	5	5
IT_60627	Avellino	AV	40.914	14.793	5	5	5
IT_60636	Baiano	AV	40.951	14.618	5	5	5
IT_61686	Pagani	SA	40.744	14.616	5	5	5
IT_60263	Palma Campania	NA	40.868	14.554	5	5	5
IT_60265	Piano di Sorrento	NA	40.635	14.409	5	5	5
IT_60310	Pompei	NA	40.749	14.501	5	5	5
IT_61869	S. Cipriano Picentino	SA	40.719	14.871	4	4	5
IT_61838	Salerno	SA	40.680	14.760	-	-	5
IT_60679	Cervinara (Trescine)	AV	41.021	14.617	4	4	4-5
IT_60214	Nola	NA	40.926	14.529	4	4	4-5
IT_59101	Maddaloni	CE	41.038	14.387	4	4	4
IT_60182	Napoli	NA	40.849	14.250	4	4	4
IT_59994	Caivano	NA	40.956	14.301	3	3	3-4
IT_59104	Marcianise	CE	41.033	14.295	3	3	3-4
IT_58878	Aversa	CE	40.974	14.207	4	4	3
IT_59438	Benevento	BN	41.131	14.778	2	2	2
-	Attesano	-	-	-	5	-	-
IT_60484	Sorrento	NA	40.624	14.378	-	5	-
IT_60851	Montefusco	AV	41.037	14.855		-	NF

Testi

Fonti Bigliografiche

"Il 27 aprile a circa 2h 46m una poderosa scossa di terremoto si abbatté in provincia di Salerno, il cui epicentro è da porsi con ogni probabilità nelle vicinanze immediate di Castel San Giorgio e specialmente nelle sue frazioni; si verificarono fenditure gravi e leggiere in molti fabbricati, caduta di soffitti e di comignoli, rottura di bicchieri e bottiglie in cristalliere. Nella frazione di Torello, ove la scossa è stata più forte ed allarmante, non una casa è rimasta illesa e le Autorità hanno dovuto provvedere allo sgombero di due case pericolanti. Per fortuna nessuna vittima e nessun ferito si è avuto a deplorare, però lo spavento è stato immenso e in un baleno tutta la popolazione si è riversata nelle strade e nelle piazze.
A Nocera Inferiore il movimento tellurico ha prodotto leggere lesioni a numerosi fabbricati. A Baronissi, Mercato San Severino, Sarno e Cava de' Tirreni qualche lesione di lieve entità in vecchi fabbricati. La scossa ebbe carattere sussultorio-ondulatorio, e la sua durata fu di pochi secondi. Nonostante la violenza della scossa, il movimento non si è propagato al di là di una cinquantina di chilometri dall'epicentro, sicchè si può calcolare in cifra tonda che la totalità dell'area scossa fu di appena km^2 8000. Quasi tutti gli Osservatori italiani hanno registrato il movimento sismico. Poche repliche e tutte di lieve entità, avvertite specialmente a Sarno, che si verificarono sin quasi alla fine del mese."
Cavasino, 1932: 7.

Fonti Giornalistiche

Scossa di terremoto ad Avellino.
Avellino, 28 aprile, matt. Alle ore 2.50 di ieri notte un'intensa scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio produceva vivo allarme nella popolazione, che si riversava tutta nelle piazze e nelle strade. Solo alle prime luci dell'alba, dopo una solenne messa di ringraziamento celebrata nella cattedrale alla presenza di un'imponentissima folla, la vita riprendeva il suo ritmo e tutti rincasavano.
Corriere della Sera, 28.04.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata su *L'Avvenire d'Italia*, 29.04.1930.

Forte scossa di terremoto in Campania. Edifici lesionati nel Salernitano.
Napoli, 28 aprile, notte. Si hanno più precise notizie sull'entità della scossa di terremoto verificatasi a Napoli e nelle campagne la notte tra il sabato e la domenica. La scossa è stata specialmente avvertita nella zona vesuviana, nel Salernitano, in Terra di Lavoro, in Irpinia. A Nocera Inferiore, a Pagani, ad Angri e a Scafati, il movimento tellurico ha prodotto lesioni a numerosi fabbricati. La popolazione, in preda al panico, si è riversata per le vie e sono state anche improvvisate processioni che si sono dirette ai vari santuari che sorgono in quella zona. A Nocera la caserma Marselli ha subito danni ad alcuni vani del secondo piano. A Sarno la chiesa di San Sebastiano è rimasta seriamente danneggiata. A Siano sono crollati il soffitto di una casa e un intero fabbricato. Anche la chiesa parrocchiale, situata nel centro del Comune, ha subito gravi lesioni. Nelle frazioni Torello di Castel San Giorgio, ove le scosse sono state più forti e allarmanti, moltissime case sono state danneggiate e tre di esse sono state sgombrate. La popolazione, allarmata, ha trascorso l'intera notte nella campagna. I danni per i soli Comuni di Castel San Giorgio, Siano e Sarno si calcolano a oltre mezzo milione di lire. Per fortuna non ci sono vittime (...).
Corriere della Sera, 29.04.1930.

"Violenta scossa di terremoto in tutta la Campania.
Napoli, 28. Una scossa di terremoto è stata avvertita nella notte da sabato a domenica in tutta la Campania. Notizie di gravi danni giungono da Nocera Inferiore, Pagani, Angri, Scafati, dove sono rimasti lesionati numerosi fabbricati. Le popolazioni si sono riversate nelle vie e nelle piazze. Le scosse di terremoto sono state più violente a Sarno, Siano e particolarmente nelle frazioni di Porello [sic] e Castel S. Giorgio. La chiesa di San Sebastiano ha subito gravi danni. A Siano è crollato il soffitto di una casa, seguito subito dopo dallo sprofondamento di un vano del secondo piano di un fabbricato. Molto danneggiata è rimasta anche la Chiesa Madre sita nel centro del Comune. Il podestà ha fatto sgomberare tre famiglie da alcune abitazioni pericolanti. Sul posto si sono recati immediatamente i carabinieri e numerosi militi."
La Gazzetta del Mezzogiorno, 29.04.1930.

"Scosse di terremoto a Napoli e nel Salernitano.
Napoli, 28 notte. L'osservatorio vesuviano comunica in data di ieri: «Questa mattina intorno alle ore 2,45 è avvenuta una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio avvertita da tutti per qualche secondo con replica vicinissima. Le penne sismografiche dopo un tracciato di circa venti centimetri sono uscite dalla zona registrata del sismografo. Le due scosse appaiono di origine appenninica con epicentro molto vicino. Il Vesuvio è tranquillo. Alessandro Malladra».
La scossa è stata avvertita in tutti i punti della città Si ha notizia che le scosse sono state avvertite molto sensibilmente anche a Salerno e in tutti i Comuni della provincia di Napoli. Per il momento non si ha notizia di alcuna disgrazia alle persone.
Avellino, 28 notte. Nella nostra città la scossa è stata sensibilissima in senso ondulatorio e si è

protratta per la durata di parecchi secondi. Essa è stata avvertita da tutta la popolazione che, colta da forte panico, si è riversata in massima parte nelle piazze e nelle strade. Nessuna vittima e nessun danno si è avuto a deplorare.
Salerno, 28 notte. A Nocera Inferiore, a Pagani, Angri e Scafati il movimento tellurico ha prodotto notevoli lesioni agli [ed]difici e vivissimo panico. Le popolazioni si sono riversate in preda a spavento nelle vie e nelle piazze. Sono state improvvisate delle processioni che si sono dirette specialmente al santuario di Santa Maria al Monte.
A Nocera Inferiore la caserma Martelli, ove si trova allogata la Scuola militare di artiglieria, ha subito notevoli danni. Alcuni vani del secondo piano dell'edificio presentano gravi lesioni. Le scosse di terremoto sono state più violente a Sarno e nella vicina frazione di Torelli, e a Castel San Giorgio. A Sarno la Chiesa di San Sebastiano ha subito notevoli danni. La popolazione, in preda a vivissimo panico, si è riversata nelle strade ove il podestà ed i carabinieri sono riusciti a tranquillizzare gli animi. A Fiano è crollato fragorosamente il tetto di una casa, nonché un vano di un edificio adibito ad uso industriale. Anche la chiesa di Fiano presenta gravi lesioni. La frazione Torelli di Castel San Giorgio che si trova a qualche chilometro da Fiano, ha subito più di tutti gli altri paesi gravi danni. Le scosse sono state abbastanza forti e a quanto pare tutte le case sono rimaste lesionate, e vari edifici sono crollati. Però non si hanno a deplorare vittime. La popolazione, vivamente allarmata, si è riversata nelle chiese in fervide preghiere. Sui luoghi maggiormente colpiti dal terremoto si sono recate le autorità di polizia ed i carabinieri insieme a militi nazionali. Nei Comuni di Castel San Giorgio, Fiano e Sarno, i danni ascenderebbero, da un primo esame, a circa mezzo milione.
Anche a Salerno la scossa è stata molto forte. Anche qui la cittadinanza, svegliata improvvisamente, ha abbandonato le case, riversandosi nelle vie dove ha trascorso l'intera notte. Nessun danno però è segnalato in Salerno città."
Resto del Carlino, 29.04.1930.

"Il terremoto in Campania.
Napoli, 29 mattino. A proposito delle scosse di terremoto segnalate la notte di sabato, si apprende ora che a Nocera Inferiore, Sarno, Angri e Scafati, dove il movimento tellurico è stato maggiormente avvertito, numerosi fabbricati hanno subito lesioni. Alla Caserma Marselli, a Nocera Inferiore, ove è alloggiata la scuola di artiglieria, si sono verificati danni ad alcuni vani del secondo piano. A Sarno la chiesa di San Sebastiano ha subito notevoli danni. Ad una casa di Rocca di Navarra, è crollato un soffitto; in un'altra casa è crollato un vano del secondo piano. Anche la chiesa è rimasta danneggiata. Il podestà ha fatto sgomberare tre abitazioni pericolanti nella frazione Torelli di Castel San Giorgio, a qualche chilometro da Sarno, ove quasi tutte le case sono state lesionate. I danni ammontano ad oltre mezzo milione. Per fortuna non si hanno da registrare disgrazie alle persone."
La Stampa, 30.04.1930.

"Erdbeben im Golf von Neapel.
Neapel, 28 April. In der Nacht zum Sonntag ist die Bevölkerung von Neapel und sämtlichen Ortschaften in Golf von Neapel durch einen starken Erdstoss aus dem Schalfe geweckt worden. Besonders heftig wurde der Erdstoss, der zwanzig Sekunden dauerte, in Salerno verspürt. Viele Familien flüchteten zum Meere. In Nocera-Inferiore und in den umliegenden Orten haben zahlreiche Häuse Risse erhalten. In Piano [sic] und Sarno sind einige Häuser eingestürzt und die Kirchen schwer beschädigt worden. In Rorello [Torello] sind sämtliche Häuser beschädigt worden. Dort haben sich die Stösse am Abend gegen 20 und 22 Uhr wiederholt. Die Bevölkerung versammelte sich auf den Plätzen. In Avellino hat di Bevölkerung die Nacht unter freiem Himmel zugebracht."
[Traduzione: "*Terremoto nel Golfo di Napoli. Napoli, 28 aprile. Nella notte tra sabato e domenica, la*

popolazione di Napoli e dei paesi vicini del Golfo sono stati svegliati da una forte scossa di terremoto. La scossa, durata venti secondi, è stata particolarmente forte a Salerno. Molte famiglie sono fuggite verso il mare. A Nocera Inferiore e nei luoghi circostanti molte case mostrano delle crepe. A Piano [Siano] e a Sarno alcune case crollarono e la chiesa fu fortemente danneggiata. A Torello molte case sono state danneggiate. Le scosse si sono ripetute la sera verso le 20 e le 22. La popolazione si è raccolta nelle piazze. Ad Avellino la popolazione passò la notte all'aperto."]
Salzburger Volksblatt, 29.04.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 18494 (...).
Da Napoli, 27.04.1930 ore 12:50 arrivo ore 15.
Interni Sicurezza.
(...) Stamane ore 2:45 avvertitasi in questa città ed in pochi altri Comuni vicinori leggera scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria senza alcun danno.
Alto Commissario Caste[ll]i".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.04.1930-28.04.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 18654 (...).
Salerno, 27.04.1930 ore 22:30 arrivo ore 24.
Ministero Interno Gabinetto – PS.
(...) Decorsa notte ore 2.45 alcuni Comuni provincia compreso capoluogo avvertivasi sensibile scossa terremoto durata dieci secondi. Lievi danni qualche fabbricato vecchia costruzione Comuni Sarno, Siano, Castel S. Giorgio; nessun danno a persone. Popolazioni specialmente rurali preda panico abbandonarono abitazioni riversandosi fuori. Ritiensi epicentro Comune Castel S. Giorgio. Ordine pubblico normale.
Prefetto De Biase".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.04.1930-28.04.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
27.4.30 ore 20.45. (...)
On. ministero Lavori Pubblici Direz/Gen/ Servizi Speciali / Roma
(...) A norma vigenti disposizioni comunicasi seguente telegramma oggi pervenuto da Alto commissario provincia Napoli: «Stamane ore 2.45 avvertivasi in questa città e in pochi altri Comuni viciniori leggera scossa terremoto sussultoria e ondulatoria senza alcun danno.»
Pel Ministro – De Ruggiero".
ACS. M.Int. TUC Partenze, 25.04.1930-05.05.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Li 28.4.930 ore 12.30
(a mano)
Ministero lavori Pubblici – Direz. Servizi Speciali
N. 11241
A norma vigenti disposizioni, comunicasi seguenti telegrammi pervenuti stanotte rispettivamente dal Prefetto di Salerno e dal Comandante Tenenza RR.CC. di Nocera Inferiore: «Decorsa notte

ore 2,45 alcuni Comuni provincia compreso capoluogo avvertivasi sensibile scossa terremoto durata dieci secondi. Lievi danni qualche fabbricato vecchia costruzione Comuni Sarno, Siano, Castel S. Giorgio, nessun danno persone. Popolazioni specialmente rurali preda panico abbandonarono abitazioni riversandosi fuori. Ritiensi epicentro Comune Castel S. Giorgio; Ordine pubblico normale.»
«Ore 2.45 ventisette andante giurisdizione tenenza Nocera Inferiore (Salerno) avvertivasi violentissima scossa terremoto durata circa dieci secondi seguita breve distanza lieve replica medesima durata stop Popolazione Comuni atterrite riversavansi pubbliche strade et solo ore cinque successive ritornavano alquanto calme. Nessun danno persone ma maggior parte fabbricati rustici et urbani special modo Comuni limitrofi Sarno e Siano nonchè frazione Torrello Comune Sangiorgio hanno riportato danni di non rilevante entità. Finora soltanto cinque fabbricati vetuste et condizioni statiche già precarie sono ruinate. Tutte fabbriche hanno offerto sufficiente resistenza violentissima scossa seppure Comuni precitati siano maggior parte lesionati più o meno pregiudizievolmente. Due chiese Sarno et Chiesa Madre Siano maggiormente risentito effetto sismico. Cinque famiglie hanno dovuto sgomberare abitazioni ma hanno provveduto ad allogiarsi altrove. Danni comunque predetti ascendono circa lire 500 mila. Lievi lesioni verificavansi altresi secondo piano caserma Marselli Nocera Inferiore. Ritiensi che epicentro movimento tellurico sia stato frazione Torello Comune Castel Sangiornio stop Ordine pubblico normale.».
Pel Ministro De Ruggero".
ACS. M.Int. TUC Partenze, 25.04.1930-05.05.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma 18633 (...).
da Nocera li 27.4.930 ore 16:50 arrivo ore 22.
Ministero Interno Roma (...).
Ore 2,45 ventisette andante giurisdizione tenenza Nocera inferiore (Salerno) avvertivasi violentissima scossa terremoto durata circa dieci secondi seguita breve distanza lieve replica medesima durata. Popolazione Comuni atterrite riversavansi pubbliche strade et solo ore cinque successive ritornavano alquanto calme. Nessun danno persone ma maggior parte fabbricati rustici et urbani special modo Comuni limitrofi Sarno et Siano nonché frazione Torello Comune Sangiorgio hanno riportato danni di non rilevante entità. Finora soltanto cinque fabbriche vetuste et condizioni statiche già precarie sono ruinate. Tutte altre fabbriche hanno offerto sufficiente resistenza violentissima scossa seppure Comuni precitati siano maggior parte lesionate più o meno pregiudizievolmente. Due chiese Sarno et Chiesa Madre Siano hanno maggiormente risentito effetto sismico. Cinque famiglie hanno dovuto sgombrare abitazioni ma hanno provveduto ad alloggiarsi altrove. Danni Comuni predetti ascendono circa lire 500.000. Lievi lesioni verificavansi altresì secondo piano caserma Mamelli Nocera Inferiore. Ritiensi che epicentro movimento tellurico sia stato frazione Torello Comune Castel Sangiorgio stop Ordine pubblico normale.
Pel Ministro Deruggiero"
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.04.1930-28.04.1930.*
*Altra copia si trova in ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.22: Salerno e altri Comuni.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma 18658 (...)
da Salerno 27.04.930 ore 22:30 arrivo ore 24.
Ministero Interno Gabinetto - P.S.
(...) Decorsa notte ore 2.45 alcuni Comuni provincia compreso capoluogo avvertivasi sensibile scossa terremoto durata dieci secondi. Lievi danni qualche fabbricato vecchia costruzione

Comuni Sarno, Siano, Castel S. Giorgio; nessun danno persone. Popolazioni specialmente rurali preda panico abbandonarono abitazioni riversandosi fuori. Ritiensi epicentro Comune Castel S. Giorgio. Ordine pubblico normale.
Prefetto De Biase".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.04.1930-28.04.1930

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Salerno, addì 30 aprile, 1930 Anno VIII°
On. Ministero dell'Interno.
Direzione Generale Ammin. Civile.
Roma.
Com'ebbi a segnalare con una prima comunicazione d'urgenza (...) nelle primissime ore del 27 aprile fu avvertita in questa Provincia - e più sensibilmente nella zona del versante occidentale- una forte scossa di terremoto, la quale, pur senza che vi fossero state vittime umane - determinò molto pànico nelle popolazioni.
Più di un Comune di detta zona segnalò danni ai fabbricati; ma, giusta le indagini compiute, quelli che hanno maggiormente sofferto sono stati i Comuni di Castel S. Giorgio (nelle Frazioni Torello e Campomanfoli), di Siano, Bracigliano e Sarno - dove parecchi edifizi ed alcune chiese sono rimaste lesionate e dei vecchi caseggiati sono in tutto od in parte crollati. Alcuni degli stabili lesionati sono stati fatti sgombrare, perchè presentavano pericolo di crollo.
In base ai primi accertamenti sommari eseguiti, si calcola che i danni ascendano complessivamente a circa L.500 mila.
Il Prefetto Antonio De Biase".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.22: Salerno e altri Comuni.

"Relazione sugli effetti del movimento tellurico del 27 aprile 1930 in alcuni abitati della Provincia di Salerno.
(...) la mattina del successivo giorno 29, in compagnia dell'Ingegnere del Genio Civile Ugo Bartolo, che aveva eseguito i primi accertamenti mi recai a Mercato San Severino (...) visitai i seguenti edifici, che mi furono segnalati come i più gravemente danneggiati:

1. Chiesa della Congrega a Pandola
2. Chiesa Parrocchiale di Pandola
3. Edificio Scolastico
4. Casa Donato Paolo
5. Casa Franco Giovanni.

In tutti gli edifici visitati non riscontrai che lesioni di lievissima entità per la più gran parte dovute al leggiero allargamento di preesistenti crepature, dovute ad assesto di fabbrica. Particolare attenzione rivolsi all'edificio scolastico, che riscontrai in buonissime condizioni di stabilità: in esso notai solo delle lesioni capillari, in corrispondenza degli archi di cinque vani di finestra, e delle incrinature nel corrente di coronamento in cemento armato, dovute piuttosto agli effetti delle dilatazioni termiche, anziché al movimento tellurico.
Proseguì quindi per Bracignano [Bracigliano], dove conferì con il podestà il quale, pur dichiarando che gli effetti del terremoto in quel Comune erano stati insignificanti, mi segnalò come maggiormente danneggiati i seguenti edifici (...):

1. Casa Grimaldi Luigi e Basile Raffaele in Contrada S. Nazario.
2. Casa Basile Giovanni in Contrada S. Nazario.

3. Casa Danesi Giorgio fu Nicola in Contrada S. Nazario.
4. Casa Mercolino Antonio in Contrada Pero.
5. Casa Jannaco Francesco in Contrada Pero.
6. Casa Albano Pasquale fu Giovanni in Contrada Municipio.
7. Chiesa di S. Giovanni Battista in Contrada Municipio.
8. Casa Ducale di proprietà De Simone Gennaro in Contrada Municipio.

In quasi tutti gli edifici visitati non riscontrai che leggeri allargamenti di preesistenti lievi lesioni. Solo nella casa Albano (...) constatai il crollo di alcune tegole e di un fumaiolo in muratura di mattoni (...). Come pure alla casa Ducale di proprietà De Simone constatai lo strapiombo di un muro che ritenni preesistenti, data anche la presenza di vecchie catene.
(...)
Nel pomeriggio dello stesso giorno visitai l'abitato di Torello (frazione di Castel San Giorgio) dove, secondo lo scrivente dovette verificarsi l'epicentro del terremoto. [Il segretario comunale] mi segnalò le seguenti case come maggiormente danneggiate:

1. Casa Galluzzo Sabato fu Giovanni
2. Casa Costabile Pasquale fu Pasquale
3. Casa Amabile Antonio fu Domenico
4. Casa Galiazzo Fioravante di Francesco
5. Casa Zambrano Carmela fu Nunziante
6. Casa Amabile Carmine di Vito
7. Casa Galluzzo Domenico fu Gaetano
8. Casa Amabile Clemente
9. Casa Amabile Vincenzo fu Antonio
10. Casa Tenore Nicola

In tutte le case visitate [incontrai] delle lesioni più sensibili di quelle riscontrate nei precedenti fabbricati, ma, in massima, non gravi, ed in gran parte dovute sempre ad allargamenti di preesistenti lesioni. Nella casa di cui al n. 4 si è riscontrata la lesione di una scala a sbalzo (...). Nella casa di cui al n. 5 è crollata la volta di una cantina (...). Nella casa di cui al n. 12 è crollato una parte del tetto per la caduta del muretto di sostegno, costruito malissimo (...) ho dato disposizione (...) per la demolizione del tetto, che è pericolante.
Ho quindi proceduto per Siano, dove (...) mi sono recato a visitare i seguenti edifici segnalatimi come maggiormente danneggiati:

1. Casa di Amodio Alberto
2. Casa del dr. Sennaro Francesco
3. Casa di Pagano Giuseppina
4. Casa di Caliazzo Palmira
5. Casa di Navarro Rocco
6. Casa di Benedetto Lorenzo
7. Casa di Rucco Ferdinando
8. Chiesa Parrocchiale.

In quasi tutti gli edifici visitati rinvenni delle lievi lesioni, in gran parte dovute ad allargamenti di lesioni capillari preesistenti. Nella casa di cui al n. 3 adibita a scuola, fatta sgomberare dal podestà si rinvennero delle lesioni, ma non gravi; comunque avendo potuto il Comune allogare [sic] le scuole in altra casa, è bene mantenere sgombra la prima, anche per una maggiore serenità dei padri di famiglia.
Nella casa di cui al n. 4 si osservò lo strapiombo di un muro ad angolo, dovuto alla spinta di un arco per cui occorrerà la demolizione e la ricostruzione del muro stesso.

Nella chiesa parrocchiale si osservò solo un leggero distacco del timpano del prospetto, che, per quanto converrà ricollegare, non dà tuttavia luogo a preoccupazioni.
(...)
La mattina del giorno 30 aprile ho proceduto ad una visita al Comune di Sarno dove la stampa aveva segnalato una Chiesa come gravemente danneggiata. Da un'accurata visita fatta all'edificio constatai che esso non ha risentito nessun danno dal terremoto, non presentando la ben minima lesione, sia pure capillare, in tutte le strutture di esso. Per desiderio del podestà di Sarno ho anche visitato i seguenti edifici:

1. Fabbricato dei signor D'Andreo
2. Casa Ferrari Emilio fu Antonio
3. Chiesa della Congrega del Purgatorio
4. Casa Manteleoni Enrico Luciano ed altri.
5. Casa di Monteleoni Paqualino
6. Casa De Filippis Elvira fu Andrea
7. Casa De Filippis Elvira fu Andrea
8. Casa della signora Abignenti.

In tutti gli edifici visitati ho riscontrato dei danni insignificanti dovuti piuttosto alla vetustà delle costruzioni, tanto che anche prima del verificarsi del terremoto il podestà del luogo aveva emesso delle ordinanze per riparazioni, ordinanze che ha intensificato in seguito al movimento tellurico. Nella Casa di Monteleoni Enrico si constatò l'allargamento di vecchie lesioni in corrispondenza delle chiavi di cinque archi portanti l'androne d'ingresso e già puntellati con opportune candele da parte del proprietario, in seguito alla ordinanza podestarile. Nella casa di cui al n. 6 si sono riscontrate numerose lesioni, ma in gran parte preesistenti (...) e che solo a pochi millimetri si limita il recente allargamento. Nella casa di cui al n. 7 a causa della poca resistenza dei listelli si verificò il crollo di un soffitto che il proprietario stesso sta riparando.
(...)
Dall'Istitut[o] geografico di Napoli ho potuto sapere solo che trattasi di un movimento tellurico di origine appenninica che si può assimilare tra il IV ed il V grado della scala Mercalli.
Roma, 1 maggio 1930 anno VIII°.
L'Ispettore Superiore. (A. Alicata)."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.22: Salerno e altri Comuni.

"Ministero dell'Interno. Direz. Gen. Amm.Civile – Div. Servizi Speciali.
Sezione Ia. n. 66112.
All'On. Ministero Lavori Pubblici.
Direz. Gen. Servizi Speciali.
Biglietto Postale di Stato urgente.
Roma li 3 maggio 1930 - VIII
Di seguito al telegramma del 28 scorso mese N. 11241, circa il movimento tellurico verificatosi il giorno precedente, nella provincia di Salerno, si comunica a codesto on. Ministero, per opportuna notizia, il seguente rapporto, in data 30 aprile N. 1467 Gab., pervenuto dal Prefetto della provincia stessa:
«Com'ebbi a segnalare con una prima comunicazione d'urgenza, nelle primissime ore del 27 aprile fu avvertita in questa Provincia – e più sensibilmente nella zona del versante occidentale- una forte scossa di terremoto, la quale, pur senza che fossero state vittime umane- determinò molto panico nelle popolazioni.
Più d'un Comune di detta zona segnalò danni ai fabbricati; ma, giusta le indagini compiute, quelli che hanno maggiormente sofferto sono stati i Comuni di Castel San Giorgio (nelle frazioni Torelli e Campomanfoli), di Siano, Bracigliano e Sarno - dove parecchi edifici ed alcune chiese sono

rimaste lesionate a dei vecchi caseggiati sono in tutto od in parte crollati. Alcuni degli stabili lesionati sono stati fatti sgombrare, perchè presentavano pericolo di crollo.
In base ai primi accertamenti sommari eseguiti, si calcola che i danni ascendano complessivamente a circa L.500 mila.
Pel Ministro [sigla in rosso]".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.22: Salerno e altri Comuni.

"Ministero dei Lavori Pubblici. Ispettorato Generale Servizi Speciali.
Pronto soccorso pubbliche calamità.
Roma, addì 12 Mag 1930.
All'On. Ministero dell'Interno – Direzione Generale Amministrazione Civile.
Oggetto: Movimento tellurico del 27 aprile 1930 in provincia di Salerno.
In seguito al movimento tellurico verificatosi il 27 aprile pp. in provincia di Salerno, disposi che un Ispettore Superiore del Genio Civile, si recasse sul posto per gli opportuni accertamenti e le eventuali proposte. Sui risultati della visita compiuta il predetto Ispettore mi ha ora riferito con dettagliato rapporto, dal quale si desume che la scossa sismica, presumibilmente di grado fra 4° e 5° della scala Mercalli, fu avvertita in modo sensibile nei Comuni di Mercato S. Severino, Bracignano, Siano, Sarno e più accentuatamente nell'abitato di Torello (frazione di Castel San Giorgio), probabile epicentro del movimento tellurico. Fortunatamente non si è avuto a deplorare alcun danno alle persone, ma solo lesioni di poca entità ai fabbricati e qualche crollo isolato di soffitto. In generale si tratta di allargamento di lesioni preesistenti in case costruite da vecchia data e con sistemi imperfetti. Per le fabbriche che presentavano qualche pericolo per la pubblica incolumità l'Ispettore non ha mancato di promuovere le opportune misure da parte dei Signori podestà dei rispettivi Comuni, a termini di legge comunale e provinciale. In generale, però, come si è accennato, i danni sono stati limitatissimi e alla loro riparazione potranno provvedere i proprietari stessi. L'Ispettore ha, pertanto, concluso che non si ravvisa affatto la necessità dell'intervento di quest'Amministrazione nè per opere provvisionali nè per opere definitive, e che ad ogni modo, ha messo al corrente S.E. il Prefetto di Salerno dell'esito degli accertamenti eseguiti per il caso che ritenesse di fare proposte a codesto On. Ministero per la concessione di sussidi alle persone più bisognose. Di quanto sopra informo cotesto On. Dicastero per gli eventuali provvedimenti di competenza, e per norma allego copia del rapporto del predetto Ispettore Superiore.
Il Ministro.
fto. Crollalanza".
[Data del timbro di archiviazione: 13 maggio 1930]
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.22: Salerno e altri Comuni.

"5 luglio 1930 Anno VIII
Ministero dell'Interno
Direzione Generale dell'Amministrazione Civile
Divisione Servizi Speciali.
All'On Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale dei Servizi Speciali.
Sono qui pervenute dal podestà di Castel San Giorgio le unite diciassette istanze di cittadini di quel Comune, dirette ad ottenere un contributo dello Stato nelle spese necessarie per la riparazione di immobili danneggiati dal terremoto del 27 aprile u.s. verificatosi in provincia di Salerno.
Poichè nello stato di previsione di questo Ministero non è stato stanziato alcun fondo per sussidi del genere, si trasmettono le cennate istanze a codesto On. Dicastero per quelle determinazioni che riterrà possibile di adottare e delle quali sarà gradito avere cortese notizia.
Pel Ministro [Firma]".

ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.22: Salerno e altri Comuni.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Amalfi
27 aprile 1930, 02:45.
Segni a matita "V".
Durata della scossa: "3 sec.".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa venne avvertita da quasi tutti trattandosi che la scossa avvenne alle ore 2:41, erano addormentati".
Firma: non leggibile, timbro del Municipio.

Aversa
27 aprile 1930, 02:41.
Segni a matita: "IV".
Effetti della scossa: "fu appena avvertita da pochi che stavano a letto".
Firma: non leggibile, timbro comunale.

Baiano
27 aprile 1930, 02:47.
Segni a matita "V".
Durata della scossa: "diecina di secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu forte. Venne avvertita generalmente nelle case con risveglio delle persone addormentate, spavento di molti, oscillazione di oggetti sospesi, suono del pubblico orologio".
Intensità (scala Mercalli): "Forte".
Firma: "Nicola Napolitano, segretario comunale".

Baronissi
27 aprile 1930, 02:45.
Segni a matita "VI".
Durata della scossa: "circa 8 minuti secondi".
Carattere della scossa: ondulatoria o sussultoria? "l'una e l'altra".
Effetti della scossa: "La scossa fu molto forte (N° VI Scala Mercalli); fu avvertita da tutti gli abitanti; coloro che l'avvertirono [erano] in letto addormentati; produsse tremolio di grandi oggetti, poche lesioni a qualche edificio. Nessuna vittima".
Intensità (scala Mercalli): "Grado VI".
Firma: non leggibile del podestà.

Caivano
27 aprile 1930, 02:47.
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "brevissima".
Carattere della scossa: "ondulatorio".
Direzione del movimento: "est-ovest".
Effetti della scossa: avvertita "da pochi".
Intensità (scala Mercalli): "III o IV".

Firma: non leggibile del podestà.

Castel San Giorgio
27 aprile 1930, 02:45.
Segni a matita “VII”.
Durata della scossa: “otto secondi”.
Carattere della scossa: “fu prima sussultoria e poi ondulatoria”.
Tempo trascorso tra le scosse: “qualche minuto”.
Direzione del movimento: “Est-Ovest”.
Effetti della scossa: “È stata avvertita da tutta la popolazione ch’era a letto, addormentata; si sono rotti dei bicchieri e bottiglie in cristalliere, fenditure gravi e leggere in molti fabbricati; cadute di tettoie; nessuna vittima; grande panico”.
Intensità (scala Mercalli): “Scala mercalli 7°”.
Effetti sulla popolazione: “terrorizzati”.
Fenomeni luminosi: “pochi affermano di aver visto fenomeno luminoso contemporaneamente alla scossa (lampo)”.
Effetti sonori: avvertito “un rombo accompagnato da fruscio.
Firma: “Podestà G. Rescigno”.

Cava dei Tirreni
27 aprile 1930, 02:45.
Segni a matita “V-VI”.
Durata della scossa: “10” (dieci)”.
Carattere della scossa: “ondulatoria-sussultoria”.
Direzione del movimento: “Nord-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertita da tutta la popolazione a letto addormentata. Produsse tremolio di oggetti domestici grandi e piccoli. Pochissime soluzioni di continuità in vecchi edifici. Nessuna disgrazia”.
Intensità (scala Mercalli): “sesto”.
Effetti sulla popolazione: “manifestazione generale di paura”.
Fenomeni luminosi: “Fenomeno luminoso notato da varie persone”.
Effetti sonori: “nessuno. All’inizio della scossa fu avvertita una specie di raffica di vento impetuoso”.
Firma: non leggibile senza timbro.

Cervinara.
27 aprile 1930, 02:45.
Segni a matita “IV”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti i quali a quell’ora erano a letto parte desti e parti addormentati, ma tranne il tremolio dei mobili e di tutte le pareti nessun inconveniente si è verificato”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Firma: non leggibile, timbro comunale.

Maddaloni
27 aprile 1930, 02:47.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “3'[sic]”.
Carattere della scossa: “ondulatoria-sussultoria”.

Direzione del movimento: “s’ignora”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi, relativamente al numero degli abitanti, stando a letto, con tremolio d’infissi e scricchiolio delle soffitte a tela”.
Intensità (scala Mercalli): “Quarta”.
Note aggiuntive: “Il fenomeno sismico fu comunicato dall’osservatore locale di Montecassino Sig. Finochiaro Antonio a questa stazione”.
Firma: “Antonio Finochiaro”.

Marcianise
27 aprile 1930, “tra le 2.30 e le 2.45”.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochissime persone, esse erano in letto; ha prodotto tremolio di piccoli oggetti; niente fenditure”.
Intensità (scala Mercalli): “leggerissima”.
Firma: “Fior Giuliani, timbro del Comune”.

Mercato San Severino
27 aprile 1930, 02:47.
Segni a matita “VI”.
Durata della scossa: “tre a quattro secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria con prevalenza ondulatoria”.
Direzione del movimento: “a breve distanza verso il Comune di Castel San Giorgio”.
Effetti della scossa: (Sottolineato sul testo della cartolina) avvertita da molti, in letto addormentati; prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti di invetriate e porte; fenditure leggere in molte case bene costruite. Testo manoscritto: “fu avvertita da tutta la popolazione, che per due notti ha pernottato all’aperto. Oltre le risposte date sopra sottolineando le parole si aggiunge che parecchie lesioni di scarsa importanza si verificarono [a certe] delle frazioni di Mercato: Torello, Acquarola, Spiano, Ciorani, Pandola e lesioni all’edificio scolastico di Mercato di scarsa importanza.
Intensità (scala Mercalli): “(fortissima) VI Scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “panico immenso”.
Fenomeni luminosi: “fu manifesto un lampo di luce vivissima, quasi a metà del fenomeno”.
Data e Firma: “Mercato San Severino, li 4 maggio 1930 (VIII). Il Podestà M d’Amato.”

Nocera Inferiore (1ª cartolina)
27 aprile 1930, 02:45 (“2.45 e 30 secondi”).
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “circa 30 m. secondi”.
Direzione del movimento: “le lampade pendenti uscillavano [sic] da S. a N”.
Effetti della scossa: “La scossa ha destato tutti i dormienti; forti rombi di porte e invetriate, in certe parti si son verificate delle fenditure non gravi”.
Firma: “Vittorio Possantina”.
Timbro postale con data del 30 aprile 1930.

Nocera Inferiore (2ª cartolina)
27 aprile 1930, 02:45 (“2.45 e 30 secondi”).
Segni a matita “VI-VII”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.

Tempo trascorso tra le scosse: “pochi secondi”.
Direzione del movimento: “le lampade pendenti uscillavano da S. a N.”.
Carattere della scossa: “quasi contemporanea ondulatoria e sussultoria”.
Direzione del movimento: “le [???] a pendolo uscillavano [sic] da Sud a Nord”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita fortissima con spavento generale, il popolo instantaneamente [sic] si è riversato fuori dalle case, la maggioranza si son recate [sic] in piazza d’Armi.”
Intensità (scala Mercalli): “Si può considerare quasi alla VII”.
Rombi: “forti rombi sotterranei”.
Firma: “l’osservatore Vittorio Passantina”.
Timbro postale con data del 2 maggio 1930.

Nola
27 aprile 1930, 02:50.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “10 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sinistra a destra” [sic].
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molti abitanti i quali data l’ora notturna si trovavano a letto. Produsse tremolio di piccoli oggetti, invetriate, forte”.
Intensità (scala Mercalli): “grado IV”.
Firma non leggibile [Luigi Mele?], senza timbro né qualifica.

Palma Campania
27 aprile 1930, 02:47.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “7-8 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da est ad ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa avvertita da tutti quantunque a letto, ha prodotto tremolio degli oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “6°”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Pagani
27 aprile 1930, 02:47.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “in 2 riprese ad intervallo di tre secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita da tutti indistintamente gli abitanti del Comune che a quell’ora trovavansi generalmente a letto. Produsse tremolio di mobili, di infissi, arrestò gli orologi a muro in quell’attimo che si verificò. Nessun danno nè vittime umane. La popolazione spaventata si affrettò ad uscire dalle case per recarsi in luoghi aperti”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sulla popolazione: “agitazione”.
Effetti sonori: “rombo contemporaneo”.
Note aggiuntive: “Il sottoscritto da meno di un’ora dormiva nella sua casa a 2° piano. Fu destato, non ebbe spavento; avvertì le oscillazioni degli oggetti, il rombo sotterraneo, l’arresto del suo orologio a muro ecc. ecc”.

Firma: “Umberto Ianulardo, Ingegnere municipale”.

Piana di Sorrento
27 aprile 1930, 02:50.
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “[avvertita da] quasi tutti della penisola, svegli e a letto”.
Firma: “Osservatore metereologico Pallio Antonino (...)”.

San Cipriano Picentino
27 aprile 1930, 14:30 [sic!].
Segni a matita “IV”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutti. Nessun danno”.
Intensità (scala Mercalli): “IV grado (4°)”.
Firma: “Avv. Vincenzo D’Amato”.

Sarno
27 aprile 1930, 02:45.
Segni a matita “VI”.
Durata della scossa: “circa 8 secondi”.
Carattere della scossa: ondulatoria e sussultoria”.
Direzione del movimento: “est-ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tutti gli abitanti svegliandosi nel sonno e produse caduta di oggetti nelle case, tremolio di imposte, invetriate e porte con alquante lesioni ai fabbricati di lieve entità e piuttosto grave in qualche casa in buono stato di stabilità. Tutti fuggirono all’aperto”.
Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sulla popolazione: “grave perturbamento del sistema nervoso sotto forma di eccitamento e di depressione (astenia)”.
Effetti sonori: “Rombi sotterranei provenienti dal vicino Vesuvio”.
Altri fenomeni: “il fiume si agitò per un momento”.
Firma: “Il Podestà Matì”.

6 maggio 1930, 20:48; Calabria centro meridionale

Questo terremoto è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base del lavoro di Molin et al. [2008]. Quest'ultimo si servì dell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], che però manca di descrizioni degli effetti macrosismici per questo terremoto. In realtà, questo evento sarebbe la seconda e più forte scossa, tra le tre avvertite nell'arco di un'ora, ovvero alle ore 21:23, alle 21:48 e alle 22:02 (sempre ora locale), secondo il *BSM*.

La presente revisione è basata su informazioni giornalistiche e documentazione archivistica, in particolare le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. La ricostruzione della breve sequenza è, tuttavia, piuttosto problematica. Tra le notizie tratte dai quotidiani, si trova qualcuna che ha riportato una sola scossa, un'altra ha menzionato, con sfumature diverse, le tre scosse, tuttavia senza distinguere gli effetti d'ognuna. Altra ancora, come quella pubblicata da *Il Popolo della Calabria* ha aggiunto informazioni sul risentimento delle tre scosse a Stignano (non menzionato nel *BSM*). Il risentimento a Catanzaro appare nei resoconti giornalistici sensibilmente superiore al grado 3 Mercalli, come registrato dal *BSM*, e si segnala (benché senza dettagli), il risentimento in altri due capoluoghi di provincia calabresi: Cosenza e Reggio Calabria. Nella corrispondenza arrivata al *Giornale d'Italia*, risulta che a Soverato sia stata avvertita solo l'ultima scossa, delle 22:02, provocando il panico nella popolazione che uscì all'aperto; mentre la cartolina macrosismica corrispondente menziona due scosse con un intervallo di circa mezz'ora.

Le informazioni più dettagliate provengono però dalle cartoline dell'UCMG. La lettura della cartolina di Grotteria porta alla modifica del valore di intensità da 4 Mercalli a un incerto 5-6 MCS, modificando, quindi, la stima di intensità massima della prima scossa (delle 21:23). Insieme ai nuovi dati, le cartoline introducono però alcune difficoltà quando si segnala il risentimento di un'unica scossa, senza che l'orario coincida con nessuna delle registrate. Nel caso di Gasperina, la prima scossa sarebbe stata l'unica ad essere stata avvertita; mentre a Feroletto sembra che sia stata avvertita solo la seconda. In questo caso resta l'incertezza se nelle due località abbiano avvertito due diverse scosse, o se si tratta di un errore nella compilazione dell'ora dell'evento. Nel caso della cartolina riferita a Laureana di Borrello, si indica un solo evento con un'ora difficile da identificare con quelle registrate nelle altre località (9:00); malgrado ciò, il Servizio Sismico lo collega alla seconda scossa, delle ore 21:48. Come si vedrà più avanti, non è l'unica questione presente per questa località. Pure nel caso di Maida, malgrado che l'ora dichiarata per l'unica scossa avvertita suggerisca che si trattasse della prima, l'operatore a Roma l'ha collegata alla seconda. Più chiaro è il caso di Monterosso Calabro, nella cui cartolina sembrano essere indicate due scosse, la seconda e la terza della sequenza, senza distinguere gli effetti tra le due. Nonostante ciò, sul *BSM* la prima scossa avvertita (la seconda della sequenza), appare registrata con un grado in più rispetto alla successiva: in questa sede si sceglie di assegnare lo stesso valore di intensità alle due scosse. Simile è il caso di Siderno: la cartolina non distingue gli effetti tra la prima e la seconda scossa, tuttavia il *BSM* assegna un grado 3 alla prima e 4 alla seconda. Nella cartolina riferita a Guardavalle, la quale distingue l'ora e l'effetto delle tre scosse, si esplicita l'effetto di cumulo anche per la reazione emotiva della popolazione: la terza scossa, più leggera della seconda, provocò "timor panico (…) per la ripetizione". Inoltre, la descrizione della seconda scossa segue letteralmente alcuni diagnostici del quinto grado Mercalli (il numero di persone che dentro e fuori dalle case avverte il terremoto), però diventa un valore incerto se si considerano i gradi della scala MCS. La cartolina di Roccella Jonica, invece, segnala il risentimento forte dei tre eventi e di ulteriori scosse durante la notte. Anche la cartolina di Davoli ingloba le tre scosse in un'unica descrizione (tranne per il rombo che si fa sentire solo durante l'ultima).

La lettura attenta delle cartoline evidenzia un *bias* nell'interpretazione da parte del Servizio

Sismico, il quale sembra privilegiare la seconda scossa, collegando a questo evento informazioni su località che potrebbero indicare piuttosto la prima, come nel caso di Maida, Monterosso Calabro, Polistena o San Floro.
Alle difficoltà illustrate per la ricostruzione dello scenario di queste scosse, si aggiunge l'elemento delle incertezze esplicitate nelle fonti consultate. In tre cartoline il segno a matita che indica la stima di intensità lasciato dall'operatore del Servizio Sismico, viene seguito da un punto interrogativo (?), segno chiaro d'incertezza. Tuttavia le cartoline contengono un altro elemento d'incertezza che non traspare nei dati pubblicati sul *BSM*: cinque cartoline, relative alle località di Laureana di Borrello, Platì, Polistena, Seminara e Sinopoli, indicano come data dell'evento il giorno 21 maggio: *errore* che viene *corretto* dall'operatore del Servizio Sismico cancellando il "21" e inserendo il "6". Infatti, nel mazzo delle cartoline, queste si trovano in un gruppo a parte avvolte in un biglietto recante la seguente nota: "N.B. Queste circolari furono spedite *ai primi di* giugno, alla data giù scritta del 21 maggio sulle cartoline. È quindi quasi certo che le notizie inviate si riferiscano alle scosse del 6 maggio precedente, data la coincidenza dell'ora ecc." Considerato almeno piuttosto singolare che lo stesso errore possa essere stato commesso in cinque luoghi diversi, non si deve trascurare la possibilità che si tratti in realtà di un altro evento, di minore entità, avvertito in quelle località (del quale però non si è trovata alcuna traccia). Si lascia in sospeso questa incertezza e si segue l'opzione presa dal Servizio Sismico, includendo le citate località nella corrispondente Tabella Macrosismica. Dalla lettura delle cartoline si evince che, anche in questo caso, quando non è chiara l'indicazione oraria, l'operatore del Servizio Sismico ha introdotto le località (Seminara, Sinopoli, Gioiosa Jonica) al piano quotato corrispondente al secondo evento (21:48). Forse il caso più rilevante è quello di Caulonia. L'ora indicata nella cartolina è quella della prima scossa per poi lasciar intendere che si è verificata un'altra circa un quarto d'ora dopo. Tuttavia, la segnalazione delle piccole lesioni, che porta a assegnare il grado 6 Mercalli la si attribuisce alla seconda scossa, benché nulla nella cartolina lo lasci intendere; forse l'operatore a Roma considerava un effetto cumulativo del danneggiamento. In sintesi, le scelte fatte dall'operatore del Servizio Sismico hanno condotto a mostrare la seconda scossa come la più rilevante della breve sequenza. Forse perché alcune cartoline, come quelle di Siderno e Soverato, in cui erano state avvertite rispettivamente la prima e la seconda, e la seconda e la terza, avevano in comune la seconda. La cartolina di Pizzo segnala il risentimento assai forte di due scosse con un intervallo di 5 minuti, delle quali la seconda (21:45) può essere identificata con il terremoto delle 21:48; tuttavia per collegare il primo evento (21:40) con la prima scossa riportata dal *BSM* (21:23) occorre dare per scontato uno sbaglio da parte dell'operatore locale.
Nel caso di Polistena si è deciso di seguire l'ora indicata dalla cartolina includendola nella prima scossa e togliendola dalla seconda). La cartolina di Cortale sottintende il risentimento di due scosse. Siccome l'ora inserita risulta compatibile con quella delle 20:48, si considera che la prima scossa (20:23) non sia stata avvertita in questo luogo. Invece, il risentimento a Sinopoli, che potrebbe corrispondere alla terza scossa, si è deciso di lasciarlo nel piano quotato della seconda scossa.
È interessante notare che nel caso di Gioiosa Jonica il compilatore locale riporta il grado 4 della scala Mercalli per descrivere l'effetto del terremoto, e inoltre, per aderire letteralmente al punto richiesto "effetti fisiologici nell'uomo", invece di usare termini quali paura o panico sceglie una espressione che riflette gli effetti di tali stati emotivi nel corpo: "sconvolgimento dello stomaco" (!). Questa cartolina però informa su un solo terremoto, quello delle ore 21:50, che corrisponde alla seconda scossa della sequenza. Tuttavia, l'operatore a Roma segnala che l'orologio "avanza di 20 minuti", quindi, si tratterebbe delle 21:30, compatibile con la prima scossa, circa. Il punto controverso lo introduce però il *BSM*, che inserisce questa località nell'elenco delle tre scosse, con tre valori di intensità diversi. In questa revisione si segue la cartolina assegnando Gioiosa Jonica alla sola scossa delle 20:25 e modificando il grado 4 in un incerto 4-5 per la paura provocata dal terremoto.

Non sono stati trovati rapporti inviati dalle autorità locali al Ministero degli Interni nel fondo dell'Ufficio Cifra, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).
È da segnalare che una nuova scossa di terremoto è stata avvertita nella stessa zona una decina di giorni dopo, registrata nel *BSM* e in alcuni quotidiani (vedi scheda corrispondente). Infine, tra le cartoline sismiche si trova una negativa proveniente da Serra San Bruno.
Si riportano di seguito le tabelle per le tre scosse della sequenza sismica.

Tabelle Macrosismiche

1930 05 06 20:23 Calabria centro-meridionale Nmdp 15 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_65301	Caulonia	RC	38.381	16.409	5	5-6
IT_65418	Grotteria	RC	38.364	16.265	4	5-6
IT_65722	Roccella Jonica	RC	38.324	16.405	4	5
IT_65831	Stignano	RC	38.417	16.471	-	5
IT_65090	Soriano Calabro	VV	38.598	16.230	4	5
IT_64966	Pizzo	VV	38.733	16.159	3	5
IT_64526	Badolato	CZ	38.568	16.524	4	4-5
IT_65394	Gioiosa Ionica	RC	38.332	16.302	4	4-5
IT_65618	Polistena	RC	38.406	16.076	4	4-5
IT_65717	Rizziconi	RC	38.411	15.959	-	4-5
IT_64690	Davoli	CZ	38.649	16.485	3	4
IT_65816	Siderno	RC	38.269	16.294	3	4
IT_78013	Zervò - Oppido Mamertina	RC	38.223	15.995	4	4
IT_64804	Guardavalle	CZ	38.505	16.505	3	3
IT_64889	Maida	CZ	38.858	16.365	3	3
IT_64643	Cortale	CZ	38.838	16.412	3	-
IT_64817	Isca sullo Ionio	CZ	38.600	16.520	2	-

1930 05 06 20:48 Calabria centro-meridionale. Nmdp 27 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I MOLAL08	I CARA025
IT_65301	Caulonia	RC	38.381	16.409	5-6*	5-6
IT_64526	Badolato	CZ	38.568	16.524	5	5
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594	3	5
IT_65418	Grotteria	RC	38.364	16.265	5	5
IT_64804	Guardavalle	CZ	38.505	16.505	4	5
IT_64817	Isca sullo Ionio	CZ	38.600	16.520	4	5
IT_65426	Laureana di Borrello	RC	38.491	16.083	4	5
IT_64921	Monterosso Calabro	VV	38.717	16.289	4	5

IT_64966	Pizzo	VV	38.733	16.159	4	5
IT_65722	Roccella Jonica	RC	38.324	16.405	5	5
IT_65090	Soriano Calabro	VV	38.598	16.230	5	5
IT_65091	Soverato	CZ	38.687	16.549	4	5
IT_65831	Stignano	RC	38.417	16.471	-	5
IT_78013	Zervò - Oppido Mamertina	RC	38.223	15.995	5	5
IT_64782	Gasperina	CZ	38.739	16.508	3	4-5
IT_65616	Platì	RC	38.221	16.044	3	4-5
IT_64643	Cortale	CZ	38.838	16.412	4	4
IT_64690	Davoli	CZ	38.649	16.485	4	4
IT_65798	Seminara	RC	38.335	15.872	4	4
IT_65816	Siderno	RC	38.269	16.294	4	4
IT_63872	Cosenza	CS	39.303	16.252	-	F
IT_65695	Reggio Calabria	RC	38.108	15.647	-	F
IT_64719	Feroleto Antico	CZ	38.962	16.388	3	3-4
IT_64844	Lamezia Terme (Nicastro)	CZ (ms)	38.974	16.318	3	3
IT_65008	San Floro	CZ	38.837	16.519	3	3
IT_65826	Sinopoli (Superiore)	RC (ms)	38.264	15.878	3	3
IT_65135	Tropea	VV	38.675	15.899	3	3
IT_65394	Gioiosa Ionica	RC	38.332	16.302	4	-

1930 05 06 21:02 Calabria centro-meridionale Nmdp 12 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_64526	Badolato	CZ	38.568	16.524	4	5
IT_65418	Grotteria	RC	38.364	16.265	4	5
IT_64921	Monterosso Calabro	VV	38.717	16.289	3	5
IT_65722	Roccella Jonica	RC	38.324	16.405	4	5
IT_65831	Stignano	RC	38.417	16.471	-	5
IT_65301	Caulonia	RC	38.381	16.409	4	4-5
IT_64804	Guardavalle	CZ	38.505	16.505	3	4-5
IT_65091	Soverato	CZ	38.687	16.549	3	4-5
IT_64643	Cortale	CZ	38.838	16.412	3	4
IT_64690	Davoli	CZ	38.649	16.485	3	4
IT_65090	Soriano Calabro	VV	38.598	16.230	3	4
IT_78013	Zervò - Oppido Mamertina	RC	38.223	15.995	2	2
IT_65394	Gioiosa Ionica	RC	38.332	16.302	4	-
IT_64817	Isca sullo Ionio	CZ	38.600	16.520	3	-

Testi

Fonti Giornalistiche

“Scossa di terremoto in Calabria.
Roma, 7 maggio, matt. Si ha notizia da Catanzaro che ieri sera alle 21,45 è stata colà avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, fortunatamente durata pochi secondi. Il movimento sismico è stato avvertito in quasi tutti i paesi della provincia e anche a Reggio e Cosenza. Pare che non si abbiano a lamentare danni né disgrazie alle persone”.
Corriere della Sera, 07.05.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata su *La Nazione* il 7.05, sulla *Gazzetta di Venezia* e su *Il Popolo di Roma*, e l’8.05 su *Il Messaggero*.

“Ultime della Provincia - Violente scosse di terremoto a Stignano.
(Per telegrafo al «Popolo») Stignano, 7. Ieri notte la nostra popolazione è stata messa in allarme da tre violente scosse di terremoto che si sono succedute a breve distanza l’una dall’altra. La prima scossa è stata registrata alle ore 21,25, la seconda alle 21,50 e l’ultima alle 22,6. La popolazione allarmata dal susseguirsi delle scosse si è riversata sulle strade. Per fortuna nessun danno si è verificato”.
Il Popolo di Calabria, 07-08.05.1930.

“Lievi scosse di terremoto in Calabria.
Catanzaro, 7. Ieri sera alle ore 21,40 si è intesa una lieve scossa di terremoto e a breve distanza una seconda scossa, tutte e due in senso ondulatorio. Le due scosse furono avvertite soltanto nella parte alta della città. Molto allarme, nessun danno. Le scosse sono state avvertite anche nei paesi della Provincia.
Badolato, 7. Questa notte alle ore 21 e 20 si è avuta una forte scossa di terremoto ondulatorio seguita mezz’ora dopo da due altre scosse sussultorie. Grande panico nella popolazione che si è riversata nelle strade. Nessun danno.
Soverato, 7. Iersera poco dopo le ore 10 avvertivasi una scossa di terremoto in senso ondulatorio suscitando molto panico nella popolazione che è uscita all’aperto.
Roccella Jonica, 7. Tre scosse di terremoto hanno prodotto questa notte molto panico, senza però causare danni”.
Giornale d’Italia, 08.05.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si ritrova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

“Terremoto in Calabria.
Roma, 7 sera. ieri sera, alle 21,45, a Catanzaro, è stata colà avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, fortunatamente durata pochi secondi. Il movimento sismico è stato avvertito in quasi tutti i paesi della provincia ed anche a Reggio e Cosenza. Pare che non si abbiano a lamentare danni, nè disgrazie alle persone”.
L’Avvenire d’Italia, 08.05.1930.*
*La stessa notizia si trova su *L’Avvenire d’Italia* della stessa data.

“Lievi scosse di terremoto.
Abbiamo dato ieri notizia delle scosse di terremoto segnalateci da Stignano. Abbiamo ora notizia che altre scosse sono state avvertite a Rizziconi, a Gerace Marina ed a Caulonia. In questi paesi i movimenti tellurici hanno provocato allarmi vivissimi nelle popolazioni che, preoccupate dal susseguirsi delle scosse si sono riversate sulle strade. Ci pervengono ora le seguenti altre comunicazioni dalla provincia di Catanzaro.

(...)

A Badolato.
Badolato, 7. Questa notte alle ore 21,30 si è avuta una forte scossa di terremoto ondulatorio seguita mezz'ora dopo da due altre scosse sussultorie. Grande panico nella popolazione che si è riversata nelle strade. Nessun danno.
A Soverato.
Soverato, 7. Ieri sera poco dopo le ore 10 avvertivasi una scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha suscitato molto panico nella popolazione che è uscita all'aperto.
Il Popolo di Calabria, 08-09.05.1930.

"Terremoto in Calabria.
Catanzaro, 7. Alle 21,45 di ieri si è avvertito una forte scossa di terremoto ondulatorio fortunatamente durata pochi secondi. Il movimento sismico si è avvertito, inoltre in quasi tutti i paesi della provincia anche a Reggio ed a Cosenza. Pare non vi sia nessun danno.
Soverato, 7. Alle 21.45 ed alle 22 di ieri sono state avvertite due forti scosse di terremoto ondulatorio, nessun danno."
Il Mattino, 08.05.1930.

Scossa di terremoto a Catanzaro
Catanzaro, 7. Alle 21,45 di ieri si è avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, fortunatamente durata pochi secondi. Il movimento sismico si è avvertito inoltre in quasi tutti i paesi della provincia e anche a Reggio e a Cosenza. Non vi sono danni.
Il Messaggero, 09.05.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Badolato
6 maggio 1930, 21:10; 21:30; 21:45.*
Segni a matita "IV".
Durata delle scosse: "3s – 3s – 2s".
Tempo trascorso tra le scosse: "ripresa immediata decrescenti alla 1° e crescenti alla 2° e 3°".
Carattere delle scosse: "furono prevalentemente ondulatorie".
Direzione del movimento: "da nord, nord-est a sud-sud-ovest".
Effetti della scossa: "La prima scossa avvertita da molte persone nell'interno delle case e da tutti coloro che stavano in piani sopraelevati, che spaventati fuggirono all'aperto; fu tremito d'infissi e di mobilia, specie quella in pareti a muro, ed oscillazione di oggetti sospesi. La seconda e terza furono sensibili anco a tutti quelli che eran raccolti sulle pubbliche vie ove restano in trepidazione quasi l'intera notte."
Intensità (scala Mercalli): "Tra il IV e V grado, scala Mercalli".
Effetti sulla popolazione: "negli organismi più sensibili e nervosi paura e tremito".
Effetti sonori: "contemporaneo rombo nell'aria, come folata di vento".
Note aggiuntive: "le tre scosse verificate in 35' ebbero la stessa direzione e lo stesso rombo della scossa 7 marzo 1928 che fu più forte, settimo grado scala Mercalli, e di altre qui avvertite ad intervalli non lunghi".
Firma: "Dott. Antonio Tropeano, ufficiale sanitario".
*Nota a matita: "L'orologio indietro d'un ¼ d'ora".

Caulonia
6 maggio 1930, 21:20.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “circa un quarto d’ora”.
Carattere delle scosse: “sussultorio”.
Direzione del movimento: “da Sud-Est a Nord-Ovest”.
Effetti della scossa: “Le scosse sono state avvertite da quasi tutta la popolazione; non vi fu tremolio; si sono verificate piccole lesioni; nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sulla popolazione: “grande panico per il ripetersi a breve intervallo”.
Segni negli animali: “nella campagna hanno cercato di scappare dai ricoveri”.
Effetti sonori: rombi “sotterranei e contemporanei alle scosse”.
Firma. “Il Segretario Capo Raschella.” Timbro del 17 maggio.

Cortale [lettera in carta intestata del Comune].
6 maggio 1930, 21:45.
Segni a matita “III”.
“[All’] Istituto Centrale Geodetico, Roma.
Terremoto 6 maggio 1930. Comunico che ieri sera alle ore 21,45 e a pochi minuti di intervallo si sono avvertite tre sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio. La scossa fu quasi avvertita dalla generalità e non produsse danni. Il Podestà Fco. Riga”.

Cortale
6 maggio 1930, 21:45.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “da 10 a 15 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “alcuni minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: terremoto avvertito “Da molti. Parte seduti e a letto non dormienti; tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate, porte”.
Intensità (scala Mercalli): “IV Sensibile”.
Firma: “Il Podestà Francesco Riga”, con timbro del Comune.

Davoli
6 maggio 1930, 21:15.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “m. 2”.
Tempo trascorso tra le scosse: “m. 30 e m. 10”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “nord-est”.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da molti fermi o a letto, con tremolio di piccoli oggetti”.
Effetti sulla popolazione: “paura”.
Segni negli animali: “precedenti e contemp.”
Effetti sonori: “rombo alla terza scossa”.
Firma: non leggibile del segretario comunale [data del timbro 13 maggio].

Feroleto
6 maggio 1930, 9:45.
Segni a matita “III”.

Durata della scossa: “quasi un attimo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da Sud-Ovest”.
Descrizione: “La scossa è stata avvertita da pochi. Coloro che l’hanno avvertita parte erano a letto desti e parte seduti. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti, senz’altro”.
Intensità (scala Mercalli): “III°”.
Effetti sulla popolazione: “lievissimo capogiro”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Gasperina
6 maggio 1930, 21:30.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa. “pochissimi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: scossa “avvertita da molti. Niente vittime, fenditure, ecc.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Firma: non leggibile con timbro del Comune.

Gioiosa Ionica
6 maggio 1930, 21:50 (21:25).*
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “quattro secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Sensibile, avvertita non generalmente ma da molte persone nell’interno delle case; però da pochi al piano terreno, senza spavento, ma con tremito d’infissi, di cristalli, scricchiolio di impalcature leggera oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità Mercalli: “IV grado”.
Effetti sulla popolazione: “sconvolgimento dello stomaco”.
Firma: non leggibile, timbro di “Valerio Caracciolo”.
*21:25 aggiunto a matita. In alto, pure a matita: “L’orologio avanza di 20 minuti”.

Guardavalle
6 maggio 1930, 21:20.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “5s – 5s – 4s”.
Tempo trascorso tra le scosse: “Le scosse furono tre, con intervalli di 15' ”.
Carattere delle scosse: “ondulatoria – la 1°, leggermente sussultorie all’inizio – La 2° fu più forte. La 3° leggera”.
Direzione del movimento: “da ovest ad est”.
Segni a matita “III”.
Effetti della scossa: “La 1ª scossa fu avvertita da pochi, e quelli che l’avvertirono erano seduti, desti e in casa, nei piani superiori. La seconda fu avvertita da tutti quelli che erano nelle case, in qualunque piano, da pochi di quelli che erano per le strade. La 3a come la 1ª”.
Intensità (scala Mercalli): “Leggere la lª e la 3ª. Sensibile la 2ª”.
Effetti sulla popolazione: “un po’ di spavento alla 2ª scossa; timor panico alla 3ª per la ripetizione”.
Note aggiuntive: “Nei momenti nei quali si verificarono le scosse suonava la Banda musicale in piazza, ove era raccolta mezza popolazione, la quale, distratta, non avvertì”.
Firma: “Raffaele Nicastri, segretario capo del Comune”.

Grotteria
6 maggio 1930, 21:20.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “dalla prima alla seconda min. 15 dalla 2° alla III min. 20”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Descrizione generale (desunta dalle sottolineature del compilatore locale sopra il testo stampato): scossa avvertita da molti, seduti, in cammino, a letto, desti o addormentati; tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate e porte; fenditure leggere in case male costruite.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Effetti sonori: “Rombi nell’aria contemporanei”.
Firma: non leggibile senza qualifica né timbro.

Isca sullo Jonio
6 maggio 1930, 21:45.
Segni a matita: “4”.
Durata della scossa: 16 secondi.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutti gli abitanti e data l’ora, parte erano seduti, parte in cammino, parte a letto. Nessun tremolio, nè fenditure, nè cadute, nè vittime”.
Intensità (scala Mercalli): “2a, 3a, 4a.” [sic].
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio.

Laureana di Borrello
21 maggio 1930*, 9:00
Segni a matita: “IV?”.
Durata della scossa: “4s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Sensibile, avvertita da tutti”.
Segnali degli animali: “preceduto dal canto dei galli”.
Firma: “Teramo Antonio, segretario comunale”.
*Nell’originale, di seguito alla data, in matita, è scritto “6”. La data del timbro postale è illeggibile.

Maida
6 maggio 1930, 21:30.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “2s”.
Carattere della scossa: “ond.”.
Effetti della scossa: avvertita “da pochi, stando seduti”.
Firma: non leggibile senza qualifica né timbri.

Monterosso Calabro
6 maggio 1930, 21:45.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “10 minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: avvertita “da molti. La maggior parte a letto, altri seduti; prodotto tremolii

di grandi oggetti, invetriate, porte; nessun danno e nemmeno vittime".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "molto panico".
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Nicastro
6 maggio 1930, 21:45?
Segni a matita: "III".
Durata della scossa "2 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "nord-sud".
Effetti della scossa: "la scossa fu udita da poche persone".
Intensità (scala Mercalli): "III".
Nota aggiuntiva: "non si può precisare l'ora dato che fu avvertita da poche persone".
Firma: "Ing. G. Bracali", senz'altra qualifica né timbro.

Pizzo
6 maggio 1930, 21:40; 21:45.*
Segni a matita "III".
Tempo trascorso tra le scosse: "cinque minuti".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "Avvertita da tutta la cittadinanza ed ha prodotto [semplice?] tremolio di oggetti".
Effetti sulla popolazione: "paura".
Firma: "Dott. Pasquale Colace, centurione".
*"21.40 [1° scossa) – (2° scossa), 21.45".

Platì
21 maggio* 1930, 9:40.
Segni a matita: "III?".
Durata della scossa: "15 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "sud est – sud ovest" [sic].
Effetti della scossa: "La scossa fu leggiera e fu avvertita d[a] molte persone tanto sedute che all'impiedi. Ha prodotto un po' di panico nella popolazione senza però danno alcuno".
Intensità (scala Mercalli): "pochissima".
Firma: non leggibile della segreteria comunale.
*Nell'originale, alla data è stato aggiunto in matita "6". Non è presente la data del timbro postale.

Polistena.
21 maggio* 1930, 9:10 "pom.?".
Segni a matita "IV".
Durata della scossa. "brevissima".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da buona parte della popolazione e non produsse che poco panico senza cagionare alcun danno".
Firma: non leggibile con timbro del podestà e del Municipio.
*Nell'originale, alla data è stato aggiunto in matita "6?", e il "pom.?". Il timbro postale indica la data del 14 giugno.

Roccella Jonica
6 maggio 1930, 21:25.
Segno a matita “IV”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “circa mez’ora”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Molto forte. Sentita da tutti con spavento e fuga all’aperto. Senza danni”.
Intensità (scala Mercalli): “Molto forte”.
Effetti sulla popolazione: “lieve capogiro; qualche svenimento”.
Effetti sonori: rombi: “sotterranei e contemporanei”.
Note aggiuntive: “vi furono tre scosse forti, a distanza di circa mezz’ora, Di esse la seconda fu la più forte. Durante la notte continuarono delle scosse leggere”.
Firma: non leggibile de “Il Podestà”.

Sanatorio Vittorio Emanuele III – Oppido Mamertino [cartolina di registrazione strumentale]*
6 maggio 1930; 21:15, 21:45, 21:55.
Segni a matita “IV”.
“21h ¼ grado IV
21h ¾ grado V
21h 55” grado II”.
Firma: “Il cappellano del Sanatorio Vittori Emanuele III all’Aspromonte. Oppido Mamertino. Don Amato canonico Salvatore”.
*Il sanatorio era situato nella località Zervò, Comune di Oppido Mamertina, ora sotto quello di Santa Cristina d’Aspromonte.

San Floro*
16 maggio 1930, 2:45.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “7 secondi”.
Carattere della scossa. “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita dalla generalità degli abitanti che a quell’ora erano a letto, molti addormentati. Con tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Nota aggiuntiva: “Altra scossa di minore entità si è verificata nei principi del corrente mese di maggio alle ore 10.30 di notte, ma senza panico”.
Firma: non leggibile del podestà.
*La cartolina corrispondente a questa località è riferita al terremoto del 16 maggio e il timbro postale è del 18 maggio. I compilatori del *BSM* hanno identificato l’evento indicato nella nota aggiuntiva con la seconda scossa della presente scheda.

Siderno
6 maggio 1930, 21:20, 21:45.
Segni a matita “III”.
Tempo trascorso tra le scosse: 20 minuti circa”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “mediocre, avvertita da parecchie persone nell’interno delle case con spavento. Si è verificata con tremito d’infissi preceduta da un lieve rombo”.
Effetti sulla popolazione: “scuotimento del sistema nervoso”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo in forma lieve”.

Firma: non leggibile del “Commissario al Comune”.
La cartolina mostra un timbro del 22 maggio.

Soriano Calabro
6 maggio 1930, 21:25.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “6 secondi, otto la seconda, —- la terza”.
Tempo trascorso tra le scosse: “venti tra la prima e la seconda, dieci tra la seconda e la terza”.
Carattere delle scosse: “sussultoria la prima e la seconda, ondulatoria la terza”.
Effetti della scossa: scossa “avvertita da tutta la popolazione, che si riversò sulle vie; tremolio di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Firma: non leggibile, timbro “Il Podestà Ing. Francesco Viccoli”.

Soverato
6 maggio 1930, 21:45, 22:15.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “30 minuti, circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria – all’inizio: sussultoria”.
Effetti della scossa: “Le scosse furono avvertite da tutti quelli che si trovavano seduti o, desti, a letto. Da moltissimi, quindi. Tremolio di grandi e di piccoli oggetti. Poco panico. Nessun danno”.
Effetti sonori: “Rombo nell’aria, precedente alla scossa”.
Firma: non leggibile del podestà.
La cartolina mostra un timbro del 19 maggio.

Seminara*
21 maggio 1930, 21:35.
Segni a matita “IV?”.
Durata della scossa: “brevissima”.
Tempo trascorso tra le scosse: “pochi minuti (riprese 3)”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Parte seduti parte a letto. Si calcola fu avvertita la scossa da più che 2/3 della popolazione. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti. Nessun danno”.
Effetti sulla popolazione: “Sorpresa quasi fosse sobbalzato”.
Firma: “A. Repace, Vicesegretario”.
*Nell’originale, alla data è aggiunto in matita: “6”.

Sinopoli*
21 maggio 1930, 22:00.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Senza descrizione.
Intensità (scala Mercalli): “Leggera (III)”.
*Nell’originale, di seguito alla data, in matita, è scritto “6”. Il timbro postale indica la data 9 giugno.

Tropea
6 maggio 1930, 21:48.
Segni a matita “III”.

Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: ondulatoria”.
Direzione della scossa: “da S. verso N”.
Senza descrizione.
Intensità (scala Mercalli): “III grado”.
Firma: “can. Silvestro Raponsoli. Direttore dell’Osserv. Meteorologico. Tropea”.

Primi di maggio 1930; Fabrianese

Questa scheda è riferita a una serie di terremoti, riportati dai quotidiani *Corriere Adriatico* e *Resto del Carlino*, che sarebbero stati avvertiti in una ristretta zona a est di Fabriano prima del 7 maggio. Non sono stati registrati nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], e dalle fonti finora disponibili non è possibile stimare i parametri minimi. Inoltre, non ci sono elementi sufficienti per collegare queste scosse con il terremoto nel Maceratese del 7 maggio (vedi scheda successiva). Tuttavia, è importante lasciare una traccia in vista di futuri studi e per la storia sismica delle località interessate.
L'indicazione di un valore di intensità, senza nemmeno una data precisa a cui riferirla, è meramente indicativa; inoltre tale valore può essere considerato al più come "cumulato", ovvero come effetto delle diverse scosse avvertite in più giorni e fino a otto in una sola giornata.

Tabella Macrosismica

1930 05 00 — Fabrianese Nmdp 4 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_51181	Albacina	AN	43.340	13.008	4-5
IT_51162	Cerreto d'Esi	AN	43.320	12.985	F
IT_51219	Porcarella (Poggio San Romualdo)	AN	43.365	13.032	F
	Valdicastro (Abbazia di) SB	AN	43.365	13.048	F

Testi

Fonti Giornalistiche

"Corriere di Fabriano (...). Scosse di terremoto.
Uno strano fenomeno tellurico si è rivelato da oltre dieci giorni nella vicina frazione di Albacina; gli abitanti di quel paese sono in allarme per le continue scosse di terremoto precedute da boati; in un sol giorno ne sono state avvertite 8. La zona è circoscritta in un raggio di circa sei chilometri, poiché il fenomeno è stato avvertito anche a Cerreto d'Esi, a Porcarella e a Valdicastro. Le brevi scosse sono sussultorie. Fortunatamente non si sono segnalati danni ai fabbricati".
Corriere Adriatico, 07.05.1930.

"**Il terremoto a Fabriano.**
Fabriano, 8 notte. Da qualche giorno, nella vicina frazione di Albacina, gli abitanti sono in allarme per continue scosse di terremoto, precedute da boati. La zona è circoscritta in un raggio di circa 6 chilometri; vi sono compresi anche due paesetti dell'alta montagna: Porcarella e Valdicastro".
Resto del Carlino, 09.05.1930.

7 maggio 1930, 3:02; Maceratese

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con quattro dati macrosismici e una Imax di grado 4 Mercalli a Montemonaco. La scossa è stata registrata nell'Osservatorio di Siena come di carattere locale. Si tratta di un evento modesto che diventa però più significativo se accostato ad altre scosse di terremoto accadute lo stesso mese e nei mesi successivi pressoché nella stessa area. Dalle informazioni disponibili si sottolineano tre scosse più importanti: 7, 14 e 21 maggio (si vedano le schede corrispondenti).
I dati riportati dal *BSM*, sono state confrontati con le informazioni fornite dalle cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la sua fonte.
Non ci sono elementi sufficienti per collegare questo evento con le scosse avvertite ai primi di maggio in una ristretta zona della provincia di Fabriano (vedi scheda precedente), come pure non sono state rintracciate notizie sul quotidiano *Il Corriere Adriatico*, di Ancona. Si noti che la descrizione degli effetti nella cartolina corrispondente a Tolentino non è utilizzabile per una stima di intensità, e si deve adottare quella indicata dal compilatore locale.
Tra le cartoline sismiche si trovano alcune con risposta negativa dai Comuni di Massa Fermana, Treia e Pausula (Corridonia).
Nella tabella si riassume il piano quotato macrosismico secondo i dati finora noti. Il valore 4-5 di Montemonaco indica un valore di intensità che mostra l'incertezza dovuta ai pochi dettagli della descrizione della cartolina.
Non sono stati rintracciati telegrammi nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).

Tabella Macrosismica

1930 05 07 **03:02** **Maceratese** **Nmdp 7** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	4	4-5
IT_51824	Montecassiano	MC	43.364	13.436	2	3-4
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	3	3
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2	3
IT_52534	Massa Fermana	FM	43.150	13.476	-	NF
IT_51713	Corridonia	MC	43.248	13.510	-	NF
IT_52156	Treia	MC	43.311	13.312	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Macerata
7 maggio 1930, 4:30.
Segni a matita "II".
Durata della scossa: "da 2 a 3 secondi".

Carattere della scossa: “sussultorio”.
Effetti della scossa: “avvertita da qualche persona desta in perfetta quiete”.
Intensità (scala Mercalli): “di circa II° grado”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Montecassiano
7 maggio 1930, 4:00.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “3 secondi circa”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita da pochissimi per la maggior parte in letto desti ed ha prodotto tremolio di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “secondo grado”.
Firma: “Muceni Ferdinando, impiegato del Comune di Montecassiano”.

Montemonaco
7 maggio 1930, 4:30.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “Nord-ovest”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti, tanto che si trovassero alzati che in letto”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sonori: “rombi nell’aria e sotterranei”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, con timbro.

Tolentino
7 maggio 1930, 4:00.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “due secondi”.
Carattere della scossa: “Ondulatoria”.
Direzione del moto: “Sud-ovest Nord-est”.
Effetti della scossa: “Erano stanchi, in letto, anche perchè vi fu spettacolo teatrale”.
Intensità (scala Mercalli): “3°”.
Firma: “M° Alessandro Valle”.

14 maggio 1930, 3:38; Marche-Umbria

Questo terremoto sarebbe il secondo della sequenza iniziata il 7 maggio, registrata nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con una Imax di grado 5 Mercalli a Bolognola (Macerata) e la segnalazione di risentimento in altre dodici località.
L'evento è stato esaminato alla luce delle informazioni giornalistiche e delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), le quali hanno permesso di riconsiderare le stime pubblicate nel *BSM*, del quale sono la fonte. La Imax rimane invariata (grado 5, ora in MCS), ma assegnata a più località. Ad esempio, a Tolentino, al quale era stato attribuito un grado 4 (Mercalli), ora è stato assegnato un valore 5 MCS, considerato che la scossa è stata avvertita da tutta la popolazione per lo più addormentata e fuggita fuori dalle case al momento della scossa (cfr. *La Nazione*). Si noti che questa stima deriva solo dalla nota giornalistica raccolta dagli operatori del Servizio Sismico, a Roma. I compilatori delle cartoline corrispondenti a Camerino e a Visso non hanno fornito la descrizione degli effetti del terremoto, bensì hanno solo assegnato un grado nella scala Mercalli, quindi non è stato possibile fare una rilettura degli effetti e si è lasciato il valore indicato dal *BSM*. Nel complesso, in questa revisione è stato modificato il valore di intensità di otto località su tredici, inserendo un valore incerto in due di esse e aumentando di un grado in altre. Solo in un caso, a Matelica, si è aumentato di due punti il valore, perché il risentimento della scossa da persone in cammino e leggeri tremolii alle invetriate sono riferibili piuttosto a un grado 4 o 5 che a un 2 Mercalli, como indicato nel *BSM*.
È interessante soffermarsi sulla cartolina di Giano dell'Umbria, perché porta la data del 2 maggio e un'ora non coincidente con quella del terremoto in esame. Tuttavia, il *BSM* inserisce questa località tra quelle che avvertirono il terremoto del 14 maggio basandosi sulla probabilità di un errore che viene esplicitato dall'operatore del servizio sismico sulla stessa cartolina. Infatti, con una nota a matita si ipotizza che la cartolina sia stata precompilata con la data di una eventuale scossa avvertita il 2 maggio, ma finita di compilare giorni dopo, quando effettivamente si verificò la scossa. L'esame della cartolina mostra scritte sovrapposte e diversi inchiostri, evidenziando almeno due diversi momenti di compilazione. Questo riflette la pratica del Servizio Sismico di inviare cartoline in parte precompilate (nome della località, data dell'evento), ai Comuni che avrebbero potuto aver registrato qualche effetto di un terremoto.
È da segnalare che non è stata trovata nessuna notizia sul quotidiano anconitano *Corriere Adriatico*. Non sono stati trovati neanche telegrammi nel fondo dell'Ufficio Cifra, del Ministero dell'Interno, presso l'Archivio Centrale dello Stato. Si noti, infine, che questo terremoto precedette di poche ore quello assai più forte che colpì il Bellunese, ovvero le Alpi Noriche [Caracciolo, 2021].
Tra le cartoline sismiche, si trovano risposte negative dai Comuni di Bastia Umbra e di Cannara.

Tabella Macrosismica

1930 05 14 **3:38** **Marche-Umbria** **Ndmp 15** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_51575	Bolognola	MC	42.993	13.228	5	5
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	4	5
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	4	5
IT_48435	Assisi	PG	43.070	12.616	4	4-5
IT_48817	Foligno	PG	42.955	12.704	3	4

IT_51810	Matelica	MC	43.256	13.009	2	4
IT_52187	Visso	MC	42.931	13.088	4	4
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	3	3-4
IT_52250	Amandola	FM	42.980	13.357	3	3
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	3	3
IT_48904	Giano dell'Umbria	PG	42.833	12.578	3	3-4
IT_51847	Montelupone	MC	43.344	13.568	2	3
IT_49610	Sellano	PG	42.888	12.927	2	3
IT_48470	Bastia Umbra	PG	43.065	12.552	-	NF
IT_48509	Cannara	PG	42.994	12.583		NF

Testi

Fonti Giornalistiche

"Una scossa di terremoto avvertita a Tolentino.
Tolentino, 15 notte. Alle 4.43 è stata avvertita da tutta la popolazione una scossa di terremoto in senso ondulatorio dell'intensità del terzo grado della scala Mercalli. Fortunatamente non si sono verificate disgrazie di sorta e nemmeno danni, ma molto panico nella cittadinanza, che sorpresa, in buona parte nel sonno, si è riversata nelle vie."
La Nazione, 16.05.1930.*
*La stessa notizia, senza indicazione della testata, e con l'indicazione a matita "IV", si trova tra le cartoline dell'UCMG (AMINGV).

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Amandola
14 maggio 1930, 4:30 circa.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "sei secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "Avvertita da poche persone anche perché la maggior parte della popolazione era addormentata. Grado III della scala Mercalli".
Intensità (scala Mercalli): "III".
Nota aggiunta: "La scossa non produsse effetti fisiologici, fenomeni, rombi o variazioni di temperatura".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro comunale.

Assisi
14 maggio 1930, 4:42.
Segni a matita: "IV-~~V~~".*
Durata della scossa: "2 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".

Descrizione generale (secondo le sottolineature del compilatore sul testo stampato della cartolina): la scossa è stata avvertita da pochi, in letto addormentati.
Intensità (scala Mercalli): "4°-~~5°~~ grado".*
Firma: "Prof. D. Cesare Nisi. Assisi. Seminario Regionale".
*Cancellato nell'originale.

Bolognola.
14 maggio 1930, 4:00.
Segni a matita: "V".
Durata della scossa: "3 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "est-ovest".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita dalla totalità della popolazione. Nessun danno alle abitazioni".
Intensità (scala Mercalli): "V".
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Camerino.
14 maggio 1930, 4:40.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "4-5 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: senza descrizione.
Intensità (scala Mercalli): "III° grado".
Firma: "Can. Prof. Giulio Splendiani".

Foligno.
14 maggio 1930, 4:38 circa.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "3" circa".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da varie persone che erano deste, o leggermente addormentate. Produsse leggero tremolio di oggetti e tenue oscillazione di cose sospese".
Intensità (scala Mercalli): "III grado scala Mercalli".
Firma: "Prof. D. Della Vedova, Direttore dell'Osservatorio del Seminario".

Giano*
2 maggio 1930, 6:25.
Nota a matita: "Questa cartolina, impostata il 16 maggio, forse si riferisce? alla scossa Umbro-Marchigiana della mattina del 14 maggio, sebbene inviata antecedentemente per una pretesa scossa a Trevi del 2 maggio. Vedi il 2 maggio".
Durata della scossa: "2 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molti desti."
Intensità (scala Mercalli): "III"
Firma: non leggibile con timbro del "delegato comunale" con timbro del Comune di Spoleto.
La cartolina ha il timbro postale in data 16 maggio.
*Tra il settembre 1927 e il settembre 1930, il Comune di Giano dell'Umbria è stato parte del Comune di Spoleto.

Macerata
14 maggio 1930, 4:20.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “circa 4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “E-W”.
Effetti della scossa: “Avvertita da parecchie persone deste, ed in perfetta quiete; si asserisce da alcuna di avere avvertito un rombo o rumore come di forte vento prima della scossa”.
Intensità (scala Mercalli): “di III° grado”.
Effetti sonori: “un rombo aereo precedente e contemporaneo alla scossa”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Matelica
14 maggio 1930, 4:38.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa:“1s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa venne avvertita da poche persone in cammino, e produsse leggeri tremolii alle invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “IIa”.
Firma: non leggibile con timbro.

Montelupone
14 maggio 1930, 4:35 circa.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochi mentre erano a letto. Molto leggera.”.
Intensità (scala Mercalli): “II grado”.
Firma: non leggibile di impiegato comunale.

Montemonaco
14 maggio 1930, 4:20.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sud-ovest”.
Effetti della scossa: “tintinnio vetri e stoviglie; Avvertita da tutti, molti furono svegliati dal sonno”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo”.
Firma: non leggibile, con timbro del comune.

Sellano
14 maggio 1930, 4:35.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “2m[inuti] s[econdi]”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi abitanti in letto desti. La scossa non ha prodotto effetti di sorta.”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.

Firma: “Rag. Giuseppe Angeli, segretario comunale”.

Visso
14 maggio 1930, 4:30.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: senza alcuna descrizione.
Intensità (scala Mercalli): “IV^{a}”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Comune.

16 maggio 1930, 1:43; Calabria

Secondo quanto riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] e da fonti giornalistiche, dieci giorni dopo il terremoto che si avvertì tra le provincie di Reggio Calabria e Catanzaro (cfr. la scheda del 6 maggio), un'altra scossa si fece sentire più a nord nelle prime ore del 16 maggio, principalmente nella provincia di Catanzaro. Il *BSM* elenca undici località, con un valore incerto di Imax 4-5 Mercalli assegnato a tre di esse: Catanzaro, Tiriolo e Settingiano.
Nella presente revisione, oltre la consultazione di alcuni quotidiani, sono state esaminate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. La lettura della stampa, in particolare *Il Popolo di Calabria* nonché il *Giornale d'Italia* e la *Gazzetta di Venezia* hanno permesso di rivalutare l'intensità a Catanzaro e in altre località della provincia. Infatti, queste corrispondenze riferiscono che la popolazione, malgrado l'ora, si era riversata in strada per la paura. Si deve notare che il quotidiano napoletano *Roma* parla di violente scosse di terremoto per cui molti fabbricati sono rimasti danneggiati, sebbene al momento della spedizione della notizia, non sia stata stabilita l'entità delle lesioni. Pure il *Popolo di Roma*, ripreso da alcuni giornali esteri, parla di eventuali danni e di case inabitabili. Per questo motivo si lascia un valore di intensità incerto 5-6 MCS. Il *Giornale d'Italia* menziona un forte risentimento, pari al grado 5 MCS, a Nicastro (odierna Lamezia Terme), Soveria Simeri e Taverna. Si tratta di un riferimento comune alle tre località e nel caso di Nicastro contrasta con le notizie fornite dalla corrispondente cartolina macrosismica. Per le località di Taverna e Zagarise è menzionato un diagnostico non frequentemente segnalato, ovvero l'interruzione della corrente elettrica, che corrisponde al grado 5 MCS. Nella cartolina macrosismica corrispondente alla località di Tiriolo, il grado proposto dall'operatore del Servizio Sismico ("4-5?"), si può leggere come la conferma che si tratta di un dato incerto tra due valori interi, oppure come una doppia incertezza: ovvero che neppure quella incertezza è sicura. Questo è uno dei tanti eventi che meriterebbero un'approfondimento archivistico locale.

Tabella Macrosismica

1930 05 16 **01:43** **Calabria** **Nmdp 12** **Imax 5-6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594	4-5	5-6
IT_65008	San Floro	CZ	38.837	16.519	4	5
IT_65080	Settingiano	CZ	38.913	16.514	4-5	5
IT_65098	Soveria Simeri	CZ	38.946	16.679	?	5
IT_65117	Taverna	CZ	39.020	16.582	?	5
IT_65131	Tiriolo	CZ	38.947	16.509	4-5	5
IT_65157	Zagarise	CZ	38.999	16.663	-	5
IT_64526	Badolato	CZ	38.568	16.524	4	4-5
IT_64844	Lamezia Terme (Nicastro)	CZ	38.974	16.318	4	4-5
IT_64889	Maida	CZ	38.858	16.365	4	4-5
IT_64966	Pizzo	VV	38.733	16.159	3	4
IT_64492	Trenta	CS	39.283	16.321	3	3

Testi

Fonti Giornalistiche

“Ultime di cronaca. Scossa di terremoto.
Oggi, alle ore 14,55 è stata avvertita nella nostra Città [Reggio C.] una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno”.
Il Popolo di Calabria, 16-17.05.1930.

“**Scosse di terremoto.**
A Catanzaro.
Catanzaro, 16. Stanotte alle ore 2,45 si è intesa una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio seguita da un’altra più lieve e di minore durata. La popolazione immersa nel sonno fu destata dalla forte scossa e temendo altre repliche si è riversata nelle piazze e nelle vie. Molto allarme ma nessun danno. La scossa che è stata intesa in tutti i paesi della Provincia, a Nicastro, a Soveria Silmeri, a Taverna. La scossa che è stata, come ripetiamo, fortissima, fece riversare all’aperto anche in questi paesi, la popolazione che rientrò nelle abitazioni soltanto stamane all’alba”.
A Settingiano.
Settingiano, 16. Alle ore 2,45 di stanotte è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto ondulatorio di breve durata. La popolazione bruscamente svegliata, è uscita allarmata all’aperto. Non si è verificato nessun danno”.
Il Popolo di Calabria, 17-18.05.1930.

“Movimenti sismici.
La notte di ieri gli apparecchi dell’Osservatorio geodinamico [Reggio Calabria] segnalavano alle ore 2.43'11" una scossa di terremoto della durata di 2 secondi e del 2° grado della scala Mercalli. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14.45, veniva registrata altra scossa, della durata di 3 secondi, e del 3° grado della scala Mercalli, a carattere prevalentemente sussultorio ed accompagnata da rombo. Il movimento è stato riscontrato di epicentro locale”.
Il Popolo di Calabria, 17-18.05.1930.

“Scosse di terremoto a Catanzaro.
Catanzaro, 16. La notte scorsa alle 2,40 si sono avvertite due violentissime scosse di terremoto ondulatorie e sussultorie della durata di oltre 10 secondi. Pertanto la popolazione in preda a grande panico, ha lasciato le abitazioni riversandosi su le strade dove è rimasta fino alla mattina. I danni causati dal terremoto non sono ancora registrati; però molti fabbricati sono rimasti danneggiati”.
Corriere Adriatico, 17.05.1930.

“Scossa di terremoto a Catanzaro e a Messina.
Catanzaro, 16 maggio, notte. La notte scorsa alle 2.45 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio. La popolazione, allarmata, si è riversata per le vie, ma non si è lamentato nessun danno. La scossa venne avvertita in molti paesi del circondario, ovunque senza conseguenze.
Messina, 16 maggio, notte. Alle 14,45 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio.”
Corriere della Sera, 17.05.1930.

“Scosse di terremoto (...) In Calabria.
Catanzaro, 16. Stanotte alle 2.43 precise, preceduta da una forte boato, è stata qui avvertita una

sensibile scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di qualche secondo, e seguita immediatamente da altra scossa leggera. La popolazione, svegliata di soprassalto e colta da panico, si è riversata nelle strade, gremendo le piazze e sostando sino all'alba. Il terremoto si è avvertito in quasi tutti i Comuni dei circondario e con maggiore intensità nei paesi montani come Ma[gi]sano, Taverna e Zagarise. In questi ultimi due Comuni il movimento sismico ha fatto anche cortare[sic] completamente la luce elettrica. Non si hanno fortunatamente a deplorare danni.
Reggio Calabria, 16. Verso le ore 14.13 di oggi è stata avvertita da tutta la popolazione una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, per fortuna di breve durata. Molto panico, ma nessun danno in città".
Il Mattino, 17.05.1930.

"Forti scosse di terremoto a Catanzaro.
Catanzaro, 16. Stanotte alle 2.40 si sono avvertite due violente scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, per la durata di oltre dieci secondi. La popolazione in preda a grande panico ha lasciato le abitazioni rivesandosi nelle strade ove è rimasta fino alla mattina. I danni causati dal terremoto non sono ancora registrati. Però molti fabbricati sono rimasti danneggiati e qualcuno minaccia di crollare.
Anche a Messina, alla medesima ora, è stata avvertita una scossa, però meno intensa. Nessun danno.
Il Popolo di Roma, 17.05.1930.

"Il terremoto a Catanzaro.
Catanzaro, 16. Questa notte verso le ore 3 si è avvertita nella nostra città una scossa alquanto forte di terremoto. La scossa è stata ondulatoria. Molto panico e niente danni, sia alle persone sia agli abitati."
Gazzetta di Venezia, 17.05.1930.

"Forte scossa di terremoto a Catanzaro.
Catanzaro, 16. Stanotte alle ore 2.45 si è intesa una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio seguita da un'altra più lieve e di minore durata. La popolazione immersa nel sonno fu destata dalla forte scossa e temendo altre repliche si è riversata nelle piazze e nelle vie. Molto allarme ma nessun danno. La scossa è stata intesa in tutti i paesi della Provincia, a Nicastro, a Soveria Simeri, a Taverna. La scossa che è stata, come ripetiamo, fortissima, fece riversare all'aperto anche in questi paesi la popolazione che rientrò nelle abitazioni soltanto stamane all'alba.
A Settingiano.
Settingiano 16. Alle ore 2,45 di stanotte è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto ondulatorio di breve durata. La popolazione bruscamente svegliata, è uscita allarmata all'aperto. Fortunatamente non si è verificato nessun danno di fabbricati e alle persone".
Giornale d'Italia, 17.05.1930.*
*Queste notizie sono state conservate come ritaglio tra le cartoline dell'UCMG (AMINGV). Le stesse sono apparse su *Il Popolo di Calabria* del 17-18 maggio; in quest'ultimo manca però l'ultima parte del brano su Settingiano.

"Un'altra scossa di terremoto in Calabria.
Catanzaro, 16 notte. Anche stanotte, alle 2.46 precise, preceduta da un forte boato, è stata qui avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo e seguita da altre scosse leggere. La popolazione, svegliata di soprassalto e colta da panico, si è riversata nelle piazze sostandovi fino all'alba. Il terremoto si è avvertito in quasi tutti i Comuni del circondario e con maggiore intensità nei paesi montani. Nei Comuni di Taverna e Zagarese il movimento sismico ha fatto anche spegnere la luce elettrica. Non si hanno

a deplorare danni. Il terremoto è stato sensibile anche a Reggio Calabria dove ha prodotto un certo panico nella popolazione."
La Nazione, 17.05.1930.

"Violento terremoto a Catanzaro.
Catanzaro, 16. Stanotte, alle 2,40, si sono avvertite due violenti scosse di terremoto ondulatorie e sussultorie per la durata di oltre dieci secondi. Pertanto la popolazione in preda a grande panico ha lasciato le abitazioni riversandosi sulle strade, ove è rimasta fino alla mattina. I danni causati dal terremoto non sono ancora registrati, però molti fabbricati sono rimasti danneggiati".
Roma, 17.05.1930.

"Movimenti sismici.
La notte di ieri gli apparecchi dell'Osservatorio geodinamico segnalavano alle ore 2.43'11" una scossa di terremoto della durata di 2 secondi e del 2° grado della scala Mercalli. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14.45, veniva registrata altra scossa, della durata di 3 secondi, e del 3° grado della scala Mercalli, a carattere prevalentemente sussultorio ed accompagnata da rombo. Il movimento è stato riscontrato di epicentro locale."
Il Popolo di Calabria, 17-18.05.1930. *
*Lo stesso giorno sono state pubblicate pressoché gli stessi testi su *Il Giornale d'Italia*.

"Scossa di terremoto.
Nicastro, 17. Ieri notte, alle ore [3,12] è stata avvertita una forte scossa sussultoria di terremoto. Molto allarme nella popolazione ma per fortuna nessun danno. Anche la settimana [decorsa] il terremoto si è fatto replicatamente sentire da noi brevemente, ma molto accentuato in diversi paesi del circondario, dove la gente nella notte ha vegliato fuori della propria abitazione.
Il Mattino, 18.05.1930.

"Leichtes Erdbeben in Messina.
Rom, 17 Mai. "Popolo di Roma" berichtet aus Catanzaro, das sich heute nachts, 2 Uhr 40 Minuten, wiederum zwei starke Erdstösse ereigneten. Die Bewohner stüzten aud die Strasse und brachten die ganze Nacht im Freien zu. Der Sachschaden steht noche nicht fest, jedoch sollen viele Häuser beschädigt und andere vollkommen unbewohnbar geworden sein. Zur gleichen Zeit wurde auch in Messina ein Erdbeben leichterer Art verspürt, das keinerlei Sachschaden anrichtete."
[Traduzione: *Leggero terremoto a Messina. Roma, 17 maggio. Il "Popolo di Roma" riporta da Catanzaro che due forti terremoti si sono verificati di nuovo oggi alle ore 2 e 40 minuti. I residenti si precipitarono in strada e trascorsero tutta la notte all'aperto. Non è ancora certo che ci siano danni materiali, ma si dice che molte case siano rimaste danneggiate e altre siano diventate completamente inabitabili. Allo stesso tempo, a Messina è stato avvertito un terremoto più leggero, che non ha causato danni materiali*.]
Freiheit!, 17.05.1930.*
*La stessa notizia è apparsa su *Salzburger Chronik für Stadt und Land*, 17.05.1930 e con testo simile sul *Salzburger Volksblatt*.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Catanzaro
16 maggio 1930, 2:43.
Segno a matita "IV-V".
Durata della scossa: "4" circa".
Tempo trascorso tra le scosse: "una seconda si avvertì a 10sec d'intervallo".
Carattere della scossa: "sussultoria; poichè non si videro oscillare corpi sospesi".
Effetti della scossa: "Eccetto pochi, fu avvertita da tutti. Quelli che l'avvertirono erano a letto e dormivano e furono svegliati dal rombo continuo che accompagnò la scossa e dal rumore delle imposte. (Nel seminario, una porta a pian terreno non chiusa bene si aprì; parimente i pochi che non l'avvertirono erano a pian terreno).
Intensità (scala Mercalli): "IV-V".
Effetti sonori: "Ci fu rombo che durò quanto la scossa (sotterraneo o aero non saprei ben determinare; contemporaneo).
Firma: "Mario De Simone", senza qualifica né timbro.

Comune e mandamento di Badolato
17* maggio 1930, 2:45.
Segni a matita "IV".
Durata della scossa: "due a tre secondi".
Tempo trascorso tra le scosse: "in tre riprese immediate crescenti".
Carattere della scossa: "prevalentemente ondulatoria".
Direzione del movimento: "da NW a SE".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da parecchi stando in piani superiori desti o a letto in dormiveglia; oscillazione di mobilia e scricchiolio di soffitti e di tettoie come percosse di improvvisa grandinata; pochissimo o niente avvertita nei terranei e sulle vie. Senza spavento e senza fughe".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "Eccitazione all'insonnia".
Effetti sonori: "Contemporaneo alla scossa con lieve rombo a folata di vento".
Nota: "Simile nei caratteri, direzione ed intensità, alla scossa precedente del giorno 6 volgente ore 21,45'. Nell'intervallo fra queste due, avvertite appena furono alcune scosse leggerissime e leggere, alle quali ci si va abituando come immunizandoci".
Firma: "Dottor. Antonio Tropeano, Ufficiale Sanitario".
*Corretto a matita: "16".

Maida
Segni a matita "IV".
16 maggio 1930, 2:45.
Durata della scossa: "6s".
Tempo trascorso tra le scosse: "pochi secondi".
Effetti della scossa: "Da molti in letto con tremolio di piccoli oggetti, invetriate, porte. Nessun danno".
Intensità (scala Mercalli): "IV Mercalli (sensibile)".
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Nicastro [Lamezia Terme]
16 maggio 1930, 2:45.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Caratteristica della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi data l’ora mattutina; dette persone erano a letto”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: Ing. [non leggibile], senza altra qualifica né timbro.

Pizzo
16 maggio 1930, 2:45.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “brevissima”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Da pochi, perché la popolazione era sommersa nel sonno”.
Effetti sulla popolazione: “paura”.
Firma: “Dottore Pasquale Colace, centurione MVSN”.

San Floro
16 maggio 1930, 2:45.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “7 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita dalla generalità degli abitanti che a quell’ora erano a letto, molti addormentati. Con tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Note aggiuntive: “Un’altra scossa di minore entità si è verificata nei principi del corrente mese di maggio alle ore 10.30 di notte, ma senza panico”.
Firma: “G. Costa” con timbro del podestà.

Tiriolo
16 maggio 1930, 2:40.
Segni a matita “IV-V?”.
Durata della scossa: “15 secondi”.
Carattere delle scossa: “ondulatoria con alla fine un colpo sussultorio”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tutta la popolazione, la quale trovavasi a letto addormenta”.
Firma: “farm. Pasquale Critelli Corrispondente da Tiriolo”.

Tiriolo (abitato)
16 maggio 1930, 2:45.
Durata della scossa: “cinque a sei secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “un secondo”.
Carattere della scossa: “prevalentemente sussultorio”.
Eventuale cambio di direzione della scossa: “No, la ripresa fu molto più intensa”.
Effetti della scossa: “Si era da tutti a letto. Si ebbe la sensazione che la parete ove era il letto dopo scricchiolio piuttosto forte dovesse crollare. Invece non vi si riscontrò alcuna lesione.

Buona parte della popolazione del rione si alzò da letto, ma poco dopo si ricoricò. La porta d'ingresso di una casa vicina venne aperta dal terremoto che era chiusa".
Firma: "Vittorio Caiola, segretario comunale", timbro del Comune.

Trenta (telegramma)
"Oggi ore due minuti quarantatre, secondi trenta scosseta terzo mercalli epicentro cinquanta chilometri prevalenza nord sud. Proviero".

Trenta bis (Cartolina di registrazione strumentale).
"Osservazioni. La scossetta è stata avvertita qui del III°M; la direzione predominante, contrariamente a quanto è stato trasmesso per telegramma, è quella Est-Ovest".
Firma: "A. Proviero", osservatore.

16 maggio 1930, 13:43; Stretto di Messina

I quotidiani e l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], segnalano una scossa avvertita a Messina e a Reggio Calabria esattamente dodici ore dopo quella calabrese trattata nella scheda precedente. Siccome esiste una sospetta similitudine oraria (2:43 di mattina e 14:43 rispettivamente, come registrate anche nel *Bollettino Sismico Settimanale* (*BSS*) (n. 655), alcune testate identificano l'evento dello stretto con quello in provincia di Catanzaro. Tuttavia, la distribuzione geografica degli effetti e il confronto con le cartoline sismiche ribadiscono il risentimento di una scossa di grado 4-5 nel primo pomeriggio a Reggio Calabria, nonché la coincidente registrazione strumentale alle ore 14:44'59" presso l'osservatorio di Mineo (Catania). Le due scosse sono, inoltre, chiaramente distinte nella seconda notizia pubblicata da *Il Popolo di Calabria*.

Tabella Macrosismica

1930 05 16 **13:43** **Stretto di Messina** **Nmdp 2** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_65695	Reggio di Calabria	RC	38.108	15.647	4	4-5
IT_66973	Messina	ME	38.185	15.555	3	3

Testi

Fonti Giornalistiche

"Ultime di cronaca. Scossa di terremoto.
Oggi, alle ore 14,55 è stata avvertita nella nostra Città [Reggio C.] una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno".
Il Popolo di Calabria, 16-17.05.1930.

"Scossa di terremoto a Catanzaro e a Messina.
Catanzaro, 16 maggio, notte. La notte scorsa alle 2.45 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio. La popolazione, allarmata, si è riversata per le vie, ma non si è lamentato nessun danno. La scossa venne avvertita in molti paesi del circondario, ovunque senza conseguenze.
Messina, 16 maggio, notte. Alle 14,45 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio."
Corriere della Sera, 17.05.1930.

"Scosse di terremoto (...)
In Calabria.
Catanzaro, 16. Stanotte alle 2.43 precise, preceduta da una forte boato, è stata qui avvertita una sensibile scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di qualche secondo, e seguita immediatamente da altra scossa leggera. La popolazione, svegliata di soprassalto e colta da panico, si è riversata nelle strade, gremendo le piazze e sostando sino all'alba. (...)
Reggio Calabria, 16. Verso le ore 14.13 di oggi è stata avvertita da tutta la popolazione una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, per fortuna di breve durata. Molto panico, ma nessun danno in città".
Il Mattino, 17.05.1930.

“Movimenti sismici.
La notte di ieri gli apparecchi dell’Osservatorio geodinamico [Reggio Calabria] segnalavano alle ore 2.43'11" una scossa di terremoto della durata di 2 secondi e del 2° grado della scala Mercalli. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14.45, veniva registrata altra scossa, della durata di 3 secondi, e del 3° grado della scala Mercalli, a carattere prevalentemente sussultorio ed accompagnata da rombo. Il movimento è stato riscontrato di epicentro locale”.
Il Popolo di Calabria, 17-18.05.1930**.**

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Reggio Calabria
16 maggio 1930, 14:45.
Durata della scossa: “alcuni secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “verso sud”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molti abitanti che erano seduti o intenti al lavoro”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetto nelle persone: “lieve panico”.
Effetti sonori: “rombo precedente”.
Firma: non leggibile del direttore della R. Stazione Sperimentale per le Industrie delle essenze e dei derivati degli agrumi.

21 maggio 1930, 8:09; Cascia-Norcia

Questo terremoto corrisponde al terzo evento della sequenza cominciata il 7 maggio e che proseguì il 14 dello stesso mese (vedi schede corrispondenti). L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], assegna una Imax incerta: 5-6 Mercalli a tre località (Cascia, Norcia e Cerreto di Spoleto), e registra altri tredici dati macrosismici. Questa scossa, avvertita nella mattina del 21 maggio, sarebbe, infatti, la più forte della sequenza. È da segnalare che il catalogo PFG [Postpischl, 1985] include questo evento sulla base dello stesso *BSM* (come quasi sempre per questo anno), e lo registra con un valore di intensità di grado 6.

La presente revisione parte dalle notizie pubblicate dalla stampa periodica, poi confrontate con i dati delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. Si deve segnalare che il citato *BSM* include le località di Spoleto e di Cerreto di Spoleto (quest'ultima tra quelle con maggiore risentimento), ma non sono state trovate le cartoline corrispondenti né ritagli di quotidiani. È possibile, però, che tali informazioni provengano da fonti giornalistiche di cui non è rimasta documentazione tra le carte dell'UCMG. Infatti, le notizie pubblicate da *Il Messaggero* di Roma sono compatibili con il grado di intensità segnalato dal *BSM* per questi due luoghi.

Nel complesso, in questa sede sono state modificate nove assegnazioni di intensità sul totale di sedici località elencate nel *BSM*. In cinque casi i valori sono stati alzati. Per il caso di Cascia si conserva il valore incerto assegnato dal *BSM*, visto che i danni dichiarati sembrano essere rilevati solo in strutture già danneggiate da precedenti terremoti. Si deve segnalare, tuttavia, che secondo il DBMI15 [Locati et al., 2021], la storia sismica di Cascia elenca un'intensità 5-6 (cioè incerta sulla soglia del danno), per il terremoto della Marsica (15/01/1915), e di grado 6 per quello dell'Alto Reatino 16/11/1916). Quindi troppo leggeri per aver lasciato conseguenze a lungo termine. Si deve risalire al terremoto del 23/02/1879 in Valnerina per avere danni significativi a Cascia. Non si può scartare, quindi, una lacuna informativa, ovvero la sottovalutazione degli effetti durante i menzionati eventi più recenti, oppure l'esistenza di un terremoto finora non noto.

Al contrario, nel caso di Norcia i danni sembrano essere molto circoscritti: a due camorcanne (ovvero a due soffitti costruiti con la tecnica di *camorcanne* o *camere a canne*), al punto di sembrare uno di quei casi che Mercalli [1897] indicava come eccezioni non rappresentative degli effetti del terremoto. Per questo motivo, in questo caso si preferisce sciogliere l'incertezza del valore assegnato dal *BSM* (5-6), portandolo a un grado 5 MCS. Si deve notare, inoltre, che il segno a matita sulla stessa cartolina indica una doppia incertezza: nel valore 5-6 e nel segno "?".

Nel caso di Acquasparta si è scelto di assegnare il grado 5 MCS perché la cartolina segnala che il terremoto è stato avvertito da molti nelle più svariate attività, anche all'esterno, un diagnostico caratteristico di grado 5 MCS. A Foligno è stato assegnato il grado incerto 4-5 MCS per mediare tra la descrizione della cartolina macrosismica e quella giornalistica. Nel caso di Camerino, la cartolina non ha fornito una descrizione macrosismica, bensì solo il grado nella scala Mercalli e alcuni parametri strumentali. Invece, sono tre le cartoline in cui l'operatore del servizio sismico lascia l'appunto a matita con un segno di incertezza: "?": Norcia, Trevi e Leonessa.

Sono stati consultati, con esito negativo, i telegrammi arrivati all'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno (presso l'Archivio Centrale dello Stato), per il giorno 21 maggio. Tra le cartoline sismiche, si trovano risposte negative provenienti da Arrone, Città di Castello, Stroncone, Valfabbrica e Visso.

Tabella Macrosismica

1930 05 21 08:09 Cascia – Norcia Nmdp 20 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	5-6	5-6
IT_49885	Acquasparta	TR	42.690	12.546	3	5
IT_48621	Cerreto di Spoleto	PG	42.819	12.917	5-6	5
IT_49251	Norcia	PG	42.793	13.094	5-6	5
IT_49610	Sellano	PG	42.888	12.927	5	5
IT_49693	Spoleto	PG	42,732	12,736	4	5
IT_48817	Foligno	PG	42.955	12.704	4	4-5
IT_53339	Leonessa	RI	42.566	12.962	4	4-5
IT_53515	Rieti	RI	42.402	12.860	4	4-5
IT_49824	Trevi	PG	42.877	12.747	4-5	4-5
IT_48435	Assisi	PG	43.070	12.616	4-5	4
IT_48904	Giano dell'Umbria	PG	42.833	12.578	4	4
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	4	4
IT_53102	Antrodoco	RI	42.415	13.076	3	3-4
IT_48487	Bevagna	PG	42.932	12.608	4	3-4
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	3	3
IT_49924	Arrone	TR	42.583	12.768	-	NF
IT_48680	Città di Castello	PG	43.457	12.239	-	NF
IT_50200	Stroncone	TR	42.498	12.662	-	NF
IT_49866	Valfabbrica	PG	43.158	12.602	-	NF
IT_52187	Visso	MC	42.931	13.088	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scosse di terremoto nell'Umbria.
Abbiamo da Cascia: Da qualche tempo forti e continue scosse di terremoto vengono a mettere in serio pericolo i nostri fabbricati già molto lesionati a causa dei preceduti movimenti tellurici. Ieri mattina, alle ore 9 precise, il fenomeno si è nuovamente ripetuto, di molto accentuato. Al regio ufficio centrale di meteorologia e geofisica è stato segnalato di sesto grado (scala Mercatelli [sic]). La popolazione, tranquillissima, ha ripreso le consuete occupazioni, poiché somma fede ripone nella propria patrona Santa Rita, che altre volte liberò questa terra dall'immane flagello.
A Cerreto di Spoleto.
Mercoledì alle 9.10 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio della durata di pochi secondi; la popolazione spaventata in un attimo si è riversata nelle vie, ma per fortuna non si hanno a deplorare danni gravi all'infuori di qualche muro vecchio e qualche comignolo franati.

A Spoleto.
Ieri mercoledì alle 9.11 è stata avvertita una discreta scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è stata avvertita in tutte le adiacenze del Comune. Molto spavento, nessun danno.
A Rieti.
Anche nella nostra città l'altra mattina alle 9.40 si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno e poco panico."
Il Messaggero, 23.05.1930.

"Una forte scossa di terremoto a Foligno.
Foligno, 21. Questa mattina alle ore nove e cinque minuti si è avvertita una forte scossa di terremoto della durata di dieci secondi. La scossa è stata accompagnata da rombo ed ha avuto inizio con moto leggermente sussultorio, con forte crescendo trasformandosi quindi in moto ondulatorio. Molto panico ma, per fortuna, nessun danno."
Giornale d'Italia, 23.05.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline dell'UCMG (AMINGV), ed è stata pubblicata anche sul quotidiano fiorentino *La Nazione*, 22.05.1930.

"Una scossa di terremoto.
Stamane alle ore 9.10 dagli apparecchi sismici del nostro Osservatorio Geofisico è stata registrata lieve scossa di terremoto a non grande distanza.
Da due giorni gli speciali apparecchi segnalano una notevole perturbazione elettromagnetica che ha preceduto il fenomeno sismico di stamane".
Corriere Adriatico, 22.05.1930.

"Scossa terremoto a Foligno.
Foligno, 2. Stamane alle ore 9.5 è stata avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di circa 10 secondi. Data la sua lieve entità il fenomeno non ha suscitato alcun allarme nella cittadinanza che è rimasta tranquilla alle sue occupazioni."
Corriere Adriatico, 22.05.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Acquasparta
21 maggio 1930, 9:00 circa.
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: [sottolineatura del testo stampato e poi scritta a mano] La scossa è stata avvertita da molti, seduti, in cammino, al lavoro, con tremolio di piccoli oggetti. "Avvertita da molti. Nessun danno".
Intensità (scala Mercalli): "III".
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Antrodoco
21 maggio 1930.
Segni a matita: "III".
Carattere della scossa: "sussultoria".

Direzione del movimento: “ovest-est”.
Effetti della scossa: “Leggera, avvertita da parecchie persone”.
Intensità (scala Mercalli): “grado 3°”.
Firma: non leggibile, senza timbro.

Assisi
21 maggio 1930, 9:10.
Segni a matita: “IV-V”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: [sottolineatura del testo stampato] Scossa avvertita da molti seduti.
Intensità (scala Mercalli): “Tra il 4° e il 5° grado della scala Mercalli”.
Firma: “Prof. D. Cesare Nisi. Assisi – Seminario Regionale”.

Bevagna
21 maggio 1930.
Segni a matita “IV”.
Descrizione: “La scossa fu avvertita da non molti i quali si trovavano seduti o in letto avvertendo anche il tremolio di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile, con i timbri del Municipio e dell’Ufficio Tecnico.

Camerino [cartolina di registrazione strumentale]
21 maggio 1930, 9:09.
Segni a matita “III”.
Effetti della scossa: “Inizio 9h 9m 1s / Fase massima 9h 9m 8s / Fine 9h 9m 27s. Intensità III° Grado. Il sismogramma presenta i caratteri di una scossa locale”.
Firma: “G. Splendiani”.

Cascia
21 maggio 1930, 9:00.
Segni a matita: “V-VI”.
Durata della scossa: “5 secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutta la totalità della popolazione, e per essere le ore 9 precise la maggior parte degli abitanti era al lavoro. Ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti invetriate e porte. Alcuni fabbricati anno aumentato le fenditure esistenti e causate dai precedenti terremoti, specie di quelli del 13/1/915 e 16/11/916”.
Intensità (scala Mercalli): “VII”.
Effetti sulla popolazione: “molta paura fra gli abitanti espressa con gridi ed appelli al Santo Protettore ed alla Patrona di Cascia «Santa Rita»”.
Effetti sonori: “Rombi nell’aria”.
Firma: “Magrelli Nazzareno fu Angelo”, senza qualifiche né timbro.

Foligno
21 maggio 1930, 9:30 circa.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5s circa”.
Carattere della scossa: “fu prevalentemente ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molte persone, specialmente ai piani superiori

delle case. Produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate. Fu causa di qualche spavento in persone paurose".
Intensità (scala Mercalli): "IV grado Mercalli".
Firma: "Prof. D. Della Vedova, direttore dell'Osservatorio del Seminario".

Giano dell'Umbria
21 maggio 1930, 9:10.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "8 secondi a due riprese consecutive".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Nord-Est".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molti seduti, desti, al lavoro domestico ed ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti invetriate e porte".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: non leggibile, impiegato, senza timbro.

Leonessa
21 maggio 1930, 9:00.
Segni a matita "IV?".
Durata della scossa: "1 minuto secondo".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molti in piedi, seduti, a letto; produsse movimenti di oggetti sospesi; nessuna fenditura e nessuna caduta di oggetti".
Nota: "la scossa non produsse allarme e non si ebbero ripetizioni".
Firma: non leggibile, impiegato comunale.

Montemonaco
21 maggio 1930, 9:15.
Segni a matita "IV".
Durata della scossa: "10 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Nord-Sud".
Effetti della scossa: la scossa "fu sentita da quelli che si trovavano nelle case, e negli uffici; non da quelli che si trovavano all'aperto; tremolio di piccoli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Norcia
21 maggio 1930, 9:15.
Segni a matita: "V-VI?".
Durata della scossa: "circa 3 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del movimento: "Nord-Est".
Effetti della scossa: "fortissima intesa da tutti anche con spavento con tremolio di oggetti son cadute due camorcanne."
Firma: "D. Ida Paoloni, Abbadessa".

Sellano e frazioni
21 maggio 1930, 9:00.
Segni a matita: "V-~~VI~~".*

Durata della scossa: “10 minuti secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da tutti in qualsiasi occupazione si trovassero. Ha prodotto tremolio di grandi oggetti, invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “partecipa e della V e della VI”.
Altri fenomeni: “rombo sotterraneo”.
Firma: non leggibile, non visibile.
*Cancellato nell’originale.

Trevi
21 maggio 1930, 9:07.
Segni a matita “IV-V?”.
Effetti della scossa: “Il giorno 22 andante alle ore 9,07 si è avuta una scos[sa di] terremoto, avvertita quasi da tu[tti i] i cittadini in casa, con [suono di] campanelli e forte tremolio dei [ve]tri delle finestre”.
Intensità (scala Mercalli): “Forte”.
Effetti sonori: “contemporaneo alle scosse – (sotterraneo rombo)”.
Firma: non leggibile, timbri del Comune e del podestà.

24 maggio 1930, 22:02; Appennino tosco-emiliano

Questo terremoto è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022], sulla base dello studio di Castelli et al. [1996]. Le fonti di quest'ultimo studio sono l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], e Cavasino [1935], che però forniscono la descrizione degli effetti macrosismici soltanto per l'unica località in cui l'evento avrebbe superato la soglia del danno, ovvero Fiumalbo.

La presente revisione prende in considerazione le informazioni giornalistiche e archivistiche, nonché la rilettura della bibliografia menzionata. L'esito è di particolare interesse perché mostra i limiti che possono verificarsi nella documentazione raccolta dal Servizio Sismico dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) e le conseguenti incertezze al momento di calcolare l'epicentro e gli altri parametri degli eventi esaminati.

Dalle fonti giornalistiche sono state raccolte notizie del risentimento del terremoto in aree periferiche rispetto alla zona epicentrale. Ad esempio, il *Corriere della Sera* ha dato informazioni sul risentimento del terremoto a Pisa, Firenze, e Viareggio. *Il Telegrafo* di Livorno ha fornito diverse corrispondenze sul risentimento in località relativamente più vicine all'area epicentrale, come San Marcello Pistoiese, Barga e Porretta Terme. Le note giornalistiche che segnalano la località di Asciano Pisano, correggono il *BSM*, che identifica il toponimo di Asciano con l'omonimo in provincia di Siena. Riguardo il versante emiliano, la *Gazzetta dell'Emilia*, di Modena, è stato l'unico quotidiano a dare conto del risentimento locale, nonché del comunicato di p. Guido Alfani, ma non diede notizie sul risentimento nell'interno della provincia. Infine, il bolognese *Resto del Carlino* fornì solo informazioni sulle registrazioni strumentali. Possiamo supporre che la notizia pubblicata da *La Stampa* di una scossa di terremoto avvertita a Torre del Lago (Lucca), il 26 maggio alle 23:20, sia riferita invece all'evento in questione, perché -come non di rado accadeva- nei giornali si sbagliava la data o, più verosimilmente, la si modificava per motivi redazionali. Non sono state trovate notizie sul quotidiano reggiano *Il solco fascista*, né sul *Corriere Emiliano*, di Parma.

Le cartoline dell'UCMG conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che sono la fonte del *BSM*, forniscono la descrizione degli effetti per la maggior parte delle località che formano lo scenario macrosismico di questo terremoto. Tuttavia, l'informazione più significativa proviene dalla documentazione del Ministero dell'Interno (Servizi in Dipendenza dei Terremoti), conservata nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS), la quale offre uno scenario diverso rispetto a quello finora noto [Castelli et al., 1996]. I testi reperiti segnalano danni leggeri in alcuni luoghi del Reggiano e allo stesso tempo escludono che vi siano stati nel Modenese. Probabilmente, i danni a Fiumalbo, Comune di confine con la Toscana, erano talmente leggeri da non essere stati considerati nel complesso dei Comuni e dei paesi della regione del Frignano, a cui fanno riferimento i documenti ufficiali, oppure non sono stati comunicati alle autorità provinciali.

Tra le carte disponibili del Ministero dell'Interno si trovano, in particolare, alcuni documenti che segnalano danni leggeri in un'area molto ristretta della provincia di Reggio Emilia, più precisamente nel Comune di Teano e nelle sue frazioni. Come già detto, queste informazioni hanno ridisegnato lo scenario macrosismico e spostata l'area epicentrale. È da segnalare che le indicazioni sugli effetti del terremoto nelle città, come accade spesso, provengono dalle notizie dei quotidiani, piuttosto che dalle cartoline sismiche.

Come risultato della presente revisione, il grado 6 segnalato per Fiumalbo diventa un incerto 5-6. Dall'altro canto, i dati disponibili sui danni nelle località reggiane non sembrano bastare per raggiungere la soglia del danno. Quindi, si rimane, anche per quei luoghi e in attesa di eventuali altre informazioni con un valore incerto 5-6.

Le cartoline sismiche con risposte negative sono arrivate dai Comuni di: Bologna, Borzonasca, Dicomano, Fiesole, Gargnano, Lonato, Loiano, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Pianoro, Pomarace, Preseglie, Recco, Rosignano Marittimo e Vestone.

Tabella Macrosismica

1930 05 24 22:02 Appennino tosco-emiliano Nmdp 69 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
	Cavola	RE	44.402	10.531	-	5-6
IT_37940	Cerredolo	RE	44.402	10.618	-	5-6
IT_38358	Fiumalbo	MO	44.179	10.648	6	5-6
IT_37951	Manno	RE	44.388	10.563	-	5-6
IT_37962	Massa	RE	44.380	10.596	-	5-6
IT_37334	Roteglia	RE	44.484	10.681	-	5-6
IT_37983	Toano	RE	44.376	10.560	-	5-6
IT_46360	Asciano	PI	43.748	10.467	5	5
IT_42864	Barga	LU	44.073	10.486	5	5
IT_38447	Lama Mocogno (Lama)	MO	44.308	10.731	5	5
IT_44294	Pistoia	PT	43.933	10.915	4-5	5
IT_40088	Porretta Terme	BO	44.156	10.976	5	5
IT_46305	Riglione	PI	43.695	10.447	-	5
IT_44593	San Marcello Pistoiese	PT	44.056	10.792	5	5
IT_38150	Sologno	RE	44.363	10.392	4-5	5
IT_42518	Massa	MS	44.037	10.142	4	4-5
IT_46303	Pisa	PI	43.718	10.402	4	4-5
IT_43896	Torre del Lago Puccini	LU	43.827	10.291	-	4-5
IT_40298	Vergato	BO	44.283	11.112	4	4-5
IT_38024	Vetto	RE	44.484	10.338	4	4-5
IT_43897	Viareggio	LU	43.870	10.248	4	4-5
IT_46077	Buti	PI	43.727	10.588	4	4
IT_42316	Carrara	MS	44.080	10.099	-	4
IT_38428	Guiglia	MO	44.427	10.959	3	4
IT_45968	Livorno	LI	43.551	10.309	4	4
IT_43402	Lucca	LU	43.843	10.505	3	4
IT_44102	Pescia	PT	43.903	10.690	4	4
IT_46420	San Giuliano Terme	PI	43.763	10.441	4	4
IT_34359	Sarzana	SP	44.111	9.961	3-4	4
IT_39072	Sassuolo	MO	44.541	10.781	3	4
IT_39191	Vignola	MO	44.482	11.007	2	4
IT_44659	Barberino di Mugello	FI	44.002	11.238	3	3-4
IT_44699	Borgo San Lorenzo	FI	43.953	11.388	2	3-4
IT_46085	Calci	PI	43.727	10.516	4	3-4
IT_46098	Calcinaia	PI	43.683	10.616	4	3-4

IT_33219	Chiavari	GE	44.317	9.322	2	3-4
IT_34937	Ferriere	PC	44.645	9.497	3	3-4
IT_44515	Tizzana	PT	43.838	11.001	3-4	3-4
IT_42279	Bagnone	MS	44.316	9.994	3	3
IT_44688	Barberino Val d'Elsa	FI	43.542	11.172	2	3
IT_45020	Firenze	FI	43.773	11.257	3	3-4
IT_36267	Langhirano Dicomano	PR	44.614	10.268	3	3
IT38628	Modena	MO	44.647	10.926	-	3
IT_16874	Salò	BS	45.606	10.522	2-3	3
IT_45716	Sesto Fiorentino	FI	43.834	11.202	2-3	3
IT_39260	Valsamoggia (Bazzano)	BO	44.505	11.083	2	3
IT_46564	Vicopisano	PI	43.699	10.577	3	3
IT_38054	Vezzano sul Crostolo	RE	44.599	10.544	2	2-3
IT_35770	Bardi	PR	44.630	9.730	2	2-3
IT_34378	Sesta Godano (Sesta)	SP	44.293	9.674	2	2-3
IT_33972	Torriglia	GE	44.519	9.159	2	2-3
IT_17044	Verolanuova	BS	45.326	10.076	2	2-3
IT_46586	Volterra	PI	43.402	10.859	2-3	2-3
IT_33972	Torriglia	GE	44.519	9.159	2	2-3
IT_45103	Firenzuola	FI	44.119	11.379	2	2
IT_39296	Bologna	BO	44.494	11.343	-	NF
IT_45336	Marradi	FI	44.076	11.613	-	NF
IT_45428	Palazzuolo sul Senio	FI	44.113	11.548	-	NF
IT_40074	Pianoro	BO	44.387	11.345	-	NF
IT_46329	Pomarance	PI	43.299	10.874	-	NF
IT_16756	Preseglie (Sottocastello)	BS	45.667	10.395	-	NF
IT_33688	Recco	GE	44.364	9.142	-	NF
IT_17052	Vestone	BS	45.709	10.401	-	NF
IT_39296	Bologna	BO	44.494	11.343	-	NF
IT_45336	Marradi	FI	44.076	11.613	-	NF
IT_45428	Palazzuolo sul Senio	FI	44.113	11.548	-	NF
IT_40074	Pianoro	BO	44.387	11.345	-	NF
IT_46329	Pomarance	PI	43.299	10.874	-	NF
IT_16756	Preseglie (Sottocastello)	BS	45.667	10.395	-	NF

Fonti Giornalistiche

"Cronaca di Firenze. Una lieve scossa di terremoto.
Ieri sera, è stata avvertita dai cittadini di Firenze una lieve scossa di terremoto, che è durata alcuni secondi. Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha in proposito

[inviato] il seguente comunicato: «Pochi secondi dopo le 23,02 di questa sera è stata avvertita in Firenze una lieve scossa di terremoto. (...)». La scossa è stata avvertita in tutte le città toscane, dove più dove meno sensibilmente. In nessun luogo ha però prodotto danni, né eccessiva emozione nelle popolazioni".
La Nazione, 25-26.05.1930.

"Scossa di terremoto in Toscana.
Pisa, 24 maggio, notte. Poco dopo le 23, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di due secondi. Le scosse si sono ripetute per altre due volte, con intervallo di un secondo e della rispettiva durata di circa tre secondi ciascuna, accompagnate da un ululato simile a una debole raffica di vento. Le tre scosse sono gradualmente aumentate di intensità e l'ultima ha destato vivo panico in vari quartieri e specie in quello di San Francesco ove molti inquilini hanno abbandonato le rispettive abitazioni riversandosi nelle strade. La scossa è stata più sensibile nella frazione di Riglione destandovi grande panico. Lungo le colline vicine e particolarmente ad Asciano Pisano a cinque chilometri da Pisa, le scosse sono state precedute da due boati sotterranei che hanno terrorizzato la popolazione che è fuggita per le campagne circostanti. Non si hanno notizie di danni.
Firenze, 24 maggio, notte. Stanotte, qualche minuto dopo le 23, è stata registrata una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio di carattere non locale. La scossa è stata avvertita soltanto da pochissime persone abitanti agli ultimi piani di stabili elevati.
Viareggio, 24 maggio, notte. Una leggerissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi è stata avvertita poco dopo le 23. Data la lievissima entità del movimento, questo è stato avvertito soltanto da una minima parte della cittadinanza, specie ai piani superiori delle abitazioni".
Corriere della Sera, 25.05.1930.

"Una lieve scossa di terremoto.
[Modena] Sabato sera, poco dopo le 23, è stata avvertita nella nostra città una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di pochissimi secondi. Data la lievissima entità del movimento, questo è stato notato soltanto da una minima parte della cittadinanza, specie ai piani superiori delle abitazioni. A questo proposito il R. Osservatorio Geofisico della R. Università comunica: «Sabato alle ore 23,02 gli strumenti sismici del R. Osservatorio hanno registrato una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio del 2° grado della Scala Mercalli».
Il movimento tellurico è stato più sensibile nella Toscana, dove sono state avvertite due o tre scosse precedute da boati sotterranei, che hanno in qualche luogo terrorizzato la popolazione, fuggita per le campagne.
Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ha nella notte diramato il seguente comunicato: «Pochi secondi dopo le 23,2 è stata avvertita in Firenze una scossa di terremoto. I sismogrammi, però, fanno intendere chiaramente che non si tratta di una scossa locale, ma di un terremoto avvenuto a una distanza entro i 40 chilometri da noi. Certamente la scossa, nell'epicentro deve essere stata assai vivace, ma non può aver prodotto danni. I tracciati degli strumenti sismici ci offrono buon argomento per dire che le ripetizioni o non vi saranno affatto, o saranno pochissime e lievi»".
Gazzetta dell'Emilia, 26-27.05.1930.

"Scossa di terremoto a Torre del Lago.
Torre del Lago, 25 notte. Questa notte, circa le ore 11,30 è stata segnalata una scossa di terremoto venuta in senso ondulatorio che ha avuto la durata di 10 secondi circa. All'infuori di un po' di panico, fra i paesani, non è stato registrato nessun danno".
Giornale d'Italia, 27.05.1930.

“Terremoto a Torre del Lago.
Torre del Lago, 26 notte. Circa le ore 11,20 della scorsa notte è stata segnalata una scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha avuto la durata di 10 secondi circa. All’infuori di un po’ di panico, non è stato registrato nessun danno”.
La Stampa, 27.05.1930.

“Una scossa di terremoto in quasi tutta la Toscana.
Pisa, 24 notte. Questa sera alle ore 23,15 circa, è stata avvertita in città e nella provincia una sensibile scossa di terremoto. A Riglione e ad Asciano la popolazione è in vivo allarme data l’intensità con cui il fenomeno si è verificato. La scossa di terremoto è stata avvertita da quasi tutta la cittadinanza. A Riglione quei paesani si sono tutti riversati per le strade spaventati. La scossa è stata sentita bene anche a Bagni S. Giuliano e in altri centri del pian di Pisa e della parte montuosa. Anche a Calci e Calcinaia hanno avvertito la scossa di terremoto.
Lucca, 24 notte. Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera verso le ore 23. La scossa della durata di circa due secondi, in senso ondulatorio, non ha destato soverchia impressione.
Viareggio, 24 notte. Alle 23,5 è stata avvertita da chi si trovava già in casa una scossa di terremoto in senso ondulatorio che è durata due o tre secondi. La gente è scesa per le strade, ma dopo una diecina di minuti tutti sono rientrati nelle abitazioni.
Pistoia, 24 notte. Ieri sera alle ore 23.15 veniva avvertita da tutta la popolazione una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Secondo le dichiarazioni di Padre Alfani l’epicentro non disterebbe dall’Osservatorio florentino che una cinquantina di chilometri circa. La scossa è stata avvertita in tutto il Pistoiese, ma al momento in cui vi telefono non sono stati segnalati né danni né disgrazie.
Massa, 24 notte. Ieri sera poco dopo le 23 è stata avvertita dalla popolazione una scossa di terremoto durata circa quattro secondi. Tolto un po’ di panico al Borgo del Ponte, ove gli abitanti sono usciti per le vie, non si sono avuti da rilevare danni di sorta.
La segnalazione a S. Marcello.
S. Marcello Pistoiese, 24 notte. Alle 23,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio che ha provocato allarme nella popolazione. Nessun danno. Anche a Bagni della Porretta è stata registrata una scossa di terremoto fortissima tuttavia anche colà non si sono verificati danni.
Il comunicato di Padre Alfani.
Firenze, 24 notte. Circa le ore 23 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Padre Alfani (...) ha diramato nella notte il seguente comunicato: «Pochi secondi dopo le 23.2 è stata avvertita in Firenze una scossa di terremoto. I sismografi però fanno intendere chiaramente che non si tratta di una scossa locale, ma di un terremoto avvenuto ad una distanza entro il 40 chilometri da noi. Certamente la scossa nell’epicentro deve essere stata assai vivace ma non può aver prodotto danni. I tracciati degli strumenti sismici ci offrono buoni argomenti per dire che le ripetizioni o non vi saranno affatto o saranno pochissime e lievi. Firmato: Padre Guido Alfani Scolopio».
La scossa avvertita a Livorno.
Alle 23.5 è stata avvertita anche a Livorno una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è stata avvertita specialmente nei quartieri alti e non ha mancato di suscitare un po’ di... apprensione. (...) Apprendiamo che al Marzocco, alla Cementeria e alla Centrale Elettrica la scossa è stata sentita benissimo (...). Non sono stati segnalati danni alle persone e alle cose.”
Il Telegrafo, 25.05.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia lo si trova tra le cartoline dell’UCMG (AMINGV).
“Una nuova lieve scossa tellurica.
[Modena] Il R. Osservatorio Geofisico ci comunica: «Stamane alle 6,31 gli apparecchi di questo

Osservatorio hanno registrato una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, del 1° grado della Scala Mercalli»".
Gazzetta dell'Emilia, 27-28.05.1930.

"Hiobspost - Erdbeben in Oberitalien.
Am Samstag Abend kurz nach 11 Uhr wurden in Pisa, Florenz und Viareggio mehrere Erdstösse verspürt, die von Sturmesbrausen begleitet waren. Die Beben wurden immer stärker: der letzte Stoss rief in einigen Stadtvierteln von Pisa grösste Aufregung hervor. Viele Einwohner verliessen die Häuser. Auf den umliegenden Anhöhen und besonders in Asciano gingen dem Beben unterirdische Donner voraus, die die Bewohner sehr erschreckten. Die Bevölkerung, floh aufs Land."
[Traduzione: *"Cattive notizie. Terremoto in alta Italia. La sera di sabato, poco dopo le ore 11, a Pisa, Firenze e Viareggio sono state avvertite numerose scosse di terremoto accompagnati da rombi come da temporale. Le scosse erano sempre più forti: l'ultimo scuotimento provocò grande preoccupazione in alcuni quartieri di Pisa. Molti abitanti fuggirono dalle case. Nelle colline vicine, e particolarmente ad Asciano, le scosse furono precedute da tuoni sotterranei che spaventarono gli abitanti, i quali fuggirono in campagna."*]
Walliser Bote, 31.05.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra
Telegramma n. 24195
Da Firenze 25-5-1930 ore 11/5 arrivo ore 12
Interni P/S
(...)
Ore 23 et cinque ieri sera avvertita in tutta Provincia sensibile scossa terremoto ondulatorio durata quattro secondi. Nessuna segnalazione di danni.
Prefetto Coffani".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno – Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra n. 14218. Spedito li ?? maggio 1930.
Ministero Lavori pubblici. Direzione Gen. Servizi Speciali.
Amm. Civ. Norma vigenti disposizioni comunicasi seguente telegramma del Prefetto di Firenze pervenuto data odierna ore 12:
«Ore 23 et cinque ieri sera avvertita in tutta provincia sensibile scossa terremoto ondulatorio durata quattro secondi. Nessuna segnalazione di danni.»
Pel Ministro de Ruggiero".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra
Telegramma n. 24213
Da Pistoia 25-5-1930 ore 10/30 arrivo ore 13/45
Interni P/S

(...)
Ieri sera ore 23.3 avvertita in questa Provincia lieve scossa terremoto senso ondulatorio durata pochissimi secondi stop. Finora nessun danno segnalatomi alle persone ne agli edifici.
Prefetto Catalano".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno – Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra n. 14243. Spedito li 25 maggio 1930.
Ministero Lavori pubblici. Direzione Gen. Servizi Speciali.
Amm. Civ. Norma vigenti disposizioni comunicasi seguente odierno telegramma. Prefetto Pistoia: «Ieri sera ore 23,3 avvertita in questa provincia lieve scossa terremoto senso ondulatorio durata pochissimi secondi stop Finora nessun danno segnalatomi alle persone e agli edifici.»
Firma: non leggibile "Per Ministro de Ruggiero".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra
Telegramma n 14245
spedito li 25 maggio 1930. (...) Amm. Civ. - Norma vigenti disposizioni comunicasi seguente odierno telegramma Comando Tenenza RR.CC. Pavullo Frignano: «Assicurasi che scossa terremoto avvertita intero Frignano Modena non ha arrecato danni persone e edifici.»".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno – Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra n. 14244.
Ministero Lavori pubblici. Direzione Gen. Servizi Speciali.
Amm. Civ. Norma vigenti disposizioni comunicasi seguente odierno telegramma. Prefetto di Massa:
«Ieri sera ore 23 est stata avvertita leggera scossa terremoto senso ondulatorio appena avvertita da parte popolazione Massa stop Più forte est stata avvertita a Carrara specialmente zona montana stop per ora non est segnalato alcun danno.»
Firma: non leggibile "Per Ministro de Ruggiero".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra
Telegramma n. 24415
Da Reggio Emilia 26-5-1930 ore 11/50 arr. ore 14/10
Ministero Interni - Gabinetto
(...)
Ieri notte ore 23 scossa terremoto Comune Teano habet cagionato lievi danni vari fabbricati popolazione tranquilla stop Disposto immediato sopraluogo funzionario Genio Civile riservomi.
Prefetto Miranda".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

"Ministero dell'Interno – Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra n. 14323.
Spedito li 26 maggio 1930.
Ministero Lavori Pubblici. Direzione Gen. Servizi Speciali.
Norma vigenti disposizioni comunicasi seguente telegramma odierno del Prefetto di Reggio Emilia: «Ieri notte ore 23 scossa terremoto Comune Toano ha cagionato lievi danni vari fabbricati popolazione tranquilla stop. Disposto immediato sopraluogo funzionario Genio Civile.»

Pel Ministro de Ruggiero”.
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

“Ministero Lavori Pubblici. Roma addì 6 giugno 1930. All’On.
Ministero dell’Interno - Direzione Generale dell’Amministrazione Civile - Roma.
Oggetto: Scossa tellurica del 24 maggio 1930 - VIII.
“Dalle segnalazioni pervenute dalle Prefetture di Massa, Modena, Lucca, Firenze, Pistoia e Reggio Emilia risulta che la scossa tellurica verificatesi verso le ore 23 del 24 maggio pp. in quelle provincie non ha provocato alcun danno alle persone e neppure ai fabbricati. Solo in Comune di Toano (Reggio Emilia), nel capoluogo e nelle frazioni Manno, Massa, Cavola e Cerredolo caddero alcuni comignoli: leggere fenditure si sono riscontrate nei muri di una casa di recente costruzione nella frazione Manno, e in una di proprietà della Ditta Compagni Luigi nella frazione Rotella.
Nella casa di proprietà di Tonelli Ernesto fu Eugenio a Cerredolo è crollata una campata di voltini di mattoni in foglio di un solaio, senza tuttavia arrecare danni alle persone, ed è rimasto inoltre lesionato un muro d’angolo dell’edificio (...)”.
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.2: Modena.

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Bagnone
24 maggio, 23:10.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “verso sud est”.
Effetti della scossa: “N° 3 della scala Mercalli”.
Firma: “Enrico Landi, segretario comunale”, senza timbro.

Barberino di Mugello
24 maggio 1930, 23:02.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “5 secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria insieme”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochissimi in confronto alla popolazione del paese, e cioè da coloro che erano seduti o in letto desti; produsse piccolo tremolio di oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “III°”.
Firma: non leggibile; senza qualifica né timbro.

Barberino di Val d’Elsa
24 maggio 1930, 23:00 circa.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Pochissimi hanno avvertita la scossa mentre erano coricati svegli o quieti seduti”.
Intensità (scala Mercalli): “grado 2°”.
Effetti sulla popolazione: “lievissima ondulazione del letto e tremolio breve della sedia”.
Note aggiuntive: “Solo dalla lettura dei giornali anche coloro che hanno sentito la scossa, si sono resi conto, ripensandoci, che si trattava di terremoto”.

Firma: non leggibile con timbro del commissario prefettizio e del Comune.

Bardi
24 maggio 1930, 10:40 (“10.40 g. 24 e 3 g. 25”).*
Segni a matita: “II”.
Durata delle scosse: “6” circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Leggerissima scossa, avvertita da poche persone, nei piani superiori delle case”.
Firma: “Morisi, impiegato”.
*Si presume che siano ore serali (pm). La cartolina aggiunge l’ora di un’altra scossa alle ore 3:00 del giorno successivo, 25 maggio.

Barga
24 maggio 1930, 23:00.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “un secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Direzione del movimento: “Nord-Ovest”.
Descrizione della scossa: “La scossa fu avvertita da tutti e specialmente da quelli coricati in letto; ha prodotto tremolio di oggetti invetriate, porte”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sulla popolazione: “un po’ di spavento”.
Effetti sonori: “Rombo nell’aria contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Bazzano
24 maggio 1930, 23:00 [11 con aggiunta in matita: “pom”].
Segni a matita: “I-II”.
Durata della scossa: “breve”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “primo”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Borgo San Lorenzo
24 maggio 1930, 11:00 (“circa”).
Segni a matita: “II°”.
Durata della scossa: “pochi secondi ~ 5sec.”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Descrizione della scossa: “La scossa fu sentita da pochissimi che si trovavano svegli nelle proprie abitazioni. Produsse leggero tremolio di vetri”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: “Ing. Caimi Augusto”, senza altre qualifiche né timbro.

Buti
24 maggio 1930, 3:05.
Segni a matita: “~~III~~-IV?”*.
Durata della scossa: “3 o 4s”.

Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Descrizione generale “La scossa è stata avvertita da molti; ha prodotto tremolio di letti, oggetti, vetri. Nessun danno ai fabbricati”.
Intensità (scala Mercalli): “?”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, senza timbro.
*Cancellato nell’originale.

Chiavari
24 maggio 1930, 23:02 [“23h 2' 15sec.”]
Segni a matita: “II”.
Durata delle scosse: “2sec.”.
Carattere della scossa: (testo sottolineato) prevalentemente ondulatoria.
Effetti della scossa: (testo sottolineato nella cartolina) avvertito da pochi, seduti, in letto; tremolio di piccoli oggetti.
Intensità (scala Mercalli): “II°”.
Firma: “Sac. Giovanni Sanguineti”, senza altre qualifiche né timbro.

Firenzuola
24 maggio 1930, 23:03.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “circa 5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita solamente da qualche persona in condizioni di perfetta quiete, specialmente nei piani superiori delle case”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: Geom. [non leggibile], senza timbro né altre qualifiche.

Fiumalbo
24 maggio 1930, 23:03.
Segni a matita: “VI”.
Durata della scossa: “3 secondi circa”.
Tempo trascorso tra le scosse: “un mezzo secondo”.
Carattere della scossa: “prima sussultoria e poi ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da Ovest a N.E.”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tutti del paese e campagne limitrofe, con risveglio degli addormentati, e meno di coloro che si trovavano in cammino. Vi fu tremolio di oggetti, scricchiolatura di impalcature e leggere fenditure in qualche casa. Per un mezzo secondo e anche più la luce elettrica distribuita da tre distinte centrali mancò in quasi tutto il paese.
Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sulla popolazione: “Il panico fu generale perché la maggior parte era coricata in letto; e dopo qualche tempo ritornò la calma relativa”.
Effetti sonori: “Fu preceduta da forte boato come il sopraggiungere di vari camions”.
Firma: non leggibile di “Mario Riva Direttore Stazione Termo-Udometrica”.

Ferriere
24 maggio 1930, 22:00.
Durata della scossa: “brevissima”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi abitanti, e solamente da quelli che erano a letto, producendo piccolo tremolio. Caso N. 3 Scala sismica Mercalli”.

Firma: non leggibile, timbri del Comune e del podestà.

Guiglia
Segni a matita: “III”.
Direzione del movimento: “da SW a SE” [sic].
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti ma specialmente dalle persone che trovavansi in perfetto stato di quiete od in letto, ma generalmente non da quelli che trovavansi in cammino od in movimento. Non produsse gran tremolio di oggetti nè lesioni alle case, e molto meno ai terreni”.
Intensità (scala Mercalli): “3° grado”.
Effetti sulla popolazione: “qualche leggiera impressione specialmente nelle donne e nelle persone gracili o nervose”.
Firma: “Ceretti Costantino, Direttore della Stazione Udometrica”, timbro della stazione.

Lama Mocogno
24 maggio 1930, 10:45.
Segni a matita: “V?”.
Durata della scossa: “5-7 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tutta la popolazione la quale in parte era già in letto e parte ancora alzata. Procurò un tremolio di tutti i mobili, vetriate ecc senza danni”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Langhirano
24 maggio 1930, 23:00 [“23 circa”].
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “3-4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti generali: “Leggera, avvertita da parecchie persone, ma poche relativamente al numero degli abitanti del paese”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: “Gherardi Igino”, con timbro del segretario comunale.

Livorno
24 maggio 1930, 23:03 [“23. 3' 5sec.”].
Segni a matita: “IV”.
Durata delle scosse: “4 sec ? ”.
Carattere della scossa: “Suss.-Ond.”.
Direzione del movimento: “Est”.
Effetti della scossa: “Avvertita da moltissimi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Note: “Prime tracce ore 23.2'5" a S 23.2'10" F 23.7'. Preceduta dalla fase sussultoria.”.
Firma: “Prof. Schiavazzi”.

Pescia
24 maggio 1930, 23:00.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “3-4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti, relativamente al numero degli abitanti, segnatamente

da chi era in letto o agli ultimi piani delle case con tremolio di piccoli oggetti, senza fenditure, danni e vittime".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "Senso di apprensione, in chi udì o [seppe?] durato qualche ora".
Effetti sonori: rombo "sotterraneo – contemporaneo".
Firma: "Andreucci, quinto segretario comunale", senza timbro.

Pisa
24 maggio, 23:04.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "3 o 4 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa di terremoto è stata sentita da molte persone che si trovavano in condizione di relativa quiete, producendo tremolio di piccoli oggetti sospesi, senza però recare danni di sorta".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "un po' di spavento nelle persone più sensibili".
Firma: "Osservatore Ettore Sala", senza altra qualifica né timbro.

Porretta [cartolina di registrazione strumentale].
24 maggio 1930, 23:00.
Segni a matita: "III".
Testo: "Scossa di terremoto sussl.a alle ore 23 del giorno 24. Durata minuti 3. Leggera. Scala Mercalli III".
Firma: non leggibile, con data 25.5.1930.

Salò
24 maggio 1930, 23:00 circa.
Segni a matita: "II-III".
Durata della scossa: "2s".
Carattere della scossa: "ond.".
Direzione del movimento: "S-N".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molte persone che si trovavano in piedi o a letto, ne' piani superiori, ma senza alcuna apprensione, e dai più senza accorgersi che si trattasse di terremoto"·
Intensità (scala Mercalli): "II a III".
Effetti sonori: "Qualche persone mi affermò di aver percepito un rumore sotterraneo, simile a rombo".
Note aggiuntive: "Fu indicata dagli strumenti sismici. Non mi consta che la scossa sia stata avvertita in altre località.
Firma: "Pio Bettoni, direttore dell'Osservatorio meteorico-sismico di Salò".

Sarzana
24 maggio 1930, 23:10 ["23. 9, 59sec."]
Segni a matita: "III-IV?".
Durata delle scosse: "un secondo".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: scossa "avvertita da molti".
Effetti sulla popolazione: "indifferenza".
Firma: non leggibile del "segretario capo" del Comune.

Sassuolo
24 maggio 1930, 23:15.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “tre-quattro secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “È stata avvertita da parecchie persone: alcune sedute, altre in letto deste, producendo tremolio d’oggetti, invetriate, senza suono di campanelli e senza produrre fenditure ai fabbricati; più sensibile ai monti che al piano”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio, con timbri del Comune.

Sesta Godano
24 maggio 1930, 23:00 [“23 circa”].
Segni a matita: “II”.
Carattere della scossa: “non individuato”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochissimi che stavano a letto desti, specie nei piani superiori delle case”.
Effetti sulla popolazione: “Fu appena sentita da pochissimi”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà e del Comune.

Sesto Fiorentino
24 maggio, 23:05.
Segni a matita: “II-III?”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da nord a sud”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita da poche persone, in prevalenza che erano a letto svegli”.
Firma: “Dr. Augusto Menarini”, senza qualifiche né timbro.

Sologno Villaminozzo
24 maggio 1930, 23:25.
Segni a matita: “IV-V?”.
Durata della scossa: “alcuni secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sembra dall’Est”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da quasi tutti che erano al riposo adormentati [sic], ma desti dal tremolio”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Firma: “D. Leopoldo Pasquini”.

Tizzana
24 maggio 1930, 23:03.
Segni a matita: “III-IV?”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “È stata avvertita da molti a letto seduti, senza danni agli edifici nè a persone”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Torriglia
24 maggio, 23:10.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “brevissima”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
“Avvertita da pochissimi in piedi – II Scala Mercalli”.
Firma: non leggibile, ex Direttore didattico.

Vergato
24 maggio 1930, 23:02.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “10 secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e contemporaneamente sussultoria”.
Direzione della scossa: “levante”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutti coloro che si trovavano in casa e specialmente ai piani superiori. Forte tremolio di piccoli oggetti casalinghi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sonori: “piccolo boato”.
Firma: “[B]accolini Carlo, impiegato”.

Verolanuova
24 maggio 1930, 22:55.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “tre secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione della scossa: “Nord-Sud”.
Descrizione della scossa: “Molto leggera avvertita solamente da qualche persona in condizioni di perfetta quiete, specialmente ai piani superiori delle case”.
Intensità (scala Mercalli): “Secondo grado”.
Rombo: “nell’aria contemporaneo alla scossa”.
Altri fenomeni: “Violento temporale. Grandinata. Abbassamento della temperatura”.
Firma: non leggibile con timbri del commissario prefettizio e del Municipio.

Vetto
24 maggio 1930, 23:00 “circa”.
Segni a matita: “~~III~~-IV?”.*
Durata della scossa: “10 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Tempo trascorso tra le scosse: “circa un secondo fra la 1ª e la 2ª scossa”.
Effetti della scossa: “Avvertita piuttosto da molti, specialmente in certe posizioni, con tremolio di vetri e con risveglio di persone addormentate”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio, timbro.
*Cancellato nell’originale.

Vezzano sul Crostolo
24 maggio 1930, 11:15.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “minuti secondi 2”.
Carattere della scossa: “ondulatoria - leggerissima”.
Effetti della scossa: la scossa “fu avvertita da pochissimi”.

Firma: non leggibile del segretario comunale.

Vicopisano
24 maggio 1930, 23:00.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sud-nord”.
Senza descrizione.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: “Don Arrigo Losoni”, senza altra qualifica né timbro.

Vignola
24 maggio 1930, 22:55.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “quattro secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione della scossa: “est/ovest”.
Descrizione della scossa: “Molto leggera, avvertita solamente da poche persone specialmente nei piani superiori”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Note aggiuntive: “oscillazione di oggetti sospesi”.
Firma: “Giuseppe Sereni, Corrispondente”.

Volterra
24 maggio, 23:10.
Segni a matita: “II-III”.
Durata della scossa: “2-3s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da pochi in stato di quiete”.
Firma: “Alfredo Marelli, Direttore dell’Osservatorio”.

16 giugno 1930, 17:58; Puglia-Molise

L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] riporta questo terremoto con un elenco di ventiquattro località, con una Imax di grado 5 Mercalli a Chieuti e altri otto luoghi con un risentimento di grado 4 Mercalli.
La presente revisione si basa su informazione giornalistica e documentazione d'archivio, raccolta presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Una notizia comparsa sul quotidiano torinese *La Stampa* informa sul risentimento della scossa nel solo paese di Larino, provincia di Campobasso, segnalandola come di grado 2 nella scala Mercalli. Invece, la *Gazzetta del Mezzogiorno* aggiunge altri dettagli con qualche giorno di ritardo, però senza indicare nessun paese in particolare, bensì segnalando un'area di risentimento che si troverebbe sul lato del Molise dove la scossa avrebbe provocato forte panico: "tra i fiumi Biferno e Sinarca fino al mare", proprio la zona dove si trova Larino. Il *Corriere di Napoli* diede una prima notizia in cui si informa del forte risentimento del terremoto a Colletorto e poi, inoltre, dà la notizia del forte risentimento a Larino e in altre sette località vicine, come pure nei paesi limitrofi della provincia di Foggia. Oltre a superare la incertezza sul risentimento a Larino, il quotidiano napoletano aggiunge altre località non menzionate nel *BSM*: Ururi, Rotello, Bonefro e San Martino in Pensilis, segnalando leggeri danni nella stessa Larino, in particolare, nel "paese vecchio".
La consultazione delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'AMINGV, ha permesso di rivedere i valori assegnati dai compilatori del *BSM*. La rivalutazione più importante è quella di Santa Croce di Magliano, che dal grado 4 Mercalli passa a un grado incerto tra 5 e 6 MCS, perché, secondo la cartolina, la scossa non solo ha prodotto tremolio di grandi e piccoli oggetti, invetriate e porte, ma è stata avvertita da molti dentro e fuori le case, quindi non lascia molti dubbi sul grado 5 MCS. Inoltre, aggiunge che ha prodotto "leggere fenditure in pochissime case". Questo potrebbe bastare per un grado 6 nella scala Mercalli ("qualche lesione leggera negli edificii meno solidi"), e forse anche per la scala MCS ("case isolate, solidamente costruite subiscono danni leggeri"). Tuttavia si preferisce lasciare un margine d'incertezza perché l'aggettivo *pochissime* potrebbe indicare casi particolari, eccezioni, piuttosto che una piccola percentuale di case danneggiate e non è chiaro neppure quale sia l'entità delle lesioni. Riguardo Pietracatella, gli scarni dettagli permettono di assegnare solo un grado 4 MCS, considerato che la scossa è stata sufficientemente forte per meritare una informazione ufficiale, ma senza offrire dettagli addizionali. La cartolina di Torremaggiore menziona in nota aggiuntiva la località di San Paolo Civitate, senza precisa indicazione del grado di intensità. In questo caso si assegna solo un codice "F" corrispondente a "felt".
Come per altri eventi, il risentimento del terremoto da parte di un buon numero di abitanti dentro e fuori le case e magari con segni di paura, basta per assegnare un grado 5 MCS, come nel caso di Lucera, Torremaggiore e altre località a cui il *BSM* assegna un grado 4 Mercalli.
Dal momento che non è possibile valutare l'entità dei danni segnalati dal quotidiano napoletano per Larino, si sceglie di atttribuire un valore di intensità incerto 5-6 MCS. Riguardo le altre località segnalate da quest'ultimo giornale, benché non ci sia alcun elemento descrittivo, si può supporre un risentimento assai significativo, sufficiente per essere stato riportato nella notizia. Quindi, da un lato, per le località non menzionate dalle altre fonti (Bonefro, Rotello, S. Martino in Pensilis, Ururi), si ipotizza un valore incerto 4-5 MCS; dall'altro, per quelle di cui si dispone di qualche altra fonte, si prova a reinterpretare il dato. Il grado 2 assegnato alla località di Termoli sembra essere una sottostima e lo si porta a un grado 3 MCS; più dettagliata è la cartolina macrosismica che indica un grado 3 Mercalli per Guglionesi e si conferma un forte risentimento per Santa Croce.
La documentazione del Ministero dell'Interno segnala altri luoghi dove il terremoto è stato fortemente avvertito e che non sono stati menzionati nel *BSM*: Sant'Elia, Pianisi e Colletorto, provincia di Campobasso. È citata anche Pietracatella, ma senza dettagli precisi. L'esito della lettura delle cartoline e delle nuove fonti è rappresentato nella tabella macrosismica, dalla quale

deriva uno scenario macrosismico che potrebbe essere reso più preciso e dettagliato con ulteriori ricerce in archivi locali.
Sono arrivate cartoline con risposta negativa da Cagnano Varano, Castelfranco in Miscano, Gildone, Montefalcone nel Sannio, Ortanova, Reino e Trivento.

Tabella Macrosismica

1930 06 16 **17:58** **Puglia-Molise** **Nmdp 37** **Imax 5-6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_58749	Larino	CB	41.800	14.911	4	5-6
IT_58816	Santa Croce di Magliano	CB	41.711	14.991	4	5-6
IT_62119	Celenza Valfortore	FG	41.561	14.980	F	5
IT_62137	Chieuti	FG	41.844	15.166	5	5
IT_58709	Colletorto	CB	41.664	14.970	3	5
IT_62162	Lesina	FG	41.864	15.353	4	5
IT_58818	Sant'Elia a Pianisi	CB	41.620	14.875	5	5
IT_62250	Torremaggiore	FG	41.689	15.292	4	5
IT_58597	Bonefro	CB	41.704	14.935	-	4-5
IT_62194	Lucera	FG	41.508	15.335	4	4-5
IT_58790	Rotello	CB	41.748	15.005	-	4-5
IT_62235	San Giovanni Rotondo	FG	41.706	15.728	4	4-5
IT_58804	San Martino in Pensilis	CB	41.871	15.013	-	4-5
IT_62246	Serracapriola	FG	41.806	15.160	4	4-5
IT_58857	Ururi	CB	41.815	15.013	-	4-5
IT_58778	Pietracatella	CB	41.581	14.873	3	4
IT_62243	San Severo	FG	41.685	15.381	4	4
IT_62242	San Paolo di Civitate	FG	41.739	15.261	-	F
IT_62241	Sannicandro Garganico	FG	41.835	15.567	2	F
IT_62254	Troia	FG	41.361	15.309	2	3-4
IT_62095	Biccari	FG	41.397	15.194	2	3
IT_58702	Civitacampomarano	CB	41.781	14.691	3	3
IT_62146	Foggia	FG	41.462	15.545	3	3
IT_58727	Gambatesa	CB	41.509	14.913	2-3	3
IT_58744	Guglionesi	CB	41.912	14.914	3	3
IT_58849	Termoli	CB	42.000	14.993	2	3
IT_62118	Castelnuovo della Daunia	FG	41.583	15.120	3	2-3
IT_59560	Colle Sannita	BN	41.364	14.833	F	2-3
IT_62211	Monte Sant'Angelo	FG	41.706	15.959	2	2-3
IT_62227	Poggio Imperiale	FG	41.824	15.367	2	2-3

IT_62238	San Marco in Lamis	FG	41.712	15.637	2-3	2-3
IT_62104	Cagnano Varano	FG	41.826	15.776	-	NF
IT_59489	Castelfranco in Miscano	BN	41.297	15.085	-	NF
IT_58728	Gildone	CB	41.510	14.740	-	NF
IT_58766	Montefalcone nel Sannio	CB	41.865	14.640	-	NF
IT_62222	Orta Nova	FG	41.327	15.707	-	NF
IT_59768	Reino	BN	41.291	14.824	-	NF
IT_58855	Trivento	CB	41.785	14.551	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Terremoto a Larino.
Larino, 17 notte. Una forte scossa di terremoto è stata avvertita alle 18,50. Nessun danno.”
Il Mattino, 17.06.1930.

“Scossa di terremoto a Larino.
Larino, (Campobasso), 17 notte. Ieri sera alle 18.50 è stata avvertita una scossa di terremoto di secondo grado. Nessun incidente.”
La Stampa, 18.06.1930.
*La stessa notizia è stata pubblicata sul *Giornale d’Italia* e su *Il Resto del Carlino* del 18.06.1930.

“Scossa di terremoto.
Colletorto, 19. Ier l’altro dell’altro ieri si è avvertita una scossa di terremoto durata circa quattro secondi. La popolazione è stata presa da panico ma fortunatamente non si è verificato nessun danno.”
Il Corriere di Napoli, 19.06.1930.

“Lieve scossa di terremoto in provincia di Campobasso.
Campobasso, 20. (v.g.) Verso le 19 di ieri [sic], è stata avvertita in tutti i Comuni compresi nella zona tra il Biferno e il Sinarca fino al mare, una scossa di terremoto in senso ondulatorio, di secondo grado della scala Mercalli, per la durata di pochi secondi. Molto panico ma nessun danno. La serata è passata tranquilla e ciò è valso a calmare l’orgasmo di quelle popolazioni”.
Gazzetta del Mezzogiorno, 21.06.1930.

“Terremoto.
Larino, 21. Ieri sera, la popolazione è stata invasa da panico per una forte scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di circa quattro secondi. Fortunatamente non si hanno a deplorare incidenti di sorta, ad eccezione di qualche comignolo e di calcinacci in alcune case del paese vecchio. La forte scossa è stata intesa anche nei paesi vicinori come Ururi, Rotello, S. Croce, Bonefro, S. Martino, Guglionesi, Termoli e nei paesi limitrofi della provincia di Foggia, per cui si ritiene che il movimento tellurico abbia carattere piuttosto locale.”
Il Corriere di Napoli, 21.06.1930.

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali. Busta 11, fascicolo 9

"Dir. Gen. Amm. Civile. – Divisione Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra.
Telegramma N° 16590 spedito li 17 giugno 1930.
[Dal] Ministero dell'Interno
[al] Ministero Lavori Pubblici – Direzione Generale Servizi Speciali.
Di seguito al telegramma odierno n. 16496, comunicasi seguente telegramma ora pervenuto dal Prefetto di Campobasso: «Podestà Sant'Elia Pianisi comunica che ieri sera ore 19 circa fu avvertita sensibile scossa terremoto. Panico subito sedato. Nessun danno.
Pel Ministro De Ruggiero."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.9: Campobasso.

"Dir. Gen. Amm. Civile. – Divisione Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra.
Telegramma N° 16662 spedito li 18 giugno 1930.
[Dal] Ministero dell'Interno
[al] Ministero Lavori Pubblici – Direzione Generale Servizi Speciali.
Seguito precedenti segnalazioni, comunicasi seguente telegramma ieri sera del Prefetto di Campobasso: «Anche nel Comune di Pietracatella, oltre che in quelli di Sant'Elia e
, ieri alle ore 19 avvertitasi lieve scossa di terremoto senso ondulatorio, che non produsse alcun danno"
Pel Ministro De Ruggiero."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.9: Campobasso.

Ministero dell'Interno – Ufficio della Cifra

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma N° 28457.
da Campobasso li 16.06.1930 ore 20:55 arrivo ore 23:10
Ministero dell'Interno Direzione Generale PS Gabinetto (...)
Ore 19:10 oggi verificatesi Colletorto forte scossa terremoto sussultorio senza provocare danno. Popolazione alquanto allarmata riversavasi sulle vie. Ordine pubblico normale.
Prefetto Bellini".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 14.06.1930-20.06.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
da Campobasso lì 17.06.1930 ore 12:05 arrivo ore 13.
Telegramma N° 28529.
Ministero dell'Interno Direzione Generale PS Gabinetto (...)
Podestà Sant'Elia Pianisi comunica che ieri sera ore 19 circa fu avvertita sensibile scossa terremoto. Panico subito sedato. Nessun danno.
Prefetto Bellini".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 14.06.1930-20.06.1930.

INGV. Archivio Macrosismico
Cartoline dell'UCMG

Biccari
16 giugno 1930, 18:55.
Segni a matita: "II".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa venne avvertita da pochi. 1° grado della scala Mercalli".
Intensità Scala Mercalli: "1° grado".
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Castelnuovo della Daunia
16 giugno 1930, 18:55.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "Tre minuti secondi".
Carattere della scossa: "prevalentemente sussultoria".
Effetti della scossa: scossa "leggera, avvertita da parecchie persone, appena sentita senza nessuna apprensione e, in generale, senza accorgersi che fosse terremoto, se non dopo saputo che altri hanno pure avvertito il fenomeno. Specialmente da persona in condizione di perfetta quiete, nei piani superiori delle case".
Intensità Scala Mercalli: "Grado III".
Effetti sulla popolazione: "Qualcuno, stando sul balcone, ha avvertito delle vertigini".
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.
Data di compilazione: 26 giugno 1930.

Chieuti
16 giugno 1930, 17:00
Segni a matita: "V".
Durata della scossa: 4 sec. ("m^2 4").
Carattere della scossa: "ondulatoria e sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa di terremoto è stata avvertita da tutti gli abitanti, i quali colti dal panico, si precipitarono nelle strade urlando. Non ha prodotto danno alcuno alle case. Non vi sono state vittime. La scossa di terremoto è stata preavvertita con tre piccole scosse, poi vi è succeduta altra in senso ondulatorio di una certa entità".
Intensità (scala Mercalli): "V quinta".
Firma: "Bava Nicola, impiegato comunale".

Civita Campomarano
Segni a matita: "III~~?~~" [barrato nell'originale].
16 giugno 1930, 19:00.
Durata della scossa: "tre a quattro secondi".
Carattere della scossa: "prevalentemente ondulatoria".
Direzione della scossa: "non si è riusciti a sapere".
Effetti della scossa: "Leggera, avvertita da parecchie persone, ma poche relativamente al numero degli abitanti di questo Comune, mentre erano sedute, senza tremolio ma con leggera oscillazione di oggetti sospesi".
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Colle Sannita
16 giugno 1930, 18:30.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “NE-SO”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochissime persone che si trovavano in assoluta quiete e seduti”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile, con timbro del Municipio.

Foggia
16 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “III-~~IV~~???”.*
Durata della scossa: “2s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-Nord-Ovest” [sic].
Effetti della scossa: “La scossa venne avvertita da poche persone, sedute, intente al disbrigo di pratiche di ufficio. Nessun tremolio di piccoli o grandi oggetti, invetriate etc”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “M. Nigri”, senza timbro né qualifica.**
*Cancellato nell’originale.
**In note aggiuntive si riportano le osservazioni strumentali.

Gambatesa
16 giugno 1930, 18:30.
Segni a matita: “II-III”.
Durata della scossa: “Un secondo”.
Carattere della scossa: “Ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-Sud-Est”.
“Verso le 18.30 ho potuto sapere da alcuni che hanno avvertito una piccola scossa di terremoto in senso ondulatorio; qualcuno era seduto ed ha avvertito qualche piccolo tremolio di piccoli oggetti. Qualcuno si trovava a letto ha avvertito che questo si muoveva. Nulla più”.
Firma: “Sac. Giovanni [Massina]”.

Guglionesi
16 giugno 1930, 18:50.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “pochissimi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochi. Nessuna apprensione nella popolazione. Nessun danno agli edifici ed alle persone. Nessun tremolio di oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “3°”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Larino*
16 giugno 1930, 18:58.
Segni a matita: “IV?”.
Durata della scossa: “circa 4s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.

Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molte persone, specie nell’interno delle case, con fremito d’infissi, di cristalli e sensibile oscillazione di oggetti sospesi (lampadari, sospensioni [sic], ecc.)”.
Intensità (scala Mercalli): “N° IV della Scala Mercalli”.
Firma: “[nome non leggibile] Novelli, corrispondente”.
*La cartolina reca incollato il ritaglio del *Giornale d’Italia* con la notizia del risentimento locale.

Lesina
16 giugno 1930, 18:40.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Nord-Sud”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da gran parte della popolazione tra quelli in cammino e quelli seduti, poco tremolio di piccoli oggetti”.
Effetti sulla popolazione: “poco panico”.
Firma: non leggibile de “Il Podestà”.

Lucera
16 giugno 1930, 19:00
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Direzione del movimento: “Sud-est”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da un discreto numero di abitanti, i quali si trovavano, chi seduti, chi in cammino, chi al lavoro. La scossa produsse tremolio di piccoli oggetti e invetriate. Nessun danno, anche minimo, alle case.
Intensità Scala Mercalli: “IV”.
Effetti sulla popolazione: “un po’ di panico”.
Effetti sonori: “rombi nell’aria precedenti e contemporanei alla scossa”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Monte Sant’Angelo
19 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Effetti della scossa: scossa avvertita da pochi seduti (dal testo sottolineato).
Effetti sulla popolazione: “inavvertiti”.
Firma: non leggibile di “archivista”, senza timbro.

Poggio Imperiale
16 giugno 1930.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: avvertita “da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “molto leggera”.
Firma: senza firma autografa, solo timbro del podestà con il nome “Dr. V. Chirò”.

S. Marco in Lamis

16 giugno 1930, 18:15.
Segni a matita: “II-III?”.
Durata della scossa: “tre secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-Sud-Est”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita solo da pochi cittadini relativamente al numero degli abitanti. Coloro che l’avvertirono erano seduti nei piani superiori delle case”.
Intensità (scala Mercalli): “leggerissima”.
Note aggiuntive: “leggerissima scossa ondulatoria di 8 secondi con direzione Est-Sud Est”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

San Nicandro [Garganico]
16 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “II?”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa:: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Nessuno”.
Firma: non leggibile, timbro del Comune.

San Giovanni Rotondo
16 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “IV?”.
Durata della scossa: “5 minuti secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da ponente”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti producendo tremolio di oggetti e suoni di campanelli”.
Effetti sulla popolazione: “poco panico”.
Firma: “A. Bra”, timbro del podestà.

Sansevero
16 giugno 1930, 17:05.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “NE-SW”.
Effetti della scossa: “Sensibile, avvertita generalmente ma da molte persone nell’interno delle case, senza spavento, ma con tremito d’infi[ssi]”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile.

Santa Croce [di Magliano]
16 giugno 1930, 19:05.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Verso oriente o meglio nord-est”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molti sia seduti, in cammino, al lavoro. Ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate e porte. Ha prodotto leggere fenditure in pochissime case. Nessuna caduta di edifizi; nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “IV Scala Mercalli”.

Effetti sulla popolazione: “Molto spavento”.
Rombi: “boati sotterranei”.
Firma: non leggibile, timbro del Comune e del Municipio.
Data di compilazione: 24 giugno 1930.

Serracapriola
16 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “sud-ovest”.
Effetti della scossa: “Sensibile del 4° grado della scala Mercalli”.
Intensità (scala Mercalli): “4° grado della Scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “Un pò di spavento”.
Effetti sonori: “Rombo precedente nell’aria”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà.

Termoli
16 giugno 1930, 19:15.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi, che erano seduti od appoggiati. Nessuno altro fenomeno di quelli su indicati è stato avvertito”.
Intensità (scala Mercalli): “Leggera”.
Firma: non leggibile “Il Podestà”, senza timbri.

Torremaggiore
16 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5 a 6 secondi”.
Carattere della scossa: “Sussultoria con inizio debole e col massimo di intensità alla fine il movimento che divenne ondulatorio”.
Effetti della scossa: “Avvertita da tutte le persone deste, dentro, fuori le case, ed in campagna. Tremolio d’invetriate e porte, e poca oscillazione negli oggetti sospesi. Nessun danno, sia pur lieve, ai fabbricati, e quindi tanto meno alle persone”.
Intensità (scala Mercalli): “IV grado scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “Quasi tutti sono usciti all’aperto, presi da un certo spavento, però dopo poco tempo sono rientrati in casa”.
Nota: “La scossa è stata notata forse con maggiore violenza a Celenza Valfortore, a Castelnuovo ed anche a Larino (Campobasso). Notata a Lucera, S. Severo, S. Paolo Civitate”.
Firma: “Luigi Buccino, geometra”.

Troja
16 giugno 1930, 19:00.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “2 o 3 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Nord-Sud”.
Effetti della scossa: “Venne avvertita da poche persone specialmente da quelle che trovavansi

a letto, producendo soltanto oscillazione leggiera di lampadari".
Intensità (scala Mercalli): "1° grado".
Firma: "Mariano Tricarico, segretario comunale", con timbro del Comune.

30 giugno 1930, 23:45; Pieve Santo Stefano

Secondo alcune testate giornalistiche, lunedì 30 giugno sono state avvertite a Pieve Santo Stefano alcune scosse di terremoto, una delle quali con una intensità stimabile tra i gradi 4 e 5 Mercalli. L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], riporta tre leggerissime scosse tra il primo pomeriggio e la mezzanotte del 30 giugno, con due dati macrosismici ognuna: Caprese Michelangelo e Pieve Santo Stefano, con intensità che non superano il grado 3 Mercalli.
L'insieme dei dati solleva dubbi sulla precisione dei parametri temporali e di intensità degli eventi. Per questo motivo sono state esaminate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV) e che costituiscono la fonte del *BSM*.
Pare certo che le prime scosse siano state avvertite il pomeriggio e la sera del 30 giugno. Non è chiaro però quale sia stata la scossa più forte. Il quadro macrosismico si complica quando si notano due dettagli: il primo è che esiste una cartolina macrosismica proveniente da Bagno di Romagna, località distante una ventina di chilometri da quelle segnalate per questo evento, che riporta un leggero risentimento in ore simili però ventiquattro ore dopo, ovvero le 22:30 del 1 luglio e 1:30 del 2. Questa cartolina però è stata inviata alla fine di detto mese, fatto che aumenta la probabilità di errori nell'indicazione precisa dei parametri temporali e spiega la poca precisione dei dati forniti: ad esempio, si parla di una singola scossa ma si menziona una seconda tre ore dopo la prima. Il secondo dettaglio è che, in realtà, anche la cartolina di Caprese Michelangelo porta le date spostate in avanti di un giorno, ovvero 1 e 2 luglio (come quelle di Bagno di Romagna), però in questo caso sono state corrette dall'operatore del Servizio Sismico. In questo caso la cartolina porta il timbro postale con la data del 8 luglio. In sintesi, può ben trattarsi della stessa sequenza di scosse per le tre località, ma non è chiaro in quali giorni sia accaduta. La data più precisa sembra essere quella segnalata per Pieve Santo Stefano, visto che la sua cartolina è firmata il 2 luglio.
Il terremoto è chiaramente di modesta entità; tuttavia, la descrizione dell'effetto induce a elevare il grado di intensità per Pieve Santo Stefano e, inoltre, si ipotizza un risentimento in un'area più estesa.
Tra le cartoline macrosismiche si trovano diverse con esito negativo: Anghiari, Badia Tedalda, Bibbiena, San Sepolcro, Subbiano in provincia di Arezzo; Borgo Pace, in provincia di Pesaro-Urbino; Citerna in provincia di Perugia; Verghereto in provincia di Forlì, Pennabilli e Sant'Agata Feltria ora in provincia di Rimini. Non sono stati trovati telegrammi arrivati all'Ufficio della Cifra del Ministero dell'Interno, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato.
In sintesi, nella Tabella Macrosismica si elencano le località per la terza scossa, quella della notte tra il 30 e il 1 luglio, che è riferita come quella più forte (*La Nazione*, *Tribuna*), e si ipotizza che il risentimento a Bagno di Romagna sia riferito allo stesso evento.

Tabella Macrosismica

1930 06 30 **23:45** **Pieve S. Stefano** **Nmdp 12** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_47353	Pieve Santo Stefano	AR	43.670	12.041	3	5
IT_46914	Caprese Michelangelo	AR	43.641	11.986	3	3
IT_41461	Bagno di Romagna	FC	43.834	11.960	2	2-3
IT_46593	Anghiari	AR	43.541	12.054	-	NF

IT_46813	Badia Tedalda	AR	43.707	12.187	-	NF
IT_46838	Bibbiena	AR	43.697	11.816	-	NF
IT_47428	Sansepolcro	AR	43.570	12.141	-	NF
47475	Subbiano	AR	43.575	11.870	-	NF
50300	Borgo Pace	PU	43.658	12.294	-	NF
50721	Pennabilli	RN	43.816	12.265	-	NF
50927	Sant'Agata Feltria	RN	43.864	12.209	-	NF
IT_42235	Verghereto	FC	43.793	12.005	-	NF

Fonti Giornalistiche

"Lievi scosse di terremoto.
Pieve Santo Stefano, 1 notte. Ieri alle ore 14, 23 e alle ore 21, e questa notte verso le ore una sono state avvertite dalla cittadinanza scosse di terremoto in senso ondulatorio; le prime due della durata di pochi secondi e l'ultima più forte, tanto che diverse persone impressionate si sono riversate all'aperto. Non si hanno fortunatamente a lamentare disgrazie nè danni ai fabbricati".
La Nazione, 02.07.1930.

"Tremblement de terre.
A Porto Santo Stefani (province de Florence), on a enregistré, dans la nuit de mardi à hier mercredi, trois fortes secousses de tremblement de terre. La population a été prise de panique. Il n'y a pas eu de victimes, ni de dégâts".
[Traduzione: *A Porto [Pieve] Santo Stefano (provincia di Firenze), sono state registrate, nella notte tra martedì e mercoledì, tre forti scosse di terremoto. La popolazione fu presa dal panico. Non ci sono vittime né danni.*]
La Liberté, 03.07.1930.

"Scosse di terremoto a Pieve Santo Stefano.
Firenze. 2. Si ha da Pieve Santo Stefano che alle 14.23 di ieri ed alle 21 della scorsa notte sono state udite tre scosse di terremoto senza conseguenze. La prima è durata pochi secondi e l'ultima è stata un po' più lunga".
Tribuna, 03.07.1930.*
*Ritaglio di giornale conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG, presso l'AMINGV.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Pieve Santo Stefano
1 luglio 1930, 0:45
Durata della scossa: "uno o due secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "Scossa avvertita da pochissimi generalmente in letto. Produsse leggero tremolio di vetriate quale può causarlo una forte ventata senza danno alcuno ad edifici e persone. Precedettero la scossa suddetta altre due mole più brevi, e leggere, avvertite da

soltanto 14 o 15 persone in condizioni favorevolissime alle ore 14,25 e ore 21 del 30/6".
Intensità (scala Mercalli): "3° quella del 1/7 e 2° le altre".
Effetti sulla popolazione: "leggerissima apprensione".
Effetti sonori: "nessuno quelle del 30/6. Come di ventata quella del 1/7 contemporanea alla scossa".
Firma: "Geom. Fabio Dolfi, tecnico comunale".*
*Il timbro postale è del 11 luglio.

Pieve Santo Stefano [cartolina di registrazione strumentale].
1 luglio 1930, 0:45
"...avvertito da un maggior numero di persone in confronto di quelle del giorno precedente. Molto breve; grado III. Vedi 30 giugno [14h 25m]".
Firma: senza nome né timbro.

Pieve di Santo Stefano [lettera del podestà].
1 luglio 1930, 0:45.
"Li 2 luglio 1930 Anno VIII°.
Mi pregio segnalare a cotesto On. Ufficio che alle ore 14,25 ed alle ore 21 del giorno 30 del testé caduto mese di giugno, sono state avvertite da pochi, in questo Capoluogo, due leggerissime e brevissime scosse telluriche, che si ritengono del 2° grado della scala sismica Mercalli. Egualmente alle ore 0,45 del primo del corrente mese di luglio è stata avvertita, da un maggior numero di persone, una terza scossa sismica, di durata molto breve e di intensità giudicabile di 3° grado della predetta scala Mercalli. (...) Con ossequio.
Firma: non leggibile de "Il Podestà".

Caprese Michelangelo
1 [sic] luglio 1930, 14:35; 21:30; 2 luglio 2:00 ["14,35 (circa), 21.30 (circa). Ore 2 del 2 luglio"].
Aggiunto a matita in basso: "30 giugno le prime due, 1 luglio l'ultima".
Segni a matita "III?".
Durata della scossa: "5 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del movimento: "sud-ovest a Nord-est".
Effetti della scossa: "Le scosse furono avvertite da molte persone e l'avvertirono soltanto coloro che erano seduti e in letto, ed in piedi ma sem[p]re dentro le abitazioni. Nessun danno ne agli edifici e ne alle persone"[sic].
Effetti sulla popolazione: "calma".
Effetti sonori: "rombi nell'aria".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Municipio.

Bagno di Romagna
1 luglio 1930, 22:30.
Segni a matita: "II".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Tempo trascorso tra le scosse: "ore 3".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu di lievissima entità, e fu avvertita da poche persone".
Firma: non leggibile, con timbro e data del 30 luglio 1930.

10 luglio 1930, 13:01; Lošinj (Lussino), Croazia

Questo terremoto è presente in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati, 2022] sulla base dei parametri del catalogo inedito di Herak [1995], ma non presenta dati macrosismici.
La presente revisione si basa sull'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (BSM) [Cavasino, 1932], sull'esame delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), e sulle notizie pubblicate dalla stampa periodica. Il *BSM* elenca il risentimento in otto località nell'odierna Croazia, con una Imax incerta 4-5 Mercalli, che corrisponde alla città di Rijeka/Fiume.
Riguardo alla stampa periodica, si rileva che il quotidiano triestino *Il Piccolo* riporta la notizia sul risentimento a Fiume, però dal testo sembra che la scossa non sia stata avvertita localmente. La *Gazzetta di Parma* pubblica la notizia del terremoto come avvenuta in una diversa data, tuttavia, la coincidenza dell'ora induce a pensare che si tratti dello stesso evento. Questa notizia, pure con il tono gaio e spensierato gradito al regime, descrive per Fiume una scossa di grado 5 MCS.
Le cartoline macrosismiche contribuiscono ad arricchire lo scenario con la descrizione degli effetti nelle località elencate nel *BSM*, di cui sono la fonte. Per questo evento, la lettura delle cartoline non ha portato a significative modifiche rispetto ai valori pubblicati nel *BSM*. Invece, si segnala che tra le cartoline si trovano pure due riferite a località che non erano state incluse nell'elenco del *BSM*: Dragosichi e a Pedena. Inoltre, si deve notare che quattro cartoline macrosimiche mostrano il punto interrogativo assegnato dall'operatore del Servizio Sismico come segno d'incertezza, non rappresentato nell'elenco del *BSM*.
Non sono stati trovati telegrammi relativi a questo evento nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato. Non è stato possibile consultare il quotidiano pubblicato a Fiume Infine, si segnala che tra le cartoline sismiche si trovano risposte negative provenienti da: Bogliuno, Rozzo e Volosca Abbazia.
Sulla base di questo insieme di documentazione è stata compilato il seguente piano quotato macrosismico:

Tabella Macrosismica

1930 07 10 **13:01** **Lošinj (Lussino), Croazia** **Nmdp 13** **Imax 5**

Località	Provincia	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
Rijeka/Fiume	Croazia	45.327	14.441	4-5	5
Beli/Caisole	Croazia	45.114	14.351	3-4	4
Dragozetići/Dragosici	Croazia	45.096	14.306	-	4
Jelšane/Elsane	Slovenia	45.501	14.273	3	4
Lovran/Laurana	Croazia	45.292	14.276	4	4
Buzet/Pinguente	Croazia	45.416	13.966	3	3-4
Clana	Croazia	45.447	14.376	3	3
Pazin/Pisino	Croazia	45.240	13.936	2	2-3
Pićan/Pedena (ex frazione di Pisino)	Croazia	45.203	14.041	2	2-3
Cres/Cherso	Croazia	44.96	14.408	2	2
Boljun / Bogliuno	Croazia	45.303	14.121	-	NF
Roç / Rozzo	Croazia	45.39	14.053	-	NF
Volosco Opatja/ Volosca Abbazia	Croazia	45.352	14.330	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Un poco di panico a Fiume.
Fiume, 12. Quest’oggi alle ore 14 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto a carattere sussultorio, accompagnata da boati. Si è avuto un po’ di panico specialmente nei rioni popolari. Come è noto simili fenomeni nella Regione hanno sempre portata limitata essendo da attribuirsi soltanto al regime criptologico della regione carsica, e si verificano più che altro quando dopo un periodo di grandi siccità si hanno abbondanti pioggie estive”.
Il Piccolo di Trieste – Il Piccolo della Sera, 13.07.1930.

“[Fiume, 12.07.930] Quest’oggi [12 luglio]* verso le 14 si è sentita a Fiume una veloce ma discretamente forte scossa di terremoto. Data l’ora del pranzo quasi tutti i cittadini si trovavano presso le loro famiglie o all’ombra dei caffè o restaurants. Al rombo ed alla successiva sussultazione sismica successe un fuggi fuggi da tutti gli abitanti causando varie e gustose scenette comiche. In conclusione il fenomeno si è risolto con un po’ di spavento da parte di tutti”.
Corriere emiliano (Gazzetta di Parma), 13.07.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata sul *Giornale del Friuli*, 11.07.1930; la prima parte della stessa notizia è stata pubblicata anche da *Il Corriere Adriatico*, 13.07.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Caisole
10 luglio 1930, 13:47.
Segni a matita: “III-IV?”.
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da levante a ponente”.
Effetti della scossa: “generalmente seduti alcuni a letto”.
Effetti sulla popolazione: “si sono all’armati”.
Effetti sonori: “boato contemporaneo”.
Firma: senza nome né timbro.

Cherso
10 luglio 1930, 14:15.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Effetti della scossa: avvertita “da pochissimi in perfetta quiete”.
Intensità (scala Mercalli): “leggerissima”.
Firma: non leggibile del segretario, con timbro del Municipio.

Clana
10 luglio 1930, 2:15.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “due o tre secondi”.

Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “trattasi di scossa di poca forza e non fu possibile osservare la direzione ”.
Effetti della scossa: “La scossa venne risentita da non tutti, ma specialmente da coloro che erano a letto”.
Intensità (scala Mercalli): “ III°”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà “Pini Nicola”.

Dragosichi/Dragosici
10 luglio 1930, 13:20.
Segni a matita: “III-IV?”.
Durata della scossa: “1 minuto”.
Tempo trascorso tra le scosse: “50 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da un numero non molto grande di abitanti, però hanno sentito anche persone in letto non addormentate e nelle case, tremolio dei oggetti piccoli, screpolature su una casa, vitime niente” [sic].
Intensità (scala Mercalli): “Legera avvertita” [sic].
Effetti sulla popolazione: “Hanno sentito la scossa persone anche quiete, non nervose”.
Firma: “Antonio Velcir agronomo”, senz’altra qualifica né timbro.

Elsane
10 luglio 1930, 14:00 (circa).
Segni a matita: “III?”.
Durata della scossa: “5 o 6 secondi (in tutto furono due scosse)”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochi, giacchè in quell’ora la maggior parte della popolazione accudiva ai lavori agricoli all’aria aperta. Dalle persone che si son trovate in casa, a letto o sedute, la scossa fu avvertita come un tremolio brusco con leggero scricchiolio delle volte e lievissimo movimento dei mobili leggeri e piccoli. Null’altro”.
Firma: “Dott. Gerlando Moscato”.

Fiume
10 luglio 1930, 14:05.
Segni a matita: “IV-V?”.
Durata della scossa: “circa 3 sec”.
Carattere della scossa: “sussultorio”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita dalla maggior parte della popolazione: venne avvertita dalle persone coricate, anche addormentate, e da quelle in piedi. Il tintinnio dei vetri fu abbastanza forte. Nessun danno, neppure incrinature”.
Effetti sulla popolazione: “impressione - spavento”.
Effetti negli animali: “inquietudine; i cani abbaiavano nervosamente nell’istante immediatamente prima della scossa”.
Effetti sonori: “boato precedente alla scossa”.
Firma: non leggibile ma di E. Brazzoduro, capo del Servizio Tecnico della Capitaneria di Porto.

Laurana
10 luglio 1930, 14:00.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “2sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.

Direzione del moto: “Sud-Est verso Nord-Ovest”.
Effetti della scossa: “Avvertita dall’80% della popolazione desta; poco tremolio, nessuna fenditura”.
Intensità (scala Mercalli): “mediocre IV ”.
Effetti sonori: “Rombo sotterraneo precedente e contemporaneo”.
Note aggiuntive: “Il giorno 11 luglio ore 1 sensibile altra scossa, 1 ½ sec”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro.

Pedena frazione di Pisino
10 luglio 1930, 14:10.
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “15 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “appena leggermente avvertita nei piani superiori dove regnava assoluta quiete, da piccolo tremolio di oggetti molto sensibili”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro e data Pisino, 23.7.1930.

Pinguente
10 luglio 1930, 14:20.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “6 sec”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochi, coloro che l’avvertirono erano seduti ed in letto desti. La [scossa ha] prodotto tremolii di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Pisino
10 luglio 1930, 14:10
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “15 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertito appena da pochi, nei piani superiori dove regnava assoluta quiete, da un piccolo tremolio di oggetti molto sensibili”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro e data Pisino, 23.7.1930.

12 luglio 1930, 1:20; Provincia di Pisa

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con un elenco di dieci località e una Imax di grado 5 (Mercalli) registrata a Pontedera e Vicopisano, però senza descrizioni di tipo macrosismico.
La ricostruzione macrosismica di questo evento si basa sulle notizie di alcuni quotidiani e sulle cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV, che costituiscono la fonte del *BSM*.
Il *Corriere della Sera* offre informazioni relative al risentimento a Pontedera, mentre *La Nazione*, aggiunge una nota sul risentimento a Cascina e nelle sue frazioni. Il quotidiano livornese *Il Telegrafo* offre un lungo elenco di località ma senza una descrizione dettagliata degli effetti; aggiunge però una corrispondenza da Ponsacco (località non elencata nel *BSM*), con una descrizione degli effetti che può corrispondere a un grado 5 MCS. Si noti che in alcune località senza descrizione precisa, ma con una indicazione generica di risentimento leggero, risultano nelle cartoline con un risentimento maggiore (Vicopisano), mentre in altri casi accade l'opposto. Ad ogni modo, le corrispondenze giornalistiche arricchiscono lo scenario macrosismico disegnato a partire dalle cartoline macrosismiche dell'UCMG.
Una leggera replica (4 MCS) è riportata per Buti alle ore 3:30 (locali), secondo la rispettiva cartolina UCMG. Tra le cartoline macrosismiche si trovano risposte negative provenienti da: Altopascio, Lucca, Orciano Pisano e Vecchiano.
Benché apparentemente l'evento non abbia provocato danni, lo scenario che risulta, sintetizzato nella tabella corrispondente, presenta lacune meritevoli di ulteriori approfondimenti.
Non sono stati trovati telegrammi dalle autorità locali nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero degli Interni, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato.

Tabella Macrosismica

1930 07 12 **01:20** **Provincia di Pisa** **Nmdp 26** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_46336	Ponsacco	PI	43.620	10.633	-	5
IT_46344	Pontedera	PI	43.661	10.635	5	5
IT_46564	Vicopisano	PI	43.699	10.577	5	5
IT_46077	Buti	PI	43.727	10.588	4	4-5
IT_46211	Lari	PI	43.567	10.593	4	4-5
IT_46189	Fauglia	PI	43.570	10.515	3	4
IT_46199	Lajatico	PI	43.474	10.728	3	4
IT_46071	Bientina	PI	43.710	10.620	-	3-4
IT_46340	La Rotta	PI	43.658	10.675	-	3-4
IT_46342	Montecastello	PI	43.634	10.695	-	3-4
IT_46526	Santa Maria a Monte	PI	43.698	10.693	-	3-4
IT_46557	San Giovanni alla Vena	PI	43.684	10.576	-	3-4
IT_46561	Uliveto Terme	PI	43.696	10.517	-	3-4
IT_46098	Calcinaia	PI	43.683	10.616	-	3-4
IT_45144	Fucecchio	FI	43.728	10.809	2	3

IT_46120	Cascina	PI	43.677	10.549	2-3	3
IT_46272	Palaia	PI	43.604	10.770	2	3
IT_46166	Chianni	PI	43.486	10.643	2	3
IT_88012	San Benedetto	PI	43.682	10.521	-	3
IT_70866	San Frediano a Settimo	PI	43.689	10.526	-	3
IT_72058	Santa Anna	PI	43.685	10.505	-	3
IT_87918	Marciana	PI	43.676	10.529	-	3
42755	Altopascio	LU	43.813	10.677		NF
43402	Lucca	LU	43.843	10.505		NF
46253	Orciano Pisano	PI	43.493	10.511		NF
46552	Vecchiano	PI	43.781	10.387		NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Scossa di terremoto a Pontedera.
Pontedera, 12 luglio, notte. Stanotte circa alle ore 2.30 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio, che ha destato vivissimo allarme. La scossa è stata sentita pure nei paesi limitrofi. Nessun danno”.
Corriere della Sera, 13.07.1930.

“Una scossa di terremoto avvertita a Pontedera e a Cascina.
Pontedera, 12. Questa notte circa le ore 2,30, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, in senso sussultorio seguita da rombo, La scossa è stata udita dalla maggior parte della popolazione. Molte persone hanno abbandonate in preda a panico le loro abitazioni. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni.
Cascina 12. Preceduta da un forte rombo, questa notte alle ore 2,22 è stata segnalata una lievissima scossa di terremoto in senso sussultorio. Data l’avanzata ora notturna, da pochissimi è stato avvertito il movimento tellurico in questo Capoluogo, a San Benedetto, San Frediano a Settimo, S. Anna, Marciana e nelle altre frazioni del Comune”.
La Nazione, 13-14.07.1930.

“Una forte scossa di terremoto avvertita nei centri del Pisano.
Pontedera, 12 sera. Questa mattina, alle ore 2,25, è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio durata pochissimi secondi. La popolazione, che si trovava in stato di riposo, ha avvertito benissimo il movimento tellurico, così che molti sono usciti all’aperto. Fortunatamente nessun danno dobbiamo registrare ad eccezione di un po’ di spavento. La scossa, molto più leggera, è stata avvertita anche, ad Uliveto, San Giovanni alla Vena, Vicopisano, Calcinaia, Bientina, Buti, Santa Maria a Monte, La Rotta, Monte Castello, Ponsacco, Cascina, mentre a Navacchio non sarebbe stata segnata.
Ponsacco, 12 notte. Anche a Ponsacco stamani, verso le ore 2,30 preceduta da un forte boato e da un breve ma velocissimo vento, si è verificata una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio durata pochissimi secondi che ha destato di soprassalto tutta la cittadinanza che riposava. Al di fuori di molto panico e un po’ d’allarme nulla di grave è da verificarsi [sic] (...)”.
Il Telegrafo, 13.07.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Buti
12 luglio 1930, 24:00; 2:30.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "2-3 secondi".
Tempo trascorso tra le scosse: "ore 2.30".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La prima alle ore 24 fu quasi inavvertita. La seconda alle ore 2,30 fu avvertita da molti sebbene in letto ed addormentati. Nessun panico. Tremolio di vetri ecc. Nessun danno agli edifici".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: "Ernesto Pieroni", timbro del podestà e del Municipio.

Chianni
12 luglio 1930, 2:30 ("circa").
Segni a matita: "II".
Durata della scossa: "3 o 4 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "Avvertita da pochissimi che trovavansi in letto desti".
Intensità (scala Mercalli): "II – scossa leggerissima".
Firma: non leggibile, con timbri del podestà e del Comune.

Fauglia
12 luglio 1930, 2:30.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "4 o 5 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "da pochi avvertita la scossa, coloro che l'avvertirono erano in letto; tremolio di piccoli e grandi oggetti; niente danno case e persone; più che altro fu avvertito il boato abbastanza forte. Scala Mercalli n° tre (3)".
Effetti sonori: "rombo precedente alla scossa.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Fucecchio
12 luglio 1930, 2:00.
Segni a matita: "II".
Durata della scossa: "brevissima".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "N. 2 della Scala Mercalli, fu sentito solo da chi era in letto sveglio".
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Laiatico [Lajatico]
12 luglio 1930, 22:00. "???"*.
Segni a matita: "III?".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da pochissime persone in rapporto al numero degli

abitanti. Fu avvertita con tremito d'infissi, di cristalli e con leggera oscillazione di oggetti sospesi. Non si riscontrarono danni."
Intensità (scala Mercalli): "nessuna".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Comune.
Data di compilazione 15.07.1930.
*Segni aggiunti a matita dovuto alla discordanza con l'orario accertato.

Lari
12 luglio 1930, 2:25.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "circa quattro secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "Scossa sensibile tanto che fu avvertita da persone che si trovavano a letto e ne furono svegliati; ci fu tremolio di piccoli e grandi oggetti, nessun danno alle case e nessuna fenditura è stata riscontrata".
Intensità (scala Mercalli): "di IV° grado".
Effetti sulla popolazione: "stato di nervosismo tanto che parecchi furono svegliati qualche secondo prima della scossa" [sic].
Effetti sonori: "fu preceduta da rombo nell'aria".
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Palaia
12 luglio 1930, 2:20.
Segni a matita: "II?".
Durata della scossa: "due secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria con forte boato".
Effetti della scossa: "Da pochissime persone che già trovavansi in letto".
Note aggiuntive: "Nessuna essendo stata la scossa avvertita da poche persone come sopra si è detto".
Firma: non leggibile, del commissario prefettizio, con timbro del podestà.

Pontedera [modello di cartolina di fine Ottocento]
12 luglio 1930, 2:20.
Segni a matita: "V".
Durata della scossa: "dai 3 ai 4 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "intesa da molte persone quantunque fossero a letto addormentate (il relatore non l'ha sentita); ha prodotto tremolio di oggetti diversi e delle porte; spostamento di letti".
Intensità (scala Mercalli): "grado V° Scala Mercalli".
Firma: senza nome nè timbro.

Vicopisano
12 luglio 1930, 2:27.
Segni a matita: "V?".
Durata della scossa: "circa 2 secondi".
Tempo trascorso tra le scosse: "circa 10-12 minuti".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: scossa avvertita "da quasi la totalità degli abitanti tutti in letto data l'ora tarda; tremolio di porte e finestre e grandi e piccoli oggetti".

Intensità (scala Mercalli): “?”.
Effetti sulla popolazione: “molto panico”.
Effetti negli animali: “preceduto; specie l’abbaiare dei cani”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo di non lieve entità contemporaneamente alla scossa”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Vicopisano bis
12 luglio 1930, 2:35.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Sud Nord”.
Effetti della scossa: nessuna.
Firma: “Don Arrigo Losni, parroco”.

20 luglio 1930, 18:50; Tuscania, Viterbese

Questo evento, apparenttemente molto localizzato e di moderata entità, è incluso nella presente revisione perché non compare nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*), pubblicato dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG). Invece è l'oggetto di un telegramma inviato al Ministero dell'Interno da parte di Tito Cesare Canovai, allora prefetto della provincia di Viterbo. La succinta descrizione contenuta nel telegramma non permette una definizione precisa in una scala macrosismica; tuttavia dal testo della fonte sembra, da un lato, che il terremoto non abbia raggiunto la soglia minima del CPTI15 [Rovida et al., 2022], però dall'altro, che sia stato sufficientemente forte perché il prefetto sia stato avvertito. Quindi si ipotizza un risentimento di grado 4 MCS.

Tabella Macrosismica

1930 07 20	18:50	Tuscania, Viterbese		Nmdp 1	Imax 4
PlaceID	**Località**	**Prov**	**Lat**	**Lon**	**I CARA025**
IT_52959	Tuscania	VT	42.420	11.870	4

Testi

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 34655
Da Viterbo li 22-7-1930 Ore 9,50 arrivo ore 11,15.
Ministero Interno Direzione Generale Sicurezza Roma
(...)
Ore 19,50 20 corr. In Tuscania avvertivasi leggera scossa terremoto senso ondulatorio senza arrecare danni fabbricati et persone.
Prefetto Canovai."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 18.07.1930-23.07.1930.

22 luglio 1930, 9:28; Aosta-Piemonte

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (BSM) [Cavasino, 1932] con undici località e una Imax di grado 4 Mercalli attribuita a cinque luoghi. Tuttavia, la lettura delle cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV, che costituiscono la fonte del *BSM*, permette di riconsiderare l'assegnazione delle intensità. Tra queste cartoline si trova, inoltre, un ritaglio del giornale triestino *Il Piccolo* che riporta il risentimento a Ivrea. È da segnalare che la zona interessata è poco popolata e scarsamente presente nella storia sismica italiana. Inoltre, è possibile che eventuali notizie del risentimento siano rimaste coperte dalle informazioni sul forte terremoto che la notte successiva colpì l'Irpinia. Ulteriori informazioni si trovano in una notizia della *Gazzetta Ticinese*, la quale riporta il molto panico sentito dalla popolazione di Ivrea e di altri tre paesi a monte del fiume Dora. La notizia però contiene un orario che non coincide con quello nostro, tuttavia potrebbe trattarsi di un errore di redazione, forse condizionato dall'ora del terremoto irpino, come non di rado capitava.
In quattro cartoline macrosismiche, l'assegnazione preliminare dell'intensità da parte dell'operatore del servizio sismico (con segno a matita), è accompagnata con un punto interrogativo che sta a indicare l'incertezza nella stima. Tra le cartoline sismiche si trovano con risposte negative quelle provenienti da Agliè, Azeglio, Candia Canavese, Cogne, Ingria, Massazza e Viverone. L'ora dell'evento deriva dal *BSM*. Lo scenario risultante è sintetizzato Tabella Macrosismica.
È da segnalare che il precedente 4 luglio era stato avvertito un terremoto nelle Alpi occidentali francesi con epicentro nella zona di Vanoise. Questo evento è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base di uno studio SisFrance, con 61 MDP di cui solo tre in territorio italiano (Cuorgnè, Locana e Oropa). Le informazioni su queste ultime provengono dal *BSM*, opportunamente consultato dal Servizio Sismico Francese. Si tratta di tre località molto vicine all'area di risentimento del terremoto oggetto di questa scheda.
Non risultano telegrammi arrivati da parte delle autorità locali, all'Ufficio Cifra del Ministero degli Interni, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato.

Tabella Macrosismica

1930 07 22 **9:28** **Aosta-Piemonte** **Nmdp 21** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_0069	Andrate	TO	45.527	7.875	-	5
IT_0206	Borgofranco d'Ivrea	TO	45.513	7.858	-	5
IT_00381	Carema	TO	45.583	7.812	4	5
IT_9643	Issime	AO	45.686	7.854	4	5
IT_01180	Ivrea	TO	45.462	7.875	4	5
IT_1450	Montalto Dora	TO	45.489	7.863	-	5
IT_2401	Traversella	TO	45.509	7.750	4	4-5
IT_3316	Piedicavallo	BI	45.690	7.955	3-4	4
IT_1238	Lessolo	TO	45.477	7.814	4	3-4
IT_2773	Oropa [santuario]	BI	45.627	7.981	3	3-4
IT_9517	Donnas	AO	45.604	7.768	3	3

IT_9434	Challand-Saint-Victor (Villa)	AO	45.690	7.704	2	3
IT_2739	Andorno Micca (Andorno Cacciorna)	BI	45.612	8.055	2	2-3
IT_3221	Mongrando (Ceresane)	BI	45.518	8.007	2	2-3
IT_00004	Agliè	TO	45.363	7.767	-	NF
IT_116	Azeglio	TO	45.424	7.994	-	NF
IT_343	Candia Canavese	TO	45.328	7.888	-	NF
IT_9502	Cogne	AO	45.608	7.358	-	NF
IT_1155	Ingria	TO	45.466	7.571	-	NF
IT_3171	Massazza	BI	45.491	8.165	-	NF
IT_3812	Viverone	BI	45.424	8.051	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Una scossa anche in Piemonte.
Ivrea, 23 ag. Alla 1,45 in tutta la zona di Ivrea, di Montaldo [Montalto Dora], di Borgofranco e di Andrate è stata registrata una forte scossa di terremoto, preceduta da boati. La scossa è durata pochissimi secondi. Essa non ha prodotto alcun danno, ma molto panico nella popolazione.”
Gazzetta Ticinese, 24.07.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Andorno Micca (Andorno Cacciorna)
22 luglio 1930, 10:30 circa.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “quattro secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Leggerissima, avvertita solamente da qualche persona in condizione di perfetta quiete specialmente nei piani superiori delle case”.
Intensità (scala Mercalli): “seconda”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio.

Carema
22 luglio 1930, 10:30 circa.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “pochissimi secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “uno o due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “forte, avvertita generalmente nelle case, ed in maggioranza nelle strade, con lieve spavento delle donne, leggera oscillazione delle lampade elettriche sospese al soffitto”.
Intensità (scala Mercalli): “IV°”.

Firma: non leggibile del segretario comunale, senza timbro.

Challant [Challand-Saint-Victor (Villa)]
22 luglio 1930, 10:30 circa.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “1 secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Non fu avvertita che da pochissime persone perché il tremolio fu minimo”.
Note aggiuntive: “la scossa fù minima”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Donnaz [Donnas].
22 luglio 1930, 10:30.
Segni a matita “III?”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da pochi, seduti; leggero tremolio di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “appena sentita –III-”.
Effetti sonori: “rombo leggero contemporaneo”.
Firma: non leggibile con firma del Comune.

Issime
22 luglio 1930.
Segni a matita “IV?”.
Effetti della scossa: “la scossa fu avvertita dalla quasi totalità degli abitanti senza danno alle persone né alle cose”.
Effetti sulla popolazione: “movimento sussultorio”.
Effetti sonori: rombi “sotterranei contemporanei alla scossa”.
Firma: non leggibile del segretario, senza timbro.

Ivrea (biglietto manoscritto)
22 luglio 1930, 10:45.
“Ivrea 23 luglio 1930. Ieri mattina (22) verso le 10.45 in tutta la zona di Ivrea è stata chiaramente avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio preceduta da rombo. La scossa durata pochissimi secondi non ha prodotto alcun danno. *Il Piccolo*, 23.07.1930.”*
*Si tratterebbe della trascrizione di una notizia tratta dal quotidiano triestino *Il Piccolo*. Tuttavia non la si ritrova consultando l’archivio online di detto quotidiano.

Lessolo
22 luglio 1930, 10:30.
Segni a matita “IV?”.
Durata della scossa: “3 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-ovest”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da molti, seduti ed al lavoro. Senza tremolii di oggetti e senza danno alcuno, né vittime”.
Effetti sonori: “poco”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Mongrando (Ceresane).
22 luglio 1930, 10:30.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “pochissimi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Leggerissimo, avvertita solamente da qualche persona in condizione di perfetta quiete e specialmente nei piani superiori alle case”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, senza timbro.

Oropa [santuario]*
22 luglio 1930, 10:30.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “3s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “SSE”.
Effetti della scossa: “Da tutti si sentì un fragore sotterraneo come di una frana di macigno che si inabissasse”.
Intensità (scala Mercalli): “3”.
Effetti sonori: “contemporaneo alla scossa fragore sotterraneo”.
Firma: “G. Rizzi”, senza qualifica né timbro.
*Tra le cartoline dell’UCMG (AMINGV) si trova una seconda cartolina, per la registrazione strumentale, di contenuto analogo e con la stessa firma.

Piedicavallo
22 luglio 1930, 10:45.
Segni a matita “III-IV?”.
Durata della scossa: “m. secondi 2”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sud-ovest”.
Effetti della scossa: “Nessun danno. La scossa è stata avvertita da tutti quelli che si trovavano entro le abitazioni”.
Intensità (scala Mercalli): “sensibile”.
Effetti sonori: sottolineato nel testo: rombi sotterranei contemporanei alla scossa “uno”.
Firma: non leggibile del podestà.

Traversella [lettera del podestà]
22 luglio 1930, 10:30.
“Viste le imponenti scosse di terremoto del 22 c.[sic] (nel caso possa interessare) comunico che in tale giorno, alle ore 10,30 (antim.) si è sentita in questa valle una ~~forte~~* ben sensibile scossa durata pochi secondi. Con osservanza.
Firma: non leggibile de “Il Podestà”.
*Cancellato nell’originale.

28 luglio 1930, 0:10; Marche Meridionali

Questo evento, presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (BSM) [Cavasino, 1932], e che probabilmente non raggiunse la soglia di intensità prevista nel CPTI15 [Rovida et al., 2022], è inserito in questa revisione perché potrebbe rappresentare un foreshock dei terremoti avvertiti pochi giorni dopo pressoché nella stessa zona (vedi la prossima scheda). Per la ricostruzione dell'evento sono state consultate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che sono la fonte del *BSM*. È da notare che nell'Archivio si trova un prospetto inviato da Ortezzano in cui non si menziona questa specifica scossa, però si segnalano altre scosse tra il 26 e il 27 luglio e che "fra il 28 luglio e il 3 agosto si sono susseguite molte scosse leggere avvertite solo da persone in perfetta quiete e in casa". La lettura delle cartoline non ha portato che a un paio di modifiche minori del piano quotato macrosismico, rispetto all'elenco pubblicato nel *BSM*.
Tra le cartoline sismiche si trovano quelle con le risposte negative da Civitanova Marche, Monterubbiano, Porto San Giorgio e Tolentino. Tuttavia, si tratta di un evento accaduto quando la popolazione si trovava in maggioranza immersa nel sonno. Quindi, il non avvertimento, *not felt* (NF), potrebbe nascondere un grado 3 o 4 MCS.

Tabella Macrosismica

1930 07 28 **0:10** **Marche Meridionali** **Nmdp 9** **Imax 4**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_51713	Pausula (Corridonia)	MC	43.248	13.510	3-4	4
IT_52679	Pedaso	FM	43.099	13.841	4	4
IT_52762	S. Elpidio a Mare	FM	43.229	13.686	4	4
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2	3
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.719	2	2
IT_51703	Civitanova Marche	MC	43.307	13.730	-	NF
IT_52645	Monterubbiano	FM	43.086	13.716	-	NF
IT_52684	Porto San Giorgio	FM	43.180	13.794	-	NF
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Fermo [cartolina di registrazione strumentale]
28 luglio 1930, 1:10.
Segni a matita "II".
"Scala Sismica Mercalli II".
Firma: non leggibile.

Macerata
28 luglio 1930, 1:23.
Segni a matita “II”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “E-W”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita da parecchie persone deste e perfettamente in quiete senza panico”.
Intensità (scala Mercalli): “dal 1° al II° grado”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Pausula
28 luglio 1930, 1:30.
Durata della scossa: “3s”
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da varie persone malgrado l’ora”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile del vicelegato comunale.

Pedaso
28 luglio 1930, 1:10.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “circa 4-5 secondi con intervallo”.
Tempo trascorso tra le scosse: “10 secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente ondulatoria ed anche leggermente sussultoria”.
Direzione del moto: “da est ad ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molti, de’ quali la maggior parte a letto desti (qualcuno, da [chi] scrive). Fu vista qualche lampada oscillare, vi fu chi avvertì piccoli tremolii d’oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Dr. Clemente Romani Adami Medico chirurgo - Pedaso”.

S. Elpidio
28 luglio 1930, 1:10.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da parecchi, pochi in relazione al numero degli abitanti. Coloro che l’avvertirono erano in gran parte seduti o a letto ma desti; leggero tremolio di piccoli oggetti, senza suono di campane; nessuna nonché minima lesione alle case anche mal costruite”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Monticelli”, con timbro del podestà.

3 agosto 1930, 7:29, 19:13; Marche Meridionali

Dopo le scosse avvertite nel mese di maggio e fine luglio (vedi schede), a inizio agosto riprende l'attività sismica nella zona marchigiana con un'altra breve sequenza sismica. Secondo l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], il giorno 3 agosto si avvertirono cinque-sei scosse che possono essere considerate *foreshock* dell'evento principale di questa sequenza verificatosi il giorno successivo, 4 agosto (vedi scheda). In sintesi, le scosse del giorno 3 agosto, secondo il *BSM*, sarebbero le seguenti:

Ora (locale)	Imax	Nmdp
8:29	5	14
9:12	4	4
15:00	4	3
19:00	4	1
20:13	5	7
21:04	4	2

Quindi, il 3 agosto, due di queste scosse "premonitorie", come le chiama Alfonso Cavasino [1935: 239], avrebbero raggiunto una Imax pari al grado 5 della scala Mercalli: alle 8:29 e alle 20:13, ora locale, e sono l'oggetto di questa scheda. Le tabelle e gli scenari macrosismici sono stati ricostruiti sulla base delle notizie dei quotidiani e della documentazione del Ministero dell'Interno conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Tranne il quotidiano romano *Tribuna* che pubblicò una corrispondenza da Tolentino, altre testate estere hanno dato notizie generiche sui luoghi di risentimento del terremoto, senza precisare i nomi delle località.

Anche in questo caso sono da ricordare le difficoltà che si trovano nella ricostruzione di una sequenza di eventi accaduti a poca distanza di tempo tra di loro, perché le fonti tendono a riassumere senza distinguere le varie scosse o a confondere i parametri temporali. Per questo motivo, questo caso è interessante per esaminare qualche esempio. A Montecassiano, secondo il compilatore locale della cartolina macrosismica, il 3 agosto si sarebbero sentite due scosse di terremoto: alle ore 3:30 del mattino e alle 20:13 di sera. La prima, avverte però il compilatore/osservatore locale, è stata poco avvertita "date le ore della notte in cui avvenne", appunto. Tuttavia, l'operatore del Servizio Sismico a Roma "corregge" l'ora e assegna la scossa alle 8:29 del mattino, per allinearla ad altri rapporti. Invece, la seconda scossa (delle 20:13) sarebbe stata avvertita da parecchie persone, "anche in piedi", e le viene assegnato un grado 4. Tuttavia, l'osservatore locale, aggiunge nelle "note diverse" che il giorno dopo (4 agosto) si è sentita una scossa più forte, di grado quinto e della durata di 6 secondi, però la indica alla stessa ora (20:13) della seconda del giorno 3. In questo caso, però, l'operatore del Servizio Sismico a Roma, invece di "correggere" l'ora e assegnare questa ultima scossa al 4 agosto, l'attribuisce alla sera del giorno prima. Così, da questa lettura dell'operatore del Servizio Sismico risulta che a Montecassiano sono state avvertite le due più forti scosse del giorno 3, ma non quella più forte della sequenza (come risulta nel BSM). Dall'esame della cartolina appare piuttosto chiaro che il compilatore locale intenda che il giorno 4 sia stata avvertita la scossa più forte.

Caso analogo si verifica con la cartolina riferita a S. Elpidio (a Mare). In questo caso nella cartolina si parla di una sola scossa, senza identificare, però, l'ora. Tuttavia, nel *BSM* viene attribuita, di fatto, alla prima scossa della mattina (8:29). Si tratta di una pratica frequente nell'interpretazione delle cartoline da parte del Servizio Sismico a Roma. In questo modo si introduce un margine di

errore che non viene evidenziato nel *BSM*.
Diverso è, infine, il caso di San Ginesio, la cui cartolina indica per un unico evento l'ora 23:10; siccome non corrisponde all'orario delle altre scosse, l'operatore del Servizio Sismico segnala l'incertezza con un punto interrogativo, però nel *BSM*, il risentimento in detta località è attribuito alla scossa delle ore 20:13, assumendo che il compilatore locale abbia probabilmente sbagliato nello scrivere il numero 3 nel posto giusto.
Al contrario, per il Comune di Ortezzano, l'osservatore locale invia al Servizio Sismico, a Roma, una tabella assai dettagliata. Alle località elencate nel *BSM* è stata aggiunta Ascoli Piceno, la cui notizia proviene dal telegramma, ora conservato presso l'ACS, che il prefetto spedì come ragguaglio al Ministero dell'Interno.
Siccome in questo lavoro ci si sofferma principalmente sugli eventi che hanno raggiunto un valore di grado 5 MCS, ci limitiamo a riprodurre il piano quotato delle due scosse principali del giorno 3: la prima delle ore 7:29 e quella delle 19:13. Per questo motivo non compare Tolentino tra le località elencate, visto che sia la rispettiva cartolina che l'articolo giornalistico segnalano che sia stata avvertita solo la scossa delle ore 9:12 del mattino, la quale non pare che abbia superato il grado 4 MCS.
Tra le cartoline sismiche, non si trova nessuna con risposta negativa per questo evento. I piani quotati macrosismici delle due scosse principali sono esposti nelle seguenti tabelle:

Tabelle Macrosismiche

1930 08 03 7:29 Marche Meridionali Nmdp 14 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_51713	Corridonia (Pausula)	MC	43.248	13.510	5	5
IT_51810	Matelica	MC	43.256	13.009	4	5
IT_52612	Montegiorgio	FM	43.130	13.537	5	5
IT_52674	Ortezzano	FM	43.032	13.608	5	5
IT_52762	Sant'Elpidio a Mare	FM	43.229	13.686	5	5
IT_52645	Monterubbiano	FM	43.086	13.716	4-5	4-5
IT_52748	Santa Vittoria in Matenano	FM	43.020	13.495	5	4-5
IT_52305	Ascoli Piceno	AP	42.855	13.576	-	4
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	3	4
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.719	3-4	3-4
IT_51847	Montelupone	MC	43.344	13.568	3	3-4
IT_52097	Sarnano	MC	43.035	13.301	3-4	3
IT_52684	Porto San Giorgio	FM	43.180	13.794	2-3	3
IT_52788	Venarotta	AP	42.881	13.493	2-3	3

1930 08 03 19:13 Marche Meridionali Nmdp 7 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52612	S. Vittoria in Matenano	AP	43.130	13.537	4	5
IT_51713	San Ginesio	MC	43.108	13.319	4	4-5

IT_51824	Montecassiano	MC	43.364	13.436	5	4
IT_52674	Ortezzano	FM	43.032	13.608	4	4
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.719	3	3
IT_52788	Venarotta	AP	42.881	13.493	3	3
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2-3	2-3

Testi

Fonti Giornalistiche

“Nuove leggere scosse di terremoto.
Ancona, 5 (ag.) In sedici località della provincia venne registrata ieri a mezzogiorno una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. La scossa è durata dieci secondi e fu preceduta da boati. (...)”
Popolo e Libertà, 05.08.1930.

“Scosse di terremoto a Tolentino.
Tolentino, 5. Il giorno 3 alle ore 9,10 sono state avvertite tre scosse di terremoto, di carattere ondulatorio, da sud-est a nord-ovest del quarto grado della Scala Mercalli. Il movimento tellurico si è ripetuto nel pomeriggio di ieri alle 16,5 con una scossa sussultoria e ondulatoria, durata due secondi e del quinto grado della Scala Mercalli. Molto spavento, ma fortunatamente, nessun danno”.
Tribuna, 06.08.1930.*
*Ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline dell’UCMG (AMINGV).

“Neue Erdbeben in Süditalien.
(...) Ancona, 5. Aug. pt. Seit Sonntag werden in Ancona und allen Bezirken der Marche Erdbeben gespürt. Ein besonders starker Erdstoss von zehn Sekunden und zwar stoss und wellenförmig, war am Montag 16.05 Uhr in der Provinz Macerata und in der Provinz Ascoli Piceno verspürt worden. In einzelnen Ortschaften war die Panik gross. In Ancona selber wurde das Beben nur von den Seismographen angegeben. In Ascoli Piceno begannen gerade die Feste für den Stadtheiligen Sant Amidio, dem Schutzheiligen gegen Erdbeben.”
[Traduzione: *“Ancona, 5 agosto. Da domenica, terremoti sono stati avvertiti ad Ancona e in tutte le province delle Marche. Una scossa particolarmente forte, della durata di dieci secondi, con scosse e onde, è stata avvertita nelle province di Macerata e Ascoli Piceno alle 16:05 di lunedì. Il panico si è diffuso in alcuni Comuni. Nella stessa Ancona, la scossa è stata registrata solo dai sismografi. Ad Ascoli Piceno erano appena iniziati i festeggiamenti per il patrono della città, Sant’Emidio, protettore dai terremoti.”*]
Neue Zürcher Nachrichten, 06.08.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell’Interno. Direzione generale dell’Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

Ufficio della cifra. Telegramma n. 21770 spedito li 3 agosto 1930.
“Ministero dell’Interno – Dispaccio Telegrafico.

Amministrazione Civile.
[Al] Ministero Lavori Pubblici. Direzione generale Servizi Speciali. Roma
(...) Comunicasi seguente odierno telegramma Prefetto Ascoli Piceno «Stamane ore 8,25 verificatasi sensibile scossa terremoto. Nessun danno segnalato.» Pel ministro De Ruggiero".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.4: Ascoli Piceno.

Archivio Macrosismico, INGV
Cartoline UCMG

Fermo [cartolina di registrazione strumentale, di vecchio stile]
3 agosto 1930, 8:30 "circa".
Segni a matita: "III-IV".
Effetti della scossa: "tra il III° e IV° grado".
Firma: non leggibile.

Fermo [cartolina di registrazione strumentale, di vecchio stile]
3 agosto 1930, 20:20.
Effetti della scossa: "III° grado".

Macerata
3 agosto 1930, 8:30.
Segni a matita: "III".
Durata della scossa: "da 2 a 3 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria e poi ondulatoria".
direzione del movimento: "E-W".
Effetti della scossa: "Fu avvertita da molte persone ed in perfetta quiete; con panico in alcune".
Intensità (scala Mercalli): "di circa III° grado".
Effetti sonori: "con rombo fortissimo contemporaneo alla scossa e di lunga durata".
Note aggiuntive: "Il rombo proveniva nell'aria ed in alcune parti è stato avvertito come un forte soffio contemporaneo alla scossa".
Firma: "Sac. Vincenzo Burdorini".

Macerata
3 agosto 8 1930, 20:13.
Segni a matita: "II-III".
Effetti della scossa: "avvertita da parecchie persone in perfetta quiete".
Intensità: "dal II° al III° grado".
Firma: "Sac. Vincenzo Burdorini".

Matelica
3 agosto 1930, 8:00; e 15:45.*
Segni a matita: "IV".
Durata delle scosse: "la prima 5s e la seconda 15s ".
Carattere delle scosse: "entrambe ondulatorie".
Direzione del movimento: "Da Sud verso Nord".
Effetti della scossa: "avvertita da molti, tanto la prima che la seconda, seduti, in cammino, al lavoro, in letto, desti e addormentati; movimento di mobili, tremolio di piccoli oggetti ed invetriate. Nessuna fenditura venne prodotta dalla scossa".
Intensità (scala Mercalli): "la 1ª IV, la 2ª fra la IV e V".

Firma: non leggibile del podestà, con timbro.
*Aggiunto a matita: “evidentemente è del giorno 4”.

Montecassiano
3 agosto 1930, 3:30*, 20:13.
6 agosto 1930, 22:48.
7 agosto 1930, 1:35, 13:20.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “4 secondi ognuna”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: “La prima scossa da pochi date le ore della notte in cui avvenne, e la seconda da parecchi anche che si trovavano in piedi”.
Intensità (scala Mercalli): “4 grado della scala sismica Mercalli”.
Effetti sonori: “Rombi nell’aria contemporanei alle scosse”.
Note aggiuntive: “Altra scossa di maggiore entità (grado quinto) fu avvertita alle 20,13 del giorno 4** cor. della durata di 6 secondi. Altra il 6 alle 22.48 ed altre ancora il giorno 7 alle ore 1,35 e 13.26 della stessa entità delle altre”.
Firma: “Mercuri Ferdinando”.
*Aggiunto a matita: “8.30?”.
**A matita: “3 agosto”.

Montelupone
3 agosto 1930, 8:27.
Segno a matita. “III”.
Durata della scossa: “cinque secondi circa”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 secondi [tra] l’una e l’altra scossa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Da Nord a Sud”.
Effetti della scossa: “Sentita da parecchi mentre erano a letto desti”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Effetti sulla popolazione: “giramento di testa”.
Firma: “Luigi Giacomelli, impiegato comunale”.

Montegiorgio
3 agosto 1930, 8:30.
Segni a matita: “V”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutti gli abitanti comunque essi si trovassero. Ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “sesto grado”.
Effetti sulla popolazione: “panico con desiderio di trovarsi all’aperto”.
Effetti sonori: rombo “sotterraneo contemporaneo alla scossa”.
Firma: “Geom. Com. Gasparri”, con timbro dell’Ufficio Comunale.

Montegiorgio bis*
3 agosto 1930, 8:30 (circa).
Durata della scossa: “4 secondi”.
Carattere della scossa: [testo sottolineato e scritto] prevalentemente “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da quasi tutti gli abitanti”.
Intensità (scala Mercalli): “quarto grado”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.

Firma: “Geom. Com. Gasparri”, con timbro dell’Ufficio Comunale.
*Non è chiaro perché esistano due cartoline per lo stesso evento, scritte lo stesso giorno, dalla stessa persona, e con diversi dettagli.

Monterubbiano
3 agosto 1930, 8:27.
Segni a matita: “IV-V”.
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molte persone, la maggior parte delle quali era ai piani superiori, sedute od in letto deste. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti e leggerissimo spostamento di porte semiaperte”.
Intensità (scala Mercalli): “4° - 5° grado”.
Effetti sulla popolazione: “lieve panico”.
Effetti sonori: “leggero rombo nell’aria, contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Ortezzano [Lettera del commissario prefettizio del Municipio di Ortezzano con notizie sul terremoto dei giorni 3 e 4 agosto].
“Non essendo possibile usare la cartolina trasmessa per la denuncia di più scosse, invio prospetto. (...)”.

Giorno	Ora	Durata (sec.)	Descrizione	Intensità (scala Mercalli)	Effetto nelle persone	Effetti sonori
3/8	8:30	6	“Sentita da tutti eccetto nelle strade.”	V	“molto panico”	“rombo”
3/8	14	3	”	IV	”	“senza rombo”
3/8	19	3	”	IV	”	”
3/8	20	3	”	IV	”	”
4/8	16	5	“Sentita da tutti anche in piedi nelle strade; caduta di qualche calcinaccio e mattone da case mal costruite, suono di campane.”	V	“moltissimo panico e piccole fughe”	“preceduta da rombo aereo”

Pausula [Corridonia]
[Lettera del 12 agosto del vice segretario del Municipio di Pausula indirizzata all’UCMG, a Roma, con oggetto “Notizie sui terremoti del 27-7-1930-VIII°”].
“Addì 12 agosto 1930-VIII° (...). Dall’epoca del disastro nella plaga del Volture si sono susseguite moltissime scosse (una quindicina) tutte sussultorie o miste con direzione costante da ovest a est assegnabili al grado terzo e quarto della scala Mercalli. La mattina del 3 agosto si avvertiva una scossa sussultoria di quinto grado della durata di 4s circa, alle ore 8.37 seguita alle 9 da altra scossa più leggera. Alle ore 16 del 4 corr. altra scossa sussultoria, della durata di oltre 5s di quarto grado”.

Firma: non leggibile de “Il Vice Segretario”.

Porto S. Giorgio
3 agosto 1930, 8:10.
Segni a matita: “II-III?”.
Durata della scossa. “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Descrizione generale (scritta nella prima parte della cartolina): “fu debolissima e avvertita dalle persone che si trovavano nei 2 e 3 piani”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio.

S. Vittoria in Matenano
3 agosto 1930, 8:25, 9:10, 15:05, 20:10, 21:05.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “quattro secondi”.
Carattere della scossa: “fu sussultoria prima, ondulatoria poi”.
Direzione del movimento: “Sud”.
Effetti della scossa: “(Effetti della scossa pari al grado quinto) La scossa fu forte, venne avvertita nelle case da tutti e non da tutti nelle case* [sic], con spavento della maggior parte delle persone, e con tremito d’infissi, di cristalli, di oggetti ed oscillazione di quelli sospesi”.
Effetti sonori: “Rombo sotterraneo simultaneo alla scossa”.
Note aggiuntive: “La scossa in minori proporzioni si è oggi ripetuta quattro volte e cioè dopo quella delle 8,25; alle ore 9,10, alle ore 15,5, alle ore 20,10, alle ore 21,5. La popolazione è rimasta spaventata; le stesse scosse si sono verificate in tutti i Comuni vicini”.
Firma: “Ettore Bracalenti”, segretario comunale, con timbro.
*Probabilmente si deve leggere “nelle strade”.

S. Elpidio
3 agosto 1930, senza indicazione oraria.
Segni a matita: “V”.
Effetti della scossa: scossa “avvertita da molti; quelli che l’avvertirono erano chi seduti che in cammino, chi a letto addormentati e desti; produsse tremolio di invetriate, oggetti mediocri, porte, ecc., nessuna lesione alle case”.
Intensità (scala Mercalli): “quinta”.
Effetti sonori: “leggero boato contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro.

San Ginesio
3 agosto 1930, 23:10?*.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da buona parte della popolazione, parte all’aperto, seduti e parte a letto; leggero tremolio di oggetti e invetriate; nessun danno”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sonori: “leggero boato”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.
*Punto di domanda aggiunto a matita. Nel *BSM* il risentimento di questa località è inserito nella tabella della scossa delle ore 20:13 (locale).

Sarnano
3 agosto 1930, 8:15, 16:00*
Segni a matita: “III-IV”.

Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “la prima avvertita da poche persone, la seconda da tutti, sia seduti, in cammino, ecc”.
Intensità (scala Mercalli): “3° e 4°”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Firma: “Ricciardi Beniamino”, senza qualifica né timbro.
*Aggiunto: “Evidente riferimento alla scossa del 4”.

Tolentino
3 agosto 1930, 9:10.
Durata della scossa: “3s”.
Tempo trascorso tra le scosse: “un secondo”.
Carattere della scossa: “sussultoria e ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Sud-Est a Nord-Ovest”.
Effetti della scossa: “Scosse mediocri, avvertite soltanto da coloro che si trovavano nell’interno delle case, senza spavento, ma con tremito d’infissi, ecc”.
Intensità (scala Mercalli): “IVa”.
Effetti sulla popolazione: “Sin da ieri sera molta nervosità”.
Firma: “M° Alessandro Valli”, senza qualifiche né timbro.

Ussita
3 agosto 1930, 15:00.
Durata della scossa: “un minuto secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “alle ore quindici si è sentita una brevissima scossa di terremoto con tremolio di vetri”.
Intensità (scala Mercalli): “al 1° grado”.
Firma: “Dott. [Girotti] Gio. Battista”, senza altra qualifica né timbro.

Ussita bis
3 agosto 1930, 21:04
Effetti della scossa: la scossa “è stata sentita da molti; da chi era seduto e in letto; con tremolio di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “al terzo grado scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Effetti sonori: “rumori aerei”.
Firma: “Dott. [Girotti] Gio. Battista”, senza altra qualifica né timbro.

Venarotta
3 agosto 1930, 8:15, 20:05.
4 agosto 1930, 15:15.*
Segni a matita: “II-III?”.
Durata delle scosse: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: Avvertita da “poche persone; nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “leggere”.
Effetti sulla popolazione: “piccola impressione”.
Firma: non leggibile, senza qualifica, timbro del Municipio.
*La cartolina non distingue per ogni ora a quale giorno si riferisce e non ci sono aggiunte a matita;

tuttavia, segnala le date del 3 e 4 agosto, quindi si può supporre che l'ultima corrisponda al giorno 4.

3 agosto 1930, 11:11; Puglia

Dopo il forte terremoto che colpì alle 0:08 del 23 luglio la zona del Vulture e dell'Irpinia (Mw 6.7 e Imax 10 MCS: vedi CPTI15-DBMI [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022]), nelle ore e nei giorni successivi furono avvertite altre scosse nell'area colpita, però nessuna delle quali avrebbe superato il grado 4 nella scala Mercalli. Secondo l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], solo il 3 agosto, lo stesso giorno in cui alcuni terremoti sono state avvertiti nelle Marche (cfr. la scheda precedente), si avvertirono nuovamente scosse vicine all'area epicentrale più forti rispetto alle altre *repliche* successive al terremoto del 23 luglio.
Malgrado le ovvie difficoltà che si riscontrano nella stima dell'intensità macrosismica per le scosse successive a un terremoto di tale rilevanza, in questa revisione della sismicità italiana del 1930 si prova a documentare gli eventi più importanti che si sono verificati fino alla fine dell'anno nell'area epicentrale o relativamente vicini (vedi schede del 5 agosto, 5-6 e 20 settembre, 10 ottobre, 14 e 26 novembre, 11 e 18 dicembre). In questa scheda ci si sofferma su tre eventi che si verificarono attorno al mezzogiorno (ora locale) del 3 agosto, ovvero, alle ore 11:11, 11:40 e 12:54, come indicato nel *BSM*. Per questa revisione è stata esaminata la stampa periodica e la documentazione archivistica dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservata presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), e del Ministero dell'Interno, conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).
Tra la documentazione disponibile dell'UCMG per questo evento, si trova un ritaglio di giornale e le cartoline di registrazioni strumentali (da cui certamente derivano le ore delle scosse pubblicate sul *BSM*), ma non cartoline macrosismiche. La stima dell'intensità della prima scossa registrata nel *BSM* (12:11 ora locale) si basa sul ritaglio della notizia pubblicata sul *Giornale d'Italia*. Nella notizia si menziona il panico della popolazione di Melfi e Rionero e si aggiunge che in quest'ultima località la scossa ha provocato ulteriori danni al palazzo comunale. Si ricorda che questa località aveva avuto dal precedente terremoto un danno di grado 8 MCS, secondo il DBMI15 e lo studio di riferimento di Galli et al. [2002].
Le altre due scosse, delle ore 12:40 e delle 13:54, si basano fondamentalmente sulla cartolina di registrazione strumentale ricevuta da Foggia. In essa, il direttore dell'osservatorio, Michele Nigri, aggiunge le informazioni ricevute dal prefetto, secondo il quale le scosse sono state avvertite nei Comuni di Accadia, Anzano e Ascoli Satriano. La cartolina non offre altri dettagli e, quindi, non ci sono informazioni sufficienti per esprimere una stima precisa di intensità per le località citate. Non è chiaro, quindi, su quali dati siano state assegnate nel *BSM* le intensità per le altre due scosse, ma non si può escludere che qualche documento dell'archivio (cartolina, telegramma, lettera) sia andato disperso. La distribuzione degli effetti suggerisce che la prima scossa 12:11 (11:11) abbia avuto un epicentro diverso rispetto alle altre due, avvertite non molto tempo dopo.
Finora, la ricostruzione realizzata con le carte pervenute all'UCMG. La documentazione del Ministero dell'Interno offre altri dettagli: due telegrammi forniscono notizie su Accadia (località che avrebbe sofferto un danno di grado incerto 8-9 MCS per il terremoto del 23 luglio); il primo informa che alle ore 13:50 era avvenuta una scossa di terremoto "alquanto forte", che avrebbe provocato panico ma non altro danno che il crollo di "qualche volta già pericolante". Un secondo telegramma informa che alle ore 13 altre "lievi scosse" hanno portato al panico la popolazione e il palazzo comunale avrebbe riportato altre lesioni. Questo testo conferma la notizia del quotidiano, sebbene l'ora del terremoto sia piuttosto generica.
Altri due telegrammi, spediti qualche giorno dopo (il 6 agosto) chiedono l'urgente invio di tende e baracche proprio da parte dei Comuni di Accadia e di Anzano. Sebbene non facciano riferimento a recenti scosse, non si può escludere che la richiesta sia dovuta a ulteriori danni.
A questo punto, si possono ipotizzare due principali eventi: il primo alle 12:11 (locale), che ha avuto i principali effetti a Melfi e Rionero, e il secondo alle 13:54 (locale) con i principali effetti

ad Accadia, Anzano e Ascoli Satriano. Resta un margine d'incertezza riguardo le ore indicate: siamo sicuri che gli effetti maggiori non siano collegabili a un solo evento, e che la distinzione non sia dovuta a errori nell'indicazione oraria? È evidente che l'alternativa ha conseguenze al momento di calcolare magnitudo ed epicentro delle scosse.
Il quadro si complica quando si aggiungono informazioni da altre fonti indipendenti. Da un lato, la *Gazzetta del Mezzogiorno* informa del risentimento a Corato, in provincia di Bari, di due scosse di terremoto alle ore 13, di cui la seconda più forte. Dall'altro lato, si hanno due diverse notizie che a Avellino siano state avvertite due scosse di terremoto che hanno causato paura nella cittadinanza. La prima scossa sarebbe stata verso le ore 10:30, quindi, diversa da quelle avvertite un paio di ore dopo nell'area epicentrale del terremoto del 23 luglio. Invece, la seconda, alle 12:10, secondo il quotidiano palermitano *L'Ora* coincide con la prima scossa, ovvero quella avvertita a Rionero e a Melfi. Se consideriamo però la notizia riportata da un quotidiano svizzero, sarebbe la seconda e più forte quella avvertita ad Avellino alle 12:40, ovvero all'ora della prima scossa avvertita ad Accadia e le altre località del potentino.
Finché l'area di risentimento era limitata, la distinzione degli eventi era relativamente semplice. Invece, se l'avvertimento delle scosse si estende da Avellino a Corato, e non è neppure chiara l'ora di ogni evento, la definizione precisa dello scenario diventa complessa e soggetta a incertezze. Sebbene possa essere più prudente lasciare in sospeso le notizie da Avellino e da Corato, grazie ai testi considerati, si potrebbe ipotizzare che la scossa più forte avvertita ad Avellino sia la stessa avvertita a Melfi e Rionero, mentre quelle avvertite a Corato corrispondano alle più forti avvertite ad Accadia, Ascoli Satriano e Anzano di Puglia.
In sintesi, per il primo evento delle 12:11 (11:11), il panico provocato dallo scuotimento nelle due località di Rionero e Melfi segnala un grado 5 MCS. Nel caso della prima, l'ulteriore danno al palazzo comunale suggerisce un valore incerto 5-6 MCS, perché potrebbe coprire altri danni all'edilizia civile e perché le scale macrosismiche non considerano il caso dei danni in strutture lesionateda un precedente evento.
Il terremoto delle 12:40 (11:40) sembra essere stato avvertito verso il Foggiano e pare che sia stato il più leggero. Un po' più di un'ora dopo, cioè alle 13:54 (12:55), si avvertì un secondo terremoto più forte nella stessa zona, che ad Accadia avrebbe causato danni nei fabbricati già danneggiati, secondo il telegramma arrivato all'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno (ACS), citato anche in CFTI15 [Guidoboni et al., 2018].
Ulteriori ricerche e altre fonti possono modificare radicalmente lo scenario finora abbozzato. Nel frattempo, si sintetizzano gli effetti delle tre scosse nelle seguenti tabelle.

Tabelle Macrosismiche

1930 08 03 11:11 Rionero / Puglia Nmdp 2 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_63266	Rionero in Vulture	PZ	40.924	15.674	4-5	5-6
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	3	5

1930 08 03 11:40 Ascoli Satriano / Puglia Nmdp 5 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_62092	Ascoli Satriano	FG	41.205	15.561	5	4-5
IT_62076	Accadia	FG	41.158	15.334	4	4-5
IT_62083	Anzano di Puglia	FG	41.120	15.288	4	4-5

IT_62333	Corato	BA	41.153	16.411	-	3
IT_60627	Avellino	AV	40.914	14.793	-	5

1930 08 03 12:54 Ascoli Satriano / Puglia Nmdp 4 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_62076	Accadia	FG	41.158	15.334	5	5-6
IT_62092	Ascoli Satriano	FG	41.205	15.561	5	4-5
IT_62083	Anzano di Puglia	FG	41.120	15.288	4-5	4-5
IT_62333	Corato	BA	41.153	16.411	-	4

Testi

Fonti Giornalistiche

"Da Corato
Corato, 4. Nuove scosse sismiche. Ieri alle 13 circa, due nuove scosse di terremoto hanno messo in allarme la cittadinanza. La seconda scossa, più forte della prima, è stata avvertita dalla maggior parte della popolazione la quale si è mantenuta molto calma, senza abbandonare affatto le abitazioni".
Gazzetta del Mezzogiorno, 05.08.1930.

Nuova leggera scossa di terremoto a Melfi e a Rionero.
Potenza, 4 agosto, notte. Ieri alle 12,10 si è avuta a Melfi e Rionero una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, scossa che naturalmente ha generato un gran panico fra quelle popolazioni. A Rionero la scossa ha prodotto nuove lesioni al palazzo comunale. Nella serata è ritornata la tranquillità. Procedono sollecitamente a Melfi e a Rionero le costruzioni delle case asismiche; i lavori di demolizione dei fabbricati fortemente lesionati e lo sgombero delle macerie procedono con pari alacrità (...).
La Stampa, 05.08.1930.*
*La stessa notizia è apparsa su diversi giornali: *Giornale d'Italia* (il cui ritaglio è conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG), *Corriere della Sera* (in quest'ultimo senza le ultime righe), *La Nazione*, *Il Piccolo*, *il Popolo di Calabria* e il quotidiano svizzero *Popolo e Libertà*. 5.08.1930.

"Nuove leggere scosse di terremoto.
(...) Napoli, 5 (ag.). Da Melfi e Rionero si annuncia che alle 12 di lunedì fu avvertita una scossa. A Rionero le lesioni aperte nel palazzo comunale dall'ultimo terremoto, si sono notevolmente allargate. Ad Avellino due scosse ondulatorie si ebbero alle 10,30 ed alle 12,40, producendo molto panico, ma nessun danno".
Popolo e Libertà, 05.08.1930.

"Scosse di terremoto ad Avellino.
Avellino, 4 notte. Ieri sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio: la prima alle 10:30 e la seconda di maggiore intensità alle 12,10. Non si segnalano danni."
L'Ora, 05-6.08.1930.

“Neue Erdbeben in Süditalien.
Neapel, 5. Aug. pt. Am Montagmittag um 12.10 Uhr wurde in Melfi und Rionero ein neuer Erdstoss verspürt. Naturgemäss war die Panik gross. In Rionero weist das Stadthaus neue Risse auf. Abends war die Ruhe in die Bevölkerung wieder zurückgekehrt. Auch in Avellino wurden am Montag zwei neue Erdstösse verspürt, einer um 10.30 Uhr und ein anderer um 12.40 Uhr. Der zweite war der stärkere. Opfer sind keine zu beklagen. (...)”
[Traduzione: Nuove scosse di terremoto nel Sud Italia. Napoli, 5 agosto. Una nuova scossa è stata avvertita a Melfi e Rionero lunedì pomeriggio alle 12:10. Naturalmente, il panico si è stato grande. A Rionero, il Municipio ha subito nuove crepe. In serata, la calma è tornata tra la popolazione. Lunedì sono state avvertite anche ad Avellino due nuove scosse, una alle 10:30 e un’atra alle 12:40. La seconda è stata la più forte. Non si lamentano vittime. (...)”]
Neue Zürcher Nachrichten, 06.08.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Collurania (Teramo) (Cartolina manoscritta)
“Registrazione Sismica. Giorno 3 agosto 1930 a ore 13.54 impercettibile registrazione di scossa rel. vicina (princ. incerto per agitazione).
L’osservatore Ciceroni Pasquale.”

Rocca di Papa [cartolina di registrazione strumentale]
3 agosto 1930, 12:12 (“12h 12m c.”).
[Descrizione] “lieve registrazione di origine vicina.”
Nome dell’osservatore: “A. Cavasino”.

Rocca di Papa [cartolina di registrazione strumentale]
3 agosto 1930, 12:41 (“12h 41m”).
[Descrizione] “lieve registrazione di origine vicina.”
Nome dell’osservatore: “A. Cavasino”.

Rocca di Papa [cartolina di registrazione strumentale]
3 agosto 1930, 12:54 (“12h 54m”).
[Descrizione] “lieve registrazione (v).”
Nome dell’osservatore: “A. Cavasino”.

Foggia [cartolina di registrazione strumentale]
3 agosto 1930.
[Descrizione] “Si ebbero le seguenti registrazioni sismiche sull’Apparato Stiattesi, Ore 12.43 (...), Ore 13.55 (...) [ambedue] di origine vicina. S.E. il Capo della Provincia, per telegrammi pervenutegli da Ascoli Satriano, Accadia ed Anzano, conferma i movimenti tellurici avvenuti, nelle suddette ore, in quei Comuni. M. Nigri”.*
*Michele Nigri, colonnello a riposo, direttore dell’Osservatorio meteoro-sismico di Foggia.

ACS. Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 37982.
Da Accadia 3.8.1930 ore 14:25 arrivo ore 16.45
Ministero Interno Roma (...)
Informasi che ore 13.50 oggi avvenuta altra scossa tellurica alquanto forte. Nessun danno tranne crollo qualche volta già pericolante. Molto panico nella popolazione.
Maresciallo Vergine".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 31.07.1930-3.[08].1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 38023.
Da Potenza 3/8/1930 ore 20:45 Arrivo ore 0:20 del 4
Interno Gabinetto (...).
Oggi circa ore 13 altre lievi scosse terremoto hanno determinato panico popolazione *Rionero** ove palazzo comunale ha riportato altre lesioni.
Prefetto Oriolo."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 03.08.1930-08.08.1930.
*Toponimo aggiunto a mano.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra. Telegramma n. 38443.
Da Foggia li 6/8/1930 ore 13,5 arrivo 14,15.
Ministero Interno Direzione Generale Sanità Roma
N° 2227 Gab. Comunico che tende baracche codesto Ministero destinate Comuni Accadia et Anzano questa provincia non sono ancora pervenute. Data necessità detto invio gradirei notizie riguardo.
Prefetto Benigni".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 03.08.1930-08.08.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 38586.
da Treno Soccorso 6.8.1930 ore 23 arrivo ore 24.
Ministero Interni Sanità.
(...) Riferimento telegramma prefetto Foggia interesso codesto Ministero inviare urgenza tende baracche Comuni Accadia et Anzano stop
Leoni. SS. Stato LL.PP. [Sottosegretario Stato Lavori Pubblici.]"
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 03.08.1930-08.08.1930.

4 agosto 1930, 15:02; Marche Meridionali

Si tratta del terremoto più importante della sequenza cominciata il giorno prima (vedi scheda del 3 agosto, Marche Meridionali) ed è presente in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base dello studio di Molin et al. [2008]. Quest'ultimo è basato sulla compilazione di Cavasino [1935] e sulle altre fonti citate nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], ovvero Caloi [1942] e Peronaci [s.d.], questi ultimi, però non aggiungono informazioni macrosismiche rilevanti per questo terremoto. Come per gli altri eventi di questo anno, il volume di Cavasino [1935] riprende, con poche aggiunte, l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], nel quale però sono scarse le descrizioni degli effetti macrosismici. Nel lavoro di Molin et al [2008], è stato modificato il valore di intensità per Santa Vittoria in Matenano da 6 a un valore incerto 5-6 MCS.

La presente ricostruzione dello scenario macrosismico è basata soprattutto sulle cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), su fonti giornalistiche e su documenti conservati nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS), in particolare nei fondi dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno. Seguendo questa documentazione, è stato mantenuto il valore di intensità a Montefalcone di grado 6 MCS, benché siano suonate le campane (diagnostico che corrisponde al grado 7 MCS); ed è stato ripristinato il grado 6, ora in MCS, per Santa Vittoria in Matenano. Considerati gli accenni ai danni ai vecchi fabbricati di Ortezzano, si inserisce un valore incerto 5-6 MCS per quest'ultima località. L'incertezza del valore deriva dal fatto che le indicazioni dei danni sono troppo labili per assegnare un grado 6, ma sufficienti per suggerire il bisogno di ulteriori approfondimenti.

Sono state aggiunte tre località a quelle elencate nel *BSM*: Fabriano, della quale i quotidiani dicono, da una parte, che la scossa abbia causato panico nella popolazione e, dall'altra, che sia stata leggera; Montecassiano, risultato dalla rilettura della corrispondente cartolina (vedi scheda relativa alle scosse del 3 agosto); e Ascoli Piceno, per la quale, considerato che il prefetto ha inviato comunicazione a Roma di una sensibile scossa di terremoto, si assegna un incerto 4-5 MCS.

Come succede spesso, la lettura delle cartoline non riesce a colmare totalmente la mancanza d'informazioni descrittive. Alcune di esse solo assegnano il grado nella scala Mercalli, come nel caso di Osimo e Camerino, oppure offrono una descrizione di difficile interpretazione, come quella di Treia, in cui l'osservatore locale dice solo che la scossa è stata avvertita da molti al lavoro: si può intendere sicuramente al piano terra dei fabbricati e probabilmente anche per strada; meno probabile, forse, è che intenda anche la gente all'aperto in campagna. Per questo motivo si assegna un valore incerto 4-5 MCS. Lo stesso si può dire di Matelica, Macerata, o Montalto nelle Marche. In quest'ultima non è stato considerato un accenno a danni, perché apparentemente non sarebbero stati significativi nella scala MCS (verificate solo piccole screpolature). Per altre località la modifica è di un punto, come nel caso di Sarnano, Fermo o Ripatransone. Quella più significativa è la modifica di due punti di Ussita, dove la descrizione della cartolina macrosismica indica chiaramente un grado 5 Mercalli, equivalente in questo caso alla scala MCS. Tra le cartoline macrosismiche si trovano alcune con risposta negativa provenienti da Configni, Giulianova e Leonessa.

È da segnalare il contrasto nella descrizione degli effetti del terremoto a Macerata tra la cartolina macrosismica, compilata dal solerte sacerdote Vincenzo Burdorini (direttore dell'Osservatorio Meteorico del seminario), e il telegramma inviato dal prefetto, Italo Foschi.

I valori di intensità risultati dal presente studio sono riportati nella seguente Tabella Macrosismica.

Tabella Macrosismica

1930 08 04 15 02 Marche Meridionali Nmdp 30 Imax 6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I MOLAL008	I CARA025
IT_52555	Montefalcone Appennino	FM	42.987	13.460	6	6
IT_52748	Santa Vittoria in Matenano	FM	43.018	13.496	5-6	6
IT_52674	Ortezzano	FM	43.031	13.609	5	5-6
IT_51204	Fabriano	AN	43.335	12.905	-	4-5
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.718	4	5
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	4-5	5
IT_51810	Matelica	MC	43.256	13.009	4-5	5
IT_51824	Montecassiano	MC	43.364	13.436	-	5
IT_52612	Montegiorgio	FM	43.130	13.537	4	5
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	5	5
IT_52040	San Severino Marche	MC	43.229	13.177	5	5
IT_52097	Sarnano	MC	43.035	13.301	4	5
IT_52142	Tolentino	PG	43.210	13.283	5	5
IT_52167	Ussita (Pieve)	MC	42.944	13.136	3	5
IT_52305	Ascoli Piceno	AP	42.855	13.576	-	4-5
IT_52542	Montalto delle Marche	AP	42.988	13.609	4	4-5
IT_52156	Treia	MC	43.311	13.312	4	4-5
IT_51713	Corridonia (Pausula)	MC	43.248	13.510	4	4
IT_52703	Ripatransone	AP	42.999	13.762	5	4
IT_51847	Montelupone	MC	43.343	13.568	4	4
IT_52679	Pedaso	FM	43.097	13.841	4	4
IT_56644	Civitella del Tronto	TE	42.772	13.668	3-4	3-4
IT_51588	Camerino	MC	43.135	13.068	3	3
IT_52669	Offida	AP	42.935	13.691	3	3
IT_51972	Recanati	MC	43.403	13.550	3	3
IT_52788	Venarotta	AP	42.881	13.493	3	3
IT_51373	Osimo	AN	43.485	13.483	2	2
IT_53244	Configni	RI	42.423	12.643	-	NF
IT_56757	Giulianova	TE	42.752	13.957	-	NF
IT_53339	Leonessa	RI	42.566	12.962	-	NF

Testi

Bibliografiche

“Il 4 agosto, intorno a $16^h\,2^m$, una violenta scossa di terremoto si fece sentire in tutta la provincia

di Ascoli Piceno, e spiegò la sua massima intensità (VI grado) a Montefalcone, nelle cui vicinanze immediate, con ogni probabilità, è da porsi l'epicentro; quivi infatti la scossa fu avvertita da tutti con spavento e fuga generale all'aperto, ebbe luogo la caduta di qualche comignolo e lesioni leggere in alcuni edifizi. Effetti quasi identici produsse a Santa Vittoria in Matenano. La durata è stata di 4^{s}-5^{s}.
La scossa si è propagata con varia intensità a tutta la provincia di Macerata, ed a qualche località delle provincie di Ancona e Teramo. Fu registrata debolmente dai sismografi di Padova, Piacenza, Firenze e Rocca di Papa. Quest'ultimo diede il principio esatto a 16^{h} 2^{m} 49^{s}.
Già sin dal mattino del giorno avanti si erano avvertite varie scosse premonitorie [sic] nella medesima regione, qualcuna anzi abbastanza forte ($8^{h}29^{m}$ e $20^{h}13^{m}$), poi venne la scossa principale, a cui fece seguito la serie delle repliche che, con intervalli di calma più o meno brevi, or qua or là, si manifestarono per alcuni mesi, finché sopraggiunse il disastroso terremoto di Senigallia del 30 ottobre, per cui non è più possibile orientarsi fra mezzo le repliche dell'uno e dell'altro periodo sismico."
Cavasino, 1935: 238-239.

Fonti Giornalistiche

"Sensibili scosse di terremoto nelle Marche.
Ancona, 4 agosto, notte. Sensibili scosse di terremoto sono state avvertite in tutti i centri marchigiani nelle giornate di ieri e di oggi. Una molto sensibile della durata di circa 10 secondi, in senso ondulatorio e sussultorio, è stata avvertita oggi alle 16.5, particolarmente nelle provincie di Macerata e di Ascoli Piceno. La scossa è stata preceduta da un boato. Particolarmente a Macerata, Tolentino, Fabriano, Fermo, Porto San Giorgio c'è stato panico tra la popolazione che è uscita all'aperto. Ad Ancona la scossa è stata solo registrata dagli apparecchi sismici dell'Osservatorio, mentre è stata avvertita nei paesi vicini. Nella serata la calma è ritornata ovunque. Particolare curioso: proprio oggi ad Ascoli Piceno si sono iniziate le annuali grandiose feste in onore di Sant'Emidio, patrono della città e protettore dai terremoti."
Corriere della Sera, 05.08.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata dal *Resto del Carlino* del 5.08.1930.

"Altre lievi scosse di terremoto nella Basilicata.
(...)
A Tolentino alle 9,10 sono state avvertite tre scosse di terremoto di carattere ondulatorio da sud-est nord-ovest di quarto grado della scala Mercalli. Il movimento tellurico si è ripetuto nel pomeriggio alle 16,5 con scossa sussultoria e ondulatoria, durata due secondi, del quinto grado della scala Mercalli. Molto spavento, nessun danno."
La Nazione, 06.08.1930.

"Neue Erdstösse in Italien.
TU. Rom, 5 August. Nach Meldungen aus Ancona wurde am Montag um 16.05 Uhr in den Marken ein Erdbeben verspürt. In Ascoli ging dem Stoss ein unterirdisches Rollen voraus.
In Potenza wurde in der vergagenen Nacht ein neues wellenförmiges Beben verspürt. Der grössere Teil der Bevölkerung verliess die Haüser und brachte den Rest der Nacht unter freiem Himmel zu. Schäden sind nirgends zu beklagen. Wie aus Rom gemeldet wird, erfolgten in Melfi und Rionero, die beim letzten Beben schwer heimgesucht worden waren, neue Erdstösse. Im Rathaus von Rionero zeigen sich grosse Sprünge."
[Traduzione: *"Roma, 5 agosto. Secondo quanto riferito da Ancona, lunedì alle 16:05 nelle Marche è stato avvertito un terremoto. Ad Ascoli la scossa è stata preceduta da un rombo sotterraneo.*

La notte precedente a Potenza è stato avvertito un nuovo terremoto di tipo ondulatorio. La maggior parte della popolazione lasciò le proprie case e trascorse il resto della notte all'aria aperta. Non ci sono danni di cui lamentarsi da nessuna parte. Come riferito da Roma, nuove scosse si sono verificate a Melfi e Rionero, duramente colpite dall'ultimo sisma. Ci sono grosse crepe nel Municipio di Rionero."
Salzburger Volksblatt, 06.08.1930.

"Scosse di terremoto nelle Marche.
Tolentino, 4. Alle ore 16.5 di oggi è stata avvertita una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio-ondulatorio, della durata di pochi secondi. La scossa è stata preceduta da boato. Nella giornata di ieri sono state avvertite quattro leggerissime scosse. Nessun danno. La popolazione è calmissima.
Montemonaco, 4 notte. Oggi, verso le 15.50 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, la terza della serie che si è iniziata ieri con due scosse leggere. Non è segnalato nessun danno. La popolazione, riversatasi nella strada dopo subito la scossa odierna, si è subito tranquillizzata ed ha fatto ritorno alle abitazioni.
Fabriano 4. Alle 16 di oggi, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto durata circa 8 secondi.
Fermo 4 Oggi alle 16,2 si è sentita in città una scossa di terremoto sussultorio che è durata 10 secondi. Nessun danno."
Corriere Adriatico, 05.08.1930.

"Scosse di terremoto nelle Marche.
Ancona, 4 notte. Oggi, alle ore 16,5 in quasi tutti i centri maggiori della regione, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di circa 10 (dieci) secondi. Essa è stata preceduta da boati.
Nella giornata di ieri sono state avvertite altre due scosse più lievi. Notizie dal Piceno, dalla provincia di Macerata e da quella di Ancona, da dove sono venute le segnalazioni, dicono che vie è stato molto panico nella popolazione, ma non si ha a lamentare nessun danno.
Proprio oggi ad Ascoli Piceno sono iniziate le grandi feste annuali in onore del Patrono della città, San (...).
Il Popolo d'Italia, 05.08.1930.

"Leggere scosse a Montemonaco.
Ascoli Piceno, 9 agosto, notte. Scosse di terremoto in senso ondulatorio precedute da boati, sono state avvertite ieri a Montemonaco, ridente cittadina picena. La popolazione, presa dal panico, si è riversata per le vie e per le piazze. Più tardi, ritornata la calma, quasi tutti sono rientrati nelle case e hanno ripreso le abituali occupazioni. Altre scosse di lieve intensità si sono ripetute nella giornata. Nessun danno né alle cose né alle persone.
Corriere della Sera, 10.08.1930.

"Neues Erdbeben in Süditalien.
Ascoli - Piceno, 10. Aug. Am Freitagabend [8] ereignete sich in Montemonaco ein Erdbeben. Die Bevölkerung und die Fremden flüchteten, von panischem Schrecken ergriffen, auf die Strasse. Es wird jedoch kein Schaden gemeldet."
[Traduzione: *"Ascoli Piceno, 10 agosto. Venerdì sera [8] si verificò un terremoto a Montemonaco. Il popolo e i forestieri, colti da timor panico, fuggirono per le strade. Tuttavia non si si informa di danni."*]
Neue Zürcher Nachrichten, 11.08.1930.

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 38132.
Da Macerata 4.08.1930 Ore 16.50 arrivo ore 19.
Ministero dell'Interno Gabinetto Roma (...).
Oggi ore 16/2 verificatesi lieve scossa terremoto questo capoluogo stop Nessun danno.
Prefetto Foschi."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 03.08.1930-08.08.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 38173.
Da Ascoli Piceno 4/8 1930 ore 17.30 arrivo ore 21.45.
Ministero dell'Interni (...).
Oggi ore 16 verificatesi altra sensibile scossa terremoto stop Nessun danno segnalato.
Prefetto De Salvo.
Inviata copia al Ministero Lavori Pubblici."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 03.08.1930-08.08.1930.*

*Si trova il riferimento in ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.4: Ascoli Piceno.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Camerino [cartolina di registrazione strumentale]
4 agosto 1930, 16:02.
"eP = 16h 2m 30s
S= 16h 2m 36s
Scossa locale di III° grado".
(...).
Firma: "G. Splendiani".

Civitella del Tronto
4 agosto 1930, 16:40.
Segni a matita: "III-IV".
Durata della scossa: "10 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: la scossa "fu avvertita da molti".
Firma: "Minuti Ugo. Applicato Segr.".

Fermo [cartolina di registrazione strumentale]
4 agosto 1930, 16:02.
Segni a matita: "IV".
Senza alcuna descrizione: solo l'indicazione "IV grado".
Firma: non leggibile.

Fermo (bis) [cartolina di registrazione strumentale di vecchio stile (epoca dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica)]

4 agosto 1930, 16:15.
Descrizione: solo l'indicazione "III al IV grado".
Firma: non leggibile.

Macerata [cartolina di registrazione strumentale]
4 agosto 1930, 16:02.
Segni a matita: "IV-V".
Effetti della scossa: "fortissima scossa sussultoria a 3 riprese con boato della forza dal IV al V grado della scala Mercalli; avvertita da tutti quelli che erano nelle case con grande panico e fuga delle persone dalle case".
Firma: "Sac. Vincenzo Burdorini".

Matelica
Vedi cartolina del 3 agosto.

Montalto Marche
4 agosto 1930, 15:58.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "7s".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molte persone, occupate nell'ordinario lavoro, ma in maggioranza non a pian terreno. Coloro che si trovavano in piazza la avvertirono dopo che gli altri richiamarono la loro attenzione con esclamazioni. Le lampade subirono ondulazioni leggere. Si sono notate piccole screpolature".
Intensità (scala Mercalli): "IV°".
Effetti sonori: rombi "sotterranei, contemporanei alla scossa".
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Montegiorgio
4 agosto 1930, 16:00.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "3 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "levante-ponente".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da tutti gli abitanti comunque essi si trovassero. Ha prodotto tremoli di piccoli e grandi oggetti, tremito d'infissi e leggera oscillazione di oggetti sospesi".
Intensità (scala Mercalli): "Quarto grado".
Effetti sulla popolazione: "Paura-panico".
Firma: "Geom. Com. Gasparri", timbro dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Montelupone
4 agosto 1930, 16:04.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "circa 4 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "a Settentrione".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da parecchi mentre erano seduti; tremolio di vetri, di finestre".
Intensità (scala Mercalli): "quarta".

Firma: “Luigi [non leggibile], impiegato comunale.

Montefalcone
4 agosto 1930, 16:00.
Segni a matita: “VI ~~VII~~??”.*
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Sud”.
Effetti della scossa: “La scossa fu molto forte, anzi fortissima avvertita con spavento generale e fuga dalle case, sensibile anche nelle strade. Ebbe luogo il suono delle campane da torre; la caduta di qualche fumaiolo e lesioni leggere in edifici”.
Intensità (scala Mercalli): “VII?”.
Effetti sonori: “rombo prima e contemporaneo alla scossa”.
Firma: “Ettore Bracalenti, segretario comunale”, senza timbro.
*Cancellato nell’originale.

Montemonaco
4 agosto 1930, 15:40.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “12 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “fu udita da tutti; forte tremolio d’invetriate, forte”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sonori: rombi “nell’aria; e quindi sotterranei”.
Note aggiuntive: “Si fa presente che quasi giornalmente, specie nelle notti, da oltre un mese a questa parte, si sono sentite scosse, più o meno sensibili, e prolungate”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, con timbro.

Offida
4 agosto 1930, 16:00.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “5s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “grado III°”.
Firma: “[Giuseppe Capuotti ?], segretario comunale”.

Ortezzano
Vedi la cartolina del 3 agosto.

Osimo
3[sic]* agosto 1930, 16:05.
Segni a matita: “II”.
Senza nessuna descrizione.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile, Direttore Osservatorio Met.
*Corretto a matita: “? Deve essere 4”.

Pausula (Corridonia)
Vedi la cartolina del 3 agosto.

Pedaso
4 agosto 1930, 16:05.
Segni a matita: “IV”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti, specialmente da quelli che trovavansi nei piani superiori ed in letto. Si sono determinati lievi oscillazioni di lampade sospese”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Dott. Clemente Romani, medico condotto - Pedaso (Marche)”.

Recanati [cartolina di registrazione strumentale]
“3* agosto 1930, ora 16.10. Durata qualche secondo. Scala Mercalli III; ondulatoria. Con foglio in data 11 corr. si diede notizie di questa scossa preavvisandovi dell’errore in cui rincorse questo ufficio sulle precedenti notizie. Dopo il giorno 3 agosto non si avvertirono scosse”.
Firma: non leggibile
*Corretto a matita: “?4”.

Recanati [Lettera con intestazione dell’Ufficio Tecnico del Comune]
3* agosto 1930, 16:10 “circa”.
Segni a matita “III”.
“*oggetto*: notizie sul terremoto del 3 agosto.
Ill. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica.
Lì 11 agosto 30 VIII.
In data 3 corr. questo ufficio a mezzo cartolina speciale di codesto inviò notizie del terremoto verificatosi anche qui in data 23 luglio, mentre le notizie richieste riguardavano quello del 3 [sic] agosto. Pertanto prego cotesto ufficio di prendere nota dell’errore e di tenere come esatte le notizie seguenti:
1) Scossa appena sentita, senza nessuna apprensione. Scala Mercalli III Ondulatoria e di pochi secondi di durata. Fu avvertita alle ore 16.10 circa da poche persone.
Distinti saluti.
Firma: non leggibile.
*Corretto a matita: “?4”.

Ripatransone
4 agosto 1930, 16:00.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Carattere della scossa: “forse sussultoria”.
“La scossa è stata avvertita da molti”.
Intensità Scala Mercalli: “5° grado”.
Firma: “A. Nisi”, senza qualifica né timbro.

Ripatransone [bis]
3[sic]* agosto 1930, 16:04.
Segni a matita: “III?”.**
Durata della scossa: “da 6 a 8 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “dal basso all’alto; poco spostamento”.
“La scossa è stata avvertita da molti. Coloro che la avvertirono erano seduti o in letto, desti. Non ha prodotto tremolio di oggetti né di invetriate e porte. Nessun danno ai fabbricati”.
“Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Effetti sulla popolazione: “disturbi al sistema nervoso”.

Firma: “Dott. Ascanio Tozzi-Condivi”, con timbro del Comune e del podestà.
*Corretto a matita: “deve essere 4”.
*Nel *BSM* è assegnato il grado 5 Mercalli.

Santa Vittoria in Matenano
4 agosto 1930, 16:00.
Segni a matita: “VI”.
Durata della scossa: “sei secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Sud”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata molto forte avvertita da tutti nelle case ed all’aperto e da molti con spavento e fuga; caduta di oggetti nelle case, caduta di calcinacci con lesioni leggere negli edifici meno solidi”.
Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sonori: Rombo sotterraneo simultaneo alla scossa.
Firma: “Ettore Bracalenti, segretario comunale”, con timbro del Comune.*
*Si noti che si tratta dello stesso corrispondente di Montefalcone.

Sarnano
Vedi cartolina del 3 agosto.

Tolentino
4 agosto 1930, 16:05.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “fortunatamente poco”.
Carattere della scossa: “sussultoria ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Sud Ovest - Nord Est”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da quasi tutti”.
Intensità (scala Mercalli): “quinto grado”.
Effetti sulla popolazione: “molta nervosità”.
Effetto sugli animali: “Cani ne indicarono sin da stamane l’effetto”.
Nota aggiuntiva: “Sono circa venti anni di mia collaborazione volontaria e ho sempre chiesto un sismografo, perché siamo pure vicini a un paese chiamato: Caldarola”.
Firma: “Alessandro Valli, corrispondente”.

San Severino
4 agosto 1930, 16:10.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “3-4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-Ovest”.
Effetti della scossa: “È stata avvertita da molti, in cammino e in letto. Molti dormendo sono stati destati. Ha prodotto tremolio di oggetti grandi e piccoli. Nessuna fenditura alle case. Notata la difficoltà di aprire porte interne nei muri longitudinali lungo la direzione della scossa”.
Intensità (scala Mercalli): “quinto grado”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Effetti sonori: rombi “sotterranei, contemporanei”.
Note aggiuntive: “Si sono avute nei giorni successivi altre scosse. Nel giorno 6 alle 23.15 una sussultoria del 4° grado. Nel giorno 7 alle 13.40 una ondulatoria del 3° grado”.

Firma: non leggibile, con timbro.

Treia
3[sic]* agosto 1930, 16:00.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da ovest ad est”.
Effetti della scossa: “avvertita da molti al lavoro. Effetti nulla”.
Intensità (scala Mercalli): “IV°”.
Firma: non leggibile, timbro del segretario comunale.
*Corretto a matita: “deve essere 4”.

Ussita
4 agosto 1930, 16:03.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “sei secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Direzione del movimento: “Est Sud”.
Effetti della scossa: “È stata avvertita generalmente da tutti; o seduti o in cammino o in letto; tremolio di piccoli oggetti e di vetri”.
Intensità (scala Mercalli): “3° grado”.
Effetti sulla popolazione: “spavento”.
Effetti sonori: “rumore forte aereo”.
Firma: “Dott. Girotti Gio. Battista”.

Venarotta
Vedi cartolina del 3 agosto.

5 agosto 1930, 1:23; Foggiano

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con undici località e una Imax di grado 6 Mercalli per Candela, Stornara e Stornarella. Alfonso Cavasino, curatore del *BSM*, ipotizza che sia stata una delle più forti repliche del terremoto irpino del 23 luglio. Lo stesso Cavasino si lamenta, però, per le poche informazioni arrivate al Servizio Sismico, a Roma, per causa della "incuria dei nostri corrispondenti" [Cavasino, 1935: 238]; si deve notare che ormai da almeno un decennio, i "corrispondenti" locali erano per lo più le autorità locali: podestà, commissari prefettizi o almeno segretari comunali [Caracciolo, 2024].
Anche il CFTI5med [Guidoboni et al., 2018], accenna a questo evento come una delle forti "repliche" di quel forte terremoto (senza dedicargli però un piano quotato macrosismico). È da segnalare, però, che due delle località che hanno avvertito maggiormente questo eventuale aftershock, ovvero Stornara e Stornarella, non erano incluse negli elenchi del forte terremoto irpino. Anzi alla località di Stornarella è stato attribuito un poco credibile grado 5 [Galli et al., 2002; CFTI15 Guidoboni, 2021], dovuto probabilmente a un "difetto" nella fonte. Invece, a Candela, dove sarebbero stati registrati nuovi danni, quelli del 23 luglio erano stati stimati di grado 8 MCS [Galli et al., 2002].
Per la presente revisione sono state consultate le cartoline macrosismiche dell'UCMG, conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), i telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno e conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), e fonti giornalistiche; queste fonti hanno contribuito a delineare lo scenario macrosismico. Una buona parte delle stime di intensità pubblicate sul *BSM* è stata confermata dal confronto con le corrispondenti cartoline. È stato modificato, invece, il valore di intensità per Potenza, considerato che alcuni quotidiani consultati riferiscono che la scossa aveva causato grande paura nella popolazione, e che la maggior parte di essa aveva passato la notte fuori dalle loro case.
Tra i telegrammi inviati al Ministero dell'Interno si trova quello arrivato da Barile che conferma un forte risentimento in quella località.
Di difficile valutazione è Candela, per la quale si parla del crollo di molti edifici già pericolanti per la precedente scossa, stimata di grado 8, cioè in condizioni di grave vulnerabilità. L'intensità di grado 5-6 MCS indica, in questo caso, che la scossa ha superato la soglia del danno, in un contesto molto vulnerabile e, quindi, senza poter valutarne l'entità.
Infine, non sono state trovate notizie sull'avvertimento nelle località in provincia di Avellino e di Matera, dove, secondo il *BSM*, il terremoto sarebbe stato avvertito [Cavasino, 1932: 10].

Tabella Macrosismica

1930 08 05 **00:23** **Foggiano** **Nmdp 11** **Imax 6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_62247	Stornara	FG	41.287	15.769	6	6
IT_62248	Stornarella	FG	41.256	15.731	6	6
IT_62106	Candela	FG	41.136	15.515	6	5-6
IT_62915	Barile	PZ	40.945	15.673	5	5
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	5	5
IT_63228	Potenza	PZ	40.638	15.802	4	5
IT_63303	San Fele	PZ	40.819	15.541	5	5
IT_62230	Rocchetta Sant'Antonio	FG	41.102	15.460	4	4

IT_63029	Genzano di Lucania	PZ	40.849	16.032	4	4
IT_63182	Picerno	PZ	40.640	15.638	3	3
IT_55842	Abbazia di Casamari	FR	41.671	13.487	2	2

Testi

Fonti Bibliografiche

"Una replica molto forte del grande terremoto Irpino ebbe luogo il 5 agosto a circa 1h 23m, che probabilmente dovette essere avvertita in tutte le località comprese nella zona epicentrale di quel disastro sismico, ma nell'Ufficio non ci pervenne alcuna notizia, a meno che questa volta l'epicentro non si sia spostato leggermente verso nord. Sappiamo solo che a Candela (Foggia) molti fabbricati già pericolanti si sono abbattuti al suolo in seguito alla nuova scossa; che a Stornara e Stornarella (Foggia) nuovi danni si sono aggiunti a quelli già esistenti; e che la scossa fu avvertita con varia intensità nelle provincie di Avellino, Potenza, Matera e Foggia." *BSM*.
Cavasino, 1932: 10.

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Potenza.
Potenza, 5. Questa notte alle ore 1.10 è stata avvertita a Potenza un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio abbastanza sensibile. La maggior parte della popolazione ha abbandonato le case passando la notte all'aperto. La scossa è stata avvertita specialmente a Melfi, Barile e S. Fele. Il prefetto Oriolo considerato che la vita ha quasi ormai ripreso il suo ritmo normale ha revocato la disposizione che vietava l'accesso nelle zone terremotate della provincia.
Giornale d'Italia, 6 agosto 1930.*
*Il ritaglio di questa notizia è stato conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV). La stessa notizia è stata pubblicata su *Il Telegrafo* e (senza menzionare San Fele), e su *La Nazione* del 6 agosto.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Foggia [cartolina di registrazione strumentale dell'Osservatorio Meteorologico di Foggia]
5 agosto 1930, 01:25.
"Registrazione sismica sui pendoli Stiattesi di tremmoto[sic] di origine vicina. La durata della registrazione m.2' (...) Danni ai caseggiati si sono avuti nei Comuni di Stornara e Stornarella. In Candela molti fabbricati pericolanti si sono abbattuti al suolo. La scossa si è avuta anche a Melfi, Rocchetta S. Antonio ed altri Comuni. M. Negri".

Genzano
5 agosto 1930, 01:25.
Segni a matita "IV".
Durata della scossa: "5sec.".
Tempo trascorso tra le scosse: "2sec".

Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “SE-NO”.
Effetti della scossa: “Sentita da buon numero di persone. Tremolio di porte”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Pasquale [Cresalti], segretario comunale”.

Picerno
4* agosto 1930, 01:11.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “2 sec”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da pochi in letto desti”.
Intensità (scala Mercalli): “I al III°”.
Firma: non leggibile, Direttore dell’Osservatorio.
*In nota, in rosso: “deve essere 5”.

ACS. Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra (TUC)

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 38228
Da Barile 5.08.1930 Ore 1/5 arrivo ore 3.
Ministero Interno Gab. Ch. PS. Pza. St. AC. S. LL.PP.
Prec.Ass.
Sensibilissima scossa ondulatoria della durata di circa 10 secondi, pare senza danni.
Ricevitore Postale Bozza.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 03.08.1930-08.08.1930.

6 agosto 1930, 22:18; Marche Meridionali

Questo terremoto è l'ultimo evento riportato della sequenza sismica che colpì l'area marchigiana i primi giorni di agosto (vedi schede corrispondenti del 3 e 4 agosto). L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], ha elencato per questo evento sette località, con un'intensità massima di grado 5 Mercalli per Montemonaco.
La ricostruzione dello scenario macrosismico è basata sulle notizie della stampa periodica e sulle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV) e che costituiscono la fonte del *BSM*. Nel caso di Montecassiano, non presente nell'elenco del *BSM*, il riferimento al terremoto si trova nella cartolina riferita a tale località per la scossa del 3 agosto. La notizia del *Corriere Adriatico* sul risentimento a Montemonaco coincide nella valutazione con la cartolina di quella località. La cartolina riferita a Tolentino suggerisce che la scossa possa essere stata più forte rispetto al grado 4 indicato dal compilatore locale (e poi riportato nel *BSM*); per questo motivo si è assegnato un valore incerto 4-5 MCS. Le notizie del quotidiano di Zurigo sono probabilmente riferite a questa scossa, benché indichino come data dell'evento il venerdì 8.
Il giorno dopo, ovvero il 7 agosto, il *BSM* registra due scosse, alle ore 1:35 e alle 13:25 a Montecassiano e in altre località che, dalle notizie disponibili, non avrebbero raggiunto il grado 5 Mercalli. Non sono stati trovati telegrammi arrivati all'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno da parte delle autorità locali.

Tabella Macrosismica

1930 08 06 22:18 Marche Meridionali Nmdp 8 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_51824	Montecassiano	MC	43.364	13.436	-	5
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	5	5
IT_52167	Ussita (Pieve) (MS)	MC	42.944	13.136	4	5
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	4	4-5
IT_52040	San Severino Marche	MC	43.229	13.177	4	4
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	2	2-3
IT_51576	Caldarola	MC	43.138	13.226	?	F
IT_52187	Visso	MC	42.931	13.088	?	F

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Montemonaco.
Montemonaco, 7. Ieri sera alle ore 23,18 è stata avvertita da tutta la popolazione e dalla colonia dei villeggianti un'abbastanza sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, preceduto da forte boato della durata di parecchi secondi. La popolazione destatasi di soprassalto si è riversata nelle strade in preda a grande panico. Poco dopo è ritornata la calma e poche persone sono rimaste all'aperto mentre il resto della popolazione è tornata a riprendere i sonni interrotti. Una nuova scossa è stata avvertita questa mattina alle 6,24, ma di minore entità."

Corriere Adriatico, 08.08.1930.

"Neues Erdbeben in Süditalien.
Ascoli-Piceno, 10 Aug. ag. Am Freitag-abend ereignete sich in Montemonaco ein Erdbeben. Die Bevölkerung und die Fremdem flüchten, von panischem Schrecken ergriffen auf die Strasse. Es wird jedoch kein Schaden Gemeldet".
[Traduzione: *Nuovo terremoto nel sud d'Italia. Ascoli Piceno, 10 agosto. Venerdì sera si avvertì a Montemonaco un terremoto. Il popolo e i forestieri, colti dal panico, scapparono verso le strade. Tuttavia, non ci furono comunicati danni."*]
Neue Zürcher Nachrichten, 11.08.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Camerino [cartolina di registrazione strumentale]
6 agosto 1930, 23:18.
"Scossa leggera di II° grado con epicentro vicino. G. Splendiani".

Montecassiano (vedi scheda del 3 agosto**)**:
"(...) Altra [scossa fu avvertita] il 6 alle 22.48 ed altre ancora il giorno 7 alle ore 1,35 e 13.26 della stessa entità delle altre".

Montemonaco
6 agosto 1930, 23:18.
Segni a matita "V".
Durata della scossa: "dieci secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: la scossa "fu avvertita da tutti gli abitanti, sia che fossero in piedi che a letto ed addormentati; tremoli di piccoli e grandi oggetti, invetriate".
Intensità (scala Mercalli): "V".
Effetti sonori: "Rombo nell'aria prima della scossa, poi sotterraneo".
Firma: non leggibile del segretario comunale, timbro del Comune.

San Severino Marche
(Vedi scheda del 4 agosto)
6 agosto del 1930 23:15 "una sussultoria del 4° grado".

Tolentino
6 agosto 1930, 23:25.
7 agosto 1930, 13:29.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "due secondi".
Carattere della scossa: "Sussultoria, poi ondulatoria".
Direzione del movimento: "Sud-Ovest Nord-Est".
Effetti della scossa: "4° grado Mercalli".*
Effetti sulla popolazione: "nervosismo".
Effetti sonori: "Precedenti rombi".
Note aggiuntive: "Giungono notizie che a Camerino, Visso, Ussita, Caldarola si è pure affermato

il movimento tellurico nella stessa ora".
Firma: "M° Alessandro Valli".
*Dalla cartolina non si desume il grado 4 di intensità, come neppure che i risentimenti nelle altre località siano riferite al giorno 6 e non al 7 agosto.

Ussita
6 agosto 1930, 23:20.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "tre secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "avvertita da molti anzi da tutti; erano in letto e moltissimi hanno passato la notte all'aperto; tremolio di vetri e dei piccoli oggetti e di porte".
Intensità (scala Mercalli): "quarto grado".
Effetti sulla popolazione: "grande spavento generale".
Effetti sonori: "forte rumore aereo contemporaneo alla scossa".
Nota aggiuntiva: "Dopo il terremoto delle 23.20 sono state sentite altre due piccole scosse; ore 4. ore 6 antim. la popolazione di Ussita e Comuni prossimi sono spaventatissimi. Ma da che dipende codesta sequela di terremoti che non finiscono più? Vi è alcun pericolo?!*".
Firma: "Dott. Girotti Gio. Battista".
*Sottolineato nell'originale.

12 agosto 1930, 00:31; Pozzuoli

Questo evento, legato all'attività vulcanica dei Campi Flegrei, è stato riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con una intensità di grado 3 rilevata a Pozzuoli. Le descrizioni giornalistiche suggeriscono un grado di intensità maggiore, sebbene resti l'incertezza tra i gradi 4-5 MCS. Forse per causa dell'apprensione per il passato forte terremoto del 23 luglio, la scossa locale è riuscita a svegliare una parte considerevole (ma non calcolabile) della popolazione. Quindi, quello che sarebbe un grado 5 per la scala Mercalli, non può essere trasformato direttamente nello stesso grado della scala MCS. Nonostante ciò, questo terremoto e l'attivazione "accelerata" della Solfatara, come si accenna nelle cronache giornalistiche, si possono probabilmente aggiungere agli effetti ambientali del forte terremoto irpino del 23 luglio.

Tabella Macrosismica

1930 08 12 **00:31** **Pozzuoli** **Nmdp 4** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_60324	Pozzuoli	NA	40.822	14.123	3	4-5
-	Bagnoli	NA	40.817	14.170	-	4-5
-	Astroni	NA	40.850	14.168	-	F
IT_72257	Agnano	NA	40.837	14.175	-	F

Fonti Giornalistiche

"Lieve scossa di terremoto nella plaga Flegrea.
Napoli 12. Questa notte nella plaga Flegrea e particolarmente a Pozzuoli, agli Astroni e a Bagnoli, verso le ore 1.20-1.30 è stata avvertita una scossa di natura vulcanica, caratteristica della zona Flegrea. La scossa lieve è stata registrata anche dagli apparecchi di fisica terrestre della nostra Università sotto forma microsismica. Anche questa scossa è uno dei fenomeni geofisici che seguono i grandi terremoti come quello del Vulture. Del resto nella notte stessa del 23 luglio, come si ricorderà, la solfatara ebbe una intensificazione notevolissima dell'attività eruttiva, tanto che il ritmo della fangaia è accelerato tuttora. Il fenomeno non desta preoccupazione. Parte della popolazione di Pozzuoli e poche persone di Bagnoli hanno avvertita la scossa, che è stata rapidissima. Non vi è stato alcun allarme".
Giornale d'Italia, 13.08.1930.

"Scossa di terremoto a Pozzuoli.
Napoli, 12 agosto, notte. La scorsa notte a Pozzuoli, alle ore 1.35 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione si riversava nelle vie e nelle piazze in preda a vivo panico, sostandovi fino all'alba. Nessun danno né alle persone né ai fabbricati.
L'attività parossistica della Solfatara è cresciuta di intensità. L'Istituto di fisica terrestre ha fornito alcuni chiarimenti sulla portata e sulla origine del fenomeno. La scossa verificatasi è stata lievissima e di origine puramente locale (Solfatara) ed è stata avvertita soltanto nella parte alta di Pozzuoli, a Bagnoli, ad Agnano e agli Astroni. Per maggiore chiarezza bisogna ricordare che i terremoti relativi a Napoli possono essere di tre specie, e cioè appenninici, che sono i più forti e pericolosi, vulcanici del Vesuvio e vulcanici della Solfatara. Questi ultimi generalmente non si avvertono e sono assolutamente innocui. Soltanto nelle circostanze attuali una scossa lieve

come quella della notte scorsa poteva destare qualche allarme. All'Istituto di fisica terrestre la registrazione della scossa è stata microsismica, cioè impercettibile. La fase attuale di attività della Solfatara è un fenomeno che solitamente segue i movimenti sismici come quelli del 23 luglio".
Corriere della Sera, 13.08.1930.

"L'attività della Solfatara e una lieve scossa localizzata a Pozzuoli.
La scorsa notte, verso l'una e mezza alla Solfatara nella zona alta di Pozzuoli e ad Agnano è stato avvertito [sic] una lieve scossa di terremoto sussultoria. Nessun danno alle case e alle persone, ma quanti avvertirono la scossa si riversarono sulla strada.
Poco dopo scendeva a Pozzuoli dalla Solfatara il comm. De Luca che riassicurava quanti erano preoccupati, e visitava i vari rioni per accertarsi che non vi erano danni. Questa scossa avvertita la scorsa notte è di natura assolutamente locale, tanto è vero che non è stata avvertita neanche dalla parte bassa di Pozzuoli e neanche dalla vicina Pozzuoli [sic]. L'Istituto di Fisica terrestre difatti fornì questo chiarimento: La scossa verificatasi stanotte all'1,28 è stata lievissima e di origine puramente locale (Solfatara).
Per maggior chiarezza, bisogna ricordare che i terremoti relativi a Napoli possono essere di tre specie (...) Questi ultimi [vulcanici della Solfatara] non si avvertono e sono assolutamente innocui. Si verificano con frequenza, ma pochi li avvertono e nessuno se ne preoccupa. Soltanto nelle circostanze attuali una scossa lieve come quella di stanotte poteva destare qualche allarme.
All'Istituto di Fisica Terrestre la registrazione della scossa è stata microsismica (cioè impercettibile). La fase attuale di attività della Solfatara è uno dei fenomeni che solitamente seguono a movimenti sismici come quello del 23 luglio".
Roma, 13.08.1930.

"Scene di panico a Pozzuoli per una scossa di terremoto.
Pozzuoli, 12 notte. Ieri notte alle ore 1,33 precise è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione s'è riversata nelle vie e nelle piazze in preda a vivo panico, sostandovi sino all'alba. Nessun danno alle persone, ed ai fabbricati. L'Istituto di Fisica Terrestre ha fornito qualche chiarimento in proposito: La scossa verificatesi l'altra notte alle 1,23 è stata lievissima e di origine puramente locale. È stata avvertita soltanto nella parte alta di Pozzuoli, a Bagnoli e a Astroni. (...) Questi ultimi [terremoti della Zolfatara] si verificano con frequenza ma pochi li avvertono e nessuno se ne preoccupa. Soltanto nelle circostanze attuali, una scossa lieve come quella di ieri notte, faceva destare qualche allarme (...). La ripresa attuale della Zolfatara è uno dei fenomeni che si riscontrano subito dopo i movimenti sismici, come quello del 23 luglio".
Il Tirreno, 13.08.1930.

"Lieve scossa vulcanica nella zona Flegrea.
Napoli, 12. A Pozzuoli, agli Astroni e a Bagnoli verso le 1.30 è stata avvertita una scossa di natura vulcanica caratteristica nella zona Flegrea. La scossa lieve è stata registrata anche dagli apparecchi di fisica terrestre della nostra Università. Il fenomeno non destò preoccupazione nella popolazione di Pozzuoli. Poche persone di Bagnoli hanno avvertito la scossa che è stata rapidissima. Non vi è stato alcun allarme."
Gazzetta di Venezia, 13.08.1930.

"Das Italienische Bebengebiet. Wieder ein schwacher Erdstoss bei Neapel. Panik unter der Bevölkerung.
Rom, 13 August. In Pozzuoli, einem Vorort von Neapel, der das umfangreiche Schwefellager von Solferato umfasst, wurde in der vergangenen Nacht um 1 Uhr 35 Minuten wieder ein schwacher

wellenförmiger Erdstoss verspurt. Die gesamte Bevölkerung stürmte, von Entsetzen ergriffen, aus den Wohnungen und verbrachte die Nachtstunden unter freiem Himmel. Erst als sich bei Tagesanbruch herausstellte, dass weder Personen- noch sonstige Schäden vorgekommen waren, kehrten die Bewohner in ihre Häuser zurück.
[Traduzione: *"La zona italiana del terremoto. Una nuova leggera scossa di terremoto vicino Napoli. Panico nella popolazione. Roma, 13 agosto. A Pozzuoli, frazione di Napoli che comprende l'esteso giacimento di zolfo di Solferato, un'altra debole scossa di forma ondulatoria è stata avvertita ieri sera all'1.35. L'intera popolazione, presa dall'orrore, abbandonò le proprie case e trascorse la notte all'aria aperta. Solo quando si è scoperto all'alba che non si sono verificati danni personali o di altro genere, i residenti sono tornati alle loro case."*]
Salzburger Volksblatt, 14.08.1930.

"**Séismes**.
Rome, le 13 août. Selon le *Messaggero*, un léger tremblement de terre cinconscrit dans la régione de Puzzoles, prés de Naples, s'est fait sentir. La fameuse solfatare de Puzzoles traverse une période d'agitation, mail in n'y a aucun péril. (Havas)".
[Traduzione: *"Sismi. Roma, 13 agosto. Secondo* Il Messaggero, *si è fatta sentire una leggera scossa di terremoto, circoscritta alla zona di Pozzuoli, vicino Napoli. La famosa zona della zolfattara di Pozzuoli attraversa un periodo di agitazione, però non esiste alcun pericolo. (Havas)."]*
Journal des débats politiques et littéraires, 14.08.1930."

Testi

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno-Ufficio Cifra.
Telegramma n. 39617.
"Da Napoli 12.8.1930 ore 11:40 arrivo ore 12:10.
Interni Sicurezza
(...)
Ore 1:35 scorsa notte si è avvertita Pozzuoli lieve scossa ondulatoria terremoto suscitando allarme popolazione ma senza danni né incidenti.
Alto Commissario Castelli".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 08.08.1930–13.08.1930.

13 agosto 1930, 15:12, 16:00; Toscana

Di questo evento sono presenti tracce nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Il suo curatore, Alfonso Cavasino, apparentemente si servì esclusivamente di informazioni provenienti dalla stampa giornalistica, visto che tra le carte dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), e che costituiscono la fonte del *BSM*, non sono presenti cartoline macrosismiche relative alle località interessate, bensì solo cartoline *negative* (*Not Felt*) e ritagli di giornale: il fiorentino *La Nazione* e un altro non identificato.
Il *BSM* raccoglie in un unico evento le notizie su tre località: Castelfiorentino, Bettole e Castiglione Fiorentino, con una Imax 3-4 Mercalli. Le notizie dei quotidiani avallerebbero un grado 5 MCS per tutte e tre le località menzionate, considerato che per tutte e tre si sostiene che il terremoto ha provocato *panico*, anche se con l'ossimoro *lieve panico*. Tuttavia risulterebbe un evento piuttosto anomalo, visto che Castelfiorentino si trova a una ottantina di chilometri dalle altre due località, tra l'altro vicine tra di loro (18km circa). Inoltre le richieste di informazioni inviate dal Servizio Sismico per verificare il risentimento in altre località, come Colle Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Poggibonsi e Figline Valdarno, hanno avuto tutte risposte negative. Si segnala che queste paesi sono localizzati tra le due aree in cui sisono verificate le scosse, escludendo così che possa trattarsi di un unico evento.
Si esclude pure che nella tappa redazionale dei quotidiani ci sia stato un errore di sdoppiamento di Castiglion Fiorentino, ovvero che in alcune notizie il toponimo sia diventato Castel Fiorentino. Francesco Coccia [1982], che per questo evento si basa solo sui dati del *BSM*, ma che certamente nota l'anomalia, si limita a porre un punto di domanda ("?") di fianco a Castel Fiorentino.
Per questi motivi si ritiene probabile che si sia trattato di due eventi diversi, accaduti a poco meno di un'ora uno dall'altro e ambedue piuttosto localizzati: uno in Valdarno Inferiore, e l'altro tra le provincie di Arezzo e Siena. Un paio di giorni dopo si verificherà un altro terremoto, anche in questo caso molto localizzato, a Volterra, non lontano da Castel Fiorentino. Le seguenti tabelle elencano i risultati che si evincono dalle fonti consultate.
Si segnala che le località da cui hanno risposto in modo negativo alla richiesta di informazioni sono più vicine a Castelfiorentino. Per questo motivo, i *Not Felt* (NF) sono stati assegnati soltanto alla scossa avvertita in quel luogo.

Tabella Macrosismica

1930 08 13 15:12 Valdarno Inferiore / Toscana Nmdp 5 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Loc.	I BSM	I CARA025
IT_44834	Castelfiorentino	FI	43.605	10.970	3	5
IT_47561	Castellina in Chianti	SI	43.469	11.287	-	NF
IT_47810	Poggibonsi	SI	43.470	11.146	-	NF
IT_44986	Figline Valdarno	FI	43.618	11.473	-	NF
IT_47638	Colle di Val d'Elsa	SI	43.422	11.127	-	NF

1930 08 13 16:00 Toscana centro-orientale Nmdp 2 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Loc.	I BSM	I CARA025
IT_47974	Bettolle	SI	43.206	11.805	3	5

IT_47009	Castiglion Fiorentino	AR	43.341	11.923	3-4	5

Testi

Fonti Giornalistiche

“Lieve scossa di terremoto a Castelfiorentino.
Castelfiorentino, 13, notte. Quest’oggi alle ore 16,12 preceduta da un forte rombo si è prodotta una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio durata pochi secondi. La scossa per quanto avvertita dalla maggioranza della popolazione non ha prodotto né panico né allarme alcuno”.
A Bettolle.
Bettole, 13, notte. Questa sera, circa le ore 17, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Lieve panico nella popolazione”.
La Nazione, 14.08.1930.

“Lieve scossa di terremoto in Toscana.
Firenze, 13 notte. Si ha notizia da Bettole che stasera verso le 17, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Lieve panico nella popolazione e nessun danno”.
La Stampa, 14.08.1930.

“Scossa di terremoto nel Senese.
Firenze, 13 agosto, notte. Si ha da Bettole (Siena) che questa sera, alle 17, è stata sentita una scossa di terremoto sussultorio che ha destato panico nella popolazione. Nessun danno”.
Corriere della Sera, 14.08.1930.

“Scossa di terremoto a Castelfiorentino.
Firenze, 14. Giunge notizia da Castelfiorentino che, preceduta da forti boati, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Molto panico, ma nessun danno”.
Il Messaggero, 15.08.1930.

“Scosse di terremoto in Toscana.
Firenze, 14 notte. Ieri alle 16,12 a Castelfiorentino e in altri paesi della Valdarno inferiore e a Bettolle, in provincia di Siena, preceduto da forte rombo, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno e solo del panico”.
Corriere Emiliano (*Gazzetta di Parma*), 15.08.1930.

“Scossa di terremoto a Castelfiorentino.
Oggi, verso le 16.10 preceduta da un boato, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. Un po’ di panico e niente altro”.
Il Telegrafo, 14.08.1930.

“Lieve scossa di terremoto in Toscana.
Firenze, 14. Si ha notizia da Bettolle che stasera, verso le 17, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Lieve panico nella popolazione e nessun danno”.
Il Piccolo della sera – Il Popolo di Trieste, 15.08.1930.

“Séisme.
Le «Popolo di Roma» signale une légere secousse de tremblement de terre à Castel-Fiorentino”.

[Traduzione: *"Sismo. Il «Popolo di Roma» segnala una leggera scossa di terremoto a Castel-Fiorentino."*].
Journal des débats politiques et littéraires, 17.08.1930.

"Erdbeben.
Florenz, 15 Aug. ag. In Castel Florentino wurde ein Erdbeben wahrgenommen, das mehrere Sekunden, dauerte. Die Bevölkerung wurde sehr erschreckt, trotzdem kein Schaden angerichtet wurde".
[Traduzione: *"Firenze, 15 agosto. A Castel Fiorentino è stato avvertito un terremoto durato alcuni secondi. Il popolo è stato molto impaurito sebbene non si riportino danni."*].
Freiburger Nachrichten, 16.08.1930.

"Lieve scossa di terremoto nei paesi del Valdarno.
Firenze, 14. A Castiglione Fiorentino ed in altri paesi del Valdarno Inferiore è stata avvertita, preceduta da un cupo boato, una scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno ed un lieve panico solamente".*
*Ritaglio di giornale conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV), senza indicazione di testata né data di pubblicazione].

15 agosto 1930, 13:45; Volterra

L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], riporta una scossa di terremoto solo per la località di Volterra, con una intensità di grado 4 Mercalli, e un'altra più leggera nella notte del 16 agosto. I quotidiani fanno riferimento solo a quella delle 13:45 (segnalandone ore leggermente diverse). Coccia [1982], afferma che furono due scosse "assai sensibili", ma non è chiaro quale sia la sua fonte, oltre che il citato *BSM*.
Dalle informazioni disponibili, in particolare dai quotidiani e dalle cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), e che costituiscono la fonte del BSM, risulta che è stato un evento prettamente locale che avrebbe raggiunto il grado 5 MCS. È da segnalare che si trovano due cartoline riferite a Volterra. Una firmata dal direttore dell'Osservatorio e la seconda firmata da Giovanni Agamennone, il quale riporta il contenuto di una lettera ricevuta, presumibilmente da Volterra. È da notare che un paio di giorni prima era stata avvertita una scossa di simile intensità nella vicina località di Castiglion Fiorentino (vedi precedente scheda).

Tabella Macrosismica

1930 08 15	13:45	Volterra	Nmdp 1	Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_46586	Volterra	PI	43.402	10.859	4	5

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto.
Venerdì alle ore 14 51' è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio, accompagnata da forte rombo. L'intensità è stata giudicata del V grado della scala Mercalli. Molto panico fra la cittadinanza e nessun danno. Sembra che l'epicentro sia stato a Volterra".
Il Corazziere di Volterra, 17.08.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

"Il terremoto.
Volterra, 16, mattino. Ieri, alle 14.50 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto".
La Stampa, 16.08.1930.

"Scossa di terremoto a Volterra.
Pisa, 16 agosto, matt. Si ha notizia da Volterra che nel pomeriggio di ieri, alle 14.50, è stata avvertita una scossa di terremoto preceduta da boati. Si è avuto un po' di panico ma nessun danno".
Corriere della Sera, 16.08.1930.

"Una lieve scossa di terremoto avvertita a Volterra
Volterra, 15 notte. Oggi circa le ore 14.50, in questa città è stata avvertita una breve ma forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Non si hanno a verificare danni né alle persone né alle cose. La popolazione è rimasta tranquillissima. Padre Alfani, al quale è stato subito telefonato,

ha informato che si tratta di una scossa locale con epicentro Volterra".
Il Telegrafo, 16.08.1930.

"Lieve scossa di terremoto a Volterra.
Volterra, 16. Ieri alle ore 14,45 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio, accompagnata da forte boato. Molto panico fra la cittadinanza e nessun danno. Sembra che l'epicentro sia stato a Volterra".
La Nazione, 17-18.08.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Volterra
15 agosto 1930, 14:45.
Durata della scossa: "2-3s".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del moto: "NW".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da molte persone sia sedute che in cammino, con risveglio di persone addormentate, con tremolio di impalcature".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sonori: "rombo simultaneamente alla scossa".
Firma: "Alfredo Morelli, Direttore dell'Osservatorio".

Volterra [cartolina di registrazione strumentale]
"Volterra, 15 agosto 1930 ¾. Da lettera del 20 agosto al sottoscritto risulta che la scossa fu abbastanza sensibile e con un forte rombo simile a una esplosione, e sembrava che qualche altro sinistro fosse avvenuto in lontananza da Volterra. Invece il curioso è che in città la massima parte dei cittadini avvertirono la scossa sia nelle strade sia in riposo, mentre alla distanza di pochi chilometri nessuno la sentì!
La scossa si ripetè alle ore 2.20 dell'indomani [16 agosto).
G. Agamennone".

21 agosto 1930, 01:33; Calabria

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con due scosse avvertite con un intervallo di tre minuti tra di loro: 1:33 e 1:36 (2:33 e delle 2:36 ora locale); la prima con un elenco di ventuno località e una Imax di grado 5 Mercalli per il paese di Badolato, mentre la seconda, di minore intensità (4 Mercalli per quattro località), per un totale di sette dati macrosismici.
La presente revisione si basa sulle notizie dei quotidiani e sulla documentazione proveniente dall'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV) e che costituiscono la fonte del *BSM*.
La documentazione dell'ACS permette di allargare l'area di risentimento del terremoto ai Comuni della costa tra Riace e Brancaleone dove si sarebbero avvertite le due scosse di terremoto. Alla descrizione degli effetti macrosismici contribuiscono, inoltre, le informazioni tratte dai quotidiani e dalle cartoline sismiche. Secondo queste fonti, gli abitanti di alcuni Comuni avrebbero pernottato all'aperto dopo le due scosse.
Riguardo Badolato, la corrispondente cartolina segnala "qualche nuova incrinatura" in edifici già lesionati nei precedenti terremoti avvenuti durante lo stesso anno. Tuttavia, dai dati finora noti, non risulterebbero danni per Badolato durante le precedenti scosse (si veda 6 e 16 maggio); quindi, si apre la possbilità che danni minori ai fabbricati siano stati trascurati dalle fonti adoperate. Nel dubbio sulla reale entità dei danni si assegna un valore di intensità incerto 5-6 MCS.
Alcune cartoline mostrano alcune lacune o incoerenze nell'informazione. Ad esempio, la cartolina riferita a Staiti indica chiaramente l'ora 22:30 della sera del 20 agosto; tuttavia, il *BSM* aggiunge questi dati nella tabella del terremoto delle ore 2:30 del 21 agosto. Invece, la cartolina riferita a Bianco indica solo la data del terremoto, senza indicarne l'ora dell'accaduto.
In qualche caso, l'informazione su una determinata località deriva dal riferimento fatto all'interno della cartolina di un altro luogo, come nel caso di Mongiana, citata nella cartolina di Badolato. Oppure, la descrizione proviene da un'indicazione generica dell'effetto del terremoto in diverse località, come frequentemente succede nelle note giornalistiche.
Una fonte, in particolare un telegramma arrivato al Ministero dell'Interno dalla Prefettura di Reggio Calabria (conservato presso l'ACS), segnala che un'altra "lievissima" scossa (non registrata nel *BSM*), è stata avvertita anche il 4 settembre alle ore 11:30 (locale), nei Comuni di Caulonia, Stilo, Bivongi, Pazzano, Monasterace, in provincia di Reggio Calabria.
La descrizione degli effetti ha portato alla modifica dei valori di intensità di diverse località: Borgia, Cinquefrondi, Davoli, ecc. Si conserva la località di Staiti, come nel *BSM*, benché l'ora e la data dell'evento registrato nella corrispondente cartolina siano diverse da quella della scossa in oggetto. Il *BSM* segnala un'altra scossa di grado 4 della scala Mercalli, avvertita solo a Gioiosa Ionica lo stesso giorno 21 agosto, alle ore 7:49 (8:49 ora locale).
È interessante segnalare che questo è uno degli eventi registrati con la corrispondente cartolina strumentale da Antonietta Grablovitz, figlia dell'eminente sismologo, dell'Osservatorio di Casamicciola, la quale diede un calcolo piuttosto preciso della distanza e della direzione epicentrale.
Tra le cartoline sismiche si trovano con risposta negativa quelle dei Comuni di Cropani, Laureana di Borrello, Melito di Porto Salvo, Africo, Bianco, Nicastro, Oppido Mamertina, Soveria Mannelli e Fabrizia.

Tabella Macrosismica

1930 08 21 01:33 Calabria Nmdp 33 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_64526	Badolato	CZ	38.568	16.524	5	5-6
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594	4-5	5
IT_65301	Caulonia	RC	38.381	16.409	4-5	5
IT_65322	Cinquefrondi	RC	38.417	16.095	4	5
IT_64690	Davoli	CZ	38.649	16.485	4	5
IT_65447	Marina di Gioiosa Ionica	RC	38,301	16,330	-	5
IT_65494	Monasterace	RC	38.453	16.551	F	5
IT_65599	Pazzano	RC	38.475	16.452	F	5
IT_65722	Roccella Jonica	RC	38.324	16.405	4-5	5
IT_65836	Stilo	RC	38.477	16.468	F	5
IT_65211	Bivongi	RC	38.482	16.453	F	4-5
IT_65394	Gioiosa Ionica	RC	38.332	16.302	4	4-5
IT_64911	Mongiana	VV	38.513	16.319	4-5	4-5
IT_64921	Monterosso Calabro	VV	38.717	16.289	3-4	4-5
IT_64534	Borgia	CZ	38.825	16.510	3	4
IT_65323	Cittanova	RC	38.353	16.081	4	4
IT_65053	Serra San Bruno	VV	38.576	16.330	4	4
IT_64748	Filadelfia	VV	38.783	16.292	3	3-4
IT_64714	Fabrizia	VV	38.486	16.299	3	3
IT_65208	Bianco	RC	38.088	16.150	2	2-3
IT_64782	Gasperina	CZ	38.739	16.508	2-3	3
IT_65829	Staiti	RC	37.999	16.034	3	4
IT_65223	Brancaleone (Marina)	RC	37.965	16.102	-	3-4
IT_65711	Riace	RC	38.418	16.842	-	3-4
IT_64653	Cropani	CZ	38.967	16.782	-	NF
IT_65426	Laureana di Borrello	RC	38.491	16.083	-	NF
IT_65473	Melito di Porto Salvo	RC	37.920	15.784	-	NF
IT_71273	Africo [vecchio]	RC	38.065	15.980	-	NF
IT_65208	Bianco	RC	38.088	16.150	-	NF
IT_64844	Lamezia Terme (Nicastro)	CZ	38.974	16.318	-	NF
IT_65559	Oppido Mamertina	RC	38.291	15.985	-	NF
IT_65096	Soveria Mannelli	CZ	39.083	16.371	-	NF
IT_64714	Fabrizia	VV	38.486	16.299	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Lievi scosse di terremoto in Calabria.
Reggio Calabria, 21. Alle ore 2.30 di stamani a Roccella Ionica ed in molti paesi di quel Comune è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio di breve durata, che ha destato molto panico, ma che non ha arrecato, per fortuna, alcun danno. Anche a Catanzaro questa notte alle ore 2,30 sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di circa quattro secondi. Il movimento tellurico ha destato nella cittadinanza grandissimo panico e tutta la popolazione s’è riversata nelle strade e nelle piazze, ma per fortuna nessun danno né ai fabbricati, né alle persone.”
La Nazione, 22.08.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata sul quotidiano svizzero *Libera Stampa*, 23.08.1930 e con qualche modifica anche su *Il Mattino*, 22.08.1930.

“Scosse di terremoto in Calabria.
Reggio Calabria, [?] Alle 2,25 di questa notte è stata avvertita una forte scossa di terremoto nei Comuni di Rocella Jonica, Marina Caulonia, Monasterace, [Stilo?], Izzano [Pazzano]. Un’altra scossa è stata alle [2.35]. Pare che il terremoto si sia esteso anche alla provincia di Catanzaro. Nei Comuni ove la scossa è stata più forte, la popolazione ha lasciato le case ed ha passato la notte all’aperto. Molto panico ma [nessun] danno. Da Reggio sono partiti funzionari per i luoghi del terremoto.”
Corriere Adriatico, 23.08.1930.

“Scosse di terremoto in Calabria.
Reggio Calabria, 22 agosto matt. Alle ore 2.30 di stamane a Rocella [sic] Jonica e in molti paesi di questa Provincia è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, di breve durata, che ha destato molto panico, ma che non ha recato per fortuna alcun danno. Anche a Catanzaro e in provincia sono state avvertite stamane altre scosse. Nella città sono state avvertite due scosse in senso ondulatorio e sussultorio della durata di circa 4 secondi. Il movimento tellurico ha destato la cittadinanza che si è riversata nelle piazze. Tanto in città quanto in provincia, per fortuna, non si hanno a lamentare danni di alcun genere. A Badolato sono state avvertite tre scosse della durata di 12 secondi.”
Corriere della Sera, 22.08.1930.*
*Questa notizia è stata pubblicata su *Il Telegrafo* e sul *Popolo di Roma* il cui ritaglio si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV). Riprendendo il testo da questo ultimo, ma tagliato in qualche espressione, la stessa notizia è stata pubblicata in *La Liberté*.

“Leggera scossa sussultoria in Provincia di Reggio Calabria.
Reggio Calabria, 21. Alle ore 2.30 di stamane, a Roccella Jonica ed in molti paesi di questa provincia, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, di breve durata che ha destato molto panico, ma che non ha recato per fortuna alcun danno.
Anche a Catanzaro ed in provincia è stata avvertita stamane la scossa.
Nella città sono state avvertite due scosse in senso ondulatorio e sussultorio della durata di circa quattro secondi. Il movimento tellurico ha destato la cittadinanza che si è riversata nelle piazze. Tanto in città quanto in provincia per fortuna non si ha a deplorare alcun danno.
A Badolato sono state avvertite tre scosse della durata di dodici secondi”.
Il Popolo di Roma, 22.08.1930.*
*Ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV) e si ritrova

pure su *Le ultime notizie. Il Piccolo delle ore diciotto*, 22.08.1930.

"Un séisme en Italie.
Rome, On mande de la région de Calabre, au «Popolo di Roma» qu'un séisme s'est produit cette nuit dans de nombreux villages de la région, semant la panique dans la population mais ne causant aucun degat. Le même a été ressenti à Catanzaro où les habitants ont abandonné leur maison et se son enfuis pris de terreur. Dans le village de Babalato [sic] trois secousses dont la durée a été de douze secondes, ont été ressenties.˝
[Traduzione: *"Un sismo in Italia. Roma, inviano dalla regione di Calabria al «Popolo di Roma» che un sismo è stato avvertito questa notte in numerosi paesi della raegione, seminando il panico nella popolazione, però senza causare alcun danno. Lo stesso è stato avvertito a Catanzaro, dove gli abitanti hanno abbandonato le abitazioni e sono fuggiti terrorizzati. Nel villaggio di Babalato si sono avvertite tre scosse di dodici secondi"*]
La Gazette de Biarritz-Bayonne et Saint-Jean-de-Luz, 22.08.1930.

"Una leggera scossa di terremoto in Calabria.
Catanzaro, 21 (Perrone). Questa notte, alle 2.30, sono state avvertite nella nostra città due scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di quattro secondi. Il movimento tellurico ha destato la cittadinanza che si è riversata sulle strade e nelle piazze. Nessun danno.
Badolato, 21. (Bressi). Stamane alle ore 2,30 sono state avvertite tre scosse telluriche della durata di dodici secondi, che hanno prodotto molto panico ma nessun danno".
Roma, 22.08.1930.*
*Questa notizia è comparsa in alcuni quotidiani francesi, sul *Corriere Emiliano-Gazzetta di Parma* e sul bolognese *Resto del Carlino*, con una modifica riguardo a Badolato: "invece di "molto panico" si legge "solo qualche panico".

"Lievi scosse di terremoto in Calabria.
Reggio Calabria, 22. Alle 2.25 di stanotte è stata avvertita una forte scossa di terremoto nei Comuni di Roccella Jonica, Gioiosa Jonica Marina, Caulonia, Monasterace, Stilo, Pazzano e Bivongi. Un'altra scossa si è verificata alle 2.35. Pare che il terremoto si estenda anche alla provincia di Catanzaro. Nei Comuni dove la scossa è stata più forte, la popolazione ha lasciato le case e ha passato la notte all'aperto".
Giornale d'Italia, 23.08.1930.*
*Ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

"Scosse di terremoto in Calabria. Molto panico, ma nessun danno.
Reggio Calabria, 22 sera. Alle ore 2,30 di stamani a Rocella Jonica e in molti paesi di questa provincia è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio di breve durata che ha destato molto panico, ma che non ha arrecato per fortuna alcun danno. Anche a Catanzaro e in provincia è stata avvertita la scossa. Nella città sono state avvertite due scosse in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di circa quattro secondi. Il movimento tellurico ha destato dal sonno la cittadinanza, che si è riversata nelle piazze. Tanto in città che in provincia, per fortuna, non si hanno a deplorare danni. A Badolato sono state avvertite tre scosse della durata di 12 secondi."
Il Telegrafo, 23.08.1930.

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra
Telegramma n. 41402
Da Reggio Calabria 21.8.1930 Ore 10 arrivo ore11:00
Interni Gabinetto et P/S. (...)
Questa notte ore 2.25 et ore 2.35 avvertironsi Comuni costa Ionica questa Provincia tra Brancaleone et Riace due sensibili scosse terremoto stop Non segnalansi danni popolazione, in alcuni Comuni pernottò all'aperto stop Riservomi eventuali ulteriori comunicazioni. Ossequi.
Prefetto Carini.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 19.08.1930-23.08.1930.

Ministero dell'Interno – Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei Terremoti. Affari Generali

Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra
Telegramma n. 4457
da Reggio Calabria 4.9.1930 ore 18 arrivo ore 21
Ministero dell'Interno – Sicurezza
(...)
Per semplice notizia informo che ore 11.30 stamane est stata avvertita lievissima scossa terremoto Comuni Caulonia Stilo Bivonghi Pazzano Monasterace.
Per Prefetto Longo.*
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.20: Reggio Calabria.
*È probabile che questa sia una delle fonti della notizia apparsa il 23 agosto sul *Giornale d'Italia*.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Badolato
Segni a matita: "V".
21 agosto 1930, 02:30.
Durata della scossa: "3 a 4s".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "da nord-ovest a sud-est".
Effetti della scossa: "Avvertita da quasi tutta la popolazione, in letto, desta o addormentata, che spaventata scappò fuori casa negli spiazzali [sic] dove si attardò per un paio di ore; tremito d'infissi, scricchiolio d'impalcature, e qualche nuova incrinatura di edifici già lesionati da precedenti terremoti (nel corso dell'anno è questo il quarto)".
Intensità (scala Mercalli): "V grado Mercalli".
Effetti sulla popolazione: "quasi nessuno perché resi ormai frequenti e domestici".
Note aggiunte: "la scossa avvertita meno forte negli altri tre Comuni del mandamento ma forse alquanto più intensa in Mongiana e Comuni di là dal valico appennino [sic] e dall'altipiano Lacina bassofondo di laghetto sparito da tempo remoto e per movimenti tellurici".
Firma: "Dottor Tropeana Antonio".

Bianco
21 agosto 1930.
Segni a matita “II”.
Effetti della scossa: “La scossa di terremoto del 21-22 agosto corrente è stata avvertita da pochissime persone, perché molto leggera”.
Intensità (scala Mercalli): “leggerissima”.
Effetti sulla popolazione: “avvertita da qualche persona senza causare apprensione alcuna”.
Firma: “Serra”, senza timbro né qualifica.

Borgia
21 agosto 1930, 02:15.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “2s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da Nord a Sud”.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da pochi, in letto desti, produsse tremolio mobili e delle imposte, senza produrre lesioni, senza danni [neanche] alle persone”.
Intensità (scala Mercalli): “III°”.
Effetti sulla popolazione: “[nessuno]”.
Firma: non leggibile, senza timbri né qualifica.

Casamicciola [cartolina di registrazione strumentale]
“21 agosto 1930.

P	2h	33m	30s
S	2	34	6
M	2	35	3
F	2	35	54

Δ 324 [chilometri] SE.
Firma: Antonietta Grablowitz”.

Catanzaro [cartolina di registrazione strumentale]
21 agosto 1930, 02:40
Note: “o-su, 4s, IV-V”.
Firma: “M. De Simone”.

Caulonia
21 agosto 1930, 02:35.
Segni a matita: “IV-V”.
Durata della scossa: “dieci secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “cinque secondi per la replica”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione della scossa: “Est Ovest”.
Effetti della scossa: scossa avvertita “da molti, in letto. Forte tremolio di porte”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sulla popolazione: “forte paura”.
Effetti sonori: rombi “precedenti sotterranei”.
Firma: “Giuseppe Raschella, segretario comunale”.

Cinquefrondi
21 agosto 1930, 02:14.

Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: nessuna.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Firma: non leggibile del segretario comunale, con timbro del Comune.

Cittanova
21 agosto 1930, 02:29.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “8s”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 “ ”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “SW-NE”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da poche persone a letto, sveglie. Ha prodotto tremolio d’infissi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV°”.
Firma: “Giuseppe Del Cristo”, timbro della Stazione Meteorologica di Cittanova di Calabria.

Davoli
21 agosto 1930, 02:35.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “4 minuti secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “5 minuti, 2° ripresa durata 6 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione della scossa: “Nord Ovest-Sud Est”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tutti, meno da coloro che erano in sonno profondo. Tutta la popolazione era a letto. Ha prodotto la vibrazione dei vetri delle finestre e dei balconi, ed oscillazione degli oggetti pendenti, come lampade elettriche. Non ha prodotto nessuna lesione agli edifici, e per conseguenza non s’è lamentata nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “panico nella popolazione che non tutta è uscita all’aperto”.
Effetti sonori: “alcuni asseriscono di avere sentito un rombo”.
Notte aggiuntive: “Le scosse sono state esattamente percepite dallo scrivente che trovavasi a letto [ma] in piena veglia”.
Firma: “Dottor Salvatore Pitelli, Medico Chirurgo e Podestà”, con timbro del Municipio.

Fabrizia
21 agosto 1930, 01:20.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “pochi minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “NE-SO”.
Effetti della scossa: “scossa leggerissima, avvertita da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “III grado”.
Firma: non leggibile, con timbri del commissario prefettizio e del Municipio.

Filadelfia
21 agosto 1930, 02:35.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Est-Ovest”.
Effetti della scossa: terremoto “avvertito da pochi, in letto, desti. Tremolio di invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: non leggibile del segretario comunale.

Gasperina
21 agosto 1930, 02:30.
Segni a matita: “II-III”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi data l’ora in cui si è verificata (2.30)”.
Intensità (scala Mercalli): “Leggera”.
Firma: non leggibile, timbro del Comune e del podestà.

Gioiosa Ionica
21 agosto 1930, 02:45.*
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “7 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione della scossa: “Nord Ovest-Sud Est”.
Effetti della scossa: “Scossa mediocre, avvertita non generalmente ma da molte persone mentre erano sveglie e addormentate, con spavento di alcuni, tremito d’infissi, di cristalli, scricchiolio d’impalcature, leggera oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Note aggiuntive: “La scossa si è ripetuta, dopo un intervallo di 3 minuti, per la durata di 2 secondi”.
Firma: “Valerio Caracciolo”, senza timbro istituzionale né qualifica.
*Il “45” è stato scritto sopra il “30”.

Gioiosa Ionica (replica)
21 agosto 1930, 09:05.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa sensibile, avvertita non generalmente ma da molte persone, con spavento di alcuni, tremito di infissi, di cristalli, scricchiolio d’impalcature; leggera oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: “Valerio Caracciolo”, senza timbro né qualifica.

Monterosso Calabro
21 agosto 1930, 02:30.
Segni a matita: “III-IV?”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “brevi intervalli”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.

Direzione del movimento: “da Sud”.
Effetti della scossa: la scossa “fu avvertita da molti, dormendo; tremolio di porte, senza causare danni”.
Intensità (scala Mercalli): “?”.
Effetti sulla popolazione: “scuotimento”.
Firma: “Menniti, commissario”.

Roccella Ionica
21 agosto 1930, 02:45.
Segni a matita: “IV-V?”.
Durata della scossa: “3s”.
Tempo trascorso tra le scosse: “circa quindici minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Levante”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da quasi tutta la popolazione, che per l’ora, trovavasi a dormire. Ha prodotto tremolio d’oggetti, vetriate e porte. Non arrecò alcun danno”.
Effetti sulla popolazione: “malessere”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Comune.

Serra San Bruno
21 agosto 1930, 02:31.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “circa 3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molte persone che pur trovandosi a letto (ore 2,35, dal 20 al 21 agosto), erano sveglie. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti e di invetriate. Senza produrre danni o lesioni”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “sensazione di paura”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Staiti
20 agosto 1930, 22:30.
Segni a matita: “III”.
Effetti della scossa: “Scossa leggera, avvertita da pochi abitanti verso le ore 22.30 del 20.8.1930. Le persone che avvertirono la scossa erano in letto parte deste e parte addormentate. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti e delle invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “?”.
Effetti sulla popolazione: “Nessuno, tranne lieve allarme”.
Firma: senza nome, con timbro del Municipio.

22 agosto 1930, 4:27; Marche meridionali

Questo evento è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con un elenco di due località e una Imax di grado 4 per Ortezzano.
La presente revisione si basa sui dati ricavati dalle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. La lettura della cartolina sismica relativa a Ortezzano induce a considerare questo evento tra quelli relativamente forti della sequenza sismica marchigiana (si vedano le schede corrispondenti dell'inizio del mese). Tuttavia, la descrizione degli effetti contiene elementi apparentemente contrastanti che rendono difficile la stima dell'intensità: da un lato, la scossa sembra avere raggiunto solo un grado 4 Mercalli, dall'altro, il "lieve panico" e la caduta di calcinacci, pure in case mal costruite, indurrebbe a ipotizzare uno scuotimento maggiore; quindi, potrebbe stimarsi un grado incerto 5-6 MCS. Tuttavia si preferisce rimanere sul grado 5 MCS.
Questa scossa è stata registrata, seppur lievemente, dall'Osservatorio di Rocca di Papa.

Tabella Macrosismica

1930 08 22 04:27 Marche Meridionali Nmdp 2 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52674	Ortezzano	FM	43.032	13.608	4	5
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2-3	3

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Ortezzano
22 agosto 1930, 05:10.
Durata della scossa: "sec. 3".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Nord a Sud".
Cambiamento di direzione del movimento: "prima sussultorio poi ondulatorio".
Effetti della scossa: "Avvertita da pochi, in letto desti; qualcuno svegliato dal sonno. Tremolio di invetriate e di oggetti. Caduta di calcinacci da case mal costruite".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "lieve panico, in parte determinato dalle continue scosse verificatesi nei primi del corr. Mese".
Firma: "Rag. Manlio Vecchiotti, segretario comunale", senza timbro.

Macerata
22 agosto 1930, 05:30.
Durata della scossa: "da 3 a 4 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria e poi ondulatoria".
Direzione del movimento: "E-W".

Effetti della scossa: “Avvertita da parecchie persone in perfetta quiete con tremolio d’invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “dal II° al III° grado”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

30 agosto 1930, 20:35; Val di Susa

Questo evento è presente nel CPTI15 [Rovida et al., 2022] sulla base dello studio del CFTI5med [Guidoboni et al., 2018]. Quest'ultimo fa riferimento all'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] e ne conserva i valori di intensità. Il confronto con le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), permette di modificare leggermente lo scenario macrosismico e di arricchire lo scenario con la descrizione degli effetti macrosismici. La cartolina di Avigliana fa riferimento al movimento dell'acqua nel vicino lago (1km dal centro del paese), possibilmente una sessa. Si deve segnalare che non sono state trovate notizie su questo terremoto né sulla *La Stampa*, né sui periodici locali piemontesi consultati. Non sono stati trovati telegrammi relativi a questo evento nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato.
Tra le cartoline sismiche si trovano risposte negative provenienti da Cumiana, Viù, Fenestrelle, Rivoli, Bussoleno, Usseglio.

Tabella Macrosismica

1930 08 30 20:35 Val di Susa Nmdp 4 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_00801	Condove	TO	45.116	7.311	5	5
IT_00100	Avigliana	TO	45.079	7.397	4-5	5
IT_02240	Sant'Ambrogio di Torino	TO	45.098	7.362	4	5
IT_02063	Rubiana	TO	45.137	7.383	3	4

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Avigliana
Segni a matita: "IV-V".
30 agosto 1930, 21:35.
Durata della scossa: "due secondi".
Carattere della scossa. "ondulatoria".
Direzione del movimento: "non è possibile precisarla".
Effetti della scossa: scossa "leggera ma marcata; avvertita dalla generalità e in modo particolare nelle vicinanze del lago anche camminando all'aperto. Non produsse grande tremolio di oggetti piccoli e grandi. Non si verificarono fenditure di alcun genere ai fabbricati. Non si lamentano vittime".
Intensità (scala Mercalli): "tra il IV e il V grado".
Effetti sonori: rombi "contemporanei".
Fenomeni presentati dal mare, dai laghi, ecc.: "Movimento delle acque nel vicino lago".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Comune.

Condove
30 agosto 1930, 20:30 circa.
Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “tre secondi”.
Carattere della scossa. “sussultoria”.
Direzione del movimento: “pare fosse da est ad ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da tutti nelle case e da moltissime persone all’aperto”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

S. Ambrogio
30 agosto 1930, 21:35.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “tre a quattro secondi”.
Carattere della scossa. “sussultoria”.
Direzione della scossa: “dal basso all’alto”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da moltissimi degli abitanti tanto se erano seduti, come in cammino per la strada. Ha prodotto tremolio di piccoli oggetti, come invetriate e sedie. Il sottoscritto relatore che era seduto su una sedia al 2° piano della casa provò tre o quattro sussulti della sedia stessa”.
Intensità (scala Mercalli): “IV grado”.
Effetti sulla popolazione: “non produsse spavento nella popolazione né fenditure gravi o leggere nelle case”.
Firma: non leggibile, dell’ufficiale sanitario, con data di compilazione 1.9.1930.

Rubiana
30 agosto 1930, 21:30 circa.
Segni a matita: “III?”.
Durata della scossa: “un secondo”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Leggiera, avvertita da parecchie persone ch’erano sedute. Tremolio di piccoli oggetti, nessuna fenditura o lesione di case”.
Intensità (scala Mercalli): “Leggiera”.
Effetti sonori: rombi “sotterranei contemporanei alla scossa”.
Firma: non leggibile, del commissario prefettizio.

4 settembre 1930, 20:06; Marche

Questo evento è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con due località e una Imax indeterminata tra i gradi 4-5, e può essere considerato un nuovo episodio di un lungo periodo sismico che colpì più volte la regione marchigiana durante l'anno.
Per questa revisione sono state consultate alcune testate giornalistiche e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. Si stima un grado 5 MCS per Ortezzano sulla base della cartolina che indica il risentimento anche per strada (sebbene da persone sedute) e del "poco panico" registrato.
La notizia del terremoto è apparsa su *Il Giornale d'Italia* di Roma e su *La Nazione* di Firenze, ma non è stata trovata sul *Corriere Adriatico* di Ancona.

Tabella Macrosismica

1930 09 04 **20:06** **Marche** **Nmdp 2** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52674	Ortezzano	FM	43.032	13.608	4-5	5
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2-3	3

Testi

Fonti Giornalistiche

Lieve scossa ad Ortezzano
Ortezzano, 5. Ieri alle ore 21,18 è stata avvertita una lieve scossa di terremoto della durata di 4 secondi e del grado 4 della scala Mercalli. Non si è lamentato alcun danno. Poco panico nella popolazione.
Giornale d'Italia, 07.09.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV), ed è apparsa anche sul quotidiano fiorentino *La Nazione*, 7-8.09.1930, però con la data della corrispondenza del giorno 6.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Ortezzano
4 settembre 1930, 21:18.
Durata della scossa: "5 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "Avvertito da molti, in stato di quiete, anche seduti nelle strade. Tremolio d'invetriate".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti nelle persone: "lieve panico".
Effetti sonori: rombo "precedente nell'aria".

Firma: “Vecchiotti, segretario comunale”.

Macerata
4 settembre 1930, 21:07.
Durata della scossa: “circa 4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “E-W”.
Effetti della scossa: “avvertita da parecchie persone in perfetta quiete”.
Intensità (scala Mercalli): “dal II° al III° grado”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Macerata bis [cartolina di registrazione strumentale]
4 settembre 1930, 21:07.
“La scossa di terremoto avvertita il 4 del corr. Mese alle ore 21.7, come risulta al R. Ufficio Centrale di Roma con cartolina in data 4 settembre: si deve aggiungere che la scossa, prima fu sussultoria preceduta da forte e prolungato boato”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

5–6 settembre 1930; Irpinia

L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], accenna a diverse scosse leggermente avvertite durante la giornata del 5 settembre, però dettaglia il risentimento della scossa di terremoto delle ore 22:24 (ora locale), avvertita assai fortemente ad Avellino, Melfi (5 Mercalli), Candela (4 Mercalli) e leggermente a Monte Sant'Angelo. In altre sette località l'assegnazione del *BSM* è totalmente incerta ("?").
In questa sede si è cercato di precisare e ricostruire lo scenario di questo evento che rappresenta un ulteriore episodio della sequenza del forte terremoto del 23 luglio. Le fonti adoperate per questa revisione sono le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), la documentazione reperita presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e la stampa periodica.
Dalla documentazione dell'UCMG risulta che i dati pubblicati nel *BSM* su questo terremoto sono basati sulla cartolina macrosismica di Monte Sant'Angelo (FG), sulla cartolina strumentale dell'Osservatorio di Foggia, che accenna al risentimento in alcune località indicate dal prefetto (Melfi, Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio), e sulle notizie tratte da due quotidiani: il *Giornale d'Italia* e altro di cui resta solo il ritaglio senza nome di testata. Quest'ultimo contiene, in due differenti notizie, l'accenno dell'aggravamento dei danni ad Avellino e a Candela. Tuttavia, non è certo che i crolli riferiti ad Avellino siano riconducibili alla stessa scossa di terremoto avvertita fortemente a Candela. Le notizie sul forte risentimento a Melfi derivano dalla notizia del *Giornale d'Italia*, la quale accenna al risentimento in altre località: Rapolla, Barile, Rionero, Atella, Ripacandida, Venosa, San Fele. Queste ultime, insieme a quelle menzionate nella cartolina di Foggia, sono quelle che nel *BSM* sono elencate senza alcuna assegnazione di grado macrosismico. Il quotidiano napoletano *Il Mattino* riferisce che ad Avellino era stato avvertito in forma leggera il terremoto della sera del 5 settembre (mentre il ritaglio conservato tra le carte dell'UCMG sarebbe riferito al sabato, che è stato 6 settembre).
Il carattere troppo generico offerto dal *Giornale d'Italia* e dalla cartolina di Foggia spiegano l'incertezza dell'operatore del Servizio Sismico nell'attribuzione delle intensità. Ora è possibile ipotizzare un grado incerto tra 4-5 MCS considerato che il risentimento è stato sufficientemente intenso per essere rilevato dalle autorità, nonché essere stato menzionato nella notizia del giornale. Il forte risentimento a Barile, Rionero e San Fele (5 MCS) è segnalato dai telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno. La nuova documentazione contribuisce a completare, benché in parte, lo scenario macrosismico.
Dalla documentazione consultata risulta il risentimento di un'altra scossa il giorno dopo, 6 settembre alle 16:25, del quale però non esiste traccia tra le carte dell'UCMG. Per questo secondo evento, le informazioni più rilevanti provengono dai telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno conservate presso l'ACS. Uno di questi telegrammi informa che una forte scossa si è verificata a Barile alle 16:25 (ora locale) del 6 settembre, però non avrebbe causato danni materiali (vedi telegramma n. 44828). Un secondo telegramma inviato la sera del 6 settembre dal prefetto di Potenza, Giovanni Oriolo, segnala una lieve scossa di terremoto avvertita in quella città, e che crolli di lieve entità si erano verificati a Melfi e Rionero (vedi telegramma. N. 44925): dal testo non risulta chiaro a quale scossa siano riconducibili detti crolli. Tuttavia, è lo stesso prefetto che aveva informato che la scossa della sera precedente era stata forte ma senza danni. Quindi, possiamo ipotizzare che i nuovi crolli siano attribuibili alla scossa di sabato pomeriggio 6 settembre.
Riguardo i nuovi crolli che sarebbero accaduti ad Avellino, la notizia dice che sono il risultato di diverse scosse accadute lo stesso sabato 6, ma senza alcuna indicazione oraria. Per questo motivo, sebbene sia una scelta discutibile, si lascia in sospeso la creazione di un piano quotato per questo eventuale evento.
In sintesi, nelle tabelle macrosismiche è stato riveduto il piano quotato per il terremoto del 5 settembre e creato un secondo piano quotato per il terremoto del pomeriggio del sabato 6

settembre, in cui si indicano le due località con un valore di intensità incerto 5-6 perché consistenti nell'aggravamento dei danni subiti dal terremoto del 23 luglio (e dalle scosse successive). Si attribuisce l'ora segnalata dal telegramma.
Tra le cartoline sismiche del giorno 5 si trovano risposte negative da: Manfredonia, San Giovanni d'Asso, San Giovanni Rotondo e Vieste.

Tabelle Macrosismiche

1930 09 05 21:24 Irpinia Nmdp 17 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_62106	Candela	FG	41.136	15.515	4	5
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	5	5
IT_63266	Rionero in Vulture	PZ	40.924	15.674	?	5
IT_62915	Barile	PZ	40.945	15.673	?	5
IT_63303	San Fele	PZ	40.819	15.541	-	5
IT_62211	Monte Sant'Angelo	FG	41.706	15.959	2	2
IT_62092	Ascoli Satriano	FG	41.205	15.561	?	4-5
IT_62848	Atella	PZ	40.877	15.653	?	4-5
IT_63260	Rapolla	PZ	40.976	15.675	?	4-5
IT_62230	Rocchetta Sant'Antonio	FG	41.102	15.460	?	4-5
IT_63268	Ripacandida	PZ	40.910	15.723	-	4-5
IT_63355	Venosa	PZ	40.961	15.818	?	4-5
IT_60627	Avellino	AV	40.914	14.793	5	4
IT_62196	Manfredonia	FG	41.630	15.917	-	NF
IT_47904	San Giovanni d'Asso	SI	43.152	11.591	-	NF
IT_62235	San Giovanni Rotondo	FG	41.706	15.728	-	NF
IT_62258	Vieste	FG	41.882	16.180	-	NF

1930 09 06 15:25 Irpinia Nmdp 4 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	5-6
IT_63266	Rionero in Vulture	PZ	40.924	15.674	5-6
IT_62915	Barile	PZ	40.945	15.673	5
IT_63228	Potenza	PZ	40.638	15.802	4

Testi

Fonti Giornalistiche

“Leggere scosse di terremoto a Melfi.
Napoli, 6 settembre, matt. Si ha notizia da Melfi che nel pomeriggio e nella serata di ieri sono state avvertite alcune scosse di terremoto per fortuna tutte leggere. La più forte si è avuta alle 22,30. La scossa, in senso sussultorio, è durata cinque secondi e ha destato vivo panico. L’energica opera persuasiva delle autorità, coadiuvate dai medici militari addetti alle Opere di soccorso, è valsa a ristabilire la calma. Non si lamentano vittime né danni. Le scosse sono state avvertite anche nei Comuni vicini a Melfi.”
Corriere della Sera, 06.09.1930.*
*La stessa notizia è apparsa su *Il Telegrafo* 6.09.1930 e 7.09.1930, sulla *Gazzetta di Venezia*, su *Il Messaggero* 6.09.1930 e con testo analogo su *La Nazione* nella stessa data.

“Altre scosse di terremoto a Melfi.
Melfi, 6. Nella giornata di ieri sono state avvertite varie e leggere scosse di terremoto. Alle 22.30 però una intensa scossa in senso sussultorio, della durata di cinque secondi, ha gettato il panico nella popolazione che si è riversata sulle strade. Il Podestà, il Segretario Politico, il Procuratore del Re e il commissario di P.S. hanno svolto attivissima ed efficacissima opera per rincuorare la popolazione; ed a tale proposito hanno compiuto un giro per la città. Nessuna notizia di danni ai fabbricati ed alle persone. La scossa è stata avvertita a Rapolla, Barile, Rionero, Avella [Atella], Ripacandida, Venosa. Nella giornata, procedendo ad alcuni lavori di sgombero del rione Capanne sotto un cumulo di rottami è stato rinvenuto, dopo quaranta giorni, un suino ancora vivo”.
“…e ad Avellino.
Avellino, 6. Ieri sera alle ore 22.22 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di pochi secondi”.
Il Mattino, 07.09.1930.

“Nuove scosse telluriche a Melfi. Molto panico, ma nessun danno.
Ci tel[efonano] da Melfi 6 matt. Ieri sono state avvertite in città varie scosse di terremoto di lievissima entità. Ieri sera poi, alle 23, è stata avvertita una forte scossa in senso ondulatorio e sussultorio, della durata dai 5 ai 6 secondi. La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade e vi è rimasta qualche tempo. Le autorità hanno fatto opera di persuasione per convincere i più riottosi a ritornare alle loro abitazioni. Per fortuna le nuove scosse sismiche non hanno arrecato ulteriori danni alla città tanto duramente colpita dal terremoto del Vulture.”
Gazzetta dell’Emilia, 06-07.09.1930.

“Una nuova scossa di terremoto a Melfi. Non si lamenta nessun danno.
Melfi, 6. Nella giornata di ieri si sono intese varie e leggere scosse di terremoto. Alle ore 22,30 però si è verificata una intensa scossa tellurica in senso sussultorio della durata di cinque se[condi]. La popolazione si è riversata sulle strade e sulle piazze in preda a preoccupazioni. (…) L’opera di soccorso preparata a suo tempo dal podestà on. Severini si è rivelata subito efficace (…) La scossa è stata avvertita anche a Rapolla, Barile, Rionero, Acella [Atella], Campocandido [Ripacandida?], Venosa, San Felice [San Fele] (…).”
Giornale d’Italia, 07.09.1930.*
*Ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

“Nuove scosse telluriche a Melfi. Molto panico, ma nessun danno.
Melfi, 6. Durante tutta la giornata di ieri sono state avvertite in città varie scosse di terremoto

di lievissima entità. Iersera, poi, alle 23, è stata avvertita una forte scossa in senso ondulatorio e sussultorio, della durata dai 5 ai 6 secondi.
La popolazione, presa da panico, si è riversata nelle strade e vi è rimasta qualche tempo. Le autorità hanno fatto opera di persuasione per convincere i più riottosi a ritornare alle loro abitazioni.
Per fortuna le nuove scosse sismiche non hanno arrecato ulteriori danni alla città tanto duramente colpita dal terremoto del Vulture".
Il Popolo di Trieste – Il Piccolo, 07.09.1930.

"Scosse di terremoto ad Avellino…*
Avellino, 8 [sic]. Sono state avvertite durante la giornata di sabato alcune scosse di terremoto che hanno provocato il crollo di alcuni muri di edifici già lesionati e pericolanti. Per fortuna, tranne un po' di panico nella popolazione, non si sono avute vittime.
"… e a Candela
Candela, 8 [sic]. Ieri alle ore 22,30 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso susultorio della durata di sei secondi. La scossa è stata preceduta da un boato che gettò vivo allarme nella cittadinanza. La nuova scossa ha aggravato il pericolo per le case danneggiate dalle precedenti scosse.
*Ritaglio di quotidiano senza indicazione di testata è conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG. Con inchiostro è scritto 5/9, per indicare la data dell'evento, e più sotto fra parentesi quadre, "Bovino – Foggia".

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

Telegramma n. 44765
"Da Potenza 6.09.1930 ore 11 arrivo ore 12:20
(…)
Stanotte ore 23:30 a Melfi, avvertita scossa terremoto che ha allarmato popolazione, riversatasi nelle strade campagna. Nessuna notizia danni persone e case. Stamane ripresi regolarmente tutti lavori.
Prefetto Oriolo".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.09.1930-07.09.1930.

Ministero dell'Interno-Ufficio Cifra
Telegramma n. 44797
(…)
"Da Melfi 6.09.1930 ore 11:35 arrivo ore 15:30
Ministero Interni PS.
Giorno 5 ore 22.25 verificatasi forte scossa terremoto stop Molto panico fra popolazione nessun danno proprietà né persone.
Tenente Pepe".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.09.1930-07.09.1930.

Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 44828.
"Da Barile 6.09.1930 ore 16:30 arrivo ore 19:30.
Ministero Interno Roma

ore 16.25 sensibile scossa terremoto grande panico senza danni.
Ricevitore postelegrafonico Bozza".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.09.1930-07.09.1930.

Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 44925.
"Da Potenza 6.09.1930 ore 21 arr. Ore 24.
Ministero Interni Gabinetto
(...)
iniziati lavori fondazione nuove casette nuove assegnazione Comuni terremotati et intensificati con maggiore numero operai specializzati stop oggi breve pioggia e lieve scossa terremoto stop A Melfi et Rionero crolli lieve entità parte fabbricati pericolanti con due feriti stop a richiesta ufficio Genio Civile ho sospeso riposo festivo in tutti Comuni colpiti stop.
Prefetto Oriolo".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.09.1930-07.09.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 44947.
Da Potenza 6.09.1930 ore 21:45 arr. Ore 9
Min/Int
(...) Ore 22.25 giorno 5 in Rionero Vulture e San Fele Potenza, venne avvertita, con molto panico, sensibile scossa terremoto senza danni fabbricati né vittime. Ore 12.30 sei corrente in Via Annunziata di Rionero è crollato pavimento casa già danneggiata proprietà Masiello Gerardo travolto unione moglie Rasola Irene piano sottostante, riportando lesioni non gravi. Proseguono lavori costruzione ricoveri stabili.
Capitano com/Tecomp/Interna Rizzi".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 02.09.1930-07.09.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Foggia [cartolina di registrazione strumentale]
5 settembre 1930, 22:15.
"Registrazione sismica di origine vicina. Ampiezza del tracciato circa c/m 2. Durata della registrazione 2'. Direzione S. Da telegrammi pervenuti in Prefettura la scossa è avvenuta ad Ascoli Satriano, Rocchetta S. Antonio, Melfi, etc".
Firma: "Michele Nigri".

Montesantangelo
5 settembre 1930, 20:15.
Durata della scossa: "2 secondi".
Carattere della scossa: sussultoria [sottolineato sul testo stampato].
Effetti della scossa: scossa "molto leggera avvertita solamente da qualche persone stando seduta".
Intensità (scala Mercalli): "II grado".
Firma: "Matteo Giufridda, archivista".
Nota aggiunta dall'operatore del servizio sismico: "Probabilmente è la scossa delle 22h 24m".

5 settembre 1930, 22:36; Carnia, Val Canale / Friuli

Questo terremoto non appare nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], né nel Catalogo del Progetto Finalizzato Geodinamica [Postpischl, 1985]. La presente revisione parte dalle notizie apparse su diversi quotidiani, le quali permettono di abbozzare un primo quadro macrosismico che mostra un risentimento forte, senza però arrivare alla soglia del danno.
A conferma delle informazioni della stampa periodica risultano le indicazioni fornite in due cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), le quali contengono la registrazione del moto tellurico presso l'Osservatorio di Padova. La prima cartolina strumentale indica solo la vicinanza dell'epicentro; nella seconda si stima che l'epicentro si trova a circa 135 chilometri dall'osservatorio. L'indagine nel fondo dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) ha dato esito negativo. Tuttavia, non si esclude che nuovi dati possano arricchire ulteriormente lo scenario.
Si deve notare che meno di due settimane dopo è stata riportata da alcuni quotidiani un'altra scossa di terremoto in Carnia, la quale però ha lasciato meno tracce (vedi scheda corrispondente). Si considera come ora dell'evento quello riportato dalle cartoline sismiche, ritenuto più preciso di quello riportato dai quotidiani.
Nella seguente tabella si presenta il piano quotato macrosismico secondo i dati tratti dalle fonti consultate.

Tabella Macrosismica

1930 09 05 **22:36** **Carnia, Val Canale** **Nmdp 4** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_31296	Pontebba	UD	46.506	13.306	5
IT_31741	Tolmezzo	UD	46.398	13.019	5
IT_31151	Moggio Udinese (di Sotto)	UD	46.406	13.197	5
IT_30995	Gemona	UD	46.279	13.135	5

Testi

Fonti Giornalistiche

"Forte scossa di terremoto in Carnia e nel Canal del Ferro.
Stanotte alle 23.45 a Tolmezzo è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata tre secondi. La popolazione è stata presa dal panico. Non si segnalano però danni. La scossa è stata fortemente avvertita anche a Moggio e a Pontebba. A Pontebba tutta la popolazione si è riversata sulle strade. La scossa più notevole è stata preceduta da due boati, con relativo scuotimento che sulle prime furono ritenuti determinati da scoppi di mine. Nessun danno agli abitati e, naturalmente, nessuna disgrazia. La scossa di terremoto non si è poi ripetuta, per cui ognuno è ritornato a dormire senza ulteriori apprensioni".
La Patria del Friuli, 06.09.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata su *Il Piccolo (delle ore Diciotto)* di Trieste e sulla *Gazzetta di Venezia* e sul *Corriere della Sera* il giorno dopo, 7 settembre 1930.

“Scossa di terremoto in Carnia.
Udine, 6 sera. L’altra notte verso le ore 23,45 a Tolmezzo, a Pontebba, a Moggio, in tutta la Carnia e nel Canal del Ferro è stata registrata una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di tre secondi. La scossa è stata sentita fortemente e le case hanno ballato paurosamente. La popolazione si è riversata sulle strade in preda al pani[co] specie nei posti già provati nel 1927 [sic] dal disastroso terremoto di allora. Non essendosi ripetute altre scosse la gente è ritornata tranquilla riprendendo le normali abitudini. Nessun danno alle case e alle persone.”
L’Avvenire d’Italia, 07.09.1930.

“Scosse di terremoto in Carnia. Né danni né vittime.
Udine, 6 notte. Questa notte alle ore 23.45 una forte scossa di terremoto è stata segnalata in Carnia, e specialmente a Tolmezzo nonché nella regione Pontebbana ed a Moggio. La scossa in senso ondulatorio è durata 31 secondi. Il fenomeno tellurico ha provocato un vivo panico nella popolazione, specialmente a Tolmezzo, che è stata duramente provata dall’ultimo terremoto. Non si registrano danni ai fabbricati ed alle persone. Non essendosi ripetute le scosse, la tranquillità è subentrata nella popolazione.”
Il Telegrafo, 07.09.1930.*
*Analoga notizia è stata pubblicata su *Il Resto del Carlino*, 07.09.1930.

“Scosse di terremoto in provincia di Udine.
Udine, 6 notte. Stanotte alle 23,45 a Tolmezzo è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. La scossa è stata avvertita anche a Moggio e Pontebba ove la popolazione si riversò sulla via. Non si verificarono danni nè disgrazie a persone”.
Il Popolo d’Italia, 07.09.1930.

“Scosse di terremoto a Gemona.
Gemona, 6. Sono state avvertite alle ore 11 e mezza della scorsa notte notevoli scosse di terremoto che hanno fatto sobbalzare dal letto i cittadini”.
La Gazzetta di Venezia, 07.09.1930.

“Una scossa a Tolmezzo.
Roma, 6 notte. Stanotte a Tolmezzo è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio durato tre secondi. Il movimento tellurico è stato sensibile anche a Mozzo [Moggio] e Pontebba. Nessun danno, ma le popolazioni prese dal panico si sono riversate sulle strade”.
La Nazione, 07-08.09.1930.

“Tremblement de Terre.
Une secousse de tremblement de terre a été enregistrée, dans la nuit de vendredi à samedi, à 11 h. 45, à Tolmezzo (Vénétie). Elle a duré trois secondes. Une autre secousse a été enregistrée à Moggio et à Pontebba. Dans cette dernière localité, la population quitta ses habitations. Il n’y eut ni dégâts ni victimes.”
[Traduzione: *“Una scossa di terremoto è stata registrata nella notte tra venerdì e sabato, alle ore 11:45, a Tolmezzo (Veneto). Essa è durata tre secondi. Un’altra scossa è stata registrata a Moggio e a Pontebba. In quest’ultima località la popolazione ha abbandonato le abitazioni. Non ci sono stati né danni né vittime.”*]
La Liberté, 08.09.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Padova [cartolina di registrazione strumentale].
5 settembre 1930, 23:36.
"a) (...) b) Il movimento delle 23.36.30 è relativo a una scossa di epicentro vicino a Padova. G.A".

Padova [cartolina di registrazione strumentale].
5 settembre 1930, 23:36.
"eP 23 36 30
iS 45
Δ: 135
G.A."

10 settembre 1930, 11:40; Val di Chiana

Questo evento è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], i cui dati macrosismici sono stati poi citati da Francesco Moccia [1982]. Si deve segnalare che questa scossa, per quanto leggera, insiste pressoché nella stessa zona del terremoto accaduto poco meno di un mese prima (vedi scheda del 13 agosto).
Per questa revisione, sono state consultate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. La rilettura delle cartoline ha permesso di modificare l'assegnazione delle intensità del *BSM*: infatti le cartoline di Sinalunga e Trequanda (con descrizioni curiosamente simili), corrispondono al grado 5 Mercalli, però il *BSM* assegna un grado 4. Tuttavia, rispetto alla scala MCS, la descrizione delle cartoline corrispondono piuttosto a un grado 4, per lo scarso numero di persone che avvertì la scossa all'esterno degli edifici. Solo l'impressione e il timore provocati dal terremoto introducono un elemento d'incertezza nella valutazione.
Il ritaglio di un quotidiano, non ancora identificato, conservato tra le cartoline dell'UCMG, riporta il risentimento a Bettolle, con una descrizione degli effetti che corrisponde al grado 5 MCS.
Né il quotidiano *La Nazione*, né *Il Telegrafo* di Livorno hanno pubblicato notizie su questo evento.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.
Nella seguente tabella si presenta il piano quotato macrosismico secondo i dati tratti dalle fonti consultate.

Tabella Macrosismica

1930 09 10B **11:40** **Val di Chiana** **Nmdp 5** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_47974	Bettolle	SI	43.206	11.805	4	5
IT_47984	Sinalunga	SI	43.214	11.741	4	4-5
IT_48035	Trequanda	SI	43.188	11.668	4	4-5
IT_48030	Torrita di Siena	SI	43.166	11.773	3	3-4
IT_47236	Lucignano	AR	43.273	11.746	2-3	3-4

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scosse di terremoto a Bettolle. *
Bettolle, 10, notte. A pochi giorni di distanza, una nuova scossa di terremoto in senso ondulatorio, si è prodotta quest'oggi alle ore 13, durata pochi secondi.
La scossa, per quanto avvertita dalla maggioranza della popolazione, essendo quella l'ora consueta del pranzo, non ha causato che lieve allarme. Molta gente si è riversata nelle strade. Non si ha a deplorare nessun danno".
*Ritaglio di giornale senza indicazione di testata né data (solo "settembre 1930"), si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Lucignano
10 settembre 1930, 13:00.
Segni a matita: "II-III".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del moto: "Sud – Nord".
Descrizione della scossa: "Fu udita dalla minoranza e solamente da coloro che erano nelle case. Fu segnalato soltanto tremolio di piccoli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "Seconda".
Effetti sonori: "rombo sotterraneo leggero contemporaneo alla scossa".
Firma: "Mario Marzi, podestà", con timbro.

Sinalunga
10 settembre 1930, 12:40.
Segni a matita "IV".
Durata dell'evento: "3 o 4 secondi".
Tempo trascorso tra le scosse: "Si ebbero 2 riprese alla dista di 5 secondi le prime due, e alle 13.45 la terza".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Direzione del moto: "indeterminata".
Effetti della scossa: "Avvertita da molti nell'interno delle abitazioni, da pochissimi all'esterno, con nessuna conseguenza nè agli stabili nè alle persone".
Intensità (scala Mercalli): "IV grado".
Effetti sulla popolazione: "Impressione e spavento".
Effetti sonori: "rombo inteso contemporaneo nell'aria".
Firma: non leggibile dell'ingegnere comunale, con timbro.

Torrita
10 settembre 1930, 12:45.
Segni a matita "III".
Durata dell'evento: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: avvertita "da pochi; erano seduti".
Effetti sulla popolazione: "tenue panico".
Firma: "Guido Lippi", con timbro del Comune.

Trequanda
10 settembre 1930, 12:45.
Segni a matita "IV".
Durata dell'evento: "3 o 4 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da molti di quelli che si trovavano nelle case, ma da pochissimi all'esterno. Senza però provocare danno alcuno nè agli stabili nè alle persone".
Intensità (scala Mercalli): "IV grado".
Effetti sulla popolazione: "Impressione e spavento".
Effetti sonori: "Rombo un po' all'inizio contemporaneamente".
Firma: non leggibile, del podestà.

11 settembre 1930, 8:51; Stromboli

Questo evento, di origine vulcanica, è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], il quale lo elenca alle ore 9:51 (ora locale) e gli assegna un'intensità di grado 5 Mercalli per Stromboli e 4 per Tropea. La scossa è in rapporto con quello che forse è il maggior fenomeno esplosivo registrato dello Stromboli.
Per la presente revisione sono stati consultati diversi quotidiani e fonti archivistiche. I danni subiti nell'isola di Stromboli sono dovuti agli incendi e distruzioni provocati dalla caduta di clasti e piroclasti, e non è possibile sapere se anche lo scuotimento del suolo causato dalla eruzione abbia causato danni ai fabbricati.
I telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), e alcni giornali forniscono la descrizione degli effetti della scossa a Lipari (non segnalata dal *BSM*), in particolare la paura della popolazione e la fuga dalle case.
Alcuni quotidiani fanno riferimento al boato e una breve scossa avvertiti anche a Tropea. Secondo Imbò [1933], il risentimento a Tropea (e a Lipari) è dovuto all'onda d'urto d'aria provocata dalla esplosione, piuttosto che allo scuotimento del suolo. Tuttavia, il testo della fonte da lui citata (il *Corriere della Sera*), non conferma l'indicazione dello studioso; quindi si tratta certamente di una sua interpretazione.
È importante ricordare, infine, il maremoto o tsunami provocato dal franamento della lava in mare, il quale ha causato due vittime [Maramai et al., 2005], che si sono aggiunte ad altre quattro provocate dagli incendi e alla caduta di rocce e frammenti lavici.

Tabella Macrosismica

1930 09 11 **8:51** **Stromboli** **Nmdp 3** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_66900	Lipari	ME	38.467	14.955	-	5
IT_66911	San Vincenzo / Stromboli	ME	38.806	15.235	5	5
IT_65135	Tropea	VV	38.675	15.899	4	4

Testi

Fonti Bibliografiche

"[...] I colpi delle due esplosioni furono uditi con maggiore intensità a distanza anzichè nelle immediate vicinanze. [...] A Lipari i due colpi si distinsero nettamente e dorti. A Tropea (62 km) furono notati tremiti di vetri tali da simulare una breve e leggera scossa di terremoto (C. Sera – 12 sett.)."
Imbò, 1933: 181-182.

Fonti giornalistiche

"Esplosione eruttiva dello Stromboli. Forti scosse di terremoto. Cinque morti e numerosi feriti – Campagne e case preda delle fiamme.
Messina, 11 notte. Nelle prime ore di stamane nell'isola Stromboli si è verificata una violenta eruzione del vulcano. (...) Stamane alle sei, preceduta da forti boati, si aveva una fortissima scossa

di terremoto a Lipari. Contemporaneamente in direzione dell'isola Stromboli apparivano una densa colonna di fumo e bagliori dovuti alla eruzione improvvisa del vulcano. Il materiale eruttivo si dirigeva, invece che verso il mare, verso l'abitato di Stromboli e sulle contrade di San Bartolomeo e Ginostra. Quest'ultimo è stato il centro più colpito.
La colata lavica, i lapilli e le pietre incandescenti hanno provocato terribili incendi nelle campagne e in qualche casa. (...)."

"Ripercussioni in Calabria.
Tropea, 11 notte. Stamane alle ore 5.58 è stato avvertito un forte boato proveniente dallo Stromboli, nettamente percepito da Tropea. Simultaneamente al boato è stata anche avvertita una forte e breve scossa di terremoto sussultorio. Dal vulcano è subito partito un potente e caratteristico pino bianco, che si va ora dileguando (...)."
La Stampa, 12.09.1930.

"Violenta eruzione dello Stromboli. Cinque morti e ventuno feriti
Messina, 11. Alle 9,45 il cono del vulcano Stromboli è saltato determinando una violentissima eruzione con gettito di lapilli e pietre infuocate in tutta la zona e provocando anche parecchi incendi.
La lava ha invaso la contrada S. Bartolo distruggendo le campagne. Contemporaneamente all'eruzione a Lipari si è avuto una forte scossa di terremoto. La popolazione allarmatissima ha invocato soccorsi urgenti a Messina donde sono partiti il cacciatorpediniere «Sirtori», la torpediniera 0,46 e la cisterna «Bormida» con a bordo il vice Prefetto, il Segretario Federale ed altre autorità. Queste navi trasportano anche viveri, coperte e medicinali.
I morti accertati finora sono cinque e i feriti 21.
Il vulcano aveva presentato in questo ultimo periodo una relativa calma. Senonché oggi è entrato in una fase violenta (...)."
Gazzetta del Mezzogiorno, 12.09.1930.

"**Una scossa di terremoto a Tropea.***
Tropea, 11 settembre, notte. Stamane, alle ore 8.58, è stato avvertito un forte boato proveniente dallo Stromboli, nettamente udito a Tropea. Simultaneamente al boato, è stata anche avvertita una forte ma breve scossa di terremoto sussultorio. Dal vulcano è subito partito un potente e caratteristico pino bianco che si va ora dileguando. Si osserva nel cratere una larga fenditura."
Corriere della Sera, 12.09.1930.
*Il ritaglio di questa notizia è conservato assieme alle cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

"Violenta eruzione dello Stromboli. Il terremoto a Lipari. 5 morti.
Messina, 11. Alle 9,45 di stamane il cono del vulcano Stromboli è saltato determinando una violentissima eruzione con pioggia di lapilli e di pietre infuocate in tutta la zona e provocando anche alcuni incendi.
La colata della lava ha invaso la contrada S. Bartolo distruggendo le campagne. Si lamenterebbe un morto a Stromboli e vari feriti in frazione Ginostra. Contemporaneamente all'eruzione, a Lipari si è verificata una forte scossa di terremoto. La popolazione allarmatissima ha invocato soccorsi urgenti a Messina donde sono partiti il cacciatorpediniere «Sirtori», la torpediniera «0,46» e la cisterna «Bormida» con a bordo il viceprefetto, il vicesegretario federale ed altre autorità. Dette navi trasportano viveri, coperte e una squadra di pompieri con materiali da campo.
Le ultime notizie affermano che l'attività dello Stromboli è ritornata alla normalità. Gli incendi sono stati domati. Si ignora però quali siano i danni e il numero delle vittime. (...).
Anche a Tropea, stamani alle 9.58 è stato avvertito un forte boato proveniente dallo Stromboli. Simultaneamente al boato è stata avvertita una forte ma breve scossa di terremoto sussultorio.

(…).
Cinque morti e numerosi feriti.*
Messina, 11 notte. (…) Stamani alle ore 6 preceduto da un boato si avvertiva a Lipari una fortissima scossa di terremoto. Contemporaneamente nella direzione dell'Isola di Stromboli veniva osservata una densa colonna di fumo e bagliori dovuti all'eruzione improvvisa del vulcano"
Il Telegrafo, 12.09.1930.
*La prima parte di questa notizia è stata pubblicata anche da *Il Popolo di Trieste – Il Piccolo della Sera*.

"L'improvviso risveglio dello Stromboli.
Roma, 12. Da ulteriori notizie pervenute, è possibile ricostruire lo svolgimento della improvvisa eruzione dello Stromboli. Poco dopo le 9.35, gli abitanti di Lipari avvertivano una scossa tellurica preceduta da un forte boato. La popolazione allarmata si riversava nelle campagne vicine e contemporaneamente scorgeva nella direzione dell'isola di Stromboli dense colonne di fumo e un succedersi di bagliori. Dopo qualche tempo, si spargeva in paese la notizia dell'improvvisa eruzione dello Stromboli. (…).
A Tropea, che si trova in provincia di Catanzaro, presso Capo Vaticano, il punto della costa più vicino allo Stromboli è stato avvertito un forte boato proveniente dallo Stromboli che è nettamente visibile dal paese. Simultaneamente è stata anche avvertita una forte e breve scossa di terremoto sussultorio. (…)."
Il Popolo di Trieste. Il Piccolo della Sera, 12.09.1930.

"L'eruzione dello Stromboli. Cinque morti e ventotto feriti.
Messina, 11 notte. Verso le ore 9,45 di oggi molte esplosioni fortemente rimbombanti hanno sollevato a straordinaria altezza dal cratere del vicino Stromboli, masse incandescenti e cupi pennacchi di fumo che hanno ricoperto di strati caliginosi il lato sud dell'isola, compresa la frazione di Ginestra. (…) Dalle notizie pervenute nelle ore del pomeriggio e della sera è possibile ricostruire così il fenomeno: Poco dopo le 9,35 gli abitanti di Lipari avvertivano una forte scossa tellurica, preceduta da forti boati. La popolazione allarmatissima si riversava nelle campagne vicine; contemporaneamente venivano scorte nella direzione dell'isola di Stromboli dense colonne di fumo e forti bagliori, e si spargeva la notizia della improvvisa eruzione dello Stromboli. Dal cratere eruttivo apertosi quasi alla base del vulcano venivano lanciate enormi quantità di lapilli e di cenere.
Da lontano si vedeva come se la contrada fosse avvolta da una fiammata mentre la colata lavica scendeva rapita verso Ginestra e la piccola frazione di S. Bartolomeo, producendo danni alle campagne e distruggendo molte case specialmente a Ginestra (…). I danni sono ingentissimi. Vi sono cinque morti e venti feriti a Ginestra e otto feriti a Stromboli (…)."
L'Ora, 12-13.09.1930.

"Auslandnachrichten.
Der Vulkan Stromboli arden Donnerstag ausgebrochen und hat mit seinem Feuerregen viele Feuersbrünste auf der Insel des Vulkans verursacht. Gleichzeitig hat sich auf der Insel der Verbannten, Lipari, ein Erdbeben ereignet» das die Bevölkerung sehr beunruhigte. Von Messina sind Kriegsschiffe mit Lebensmitteln und Zelten nach den heimgesuchten Inseln abgegangen."
[Traduzione: "*Notizie dall'estero. Giovedì il vulcano Stromboli ha eruttato e la sua pioggia di fuoco ha provocato numerosi incendi sull'isola. Contemporaneamente si verificò un terremoto nell'isola dei confinati, Lipari, che allarmò molto la popolazione. Navi da guerra con viveri e tende hanno lasciato Messina per le isole colpite.*"]
Engadiner Post, 16.09.1930.

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra Telegramma n. 45830.
Da Messina 11.9.30 ore 13.10 arrivo h. 14.40.
Interni P.S. (...).
Stamane ore dieci verificatasi Lipari forte scossa terremoto determinando panico senza danni. Contemporaneamente verificavasi improvvisa violenta eruzione vulcano Stromboli con incendio case abitate frazioni Stromboli e Ginostra. (...).
P. Prefetto Landi.
Uguale telegramma inviato ai LL.PP."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 07.09.1930-12.09.1930.

17 settembre 1930, 21:00; Carnia

Come il terremoto della scheda del 5 settembre, questo evento non è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932].
Questa revisione parte dalle notizie tratte da diversi quotidiani. Tuttavia, non sono state trovate tracce tra la documentazione archivistica, ovvero tra le cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), e neanche sono stati rintracciati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.
È da segnalare che l'indagine è partita in particolare dalla notizia trovata sul quotidiano svizzero *La Liberté* di Friburgo, che poi trovò conferma nel quotidiano locale friulano.
Nonostante ciò, i testi raccolti non forniscono elementi sufficienti per stimare l'intensità macrosismica nelle località menzionate, si è considerato importante conservarne la traccia. Infatti, benché la scossa sia stata avvertita chiaramente, non abbiamo elementi per assegnare un grado macrosismico certo. Per questo motivo si preferisce un valore incerto tra 4 e 5 MCS per Tolmezzo e Verzegnis. Si noti che l'area coperta dalle località citate è molto ristretta, in particolare attorno a Tolmezzo (si può stimare in circa 15 km^2), metre il Pontebano, nominata in modo generico, si trova a più di venti chilometri verso il nord-est. Per questo motivo, restano alcune località non lontane, come Venzone o Gemona, di cui non si hanno informazioni.

Tabella Macrosismica

1930 09 16 23:22 Carnia Nmdp 5 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_31741	Tolmezzo	UD	46.398	13.019	4-5
IT_31857	Verzegnis (Chiaulis)	UD	46.388	12.992	4-5
IT_30779	Cavazzo Carnico	UD	46.368	13.040	F
IT_31865	Villasantina	UD	46.415	12.922	F
	Pontebbano (EE)	UD			F

Testi

Fonti Giornalistiche

"Da Tolmezzo. Una scossa di terremoto.
Ieri notte, verso le ore 0.22, fu avvertita in quasi tutta la zona compresa fra Tolmezzo e Villasantina una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di quattro secondi. Nessun danno."
Giornale del Friuli, 17.09.1930.

"Una scossa di terremoto in Carnia.
Ieri notte, alle 0.22, in Carnia, è stata registrata una scossa sensibile di terremoto in senso ondulatorio della durata di 4 secondi. La scossa è stata particolarmente sentita a Tolmezzo, Villasantina e nel Pontebbano.
Il tempo afoso e insistentemente pioveso [sic] faceva prevedere il fenomeno che ha il suo epicentro nella vallata di Verzegnis e di Cavasso."
L'Avvenire d'Italia, 17.09.1930.

“Scossa di terremoto in Carnia.
Udine, 17 ag. Alle ore 0.22 della scorsa notte è stata avvertita in Carnia e specialmente a Tolmezzo, una scossa di terremoto della durata di 4 secondi, in senso ondulatorio. Nessun danno.”
Gazzetta Ticinese, 18.09.1930.

“Fait Divers. Tremblement de terre.
Hier soir mercredi, à 10 heures, une forte secousse sismique a été enregistrée dans toute la Carnie (Vénétie) et particulièrement à Tolmezzo. La secousse n’a causé aucun dégât.”
[Traduzione: “*Ieri sera mercoledì alle ore 10, una forte scossa di terremoto è stata registrata in tutta la Carnia (Veneto) e particularmente a Tolmezzo. La scossa non ha provocato nessun danno.*”]
La Liberté, 18.09.1930.

“Una scossa di terremoto avvertita in Carnia.
Udine, 17 notte. Alle 0,22 della scorsa notte è stata avvertita in Carnia, specialmente a Tolmezzo, Vevegius [Verzegnis?] e nel pontebbano una scossa di terremoto della durata di quattro secondi in senso ondulatorio. Nessun danno. L’epicentro è stato stabilito fra Cavasso e Vevegins [Verzegnis?].”
La Nazione, 18.09.1930.

20 settembre 1930, 12:14; Melfi

L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] segnala due scosse avvertite il 20 settembre a Melfi: alle 13:14 e alle 15:50 (ora locale), rispettivamente di grado 4 e 3 Mercalli, che possono essere considerate come ulteriori aftershock del terremoto del 23 luglio. La presente revisione parte dalle notizie dei quotidiani *Il Telegrafo* e il *Corriere della Sera*, i quali riportano diverse scosse per quella giornata, indicando le ore delle due principali in modo analogo al *BSM*. In particolare, descrivono l'effetto della prima scossa in forma coincidente con il grado 5 MCS. Sebbene non siano state trovate notizie in altri quotidiani meridionali (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Mattino*), l'evento è confermato da un telegramma arrivato al Ministero dell'Interno, il quale informa che una forte scossa di terremoto aveva provocato panico nella popolazione di Melfi. Tra le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), si trova solo il ritaglio del quotidiano *Il Messaggero* e le registrazioni strumentali di Casamicciola e Foggia, riferite molto probabilmente allo stesso evento.

Tabella Macrosismica

1930 09 20 **12:14** **Melfi** **Nmdp 1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	4	5

Testi

Fonti Giornalistiche

"Lievi scosse di terremoto a Melfi.
Napoli, 21 settembre. Giunge notizia da Melfi che alle 13,45 sono state avvertite alcune scosse di terremoto in senso sussultorio durate cinque secondi. Alle 16 le scosse si sono ripetute con minore intensità."
Corriere della Sera, 22.09.1930.

"Scosse di terremoto a Melfi.
Melfi, 20 notte. Alle ore 13.25 sono state avvertite alcune forti scosse di terremoto in senso sussultorio della durata di cinque secondi. Alle ore 16 le scosse si sono ripetute con minore intensità. Dopo il primo momento di inevitabile e spiegabile panico, la tranquillità è tornata perfetta. Nessun danno."
Il Telegrafo, 21.09.1930.

"Scosse di terremoto a Melfi.
Napoli, 20. Si ha da Melfi. Alle ore 13.25 sono state avvertite alcune scosse di terremoto in senso sussultorio della durata di 5 sec. Alle ore 16 le scosse si sono ripetute con minore intensità. Dopo il primo momento di panico, la tranquillità è tornata perfetta. Nessun danno."
Il Messaggero, 21.09.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV); la notizia è apparsa anche su *Il Resto del Carlino*.

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra – Telegramma n. 47865
Da Melfi 20/9/30 ore 16.40 arrivo ore 18.30.
(...)
Giorno venti ore 13.30 Comune Melfi, verificatesi forte scossa terremoto. Molto panico fra popolazione, nessun danno proprietà nè persone.
Tenente Pepe".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 16.09.1930-21.9.1930.

20 settembre 1930, 21:23; Casamicciola

Questo terremoto non è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], e proviene dalla cartolina di registrazione strumentale inviata da Antonietta Grablowitz. Dalla cartolina si può dedurre che la scossa è stata avvertita localmente, visto che "è stata accompagnata da rombo". Il quotidiano napoletano *Il Mattino* e il romano *Giornale d'Italia* non hanno riportato notizie del risentimento. Si tratta probabilmente di una scossa strettamente locale, visto che non pare che sia stata avvertita nella vicina costa continentale. Considerata la scarsa descrizione degli effetti, si stima una intensità bassa e incerta dal punto di vista macrosismico, tuttavia si ritiene che sia d'interesse conservare traccia per la probabile origine vulcanica dello scuotimento e per la mancata registrazione nel *BSM*.

Tabella Macrosismica

1930 09 20 21:23 Casamicciola Nmdp 1 Imax 3-4

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_60014	Casamicciola	NA	40.743	13.908	3-4

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Casamicciola
20 settembre 1930.
ora:
P 21h 23m 25
S si confonde con P
(...)
d'origine locale; accompagnata da rombo".

24 settembre 1930, 19:10; Reggiano
24 settembre 1930, 19:10; Romagna toscana

Il CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] riporta un evento che sarebbe avvenuto il 24 settembre 1930, alle ore 19:10, nel Reggiano. Il record è basato sullo studio di Molin et al. [2008], il quale riprende le fonti citate nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], ovvero l'*International Seismological Summary* (*00*), dell'International Seismological Center di Edimburgo, e il catalogo compilato da Vít Kárník [1969]. È da segnalare che non compare nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Infatti, è uno dei pochi elencati dal PFG per questo anno che cita altre fonti. Proprio per questo motivo il record corrispondente nel CPTI15 non fornisce dati di magnitudo né di intensità, né dati macrosismici.
È interessante osservare che l'*ISS* non si limita ai dati prettamente strumentali, ma segnala anche che l'epicentro è lo stesso del terremoto appenninico registrato tre mesi prima: *"as on 1930 May 24d"*, nel confine tra le province di Modena e Pistoia (vedi scheda corrispondente). Invece, nel catalogo PFG [Postpischl, 1985], e poi in Molin et al. [2008], l'epicentro è ipotizzato nella zona pedecollinare di Scandiano, provincia di Reggio Emilia. Lo studio di Molin et al. [2008] cita una terza fonte: il n. 674 del *Bollettino Sismico Settimanale* (*BSS*), il quale segnala una registrazione alle ore 20:11 in diversi osservatori, ma non offre nessuna indicazione che permetta di collegare tali registrazioni a un evento nell'Appennino reggiano e tanto meno nella zona pedecollinare di Reggio Emilia. Al di là dei diversi epicentri dovuti alla vaghezza dei dati e probabilmente a stime affrettate, non si trovano dati macrosismici che confermino l'evento nel Reggiano.
In sintesi, si sarebbe potuto dire che questo evento era un "falso", o almeno senza dati sufficienti che ne consentano l'inclusione in un catalogo. Tuttavia, per lo stesso giorno e per la stessa ora si trova sufficiente informazione, di natura giornalistica e archivistica, su un terremoto avvertito nel segmento tosco-romagnolo dell'Appennino. L'informazione non è abbondante né precisa, ma permette di ipotizzare che le citate registrazioni strumentali siano riferite a questo evento.
Le notizie disponibili provengono da diversi quotidiani e dalla documentazione del Ministero dell'Interno conservata nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS). Inoltre, tra le cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), si trovano le segnalazioni strumentali pervenute dai diversi osservatori menzionati dall'*ISS* e dal *BSS*, come Rocca di Papa, Piacenza, Padova, Pavia, Roma che segnalano una lieve registrazione poco dopo le 20:10, però senza indicazioni della distanza dall'epicentro. Infatti, solo di rado le cartoline strumentali offrono informazioni sulla lontananza calcolata dall'epicentro e spesso non sono abbastanza complete per provare a stimare la distanza. In questo caso, l'unica cartolina in cui si calcola la distanza dall'epicentro é quella proveniente dall'Osservatorio Sismico del Liceo Guicciardini, a Siena, firmata dal direttore Amedeo Cardinali. In questa cartolina si legge che all'ora 20:11 si è verificata una tenue registrazione con epicentro distante circa 100 chilometri (ovvero, una distanza compatibile con la zona da cui sono arrivate le notizie). È plausibile che le altre cartoline che hanno segnalato un terremoto alla stessa ora abbiano fatto riferimento allo stesso evento.
I quotidiani parlano di diverse scosse avvertite tra il 23 e il 24 settembre, genericamente in Toscana, senza orari precisi, ma pubblicano inoltre un comunicato del noto sismologo Guido Alfani, il sacerdote scolopio direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, il quale ridimensiona l'entità delle scosse e indica che l'epicentro dovrebbe trovarsi nella zona del Mugello. Notizie più precise si ritrovano tra le carte del Ministero dell'Interno, le quali informano che scosse di terremoto, avvertite a Firenzuola e Pietramala, hanno provocato sufficiente allarme per fare uscire dalle case le popolazioni. I ragguagli delle autorità locali non sono molto espliciti né sul numero delle scosse avvertite né sull'ora. Solo una viene segnalata, con non molta precisione, che tuttavia può corrispondere alla più forte: alle ore 21 del giorno 24 settembre.
Per questo evento Francesco Coccia [1982], riportando le notizie raccolte nell'Osservatorio di

Prato, asserisce che dalle ore 01:30 del 24 settembre alle 21.30 del 25 sono state registrate 44 scosse di lieve entità, di cui le più intense (grado 4 Mercalli), sono state avvertite alle 11:05 e alle 19:04 del 24, e circa alle 4:00 del 25 [Coccia, 1982: 141].
Tenendo conto che in questi casi i dati orari sono frequentemente approssimativi, si può supporre che la scossa registrata a Prato alle 19:04 sia la scossa avvertita dagli strumenti di Siena (e dagli altri) alle ore 20:10. Così, tutti i pezzi trovano il proprio posto: ovvero il rapporto di padre Alfani, le notizie giornalistiche, la registrazione strumentale a Siena e i telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno, delineando un terremoto che non pare che abbia provocato nessun danno ma che ha avuto un forte risentimento nella zona del Mugello.
Quindi, si può concludere che il presunto evento in provincia di Reggio sia prodotto di una errata lettura dei dati disponibili e che, invece, si sia trattato di un evento di moderata intensità, e quindi senza danni, nella zona del Mugello.

Tabella Macrosismica

1930 09 24 **19:10** **Romagna toscana** **Nmdp 2** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_45103	Firenzuola	FI	44.119	11.379	5
IT_45126	Pietramala	FI	44.165	11.335	5

Testi

Fonti Bibliografiche

"[...] dalle ore 01:30 del 24 (settembre) alle 21.30 del 25 si sono avute (registrate) 44 scosse di lieve entità. Sono state tutte di carattere prevalentemente sussultorio; le più intense, da classificarsi al massimo al IV grado della scala Mercalli, sono state quelle delle 11.05 e 19.04 del 24 e quella delle 04h ca del 25."
Coccia, 1982: 141.

Fonti Giornalistiche

"Una serie di scosse di terremoto. Il comunicato di Padre Alfani.
Varie e ripetute scosse di terremoto, per quanto di lievissima gravità, sono state avvertite in questi ultimi due giorni in Toscana. Su tale rinnovarsi del moto tellurico, Padre Guido Alfani, l'illustre Direttore dell'Osservatorio Ximeniano, ci trasmette il seguente comunicato: «Durante la nottata tra il giorno 23 e il 24 e durantela giornata di ieri, sono state registrate in questo Osservatorio numerosissime scosse di terremoto, presumibilmente con epicentro assai vicino. Alcune di esse sono giunte a fare agire anche i sismoscopi; ma tutte sono rimaste nei limiti convenienti e sono passate senza farsi sentire dagli abitanti di città. Non così deve essere stato nell'epicentro, ma anche là non debbono avere prodotto impressione e molto meno danni, perché tutte sono state debolissime. È un fatto, però che questa serie numerosa di scosse indica chiaramente il risveglio di un centro sismico, che ci auguriamo presto ritorni nella calma assoluta senza far parlare oltre di sé. La località deve trovarsi a ovest di Firenze, forse in Mugello. P. Guido Alfani.»".
La Nazione, 25.09.1930.*

*La stessa notizia è stata pubblicata dal *Corriere della Sera*, mentre il comunicato di Alfani è stato riportato anche da *L'Avvenire d'Italia* e dalla *Gazzetta dell'Emilia* del 26 settembre 1930.

"Lievi scosse di terremoto in Toscana.
Firenze, 24 settembre, notte. Varie e ripetute scosse di terremoto per quanto di lievissima entità sono state avvertite in questi due ultimi giorni in Toscana." [In seguito il comunicato di padre Guido Alfani, che colloca l'epicentro forse verso il Mugello.]
Corriere della Sera, 25.09.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 48729/8.
Da Borgo San Lorenzo 25.9.1930 ore 10.45 arrivo ore 14.35.
Ministero Interni Sicurezza
(...)
430/ Ore ventuna del 24 corrente e durante notte 25 detto in territorio Firenzuola et Pietramala (Prov Firenze) sono state avver tite forti e ripetute scosse sismiche senso ondulatorio durate pochi secondi stop Popolazione allarmata riversatasi pubbliche strade stop Nessun danno persone aut case stop. Ministero LL.PP. informato.
Cmte int. Ten. Mllo Durazzo".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.30: Firenze / Firenzuola.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma n. 48857/6.
Da Firenze 25.9.1930 ore 20.20 arrivo ore 21.45.
Ministero Interno Roma
(...)
n. 3941. Scorsa notte in Petramala frazione Comune Firenzuola sono state notate due scosse terremoto che hanno prodotto vivo allarme popolazione. Non si sono verificati danni.
Prefetto Coffari".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.30. Firenze / Firenzuola.

"Ministero dei Lavori Pubblici.
Direzione Generale dei Servizi Speciali.
n. 1977.
Pronto soccorso pubbliche calamità.
Biglietto Postale di Servizio Urgente.
All'On. Ministero dell'Interno – Direzione Generale Amm.ne Civile.
In relazione alle precedenti segnalazioni circa le scosse telluriche verificatesi in Firenzuola e nella frazione Pietramala, informo che, in seguito agli accertamenti eseguiti dal Genio Civile, nessun danno è stato riscontrato.
Il ministro."
Firma: non leggibile, del 5 ottobre 1930.
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.30. Firenze / Firenzuola.

7 ottobre 1930, 9:18; Cascia

Questo evento è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base dello studio di Molin et al. [2008], il quale si servì principalmente delle fonti citate dal catalogo PFG [Postpischl, 1985], ovvero l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], e il catalogo di Peronaci [s.d.], che non contiene informazioni macrosismiche. Lo studio di Molin et al. [2008] cita altre due fonti: il *Bollettino Sismico Settimanale* (*BSS*) e un volume di Caloi [1942], tuttavia, nessuno di essi apporta nuovi dettagli. In Molin et al. [2008] si legge che Cavasino [1935] aggiunge "alcune informazioni sugli effetti". In realtà, Cavasino [1935] riprende alla lettera quello già pubblicato nel *BSM* [Cavasino, 1932: 10]. Ad ogni modo, l'unica modifica che Molin et al. [2008] introduce ai valori di intensità attribuiti dal *BSM* è l'abbassamento per la località di Cascia del grado 6 Mercalli a un valore incerto tra i gradi 5 e 6 MCS.

In questa revisione sono state esaminate le cartoline macrosismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*. Inoltre, sono state rintracciati alcuni documenti presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), ed è stata controllata la stampa periodica.

L'informazione reperita presso l'ACS non modifica il risentimento strettamente locale del terremoto, però offre un quadro più articolato degli effetti, arricchendo il quadro con segnalazioni di nuove località.

Fra gli organi di stampa consultati, solo il *Corriere della Sera* pubblica una notizia riguardante questo evento (mentre non sono state trovate su *La Stampa*, il *Giornale d'Italia*, né su *Il Telegrafo*). In realtà, l'informazione riportata dal quotidiano milanese parla di una scossa avvertita a Cascia alle 10 del mattino del 9 ottobre. Potrebbe trattarsi di una nuova scossa non registrata sul *BSM*; tuttavia, siccome l'ora dell'evento è pressoché la stessa del terremoto del 7 ottobre, è probabile che la data della notizia del *Corriere* sia sbagliata, oppure che sia stata modificata con un espediente redazionale (come non di rado succedeva), e che, quindi, si tratti dello stesso terremoto.

È importante segnalare che, secondo Cavasino [1932, 1935], gli effetti della scossa a Cascia si limitano all'aggravamento di danni precedenti, non necessariamente di origine sismica. Questo, però, era già stato detto in occasione di altri eventi dello stesso anno: così almeno sostengono le cartoline macrosismiche corrispondenti ai terremoti del 31 gennaio, del 7 aprile e del 21 maggio (vedi le schede corrispondenti). In una di esse, però, si fa riferimento esplicito, come causa dei danni, a due eventi della storia sismica di Cascia: quelli del 13 gennaio 1915 (il forte terremoto della Marsica) e dell'Alto Reatino del 16 novembre 1916. Tuttavia, secondo i dati finora disponibili, in quegli eventi gli effetti a Cascia furono molto leggeri, ovvero 5-6 e 6 MCS. In realtà, a Cascia, per arrivare a un episodio sismico con conseguenze maggiori al grado 6 MCS, occorre risalire al terremoto della Valnerina del 23 febbraio 1879, che ebbe effetti di grado 8 MCS, [Guidoboni et al., 2018]. Quindi, l'accenno presente nelle fonti all'aggravamento di lesioni causate da precedenti terremoti suggerisce una possibile sottostima degli effetti a Cascia di eventi passati, o un evento ancora sconosciuto ai cataloghi. Ci si chiede, tuttavia, se danneggiamenti pressoché impercettibili nei terremoti passati non siano diventati nel tempo e con le successive scosse, crepe più vistose.

Per questo evento, le cartoline macrosismiche dell'UCMG offrono informazioni solo su Preci e su Cascia. Nella cartolina di quest'ultima località sembrano sintetizzati anche gli effetti nelle frazioni segnalate da un documento conservato nell'ACS, benché senza nominarle. Infatti, per la definizione del quadro macrosismico, la descrizione più dettagliata proviene da una lettera inviata dalla Prefettura di Cascia al Ministero dell'Interno, dal quale si può desumere che i danni nelle frazioni di Tazzo e di Fogliano possano raggiungere un valore di intensità superiore a 6 MCS, considerata la caduta di "diversi comignoli, tegole e sassi", oltre alle "varie fenditure di

poca importanza" in fabbricati in buono stato. Quindi, in mancanza di informazioni più dettagliate, si sceglie un valore indeterminato tra il 6 e il 7 grado MCS per quelle due località. Un simile discorso è valido per la frazione di Martignano, dove "lesioni di una certa gravità" si riscontrarono in numerosi edifici. In questo caso, tuttavia, vista la generalità della descrizione, si preferisce assegnare un grado 6 MCS. Riguardo il capoluogo, sembra che i danni siano limitati al peggioramento di crepe preesistenti. La corrispondente cartolina macrosismica sostiene che il peggioramento delle crepe sia avvenuto in fabbricati nuovi e vecchi. Si deve sottolineare, però, che questi eventi hanno provocato danni cumulati in molti edifici del capoluogo, per cui questi fabbricati non danno "garanzia di incolumità". Ad ogni modo, di per sé i danni cumulati e per di più con gli scarsi dati disponibili, sono difficili da stimare, visto che non sono considerati in quanto tali in nessuna scala macrosismica.
È da notare che, nella citata lettera della Prefettura di Cascia, si afferma che le stesse informazioni inviate al Ministero erano state inviate all'UCMG. Tuttavia, non si trovano tra le carte conservate presso l'AMINGV.
Si riportano i due testi di Cavasino [1933 e 1935] perché si tratta di uno dei pochi casi in cui nella compilazione del 1935 l'autore aggiunge qualche dato in più.
Infine, tra le cartoline sismiche si trovano con risposta negativa quelle di Cittareale e Scheggino.

Tabella Macrosismica

1930 10 07 **9:18** **Cascia** **Nmdp 7** **Imax 6-7**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48520	Fogliano	PG	42.732	13.047	-	6-7
IT_48534	Tazzo	PG	42.720	13.054	-	6-7
IT_48531	Maltignano	PG	42.708	13.056	-	6
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	6	6
IT_49529	Preci	PG	42.878	13.039	4	4
IT_53197	Cittareale	RI	42.617	13.160	-	NF
IT_49587	Scheggino	PG	42.712	12.830	-	NF

Testi

Fonti Bibliografiche

"Il 7 ottobre a circa 10^h 18^m si avvertì a Cascia (Perugia) una scossa molto forte di carattere sussultorio, che ha prodotto soltanto un aggravamento di lesioni già esistenti in vecchi fabbricati. Sembra che la scossa sia d'origine strettamente locale, perché fu avvertita mediocremente soltanto nella vicina Preci, nè pare che vi siano state delle repliche."
Cavasino, 1932: 10.

"Il 7 ottobre a circa 10^h 18^m si avvertì a Cascia una scossa molto forte di carattere sussultorio, che ha prodotto soltanto un aggravamento di lesioni già esistenti in vecchi fabbricati. Sembra che la scossa sia d'origine strettamente locale, e con ipocentro quasi superficiale, perché fu avvertita mediocremente soltanto nella vicina Preci, nè pare che vi siano state delle repliche. Fu registrata soltanto dai sismografi di Roma e Rocca di papa, la cui ora del principio è $10^h18^m29^s$."
Cavasino, 1935: 239.

Fonte giornalistica

Lievi scosse di terremoto in Calabria e in Umbria.
(…)
"Perugia, 9 ottobre, notte. Alle 10 di stamane è stata avvertita a Cascia una scossa di terremoto in senso ondulatorio, che però non ha prodotto alcun danno. La popolazione, rimasta vivamente impressionata, si è riversata in gran numero a pregare nel santuario che raccoglie la tomba di Santa Rita".
Corriere della Sera, 10.10.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione servizi speciali. Servizi in dipendenza dei terremoti. Affari generali

"Perugia addì 2[5] ottobre 1930. Anno VIII.
R. Prefettura di Perugia.
[…]
Oggetto: Cascia – Scossa di Terremoto.
[…]
On. Ministero dell'Interno. Direzione Generale Amm.ne Civile Roma.
Partecipo a cotesto On. Ministero che il 7 corrente mese, alle ore 10,20, fu intesa in Cascia una forte scossa di terremoto della durata di circa 7 secondi, la quale venne preceduta e seguita da altre scosse lievi. Gli effetti accertati fino ad oggi dall'ufficio comunale sono i seguenti: Nelle frazioni di Tazzo e di Fogliano e nei casolari adiacenti caddero diversi comignoli, tegole e sassi; varie fenditure di poca importanza si verificarono nei fabbricati in buono stato. In quelli precedentemente danneggiati le fenditure sono aumentate. La chiesa parrocchiale di Mantignano [Maltignano] ebbe una parte del soffitto rovinato ma non vi furono danni alle persone. Lesioni di certa gravità, ma che non destano preoccupazioni, ebbero a sopportare numerosi edifici di quella frazione.
Nel Capoluogo le crepe causate dai terremoti passati si sono accentuate, ma non vi sono danni allarmanti. La scossa è stata segnalata al R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica di Roma tra il VI° ed il VII° grado della scala Mercalli. La popolazione di Cascia è preoccupata per la frequenza con la quale le scosse stesse si verificano ed anche perché numerosi fabbricati già in precedenza danneggiati, non danno garanzia di incolumità. Analoghe comunicazioni ho fatto al locale Ufficio del Genio Civile.
Il Prefetto. A. Ciofi degli Atti."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.17: Perugia.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Cascia
7 ottobre 1930, 10:20.
Segni a matita "VI".
Durata della scossa: "7 secondi circa".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa venne avvertita dalla totalità degli abitanti. Produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate, porte etc., fenditure ai vari fabbricati già in precedenza

lesionati ed ai nuovi, caduta di qualche comignolo, tegole, sassi etc.".
Intensità (scala Mercalli): "fra la VI e la VII°".
Effetti sulla popolazione: "spavento quasi generale".
Effetti sonori: "precedette un rombo nell'aria".
Firma: "Magrelli Nazzareno", senza qualifica né timbro.

Preci
7 ottobre 1930.
Segni a matita "IV".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da tutti coloro che erano in casa. È stata di lunga durata e benché non ha prodotto danni [sic]".
Note diverse: "In questa zona fin dal mese di marzo u.s. si avvertono delle scosse di terremoto. In una sola giornata ne sono state avvertite 4".
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifiche.

7 ottobre 1930, 23:27; Namlos / Tirol

Questo terremoto è presente in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] senza dati macrosismici e con epicentro in territorio austriaco. Si tratta di uno dei più forti verificatesi nell'area d'interesse del CPTI15 per questo anno. Tuttavia, gli unici dati macrosismici presenti in catalogo per questo evento provengono dal Servizio Sismico francese (SisFrance), e sono pressoché tutti lontani dalla zona epicentrale. L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], riporta questo terremoto con tre punti macrosismici e i rispettivi gradi nella scala Mercalli: Bolzano (3), Fonzaso (3) e Merano (?), ma non accenna (come accade in altri casi), all'epicentro situato al di là dei confini italiani.
La presente revisione è stata elaborata principalmente sulla base delle informazioni riportate dai quotidiani austriaci. Sono state consultate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate, insieme a un ritaglio di giornale presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Questa documentazione è alla base delle informazioni del *BSM*, tuttavia, ha permesso di stimare in modo leggermente diverso l'intensità macrosismica nelle tre località italiane menzionate.
L'assegnazione delle intensità per le altre località deriva dalla lettura dei quotidiani, i quali, come di solito, offrono informazioni sintetiche e richiedono un lavoro d'interpretazione dei pochi diagnostici forniti. Nonostante ciò, è importante sottolineare l'abbondante informazione fornita dalla stampa austriaca nei suoi diversi livelli (locale, regionale, nazionale), e la sua disponibilità online nelle pagine della Biblioteca Nazionale Austriaca (ONB). Non si tratta però solo dell'elemento quantitativo. Si deve segnalare inoltre la diversa natura dell'informazione. Buona parte delle notizie pubblicate dai giornali proviene da lettrici e lettori che inviano il resoconto della propria esperienza del terremoto. È interessante notare che i quotidiani indicano il luogo preciso e frequentemente anche il piano in cui si trovava la persona al momento del terremoto. La capillarità delle fonti d'informazione ha permesso senz'altro di raccogliere dati su un numero molto importante di località. Un'altra caratteristica è che molto spesso le notizie finiscono con la richiesta di inviare, con una cartolina, la descrizione dell'evento da parte dell'allora Servizio Sismico, a Vienna.
In quanto al risultato di questa revisione, si può sostenere che la caduta di un numero consistente di camini, nonché altri danni alle pareti delle case hanno portato all'assegnazione del grado 7 MCS per una dozzina circa di località, senza che apparentemente si siano verificati crolli. Quindi, si può sciogliere il valore incerto 7-8 MCS proposto come intensità epicentrale calcolata nel lavoro di Van Gils e Leydecker [1991], considerato come studio di riferimento dal CPTI15. Il piano quotato macrosismico risultante si trova nella Tabella Macrosismica.
Il settimanale pubblicato a Reutte, capoluogo dell'omologo distretto (noto anche come Ausserfern), che ha subito gli effetti maggiori, ha segnalato il verificarsi di frane e di effetti luminosi relazionati con il terremoto.

Tabella Macrosismica

1930 10 07 **23:27** **Namlos / Tirol** **Ndpm 168** **Imax 7**

Località	Prov/ Stato	Lat	Lon	I CARA025
Berwang	Austria	47.409	10.746	7
Ehenbichl	Austria	47.472	10.703	7
Heiterwang	Austria	47.444	10.744	7
Imst	Austria	47.240	10.739	7

Kelmen	Austria	47.369	10.684	7
Martinau	Austria	47.359	10.543	7
Namloss	Austria	47.356	10.655	7
Nassereith	Austria	47.315	10.838	7
Pflach	Austria	47.514	10.716	7
Stanzach	Austria	47.385	10.561	7
Vils	Austria	47.549	10.630	7
Wängle	Austria	47.487	10.688	7
Bichlbach	Austria	47.421	10.791	6-7
Bichlwang	Austria	47.525	12.104	6-7
Faulenbach	Germania	47.565	10.693	6-7
Fussen am Lech	Germania	47.566	10.700	6-7
Höfen	Austria	47.233	9.617	6-7
Lechaschau	Austria	47.483	10.700	6-7
Vorderhornbach	Austria	47.371	10.540	6-7
Weissenbach	Austria	46.766	13.966	6-7
Musau	Austria	47.533	10.667	6
Pinswang	Austria	47.544	10.673	6
Reutte	Austria	47.488	10.715	6
Rinnen	Austria	47.405	10.718	6
Silz	Austria	47.266	10.932	6
Weissenbach	Austria	47.441	10.642	6
Breitenwang	Austria	47.483	10.733	5-6
Ebene	Austria	47.213	10.871	5-6
Ehrwald	Austria	47.400	10.917	5-6
Elmen	Austria	47.339	10.542	5-6
Flaurling	Austria	47.288	11.123	5-6
Garmish-Partenkirchen	Germania	47.494	11.105	5-6
Hinterhornbach	Austria	47.358	10.451	5-6
Innsbruck	Austria	47.269	11.405	5-6
Kleinstockach	Austria	47.404	10.783	5-6
Oberhofen	Austria	47.300	11.097	5-6
Obermieming	Austria	47.308	10.976	5-6
Oetz	Austria	47.202	10.893	5-6
Pettneu am Arlberg	Austria	47.147	10.342	5-6
Pfaffenhofen	Austria	47.308	11.078	5-6
Stams	Austria	47.276	10.983	5-6
Telfs	Austria	47.166	11.366	5-6
Wildemieming	Austria	47.317	11.010	5-6

Zwischentoren	Austria			D
[Bad] Goisern	Austria	47.667	13.617	5
Bad Häring	Austria	47.510	12.118	5
Berg	Austria	47.504	10.517	5
Biberwier	Austria	47.386	10.894	5
Bogen	Austria	47.497	10.522	5
Bregenz	Austria	47.500	9.767	5
Ebingen	Germania	48.213	9.024	5
Enge	Austria	47.516	10.550	5
Erl	Austria	47.683	12.183	5
Faistenau	Austria	47.767	13.233	5
Falkenstein	Germania	49.097	12.487	5
Frauenfeld	Svizzera	47.553	8.899	5
Friecken	Austria	47.514	10.466	5
Friedrichshafen	Germania	47.654	9.479	5
Geist	Austria	47.496	10.516	5
Grän	Austria	47.506	10.555	5
Haldensee (Halden)	Austria	47.492	10.560	5
Häselgehr	Austria	47.309	10.490	5
Hatting	Austria	47.283	11.167	5
Immenstadt	Germania	47.561	10.221	5
Innergschwend	Austria	47.504	10.530	5
Kappl	Austria	47.064	10.376	5
Kartitsch	Austria	46.728	12.500	5
Katzensteig	Austria	47.509	10.472	5
Kienzen	Austria	47.502	10.502	5
Kienzerle	Austria	47.508	10.494	5
Kössen	Austria	47.669	12.403	5
Kufstein	Austria	47.450	13.767	5
Landeck	Austria	47.140	10.565	5
Langenfeld	Austria	47.067	10.967	5
Leermos	Austria	47.398	10.885	5
Lumberg	Austria	47.513	10.558	5
Mayrhofen	Austria	47.167	11.867	5
München	Austria	48.139	11.574	5
Obernberg a. I.	Austria	48.317	13.333	5
Ostermiething	Austria	48.053	12.828	5
Ravensburg	Germania	47.786	9.609	5
Ried in Tirol	Austria	47.056	10.650	5

S. Radegund	Austria	48.098	12.763	5
Sautens	Austria	47.215	10.861	5
Schachen	Germania	47.422	11.114	5
Schattwald	Austria	47.513	10.461	5
Schmieden	Austria	47.487	10.526	5
Schönwies	Austria	47.198	10.667	5
Sigmaringen	Austria	48.091	9.220	5
Steig	Austria	47.521	10.451	5
Stockach (Bach)	Austria	47.266	10.400	5
Tarsdorf	Austria	48.084	12.830	5
Thiersee	Austria	47.583	12.083	5
Untergschwend	Austria	47.505	10.495	5
Westendorf	Austria	47.432	12.213	5
Zams	Austria	47.157	10.590	5
Zöblen	Austria	47.508	10.482	5
Alberschwende	Austria	47.450	9.816	4-5
Alpbach	Austria	47.383	11.933	4-5
Bolzano	BZ	46.499	11.352	4-5
Braunau	Austria	48.767	14.983	4-5
Dornbirn	Austria	47.417	9.733	4-5
Haiming	Austria	47.250	10.883	4-5
Hall in Tirol	Austria	47.600	14.450	4-5
Hallein	Austria	47.683	13.100	4-5
Holzgau	Austria	47.260	10.343	4-5
Kaisers	Austria	47.216	10.301	4-5
Kitzbühel	Austria	47.450	12.383	4-5
Kramsach	Austria	47.450	11.866	4-5
Kundl	Austria	47.467	11.983	4-5
Lechleiten	Austria	47.265	10.198	4-5
Lindau	Germania	47.545	9.684	4-5
Lindenberg	Germania	47.579	9.679	4-5
Linz	Austria	48.300	14.300	4-5
Oberalm	Austria	47.700	13.100	4-5
Oberpettnau	Austria	47.300	11.133	4-5
Oberstaufen	Germania	47.553	10.013	4-5
Pforzheim	Germania	48.892	8.694	4-5
Pians	Austria	47.134	10.510	4-5
Romanshorn	Svizzera	47.564	9.374	4-5
Sankt Johann in Tirol	Austria	47.521	12.429	4-5

Saalfelden	Austria	47.428	12.846	4-5
Salzburg	Austria	47.810	13.054	4-5
Schaffhausen	Svizzera	47.695	8.640	4-5
Singen am Hohentwiel	Germania	47.769	8.837	4-5
Stein am Rhein	Svizzera	47.652	8.847	4-5
Steinach am Brenner	Austria	47.088	11.470	4-5
Uderns	Austria	47.317	11.877	4-5
Ulm	Germania	48.398	9.995	4-5
Walchsee	Austria	47.650	12.317	4-5
Weiler im Allgäu	Germania	47.582	9.915	4-5
Weissensee	Austria	46.693	13.341	4-5
Wörgl	Austria	47.483	12.067	4-5
Zell am See	Austria	47.324	12.800	4-5
Zirl	Austria	47.270	11.241	4-5
Bludenz	Austria	47.150	9.817	4
Kempten	Germania	47.728	10.314	4
Lugano	Austria	46.008	8.955	4
Oberammergau	Germania	47.598	11.064	4
Piller	Austria	47.134	10.690	4
Riedenbürg	Germania	48.963	11.694	4
Schönberg im Stubaital	Austria	47.184	11.406	4
Heidelberg	Germania	49.410	8.697	3-4
Kaltenbach	Austria	47.292	11.987	3-4
Karlsruhe	Germania	49.014	8.404	3-4
Maxglan	Austria	47.800	13.033	3-4
Merano	BZ	46.671	11.162	3-4
Neustift im Stubaital	Austria	47.117	11.317	3-4
Sillian	Germania	46.747	12.421	3-4
Strassen	Austria	46.751	12.483	3-4
Stuttgart	Germania	48.755	9.183	3-4
Aeschach	Germania	47.556	9.691	F
Aschach a. Donau	Austria	48.283	13.750	F
Augsburg	Germania	48.371	10.898	F
Brixlegg	Austria	47.430	11.881	F
Donaueschingen	Germania	47.953	8.503	F
Kauns	Austria	47.083	10.683	F
Kaunsertal (Kaunertal)	Austria	-	-	*F*
Lustenau	Austria	47.433	9.650	F
Nürnberga	Germania	49.455	11.079	F

Oberndorf b. Salzburg	Austria	47.942	12.943	F
Prutz	Austria	47.076	10.663	F
Reith	Austria	47.299	11.205	F
Sankt Georg b. Salzburg	Austria	47.991	12.886	F
Seefeld	Austria	47.328	11.188	F
Tösens	Austria	47.017	10.608	F
Fonzaso	BL	46.017	11.800	3
Zurigo	Svizzera	47.378	8.551	3

Testi

Fonti Giornalistiche

“Ein Erdbeben.
Salzburg, 8. Oktober. Aus zahlreichen Mitteilungen, die heute morgens bei uns eingelaufen sind, geht hervor, dass heute nachts in Stadt und Umgebung ein Erdbeben verspürt worden ist. Als Zeit wird im allgemeinen übereinstimmend etwa halb 1 Uhr nachts angegeben und die Wahrnehmungen berichten von zwei bis drei heftigen Stössen von Nord nach Süd oder Ost nach West, welche Schlafende weckten und Möbel schwanken und krachen machten. Im Folgenden die Einzelwahrnehmungen: Frau Dirnberger in dem Neubau im Almwinkel nächst dem Schwesternheim an der Augustinergasse: 12.34 Uhr ein starker Stoss West—Ost, etwa eine Minute lang; Kasten krachten.
Christian Dopplerstrasse 12, halb 1 Uhr nachts: wellenförmige Bewegung von Nord nach Süd, etwa eine Sekunde lang; die Blätter einer Palme schwangen etwa zehn Zentimeter auf und ab, von einem Klavier fielen Notenblätter herab; eine Partei im dritten Stock spürte ebenfalls starke Wellenbewegung.
Bayerhammerstrasse 1, 3. Stock, wurde die Familie Seidl aus dem Schlafe gerüttelt, Möbel schwankten; die gleiche Beobachtung machte Frau Professor Stadler, Elisabethstrasse 1, 2. Stock.
Finanzrat Dr. Karl Brandstätter, Stelzhamerstrasse 3, 3. Stock, erwachte eine Minute vor ½ l Uhr durch einen sehr starken Stoss und hatte den Eindruck, das Haus schwanke; es folgte noch ein zweiter Stoss; eine Plakette an der Wand plapperte.
Gabelsbergerstrasse 30: Um 0.26 ein zwei bis drei Sekunden dauerndes Erdbeben von Südost nach Nordwest. Auch in der Auersperg- und der Parazelsusstrasse wurden die Erschütterungen verspürt. Sterneckstrasse 3: zweimal einige Wellen Nordost gegen Südwest, halb 1 Uhr.
Bergstrasse 16, 3. Stock, wurden zwischen ¼ l und halb 1 Uhr zwei heftige Stösse verspürt, die einen Bewohner aus dem Schlafe weckten; ein Schrank in der Ostecke krachte sehr stark. Im vierten Stock Herrengasse 26 blieben zwei Uhren stehen. Aus der Griesgasse wird aus dem Marianum die Wahrnehmung eines heftigen Erdbebens gemeldet.
Im Priesterhaus-Gebäude erwachte eine ganze Familie durch die starke Erschütterung, die so stark war, arden Bewohner mit dem Kopf an die Wand arde.
L. Fröhlich, Markus Sittikusstrasse 3, 3. Stock: Ich war im besten Schlaf, da gab es einen Ruck, das Bett knarrte, ich schaukelte regelrecht hin und her, die Uhr gab metallische Laute durch die Erschütterung und Schluss war es! Jedenfalls habe ich nicht geträumt. In der Riedenburg, gegenüber Gasthof Wegscheid an der Mölckhofgasse, wurde das Erdbeben ebenfalls stark gespürt; Geschirr im Kasten klapperte. Neutorstrasse 28. Wurden um halb 1 Uhr zwei Stösse beobachtet, der erste vier, der zweite sechs Sekunden lang.
Hubert Sattlergasse 5, 12 Uhr 26: Zuerst starkes Brummen, Ofentür und Deckel klapperten, im

Kamin rieselte es wie beim Kaminkehren.
Gross, Schwarzstrasse 1: Halb 1 Uhr durch einige starke, wellenförmige Stösse von Südost nach Nordwest aus dem Schlafe geweckt.
Paris Lodronstrasse 28 : 12.27. Uhr nachts, Dauer etwa sechs Sekunden. Die Gewichte der Pendeluhr schlugen an das Glas, die Möbel krachten und wankten.
Franz Josefskai Nr. 7: halb 1 Uhr, ziemlich starke Stösse, die Betten vibrierten stark, ein Hund fing zu bellen an.
Maxglan, Nikolaus Kronserstrasse 2 : halb 1 Uhr Klirren des Geschirres. Schwankungen und Stösse.
Noch weitere Erdbeben ?
Salzburg, 8. Oktober. Frau Dirnberger in dem Neubau im Almwinkel nächst dem Schwesternheim an der Augustinergasse meldet die Wahrnehmung dreier kurzer Stösse um 6 Uhr 25 früh. Aus der Haydnstrasse kommt die Meldung einer Erdbebenbeobachtung um halb 5 Uhr früh.
Meldungen von auswärts.
Faistenau, 8. Oktober. Im Hause Grill wurde heute um etwa halb 1 Uhr ein heftiger Erdstoss verspürt, durch den Schlafende erwachten. Kasten krachten und schwankten.
Hallein, 8. Oktober. Heute früh gegen 12 Uhr 40 wurde hier ein starkes Erdbeben verspürt, das etwa zwei bis drei Sekunden dauerte. Es waren zwei starke Erschütterungen und Schwankungen in der Richtung von Osten nach Westen deutlich zu spüren, so dass die Einrichtungsgegenstände schwankten und Gläser stark klirrten.
Oberndorf, 8. Oktober. Heute um 0.25 Uhr ist in Oberndorf und Umgebung, sowie in der Gemeinde St. Georgen ein Erdbeben in der Dauer von drei bis vier Sekunden beobachtet worden.
Das Beben in Oberösterreich.
Linz, 8. Oktober. Heute um 0.29 wurden in Linz und anderen Gegenden Oberösterreichs zwei etwa fünf Sekunden währende heftige Erdstösse wahrgenommen, arde viele Bewohner vom Schlafe aufgeschreckt wurden. In Linz wurde vor den Erdstössen auch unterirdisches Geräusch gehört.
Der Herd des Bebens.
München, 8. Oktober. Die Sternwarte München teilt mit: Das Erdbeben ist um 12.27 ½ ausgetreten. Es waren zwei Erdstösse, die kurz hintereinander folgten und in nord-südlicher Richtung verliefen. Der zweite Stoss war heftiger als der erste. Die Dauer des Bebens betrug etwa acht bis zehn Sekunden. Die Erdbewegungen waren so heftig, dass die Schreibnadeln des Erdbebenmessers aus ihren Lagen geworfen wurden, so dass die Aufzeichnung des Bebens nur am Anfang erfolgte. Vermutlich handelt es sich um ein Einsturzbeben, dessen Herd nicht allzuweit von München entfernt sein dürfte.
Die Meldungen aus Bayern.
München, 8. Oktober. Das Erdbeben ist in der vergangenen Nacht in zahlreichen Orten des bayrischen Allgäu verspürt worden. Aus Immenstadt wird gemeldet, dass die Erschütterungen ziemlich heftig waren und die Gegenstände in den Wohnungen ins Wanken gerieten. Möbel und Bilder schwankten, Uhren blieben stehen. Ähnliche Erscheinungen wurden auch in Kempten festgestellt.
Aus Füssen am Lech wird berichtet: Die Einwohner von Füssen und Umgebung wurden in der Nacht zum Mittwoch kurz vor halb 1 Uhr durch zwei starke Erdstösse aus dem Schlaf geschreckt. Den Erdstössen ging ein schweres donnerähnliches Rollen voraus. Das erste Beben dauerte etwa drei Sekunden, während der zweite Erdstoss von kürzerer Dauer war. Verschiedentlich arden Mauerwerk der Häuser Risse und Sprünge entstanden. Ziegel sind von den Dächern gefallen. Die Tiere wurden unruhig. Beim zweiten Stoss konnte genau die wellenförmige Bewegung des Bebens in der Richtung Ost-West festgestellt arden. Besonders stark wurde das Beben in Faulenbach bei Füssen verspürt. In der Pension „Am See" wurden Bilder und Tafeln von den Wänden geschleudert, Stühle fielen und Gläser zerbrachen. Sämtliche Zimmer des Hauses weisen Risse und Sprünge auf. Unter den Kurgästen entstand grosse Erregung. Mehrere

eilten sofort ins Freie, wo sie bis gegen 5 Uhr verblieben. In Augsburg und Umgebung wurde das Erdbeben gleichfalls verspürt. Schaden wurde jedoch nicht angerichtet. Auch in Nürnberg machte sich das Beben bemerkbar. Wie aus Stuttgart gemeldet wird, ist das Erdbeben auch in Ulm beobachtet worden.

Stuttgart, 8. Oktober. Die Erdbebenwarte in Hohenheim verzeichnet als genauen Zeitpunkt des Einsetzens des Bebens 0.27 Minuten 38 Sekunden. Auch in der Erdbebenwarte in Ravensburg wurden die Geräte durch die Heftigkeit der Bewegung ausgeschaltet.

Soweit die bisher vorliegenden Nachrichten erkennen lassen, scheinen die Erdstösse am heftigsten im Alpengebiet aufgetreten zu sein. In Ehrwald in Tirol wurden die Betten von der Wand abgerückt. Dort wurden drei Stösse von gleicher Dauer wahrgenommen. Leute, die sich auf der Strasse befanden, wollen einen starken Lichtschein beobachtet haben, der den Eindruck machte, als ob ein Meteor vom Himmel falle. Auch aus Garmisch-Partenkirchen arden drei starke Erdstösse gemeldet. Der Herd des Bebens dürfte im Alpengebiet liegen. Bedeutender Schaden wurde nirgends angerichtet. Vielfach entstanden an den Gebäuden kleine Risse im Mauerwerk.

Die Auffassung der Wiener Beobachtungsstelle.

Wien, 8. Oktober. Wie uns von der Zentralanstalt für Meteorologie mitgeteilt wird, ist das Erdbeben auch von der Apparatur auf der Hohen Warte aufgezeichnet worden. Die provisorische Ausrechnung ergab eine Entfernung des Bebenherdes von Wien von etwa 400 Kilometern und man nimmt an, dass er sich in Tirol befindet. Im Gegensatz zu den Münchener Annahmen ist man in Wien der Auffassung, dass es sich um ein tektonisches Beben handelt. Der Zentralanstalt (Adresse Wien, Hohe Warte) wäre Einsendung genauer Beben-Beobachtungen, besonders aus Salzburg Land, sehr erwünscht (Postkarte benützen).

Weitere Meldungen.

Karlsruhe, 8. Oktober. Das Erdbeben in Süddeutsch land ist auch in Baden verspürt worden. Die Anschläge des Seismographen an der Technischen Hochschule waren so stark, dass die Radel aus dem Gestänge geworfen wurde. Die Herd entfernung beträgt 250 bis 500 Kilometer und liegt in südöstlicher Richtung. Auch in Pforzheim und in Singen am Hohentwiel wurden die Erdstösse deutlich wahrgenommen. Der Seismograph der Königstuhl- Sternwarte verzeichnete den ersten Einsatz um 0.28.5 Uhr. Der Hauptstoss erfolgte um 0.29.8 Uhr. Die Erschütterungen dauerten bis 0.45 Uhr. Auch die Bewohner von Heidelberg verspürten das Beben."

[*Traduzione: Un Terremoto. Salisburgo, 8 ottobre. Da numerose segnalazioni giunte questa mattina, sembra che questa notte sia stato avvertito un terremoto in città e nei dintorni. L'ora generalmente concordata è circa mezzanotte e mezza, e si riporta di avere avvertito due o tre scosse violente da nord a sud o da est a ovest che hanno svegliato le persone addormentate e fatto ondeggiare e scricchiolare i mobili. Di seguito sono riportate le singole impressioni. La Signora Dirnberger nel nuovo edificio di Almwinkel accanto alla casa delle suore sulla Augustinergasse: alle ore 12.34 sentì una forte scossa da ovest a est, durato circa un minuto; gli armadi scricchiolavano.*

Christian Dopplerstrasse 12, mezzanotte e mezza: movimento ondulatorio da nord a sud, della durata di circa un secondo; le foglie di una palma hanno oscillato su e giù per una decina di centimetri, da un pianoforte sono caduti degli spartiti; anche una persona al terzo piano ha avvertito un forte movimento ondulatorio.

Nella Bayerhammerstrasse 1, terzo piano, la famiglia Seidl è stata scossa dal sonno, i mobili hanno oscillato; la stessa osservazione è stata fatta dal professor Stadler, Elisabethstrasse 1, secondo piano. Il Consigliere per le Finanze Dr. Karl Brandstätter, Stelzhamerstrasse 3, 3° piano, si è svegliato un minuto prima delle 2 a causa di una scossa molto forte e ha avuto l'impressione che la casa stesse ondeggiando; è seguita una seconda scossa; una placca appesa al muro ci sbatteva contro.

Gabelsbergerstrasse 30: alle 0.26 un terremoto della durata di due o tre secondi da sud-est a nord-ovest. Le scosse sono state avvertite anche in Auerspergstrasse e Parazelsusstrasse. Sterneckstrasse 3: all'una e mezza, per due volte, si avvertì una scossa ondulatoria da nord-est a sud-ovest.

Bergstrasse 16, 3° piano, due violente scosse sono state avvertite tra l'una e l'una e mezza di notte,

svegliando un residente dal sonno; un armadio nell'angolo si senti fortemente scricchiolare. Due orologi al quarto piano della Herrengasse 26 si sono fermati. Nella Griesgasse, al Marianum, hanno riportato di avere sentito un violento terremoto.
Nell'edificio della Priesterhaus, un'intera famiglia è stata svegliata dalla forte scossa, al punto che un dimorante ha sbattuto la testa contro il muro.
L. Fröhlich, Markus Sittikusstrasse 3, 3° piano: Stavo dormendo profondamente quando c'è stata una scossa, il letto ha scricchiolato e mi ha letteralmente dondolato avanti e indietro, l'orologio ha emesso dei rumori metallici a causa della vibrazione ed è finita lì! In ogni caso, non stavo sognando. Anche a Riedenburg, di fronte alla locanda Wegscheid nella Mölckhosgasse, il terremoto è stato avvertito con forza: le stoviglie tintinnavano nella credenza. Due scosse sono state avvertite a mezzanotte e mezza in Neutorstrasse 28, la prima della durata di quattro secondi, la seconda di sei secondi.
Hubert Sattlergasse 5, ore 12.26: all'inizio un forte ronzio, lo sportello del forno e il coperchio hanno tintinnato, dal camino cadeva [cenere] come se uno spazzacamino lo spazzase dentro.
Gross, Schwarzstvasse 1: svegliato dal sonno all'una e mezza da alcune forti scosse ondulatorie da sud-est a nord-ovest.
Paris Lodronstrasse 28: ore 12.27, durata circa sei secondi – I pesi dell'orologio a pendolo hanno colpito il vetro, i mobili si hanno scricchiolato e oscillato.
Franz Josefskai n. 7: mezzanotte e mezza, scosse piuttosto forti, i letti hanno vibrato fortemente, un cane ha iniziato ad abbaiare.
Maxglan, Nikolaus Kronserstrasse 2: mezzanotte e mezza, tintinnio di stoviglie. Vibrazioni e scosse.
Ancora altri terremoti?
Salisburgo, 8 ottobre. La signora Dirnberger, nel nuovo edificio di Almwinkel accanto alla casa delle suore dell'Augustiner-Gasse, riferisce di aver percepito tre brevi scosse alle 6.25 del mattino. Un terremoto viene segnalato da Haydnstrasse alle quattro e mezza del mattino. ***Segnalazioni più lontane.***
Faistenau, 8 ottobre. Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita nella casa Grill a mezzanotte e mezza circa di oggi, che ha svegliato le persone che stavano dormendo. Gli armadi hanno scricchiolato e ondeggiato.
Hallein, 8 ottobre. Alle 12.40 circa di questa mattina è stata avvertita una forte scossa di terremoto, durata circa due o tre secondi. Sono state avvertite chiaramente due forti scosse e oscillazioni in direzione da est a ovest, tanto che i mobili hanno oscillato e i bicchieri hanno fatto un forte rumore.
Oberndorf, 8 ottobre. Oggi alle 0.25 è stato osservato un terremoto della durata di tre o quattro secondi a Oberndorf e dintorni, nonché nella parrocchia di St. Georgen.
Terremoto in Alta Austria.
Linz, 8 ottobre. Alle 0.29 di oggi, due violente scosse di terremoto della durata di circa cinque secondi sono state avvertite a Linz e in altre parti dell'Alta Austria, tanto che molti abitanti sono stati svegliati dal sonno. A Linz si sono sentiti anche rumori sotterranei prima delle scosse.
L'epicentro del terremoto.
Monaco, 8 ottobre. L'Osservatorio di Monaco riferisce: Il terremoto si è verificato alle 12.27 ½. Ci sono state due scosse di terremoto che si sono susseguite a breve intervallo e avevano direzione nord-sud. La seconda scossa è stata più forte della prima. La durata della scossa è stata di circa otto-dieci secondi. Le scosse sono state così violente che gli aghi dei sismometri si sono spostati dalla loro posizione, cosicché il terremoto è stato registrato solo all'inizio. Si è trattato probabilmente di una scossa sussultoria, la cui origine probabilmente non era troppo lontana da Monaco.
Le notizie dalla Baviera.
Monaco, 8 ottobre. Il terremoto è stato avvertito ieri sera in molti angoli dell'Algovia bavarese. Da Immenstadt si apprende che le scosse sono state piuttosto violente e che gli oggetti negli appartamenti sono stati scossi. Mobili e quadri hanno oscillato, gli orologi si sono fermati. Fenomeni simili sono stati osservati anche a Kempten.
Ci sono segnalazioni da Füssen am Lech: gli abitanti di Füssen e della zona circostante sono stati svegliati dal sonno da due forti scosse di terremoto poco prima della mezzanotte e mezza di mercoledì.

Le scosse sono state precedute da un forte boato. La prima scossa è durata circa tre secondi, mentre la seconda è stata più breve. Sono apparse crepe e fessure nella muratura di diverse case. Le tegole caddero dai tetti. Gli animali sono diventati irrequieti. Durante la seconda scossa è stato possibile determinare con precisione il movimento ondulatorio del terremoto in direzione est-ovest. La scossa è stata avvertita con particolare intensità a Faulenbach, vicino a Füssen. Nella pensione «Am See», quadri e pannelli sono stati staccati dalle pareti, sedie sono cadute e bicchieri si sono rotti. Tutte le stanze della casa erano spaccate e danneggiate. Gli ospiti del centro benessere erano molto agitati. Molti di loro si sono immediatamente precipitati all'esterno, dove sono rimasti fino alle 5 circa. Il terremoto è stato avvertito anche ad Augusta e nella zona circostante. Tuttavia, non sono stati causati danni. Il terremoto è stato avvertito anche a Norimberga. Come riportato da Stoccarda, il terremoto è stato avvertito anche a Ulm.

***Stoccarda**, 8 ottobre. L'Osservatorio sismico di Hohenheim registra l'ora esatta dell'inizio del terremoto come alle ore 0.27 minuti e 38 secondi. Anche le apparecchiature della stazione sismica di Ravensburg si sono fermate per l'intensità del movimento.*

Secondo le notizie finora disponibili, le scosse di terremoto sembrano essere state più violente nella regione alpina. A Ehrwald, in Tirolo, i letti si sono scostati dalla parete. Lì sono state avvertite tre scosse di uguale durata. La gente per strada afferma di aver osservato un forte lampo di luce che ha dato l'impressione di una meteora caduta dal cielo. Tre forti scosse di terremoto sono state segnalate anche da Garmisch-Partenkirchen. Il centro del terremoto è probabilmente nelle Alpi. Non sono stati causati danni significativi. In molti casi sono apparse piccole crepe nelle pareti degli edifici.

***Il parere dell'Osservatorio di Vienna.** Vienna, 8 ottobre. L'Ufficio Centrale di Meteorologia ci informa che il terremoto è stato registrato anche dall'apparecchio al Hohe Warte. Secondo i calcoli provvisori, la distanza dell'epicentro del terremoto da Vienna è di circa 400 chilometri e si ipotizza che si trovi nel Tirolo. Contrariamente alle ipotesi di Monaco, Vienna ritiene che si tratti di un terremoto tettonico. L'Istituto Centrale (indirizzo Vienna, Hohe Warte) gradirebbe ricevere osservazioni precise sui terremoti, soprattutto dal Salisburghese (usare la cartolina).*

***Altre notizie.** Karlsruhe, 8 ottobre. Il terremoto nel sud della Germania è stato avvertito anche nel Baden. Il sismografo dell'Università Tecnologica ha avuto una forza tale da far uscire la ruota dall'armatura. La distanza dell'epicentro è di 250-500 chilometri e si trova in direzione sud-est. Le scosse sono state chiaramente avvertite anche a Pforzheim e Singen am Hohentwiel. Il sismografo dell'osservatorio di Königstuhl ha registrato il primo evento alle 0.28.5 del mattino. La scossa principale si è verificata alle 0.29.8 del mattino. Le scosse sono durate fino alle 0.45. Anche gli abitanti di Heidelberg hanno avvertito il terremoto."*]

Salzburger Volksblatt, 08.10.1930.

"Das Erdbeben in Ganz Süddeutschland. Der Herd des Bebens im Alpengebiet. Meherere Erdstösse von gleicher Dauer.

München, 8 Oktober. Das Erdbeben in der vergangenen Nacht in ganz Süddeutschland wahrgenommen wurde, war das stärkste bisher bei uns beobachtete. In München fielen in manchen Stadtteilen Schlafende aus den Betten. Nach einer Mitteilung der Münchener Sternwarte sprangen die Nadeln der beiden dort aufgestellten Seismographen sofort beim Einsetzen des Erdstosses aus, so dass weitere Aufzeichnungen nicht mehr zustande kamen. Die Erdbebenwarte in Hohenheim bei Stuttgart verzeichnete als genauen Zeitpunkt des Einsetzens des Bebens 0.27 Minuten 38 Sekunden. Auch dort und bei der Erdbebenwarte in Ravensburg wurden durch die heftige Erschütterung die Geräte ausgeschaltet.

Soweit die bisher vorliegenden Nachrichten erkennen lassen, scheinen die Erdstösse am heftigsten im Alpengebiet aufgetreten zu sein. In Ehrwald Tirol wurden die Betten von der Wand abgerückt. Dort wurden drei Stösse von gleicher Dauer wahrgenommen. Leute, die sich auf der Strasse befanden, wollen einen starken Lichtschein beobachtet haben, der den Eindruck machte, als ob ein Meteor vom Himmel falle. Auch aus Garmisch-Partenkirchen werden drei starke

Erdstösse gemeldet. Der Herd des Bebens dürfte im Alpengebiet liegen. Bedeutender Schaden wurde nirgends angerichtet. Vielfach entstanden an den Gebäuden kleine Risse im Mauerwerk.
Die Wahrnehmungen in Salzburg.
Salzburg. 8. Oktober. Heute nach Mitternacht— die Zeitangaben schwanken zwischen 0.25 und 0.30— wurde in der Stadt Salzburg ein Erdbeben wahrgenommen. Aus Faistenau meldet uns der bekannte Gastwirt Grill, dass dort um halb 1 Uhr früh ein Erdbeben konstatiert werden konnte. Es wurde sogar ein leichtes Schwanken des Kirchturmes beobachtet. Bilder an der Wand gerieten in leichte Bewegung. In St. Georgen und in Oberndorf a. d. S. selbst wurde das Erdbeben gleichfalls wahrgenommen. Es dauerte drei bis vier Sekunden.
In Oberösterreich.
KB. Linz. 8. Oktober. Heute um 0.29 wurden in Linz und anderen Gegenden Oberösterreichs zwei etwa fünf Sekunden währende heftige Erdstösse wahrgenommen, so dass viele vom Schlafe aufgeschreckt wurden. In Linz wurde auch vor den Erdstössen ein unterirdisches Geräusch gehört.
Im Bodenseegebiet.
Freiburg. 8. Oktober. Heute früh 0.30 Uhr wurden in Oberbaden und in der Bodenseegegend zwei Erdstösse wahrgenommen. Das Beben war auch in Karlsruhe und Heidelberg zu spüren.
[Traduzione: *Il terremoto in tutta la Germania meridionale. L'epicentro del terremoto nella regione alpina. Molte scosse della stessa durata.*
Monaco, 8 ottobre. Il terremoto di ieri sera, avvertito in tutta la Germania meridionale, è stato il più forte che abbiamo mai sperimentato. A Monaco di Baviera, in alcune zone della città le persone che dormivano sono sbalzate dal letto. Secondo un rapporto dell'osservatorio di Monaco di Baviera, gli aghi dei due sismografi installati lì sono saltati via non appena il terremoto ha cominciato, così che non è stato possibile effettuare ulteriori registrazioni. L'osservatorio sismico di Hohenheim, vicino a Stoccarda, ha registrato 0,27 minuti e 38 secondi come l'ora esatta dell'inizio del terremoto. Gli strumenti di questo e anche dell'Osservatorio sismico di Ravensburg sono stati interrotti dalla violenta scossa.
Secondo le notizie finora disponibili, le scosse di terremoto sembrano essere state più forti nella regione alpina. A Ehrwald, in Tirolo, i letti sono stati spostati dalle pareti. Lì sono state avvertite tre scosse di uguale durata. Le persone che si trovavano per strada affermano di aver osservato un forte lampo di luce che ha dato l'impressione di una meteora caduta dal cielo. Tre forti scosse di terremoto sono state segnalate anche da Garmisch-Partenkirchen. L'epicentro del terremoto è probabilmente nelle Alpi. Non sono stati causati danni significativi. In molti casi sono apparse piccole crepe nelle pareti degli edifici.
Il risentimento a Salisburgo.
Salisburgo. 8 ottobre. Oggi dopo la mezzanotte - l'orario varia tra le 0.25 e le 0.30 - è stato avvertito un terremoto nella città di Salisburgo. Da Faistenau, il noto locandiere Grill riferisce che a mezzanotte e mezza è stato avvertito un terremoto. È stata osservata anche una leggera oscillazione del campanile della chiesa. I quadri appesi alle pareti hanno iniziato a muoversi leggermente. Il terremoto è stato avvertito anche a St. Georgen e nella stessa Oberndorf a. d. S. La durata è stata di tre o quattro secondi.
In Alta Austria.
Linz. 8 ottobre. Oggi alle 0.29 due violente scosse di terremoto della durata di circa cinque secondi sono state avvertite a Linz e in altre parti dell'Alta Austria, tanto che molti si sono spaventati durante il sonno. Anche a Linz è stato avvertito un rumore sotterraneo prima delle scosse.
Nella zona del Lago di Costanza.
Friburgo. 8 ottobre. Due scosse di terremoto sono state avvertite nell'Alto Baden e nella zona del Lago di Costanza alle 0.30 di questa mattina. La scossa è stata avvertita anche a Karlsruhe e a Heidelberg."]
Salzburger Chronik für Stadt und Land, 08.10.1930.

"Erdbeben in Salzburg und Umgebung.
Um 1/2 1 Uhr früh wurden in der Riedenburg zwei heftige Erdstösse beobachtet, die aus der Richtung von West nach Ost kamen. Der erste Stoss dauerte etwa 4 Sekunden, der zweite, der

nach einer Pause von 2 Sekunden eintrat, etwa 6 Sekunden. Der Stoss wurde von verschiedenen Personen in der Riedenbürg und Marglan und der Stadt verspürt.

Auch in Oberösterreich Erdstösse.

Linz, 8. Oktober. Heute um 0.29 Uhr wurden in Linz und anderen Gegenden Oberösterreichs zwei etwa 5 Sekunden währende heftige Erdstösse wahrgenommen, so dass viele vom Schlafe aufgeschreckt wurden. In Linz wurde auch vor den Erdstössen ein unterirdisches Geräusch gehört.

Auch in Bayern.

München, 8. Oktober. Heute früh um 0.27 Uhr wurden zwei leichte und 0.29 Uhr ein ziemlich heftiger Erdstoss verspürt, den man auch in Garmisch-Partenkirchen und in Oberammergau wahrnahm.

[Traduzione*: "Terremoto a Salisburgo e dintorni.*

All'una e mezza di notte sono state osservate due violente scosse di terremoto a Riedenburg, provenienti da ovest verso est. La prima scossa è durata circa 4 secondi, la seconda, avvenuta dopo una pausa di 2 secondi, è durata circa 6 secondi. La scossa è stata avvertita da diverse persone a Riedenbürg, Marglan e in città.

Scosse telluriche anche in Alta Austria.

Linz, 8 ottobre. Oggi alle 0.29 due violente scosse di terremoto della durata di circa 5 secondi sono state avvertite a Linz e in altre zone dell'Alta Austria, tanto che molti si sono spaventati dal sonno. A Linz è stato sentito anche un rumore sotterraneo prima delle scosse.

Anche in Baviera.

Monaco, 8 ottobre. Stamattina alle 0.27 sono state avvertite due leggere scosse di terremoto e alle 0.29 una piuttosto violenta, sentita anche a Garmisch-Partenkirchen e a Oberammergau."]

Salzburger Wacht, 08.10.1930.

"Die Erde bebt...

Innsbruck, 8. Oktober. In der vergangenen Nacht um halb 1 Uhr war in Innsbruck ein starker Erdstoss verspürbar. Einrichtungsgegenstände und Möbelstücke begannen zu schwanken. Soweit jedoch bekannt ist, haben sich nirgends grössere Schäden ereignet. Wir erhielten heute früh folgende Mitteilungen: Um 12.26 Uhr Mitternacht war ein deutlich zu spürendes Erdbeben. Schreiber dieser Zeilen hatte das Empfinden, als höbe eine Welle den Boden mit raschem, leisem Schlag bis einen halben Meter Höhe. Die Weckeruhr am Tisch zitterte vernehmlich.

Heute, kurz nach Mitternacht, 27 Minuten nach 12 Uhr, war hier ein ziemlich starkes Erdbeben wahrzunehmen. Das Beben dauerte etwa 7 Sekunden und nahm die Richtung Südwest-Ost. In einer 4 Stockwohnung in der Andreas-Hofer-Strasse vernahm man sogar das Krachen von einigen Trägern des Dachstuhles. Leichtere Gegenstände im Zimmer klapperten an allen Ecken und ein Singvogel an der Wand flatterte fortwährend im Käfig hin und her; die Türen, die leicht eingeschlagen waren, öffneten sich von selbst.

Nassereith, 8. Oktober. In der vergangenen Nacht, um halb 1 Uhr, wurde hier ein starkes Erdbeben verspürt, das die Richtung Nord-Süd hatte. Die Stösse dauerten 8 Sekunden. Sie waren so stark, dass viele Kamine umgeworsen wurden und an mehreren Häusern Risse auftraten. Die Kirche litt besonders stark darunter. Dort sind an den neurestaurierten Stellen alte Fugen und Risse neu sichtbar geworden und andere frische Risse in der Mauer sind dazugekommen.

Landeck, 8. Oktober. In der heutigen Nacht war um 12.24 Uhr ein Erdbeben in der Dauer von zwei Sekunden und war von einer Heftigkeit, wie man sich in hiesiger Gegend kaum erinnern kann. Eine Stunde später war ein kurzes Nachbeben.

München, 8. Oktober. In München wurde heute früh, kurz vor halb 1 Uhr, ein starker Erdstoss verspürt. In den verschiedensten Stadtteilen flammten die Lichter in den Wohnungen auf und die zum Grossteil aus dem Schlafe aufgeschreckten Bewohner stürzten erregt an die Fenster. Eine Viertelstunde später erfolgte eine zweite leichtere Erschütterung. Unmittelbar vor dem

Erdbeben machte sich in vielen Wohnungen ein deutliches Knistern bemerkbar. Verschiedentlich schwankten Decken, Schränke und andere Einrichtungsgegenstände. Das Erdbeben wurde auch in Garmisch, Kempten, Lindau und Stuttgart bemerkt.
[Traduzione: *"La terra trema. Innsbruck, 8 ottobre. Ieri sera all'una e mezza si è avvertita una forte scossa di terremoto a Innsbruck. Arredi e mobili iniziarono a oscillare. Tuttavia, per quanto è noto, non si sono verificati danni gravi da nessuna parte. Questa mattina abbiamo ricevuto le seguenti segnalazioni: Alle ore 12:26 è stato avvertito chiaramente un terremoto. Chi scrive queste righe aveva la sensazione che un'onda sollevasse il suolo con una scossa rapida e silenziosa fino a un'altezza di mezzo metro. La sveglia sul tavolo tremò notevolmente.*
Oggi, 27 minuti dopo mezzanotte, è stato avvertito qui un terremoto abbastanza forte. La scossa è durata circa 7 secondi con direzione verso sud est-ovest. In un appartamento al 4° piano in Andreas-Hofer-Strasse si sentivano addirittura vacillare alcune travi del tetto. Oggetti più leggeri nella stanza risuonavano in ogni angolo e un canarino dentro la gabbia sul muro continuava a svolazzare avanti e indietro; le porte, leggermente scosse, si aprirono da sole.
Nassereith, 8 ottobre. Ieri sera, all'una e mezza, qui è stato avvertito un forte terremoto, che ha avuto direzione nord-sud. Le scosse durarono 8 secondi ed erano così forti che molti camini furono abbattuti e in diverse case apparvero delle crepe. La chiesa soffrì particolarmente. Lì, vecchi intonachi e crepe sono diventati visibili nelle aree appena restaurate e altre nuove crepe sono apparse nel muro.
Landeck, 8 ottobre. Stasera alle 12:24 si è verificato un terremoto che è durato due secondi ed è stato con una forza che difficilmente si ricorda uno simile in questa zona. Un'ora dopo ci fu una breve replica.
Monaco, 8 ottobre. Un forte terremoto è stato avvertito questa mattina a Monaco [di Baviera], poco prima dell'una e mezza. In varie parti della città, le luci lampeggiarono negli appartamenti e i residenti, la maggior parte dei quali furono svegliati dal sonno, si precipitarono allarmati alle finestre. Quindici minuti dopo si udì una seconda scossa, più lieve. Immediatamente prima del terremoto, in molti appartamenti si sentiva un notevole crepitio. Soffitti, armadi e altri arredi oscillarono in varie occasioni. Il terremoto è stato notato anche a Garmisch, Kempten, Lindau e Stoccarda."]
Tiroler Anzeiger, 08.10.1930.

"Ein Erdbeben in Tirol.
Heute, ungefähr um halb 1 Uhr nachts, war in Innsbruck ein Erdstoss zu verspüren, der mit ziemlicher Stärke einige Sekunden anhielt. Eine meteorologische Beobachtung und Feststellung konnten wir von der zuständigen Stelle in Innsbruck bis Redaktionsschluss nicht erlangen.
Aus Reutte wird uns berichtet: Heute in den ersten Morgenstunden, um 12.22 Uhr, wurde in Reutte ein starkes Erdbeben verspürt. Eine Stunde später, um 1.22 Uhr, folgte ein leichteres Nachbeben. Das erste Beben war so heftig, dass die Leute von dem Schlafe aufgeschreckt wurden. Die Dächer, vor allem Blechdächer, klirrten heftig, in schlechter gebauten Häusern zeigten sich sogar leichte Risse. In den Zimmern war das Schwanken der Lampen sowie das Knarren der Möbel deutlich vernehmbar."
[Traduzione: *"Un terremoto nel Tirolo. Oggi, verso le due e mezzo del mattino, a Innsbruck si è sentita una scossa assai forte di terremoto, che è durata per alcuni secondi. Finora non abbiamo ottenuto informazioni dall'Osservatorio Metereologico di Innsbruck.*
Ci informano da Reutte: oggi nelle prime ore del mattino, alle ore 12.22, a Reutte si è sentito un forte terremoto. Un'ora dopo, alle 1:22, si è verificata una leggera replica. Il primo terremoto è stato così violento che le persone sono state svegliate dal sonno. I tetti, in particolare i tetti di lamiera, tintinnavano violentemente e si produssero persino lievi crepe nelle case mal costruite. L'oscillazione delle lampade e lo scricchiolio dei mobili si sentivano chiaramente nelle stanze."]
Innsbrucker Nachrichten, 08.10.1930.

"Erdbeben in Süddeutschland und Tirol.
München, 8 Oktober. In München wurde heute früh etwas vor halb 1 Uhr ein starkes Erdbeben

verspürt. In manchen Stadtteilen flammten die elektrischen Lampen auf. Die Bewohner wurden grösstenteils aus dem Schlafe auf geschreckt und st[ü]rzten schreckerfüllt an die Fenster. Die Einrichtungsgenstände und Lampen gerieten ins Schwanken. Auch Garmisch, Kempten, Lindau und Stuttgart werden Erdstösse gemeldet.
Innsbruck, 8 Oktober. Auch in Innsbruck wurden um 1/2 1 Uhr starke Erdstösse verspürt. Grösserer Schaden wurde jedoch nicht verursacht."
[Traduzione: *"Un forte terremoto è stato avvertito a Monaco di Baviera poco prima della mezzanotte e mezza di questa mattina. In alcune zone della città si sono accese le lampade elettriche. La maggior parte degli abitanti si è svegliata dal sonno e si è precipitata alle finestre in preda al terrore. I mobili e le lampade sono stati scossi. Scosse telluriche sono state segnalate anche a Garmisch, Kempten, Lindau e Stoccarda.*
Innsbruck, 8 ottobre. Forti scosse di terremoto sono state avvertite anche a Innsbruck all'una e mezza di notte. Tuttavia, non sono stati causati danni rilevanti."]
Dolomiten, 08.10.1930.

"Das Erdbeben.
In der Nacht vom Dienstag auf Mittwoch wurde um 12.30 Uhr in unserer Gegend ein Erdbeben verspürt, das sich auch über die Schweiz und Süddeutschland erstreckte, wie folgenden Meldungen zu entnehmen ist:
In Tirol. Innsbruck, 8 Oktober (...). Heute nachts um 0 Uhr 26.2 Minuten verzeichnete der Seismograph des hiesigen Universitätsinstitutes für kosmische Physik ein mässig starkes Nahbeben. Der Maximalausschlag erfolgte kurz nach Beginn der Registrierung, so dass der Herd des Bebens in nächster Nähe von Innsbruck, vielleicht in der Fernpasslinie—Lechtaler Alpen, zu suchen ist. Die Aufzeichnungen dauerten zirka neun Minuten. Um 1 Uhr 27.9 Minuten erfolgte ein schwaches Nachbeben. Es wird gebeten, zweckdienliche Meldungen über. Wahrnehmungen des Bebens mit den genauesten Zeitangaben an das Institut für kosmische Physik in Innsbruck, Schöpfstrasse 41, zu richten.
Innsbruck, 8. Oktober. In der vergangenen Nacht um halb 1 Uhr war in Innsbruck ein starker Erdstoss verspürbar. Einrichtungsgegenstände und Möbelstücke begannen zu schwanken. Soweit jedoch bekannt ist, haben sich nirgends grössere Schäden ereignet.
Landeck, 8. Oktober. In der heutigen Nacht war um 12.24 Uhr ein Erdbeben in der Dauer von zwei Sekunden und zwar von einer Heftigkeit, wie man sich in hiesiger Gegend kaum erinnern kann. Eine Stunde später war ein kurzes Nachbeben.
Salzburg, 8. Oktober. Um 0 Uhr 25 hat in Oberndorf an der Salzach und in der Umgebung ein Erdbeben in der Dauer von drei bis vier Sekunden stattgefunden.
Linz, 8. Oktober. Heute um 0 Uhr 20 wurden in Linz und in ganz Oberösterreich zwei etwa fünf Sekunden dauernde heftige Erdstösse, wahrgenommen. Den Erdstössen ist ein Geräusch vorausgegangen.
In Bayern.
Weiler im Allgäu, 8. Oktober. In vergangener Nacht um 12.30 Uhr wurde hier ein ziemlich heftiger Erdstoss wahrgenommen, dem eine Erschütterung von ein paar Sekunden folgte. Die aufgeschreckten Bewohner glaubten, ein ganz grosser Lastwagen würde in scharfem Tempo an den Häusern entlangfahren. Erst allmählich besann man sich darauf, dass es sich nicht ein Erdbeben handele. Es war zwar nicht so heftig wie jenes vom November 1911, immerhin stark genug, um eine ganze Reihe von Einwohnern aus tiefen Schlafe aufzuwecken. Das Beben wurde in ähnlicher Art und Weise auch in Lindenberg und Oberstaufen verspürt.
München, 8. Oktober. In München wurde vergangene Nacht 12.30 Uhr ein starkes Erdbeben verspürt. Die aufgeschreckten Bewohner eilten an die Fenster. Auch aus dem Alpengebiet, aus Kempten, Lindau, Garmisch-Partenkirchen u. Innsbruck werden starke Erderschütterungen gemeldet.

Die Münchner Erdbebenwarte über die Erdstösse.
Die Leitung der Münchner Erdbebenwarte gibt folgende Darstellung über das Erdbeben: Es handelt sich um ein für Südbayern ungewohnt starkes Beben, das zweifellos von einem sogenannten Einsturzbeben herrührt. Wo der Herd des Bebens liegt, lässt sich im Augenblick nicht sagen. Es kann sich sowohl um das Alpengebiet, wie um die Rauhe Alb oder den Schwäbischen Jura handeln. Das Beben steht in keinem Zusammenhang mit der teilweisen Mondfinsternis, die sich ebenfalls in der vergangenen Nacht, aber schon zwei Stunden vor Mitternacht, ereignete.
In Württemberg.
Ulm, 8. Oktober. Heute Nacht kurz vor halb 1 Uhr wurden in Ulm ziemlich heftige Erdstösse verspürt. Die wenige Sekunden aufeinander folgenden Erschütterungen waren so stark, dass zahlreiche Bewohner aus dem Schlafe geweckt wurden. Vielfach hatte man den Eindruck, als rührten die Stösse von schweren Lastkraftwagen her. Vermutlich handelt es sich um den Ausläufer eines tektonischen Bebens auf der Alb.
Auch in verschiedenen Gegenden Stuttgarts wurde ein Erdstoss verspürt. Obwohl dieser nur von wenigen Sekunden Dauer war, wurden doch Möbel und Lampen zum Schwanken und Fensterscheiben zum Klirren gebracht. Auch in Ebingen und Sigmaringen ist ein heftiger Stoss bemerkt worden. Schaden wurde, soweit bis jetzt bekannt ist, nirgends angerichtet.
Wie aus Friedrichshafen und Ravensburg gemeldet wird, verspürte man dort heute früh um 0.28 Uhr einen heftigen Erdstoss, der überall einige Aufregung unter der Bevölkerung verursachte.
In Baden.
Freiburg, 8. Oktober. Mittwoch früh gegen 12.30 Uhr wurden in Oberbaden zwei Erdstösse wahrgenommen. In Singen am Hohentwiel dauerte die Bewegung etwa zwei Sekunden und verlief in der Richtung von Süden nach Norden. Die Erdstösse, die auch in Donaueschingen wahrgenommen wurden, waren so stark, dass die Bewohner aus dem Schlafe geweckt wurden.
Karlsruhe, 8. Oktober. Heute nachts gegen halb 1 Uhr wurde auch in Karlsruhe und in Heidelberg ein leichter Erdstoss wahrgenommen.
In der Schweiz.
In Romanshorn, 8. Oktober. Verflossene Nacht, kurz vor halb 1 Uhr, wurden zwei Erdstösse verspürt. Sie waren ziemlich heftig, besonders der zweite. Es war, wie wenn ein sehr starker Windstoss gegen das Haus gerannt wäre. Da aber völlige Windstille herrschte, musste man sogleich an ein Erdbeben denken.
Schaffhausen, 8. Oktober. In der vergangenen Nacht um 12.32 Uhr wurde in Schaffhausen und Stein am Rhein ein ziemlich starkes Erdbeben verspürt. In ost-westlicher Richtung erfolgten kurz nacheinander zwei Stösse, von denen der zweite so kräftig war, dass die Leute aus dem Schlafe geweckt wurden. Die Erschütterung war begleitet vom Klirren der Fensterscheiben.
Frauenfeld, 8. Oktober. In der vergangenen Nacht kurz nach halb 1 Uhr verspürte man in Frauenfeld ein mehrere Sekunden dauerndes, ziemlich heftiges Erdbeben. Möbelstücke ächzten und gleichzeitig ging ein Rauschen durch die Luft.
Zürich, 8. Oktober. Vergangene Nacht etwa um halb 1 Uhr wurde in der Stadt Zürich ein leichtes Erdbeben verspürt.
Im Elsatz.
Strassburg. 8. Oktober. (SPT) In Strassburg ist um halb 1 Uhr ein ziemlich heftiger Erdstoss verspürt worden.
(…)
Bludenz, 8 Oktober. (Erdbeben) Heute nachts wurde hier ein Erdbeben verspürt. Im Bette wurde der Erdstoss als Hin und Herbewegung empfunden; es liessen sich drei bis vier Wellenbewegungen erkennen. Die Richtung war scheinbar von Westen nach Osten. Zeit im halb 1 Uhr herum."
[Traduzione: *"Il terremoto. Nella notte tra martedì e mercoledì, alle 12:30, è stato avvertito un*

terremoto nella nostra regione, che si è esteso anche in Svizzera e nel sud della Germania, come si evince dalle seguenti segnalazioni:
In Tirolo. Innsbruck, 8 ottobre (...). Questa notte, alle 0:26, il sismografo dell'Istituto di Fisica Cosmica dell'Università d'Innsbruck ha registrato un terremoto vicino moderatamente forte. L'oscillazione massima si è verificata poco dopo l'inizio della registrazione, quindi l'epicentro del terremoto si trova probabilmente nelle vicinanze, forse lungo la linea del passo di Fern e delle Alpi della Valle del Lecht. Le registrazioni sono durate circa nove minuti. Alle 1:27, si è verificata una leggera replica. Si prega di inviare segnalazioni utili sull'osservazione del terremoto, con indicazione precisa dell'ora, all'Istituto di Fisica Cosmica d'Innsbruck, Schöpfstrasse 41.
Innsbruck, 8 ottobre. Nella scorsa notte, alle 0:30, è stata avvertita una forte scossa tellurica a Innsbruck. I mobili e gli arredi hanno cominciato a oscillare. Tuttavia, finora non si sono verificati danni significativi.
Landeck, 8 ottobre. Questa notte, alle 0:24, si è verificato un terremoto della durata di due secondi, con una violenza che difficilmente si ricorda in questa zona. Un'ora dopo c'è stata una breve replica.
Salisburgo, 8 ottobre. Alle 0:25 si è verificato un terremoto della durata di tre o quattro secondi a Oberndorf an der Salzach e dintorni. Linz, 8 ottobre. Alle 0:20, a Linz e nell'intera Alta Austria, sono state avvertite due forti scosse telluriche della durata di circa cinque secondi. Alle scosse telluriche è preceduto un rombo.
In Baviera. Weiler im Allgäu, 8 ottobre. Nella scorsa notte, alle 0:30, qui è stata avvertita una scossa sismica abbastanza forte, seguita da un'oscillazione di qualche secondo. Gli abitanti spaventati credevano che un camion enorme stesse passando velocemente lungo le case. Solo gradualmente si sono resi conto che si trattava di un terremoto. Sebbene non così forte come quello del novembre 1911, è stato comunque abbastanza intenso da svegliare numerosi abitanti dal sonno profondo. Il terremoto è stato avvertito in modo simile anche a Lindenberg e Oberstaufen.
Monaco di Baviera, 8 ottobre. A Monaco di Baviera, nella scorsa notte alle 0:30, è stata avvertita una forte scossa tellurica. Gli abitanti spaventati si sono affacciati alle finestre. Anche dalle Alpi, da Kempten, Lindau, Garmisch-Partenkirchen e Innsbruck, sono state segnalate forti scosse telluriche.
Informazioni sulla scossa sismica dalla stazione sismica di Monaco di Baviera. La Direzione dell'Osservatorio sismico di Monaco di Baviera fornisce la seguente descrizione del terremoto: Si tratta di un terremoto insolitamente forte per il sud della Baviera, che indubbiamente è causato da un cosiddetto terremoto da collasso. Al momento non è possibile determinare l'epicentro del terremoto. Potrebbe essere sia nelle Alpi, sia nell'Alb di Svevia o nel Giura Svevo. Il terremoto non ha alcuna correlazione con l'eclissi parziale di luna, che si è verificata anche nella scorsa notte, ma due ore prima della mezzanotte.
***In Württemberg.** Ulm, 8 ottobre. Stanotte, poco prima dell'una e mezza, a Ulm si sono avvertite scosse di terremoto piuttosto forti. Le ripetute scosse, che sono durate pochi secondi l'una dopo l'altra, erano così intense che numerosi abitanti sono stati svegliati dal sonno. Spesso si aveva l'impressione che le scosse fossero causate da pesanti camion. Probabilmente si tratta di un riflesso di un terremoto tettonico sull'Alb.*
Anche in diverse zone di Stoccarda si è avvertita una scossa di terremoto. Anche se è durata solo pochi secondi, i mobili e le lampade sono state fatte oscillare e i vetri delle finestre hanno tremato. Anche a Ebingen e Sigmaringen si è avvertita una forte scossa. Finora non sono stati segnalati danni in nessun luogo. Come riportato da Friedrichshafen e Ravensburg, oggi mattina alle 0:28 si è avvertita una forte scossa di terremoto che ha causato una certa agitazione tra la popolazione.
***In Baden.** Freiburg, 8 ottobre. Mercoledì mattina verso le 12:30 sono state avvertite due scosse di terremoto nell'Oberbaden. A Singen am Hohenwiel il movimento è durato circa due secondi e si è verificato nella direzione da sud a nord. Le scosse di terremoto, che sono state avvertite anche a Donaueschingen, erano così forti da svegliare gli abitanti.*
Karlsruhe, 8 ottobre. Anche a Karlsruhe e a Heidelberg è stata avvertita una lieve scossa di terremoto intorno all'una e mezza di notte.

In Svizzera. *A Romanshorn, 8 ottobre. Ieri sera, poco prima dell'una e mezza, si sono sentite due scosse. Sono stati piuttosto intense, specialmente la seconda. Era come se una fortissima raffica di vento avesse investito la casa. Ma siccome non c'era proprio vento, bisognava pensare subito a un terremoto.*
Sciaffusa, 8 ottobre. Ieri sera alle 12:32 è stato avvertito un terremoto abbastanza forte a Sciaffusa e a Stein am Rhein. In direzione est-ovest si susseguirono in rapida successione due scosse, la seconda delle quali fu così potente che la gente è stata svegliata dal sonno. Lo scuotimento è stato accompagnato dal tintinnio dei vetri delle finestre.
Frauenfeld, 8 ottobre. Poco dopo l'1:30 di ieri sera, a Frauenfeld è stato avvertito un terremoto piuttosto violento della durata di alcuni secondi. I mobili crocchiavano e allo stesso tempo un rombo si diffuse nell'aria.
Zurigo, 8 ottobre. Ieri notte intorno all'una e mezza è stato avvertito un leggero terremoto nella città di Zurigo.
In Elsatz. Strasburgo. 8 ottobre. (SPT) Una scossa piuttosto violenta è stata avvertita a Strasburgo alle dodici e mezza.
.....
Bludenz, 8 ottobre. (Terremoto) Questa notte qui si è sentito un terremoto. A letto il tremore era percepito come un movimento di avanti-indietro; si poterono identificare tre o quattro movimenti ondulatori. La direzione era apparentemente da ovest a est. All'ora una e mezza circa."]
Bregenzen Vorarlberger Tagblatt, 09.10.1930.

"Scossa di terremoto in Alto Adige.
Merano, 8 ottobre, notte. La scorsa notte dopo le 24 a Bolzano, a Merano e in altri centri è stata avvertita una scossa di terremoto che è durata qualche secondo."
Corriere della Sera, 09.10.1930.

"Das Gestrige Erdbeben.
Innsbruck, 9. Oktober. Das gestrige Erdbeben, worüber wir schon berichtet haben, wurde in allen Stadtteilen wahrgenommen. Ein Abonnent aus der Müllerstrasse schreibt uns, dass er im Bette kräftig und schnell geschüttelt wurde. Er gibt die Dauer des Bebens mit 4 bis 5 Sekunden an. Ein anderer Leser aus Milten meldet eine auffallende Unruhe vor, während und nach dem Beben der Singvögel, die sich aus Angst sogar mehrere Federn ausgerissen haben. Aehnliche Berichte sind uns auch aus der inneren Stadt, aus dem Saggen und aus Pradl zugegangen.
Steinach, 8. Oktober. Am 8. d. um halb 1 Uhr früh war ein kurzer Erdbsbenstoss bemerkbar. In einigen Häusern fielen in den Küchen Töpfe von den Stellagen.
Uderns, 8. Oktober. Heute nachts starkes Erdbeben Nord-Süd und ein kurzes schwaches Nachbeben.
Alpbach, 8. Oktober. Heute nachts um 0.35 Uhr verspürte man zwei unmittelbar aufeinanderfolgende Erdstösse, wovon der letztere mit einem fünf Sekunden langen, donnerähnlichen Rollen begleitet war. Richtung war von Süd gegen Nord. Die Wirkung des Bebens war so heftig, dass die Wandbilder schwankten und die Holzböden krachten wie beim heftigsten Sturme.
St. Johann i. T[irol], 8. Oktober. Heute morgens um halb 1 Uhr rüttelte und schüttelte uns durch drei Sekunden ein starkes Erdbeben aus dem Schlafe. Es soll von Osten nach Westen sich bewegt haben.
Zirl, 8. Oktober. Heute nachts gleich nach 12.30 Uhr wurde dahier ein eine bis drei Sekunden dauerndes Erdbeben verspürt, und zwar so heftig, dass die Fenster klirrten.
Oberpettnau, 8. Oktober. Heute nachts um 0.28 Uhr war ein ziemlich starkes, etwa zwei bis drei Sekunden dauerndes Erdbeben mit Krachen im Gebälke des Hauses, so dass man fast hätte fürchten können. Um 3.20 Uhr Geräusch an einer Tür, ob auch von einem Erdbebenstoss verursacht oder sonst irgendwie, ist zweifelhaft. Jedenfalls ging kein Wind.

Hatting, 8. Oktober. Soeben, meine Zimmeruhr zeigt 12.30 Uhr (sie mag etwas voraus fern), ein starkes Erdbeben verspürt; beiläufig acht bis zehn Sekunden mag es gedauert haben. Richtung wahrscheinlich Süd- Nord, denn die Hängelampe hat nach dieser Richtung geschwankt und kam erst nach einer Minute so weit zur Ruhe, dass man wieder ungestört lesen konnte. Ich hatte das Gefühl, als ob das ganze Haus emporgehoben würde, sprang auf vom Stuhle und torkelte an den nebenstehenden Kasten. Ob aus Schreck oder doch vielleicht wegen der Bewegung, kann ich nicht mehr beurteilen.
Stams, am 8. Oktober. Heute weckte um halb 1 Uhr früh ein starkes Erdbeben die Schläfer. Die Erschütterung war so gross, dass in einigen Zimmern sowie an manchen Stellen der Klostergänge Mörtelstücke zu Boden fielen. Die freihängenden Lampen pendelten längere Zeit hin und her. An der Wand nur mit einem Nagel befestigte Bilder verschoben sich. Ein drolliger Gegensatz: Während in einem Zimmer durch das Beben eine Uhr zum Stehen gebracht wurde, knipste es in einem anderen das Licht an. Von zwei übereinander stehenden Koffern fiel der obere polternd herunter. Besonders aufgeregt benahmen sich die in Käfigen eingesperrten Vögel. Der mächtige Spuk wurde durch das unterirdische Rollen, das ihn begleitete, noch unheimlicher. In längeren Zwischenpausen wurden noch zwei schwache Nachbeben verspürt.
Haiming, 8. Oktober. Heute um halb 1 Uhr nachts sind wir durch einen zwar kurzen, aber kräftigen Stoss aus dem Schlafe aufgeschreckt worden. Genau um eine Stunde später erfolgte noch eine schwache Erschütterung.
Sautens, 8. Oktober. Heute um 12.25 Uhr früh wurden die Bewohner durch ein Erdbeben vom Schlafe geweckt. Es dauerte einige Sekunden, und um 1.28 Uhr wiederholte sich ein zweiter Stoss. In Ebene hat es einen Kamin oberhalb des Daches heruntergerissen. Weiteren Sachschaden soll es, wie man hört, nicht angerichtet haben.
Oetz, 8. Oktober. Heute zwischen 12.15 und halb 1 Uhr wurde man durch ein ziemlich starkes Erdbeben aus dem Schlafe geweckt. Die Zimmer krachten in allen Fugen, Kästen und Betten schwankten, so dass man sich halten musste, Gläser und Fenster klirrten. Das Erdbeben hatte die Richtung Südost-Nordwest und dauerte etwa sieben Sekunden. Fast genau eine Stunde später erfolgte ein zweiter, schwächerer Erdstoss in derselben Richtung. Mit Ausnahme von entstandenen und vergrösserten Randklüften, wie z. B. am Deckengewölbe der Pfarrkirche, hat das Erdbeben, soweit bisher bekannt, keinen nennenswerten Schaden angerichtet.
Langenfeld, 8. Oktober. In der Nächt auf 8. d. waren in Längenfeld Erdstösse zu verspüren, die eine Stärke annahmen, dass neben den üblichen Erscheinungen sogar geschlossene Fenster aus den Angeln gerissen und zu Boden geschleudert wurden. In einem Hühnerstall geschah dasselbe. Die erschreckten Leger suchten bei Nacht und Regen das Weite. Allgemein wurden zwei Stösse verspürt, von denen der zweite und viel stärkere einige Sekunden später eintrat. Die Stösse kamen von Westen und man hatte den Eindruck, als ob alles durcheinandergerüttelt würde. Ein anderer Beobachter sagt: Heute um 0.20 Uhr wurde hier ein Erdbeben, welchem ein donnerartiges Rollen vorausging, wahrgenommen, das die Bewohner vom Schlaf gestört hat. Das Beben dauerte etwa drei bis vier Sekunden und war so stark, dass die Holzhäuser krachten und Bilder an den Wänden sich bewegten. Sachschaden wurde keiner verursacht, hingegen hat das seltene Element viele Bewohner in Schrecken versetzt.
Imst, 8. Oktober. Das heutige Erdbeben war derart heftig, dass mehrere Kamine einstürzten, darunter auch der des Rathauses.
Nassereith, 9. Oktober. In Ergänzung unseres gestrigen Berichtes wird noch berichtet: Der gewaltige Erdstoss am Mittwoch, 30 Minuten nach Mitternacht, dauerte zehn Sekunden und nahm die Richtung Ost-West. Die Wirkungen dieses Bebens waren gross. Eine Unmenge Kamine und Küchengewölbe stürzten ein. Fast jedes Haus weist Risse und Sprünge aus und die Bevölkerung stürzte auf die Strasse und brachte den grössten Teil der Nacht im Freien zu. Am meisten litt unsere Kirche. Beim ersten Stoss schlug die Sterbeglocke an, welche zu oberst im Turme hängt. Die Gewölbe im Haupt- und in den Seitenschiffen sind geborsten und die

Malereien abgeblättert; sogar die Hauptmauern sind durchgerissen. Nassereith weist in der Statistik viele Erdbeben auf, aber ein so starkes, als wie in letzter Nacht, denkt kein alter Mensch.
Schönwies, 8. Oktober. Heute früh war hier ein starkes Beben bemerkbar. Der erste Stoss erfolgte um 0.28 Uhr und war wenigstens von 10 Minuten Dauer Starke Erschütterung, verbunden mit Rollen und Donner. Richtung von Südsüdwest. Die Zweite Erschütterung erfolgte fünf bis sechs Minuten später und war sehr scharf. Die dritte dagegen um 1.30 Uhr war wie der ziemlich stark, aber begrenzt, Dauer vier bis fünf Sekunden. Der vierte Stoss erfolgte sehr schwach um ungefähr 3.30 Uhr. Die meisten Leute wurden vom Schlaf erschreckt und wünschen sich dieses ungemütliche Schauspiel nicht jede Nacht.
Zams, 8. Oktober. In der Nacht auf Mittwoch (zirka halb 1 Uhr) war hier ein starkes Erdbeben wahrzunehmen, das von einem donnerartigen, dumpfrollenden Getöse begleitet war. Der Erdstoss war derart heftig, dass die Bilder an den Zimmerwänden wackelten und Uhren stehen blieben. Ein zweiter etwas schwächerer und kürzerer Erdstoss folgte um halb 2 Uhr früh. Das erste Beben kam aus der Richtung Nordwest.
Landeck, 8. Oktober. Um halb 1 Uhr früh des 8. Oktober spürte man in Landeck ein ziemlich heftiges Erdbeben, welches ungefähr 4 Sekunden andauerte und viele Leute aus dem Schlafe weckte. Zerbrochene Gläser, umgefallene Möbelstücke und anderes mehr liess die Menschen zur Ueberzeugung kommen, dass es kein Traum, sondern ein wirkliches Erdbeben war.
Kaunsertal, 8. Oktober. Heute nachts um halb 1 Uhr waren hier zwei Erdbebenstösse bemerkbar, von denen der erste besonders stark war. Richtung Westen-Osten.
Ried in Tirol, 8. Oktober. Heute früh verspürte man im Schlosse Siegmungsried und in Ried selbst zwei heftige Erdbeben. Das erste währte mindestens 10 Sekunden und bestand in einem heftigen Rütteln, so dass zum Beispiel Gegenstände fast umgestossen wurden und die Betten hin und her schwankten, während das zweite sich in einem heftigen kurzen Stoss zeigte. Das erste war ungefähr um halb 1 Uhr, das zweite ungefähr um halb 2 Uhr. Das erste dürfte genauer um 0 Uhr 25, das zweite um 1 Uhr 25 gewesen sein. Das Erdbeben wurde auch in Tösens und Prutz verspürt sowie auch in Kauns.
Reutte, 9. Oktober. Gestern zirka halb 1 Uhr nach Mitternacht erschütterte ein starker, rollender Erdbebenstoss unsere Gegend in der Dauer von drei bis vier Sekunden und rüttelte die Bewohner aus tiefstem Schlaf. Die ältesten Leute erinnern sich keines solch starken Bebens. Türen sprangen auf und Einrichtungsgegenstände wurden vom Platze gerüttelt, die Blechdächer krachten, Lichtstörungen gab es und vereinzelt auch Risse an Wänden. Besonders stark bemerkte man es in Wängle und Höfen. Die Pfarrkirche erlitt Schäden und Rauchfänge stürztenein. In allen Dörfern der Gegend wurden die Erdstösse mehr oder weniger verspürt. Der erste und stärkste Stoss erfolgte genau um 1 Uhr 40. Die Leute begaben sich auf die Strasse und ängstliche Elemente getrauten sich nicht mehr ins Bett. Genau eine Stunde später erfolgte ein zweiter, aber viel schwächerer Stoss. Auch die Kirche in Breitenwang erhielt im Inneren am Gewölbebogen, in der Nähe des Zifferblattes, einen Riss. Um 4 Uhr soll noch ein dritter, ganz schwacher Stoss, verspürt worden sein. Das Erdbeben brachte eine gewaltige Erschütterung mit sich und riss auch das lose Gestein am Südrücken der «Gaichtspitze» (Tannheimergruppe) in die Tiefe. Ein breites, braunes Rinnsal zieht sich von der Bergschneide durch den Neuschnee hinab bis in den Bergwald. Beim Fleischhauer Stoof in Reutte fiel die Decke in der Burschenkammer herunter. Die Burschen nahmen keinen sonderlichen Schaden. In Gläserkästen gab es manchen Schaden. In Zwischentoren verursachte das Erdbeben nicht unbedeutenden Schaden an vielen Baulichkeiten, namentlich durch Mauerrisse und Einsturz von Rauchfängen, ebenso im *Berwangertale*. Die Schulen in Bichlbach und Rinnen wurden arg in Mitleidenschaft gezogen. Die Bevölkerung erfasste grosse Angst und getraute sich bis am Morgen nicht mehr in die Häuser.
Pinswang, 8. Oktober. In der Nacht von 7. auf 8. d. wurde hier um 12.25 Uhr ein starkes Erdbeben gespürt, das die Leute aus dem Schlafe weckte. Es war ein Rütteln, dass alles zitterte.

Genau eine S[t]unde später war noch ein schwaches Beben, das auch nimmer so lange dauerte. Die Richtung war von Süden nach Norden.
Heiterwang, 8. Oktober. Das Erdbeben hat hier an verschiedenen Häusern Risse verursacht. Im Gasthof „Zum Hirschen" und in anderen Gebäuden fielen Plafonds, die zum Teil mit wertvollen Gemälden verziert sind, herunter. Auch mehrere Kamine sind eingestürzt.
Zürich, 8. Oktober. Das Erdbeben wurde auch von der schweizerischen Erdbebenwarte um 0 Uhr 27 Minuten 27 Sekunden ebenso an verschiedenen Orten der Ostschweiz ziemlich heftig wahrgenommen.
Soweit uns Berichte vorliegen, wurde das Beben in Vorarlberg in Bregenz, Lustenau und Dornbirn wahrgenommen. Weitere ähnliche Erdbebenmeldungen sind uns zugegangen aus Füssen, Kempten, Immen stadt und Augsburg. Die Registrierung an der Innsbrucker Erdbebenwarte Am Mittwoch nachts um 0 Uhr 26.2 Minuten (mitteleuropäischer Zeit) verzeichnete der Seismograph des Innsbrucker Universitätsinstitutes für kosmische Physik ein mässig starkes Nahbeben. Der Maximalausschlag erfolgte kurz nach Beginn der Registrierung, so dass der Herd des Bebens in nächster Nähe von Innsbruck, vielleicht in der Fernpass-Linie, Lechtaler Alpen, zu suchen ist. Die Aufzeichnungen dauerten zirka 9 Minuten. Um 1 Uhr 27.9 Minuten erfolgte ein schwaches Nachbeben. Es wird gebeten, zweckdienliche Meldungen über Wahrnehmungen des Bebens mit den genauesten Zeitangaben an das Institut für kosmische Physik in Innsbruck, Schöpfstrasse Nr. 41, zu richten".
[Traduzione: *"Il terremoto di ieri. Innsbruck, 9 ottobre. Il terremoto di ieri, di cui abbiamo già parlato, è stato avvertito in tutte le parti della città. Un abbonato di Müllerstrasse ci scrive di essere stato fortemente e velocemente a letto. La durata del terremoto è stata da 4 a 5 secondi. Un altro lettore di Milten riporta un sorprendente fatto, cioè che prima, durante e dopo il tremore uccelli canori per paura si strapparono persino diverse piume. Abbiamo ricevuto segnalazioni simili dal centro città, da Saggen e da Pradl.*
Steinach, 8 ottobre. L'8 di questo mese all'una e mezza del mattino si avvertì un breve tremito. In alcune case le pentole cadevano dagli scaffali delle cucine.
Uderns, 8 ottobre. Stasera forte terremoto nord-sud e una breve debole replica.
Alpbach, 8 ottobre. Alle ore 00:35 di questa notte si sono avvertiti due terremoti consecutivi. L'ultimo fu accompagnato da un rombo di cinque secondi simile a un tuono. La direzione era da sud a nord. L'effetto del terremoto fu così violento che i muri vacillavano e i pavimenti in legno scricchiolavano come con il più violento dei temporali.
St. Johann i. T[irol], 8 ottobre. Questa mattina all'una e mezza, un forte terremoto ha scosso dal sonno e ci ha fatto tremare per tre secondi. Si dice che la direzione del movimento fosse stata da est a ovest.
Zirl, 8 ottobre. Subito dopo le 12:30 di questa notte, qui si è sentito un terremoto della durata di uno o tre secondi, così violento che le finestre hanno tremato.
Oberpettnau, 8 ottobre. Stanotte alle 00:28 c'è stato un terremoto abbastanza forte della durata di circa due o tre secondi, con scricchiolio nelle travi della casa che facevano quasi paura. Alle 3:20 un rumore alla porta, fu causato da un [altra] scossa di terremoto. Si potrebbe pensare ad altra causa. Comunque non c'era vento.
Hatting, 8 ottobre. Proprio adesso, quando l'orologio della mia stanza segna le 12:30 (potrebbe essere un po' avanti), ho sentito un forte terremoto; potrebbe essere durato dagli otto ai dieci secondi. Probabilmente in direzione sud-nord, perché il lampadario sospeso ondeggiava in quella direzione e si fermava solo dopo un minuto in modo che si poteva leggere di nuovo indisturbati. Ho avuto la sensazione che l'intera casa fosse stata sollevata, sono saltato dalla sedia e barcollai verso il vicino armadio. Non so se per la paura o forse per il movimento, ma non posso giudicare.
Stams, 8 ottobre. Oggi a mezza ora per l'1 del mattino un forte terremoto ha svegliato i dormienti. Lo scuotimento fu così grande che pezzi di intonaco caddero a terra in alcune stanze e in alcuni punti dei corridoi del chiostro. I lampadari sospesi oscillarono avanti e indietro per molto tempo. Quadri fissati al muro con un chiodo si spostavano. Un contrasto divertente: mentre un orologio è stato

fermato in una stanza dal tremore, la luce è stata accesa in un'altra. Due valigie erano accatastate l'una sull'altra e quella superiore cadde con un tonfo. Gli uccelli rinchiusi nelle gabbie si comportavano particolarmente eccitati. Il potente spettro era reso ancora più sinistro dal rotolamento sotterraneo che lo accompagnava. Due deboli scosse di assestamento sono state avvertite a intervalli più lunghi.
Haiming, 8 ottobre. Oggi all'una e mezza del mattino siamo stati svegliati dal sonno da un breve ma potente sussulto. Esattamente un'ora dopo ci fu un altro debole tremore
Sautens, 8 ottobre. Oggi alle 12.25 del mattino gli abitanti sono stati svegliati dal sonno da un terremoto. È durato alcuni secondi e all'1:28 è stata ripetuta una seconda scossa. A Ebene un camino si è abbattuto sopra un tetto. Si dice che non siano stati causati ulteriori danni materiali.
Oetz, 8 ottobre. Oggi tra le 12:15 e le 13:30 siamo stati svegliati dal sonno da un terremoto abbastanza forte. Le stanze scricchiolavano in ogni giuntura, gli armadi e i letti ondeggiavano tanto da doversi trattenere, vetri e finestre sbattevano. Il terremoto ha avuto una direzione sud-est-nord ovest ed è durato circa sette secondi. Quasi esattamente un'ora dopo, una seconda scossa più debole si verificò con la stessa direzione. Per quanto è noto, il terremoto non ha provocato danni di rilievo, ad eccezione delle fessure marginali ingrandite e allargate, apparse ad esempio sulla volta della chiesa parrocchiale.
Langenfeld, 8 ottobre. Nella notte dell'8 d. terremoti sono stati avvertiti a Längenfeld, che ha raggiunto un livello tale che, oltre ai soliti fenomeni, anche le finestre chiuse sono state strappate dai cardini e gettate a terra. La stessa cosa è successa in un pollaio. Gli strati terrorizzati sono fuggiti nella notte e nella pioggia. In genere sono stati avvertiti due shock, il secondo e molto più forte si è verificato pochi secondi dopo. Le scosse arrivavano da occidente e si aveva l'impressione che tutto fosse scosso. Un altro osservatore dice: Oggi alle 00.20 qui è stato avvertito un terremoto, preceduto da un fragoroso rombo, che ha disturbato i residenti dal dormire. Il tremore è durato dai tre ai quattro secondi ed è stato così forte che le case di legno hanno tremato e le immagini sui muri si sono mosse. Nessun danno è stato causato alla proprietà, ma l'elemento raro ha terrorizzato molti residenti.
Imst, 8 ottobre. Il terremoto di oggi è stato così violento che sono crollati diversi camini, tra cui quello del Municipio.
Nassereith, 9 ottobre. Oltre al nostro rapporto di ieri, viene riportato anche quanto segue: Il violento terremoto di mercoledì, 30 minuti dopo la mezzanotte, è durato dieci secondi e ha preso una direzione est-ovest. Gli effetti di questo terremoto sono stati grandiosi. Decine di camini e volte di cucine crollarono. Quasi tutte le case hanno crepe e fessure e la popolazione è fuggita per le strade e ha trascorso la maggior parte della notte all'aperto. La nostra chiesa ha sofferto di più. Al primo colpo suonò la campana a morto, che pende in cima alla torre. Le volte della navata centrale e delle navate laterali si sono incrinate e i dipinti si sono sfaldati; anche le mura principali sono state crepate. Nassereith ha molti terremoti nelle statistiche, ma nessun anziano ne ricorda uno forte come quello della scorsa notte.
Schönwies, 8 ottobre. Stamattina qui si è sentito un forte terremoto. La prima scossa si è verificata alle 00:28 ed è durata almeno 10 minuti. Forte scuotimento combinato con oscillazioni e rombo. Direzione da sud-sudovest. La seconda scossa è arrivata da cinque a sei minuti dopo ed è stata molto forte e breve. Il terzo, invece, a 1:30 è stato così abbastanza forte ma limitato, della durata di quattro o cinque secondi. La quarta scossa è arrivata molto debolmente verso le 15:30. La maggior parte delle persone è stata svegliata con spavento dal sonno e non vorrebbe uno spettacolo così spiacevole ogni notte.
Zams, 8 ottobre. Mercoledì notte (intorno all'01:30) qui si è sentito un forte terremoto, accompagnato da un fragoroso e sordo fragore. La scossa fu così violenta che i quadri alle pareti della stanza tremarono e gli orologi si fermarono. Una seconda scossa un po' più debole e più breve è seguita all'una e mezza del mattino. La prima scossa è arrivata da nord-ovest.
Landeck, 8 ottobre. All'una e mezza del mattino dell'8 ottobre, a Landeck si è sentito un terremoto piuttosto violento, che è durato circa 4 secondi e ha svegliato molte persone dal sonno. Vetri rotti, mobili caduti e altro hanno convinto le persone che il terremoto non era stato un sogno ma era stato vero.
Kaunsertal, 8 ottobre. All'una e mezza del mattino si sono verificati qui due terremoti, il primo dei

quali particolarmente forte. Direzione ovest-est.
Ried in Tirolo, 8 ottobre. Questa mattina due violenti terremoti sono stati avvertiti nel castello di Siegmungsried e nella stessa Ried. Il primo è durato almeno 10 secondi e si mostrò in violenti scuotimenti, che quasi rovesciava gli oggetti, e l'oscillazione dei letti, mentre il secondo si è manifestato in un violento breve sussulto. Il primo era intorno all'1:30, il secondo intorno all'1:30. Il primo è stato probabilmente alle 00:25 e il secondo all'1:25. Il terremoto è stato avvertito anche a Tösens e Prutz, oltre che a Kauns.
Reutte, 9 ottobre. Ieri intorno all'1:30 dopo mezzanotte, un forte terremoto ha scosso la nostra zona per tre o quattro secondi, scuotendo gli abitanti dal sonno profondo. Le persone più anziane non ricordano un terremoto così forte. Le porte si spalancarono e gli arredi furono spostati fuori posto, i tetti di lamiera scricchiolavano, ci furono lievi danni e alcune crepe nei muri. È stato particolarmente forte è stato a Wängle e Höfen. La chiesa parrocchiale ha subito danni e sono crollati i camini. Le scosse sono state più o meno avvertite in tutti i paesi della zona. La prima e più forte scossa è arrivata esattamente all'01:40: la gente è scesa in strada e le persone più apprensive non hanno più osato tornare a letto. Esattamente un'ora dopo, arrivò una seconda scossa, ma molto più debole. Anche la chiesa di Breitenwang ha ricevuto una crepa all'interno della volta vicino al quadrante dell'orologio. Alle 4 in punto si sarebbe sentito un terzo shock molto debole. Il terremoto ha comportato un violento scuotimento che ha fatto precipitare anche le rocce instabili sul versante meridionale del «Gaichtspitze» (gruppo Tannheimer). Un ampio rivolo marrone si estende dalla cresta della montagna attraverso la neve fresca fino alla foresta montana. Nella macelleria Stoof a Reutte, il soffitto della camera dei garzoni è crollato. I garzoni non hanno subito danni particolari. Nelle vetrine si verificarono alcuni danni. A Zwischentoren, il terremoto causò danni non trascurabili a molte strutture, in particolare crepe nei muri e il crollo di canne fumarie, così come nella valle di Berwang.
Le scuole di Bichlbach e Rinnen furono gravemente colpite e la popolazione ebbe molta paura e non osò tornare nelle proprie case fino al mattino.
Pinswang, 8 ottobre. Nella notte tra il 7 e il 8. Un forte terremoto è stato avvertito qui alle 12:25, che ha svegliato le persone dal sonno. Fu tale lo scuotimento che tutto tremò. Esattamente un'ora dopo ci fu un'altra debole scossa che non durò a lungo. La direzione era da sud a nord.
Heiterwang, 8 ottobre. Qui il terremoto ha provocato crepe in diverse case. Nella locanda «Zum Hirschen» e in altri edifici sono crollati soffitti, alcuni dei quali sono decorati con pregevoli dipinti, e sono crollati anche diversi camini.
Zurigo, 8 ottobre. Il terremoto è stato percepito in modo abbastanza violento anche dalla stazione sismica svizzera alle 00:27 27 secondi in varie località della Svizzera orientale.
Per quanto ci risulta, il terremoto nel Vorarlberg è stato avvertito a Bregenz, Lustenau e Dornbirn. Abbiamo ricevuto altre simili segnalazioni del terremoto da Füssen, Kempten, Immenstadt e Augusta. La registrazione presso la stazione sismica di Innsbruck. Mercoledì alle 00:26 (ora dell'Europa centrale) il sismografo dell'Istituto universitario di fisica cosmica di Innsbruck ha registrato un terremoto vicino moderatamente forte. La deviazione massima si è verificata poco dopo l'inizio della registrazione, tanto che l'epicentro del sisma si trova nelle immediate vicinanze di Innsbruck, forse nella linea del Fernpass, nelle Alpi di Lechtal. Le registrazioni sono durate circa 9 minuti. Una debole replica si è verificata all'1:27.9. Si chiede di inviare rapporti utili sul avvertimento del terremoto con precise informazioni sull'ora dell'evento all'Istituto di Fisica Cosmica di Innsbruck, Schöpfstrasse n. 41."]
Tiroler Anzeiger, 09.10.1930.

"Kleine Nachrichten aus Kitzbühel.
(...) Gestern um ½ 1 Uhr früh war ein ziemlich heftiges Erdbeben, verbunden mit starkem Getöse, zu beobachten."
[Traduzione: "*Brevi notizie da Kitzbühel. (...) Ieri alle 1:30 è stato avvertito un terremoto abbastanza violento, unito a un forte rumore.*"]
Innsbrucker Nachrichten, 09.10.1930.

“Das Erdbeben in Tirol.
Wie schon berichtet, wurden die beiden Erdstösse des Erdbebens in der vergangenen Nacht fast in allen Orten Tirols mehr oder minder stark beobachtet, bezw. verspürt. Aus zahlreichen Zuschriften, die wir aus den verschiedenen Landesteilen erhalten, ist zu ersehen, dass das Erdbeben die stärkste Wirkung in Westtirol, besonders in Reutte, Imst, Landeck usw. ausgeübt hat.
Aber auch im Östlichen Teile des Landes machten sich die Erdstösse stark bemerkbar, so teilt uns ein Leser, der an der Westseite des Haller Friedhofes wohnt, mit, dass dem Beben ein rollendes Geräusch vorausging. Die Erschütterung war so stark, dass die Möbel im Schlafzimmer knackten und die Geschirre auf dem Waschtisch vier bis fünf Sekunden lang klirrten. Gegen das Ende des Bebens machte sich ein stärkerer Stoss bemerkbar.
In Mayrhofen wurde ebenfalls der erste Erdstoss, dem zirka zwei Sekunden später ein weiterer, etwas stärkerer Stoss von Südwest nach Nordost folgte, von vielen aus dem Schlaf geweckten Einwohnern beobachtet.
Auch in Westendorf wurden durch das Erdbeben die Möbel in vielen Häusern stark erschüttert, auch Bilder fielen von den Wänden.
In Neustift im Stubaital meinte ein Beobachter, einen Stoss in der Dauer von drei bis vier Sekunden zu verspüren. An der Wand hängende Gegenstände gerieten in Pendelbewegung.
Eine unserer Leserinnen aus Innsbruck berichtet über ihre Beobachtungen folgendes: Zirka drei Minuten vor halb 1 Uhr nachts weckte mich ein intensiv starkes Schwanken aus dem Schlafe. Munter gewesen, verspürte ich mehrere eigentümliche Schwankungen des Bettes. Ich war mir eines Erdbebens bewusst und hatte das Gefühl, es würde mein Bett wie ein grosses Fass hin- und her-gerollt. Dies dauerte zirka zwei bis drei Sekunden, dann folgte ein deutliches Vibrieren, Ausklingen. Draussen schlug gleich darauf die Turmuhr halb 1 Uhr.
In Silz wurden die Erdstösse so stark empfunden, dass einzelne Personen, von Schrecken erfüllt, notdürftig bekleidet, ins Freie eilten. Mehrere Häuser zeigen Risse, von einem Dach ist ein Kamin herabgestürzt. Auch das Vieh in den Stallen zeigte in der kritischen Stunde lebhafte Unruhe.
In Landeck wurde der erste, ziemlich heftige Stoss um 0.25 Uhr beobachtet. Dauer bis zu vier Sekunden, Richtung anscheinend West-Ost, scheinbar am linken Inn ufer stärker fühlbar. Ein zweiter, bedeutend schwächerer Stoss erfolgte genau 1 Stunde später, 1.25 Uhr, bei etwa zwei Sekunden Dauer. Grossere Schaden sind nicht eingetreten, wohl aber musste eine teilweise gemauerte, not bewohnte Baracke geräumt werden, da Einsturzgefahr eintrat. Einzelne Personen wollen gegen 2 Uhr noch einen dritten, ganz schwachen Stoss bemerkt haben.
Auch im obersten Inntal, in Ried, in Tösens und Pruss, ebenso im Kaunsertal wurde das Erdbeben verspürt.
In der Stadt Vils soll das Erdbeben, besonders in der Pfarrkirche, bedeutenderen Schaden angerichtet haben. Nähere Einzelheiten fehlen noch.
Das Erdbeben in Bregenz.
In der Nacht vom 7. auf 8. d. M., etwa um ½ 1 Uhr, wurden innerhalb weniger Sekunden zwei Stösse wahrgenommen. In manchen Häusern bewegten sich Gegenstände und Schlafende wurden aufgeweckt. Auch aus dem übrigen Lande laufen Meldungen ein, dass das Erdbeben verspürt wurde. Selbst auf der Bahn verspürte man das Beben und erhielt erst in den Stationen Aufklärung über das Schütteln. Schaden wurde nirgends angerichtet.
Berichte aus Bayern.
München, 9. Okt. Das am Mittwoch nachts aufgetretene Erdbeben ist in ganz Süddeutschland verspürt worden. So liegen Meldungen aus Württemberg, aus Baden und aus Hessen vor. Nach einer Darstellung der Münchener Erdbebenwarte bestand das Beben aus zwei Stossen, die kurz hintereinander folgten und in nord-südlicher Richtung verliefen, der zweite Stoss war heftiger als der erste. Die Dauer der Erdstösse betrug etwa acht bis zehn Sekunden.
München, 8. Okt. Nach einer Mitteilung der Münchener Erdbebenwarte lässt sich aus dem unvollendeten Diagramm des Seismographen über das Ende des Erdbebens nichts, über den

Ursprung des Bebens nur Unbestimmtes sagen. Der Herd des Bebens dürfte darnach etwa 110 Kilometer von München zu suchen sein, und zwar in südwestlicher Richtung."

[Traduzione: "*Brevi notizie da Kitzbühel. (...) Ieri alle 1:30 è stato avvertito un terremoto abbastanza violento, unito a un forte rumore.* (...)

Il terremoto in Tirolo. Come già riportato, le due scosse di terremoto di ieri sera sono state avvertite in maggiore o minore misura in quasi tutte le località del Tirolo. Da numerose lettere che abbiamo ricevuto da diverse parti del territorio, si può osservare che il terremoto ha avuto l'effetto più forte nel Tirolo occidentale, specialmente a Reutte, Imst, Landeck, ecc.

Ma le scosse si sono fatte sentire anche nella parte orientale del Paese, come ci racconta un lettore che abita a Hall, a ovest del cimitero, secondo il quale la scossa è stata preceduta da un rombo. La vibrazione era così forte che i mobili della camera da letto scricchiolavano e le stoviglie nel lavandino tintinnarono per quattro o cinque secondi. Verso la fine del fenomeno si è avvertito un più forte scossone.

A Mayrhofen, la prima scossa, seguita circa due secondi dopo da un'altra un po' più forte da sud-ovest a nord-est, è stata avvertita anche da molti abitanti che sono stati svegliati durante il sonno. Anche a Westendorf i mobili di molte case sono stati fortemente scossi dal terremoto e i quadri sono caduti dalle pareti.

A Neustift im Stubaital, un testimone ha detto di aver avvertito una scossa della durata di tre o quattro secondi; gli oggetti appesi al muro hanno cominciato a pendolare.

Una delle nostre lettrici di Innsbruck ci ha riportato le sue osservazioni: Circa tre minuti all'una e mezza di notte sono stata svegliata dal sonno da un intenso, forte tremito. Ormai sveglia, ho sentito lo strano movimento del letto. Mi sono resa conto che era un terremoto e sentivo che faceva dondolare il mio letto come una grossa botte. Questo durò circa due o tre secondi, seguito da una chiara vibrazione, che svanì. Subito dopo, l'orologio della torre suonò l'una e mezza.

A Silz le scosse sono state avvertite così fortemente che alcune persone, terrorizzate e appena vestite, si sono precipitate all'aperto. Diverse case hanno crepe e un camino è caduto da un tetto. Anche il bestiame nelle stalle mostrava una vivace irrequietezza nell'ora critica.

A Landeck, la prima scossa piuttosto violenta è stata avvertita alle 0:25. Durata fino a quattro secondi, con direzione apparente ovest-est, pare che sia stata più forte dal lato sinistro dell'Inn. Una seconda scossa, molto più debole, si è verificata esattamente 1 ora dopo, all'1:25,

durata circa due secondi. Non ci sono stati grossi danni, ma è stato necessario sgomberare una baracca parzialmente in muratura e disabitata per il rischio che crollasse. Alcune persone affermano di aver avvertito una terza scossa molto debole intorno alle 2 del mattino.

Il terremoto è stato avvertito anche nell'alta valle dell'Inn, a Ried, a Tösens e Pruss, nonché nella Valle del Kauns.

Nella città di Vils il terremoto avrebbe provocato danni più ingenti, soprattutto nella chiesa parrocchiale. Mancano ancora ulteriori dettagli.

***Il terremoto a Bregenz.** Nella notte dal 7 all'8 di detto mese, verso l'1:30, sono state avvertite due scosse in pochi secondi. In alcune case gli oggetti si sono spostati e le persone che dormivano sono state svegliate. Anche dal resto del Paese arrivano segnalazioni dell'avvertimento del terremoto. Le scosse si sono sentite anche sul treno e solo nelle stazioni si capì che si trattava di una scossa. Non si è verificato alcun danno in nessuna parte.*

***Notizie dalla Baviera.** Monaco 9 ottobre. Il terremoto che si è verificato nella notte di mercoledì è stato avvertito in tutta la Germania meridionale. Ci sono segnalazioni dal Wurttemberg, dal Baden e dall'Assia. Secondo la stazione sismica di Monaco, il terremoto si è avvertito con due scosse che si susseguirono con una breve pausa e avevano una direzione nord-sud; la seconda scossa è stata più violenta della prima. Le scosse sono durate da otto a dieci secondi.*

Monaco, 8 ottobre. Secondo una dichiarazione dell'osservatorio sismologico di Monaco, il sismogramma è rimasto incompiuto e non si può affermare nulla sulla fine del terremoto e solo si possono trarre informazioni vaghe sulla sua origine. L'epicentro del terremoto dovrebbe trovarsi a circa 110 chilometri da Monaco, in direzione sud-ovest."]

Innsbrucker Nachrichten, 09.10.1930.

"Das Erdbeben in den Nordalpen.
Innsbruck, 8 Oktober. Das gestrige Erdbeben in den Nordalpen hat seine stärken Wirkungen in Nordwesttirol gehabt; von allen Seiten werden kleinere Schäden gemeldet. Besonders im Ausserfern waren die Wirkungen sehr stark zu spüren; so wurden in Ehrwald Betten von der Wand gerückt, leichtere Gegenstände fielen um, im Gasthof zum «Hirschen» in Heiterwang und in andere Gebäuden fielen 15, zum Teil mit wertvollen Gemälden verzierte Plafonds herunter. Auch mehrere Kamine sind eingestürzt. In Imst und Nassereith entstanden ebenfalls Risse an den Häusern und Kamine stürzten ein. Besonders die Kirche von Nassereith litt stark. Auch ein Haus in Innsbruck zeigt Risse and der Wand und an einer Zimmerdecke."
[Traduzione: *"Il terremoto nelle Alpi settentrionali. Innsbruck, 8 ottobre. Il terremoto di ieri nelle Alpi settentrionali ha avuto forti ripercussioni nel Tirolo nordoccidentale; si segnalano danni minori da tutte le parti. Soprattutto in Ausserfern gli effetti sono stati molto forti; a Ehrwald i letti sono stati spostati dalle pareti, gli oggetti più leggeri sono caduti; a Heiterwang sono caduti 15 soffitti nella osteria «Hirschen», alcuni dei quali decorati con dipinti di valore, e in altri edifici, sono crollati anche diversi camini. Anche a Imst e Nassereith sono apparse crepe nelle case e sono crollati i camini. La chiesa di Nassereith è stata particolarmente colpita. Anche una casa di Innsbruck presenta crepe sulle pareti e su un soffitto."*]
Volksbote, 09.10.1930.

"Erdbeben und Mondfinsternis.
Vergangenen Dienstag nachts zirka gegen halb 1 Uhr war in Merano ein deutlicher Erdstoss zu spüren, der sowohl in der Stadt, wie in den Aussengebieten bemerkbare, ungefähr sechs bis acht Sekunden andauernde Schwankungen zur Folge hatte. (...)."
[Traduzione: "*Terremoto ed eclipse lunare. La notte di martedì scorso, verso l'una e mezza, è stata avvertita chiaramente a Merano e nelle vicinanze, una scossa di terremoto che ha provocato notevoli oscillazioni durante circa sei-otto secondi* (...)".]
Volksbote, 09.10.1930.

[Bozen] "Ein leichtes Erdbeben wurde in der Nacht auf Mittwoch knapp vor halb 1 Uhr verspürt. In den Zimmern wackelten Tischchen und kleinere Einrichtungsgegenstände. schwankten die Hängelampen und klirrten Flaschen und Gläser. Der Grossteil der Bevölkerung wurde durch das Erdbeben aus dem Schlafe geweckt."
[Traduzione: *(Bolzano) "Un leggero terremoto è stato avvertito poco prima della mezzanotte e mezza di mercoledì. Nelle stanze, i tavolini e gli arredi più piccoli hanno tremato, le lampade pendenti hanno oscillato e bottiglie e bicchieri hanno tintinnato. La maggior parte della popolazione è stata svegliata dal terremoto."*]
Alpen Zeitung, 09.10.1930.

"Das Erdbeben in Tirol.
Wien, 9. Okt. Die Zentralanstalt für Meteorologie in Wien meldet: Auf Grund der bisher bekannt gewordenen Berichte über das Nordtiroler Beben am Mittwoch, den 8. d. M., um halb 1 Uhr morgens, erreichte das Schüttergebiet eine Fläche von weit mehr als 30.000 Quadratkilometer. In Oesterreich wurde es ausser in Tirol und Salzburg noch in Oberösterreich, südlich der Donau und westlich der Traun, in Niederösterreich in Haag, St. Pölten und in Wien, ferner in Mallnitz-Kärnten gefühlt. Da Berichte, insbesondere aus Orten mit grösserer Entfernung vom Bebenherd, von hohem wissenschaftlichen Werte find, ersucht die Zentralanstalt für Meteorologie in Wien, 19. Bezirk, Hohe Warte 38, nochmals im Interesse des Österreichischen Erdbebendienstes um allfällige Meldungen auf frankierter Postkarte."

[Traduzione: *"Il terremoto in Tirolo. Vienna, 9 ottobre. L'Istituto Centrale di Meteorologia di Vienna riferisce: sulla base delle notizie finora conosciute sul terremoto del Tirolo Settentrionale di mercoledì 8 ottobre all'1 dopo mezza di notte, la zona di scuotimento ha raggiunto un'area di ben oltre 30.000 chilometri quadrati. In Austria si fece sentire oltre che nel Tirolo e nel Salisburghese anche nell'Alta Austria, a sud del Danubio e a ovest del Traun, nella Bassa Austria a Haag, a St. Pölten e a Vienna, nonché a Mallnitz in Carinzia. Poiché le segnalazioni, soprattutto quelle provenienti da luoghi lontani dall'epicentro del terremoto, hanno un alto valore scientifico, l'Istituto centrale di meteorologia di Vienna, 19° distretto, Hohe Warte 38, richiede nuovamente, nell'interesse del Servizio sismico austriaco, eventuali segnalazioni su una cartolina affrancata."*]
Innsbrucker Nachrichten, 10.10.1930.

"Das Erdbeben am Mittwoch.
Salzburg, 10. Oktober. Aus dem Hause Hellbrunnerallee Nr. 15 kommt uns folgende humorvolle Schilderung zu: «Mittwoch nachts schreckte ich plötzlich aus dem Schlafe. Ich hatte ein Geräusch vernommen, ganz deutlich, die Klinke der Schlafzimmertür hatte geklappert oder geklirrt, es hatte jemand an der Tür herumgegriffen, sie zu öffnen versucht. Ich sprang schlaftrunken aus dem Bett und drehte den Schlüssel um und suchte die Pistole aus der Nachtkästchenlade, um sie zu laden. Aber da fiel mir plötzlich ein: Ich hatte im Halbschlumpalmer doch zu gleicher Zeit ein Brausen gehört, als wäre ein kurzer Sturm durch die Kronen der Hellbrunner Allee gefahren. Das war es also! Ich packte die Pistole wieder ein: Das Fenster stand offen, der Sturm war ins Zimmer gedrungen, der Luftzug hatte an der Tür gerüttelt. Es blieb auch fürder still, ich öffnete, blickte ins Vorzimmer,— nichts. Nach ihrer heutigen Mitteilung weiss ich es: es war der Erdbebenstoss. Und mir war also das Komische unterlaufen, dass ich das Erdbeben heraussperrte!».
Saalfelden, 10. Oktober. Zu dem Erdbeben am Mittwoch um Radio-Zeit 0.31 kann ich Ihnen Folgendes Mitteilen: Ich wohne im Hause 266 (Eiböck-Villa), 2. Stock. Genau um die angegebene Zeit hörte ich anfangs ein Rollen, wie es die Bewegung eines schweren Lastenautos verursacht, das gleich einer Welle anschwoll, indem es immer stärker wurde und in zwei starken Stössen von Westen nach Osten seinen Höhepunkt erreichte und sodann langsam abflaute. Infolge der Stösse tanzten zwei grosse Vasen während fünf Sekunden nebenan im Speisezimmer. Der ganze Vorgang dauerte zehn Sekunden. Dadurch, dass alles sehr ruhig und ich vollkommen wach war, konnte ich das Erdbeben genau beobachten. Heinr. Stephan, Schotterwerksbesitzer. (…)."
[Traduzione*: "Il Terremoto di mercoledì. Salisburgo, 10 ottobre. La seguente descrizione umoristica viene dalla casa di Hellbrunnerallee n. 15: "Mercoledì sera mi sono svegliato di soprassalto. Avevo sentito chiaramente il rumore del chiavistello della porta della camera da letto che aveva sbattuto o tintinnato: qualcuno si era aggrappato alla porta, cercando di aprirla. Assonnato saltai giù dal letto, girai la chiave del cassetto del mio comodino e trovai la pistola per caricarla. Ma poi mi è venuto in mente all'improvviso: avevo sentito nello stesso momento un ruggito nell'Halbschlumpalmer, come se una breve tempesta avesse soffiato sopra le creste di Hellbrunner Allee. Quindi è così! Rimisi a posto l'arma: la finestra si era aperta e il temporale era entrato nella stanza e la corrente d'aria aveva fatto tremare la porta. Rimase silenzioso ancora per un po', aprii la porta e guardai nell'anticamera: niente. Da quello che si ha detto oggi, lo so: è stata la scossa di terremoto. E quindi ho fatto la cosa buffa di chiudere fuori dalla porta il terremoto!*
Saalfelden, 10 ottobre. Posso dirvi quanto segue sul terremoto di mercoledì alle 0.31 (secondo la radio): abito nella casa 266 (Eiböck-Villa), 2° piano. Proprio all'ora indicata udii dapprima un rimbombo, come quello causato dal movimento di un autocarro pesante, che aumentò come un'onda, crescendo di forza e culminando in due forti scosse da ovest verso est, per poi spegnersi lentamente. Come risultato della scossa, due grandi vasi hanno danzato per cinque secondi nella sala da pranzo accanto. L'intero fenomeno è durato dieci secondi. Poiché tutto era molto silenzioso ed ero completamente sveglio, ho potuto osservare da vicino il terremoto. Heinr. Stephan, proprietario di

una cava di ghiaia. (…).]
Salzburger Volksblatt, 10.10.1930.

"Thurgau.
Steckborn. In der Nacht vom Dienstag auf den Mittwoch, um 12 Uhr 28 wurde hier ein Erdbeben verspürt. Das Erdbeben wurde in der ganzen Schweiz, in Süddeutschland und im Tirol wahrgenommen. Besonders scharf verspürt wurde es in den höher gelegenen Tälern des Schwarzwaldes. Die schweizerische Erdbebenwarte in Zürich registrierte das Beben um 12 Uhr 27 Min. 37 Sek. Nach ihren Feststellungen liegt der Herd in der Gegend von Füssen an der deutsch-österreichischen Grenze. Nach den Beobachtungen der Potsdamer Erdbebenwarte hat das Erdbeben rund 7 Minuten gedauert. Es handelt sich nach den Berechnungen des geodätischen Instituts in Potsdam um ein tektonisches Beben dessen herd zwischen Freiburg i. Br. und Donaueschingen zu suchen ist. Damit stimmen auch die in Süddeutschland gemachten Beobachtungen überein, wo in der Gegend von Ebingen, Balingen und Sigmaringen, die schon 1911 stark betroffen wurden, und die der Herd der kleinen Erdbeben in Württemberg sind, das Beben besonders deutlich verspürt wurde."
[*Traduzione*: *"Turgovia. Steckborn. Un terremoto è stato avvertito qui nella notte tra martedì e mercoledì alle ore 12.28. Il terremoto è stato avvertito in tutta la Svizzera, nella Germania meridionale e in Tirolo. È stato avvertito con particolare intensità nelle valli più alte della Foresta Nera. L'Osservatorio sismico svizzero a Zurigo ha registrato la scossa alle 12:27 min. 37 sec. Secondo le loro rilevazioni, l'epicentro è stato nella zona di Füssen, al confine tra Germania e Austria. Secondo le osservazioni dell'Osservatorio sismico di Potsdam, il terremoto è durato circa 7 minuti. Secondo i calcoli dell'Istituto di geodetica di Potsdam, si tratta di un terremoto tettonico la cui sorgente si trova tra Friburgo i. Br. e Donaueschingen. Ciò è coerente con le osservazioni effettuate nella Germania meridionale, dove il sisma è stato avvertito in modo particolarmente chiaro nella zona di Ebingen, Balingen e Sigmaringen, già fortemente colpita nel 1911 e fonte di piccoli terremoti nel Württemberg."*]
Bote vom Untersee und Rhein, 10.10.1930.

"Scosse di terremoto avvertite in Calabria e a Merano. (…)
Merano, 9. L'altra notte, dopo le 24, a Bolzano e a Merano, e in altri centri, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, che è durata qualche secondo".
Giornale d'Italia, 10.10.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

"Das Erdbeben,
welches in der Nacht zum Donnerstag kurz vor halb 1 Uhr bei uns verspürt wurde, ward in ganz Süddeutschland beobachtet, und zwar als das stärkste self vielen Dezennien. In München dauerte die Unruhe 9 Minuten an und fielen in manchen Stadtteilen Schlafende aus den Betten. Aus der Münchener Sternwarte sprangen die Nadel der beiden dort aufgestellten Seismographen sofort beim Einsetzen des Erdbeben aus (…)".
[*Traduzione: "**Il terremoto**, che è stato avvertito qui poco prima della mezzanotte e mezza di giovedì, è stato avvertito in tutta la Germania meridionale ed è stato il più forte da molti decenni a questa parte. A Monaco di Baviera, l'agitazione è durata 9 minuti e in alcune zone della città le persone che dormivano sono sbalzate dal letto. Dall'Osservatorio di Monaco di Baviera, gli aghi dei due sismografi installati sono saltati fuori subito all'inizio del terremoto* (…)".]
Alpen Zeitung, 11.10.1930.
"Erdbeben.
In der Nacht vom Dienstag auf Mittwoch wurde in verschiedenen Gegenden der Schweiz ein ziemlich heftiges Erdbeben verspürt. Es liegen Meldungen vor aus Frauenfeld, Schaffhausen, St. Gallen und Zürich. Auch in Bayern und Württemberg wurden Erdschwankungen

wahrgenommen, sowie auch, in Oberbaden. Aus München wird gemeldet: Das Erdbeben, das in ganz Süddeutschland wahrgenommen wurde, ist das stärkste in diefer Gegend bisher beobachtete. In München fielen in sämtlichen Stadtteilen Schlafende aus ihren Betten. Sowohl in der Sternwarte von Hohenheim bei Stuttgart als auch in derjenigen von Ravensburg wurden die Seismographen durch die Gewalt der Stösse ausgeschaltet. Bedeutender Schaden ist nirgends angerichtet worden."
[Traduzione: "*Terremoto. Un terremoto piuttosto forte è stato avvertito in varie parti della Svizzera nella notte tra martedì e mercoledì. Ci sono segnalazioni da Frauenfeld, Schaffhausen, San Gallo e Zurigo. Scosse di terremoto sono state avvertite anche in Baviera e nel Württemberg, oltre che a Oberbaden. Sono giunte segnalazioni da Monaco di Baviera: Il terremoto, avvertito in tutta la Germania meridionale, è il più forte mai osservato nella regione. A Monaco di Baviera, le persone che dormivano sono balzate dai loro letti in tutte le zone della città. I sismografi dell'osservatorio di Hohenheim, vicino a Stoccarda, e dell'osservatorio di Ravensburg sono stati messi fuori uso dalla forza delle scosse. Non sono stati causati danni significativi.*"]
Walliser Volksfreund, 10.10.1930.

"**Erdbeben in der Ostschweiz.**
Aus Märstetten, Salenstein, dem Zürcher Oberland und aus Stein a. Rhein werden Erdbeben gemeldet. Das Beben war sehr stark, sodass die Leute erschreckt aus dem Schlafe erwachten".
[Traduzione: *"Terremoti nella Svizzera orientale. Sono stati segnalati terremoti a Märstetten, Salenstein, nelle zone alte del zurighese e a Stein a. Rhein. La scossa è stata molto forte, tanto che le persone sono state spaventate durante il sonno."*]
Briger Anzeiger, 11.10.1930.

"**Engadiner Notizen.**
Erdbeben vom 8. d. Mts. soll auch im Engadin verspürt worden sein. Wir selbst könnten dies nicht bestätigen, da wir nichts auch gar nichts davon wahrnahmen".
[Traduzione: "*Notizie dell'Engadina. Si dice che il terremoto dell'8 sia stato avvertito nella stessa data anche in Engadina. Non abbiamo potuto confermarlo noi stessi, poiché non abbiamo avvertito nulla.*"]
Engadiner Post, 11.10.1930.

"Erdbebenwelle in der Schweiz.
Am Mittwoch früh um 0 Uhr 30 wurde namentlich in der Ost- und Nordschweiz sowie im benachbarten Süddeutschland und Tirol ein Erdbeben verspürt, das nirgends beträchtlichen Schaden angerichtet hat; einzig aus Innsbruck wird gemeldet, dass eine Anzahl Kamine eingestürzt sei. Alle Erdbebenwarten der Schweiz registrierten das Beben, dessen Herd zweifellos in Füssen im Zugspitzengebiet lag. Aus der Urschweiz und dem Kanton Glarus wurden besonders starke Stösse gemeldet. In Zürich sollen deutliche Schwankungen des Erdbodens beobachtet worden sein."
[Traduzione: *"Scossa di terremoto in Svizzera. Mercoledì mattina alle 0.30 è stata avvertita una scossa di terremoto nella Svizzera orientale e settentrionale, oltre che nella vicina Germania meridionale e nel Tirolo, che non ha provocato danni rilevanti in nessun luogo; da Innsbruck è stato segnalato solo il crollo di alcuni camini. Tutte le stazioni sismiche della Svizzera hanno registrato la scossa, che è stata sicuramente centrata a Füssen, nella regione dello Zugspitze. Scosse particolarmente forti sono state segnalate nel Cantone di Glarona e nel Cantone di Urschweiz. A Zurigo sarebbero state osservate oscillazioni significative del terreno."*]
Oberwalliser Zeitung, 15.10.1930.

"Una scossa di terremoto.
[Lugano] Nella notte di martedì alle 12,29 gli apparecchi sismografici hanno registrato una

leggera scossa in senso ondulatorio. Il fenomeno è stato avvertito anche in alcuni appartamenti privati, ove furono visti oscillare i lampadari e traballare leggermente i mobili. La scossa non ha durato più di due secondi".
Gazzetta Ticinese, 09.10.1930.

"Das Erdbeben.
Das Erdbeben vom 8. Oktober wurde, wie aus Berichten, die aus allen Teilen des Landes einlangen, festgestellt werden kann, fast in ganz Tirol wahrgenommen. So auch in Sillian in Osttirol, wo in der Zeit von 0 Uhr 32 bis 0 Uhr 34 zwei nicht allzu starke Stösse zu verspüren waren. Immerhin äusserte sich aber das Beben so stark, dass Gegenstände, die nicht befestigt waren, ins Schwanken und Pendeln gerieten.
Die meisten Berichte stammen aus dem Bezirke Reutte. In Häselgehr stellte man vier Erdstösse fest. Sie äusserten sich derart stark, dass die Bewohnerschaft auf dem Schlafe geweckt wurde. Dem Beben ging ein donnerähnliches Geräusch voraus. Gegenstände gerieten ins Schwanken. Vielfach blieben die Wanduhren stehen. In Weissenbach verursachte das Erdbeben Mauerschäden. An Wänden alter Häuser zeigen sich Sprünge.
In Bichlwang, Heiterwang und Berwang wurden beträchtliche Schäden angerichtet. In Heiterwang stürzten zehn Kamine ein. Am Bahnhofgebäude und beim Hause des Schuldirektors Schedler wurden durch die umstürzenden Kamine die Plattendächer schwer beschädigt. Den grössten Schaden dürfte der Hirschenwirt in Heiterwang erleiden, bei dem von 18 Räumlichkeiten 15 schwere Plafontschäden ausweisen. Auch an den Aussen- und Innen wänden des Gasthofes sind Mauerschäden feststellbar. Im Gasthofe zum Thaneller sind in allen Zimmern Risse an den Wänden entstanden.
Auch in Vils, Pinswang und Musau richtete das Beben Schäden an. Die Einwohnerschaft wurde überall aus dem Schlafe geweckt. In Vils weisen die meisten Häuser Wandschäden auf. An fünf Wohnhäusern wurden die Rauchfänge umgeworfen. Besonders stark wurden die Kirche samt Turm und das Pfarrwidum in Mitleidenschaft gezogen. Vom Glockenturm stürzte eine Jalousie samt Rahmen. Im Innern der Kirche zeigen sich Gesims- und Mauerschäden. An der Aussenseite und am Turme entstanden Mauerrisse. Der Rauchfang des Pfarrwidums stürzte auf das nordseitige Dachstück, schlug es ein und rollte dann in den Gemüsegarten. Im Widum selbst und auch in anderen Häusern stürzten Teile der Zimmer decken ein und gefährdeten die Bewohner. Wie durch ein Wunder blieb alles unverletzt, obwohl schwere Gefahr für die Schlafenden bestand. Im Vilser Hof bei Vils fiel ein Kind sogar aus dem Bette. In allen Häusern gerieten unbefestigte Gegenstände ins Schwanken, und blieben die Wanduhren stehen.
In Stanzach äusserte sich das Beben ebenfalls sehr stark. Die Leute sprangen aus den Betten und eilten, unbekleidet wie sie waren, tief erschrocken auf die Strasse. Das Beben war von einem lawinenähnlichen Getöse begleitet. Anfangs meinten die Leute, an der Mittagsspitze sei ein Bergsturz erfolgt.
In Lermoos und Biberwier wurden drei Erdstösse wahrgenommen, von denen aber nur der erste grössere Heftigkeit aufwies. Die Bevölkerung zeigte sich beunruhigt, da dem ersten Stosse weitere, wenn auch schwächere folgten. Schaden entstand keiner, doch wurden Wandgegenstände, wie Bilder usw., gerüttelt, leichte Gegenstände fielen um, die Fenster klirrten. In Seefeld und Reith verspürte man nur ein Beben und ein schwaches Nachbeben.
In Kitzbühel war ebenfalls nur ein allerdings ziemlich starkes Beben und ein schwaches Nachbeben wahrnehmbar. Personen, die in höheren Stockwerken wohnen, behaupten, dass die Wände vorerst zitterten und dann schwankten. Leichtere Gegenstände fielen um, andere, wie Einrichtungsgegenstände usw., schwankten. In Hierzing sprang eine Fenster scheibe. Die Leute behaupten, dass sie glaubten, aus den Betten geschleudert zu werden.
In Kufstein fielen Wandgegenstände zu Boden. In Thiersee nahm man zwei ziemlich gleichstarke Stösse wahr, die aber keinen Schaden anrichteten. In Brixlegg verspürte man nur das starke

Beben, aber kein Nachbeben.
Im Oberinntale wurde in Telfs, in Pettneu, Flaurling, Oberhofen, Pfaffenhofen und Wildermieming ein ziemlich starkes, zirka fünf bis sieben Minuten andauerndes Erdbeben verspürt. Dieses Beben war von starkem Getöse begleitet. Die Fenster begannen zu klirren, Möbelstücke zu wanken, leichtere Gegenstände fielen um. An einzelnen Häusern entstanden Mauerrisse. In manchen Wohnungen lösten sich von den Zimmerdecken Mörtelstücke los. In Silz und Umgebung verspürte man ein wellenartiges Beben, das 15 bis 20 Sekunden andauerte. Nach einer Stunde stellte sich ein bedeutend schwächerer und kürzerer Stoss ein. In Silz stürzte ein Kamin ein, ohne sonstigen Schaden zu verursachen.
Einzelne Personen liefen, aus dem Schlafe aufgeschreckt, unbekleidet ins Freie. An älteren Häusern zeigen sich Mauerrisse. In den Wohnungen fielen Gegenstände um. Speziell Wandgegenstände fielen herab.
In Obermieming wurde die Bewohnerschaft durch heftige Erdstösse aus dem Schlafe geschreckt. Rauchfänge zeigen leichte Beschädigungen. Auch Mauer schäden sind sichtbar.
In Pians, wo ebenfalls drei Erdstösse verspürt wurden, wies dagegen der dritte die grösste Heftigkeit auf. Er war von einem donnerähnlichen Geräusche begleitet.
In Mieders dauerte das Beben sechs bis acht Sekunden. Die Leute erwachten durch die Stärke der Erdstösse. Einrichtungsgegenstände wie Möbel und Geschirr gerieten in Bewegung. Das stossartige Beben war anfangs schwach, dann stark anschwellend und wieder abnehmend.
Auch im Mühltal nahm man es wahr. In Fulpmes äusserte es sich ebenfalls ziemlich stark.
.....
Telfes (Stubai), 9. Oktober. Das Erdbeben wurde auch hier bedeutend verspürt. Viele Schläfer wurden unsanft aufgerüttelt. Zwei Schulknaben, welche noch nie ein Erdbeben erlebt hatten, schrien aus vollem Halse nach Vater und Mutter um Hilfe. Sie glaubten, der Teufel wolle die Kammerwand eindrücken.
Kramsach, 8. Oktober. Heute nachts nach halb 1 Uhr war ein Erdbeben zu verspüren, das infolge seiner Stärke gar manchen Gutschläfer wachrüttelte. Sogar von Raben konnte man deren kreischende Stimme aus dem Walde hören.
Piller, 8. Oktober. Heute, beiläufig 12.30 Uhr in der Nacht war hier ein ziemlich starkes Erdbeben zu vernehmen. Es war, als brauste ein ordentlicher Sturmwind von Osten nach Westen, dann folgte in gleicher Richtung ein heftiger Stoss, der die Gegenstände mächtig erschütterte. Er flaute gegen Westen ab. Dauer etwa 3 Sekunden oder 4.
Kössen, 8. Oktober. In der Nacht auf Mittwoch wurde um 12 Uhr 20 Minuten in Kössen ein kurzes heftiges Erdbeben verspürt. Die Erschütterung war eine wellenartige, so dass man im Bett das Gefühl hatte, als wäre man in schaukelartige Bewegung versetzt worden. Die Fenster klirrten, an Kästen und Zimmer-türen hörte man starkes Rütteln, unversperrte Türen sprangen auf. (...).
[Traduzione: *"Il Terremoto. L'8 ottobre, come può essere constatato dai rapporti giunti da tutte le parti della regione, il terremoto è stato avvertito in quasi tutto il Tirolo. Così anche a Sillian nell'Alta Val Pusteria, dove si sono avuti due scosse non troppo forti tra le ore 0:32 e 0:34. Tuttavia, il terremoto si è manifestato con tale intensità da far oscillare e dondolare gli oggetti non fissati. La maggior parte delle notizie proviene dal distretto di Reutte. A Häselgehr si sono registrate quattro scosse sismiche. Si sono manifestate in modo così forte da svegliare gli abitanti dal sonno. Il terremoto è stato preceduto da un rumore simile a un tuono. Gli oggetti sono stati messi in movimento. In molti casi gli orologi a parete si sono fermati. A Weissenbach, il terremoto ha causato danni alle mura. Sulle pareti delle vecchie case sono visibili delle fessure.*
In Bichlwang, Heiterwang e Berwang sono stati causati danni considerevoli. A Heiterwang, dieci camini sono crollati. Il tetto dell'edificio della stazione e la casa del direttore scolastico Schedler sono stati gravemente danneggiati dai camini che si sono rovesciati. Il maggior danno sembra averlo subito il Hirschenwirt a Heiterwang, dove 15 delle 18 stanze presentano gravi danni ai soffitti. Anche sulle

pareti esterne e interne dell'osteria sono stati rilevati danni alle murature. Nella locanda zum Thaneller, tutte le stanze presentano crepe alle pareti.
Anche a Vils, Pinswang e Musau il terremoto ha causato danni. Gli abitanti sono stati svegliati ovunque dal sonno. A Vils, la maggior parte delle case presenta danni alle pareti. In cinque abitazioni sono caduti i camini. La chiesa, compresa la torre e la casa parrocchiale sono state particolarmente colpite. Una persiana con il telaio è caduta dalla torre del campanile. All'interno della chiesa si notano danni alle cornici e alle mura. Sono comparse crepe sul lato esterno e sulla torre. Il camino della residenza parrocchiale è caduto sul tetto della parte nord, lo ha colpito e poi è rotolato nell'orto. Nella casa parrocchiale e in altre case sono crollati pezzi di soffitto delle stanze, mettendo a rischio gli abitanti. Per miracolo, nessuno è stato ferito, nonostante il grave pericolo per chi dormiva. Al Vilser Hof di Vils, un bambino è persino caduto dal letto. In tutte le case, gli oggetti non fissati sono stati messi in movimento e gli orologi a parete si sono fermati.
Anche a Stanzach il terremoto si è manifestato in modo molto forte. Le persone sono saltate giù dai letti e, spaventate, sono corse fuori in strada, ancora svestite. Il terremoto era accompagnato da un fragore simile a una valanga. Inizialmente, la gente pensava che si fosse verificato una frana della montagna Mittagsspitze.
A Lermoos e Biberwier sono stati avvertiti tre terremoti, ma solo il primo era di maggiore intensità. La popolazione si è preoccupata, poiché la prima scossa è stata seguita da altre, sebbene più deboli. Non si sono verificati danni, ma gli oggetti appesi alle pareti, come quadri, sono stati scossi e gli oggetti leggeri sono caduti, e le finestre tintinnavano.
A Seefeld e Reith si è avvertito solo un terremoto e una debole replica. Anche a Kitzbühel è stato avvertito solo un terremoto, sebbene piuttosto forte, e una replica debole. Le persone che vivono ai piani superiori affermano che le pareti hanno inizialmente tremato e poi oscillato. Oggetti più leggeri sono caduti, mentre altri, come i mobili, hanno oscillato. A Hierzing, si è rotto il vetro di una finestra. Le persone affermano di aver avuto l'impressione di essere state scagliate fuori dai letti.
A Kufstein, gli oggetti appesi alle pareti caddero a terra. A Thiersee si avvertirono due scosse abbastanza simili, ma senza causare danni. A Brixlegg si percepì solo la forte scossa, senza alcuna replica.
Nella parte alta della valle dell'Inn, a Telfs, Pettneu, Flaurling, Oberhofen, Pfaffenhofen e Wildermieming, si sentì un terremoto abbastanza forte che durò da circa cinque a sette minuti. Questo terremoto è stato accompagnato da un forte rumore. Le finestre iniziarono a tintinnare, i mobili a oscillare e oggetti leggeri a cadere. In alcune case si aprirono delle crepe nei muri. In alcune abitazioni, parti di intonaco si staccarono dai soffitti. A Silz e dintorni, si avvertì una scossa ondulatoria che durò da 15 a 20 secondi. Dopo un'ora, si verificò una scossa significativamente più debole e breve. A Silz, un camino crollò senza causare altri danni rilevanti. Alcune persone, spaventate dal terremoto, corsero fuori di casa in abiti leggeri. Nelle abitazioni più vecchie si notarono crepe nei muri. Oggetti casalinghi caddero a terra, in particolare quelli appesi alle pareti.
A Obermieming, gli abitanti furono svegliati da forti scosse telluriche. I camini subirono lievi danneggiamenti, così come i muri. A Pians, dove si avvertirono anch'essi tre scosse, la terza fu la più intensa e fu accompagnata da un rumore simile a un tuono. A Mieders, il terremoto durò da sei a otto secondi. Le persone furono svegliate dall'intensità delle scosse telluriche. Mobili e stoviglie furono messi in movimento. All'inizio il terremoto fu debole, poi si intensificò e poi diminuì di nuovo. Anche nella Mühltal fu avvertito. A Fulpmes, si manifestò anch'esso in modo abbastanza forte.
.....
Telfes (Stubai), 9 ottobre. Anche qui il terremoto è stato notevolmente avvertito. Molti persone sono state svegliate bruscamente. Due ragazzi delle scuole, che non avevano mai vissuto un terremoto prima, gridavano a piena voce chiamando i loro genitori per chiedere aiuto. Credevano che il diavolo volesse sfondare il muro della loro stanza.
Kramsach, 8 ottobre. Questa notte, dopo mezzanotte e mezza, si è sentito un terremoto che, a causa della sua intensità, ha svegliato molti dal sonno profondo. Si poteva anche sentire il grido dei corvi proveniente dal bosco.

Piller, 8 ottobre. Oggi, verso le 12:30 di notte, si è verificato un terremoto piuttosto forte qui. Sembrava che un forte vento provenisse da est e andasse verso ovest, seguito da una forte scossa nella stessa direzione, che ha agitato vigorosamente gli oggetti. Si è attenuato verso ovest. La durata è stata di circa 3 o 4 secondi.
Kössen, 8 ottobre. Nella notte tra martedì e mercoledì, alle 12:20, si è avvertito un breve e violento terremoto a Kössen. L'oscillazione era ondulatoria, tanto che nel letto si aveva la sensazione di essere in movimento come in un'amaca. Le finestre tintinnavano, si sentiva un forte scuotimento dei mobili e delle porte delle stanze, e le porte sbloccate si aprivano."]
Tiroler Anzeiger, 10.10.1930.

"Die Erde bebt. Tektonisches Beben - Eine unruhige Nacht.
Reutte, 8 Oktober. In der Nacht auf heute um 12 Uhr 25 war ein starkes, nahezu 10 Sekunden anhaltendes Erdbeben zu verspüren. Dem Erdbeben ging ein stürmahnliches Sauen und Brausen voran. Bald aber empfand man es wie ein Schütteln und Rütteln, dass das Geschirr klapperte, die Fenster Klirrten, die Türen und Möbel zitterten, die Dachplattern knarrten, als ob ein schwerer Tonnenwagen über uns hinwegfahre. Sofort war auch schon alles auf den Beinen, das heftige Beben riss den besten Schläfer aus seiner Ruhe. So rasch wie es gekommen, zog es gottlob auch wieder ab. Ungefähr eine Stunde später trat das Erdbeben neuerlich, doch diesmal etwas geschwächt und nur für kurze zeit auf. Wenige Minuten nach 2 Uhr glitt noch ein leise verspürbares Nachbeben unter uns dahin. Diese Erdstösse haben nicht wenig Schaden angerichtet. In zahlreichen Wohnungen bekamen die Ziemmerdecken Risse und der Verputz bröckelte stark ab, sodass in manchen Wohnungen die Böden wie mit Mehl bestreut aussahen. In einigen Häusern ist buchstäblich die ganze Decke abgebrochen. Andere Häusern wiederum trugen gewaltige Mauerrisse und Sprünge davon. Es gibt in Reutte wenige Häuser, die diesem Erdbeben durchaus standgehalten haben. (...) Selbst die ältesten Leute von Reutte wissen von keinem derart starken Erdbeben zu erzählen. Das letzte, dass in Reutte bemerkbar war, trat in den Kriegsjaheren und zwar am Tage und in bedeutend geringerer Stärke auf. Aber nicht nur in Reutte sondern im ganzen Bezirke und dem bachen Bayern und wie die Tageblätter melden, fast in ganz Tirol war dieses Erdbeben mehr oder minder aufgetreten.
Aus Lech-Aschau wird und berichtet.
In der Nacht von 7 auf den 8 Oktober fand hier ein ziemlich heftiges Erdbeben statt. Die erste Bewegung trat um 0 UHr 43 Min. auf. Es war ein verhältnismässig gleichförmiges Rütteln von etwa 7 Sekunden Dauer und solcher Stärke, dass nicht nur die Fenster Klirrten, sondern auch die Dachziegel klapperten. Dabei war ein dumpfes, brummendes Rollen hörbar. Die zweite Bewegung, bedeutend schwächer und etwa 4 Sekunden während, liesz sich um 1 Uhr 36 Min. verspüren.
In mehreren Häusern entstanden längs der Decken und Wandecken Risse und Fugen. Die Bewegung löste eine Empfindungs aus, als ob ein riesenhaftes, schweres Auto auf einer grob und holperig geschotterten Strasse ins Schleudern käme.
In Pflach haben mehrere Häuser schwer unter dem Erdstoss gelitten. Mauerrisse in Zimmerlänge sind keine Seltenheit. Besonders stark soll das Erdbeben in Wängle aufgetreten sein. Dächer wurden beschädigt, Kamine stürzten ein und mehrere Häuser bekamen Risse. Selbst die neurenovierte Pfarrkirche erlitt bedeutende Schäden. Die Seitenwand weist einen bald handbreiten Riss auf und zwischen dem Turme und der Kirche ist eine breite Kluft. Auch von Ehenbichl werden ähnliche Folgen berichtet.
Die Ortschaften von Höfen bis Weissenbach wurden ebenfalls schwer heimgesucht. Selbst im mittleren Lechtale noch war die Wirkung eine ziemlich heftige. Vom Tannheimertale, Zwischentoren und Pils liegen ebenfalls Schadenmeldungen vor. Von Gaichtberge* haben sich drei Muren losgelöst.
In Berwang must dass Erdbeben furchtbar gewütet haben. Viele Kamine sind eingestürzt und etliche Häuser bekamen Mauerrisse. Im Hotel Singer sollen, wenn den eingelaufenen Berichten

Glauben geschenkt werden darf, durch die andauernde Erschütterung die Blumenstöcke von Tische gefallen sein. (...)
Pfronten., 8 Oktober. Heute Nacht gegen 1/2 1 Uhr wurde die hiesige Einwohnerschaft unlieb von einem 8 bis 10 Sekunden dauernden, heftigen Erdstoss aus dem Schlafe gerüttelt; Bilder fielen von den Wänden, ja sebst schwere Möbel wurden von ihrem ursprünglichen Stand gerückt. Etwa eine Stunde später folgte das Nachbeben, eine zweiter, aber weniger heftiger und kürzerer Stoss. (...).
Auf dem Falkenstein waren die Erdschütterungen ebenfalls sehr stark.
Wie wir auf telephonischen Anruf erfahren konnten, war das Erdbeben in Weissensee, Zell und in der ganzen Umgebung, sowie in Nesselwang stark wahrnehmbar, in Kempten dagegen leicht. Ganz besonders stark soll das Erdbeben in Immenstadt und Oberstdorf gewesen sein; einige dort zur Kur noch weilende Sommergäste haben sich aus Angst ins Freie geflüchtet und dort genächtigt. In Füssen und umgebung war das Beben ebenfalls stark wahrnehmbar. (...)."
[Traduzione: *"La terra trema. Terremoto tettonico - Una notte agitata. Reutte, 8 ottobre. Ieri sera alle 12:25 è stato avvertito un forte terremoto durato quasi 10 secondi. Il terremoto è stato preceduto da un sibilo e un tuono come di tempesta. Ma subito dopo abbiamo sentito scuotere e vibrare: i piatti tintinnavano, le finestre scricchiolavano, le porte e i mobili tremavano, le tegole del tetto crepitavano, come se un pesante carro da una tonnellata ci passasse addosso. Immediatamente tutti si alzarono in piedi, il violento tremore strappò dal riposo chi dormiva profondamente. Grazie a Dio se n'è andato con la stessa rapidità con cui è arrivato. Circa un'ora dopo il terremoto si verificò di nuovo, ma questa volta fu alquanto più debole e di breve durata. Pochi minuti dopo le 2 del mattino, corse sotto di noi una leggera replica. Questi terremoti hanno causato non pochi danni. In molti appartamenti i soffitti si sbriciolavano e l'intonaco si sgretolava gravemente, tanto che in alcuni appartamenti i pavimenti sembravano come se fossero stati cosparsi di farina. In alcune case l'intero soffitto è letteralmente crollato. Altre case hanno subito enormi crepe e fenditure nei muri. Sono poche le case a Reutte che hanno resistito a questo terremoto. (...) Anche gli anziani di Reutte non conoscono terremoti così forti. L'ultima scossa che si avvertì a Reutte avvenne durante gli anni della guerra, di giorno e con un'intensità notevolmente inferiore. Come riportano i quotidiani, questo terremoto si manifestò non solo a Reutte ma in tutto il circondario e in Baviera e più o meno in quasi tutto il Tirolo.*
Riportiamo da Lech-Aschau.
Nella notte tra il 7 e l'8 ottobre qui si è verificato un terremoto abbastanza forte. Il primo movimento è avvenuto alle 0:43 min. Si è trattato di uno scuotimento relativamente uniforme che è durato circa 7 secondi ed è stato così forte che non solo hanno tremato le finestre, ma anche le tegole del tetto. Si udì un fragore sordo. Il secondo movimento, significativamente più debole e della durata di circa 4 secondi, è stato avvertito alle ore 1:36.
In diverse case sono apparse crepe e fessure lungo i soffitti e gli angoli delle pareti. Il movimento ha causato la sensazione che un'auto enorme e pesante fosse lanciata su una strada sterrata e accidentata.
A Pflach diverse case hanno sofferto gravemente a causa del terremoto. Le crepe nei muri lunghe quanto una stanza non sono rare. Si dice che il terremoto sia stato particolarmente forte a ***Wängle****. I tetti sono stati danneggiati, i camini sono crollati e diverse case hanno presentato crepe. Anche la chiesa parrocchiale, recentemente ristrutturata, ha subito notevoli danni. Il muro laterale presenta una fessura larga quasi quanto una mano e tra la torre e la chiesa c'è un ampio varco. Conseguenze simili vengono riportate anche da*
Ehenbichl. Anche le località tra Höfen e Weissenbach furono gravemente colpite. Anche nella parte centrale della valle del Lech le conseguenze del terremoto sono piuttosto gravi. Si segnalano danni anche da Tannheimertal, Zwischentoren e Pils. Tre frane si sono staccate dal Gaichtberge.*
A Berwang il terremoto deve aver infuriato terribilmente. Molti camini sono crollati e diverse case avevano i muri crepati. Secondo le notizie giunte all'Hotel Singer, i rami di fiori sarebbero caduti dai tavoli a causa del continuo scuotimento.
Pfronten., 8 ottobre. Questa notte verso l'ora e mezza la popolazione locale è stata svegliata scossa

da un violento terremoto durato dagli 8 ai 10 secondi; I quadri caddero dalle pareti e anche i mobili pesanti furono spostati dalla loro posizione originale. Circa un'ora dopo è seguita la scossa di assestamento, una seconda scossa ma meno violenta e più breve. (...).
Anche sul Falkenstein le scosse furono molto forti.
Come abbiamo appreso telefonicamente, il terremoto è stato fortemente avvertibile a Weissensee, Zell e in tutta la zona circostante, nonché a Nesselwang, ma leggermente avvertibile a Kempten.
Particolarmente forte sarebbe stato il terremoto di Immenstadt e Oberstdorf; Alcuni ospiti estivi che erano ancora lì per la cura fuggirono fuori per paura e trascorsero lì la notte. Il terremoto è stato fortemente avvertito anche a Füssen e nei dintorni. (...)."]
Reuttener Nachrichten, 10.10.1930.
*Cima ora nota come Gaichtspitze, sopra la valle del fiume Lach.

"Das Erdbeben in Tirol.
Nach allen Berichten zu schliessen, scheint aber der Herd des Bebens im Aussern gelegen zu sein. Von dort laufen unausgesetzt weiter Meldungen ein, die ziemlich gleichlautend besagen, dass starke Erderschütterungen erfolgten. So berichtet man aus Schattwald, dass dort, wie in Steig, Kappl, Friecken, Zōblen, Katzensteig und Halden, ein von argem Rollen begleitetes Erdbeben und Nachbeben wahrgenommen wurde. Selbst die ältesten Leute vermögen sich dort nicht zu erinnern, jemals ein so starkes Erdbeben erlebt zu haben. Der Grossteil der Bevölkerung eilte, aus dem Schlafe geschreckt, kaum notdürftig bekleidet ins Freie. Möbelstücke gerieten in Bewegung, Fenster und Geschirr in den Glaskästen klirrte, die aus Holz gebauten Häuser ächzten. Aus Reutte wird gemeldet, dass man nicht nur dort, sondern auch in Lechaschau, Wängle, Höfen, Echenbichl, Breitenwang und ein Hauptbeben und ein Nachbeben verspürte. Einige Bewohner behaupten sogar, noch gegen 4 Uhr früh zwei schwächere Nachstösse vernommen zu haben. Auch dort wurde überall die Bewohnerschaft aus dem Schlafe geschreckt und eilte auf die Strasse. Besonders arg äusserten sich die Stösse in Wängle. Dort stürzten 8 Schornsteine ein. In der elektrischen Lichtanlage trat Kurzschluss ein. Kirche und Kirchturm wurden ziemlich arg hergenommen. Zwischen Kirche und Kirchturm entstanden fingerbreite Risse. Bei der Stärke der Kirchenmauer [1.30 Meter) äussert sich die Wucht des Bebens am sprechendsten, da die Risse in der Mauer sich innen und aussen zeigen. In Höfen stürzte ein Schornstein ein. Fast in allen Ortschaften der Umgebung von Reutte fielen Mörtelteile von den Zimmerdecken der Häuser. Risse an den Hauswänden sind fast überall feststellbar. Den aus dem Schlaf geschreckten Leuten fiel Zimmerdeckenmörtel ins Gesicht, was die Angst und Verwirrung noch vermehrte. Gleichzeig blieben fast überall die Wanduhren stehen. Glücklicherweise ging das Beben ohne Verletzung von Personen vorüber. Begreiflicherweise bildet es allgemeines Tagesgespräch.
In Ehrwald wurden die Einwohner ebenfalls aus dem Schlafe gescheucht. Unmittelbar daraus war alles auf den Beinen und im Freien, vielfach nur sehr notdürftig bekleidet. Der Kamin des Hauses des Professors Kende und der des Pächters Matzenberger wurden stark beschädigt, beziehungsweise sind eingestürzt. Auch dort wurden vier Stösse, die immer schwächer wurden, wahrgenommen. Ein Berliner Tourist, der sich eben auf der Strasse befand, will plötzlich ein blaues Licht hinter dem Fernpass verschwinden gesehen haben. Gleichzeitig habe der Boden unter seinen Füssen zu wackeln begonnen. Solche optische Beobachtungen wollen übrigens auch Leute in anderen Orten des Bezirkes, die sich zur Zeit im Freien befanden, gemacht haben. Ebenfalls verspürt, aber schwächer, wurden Beben und Nachbeben in Holzgau, Lechleiten und Kaisers. Am Schluss verspürte man nur mehr ein leichtes Vibrieren des Erdbodens.
Aus Tannheim wird gemeldet, dass nicht nur dort, sondern auch in Grän, Enge, Lumberg, Haldensee, Schmieden, Bogen, Geist, Kienzen, Untergschwend, Kienzerle, Berg und Innergschwend das Beben und das Nachbeben vernommen wurden. Selbst die ältesten Leute, so wird allgemein behauptet, können sich einer so starken Erderschütterung nicht entsinnen.

Die aus dem Schlafe geschreckte Bevölkerung sprang aus den Betten und rannte, zumeist wie sie war, ins Freie. Stundenlang fanden die Leute die Nachtruhe nicht mehr. Besonders ängstliche Leute getrauten sich über haupt bei Nacht nicht mehr in die Häuser. Das Schaukeln des Bodens löste bei einigen Personen Unwohlsein aus, wozu wohl hauptsächlich der plötzliche Schrecken beigetragen haben mag. Die durchwegs aus Holzgebauten Häuser ächzten. Auf Kästen aufgelegte Aepfel wurden heruntergeschleudert. Fenster und Glaskästen klirrten. Wanduhren blieben stehen. Was an den Wänden hing, begann zu pendeln. Auch Möbel stücke gerieten ins Schwanken. In der uralten Pfarrkirche in Tannheim, die innen reich mit Stückarbeiten versehen ist, lockerten sich Simsstuckteile und fielen herab. Der in der Vormitternacht stark anhaltende orkanartige Westwind legte sich plötzlich gänzlich und blieb auch nach Ablauf des Bebens aus. Aus Bichlbach wird ergänzend gemeldet, dass sich nun, da die Schäden übersehen werden können, das Erdbeben für das Berwangertal als kleine Katastrophe auswirkte. An verschiedenen Baulichkeiten wurden nicht unbeträchtliche Schäden verursacht. In Berwang stürzten in den Häusern Koch, Sprenger und Heinrich die Kamine ein. In der Pfarrkirche entstanden am Plafond und an den Seitenmauern grössere Risse. Die Plafonddeckengemälde sind arg beschädigt. Besonders arg ist die Ortskapelle in Rinnen hergenommen. Deren Mauern weisen weite Risse auf. Auch das Haus der Sektion Nürnberg sieht sehr mitgenommen aus. Starke Schäden zeigen auch die Häuser Wilhelm Berktold, Ludwig Schwarz und Erhard Berktold. Geringer ist der verursachte Schaden in Kleinstockach. Dort stürzte nur beim Bauern Engelbert Hosp der Rauchfang ein und zeigt die Pfarrkirche einige Mauerschäden. Sehr gross und noch nicht ganz übersehbar dagegen ist er in Kelmen und Namlos. Dort ist die Kapelle am Einstürzen. Die Bewohnerschaft des ganzen Berwangertales lebt noch jetzt unter einer Art Angstpsychose. In der Erdbebennacht blieb alles im Freien, weil sich niemand getraute, die Behausungen zu betreten.

In Kaltenbach im Zillertale äusserte sich das Beben bedeutend schwächer. Dort nahmen es nur wenige Personen wahr. Sie vermeinten, es komme von Süden her ein Windstoss, da sie ein windähnliches Sausen vorher hörten.

In Schönberg im Bezirke Innsbruck merkte man ein leichtes Hin- und Herwiegen, worauf ein starkes Rütteln erfolgte. Möbel bewegten sich, Fenster und Glasgegenstände klirrten. Gleichzeitig vernahm man ein donnerähnliches Rollen.

Die Nachricht, dass das Erdbeben auch in Osttirol verspürt wurde, findet ihre Bestätigung. So wird auch aus Kartitsch berichtet, dass dort gegen 0 Uhr 30 Minuten ein zirka 7 Sekunden andauerndes Beben wahrgenommen wurde. Auch ein leises Nachbeben will man verspürt haben. Die Bewohnerschaft wurde grösstenteils aus dem Schlafe geweckt, Fenster klirrten, Wandgegenstände gerieten in Bewegung.

Strassen, 9. Oktober. Am 8. Oktober, um halb 1 Uhr in der Nacht, wurde hier ein schwaches Erdbeben in der Richtung Ost—West beobachtet, das ungefähr 4 Sekunden dauerte und von einem dumpfen Rauschen begleitet war."

[Traduzione: *"Il terremoto in Tirolo. Da tutti i rapporti finora ricevuti, sembra che l'epicentro del terremoto si trovi nella zona di Ausfern. Continuano ad arrivare segnalazioni da quella zona, che concordano nel riferire forti scosse di terremoto. Ad esempio, da Schattwald si riporta che là, così come a Steig, Kappl, Friecken, Zöblen, Katzensteig e Halden, si è avvertito un forte terremoto accompagnato da una replica. Persino gli anziani del posto non riescono a ricordare di aver mai vissuto un terremoto così forte. La maggior parte della popolazione, svegliata dal sonno, è corsa fuori, a malapena vestita. I mobili si sono mossi, le finestre e gli oggetti di vetro nei vetri hanno tintinnato, le case di legno hanno scricchiolato.*

Da Reutte si riferisce che non solo lì, ma anche a Lechaschau, Wängle, Höfen, Echenbichl, Breitenwang e Pflach si è avvertita una scossa principale e una replica. Alcuni abitanti sostengono di aver sentito addirittura due scosse più deboli verso le 4 del mattino. Anche lì, ovunque la popolazione è stata svegliata dal sonno e si è precipitata in strada. Le scosse sono state particolarmente forti a Wängle.

Lì sono crollati 8 camini. Si è verificato un cortocircuito nel sistema di illuminazione elettrica. La chiesa e il campanile sono stati danneggiati in modo piuttosto serio. Tra chiesa e campanile sono apparsi piccoli crepacci. La forza del terremoto si rivela più eloquentemente nella compatta muratura della chiesa (1,30 metri), poiché le crepe sono presenti sia all'interno che all'esterno. A Höfen è crollato un camino. In quasi tutte le località vicino a Reutte, pezzi di intonaco sono caduti dai soffitti delle case. Le crepe sui muri delle case sono visibili ovunque. Ai cittadini spaventati durante il sonno sono caduti pezzi di intonaco dei soffitti delle camere, aumentando la paura e il disorientamento. Quasi ovunque gli orologi da parete si sono fermati. Per fortuna, il terremoto non ha causato feriti. Comprensibilmente, è diventato oggetto di conversazione generale.

Anche a Ehrwald gli abitanti sono stati svegliati dal sonno. Immediatamente tutti sono usciti dalle loro case e in strada, spesso vestiti solo sommariamente. Il camino della casa del professore Kende e quello del locatario Matzenberger sono stati gravemente danneggiati o crollati. Anche lì sono state percepite quattro scosse, sempre più deboli. Un turista berlinese, che si trovava proprio in strada, afferma di aver visto improvvisamente una luce blu scomparire dietro il Fernpass. Allo stesso tempo, il terreno sotto i suoi piedi aveva cominciato a tremare. Alcune persone in altri luoghi della zona, che si trovavano all'aperto al momento del terremoto, dicono di aver fatto osservazioni ottiche simili. Scosse e repliche sono state avvertite anche a Holzgau, Lechleiten e Kaisers, ma più deboli. Alla fine, si è avvertita solo una leggera vibrazione del suolo.

Da Tannheim si riferisce che il terremoto e il successivo tremore sono stati avvertiti non solo lì, ma anche a Grän, Enge, Lumberg, Haldensee, Schmieden, Bogen, Geist, Kienzen, Untergschwend, Kienzerle, Berg e Innergschwend. Anche le persone più anziane, secondo quanto affermato comunemente, non riescono a ricordarsi di un terremoto così forte. La popolazione svegliata di soprassalto saltò dai letti e corse all'aperto, per lo più così come si trovava. Le persone trascorsero ore senza riuscire a riposare durante la notte. Le persone particolarmente ansiose non osavano più entrare nelle case di notte. Il dondolio del terreno causò malessere a alcune persone, probabilmente a causa del repentino spavento. Le case, tutte in legno, scricchiolavano. Le mele posate sulle casse venivano scagliate a terra. Le finestre e i vetri dei mobili vibravano. Le lancette degli orologi si arrestarono. Ciò che era appeso alle pareti iniziava a oscillare. Anche i mobili oscillavano. Nella vecchia chiesa parrocchiale di Tannheim, riccamente decorata all'interno, si sono staccate e cadute a terra pezzi di stucco. Il forte vento come da uragano che soffiava a mezzanotte improvvisamente cessò completamente e non tornò neppure finito il terremoto.

Da Bichlbach viene segnalato che, ora che i danni possono essere valutati, il terremoto si è rivelato una piccola catastrofe per la valle di Berwang. Sono stati causati danni considerevoli a diversi edifici. A Berwang i camini delle case di Koch, Sprenger e Heinrich sono crollati. Nella chiesa parrocchiale si sono formati ampi crepacci nel soffitto e sulle pareti laterali. Gli affreschi del soffitto sono gravemente danneggiati. In particolare, la cappella del paese a Rinnen ha subito gravi danni, con ampie crepe nei muri. Anche la sede della sezione di Norimberga sembra molto danneggiata. Gli edifici di Wilhelm Berktold, Ludwig Schwarz ed Erhard Berktold presentano danni significativi. I danni sono minori a Kleinstockach, dove solo il camino del contadino Engelbert Hosp è crollato e la chiesa parrocchiale ha subito alcuni danni alle pareti. Al contrario, a Kelmen e Namlos i danni sono molto gravi e ancora non interamente valutabili. La cappella sta crollando. Tutta la popolazione della valle di Berwang vive ancora sotto una sorta di psicosi da paura. Nella notte del terremoto, tutti rimasero all'aperto perché nessuno osava entrare nelle case.

A Kaltenbach nella valle del Zillertal, il terremoto si è manifestato significativamente più debole. Solo poche persone lo hanno avvertito. Hanno supposto che provenisse da sud, poiché avevano sentito un fruscio simile al vento prima dell'evento.

A Schönberg, nel distretto di Innsbruck, si è avvertito un leggero dondolio, seguito da una forte scossa. I mobili si muovevano, le finestre e gli oggetti di vetro tintinnavano. Allo stesso tempo, si sentiva un rumore simile a un tuono.

La notizia che il terremoto è stato avvertito anche nel Tirolo orientale trova conferma. Anche da

Kartitsch si riferisce che intorno alle 0 ore 30 minuti si è avvertita una scossa che è durata circa 7 secondi. Si dice che si sia sentita anche una leggera replica. La maggior parte degli abitanti è stata svegliata dal sonno, le finestre hanno vibrato e gli oggetti appesi alle pareti si sono mossi.
A Strassen, il 9 ottobre, alle 0 ore 30 minuti, è stato avvertito un terremoto leggero nella direzione est-ovest, che è durato circa 4 secondi ed è stato accompagnato da un rumore sordo."]
Tiroler Anzeiger, 11.10.1930.

"Erdbeben in Nordtirol.
In der Nacht von Dienstag, 7 Oktober, auf Mittwoch, 8 Oktober, gleich nach ½ 1 Uhr, war unsere Gegend der Schauplatz eines Erdbebens, einer Naturerscheinung, die in unserem Gebiete zu den Seltenheiten gehört und nie so verheerende Formen annimmt wie in sogenannten Erdbebengebieten, z. B. Süditalien. Dieses jüngste allgemein wahrgenommene Erdbeben war für unsere Verhältnisse sehr stark, das stärkste seit vielen Jahrzehnten.
In Kufstein wurde das Beben deutlich verspürt, besonders in den oberen Stockwerken der Häuser, während man im Freien wenig merkte. Ueber die Richtung gehen die Beobachtungen auseinander. Es erfolgten zwei Stösse, der zweite war stärker und dauerte annähernd 5-10 Sekunden. Die Bewohner wurden aus dem Schlafe geschreckt. Das Beben wurde von einem sausendem Geräusch begleitet, bezw. angekündigt. Leicht Bewegliche Gegenstände fielen zu Boden, Bilder an Wänden schwankten hin und her, Fenster klirrten. Schäden wurden aber nicht angerichtet. Am folgenden Tage bildete das Erdbeben das Tagesgespräch.
Das Beben ist mehr oder weniger in ganz Tirol verspürt worden und ebenso in Oberbayern. (...) Der Herd des Bebens war etwa an der tirolisch-bayerischen Grenze im Ausfern. Dort waren die Stösse am stärksten und dort sind auch bedeutende Schäden entstanden, wie aus den Meldungen hervorgeht. Sogar zahlreiche Deckeneinstürze sind vorgekommen; soviel bekannt ist, sind jedoch Menschen nicht zu Schaden gekommen. Seit Menschengedenken war bei uns kein so heftiges Erdbeben mehr zu verspüren.
Thiersee. (Aus der Meldung eines Berichterstatters.) Als mein Bett anfing zu schwanken und das Waschgeschirr klapperte, sprang ich empor und verspürte das Beben, welches zirka 4 bis 5 Sekunden gedauert hat, in der Richtung Süd nach Nord verlaufend.
Kundl. Am 8 Okt. ½ 1 Uhr Nachts, wurde von mehreren Personen ein wellenförmiges Erdbeben ohne begleitendes Geräusch beobachtet. Ofenröhren und Nähmaschinen klirrten.
Häring. In der Nacht vom Dienstag auf Mittwoch verspürte die ganze Bevölkerung Härings einen ziemlichen Erdstoss, der 2 bis 3 Sekunden anhielt. Die Leute sind aus dem besten Schlaf erwacht und diejenigen Personen, die zu dieser Zeit gerade wach waren, sagten, dass die Einrichtungsgegenstände ziemlich gerüttelt wurden.
Wörgl. Am 8 oktober um 0.27 Uhr verspürte man hier einen Erdstoss, der einige Sekunden anhielt. Geschirr- und Gläserklirren war vernehmbar und manche Schläfer wurden wachgerüttelt.
Walchsee. Hier wurde ein unheimliches unterirdisches Rollen vernommen, welches viele Bewohner aus dem Schalfe schreckte. Fenster klirrten, Lampen schwankten bedenklich und die Möbel knarrten. Eine halb Stunde später folgte ein zweites, welches von leichterem Charakter war.
St. Johann i. T. Am 8 Oktober um 0.31 Uhr, wurde in St. Johann ein Erdbeben festgestellt, das einige Sekunden andauerte. Die Erschütterung war so stark, dass viele Bewohner des Ortes wach wurden.
Kössen. Nachts vom Dienstag auf Mittwoch, um 12.20 Uhr, wurde in ganz Kössen ein kurzes, aber heftiges Erdbeben verspürt. Die Erschütterung war eine wellenartige, so dass man im Bette das Gefühl hatte, als wäre man in schaukelartige Bewegung versetzt worden. Die Fenster klirrten heftig, an Kasten- und Zimmer-Türen hörte man starkes Rütteln, unversperrte Türen sprangen auf. Dass das Erdbeben Schaden angerichtet hätte, wurde bis jetzt nichts verlautet.
Erl. Am 8 Oktober um Mitternacht wurde hier ein starkes Erdbeben verspürt, das die Leute

aus dem Schlafe rüttelte. Es war ein Rollen und Schütteln, von Süden nach Norden verlaufend, in der Dauer von zirka 6 Sekunden. Beschädigungen nennenswerter Art gab es keine, wohl aber gab es eine Schlafunterbrechung. Wir konnten nun während eines Jahres zweite Erdbeben beobachten.
Nassereith. Die Wirkungen dieses Bebens waren gross. Eine Unmenge Kamine und Küchengeölbe stürzten ein. Fast jedes Haus weist Risse und Sprünge auf und die Bevölkerung stürzte auf die Strasse und brachte den grössten Teil der Nacht im Freien zu. Am meisten litt unsere Kirche. Beim ersten Stoss schlug die Sterbeglocke an, welche zu oberst im Turm hängt. Die Gewölbe im Haupt- und in den Seiten- schiffen sind geborsten und die Malereien abgeblättert; sogar die Hauptmauern sind durchgerissen.
Ehrwald. Türen sprangen auf und Einrichtungsgegenstände wurden vom Platze gerüttelt, die Blechdächer krächten, Lichtstörungen gab es und vereinzelt auch Risse an Wänden. Die Pfarrkirche erlitt Schäden und Rauchfänge stürzten ein.
In Weissenbach verursachte das Erdbeben Mauerschäden. An den Wänden von alten Häusern zeigen sich Sprünge. In Bichlwang, Heiterwang und Berwang wurden beträchtliche Schäden angerichtet. In Heiterwang stürzten 10 Kamine ein. Am Bahnhofgebaüde und am Hause des Schuldirektors Schedler wurden durch die umstürzenden Kamine die Plattendächer schwer beschädigt. Den grössten Schaden dürfte der Hirschenwirt in Heiterwang erleiden, bei dem vom 18 Räumlichkeiten 15 schwere Plafondschäden aufweisen. In Gasthofe zum Thaneller sind in allen Zimmern Risse an den wänden entstanden. Die Einwohnerschaft wurde überall aus dem Schlafe geweckt."

[Traduzione: "Terremoto in Nord Tirolo: nella notte tra martedì 7 e mercoledì 8 ottobre, poco dopo l'una e mezza, la nostra regione è stata teatro di un terremoto, un fenomeno naturale raro nella nostra regione e che non assume mai forme così devastanti come nelle cosiddette regioni sismiche, come ad esempio l'Italia meridionale. Quest'ultimo terremoto, che è stato generalmente avvertito, è stato molto forte per i nostri standard, il più forte da molti decenni a questa parte. A Kufstein la scossa è stata chiaramente sentita, soprattutto ai piani superiori delle case, mentre all'esterno è stato poco notato. Gli osservatori non sono unanimi sulla direzione della scossa. Ci furono due scosse, la seconda fu più forte e durò circa 5-10 secondi. Gli abitanti sono stati svegliati dal sonno. La scossa è stata accompagnata da un suono sferzante. Gli soprammobili sono caduti a terra, i quadri alle pareti hanno ondeggiato avanti e indietro, le finestre hanno sbattuto. Tuttavia, non ha causato danni. Il giorno seguente, il terremoto era sulla bocca di tutti. La scossa è stata avvertita più o meno in tutto il Tirolo e anche nell'Alta Baviera.

(...) L'epicentro del terremoto si troverebbe all'incirca al confine tra il Tirolo e la Baviera, nella zona di Ausfern. È qui che le scosse sono state più forti e dove, secondo quello che segnalano i rapporti si sono verificati danni significativi. Ci sono stati anche numerosi crolli di soffitti: a quanto si sa, però, non ci sono stati danni alle persone. Non si sentiva un terremoto così violento da tempo immemorabile.

Thiersee. (Dal resoconto di un giornalista) Quando il mio letto ha cominciato a oscillare e le stoviglie hanno fatto rumore, sono saltato in piedi e ho sentito il terremoto, che è durato circa 4 o 5 secondi, da sud a nord.

Kundl. L'8 ottobre, all'una e mezza di notte, diverse persone hanno sentito un terremoto ondulatorio, senza rombi. Le tubature del forno e le macchine da cucire vibravano.

Häring. Nella notte tra martedì e mercoledì l'intera popolazione di Häring ha avvertito una forte scossa di terremoto, durata da 2 a 3 secondi. La gente si è svegliata dal sonno profondo e alcune delle persone che erano sveglie in quel momento hanno detto che gli arredi erano stati parecchio scossi.

Wörgl. L'8 ottobre alle 0.27 è stata avvertita una scossa che è durata alcuni secondi. Si è sentito il tintinnare di piatti e bicchieri e alcune persone sono state svegliate.

Walchsee. Qui è stato sentito un inquietante rombo sotterraneo, che ha destato molti abitanti dal sonno. Le finestre e le lampade hanno tremato e i mobili hanno scricchiolato. Mezz'ora dopo è seguito un secondo terremoto, più leggero.

St. Johann i. T. L'8 ottobre alle 0.31 è stato avvertito un terremoto a St. Johann, durato pochi secondi. La scossa è stata così forte che molti abitanti del villaggio si sono svegliati.
Kössen. Nella notte tra martedì e mercoledì, alle 12.20, un breve ma violento terremoto è stato avvertito in tutta Kössen. La scossa è stata ondulatoria, al punto che a letto si aveva la sensazione di ondeggiare. Le finestre hanno sbattuto violentemente, gli armadi e le porte delle stanze si sono aperte. Non è stato ancora riferito che il terremoto abbia causato danni.
Erl. L'8 ottobre a mezzanotte è stato avvertito un forte terremoto che ha scosso la gente dal sonno. Si è trattato di un rombo e di una scossa, da sud a nord, della durata di circa 6 secondi. Non ci sono stati danni degni di nota, ma il sonno è stato interrotto. Abbiamo potuto avvertire il secondo terremoto in un anno.
Nassereith. Gli effetti di questo terremoto furono importanti. Un gran numero di camini e volte di cucine sono crollati. Quasi ogni casa presenta crepe e fessure; la popolazione si è precipitata in strada e ha trascorso gran parte della notte all'aperto. La nostra chiesa ha sofferto di più. Al primo colpo la campana, in cima alla torre, suonò a morte. Le volte delle navate principali e laterali hanno fessure e le pitture si sono scrostate; anche i muri principali sono spaccati.
Ehrwald. Le porte si sono aperte e i mobili sono stati scostati dal loro posto; i tetti di lamiera hanno scricchiolato, ci sono stati disturbi della luce e, in alcuni casi, crepe sui muri. Il fenomeno è stato particolarmente manifesto a Wängle e Höfen. La chiesa parrocchiale ha subito danni e i camini sono crollati.
A Weissenbach il terremoto ha causato danni ai muri. Sulle pareti delle vecchie case sono comparse delle crepe. Ingenti danni sono stati causati a Bichlwang, Heiterwang e Berwang. A Heiterwang sono crollati 10 camini. I tetti dell'edificio della stazione e della casa del direttore della scuola Schedler sono stati gravemente danneggiati dalla caduta dei camini. L'osteria Hirschen a Heiterwang ha probabilmente subito i danni maggiori: 15 delle 18 stanze hanno subito gravi danni all'intonaco. Nella locanda zum Thaneller sono apparse crepe sulle pareti di tutte le stanze. Gli abitanti sono stati svegliati dal sonno ovunque. (...)"]
Tiroler Grenzbote, 11.10.1930.

"Das Erdbeben im Ausserfern. Grosse Schäden in Namlos, Heiterwang und Kelmen.
Noch immer laufen Berichte über das letzte Erdbeben, das bedeutend grössere Schäden verursachte, als man anfangs annehen konnte, ein. In Stanzach sind nunmehr vielfache Schäden an Hausmauern, Kaminen und Oefen festgestellt worden. Am meisten litt das Anwesen des Tischlermeisters Ambros Fuchs. Auch in den Ortschaften Vorderhornbach und Martinau sind Bauschaden entstanden. Weniger litten Elmen und Hinterhornbach.
In der Fraktion Namlos blieb kein Objekt verschont. Besonders litt dort das Elektrizitätswerk. Der Socket riss und verschob das ganze Gebäude. Die Wasserleitung wurde unmittelbar vor der Turbine abgerissen, der Absperrschuber herausgeschleudert. Inwieweit die Turbine und die Maschine beschädigt wurden, ist noch nicht festgestellt. Das Elektrizitätswerk ist dadurch ausser Tätigkeit gesetzt. Im Dorfe selbst stürzten gegen 20 Kamine ein.
Im Gasthause des Eduard Fuchs in Heiterwang stürzte der Gaststubenofen ein. Sämtliche Mauern, Zimmerwände und Decken dieses Objektes weisen Risse auf. In Hause des Fraktionsvorstehers Ingenuin Schretter stürzte der Kamin ein und zerstörte das Küchen gewölbe. Das Haus weist handbreite Sprünge auf. Auch im Hause des Bauern Ludwig Singer ereigneten sich Kamin- und Gewölbeeinstürze. Im östlichen Teile der Ortschaft spaltete sich rissartig die Erde. Der Spalt führt unter dem Hause der Bäuerin Agnes Fuchs durch und machte dieses baufällig und unbewohnbar. Kirche und Turm weisen ebenfalls starke Risse und Sprünge auf. Der Erdspalt löste in der Bevölkerung eine direkte Panik aus, die sich noch immer in einer Art Angstpsychose aussert. Teilweise getraut man sich noch immer nicht die Häuser zu betreten oder gar darinnen zu schlafen.
In Kelmen blieb an den 13 Häusern nicht ein einziger Kamin unbeschädigt. Zwei davon müssen

gänzlich abgetragen und neu erstellt werden. Die Kapelle dort weist arge Mauerrisse auf, darunter einen solchen, dass sich ein Mann durchzwängen kann. Diese Kapelle muss unbedingt niedergerissen und neu erbaut werden. Da auch das Reservoir der Wasserleitung des Elektrizitätswerkes arg hergenommen ist, ist die Fraktion ohne Licht. Menschenleben und Schäden an den Viehständen find keine zu beklagen. Die beiläufige Schadenssumme lässt sich auch nich annähernd feststellen, da noch fortwährend weitere Zerstörungen konstatiert werden."
[*Traduzione*: *"Il terremoto in Ausserfern. Gravi danni a Namlos, Heiterwang e Kelmen. Continuano a giungere notizie sull'ultimo terremoto che ha causato danni molto più gravi di quanto inizialmente si potesse supporre. A Stanzach sono stati riscontrati ora numerosi danni alle pareti delle case, ai camini e alle stufe. La proprietà più colpita è quella del falegname Ambros Fuchs. Anche nelle località di Vorderhornbach e Martinsau sono stati riscontrati danni alle strutture. Elmen e Hinterhornbach hanno subito danni minori. Nella frazione di Namlos, nessun edificio è stato risparmiato. In particolare, la centrale elettrica ha subito danni significativi. Il basamento si è rotto e ha spostato l'intero edificio. L'acquedotto è stato reciso proprio di fronte alla turbina, lanciando via la valvola di chiusura. Non è ancora stato stabilito in che misura la turbina e il macchinario siano stati danneggiati. La centrale elettrica è quindi fuori uso. Nel villaggio stesso sono crollati circa 20 camini.*
Nell'osteria di Eduard Fuchs a Heiterwang, il forno della sala da pranzo è crollato. Tutte le pareti, le pareti delle stanze e i soffitti di questo edificio presentano crepe. Nella casa del capo di frazione Ingenuin Schretter è crollato il camino e ha distrutto la volta della cucina. La casa presenta ampie crepe. Anche nella casa del contadino Ludwig Singer si sono verificati crolli di camini e volte. Nella parte orientale del villaggio, il terreno si è spaccato e forma una fessure, la quale passa sotto la casa della contadina Agnes Fuchs e l'ha resa pericolante e inabitabile. Anche la chiesa e il campanile presentano forti crepe e fessure. La crepa nel terreno ha scatenato un vero panico tra la popolazione, che continua a vivere una sorta di psicosi da paura. Parte della gente ancora non si azzarda a tornare nelle case o a dormirci dentro.
A Kelmen, nessun camino di uno dei 13 edifici è rimasto indenne. Due di essi devono essere completamente demoliti e ricostruiti. La cappella presenta gravi crepe nei muri, compresa una tale fessura che un uomo può passarci attraverso. Questa cappella deve essere necessariamente demolita e ricostruita. Poiché anche il serbatoio dell'acquedotto della centrale elettrica è stato gravemente danneggiato, la frazione è senza luce. Non si registrano perdite di vite umane o danni al bestiame. La somma approssimativa dei danni è ancora impossibile da determinare, poiché continuano ad essere rilevate ulteriori rovine."]
Innsbrucker Nachrichten, 13.10.1930.

"Das Erdbeben in Tannheim. Man schreibt uns von dort: «Das Erdbeben in Tirol» Unter dieser Aufschrift ist in der Samstagnummer vom 11. Oktober ein Bericht aus Tannheim, der einer Berichtigung bedarf. Wenn schon acht zu der Gemeinde Tannheim gehörige Fraktionen angeführt sind, sei auch die Fraktion «Achrain» erwähnt, wo das Erdbeben am stärksten war. Die grössten Erschütterungen scheint es im Kopf des betreffenden Artikelschreibers angerichtet zu haben,denn: «dass die aus dem Schlafe geschreckte Bevölkerung ins Freie rannte», noch dazu «wie sie war», zu deutsch im Hemd, und: «dass besonders ängstliche Leute sich überhaupt nicht mehr in die Häuser getrauten», ist eine aufgelegte Uebertriebenheit. Von der Oberflächlichkeit der Berichterstattung zeigt der Ausdruck «uralte Pfarrkirche von Tannheim». Unsere schöne Kirche wurde 1724 erbaut, bitte, ist das uralt? (Der betreffende Artikel stammte von amtlicher Seite. D. R.)."
[Traduzione: *Il terremoto a Tannheim. Ci scrivono da là: «Il terremoto in Tirolo» Sotto questo titolo, nell'edizione di sabato 11 ottobre, c'è un resoconto da Tannheim che richiede una correzione. Poiché sono già elencate otto frazioni appartenenti al Comune di Tannheim, bisogna menzionare anche la frazione "Achrain", dove il terremoto è stato più forte. Le maggiori scosse sembrano averle provocate nella mente dell'autore dell'articolo, perché affermare che "la popolazione, spaventata dal sonno, corse*

fuori" e "in pigiama", e che "le persone particolarmente timorose non osavano più entrare nelle case" è un'esagerazione evidente. L'uso dell'espressione "antica chiesa parrocchiale di Tannheim" dimostra la superficialità del resoconto. La nostra bella chiesa è stata costruita nel 1724, per favore, è davvero antica? (L'articolo in questione proveniva da una fonte ufficiale. D. R.)"]
Tiroler Anzeiger, 17.10.1930.

"Immer noch Berichte über das Erdbeben. (...).
Wie uns noch aus Berwang berichtet wird, weisen die umliegenden Berge gewaltige Risse und Sprünge auf. Viele Bewohner von Berwang, Rinnen und Namlos wollen auch nachträglich mehrere Erdstösse verspürt haben und behaupten, dass selbst heute noch zeitweilig ein leises Beben, unterirdisches Brummen und Rollen vernehmbar sei. Fast Regelmässig ist dieses Poltern und Rollen im Gebiete der «Darrenton-Alpe», dem Übergang nach Nassereith, verspürbar. Die unter der Bevölkerung ausgebrochene Panik hat sich noch immer nicht gelegt und haben manche Bewohner ihre Häuser verlassen. (...).
Aus Ehrwald wiederum wird berichtet, dass man von dort aus während des Erdbebens eine Feuersäule bezw. einen Feuerschein in der Nähe des Fernpassgebietes habe aufflammen gesehen. Auch in Berwang soll diese Erscheinung deutlich gesichtet worden sein. Sollten diese Beobachtungen tatsächlich auf Richtigkeit beruhen, so bleib zu erwägen, ob es sich um ein tektonisches eruptives Erdbeben handelt. Das eine bleibt entschieden fest, dass die Orte Berwang, Rinnen, Kelmen, Namlos als das pleistoseistische Gebiet anzusehen sind. (...).
Stockach, 9 Oktober. Am 8 d. um 12.25 Uhr wurden hier die meisten Bewohner durch ein ausserordentlich starkes Beben (Stärkes 5 nach Forel-Mercallis Erdbebenskala) von Schlafe aufgeschreckt. Dem Beben ging ein dumpfes Rollen voran; die Art der Bewegung war ein langsames Schaukeln mit einem kurzen Seitenruck in der Zeitdauer von fünf bis sechs Sekunden. Die Erdbebenwellen bewegt sich von Norden nach Süden, wie durch die Beobachtung bewegter Gegenstände festgestellt werden konnte. Um 1.30 Uhr war ein Nachbeben. Bewegungsart diesmal ein zittern. Weitere Erdstösse wurden hier beobachtet am 31 August um 12.50 Uhr mit Vertikal Stoss (Stärke 2). Am 23 September um 8.30 Uhr bewirkte ein mässiges Beben wieder durch Vertikalstoss auch in Freien von Holzarbeitern verspürt. Vorgestern schneite es in der Talsohle."
[Traduzione: *"Ancora altri rapporti sul terremoto (...). Come ci viene riferito da Berwang, le montagne circostanti presentano enormi crepe e fessure. Molti abitanti di Berwang, Rinnen e Namlos sostengono di aver avvertito diverse scosse successive e affermano che ancora oggi è possibile percepire occasionalmente un leggero tremore, un tuono e un fragore sotterraneo. Questo ruore è percepibile quasi regolarmente nell'area di «Darrenton-Alpe», il passo verso Nassereith. La paura diffusasi tra la popolazione non si è ancora placata e alcuni abitanti hanno abbandonato le loro case. (...).*
Da Ehrwald viene invece riferito che durante il terremoto nei pressi della zona del Fernpass è stata vista divampare una colonna di fuoco o un bagliore di fuoco. Si dice che questo fenomeno sia stato visto chiaramente anche a Berwang. Se queste osservazioni sono effettivamente corrette, resta da valutare se si tratti di un terremoto tettonico eruttivo. Resta una cosa: i luoghi Berwang, Rinnen, Kelmen, Namlos devono essere considerate come aree pleistoceniche. (...).
Stockach, 9 ottobre. L'8 dello stesso mese, alle 12:25, la maggior parte degli abitanti è stata svegliata da un terremoto straordinariamente forte (forza 5 nella scala sismica di Forel-Mercalli). Il terremoto è stato preceduto da un rombo sordo; il tipo di movimento era un lento ondeggiare con una breve scossa laterale della durata di cinque o sei secondi. L'onda sismica si muoveva da nord a sud, come è stato osservato dai movimenti degli oggetti. Alle 1:30 c'è stata una replica. Questa volta il movimento era un tremore. Altri terremoti sono stati osservati qui il 31 agosto alle 12:50 con una scossa verticale (forza 2). Il 23 settembre alle 8:30, è stato di nuovo avvertito un terremoto moderato, con una scossa verticale che ha causato un lieve tintinnio delle finestre al piano terra ed è stato avvertito anche all'aperto dai taglialegna. Ieri ha nevicato nella valle."]

Reuttener Nachrichten, 17.10.1930.

"Wieder ein Erdbeben.
Am Donnerstag um 7.55 Uhr war ein wellenförmiges, etwa vier Sekunden dauerndes Erdbeben zu bemerken."
[Traduzione: *"Un altro terremoto. Alle 7.55 di giovedì è stato avvertito un terremoto ondulatorio della durata di circa quattro secondi."*]
Salzburger Volksblatt, 17.10.1930.

"Neues Erdbeben in den Alpen.
Aus Salzburg wird unterm 17. Oktober berichtet: Gestern um 7 Uhr 55 Minuten früh wurde in Niederfill im Pinzgau wieder ein wellenförmiges, ungefähr vier Sekunden dauerndes Erdbeben wahrgenommen."
[Traduzione: "*Nuovo terremoto sulle Alpi. Un rapporto da Salisburgo del 17 ottobre: Ieri alle 7.55 un altro terremoto ondulatorio della durata di circa quattro secondi è stato avvertito a Niederfill in Pinzgau.*"]
Dolomiten, 20.10.1930.

"Dauer-Erdbeben in Namlos.
Innsbruck, 6. November. Da die Erdstösse in der Ortschaft Namlos im Oberen Lechtal seit dem Erdbeben am 8. Oktober noch immer andauern, hat die Landesregierung einen Ingenieur zur Untersuchung gesandt. Der Innsbrucker Universitätsprofessor Dr. Klebelsberg wird sich ebenfalls nach Namlos begeben. Namlos ist eine Ortschaft mit 23 Häusern, die zu Berwang bei Reutte gehört."
[Traduzione: *"Terremoto continuo a Namlos. Innsbruck, 6 novembre. Poiché le scosse di terremoto nel villaggio di Namlos, nell'Alta Valle del Lech, continuano dal terremoto del 8 ottobre, il governo provinciale ha inviato un ingegnere per indagare. Anche il professor Klebelsberg dell'Università di Innsbruck si recherà a Namlos. Namlos è un villaggio di 23 case che appartiene a Berwang, vicino a Reutte."*]
Alpen Zeitung, 07.11.1930.

"Andauernde Erdbeben in Tirol.
Inner halb der letzten acht Tage wurden in Reutte mehrmals leichtere Erdstösse verspürt, die wohl mit denen im Namloser Gebiet zusammenhängen. So konnte man am Samstag um 1 Uhr 15 Minuten mittags und um 1 Uhr nachts jeweils einen kurzen leichten Erdstoss wahrnehmen. Am Sonntag, den 9. ds., gegen 2 Uhr 10 früh war wiederum ein leichtes Rollen und Stossen verspürbar. Im Landtag brachten die Abgeordneten Dr. Gamper und Genossen einen Antrag, betreffend Notstandsunterstützung für die durch das Erdbeben geschädigte Bevölkerung, ein."
[Traduzione: *"Terremoti in corso in Tirolo. Negli ultimi otto giorni, a Reutte sono state avvertite diverse lievi scosse di terremoto, probabilmente collegate a quelle della zona di Namlos. Sabato, alle ore 1.15 dopo mezzogiorno e all'una di notte, è stata avvertita una breve e lieve scossa di terremoto. Domenica 9, intorno alle 2.10 del mattino, si è avvertito di nuovo un leggero rombo e una scossa. Il dottor Gamper e i suoi compagni hanno presentato una mozione per il sostegno d'emergenza alla popolazione colpita dal terremoto."*]
Dolomiten, 15.11.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Bolzano
8 ottobre 1930, 0:28.
Durata della scossa: "circa 20 sec".
Tempo trascorso tra le scosse: "circa 5 sec".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del moto: "da E a N".
Effetti della scossa: "avvertita da pochi seduti, in letto desti, nei piani superiori; tremolio di piccoli oggetti e invetriate".
Intensità (scala Mercalli): "3".
Note aggiuntive: "1° scossa 5 volte sussultoria; intervallo. 2° scossa 3-4 volte ondulatoria; osservata da una persona colta che si occupa di studi sismici ed era ancor seduta al lavoro. Vennero segnalate scosse alle 0h 30' da Innsbruck, Lindaü, monaco di Baviera".
Firma: non leggibile, del Direttore dell'Ufficio Idrogeografico R. Magistrato alle Acque – Osservatorio Meteorologico.

Fonzaso
8 ottobre 1930, 0:25.
Durata della scossa: "3 secondi".
Tempo trascorso tra le scosse: "Le scosse furono tre, senza intervalli".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del moto: "Nord-Sud".
Effetti della scossa: scossa avvertita "da pochi, in letto, addormentati; tremolio di piccoli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "Leggera".
Firma: non leggibile, con timbro del Municipio.

9 ottobre 1930, 1:15; Crotonese - Ionio settentrionale

Secondo l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], nelle prime ore del 9 ottobre 1930, si è verificata una breve sequenza sismica avvertita principalmente nella provincia di Crotone. Iniziata con una prima scossa alle ore 2:15, è stata seguita poi da altre due alle 5:33 e alle 5:52 (ora locale). La seconda scossa, ovvero quella delle 5:33 è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base dello studio di Molin et al. [2008], il quale si è servito della bibliografia citata dal catalogo PFG [Postpischl, 1985], ovvero il citato *BSM*, il *Bollettino Sismico Settimanale* (*BSS*) dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), e i lavori di Cavasino [1935] e di Caloi [1942]. Tra le fonti menzionate, solo Cavasino [1932], riprodotto poi in Cavasino [1935], fornisce qualche descrizione degli effetti macrosismici per la sola città di Crotone: "lievi lesioni in qualche fabbricato e caduta di calcinacci". Nel lavoro di Molin et al. [2008] si ripropongono (in scala MCS) gli stessi valori di intensità assegnati dal *BSM* (in scala Mercalli), con la sola modifica per Crotone, la cui stima viene "corretta" con un valore incerto 5-6 MCS, invece del grado 6 Mercalli. In questo stesso anno sono state avvertite diversse scosse in altre zone della Calabria, come si può leggere nelle schede del 6 e 16 maggio e del 21 agosto.

Nella presente revisione sono state consultate le cartoline sismiche dell'UCMG, conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, e la stampa periodica.

La descrizione offerta da Cavasino per gli effetti a Crotone basterebbe per confermare il grado 6 MCS ("In alcune case, costruite in maniera solida, si producono lievi danni: fenditure nell'intonaco, caduta del rivestimento di soffitti..."). Ad ogni modo, quel grado è confermato dalla lettura della relativa cartolina macrosismica, la quale è un po' meno sintetica nella descrizione degli effetti della scossa: "In alcune [abitazioni] si ebbe caduta di calcinacci sia all'interno che all'esterno. Lesioni e fenditure varie con decorso verticale in parecchie case, sia vetuste che di non remota costruzione".

È importante segnalare che nessuno dei quotidiani consultati accenna alla presenza di danni. Possono esserci due motivi, in parte contrastanti fra di loro. Il primo è che la notizia del quotidiano segue la linea politica generale, la quale mirava a sminuire anziché a esagerare la valutazione degli effetti delle calamità, terremoti inclusi. Il secondo motivo è di ordine culturale e porta a considerare che la valutazione generale degli effetti dei terremoti, non coincide con quella della scala Mercalli, allora in uso. In altre parole, che i danni verificatisi, compatibili con un grado 6 Mercalli, non siano stati *degni di nota*, in particolare dopo il disastroso terremoto irpino accaduto poco più di due mesi prima. Questa seconda ipotesi può essere vera in alcune circostanze, tuttavia, in questo caso sembra più realistica la prima.

Per le altre località, si aggiungono le descrizioni offerte dalle cartoline sismiche, le quali permettono alcune leggere modifiche alle assegnazioni del *BSM*. Invece, dalle informazioni reperite dalla stampa, alla lista di località che hanno avvertito il terremoto si aggiunge Capo Colonna (citata da *Il Giornale d'Italia*) e in modo generico i paesi della Lucania menzionati da *Il Telegrafo*.

Secondo Alfonso Cavasino [1932], l'epicentro del terremoto si troverebbe nel Mar Jonico, ipotesi ripresa da CPTI15, e che potrebbe essere convalidata dalle informazioni del quotidiano livornese, che potrebbero essere riferite alla fascia costiera lucana del Golfo di Taranto. In questa ottica ripentirebbe l'apparente anomalo risentimento di Latiano, circondario di Mesagne, provincia di Brindisi, come appare nella cartolina macrosismica.

Tra le altre cartoline, è da segnalare quella riferita al risentimento a Cropani: non porta l'ora dell'evento, ma è l'operatore del *Servizio Sismico*, a Roma, che le assegna l'ora della scossa che presume più forte. Invece, la cartolina di Crotone riferita alla prima scossa, indica un effetto osservato in mare, ovvero al "sommovimento della superficie" dell'acqua, "come se fosse

prodotto da numerosi pesci di grossa mole". Questa segnalazione, che potrebbe essere considerata un effetto ambientale, non si ripete per le altre due scosse. Oltre Crotone, la cartolina segnala il risentimento nella zona di Semaforo, Capocolonna e Carmine; tuttavia quest'ultimo luogo non è stato rintracciato.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali all'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno.
Tra le cartoline sismiche arrivate a Roma, si trovano con risposta negativa da Bianco, Caulonia, Gerace Marina, Stilo e Squillace. Questi *Not Felt* (NF) sono inclusi nella tabella della seconda e più forte scossa.
Si riportano le tabelle macrosismiche per le tre scosse considerate.

Tabelle Macrosismiche

1930 10 09 01:15 Crotonese / Ionio Settentrionale Nmdp 3 Imax 4

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_64660	Crotone	KR	39.081	17.128	3	4
IT_64663	Capocolonna	KR	39.026	17.204	-	F
-	Semaforo	KR	39.033	17.168	-	F

1930 10 09 04:33 Crotonese / Ionio Settentrionale Nmdp 18 Imax 6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I	I CARA025
IT_64660	Crotone	KR	39.081	17.128	5-6	6
IT_64684	Cutro	KR	39.033	16.982	5	5
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594	4-5	5
IT_64822	Isola di Capo Rizzuto	KR	38.959	17.096	-	5
IT_62584	Latiano	BR	40.552	17.719	3-4	4
IT_65098	Soveria Simeri	CZ	38.946	16.679	3-4	4
IT_64526	Badolato	CZ	38.568	16.524	3	4
IT_65131	Tiriolo	CZ	38.947	16.509	3	3
IT_65116	Strongoli	KR	39.265	17.050	2-3	3
IT_64653	Cropani	CZ	38.967	16.782	2	2-3
IT_66973	Messina	ME	38.185	15.555	2	F
IT_64663	Capocolonna	KR	39.026	17.204	-	F
IT_64550	Caccuri	KR	39.227	16.779	-	F
IT_65208	Bianco	RC	38.088	16.150	-	NF
IT_65301	Caulonia	RC	38.381	16.409	-	NF
IT_65429	Locri / Gerace Marina	RC	38.234	16.264	-	NF
IT_65836	Stilo	RC	38.477	16.468	-	NF
IT_65105	Squillace	CZ	38.781	16.519	-	NF

1930 10 09 04:53 Crotonese / Ionio Settentrionale Nmdp 3 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_64660	Crotone	KR	39.081	17.128	5-6	5
IT_64567	Catanzaro	CZ	38.905	16.594	-	4-5
IT_65131	Tiriolo	CZ	38.947	16.509	3	3

Testi

Fonti Bibliografiche

"Il 9 ottobre a circa 5h 33m altra scossa del VI grado colpì Crotone (Catanzaro) producendo lievi lesioni in qualche fabbricato e caduta di calcinacci. La scossa fu avvertita distintamente su tutto il litorale jonico della provincia di Catanzaro, e debolmente fino a Latiano (Brindisi) e Messina, dimodochè tutto fa supporre che l'epicentro si trovi nel mar Jonio. Circa un quarto d'ora dopo si avvertì una forte replica e poi più nulla."
Cavasino, 1932: 10 (e riprodotto in Cavasino [1935: 239]).

Fonti Giornalistiche

"Scosse di terremoto in Calabria.
Catanzaro, 9. Stamane, alle 5.31 e alle 5.35, avvertivansi due sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio, fortunatamente di brevissima durata. Non si ha a deplorare alcun danno. Si ha notizia da Crotone che colà le scosse sono state di maggiore intensità, determinando panico tra i cittadini che si sono riversati nelle strade. Il movimento tellurico si è fatto sentire in parecchi Comuni della Provincia specialmente nei paesi della Riviera Jonica.
Scosse di terremoto
Strongoli, 9. Stamane alle 5.43 due scosse di terremoto, sussultorio ed ondulatorio, si sono avvertite da noi ed in qualche altro Comune lucano. Esse sono durate complessivamente dodici secondi. Nessun danno alle persone ed agli edifizi."
Il Mattino, 10.10.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata sul quotidiano fiorentino *La Nazione* del 10 ottobre e la prima parte dal *Corriere della Sera* del 10 ottobre, con l'aggiunta che "ovunque nessun danno alle persone e agli edifici si è dovuto a deplorare".

"Scosse di terremoto in Calabria. Vivo panico a Cotrone.
Napoli, 9 notte. Stamani alle 5,31 ed alle 5.35 sono state avvertite due sensibili scosse di terremoto in senso ondulatorio, fortunatamente di brevissima durata. Non si ha a deplorare nessun danno. Si ha notizia poi da Cotrone che colà le scosse sono state di maggiore intensità ed hanno determinato un vivo panico fra i cittadini che si sono riversati nelle strade. Il movimento tellurico si è fatto sentire in parecchi Comuni della provincia e specialmente nei paesi della riviera Jonica.
Scosse di terremoto sussultorio ed ondulatorio sono state avvertite pure in parecchi Comuni della Lucania. Esse sono durate complessivamente dodici secondi. Nessun danno alle persone ed agli edifici."
Il Telegrafo, 10.10.1930.

“Scosse di terremoto a Crotone.
Crotone, 9. (Clammarugo). Questa mane la tranquillità della cittadinanza è stata profondamente turbata da una forte scossa di terremoto, verificatesi alle ore 5,35, quando la maggior parte della popolazione era ancora a dormire.
La scossa è stata subito avvertita ed il panico che essa ha prodotto si è accresciuto allorché alle 5,55 si sono verificate altre due scosse in senso sussultorio e ondulatorio. La popolazione in preda a vivo orgasmo si è riversata per le vie cercando ansiosamente il largo. Fortunatamente nè le scosse sismiche nè il trambustio da esse provocato hanno causato danni. Per tutta la giornata non si sono avuti altri sintomi di turbamento sismico. Mentre scriviamo la calma è rientrata nella popolazione”.
Gazzetta del Mezzogiorno, 10.10.1930.

“Scosse di terremoto avvertite in Calabria e a Merano.
Catanzaro, 9 notte. Stamane alle ore 5 e mezza si è avvertita una lieve scossa di terremoto, seguita dopo pochi minuti da altra assai forte. Le scosse sono state intese anche a Crotone. La prima, molto forte, mise in allarme la popolazione. Nessun danno.
Crotone, 9 notte. Dalle ore 5,32 alle ore 5, 50 si sono avvertite sensibili scosse di terremoto prevalentemente sussultorio con durata da 5 a 10 secondi ciascuna. Alle ore 2 è stato notato un sensibile movimento al largo del mare. Molto panico e nessun danno. Il Capo Colonna e l’isola di Strongoli con Cutro comunicano altre sensibili scosse. (...).”
Giornale d’Italia, 10.10.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV); la stessa notizia, benché tagliata alla fine, è stata pubblicata da *Il Resto del Carlino*, 10.10.1930.

“Das süddeutsche Erdbeben reichte bis Italien.
In der Nacht des süddeutschen Erdbebens ist, wie man erst jesst erfährt, auch Süditalien von Erdstössen heimgesucht worden, deren Herd im Zentrum der Aeolischen Inselgruppe zu liegen scheint. Auf dem Meinen Felseneiland Caparizzuto verliessen die Einwohner fluchtartig ihre Häuser, aber auch in Messina und in Catanzaro wurde das Erdbeben deutlich verspürt.”
[Traduzione: *“Il terremoto della Germania meridionale è arrivato fino all’Italia. Nella notte del terremoto della Germania meridionale, come apprendiamo solo ora, anche l’Italia meridionale è stata colpita da scosse, la cui origine sembra essere al centro dell’arcipelago delle Eolie. Sull’isola rocciosa di Caparizzuto* [sic] *i residenti sono fuggiti dalle loro case, ma il terremoto è stato avvertito chiaramente anche a Messina e Catanzaro.”*]
Vorarlberger Landes-Zeitung, 16.10.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Ore 1:15

Crotone
9 ottobre 1930, 2:00 (“dalle 2 alle 2.30”).
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione della scossa: “da est”.
Effetti della scossa: “Fu avvertita solamente da poche persone che si trovavano fuori l’abitato.

Qualche rara persona l'avvertì nell'abitazione, come movimento di piano che cade in profondità".
Intensità (scala Mercalli): "III o IV".
Effetti sulla popolazione: "Leggero shock".
Effetti sonori: "Rombo nell'aria simile a forte vento".
Fenomeni nel mare: "Sommovimento della superficie del mare, come se fosse prodotto da numerosi pesci di grossa mole".
Note aggiuntive: "Questa scossa non è stata segnalata in altri paesi vicini, ma soltanto in Crotone e nella zona Carmine – Semaforo – Capocolonna".
Firma: "Cav. Prof. Raffaele Lucente".

Ore 4:33

Badolato
9 ottobre 1930, 5:37.
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "5s".
Tempo decorso tra le varie scosse: "riprese 6 continuative".
Carattere della scossa: "Iniziale sussulto unico, un'ondulazione a coppie, una più e l'altra meno sensibile".
Direzione della scossa: "Nord-ovest a sud-est, come nelle precedenti scosse".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da pochi desti in piani sopraelevati delle case, stando a letto od a tranquillo lavoro. Leggero tremolio di oggetti ed invetriate, senza fenditure nelle case".
Intensità. "III. Leggera. Senza apprensione".
Effetti sulla popolazione: "Nessuno perché la popolazione è ormai abituata a questi moti: siamo alla quarta scossa dal maggio".
Note: "Parrebbe che questo abitato, sito sullo schienale di un colle sfiancato da due profondi torrentelli, e a dieci chilometri distante dall'altipiano Lacina, lago prosciugato, sia molto sensibile e disposto a scosse telluriche".
Firma: "Dottor A. Tropeano, ufficiale sanitario".

Catanzaro [cartolina di regisrazione strumentale]
9 ottobre 1930, 5:32.
Segni a matita "III".
Effetti della scossa: "V".
Firma: "M. Desimone".

Cropani [lettera del podestà in data del 30 ottobre 1930]
9 ottobre 1930.
"La scossa avvenuta nel mattino del 9 ottobre u.s. fu leggerissima, avvertita solamente da qualche persona in condizioni di perfetta quiete, specialmente nei piani superiori delle case, ovvero da persone molto sensibili e nervose. (...)"*
Firma: non leggibile del podestà.
*Si noti che è stato trascritto testualmente il grado 2 della scala Mercalli.

Crotone [telegramma]
9 ottobre 1930, 5:32.
"Ore due ore 5 et 32 ore 5 et 53 avvertite sensibili scosse prevalenti sussultorie stop prego inviarmi moduli. Prof. Raffaele Lucente".

Crotone
9 ottobre 1930, 5:32.
Segni a matita "~~VII~~ VI".*
Durata: "dieci secondi".
Carattere della scossa: "prevalentemente sussultoria, da Est- Terminò con moto ondulatorio SE-NW".
Direzione della scossa: "da Est".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita dalla quasi totalità delle persone, qualunque sia stata la stazione[sic] di esse. In qualche abitazione si avvertì suono di campanelli. In alcune si ebbe caduta di calcinacci sia all'interno che all'esterno. Lesioni e fenditure varie con decorso verticale in parecchie case, sia vetuste che di non remota costruzione. Tremolio e rumore di oggetti nelle cucine o negli armadi, ed anche delle invetriate, e scricchiolio delle travature".
Intensità nella Scala Mercalli: "VII" Aggiunto con matita azzurra il segno "?".
Effetti sulla popolazione: "fenomeni di capogiro. Spavento. Qualcuno ebbe conati di vomito".
Effetti sonori: "Rombo contemporaneo alla scossa simile alla corsa rapida di treni. Alcuni l'han paragonato al rombo di forte temporale".
Effetti in mare: "Alcuni asseriscono di avere anche per questa scossa, osservato il «ribollimento» del mare. Ma non posso confermarlo".
Note diverse: "La scossa è stata segnalata in vari paesi. Isola C. Rizzuto, Cutro, Strongoli. Caccuri. Attendo indicazioni che comunicherò".
Firma: "Cav. Prof. Raffaele Lucente, senza timbro né qualifica".
*Cancellato nell'originale.

Cutro
9 ottobre 1930, 5:27.
Segni a matita "V".
Durata della scossa: "10 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione della scossa: "Ovest Est".
Effetti della scossa: "Da molti avvertita, anzi dalla generalità degli abitanti, i quali in maggior parte trovavansi a letto".
Intensità (scala Mercalli): "V°".
Effetti sulla popolazione: "capogiri, senso di smarrimento".
Effetti sonori: "Boato nell'aria in immediata precedenza della scossa".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Municipio.

Latiano
9 ottobre 1930, 5:30.
Segni a matita "III-IV".
Durata della scossa: "3 secondi circa".
Tempo decorso fra le scosse: "qualche secondo".
Carattere della scossa: "fu ondulatoria".
Direzione della scossa: "da Ovest a Est".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita bene da coloro che ancora erano a letto e nei piani superiori. Tremolio di invetriate e piccola oscillazione di oggetti sospesi. Poco panico".
Intensità (scala Mercalli): "dal 3° al 4° grado".
Firma: "D. Eugenio Fuscieri".

Soveria Simeri
9 ottobre 1930, 5:00.

Segni a matita “III-IV”.
Durata: “circa due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti, mentre erano in letto desti e per alzarsi, non produsse che piccolo tremolio di oggetti, ed invetriate. Nessun altro”.
Firma: “A. De Fassio [?], podestà, con timbro del Municipio”.

Strongoli
9 ottobre 1930, 5:30.
Segni a matita “II-III?”.
Principio della scossa: “5,30”.
Durata della scossa: “3 minuti secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi ancora in letto desti, ed appena alzati”.
Firma: “Luigi Fazio, commissario prefetizzio”, timbro del Comune.

Tiriolo
9 ottobre 1930, 5:15 (Aggiunto a matita azzurra: “forse delle 5,35”).
Segni a matita: “III”.
Durata: “tre secondi”.
Tempo decorso fra le scosse: “venti minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Senza descrizione. Solo l’indicazione dell’Intensità (scala Mercalli): “N° III scala Mercalli”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: “farm. Pasquale [cognome non leggibile]”, senza altra qualifica né timbro.

[Ore 4:53]

Crotone
9 ottobre 1930, 5:53.
Durata: “otto secondi”.
Tempo decorso tra le scosse: “frazione di secondo fra la prima e la ripresa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria. Si inizia con moto sussultorio brevissimo”.
Direzione: “SE-NW – e si mantenne con tale direzione”.
Effetti della scossa: “Avvertita anche da tutti. Alcuni ebbero l’impressione che fosse più forte della prima. Altri, invece, ebbero l’impressione contraria. Tutti erano desti, fuori letto, e parecchi sulle strade. La scossa ebbe inizio forte, e la ripresa fu alquanto più debole. Tremolio di vetrate, porte, oggetti, e dondolio di oggetti pendenti. Scricchiolio sensibilissimo di travature, in qualche luogo anche preoccupante”.
Intensità (scala Mercalli): “VII?”.*
Effetti sulla popolazione: “Mancanza di equilibrio; sofferenza negli organi addominali. Spavento”.
Effetti sonori: “Rombo contemporaneo alla scossa non distinguibile se nell’aria o sotterraneo. Simile a vento violento”.
Firma: “Cav. Prof. Raffaele Lucente”.
*Il punto interrogativo è stato aggiunto con matita azzurra.

Tiriolo
9 ottobre 1930, 5:35.*
Durata della scossa: “due secondi”.

Tempo decorso tra le varie scosse: “venti minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da parecchie persone stando a letto, deste. Non ha prodotto tremolio d’oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: “farm. Pasquale [cognome illeggibile], senza altra qualifica né timbro.
*Aggiunta con matita azzurra: “forse 5,54”.

Crotone [telegramma]
Effetti della scossa: “Crotone (...) - Ore due ore 5 et 32 ore 5 et 53 avvertite sensibili scosse prevalenti sussultorie stop prego inviarmi moduli. Prof. Raffaele Lucente”.

10 ottobre 1930, 18:53; Melfi

Questo terremoto, il cui risentimento macrosismico è stato pubblicato dal *Corriere della* Sera, non è stato riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], e quindi non compare nel catalogo PFG [Postpischl, 1985]. Tuttavia è confermato dalla registrazione dell'Osservatorio di Rocca di Papa e dall'Osservatorio Pio X di Pompei. Si tratta di un'ulteriore aftershock del terremoto del 23 luglio. Nonostante non sia sicuro che lo scuotimento abbia raggiunto la soglia del grado 5 MCS, si lascia traccia del risentimento macrosismico di un evento che, senza l'informazione giornalistica, sarebbe apparso come di carattere solamente strumentale. Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno, né altre notizie nei quotidiani *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *L'Avvenire d'Italia* e *Il Giornale d'Italia*.
Nella tabella si assegna un valore di intensità incerto, che tiene conto che la scossa diede origine a una informazione giornalistica e che fu anche registrata, seppur leggermente, da un sismografo.

Tabella Macrosismica

1930 10 10 **18:53** **Melfi** **Nmdp 1** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	4-5

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Melfi.
Napoli, 10 ottobre, notte. Questa sera alle ore 20 a Melfi è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di tre secondi."
Corriere della Sera, 11.10.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Valle di Pompei [registrazione strumentale]
Data: 10 ott. 1930, 19:53.
Ora (T.M.E.C.): 19.53.57.
Intensità: "leggerissima".
Epicentro: "quasi locale".
Firma: non leggibile.

Rocca di Papa
Data: 10 ottobre 1930, 19:53.
R. Osservatorio Geofisico
"Ora: 19.53 ½ lievissima registrazione (d) in corrispondenza con l'Ist. V. di Napoli".

16 ottobre 1930, 2:20; Assisi

Questo evento, decisamente minore e locale, è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], il quale assegna all'unica località di Assisi il grado 4 Mercalli. Con la lettura della corrispondente cartolina macrosismica dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservata presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), si osserva che l'operatore del Servizio Sismico aveva assegnato (a matita) un valore di intensità incerto 4-5, non confermato poi nel *BSM*. Il compilatore locale della cartolina aveva segnalato come unico diagnostico che la scossa era stata avvertita da molte persone che dormivano. Questo sarebbe sicuramente bastato per collocare l'evento nel grado 5 Mercalli: "risveglio di persone addormentate", che non prevede alcun riferimento alla proporzione di persone svegliate. Diverso è il caso con la traduzione italiana della scala MCS, nella quale per il grado 5 si precisa: "quasi tutti i dormienti si svegliano". Quindi, la descrizione offerta dalla cartolina non basterebbe per un grado 5 MCS. È da notare che secondo la Scala Macrosismica Europea (EMS98) [Gründthal et al., 2019], alla scossa potrebbe assegnarsi il grado 5.
All'UCMG di Roma sono arrivate diverse cartoline con risultato negativo: Bastia, Bevagna, Collazzone, Montefalco, Nocra Umbra, Macerata, Spello, Trevi. Tuttavia, considerata l'ora dell'evento, questi *not felt* (NF) indicano in realtà che lo scuotimento non è stato sufficientemente forte per svegliare le persone, ma non esclude che forse di giorno si sarebbe sentito, con un'intensità di grado 2, 3 o perfino 4. Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.
In considerazione della scarsità di elementi descrittivi che ha portato ad assegnare un valore di intensità incerto, sulla soglia del catalogo CPTI15, si include questo evento in questo corpus di eventi sismici.

Tabella Macrosismica

1930 10 16 **02:20** **Assisi** **Nmdp 9** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48835	Assisi	PG	43.070	12.616	4	4-5
IT_48470	Bastia	PG	43.065	12.552	-	NF
IT_48487	Bevagna	PG	42.932	12.608	-	NF
IT_48725	Collazzone	PG	42.900	12.436	-	NF
IT_49153	Montefalco	PG	42.893	12.652	-	NF
IT_49206	Nocera Umbra	PG	43.113	12.788	-	NF
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	-	NF
IT_49634	Spello	PG	42.992	12.668	-	NF
IT_49824	Trevi	PG	42.877	12.747	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Assisi
16 ottobre 1930, 2:20.
Segni a matita "IV-V".
Durata della scossa: "alcuni secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "Avvertita da molti ch'erano in letto addormentati".
Intensità (scala Mercalli): "4°-5° grado".
Firma: "Prof. Cesare Nisi".

21 ottobre 1930, 0:50; Marche meridionali

Questo terremoto può essere interpretato come la ripresa dell'attività sismica nelle Marche meridionali dopo la sequenza dell'inizio dello scorso mese di settembre, ed è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con sei dati macrosismici e un grado 5 di intensità massima Mercalli. La presente ricostruzione macrosismica si basa sulle cartoline dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, e sulle informazioni fornite da alcune testate giornalistiche. Tra i quotidiani italiani consultati (*Corriere della Sera*, *La Stampa*), solo si trova qualche informazione sul quotidiano fiorentino *La Nazione*, il quale segnala il forte risentimento a Tolentino, non indicato dal citato *BSM*. Si deve notare che i quotidiani francesi *La République* (e altri d'oltralpe, con lo stesso testo) hanno riportato la notizia di un forte risentimento del terremoto a Macerata.
Tra le cartoline sismiche sono arrivate cartoline con esito negativo da Cingoli, Civitanova Marche, Mogliano, Recanati, Treia e Sant'Elpidio a Mare.
I valori macrosismici presentati nella seguente tabella sono desunti e dalle notizie dei quotidiani e dalla descrizione proveniente dalle cartoline sismiche, interpretate in modo leggermente diverso rispetto a quello riportato nel *BSM*.

Tabella Macrosismica

1930 10 21 00:50 Marche Meridionali Nmdp 13 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	4-5	5
IT_52612	Montegiorgio	FM	43.130	13.537	4	5
IT_52674	Ortezzano	FM	43.032	13.608	5	5
IT_52142	Tolentino	MC	43.210	13.283	-	5
IT_51847	Montelupone	MC	43.344	13.568	3-4	4-5
IT_52165	Urbisaglia	MC	43.197	13.377	3	4
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.719	3	3
IT_51675	Cingoli	MC	43.375	13.216	-	NF
IT_51703	Civitanova Marche	MC	43.307	13.730	-	NF
IT_51821	Mogliano	MC	43.186	13.480	-	NF
IT_51972	Recanati	MC	43.402	13.553	-	NF
IT_52156	Treia	MC	43.311	13.312	-	NF
IT_52762	Sant'Elpidio a Mare	FM	43.229	13.686	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Tolentino.
Tolentino, 21 notte. Stamani alle 1,05 si è avuta una scossa di terremoto sussultorio del quinto grado Mercalli. Molto spavento, nessun danno".

La Nazione, 22.10.1930.

"Italie. (...) Un séisme assez fort a été ressenti à Macerata, provoquant la panique chez les habitants; il n'y a aucun dégat."
[Traduzione: **Italia. (...)** Un sismo assai forte è stato risentito a Macerata e a provocato il panico negli abitanti; non ci è stato alcun danno."]
La République, 23.10.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG.

Fermo [cartolina di registrazione strumentale]
21 ottobre 1930, 01:30 "circa".
Segni a matita: "III".
Effetti della scossa: "durata pochissimi secondi. Grado 3°".
Firma: non leggibile, senza timbro.

Macerata
21 ottobre 1930, 01:50.
Segni a matita "IV-V".
Durata della scossa: "circa 4 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione della scossa: "E-W".
Effetti della scossa: "Avvertita da moltissi[me] persone e con panico; molte persone sono state destate con tremolio ed oscillazione di oggetti piuttosto amplia".
Intensità (scala Mercalli): "dal IV° al V° grado".
Firma: "Sac. Vincenzo Burdorini".

Monte Giorgio
21 ottobre 1930, 01:45.
Segni a matita "IV?".
Durata della scossa: "5 secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da molti. Coloro che l'avvertirono erano in letto, desti e addormentati; ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate e porte".
Effetti sulla popolazione: "leggero panico".
Firma: non leggibile del commissario prefettizio, timbro del Comune.
Data del timbro di spedizione 30 ottobre 1930.

Montelupone
21 ottobre 1930, 01:58.
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "3 secondi circa".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da molti mentre erano a letto, parte desti parte addormentati; tremolio di piccoli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "III".
Firma: "Luigi [Iacovelli], impiegato comunale".

Ortezzano
21 ottobre 1930, 01:50
Segni a matita “V”.
Durata della scossa: “5 sec.”.
Carattere della scossa: “fortemente e decisamente ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Risveglio di moltissime persone addormentate, forte tremolio di piccoli e medi oggetti e invetriate, leggero sbattere di usci, forti oscillazioni di oggetti sospesi”.
Intensità nella scala Mercalli: “5°”.
Effetti sulla popolazione: “panico”.
Fenomeni acustici: “Leggero rombo nell’aria contemporaneo”.
Firma: “Manilio Vecchioni, segretario di Ortezzano”.

Urbisaglia
21 ottobre 1930, 01:50.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “3-4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione della scossa: “Est-Ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi, anche perché data l’ora, tutti dormivano. Pochi quelli che furono destati”.
Intensità nella scala Mercalli: “III° grado”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Municipio.

24-26 ottobre 1930; Appennino tosco-emiliano

In questa scheda si trattano insieme tre eventi presenti in CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base del lavoro di Camassi-Molin [1994], come rappresentato nella seguente tabella:

Data	Ora	Area epicentrale	Nmdp	I_o
24 ottobre 1930	00 52	Appennino tosco-emiliano	12	4
26 ottobre 1930	07 14	Appennino tosco-emiliano	14	4
26 ottobre 1930	07 31	Modenese	12	4

La sequenza tosco emiliana del 24-26 ottobre 1930, secondo CPTI15.

Nel citato lavoro non ci sono descrizioni degli effetti macrosismici e non sono state esplicitate le fonti relative a ogni evento. Ad ogni modo, la maggior parte dei valori di intensità assegnati coincide con quelli riportati dall'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con l'aggiunta di altri ricavati probabilmente da fonti giornalistiche, come si vedrà di seguito. Questa breve sequenza è stata parzialmente analizzata in Caracciolo [2024].
In questa revisione sono stati considerati i dati forniti dal *BSM*, le cartoline macrosismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, le notizie tratte da alcuni quotidiani e qualche informazione rilevata dai documenti del Ministero dell'Interno conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).
Secondo il *BSM*, i tre eventi sono i più importanti di una sequenza di più terremoti avvertiti nella stessa area dalla sera del 23 ottobre, quando a Bologna si avvertì la prima scossa alle 23:11 (ora locale). A questa scossa il *BSM* ha assegnato un'intensità di grado 3 Mercalli. Meno di tre ore dopo, alle 1:52 (ora locale) del giorno 24 è stata avvertita una scossa più forte, la prima considerata da Camassi-Molin [1994], in una vasta area che interessava le province di Firenze, Bologna, Modena e fino a Chiavari, in provincia di Genova. Ancora alle 3:05 (ora locale), a Bologna è stata avvertita un'altra leggera scossa.
Il 25 ottobre è stata avvertita solo una scossa, a Bologna e a Borgo Panigale.
Il giorno 26, in quest'ultime due località, alle prime ore del giorno (3:53 ora locale), si avvertì un'altra scossa. Poche ore dopo si avvertirono le altre due scosse più forti considerate da Camassi-Molin [1994]: alle 8:14 e alle 8:31.
Per il *BSM*, l'intensità massima delle prime due scosse considerate da Camassi-Molin [1994] e incluse in CPTI15-DBMI15 (1:52 del 24 e 8:14 del 26, ora locale), raggiunge il grado 5 della scala Mercalli, mentre l'ultima raggiunge solo il grado 4.
Su questo scenario macrosismico, il lavoro di Camassi-Molin [1994] introduce le seguenti variazion per la scossa del 24 ottobre, a Modena, il 3-4 Mercalli del *BSM* diventa un 4 MCS e, inoltre, aggiunge Vicenza (non presente nel *BSM*), con un grado di intensità 2 MCS. Per la prima scossa della mattina del 26 ottobre (8:14 ora locale), si alzano dal grado 3 Mercalli a 4 MCS i valori di intensità attribuiti a Bologna e a Vignola, e il punto interrogativo "?" inserito per Budrio nel *BSM*, viene trasformato con un valore di intensità incerto "II-IV", che poi viene a sua volta tradotto nel DBMI15 [Locati et al., 2022] come "SF", slightly felt. La stessa cosa accade per l'ultima scossa, qulla del 26 ottobre alle 8:31, per la località di Fiorenzuola. Inoltre, si aggiunse la località di Barga.
Come si vedrà più avanti, Fiorenzuola è la località chiave per lo scenario macrosismico di questi

terremoti. Infatti, dall'esame dei dati risulta che è la località con il maggior risentimento per le prime due scosse (5 Mercalli), mentre per l'ultima scossa non le viene assegnata un'intensità, bensì una incertezza rappresentata da un punto interrogativo ("?").
Riguardo le fonti consultate per questa revisione, si può dire che alcune notizie tratte dai quotidiani hanno permesso di migliorare lo scenario macrosismico in località rilevanti ma periferiche rispetto all'eventuale area epicentrale, senza però aver colmato tutte le lacune che si evidenziano con l'esame degli eventi. Il quotidiano livornese *Il Telegrafo* diede informazioni sul risentimento a Barga e nella Valle del Serchio; in particolare riportò il risentimento dei terremoti avvertiti la mattina del 26 ottobre e accennò, in modo generico, ad altre scosse nei due giorni precedenti. Invece, la *Gazzetta di Venezia*, diede la notizia del risentimento del terremoto a Vicenza, precisando che si trattava solo della registrazione strumentale, quindi non pertinente per il piano quotato. È possibile che le fonti giornalistiche rintracciate siano le stesse adoperate da Camassi-Molin [1994] o che, almeno, abbiano la stessa origine. I documenti esaminati presso l'ACS, in particolare le carte arrivate al Ministero dell'Interno, non hanno aggiunto dati significativi, tranne la menzione di Castelfranco Emilia riguardo la scossa del 24 ottobre.
Infine, le cartoline sismiche dell'UCMG hanno contribuito alla descrizione degli effetti nella maggior parte delle località elencate; la loro lettura svela alcuni modi di operare del Servizio Sismico, nonché alcuni limiti dei suoi dati, in particolare quando, come in questo caso, si tratta di una sequenza sviluppata in pochi giorni. Come è stato già accennato, è importante soffermarsi sul caso di Firenzuola, dove le due prime scosse (quella del 24 e la prima del 26) si sarebbero sentite di più, secondo il *BSM*. Tuttavia, tra la documentazione che riguarda questo evento presso l'AMINGV si trova una sola cartolina che descrive in termini generali le tre scosse, senza precisare né la data né l'ora di ognuna. Nonostante ciò, nel *BSM* tale descrizione è stata adoperata per assegnare il risentimento di grado 5 Mercalli al terremoto della notte del 24 ottobre e alla prima del giorno 26 (8:14 ora locale), però non per la terza scossa accaduta 15 minuti dopo. Forse questa scelta risponde alla pratica di attribuire alla prima scossa di una sequenza gli effetti descritti di una cartolina che non dettaglia l'ora dell'evento. Ad ogni modo, dal testo della cartolina macrosismica non possiamo conoscere il dettaglio del risentimento a Firenzuola per ogni scossa e si può solo ipotizzare che l'uso del plurale nella descrizione da parte del compilatore locale corrisponda a un simile grado di intensità macrosismica per le tre scosse, pur non avendo, in realtà, parametri temporali precisi per nessuna delle scosse avvertite a Firenzuola. Purtroppo il lavoro di Coccia non permette di chiarire questo punto, segnalando solo le indicazioni del *BSM* e la mancanza di dati precisi per l'Osservatorio di Prato [Coccia, 1982: 141].
Casi analoghi sono quelli delle cartoline riguardanti Budrio e Colorno, benché siano di scarso peso nello scenario macrosismico. Nella cartolina riferita a Colorno si afferma che solo poche persone hanno avvertito una leggerissima scossa nei tre giorni: 24, 25 e 26 ottobre. Malgrado ciò, Colorno compare solo nella tabella della prima scossa del 26 ottobre. La risposta del podestà di Budrio è simile alla cartolina di Colorno: vennero notate sei-sette lievissime scosse da pochissime persone nei giorni 24, 25 e 26 ottobre, tuttavia Budrio è stata inclusa soltanto nelle tabelle dei due terremoti corrispondenti alla mattina del 26.
Anche la cartolina di Montemurlo, località piuttosto eccentrica nello scenario macrosismico, apre un'altra questione che riguarda l'incertezza dei dati: l'ora indicata per il risentimento è molto diversa rispetto a quella riportata nelle altre cartoline, al punto di suggerire trattarsi di un evento diverso, locale e molto leggero. Tuttavia, è un intervento dell'operatore del Servizio Sismico ad attribuire il risentimento a Montemurlo alla prima scossa del 24 ottobre, come mostra la traccia lasciata nella cartolina: *È forse la scossa delle 1:50!*.
La maggior incertezza proviene, comunque, dalle interpretazioni diverse che si possono dare della cartolina di Firenzuola e che aprono diversi scenari macrosismici, oltre alla interpretazione data dal *BSM*. Ad esempio, considerando la posizione relativamente eccentrica di Firenzuola e la mancanza di ore certe degli avvenimenti, si potrebbe interpretare il forte risentimento in quella

località come riferito a un'altra, locale, sequenza sismica. Un'altra interpretazione suggerisce che la descrizione della cartolina fosse riferita a tutti e tre gli eventi principali. In questo lavoro si adotta quest'ultima scelta, che risulta come quella che più corrispondente al testo dell'osservatore locale. Questa scelta appare plausibile anche alla luce dell'indicazione piuttosto precisa dell'ora delle scosse avvertite a Barga, altro punto assai eccentrico nello scenario macrosismico. In questo modo non si verificherebbe lo spostamento dell'epicentro della terza scossa. Si deve notare che, secondo il timbro, la cartolina di Fivizzano è stata inviata a Roma più di un mese dopo il terremoto.
Al Servizio Sismico sono arrivate risposte negative (NF) per il 24 ottobre da Barberino, Campi Bisenzio, Prato, Sesto Fiorentino, Sestri Levante, e Stimigliano. Sono arrivate risposte negative per i giorni 24 e 26 da Bagni di Porretta, Borgo Val di Taro, Castel San Pietro, Correggio, Langhirano, Loiano, Noceto Parma, Traversetolo. Invece, è arrivata una risposta negativa per i giorni 24 e 30 da Tizzana.
Nelle tabelle si inserisce una colonna per i dati forniti dal *BSM* e dallo studio di Camassi-Molin [1994].

Tabelle Macrosismiche

1930 10 24 0:52 Appennino Tosco-emiliano Nmdp 28 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	CAMOL99	I CARA025
IT_70196	Borgo Panigale CQ	BO	44.518	11.277	4	4	5
IT_45103	Firenzuola	FI	44.119	11.379	5	5	5
IT_39296	Bologna	BO	44.494	11.343	4	4	4-5
IT_39260	Bazzano (Valsamoggia)	BO	44.505	11.083	3	3	4-5
IT_38628	Modena	MO	44.647	10.926	3-4	4	4
IT_38230	Castelfranco Emilia	MO	44.595	11.052	-	-	3-4
IT_33219	Chiavari	GE	44.317	9.322	2	2	3-4
IT_39191	Vignola	MO	44.482	11.007	3	4	3-4
IT_39173	Spilamberto	MO	44.533	11.024	3	3	3
IT_39330	Budrio	BO	44.537	11.536	2-3	2-3	3
IT_38358	Fiumalbo	MO	44.179	10.648	2	2	2-3
IT_45380	Montemurlo (Fornacelle)	PO	43.927	11.037	2	2	-
IT_36052	Colorno	PR	44.930	10.377	-	-	2
IT_25814	Vicenza	VI	45.548	11.546	-	2	-
IT_40088	Porretta Terme	BO	44.156	10.976	-	-	NF
IT_44659	Barberino di Mugello	FI	44.002	11.238			NF
IT_35943	Borgo Val di Taro	PR	44.488	9.767	-	-	NF
IT_44753	Campi Bisenzio	FI	43.820	11.138			NF
IT_39524	Castel San Pietro Terme	BO	44.398	11.590	-	-	NF
IT_37489	Correggio	RE	44.771	10.779	-	-	NF
IT_36267	Langhirano	PR	44.614	10.268	-	-	NF
IT_39849	Loiano	BO	44.269	11.323	-	-	NF
IT_36498	Noceto	PR	44.809	10.180	-	-	NF

IT_45527	Prato	PO	43.881	11.097	-	-	NF
IT_45716	Sesto Fiorentino	FI	43.834	11.202	-	-	NF
IT_33913	Sestri Levante	GE	44.270	9.394	-	-	NF
IT_53560	Stimigliano	RI	42.299	12.565	-	-	NF
IT_36952	Traversetolo	PR	44.640	10.381	-	-	NF

1930 10 26 07:14 Appennino tosco-emiliano Nmdp 23 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	CAM094	I CARA025
IT_45103	Firenzuola	FI	44.119	11.379	5	5	5
IT_42864	Barga	LU	44.073	10.486	-	4	4
IT_39296	Bologna	BO	44.494	11.343	3	4	4
IT_39260	Valsamoggia (Bazzano)	BO	44.505	11.083	3	3	4
IT_70196	Borgo Panigale CQ	BO	44.518	11.277	3	3	4
IT_38628	Modena	MO	44.647	10.926	3	3	3
IT_39173	Spilamberto	MO	44.533	11.024	3	3	3
IT_39191	Vignola	MO	44.482	11.007	3	4	4-5
IT_39330	Budrio	BO	44.537	11.536	?	SF	3
IT_40433	Cento	FE	44.727	11.289	3	3	3-4
IT_33219	Chiavari	GE	44.317	9.322	2	2	-
IT_36605	Parma	PR	44.801	10.330	3	3	3
IT_38447	Lama Mocogno (Lama)	MO	44.308	10.731	2	2	2
IT_36052	Colorno	PR	44.930	10.377	2	2	2
IT_39072	Sassuolo	MO	44.541	10.781	-	-	3
IT_40088	Porretta Terme	BO	44.156	10.976	-	-	NF
IT_35943	Borgo Val di Taro	PR	44.488	9.767	-	-	NF
IT_39524	Castel San Pietro Terme	BO	44.398	11.590	-	-	NF
IT_37489	Correggio	RE	44.771	10.779	-	-	NF
IT_36267	Langhirano	PR	44.614	10.268	-	-	NF
IT_39849	Loiano	BO	44.269	11.323	-	-	NF
IT_36498	Noceto	PR	44.809	10.180	-	-	NF
IT_36952	Traversetolo	PR	44.640	10.381	-	-	NF

1930 10 26 07:31 Modenese / Appennino tosco-emiliano Nmdp 19 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CAMO09	I CARA025
IT_45103	Firenzuola	FI	44.119	11.379	?	SF	5
IT_42864	Barga	LU	44.073	10.486	-	4	4
IT_38628	Modena	MO	44.647	10.926	4	4	4

IT_39173	Spilamberto	MO	44.533	11.024	4	4	4
IT_39191	Vignola	MO	44.482	11.007	4	4	4
IT_39296	Bologna	BO	44.494	11.343	3	3	3
IT_70196	Borgo Panigale CQ	BO	44.518	11.277	3	3	4
IT_39072	Sassuolo	MO	44.541	10.781	3	3	3
IT_39260	Valsamoggia (Bazzano) (MS)	BO	44.505	11.083	3	3	-
IT_33219	Chiavari	GE	44.317	9.322	2	2	2
IT_35341	Piacenza	PC	45.052	9.693	2	2	-
IT_40088	Porretta Terme	BO	44.156	10.976	-	-	NF
IT_35943	Borgo Val di Taro	PR	44.488	9.767	-	-	NF
IT_39524	Castel San Pietro Terme	BO	44.398	11.590	-	-	NF
IT_37489	Correggio	RE	44.771	10.779	-	-	NF
IT_36267	Langhirano	PR	44.614	10.268	-	-	NF
IT_39849	Loiano	BO	44.269	11.323	-	-	NF
IT_36498	Noceto	PR	44.809	10.180	-	-	NF
IT_36952	Traversetolo	PR	44.640	10.381	-	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Scosse sismiche in Emilia.
Bologna, 24 ottobre, notte. Fra ieri sera e questa mattina l’Osservatorio di San Luca ha registrato tre leggere scosse di terremoto. Di esse, la prima e la terza, avvertite rispettivamente alle 22,38 e alle 3,3 erano di terzo grado; e di secondo grado, invece, quella avvertita all’1,53. L’epicentro, a sud-sud ovest, interessa l’Appennino tosco-emiliano.
Modena, 24 ottobre, notte. La notte scorsa, all’1,52, si è avuta una scossa di terremoto in senso ondulatorio, che è stata avvertita in città solo da pochi, a Vignola, a Castelvetro e in altri paesi della provincia ha destato un certo panico, essendo stata in quei luoghi accompagnata da un rombo. Un’altra scossa, meno sensibile, è stata avvertita verso le tre”.
Corriere della Sera, 25.10.1930.

“Il terremoto della scorsa notte.
L’Osservatorio Geofisico della R. Università ci comunica: «Questa notte alle ore 1,52 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-sud, della durata di pochi secondi, che si può valutare dal 3° al 4° grado della Scala Mercalli». La scossa è stata avvertita anche da numerosi cittadini,specialmente nei piani superiori delle case, e molte persone che dormivano furono destate di soprassalto. A Vignola il moto sismico ha avuto ripercussioni più notevoli e molta gente ha abbandonato il letto e si è affacciata alle finestre, scambiando impressioni e commenti. Un’ora dopo, alle 2,55, veniva avvertit[a] una nuova scossa, ma di minore intensità. Anche da altri centri dell’Appennino giungono analoghe notizie. A Bologna le scosse sono state assai sensibili”.
Gazzetta dell’Emilia, 24-25.10.1930.

“Leggera scossa di terremoto registrata a Vicenza.
Vicenza 24. Gli apparecchi dell’osservatorio meteorologico dell’Accademia Olimpica hanno registrato stanotte, alle ore 1.50, una leggera scossa di terremoto del 2° grado della Scala Mercalli”.
Gazzetta di Venezia, 25.10.1930.

“**Nuove scosse di terremoto.**
Ieri mattina gran parte della popolazione ha avvertite, alle 8,16 e alle 8,35 due scosse di terremoto, l’ultima alquanto sensibile. Molti commenti ma nessun panico.
Secondo il comunicato dell’Osservatorio Geofisico la prima scossa, della durata di pochi secondi, in senso ondulatorio, può ritenersi del 3° grado della Scala Mercalli. La scossa successiva è stata registrata come del 4° grado. Gli apparecchi sismici hanno segnalato poi una terza scossa lievissima alle 9,15. Le perturbazioni telluriche sono state più sensibili nella zona appenninica.
A Vignola le prime due scosse hanno destato un certo allarme e molta gente è uscita dalle case e dai negozi. Ma poi il panico è cessato e la quiete è ritornata nella popolazione.
Da Bologna giunge notizia che scosse, tutte dal secondo al terzo grado della Scala Mercalli, si sono verificate alle 4,2, alle 8,21, alle 8,27 ed alle 10,3. L’Osservatorio Geodinamico di San Luca comunica che probabilmente epicentro del movimento sismico è l’Appennino Tosco-Emiliano”.
Gazzetta dell’Emilia, 27-28.10.1930.

“Lievi perturbamenti sismici.
L’Osservatorio di S. Luca comunica: Nella notte fra il 23 e 24 corr. gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato tre scosse di terremoto, di cui quella delle 1,53 del terzo grado della scala Mercalli, con epicentro in direzione sud-sud ovest interessante l’Appennino Tosco-Emiliano”.
Resto del Carlino, 25.10.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

“**Il Terremoto.**
Domenica mattina alle ore 8,15 è stata registrata una scossa di terremoto del terzo grado della *Scala Mercalli*. La scossa è stata avvertita da pochi e per la più gran parte della cittadinanza è passata innosservata”.
Corriere Emiliano (*Gazzetta di Parma*), 28.10.1930.

“Scosse di terremoto nel Modenese.
Modena, 25. Ieri notte alle ore 1,52 una scosa di terremoto ondulatorio è stata avvertita poco in città ma molto in alcuni paesi della provincia con grande panico. Nessuna disgrazia. Un’altra scosa leggera è stata pure avvertita alle 2,55.
Giornale d’Italia, 26.10.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

“Quattro lievi scosse di terremoto segnalate dall’Osservatorio di S. Luca.*
L’Osservatorio geodinamico di San Luca comunica: «Nella giornata di ieri gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato quattro piccole scosse di terremoto, tutte dal secondo al terzo grado della scala Mercalli con epicentro probabile nell’Appennino Tosco-Emiliano. Le scosse si sono verificatesi rispettivamente alle ore 4,2; 8,21; 8,27; e 10,3.» Le scosse di cui parla il comunicato dell’Osservatorio di S. Luca sono state avvertite dalla popolazione di Bologna e nei centri della provincia. La lieve manifestazione sismica non ha provocato per altro eccessivo allarme. Contrariamente a quanto si vociferava ieri sera in città, nessun Comune del territorio bolognese ha subito danni. Il fenomeno d’altro canto non deve suscitare preoccupazioni in

quanto a detta dei competenti la perturbazione deriva da un periodo sismico in via di esaurimento".
*Ritaglio che si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV), senza nome di testata né data di pubblicazione aggiunta.

"**Il fenomeno tellurico**.
L'Osservatorio Geodinamico di San Luca comunica: «Durante tutta la giornata di domenica e di ieri sono cotinuate a susseguirsi le lievi manifestazioni sismiche iniziatesi giovedì scorso. La scossa delle 8,15 di domenica mattina è stata particolarmente sensibile ed ha provocato qualche allarme in città e particolarmente nella zona collinosa. Può affermarsi che si tratta di scosse di sistemazione in quanto gli apparecchi sono in continua oscillazione. Il fenomeno riguarda la corona delle colline circostante alla città ed il preappennino bolognese. Il movimento presenta tutte le caratteristiche di un fenomeno sismico locale".
Resto del Carlino, 28.10.1930.

"Scosse di terremoto registrate dagli Osservatori toscani.
Il cav. prof. Giuseppe Schiavazzi ci comunica in data 25 corrente il seguente Bollettino di Osservatorio: «La mattina del 24 corrente alle ore 1,13'15" da tutti gli apparecchi di Osservatorio è stato registrato un movimento sismico sussultorio ed ondulatorio al 4° o 5° grado della Scala Mercalli. La registrazione è durata circa 5 minuti primi e l'epicentro del movimento deve presumibilmente trovarsi a 140 o 150 km da noi in direzione N.N.E. (...)
Prato, 24 notte. L'Osservatorio Sismologico di S. Domenico (Prato) comunica il seguente Bollettino di Osservatorio: «Ieri notte nel nostro Osservatorio furono segnalati una serie di movimenti tellurici, prevalentemente sussultori. Il movimento sismico co minciò alle ore 22 e 41 circa del 23 corrente con piccol scosse premonitorie. La fase massima si ebbe alle ore 1,13',30" del 24 corrente con una scossa sussultoria e ondulatoria di discreta intensità: 4°-5° grado Scala Mercalli. Dato il carattere del movimento farebbe supporre l'epicentro a N.N.E. a circa 45 o 50 km da noi»."
Il Telegrafo, 25.10.1930.

"**Scosse di terremoto sull'Appennino tosco-emiliano.**
Bologna, 27. Nella giornata di ieri gli apparecchi dell'Osservatorio di San Luca hanno registrato quattro scosse di terremoto tutte dal secondo al terzo grado della scala Mercalli con epicentro probabile nell'appennino Tosco-Emiliano. Le scosse verificatesi rispettivamente alle ore 4,2; 8,21; 8,27; e 10,3 sono state avvertite dalla popolazione di Bologna e nei centri della provincia. La lieve manifestazione sismica non ha provocato per altro eccessivo allarme. Contrariamente a quanto si vociferava ieri sera in città, nessun Comune del territorio bolognese ha subito danni. Il fenomeno d'altro canto non deve suscitare preoccupazioni in quanto a detta dei competenti la perturbazione deriva da un periodo sismico in via di esaurimento".*
*Il ritaglio di questa notizia, senza nome di testata né data di pubblicazione, si trova tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV).

"**Registrazione di un terremoto.**
Il cav. prof. Giuseppe Schivazzi, direttore dell'Osservatorio sismico Livornese ci comunica in data 26 ottobre: «Questa mattina, alle ore 8,29'58" dai vari apparecchi dell'Osservatorio è stata registrata una scossa sismica il cui epicentro deve trovarsi alla probabile distanza da noi di km 140. Trattasi probabilmente di una replica del movimento sismico segnalato il 24 u.s. La scossa, di lieve entità, anche all'epicentro non avrà certamente prodotto danni.».

Scosse di terremoto a Bologna.
Bologna, 26 notte. Questa mattina alle 8,15 e alle 8,30 si sono avute due leggere scosse nella notte. Nessun panico né danni.
Scosse sismiche in Val di Serchio.
Barga, 26 notte. Le scosse di terremoto che da due giorni interessano tutto l'Appennino tosco-emiliano si sono ripetute questa mattina alle 8,15 ed alle 8,28 con movimenti sismici ondulatori della durata di alcuni secondi. Il movimento tellurico non ha destato allarme, quantunque sia stato avvertito dalla maggioranza della popolazione."
Il Telegrafo, 27.10.1930.

"Lievi scosse di terremoto.
L'Osservatorio di S. Luca comunica: «Ieri notte gli apparecchi hanno registrato tre scosse di terremoto di cui una alle ore 1,53 ritenuta di terzo grado della Scala Mercalli. L'epicentro è in direzione sud-ovest ed interessa l'Appennino tosco-emiliano». Le scosse, cui si riferisce il comunicato, sono state avvertite da una gran parte della popolazione, la quale peraltro si è mantenuta calmissima".
L'Avvenire d'Italia, 25.10.1930 [cronaca di Bologna].

"Sotto la Ghirlandina - Il Terremoto.
Nella notte di ieri, 24, alle [ore] 1,52 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio in direzione Nord-Sud della durata di parecchi secondi. Detta scossa si può valutare di [III] e IV grado della Scala Mercalli. [Da] pochi è stata avvertita. Non sono segnalati danni".
L'Avvenire d'Italia, 25.10.1930 [cronaca di Modena]

"Nuove scosse di terremoto.
L'Osservatorio di S. Luca comunica: «Nella notte e nella mattinata di domenica gli apparecchi di questo Osservatorio hanno registrato quattro piccole scosse di terremoto, tutte dal secondo al terzo grado della Scala Mercalli, con epicentro probabile nell'Appennino Tosco-Emiliano. Le scosse si sono verificate rispettivamente alle ora 4,2', alle 8,21, alle 8,27 ed alle 10,3.» Le scosse di cui parla il comunicato sono state avvertite da gran parte della popolazione di Bologna e di molti centri della Provincia, senza peraltro provocare il minimo allarme".
L'Avvenire d'Italia, 28.10.1930 [cronaca di Bologna].

"Sotto la Ghirlandina - Ancora scosse di terremoto.
[Modena 27] Non è ancora scomparsa l'impressione del terremoto verificatosi nelle prime ore di venerdì u.s. che altre scosse si sono verificate nella mattina di domenica. L'Osservatorio geofisico della locale R. Università comunica che alle ore 8,16 della stessa domenica gli istrumenti hanno avvertito una scossa in senso ondulatorio della durata di pochi secondi che è ritenuta del III grado della Scala Mercalli.
Un'altra è stata registrata, assai più forte, alle ore 8,35, dagli stessi apparecchi silurici [sic] come del IV grado e, infine, una terza alle ore 9,15. Non si sono verificate disgrazie ma la popolazione è alquanto impressionata, pur conservando una calma notevolissima".
L'Avvenire d'Italia, 28.10.1930 [cronaca di Modena].

"Scosse di terremoto nella valle del Serchio.
Firenze, 27 ottobre notte. Le scosse di terremoto che da molti giorni interessano tutto l'Appennino tosco-emiliano si sono ripetute nella valle del Serchio stamane alle 8.28 e alle 9.15, con movimento sismico ondulatorio della durata di alcuni secondi. Il movimento tellurico non ha destato alcun allarme, quantunque sia stato avvertito dalla maggioranza della popolazione."
Giornale di Genova, 28.10.1930.

“Scosse di terremoto a Bologna.
Bologna 27. Gli apparecchi dell’Osservatorio di S. Luca hanno registrato ieri quattro scosse di terremoto, avvertite distintamente dalla popolazione, che però ha conservato la massima calma. Le scosse, di una intensità deal secondo al terzo grado della scala Mercalli, sono avvenute alle 4.2, alle 8.21, alle 8,27 e alle 10.03 del mattino. Nessun danno. L’epicentro è ritenuto nell’Appennino toscano-emiliano.
... e a Modena.
Modena, 27. Ieri, domenica, sono state avvertite due leggere scosse di terremoto alle ore 8.16 e 8.35 di terzo-quarto grado della scala Mercalli. Un’altra scossa, alle ore 9.15, è stata avvertita dagli istromenti dell’osservatorio”.
Giornale d’Italia, 28.08.1930.*
*Il ritaglio di questa notizia si trova tra le cartoline sismiche dell’UCMG (AMINGV).

“Scosse di terremoto a Bologna.
Bologna, 27 notte. Durante tutta la giornata domenicale, si sono susseguite le manifestazioni sismiche iniziatesi giovedì scorso. La scossa delle 8,15 è stata particolarmente sensibile ed ha provocato alcuni allarmi in città e particolarmente nella zona collinosa. Può affermarsi che si tratta di scosse di sistemazione, in quanto gli apparecchi sono in continua oscillazione. Il fenomeno riguarda la corona delle colline circostanti la città ed il preappennino tosco-emiliano. Il movimento presenta le caratteristiche di fenomeno sismico locale.
Nel Modenese.
Modena, 27. (...) Ieri, poi si sono avvertite varie scosse di terremoto, le quali hanno destato un certo panico nella popolazione. La prima alle 8,16 in senso ondulatorio, direzione nord-sud, di 3° grado della Scala Mercalli; la successiva, maggiormente sentita si è verificata alle 8,35, di 4° grado e colle medesime caratteristiche; una terza, infine, è stata avvertita alle 9.15. Tutte e tre le scosse hanno durato pochi secondi. Non si hanno a verificare danni nè a case nè a persone”.
La Nazione, 28.10.1930.

“Il Terremoto.
[Parma] Domenica mattina alle ore 8,15 è stata registrata una scossa di terremoto del terzo grado della Scala Mercalli. La scossa è stata avvertita da pochi e per la più gran parte della cittadinanza è passata inosservata”.
Corriere emiliano (*Gazzetta di Parma*), 28.10.1930.

“Da ieri a oggi.
Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera, alle 20,30 a Parma. Gli apparecchi sismografici dell’Università hanno registrato la scossa di terzo grado della scala Mercalli”.
Gazzetta dell’Emilia, 28-29.10.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell’Interno – Direzione Generale dell’Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dai Terremoti. Affari Generali

“Direz[io]ne Gen[era]le Amm[inistrazio]ne Civile - Divisione Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra - Telegramma n. 31627. Spedito li 24 ottobre 1930.
Regno d’Italia - Ministero dell’Interno
Dispaccio telegrafico.
Ministero Lavori Pubblici - Direzione Generale Servizio Servizi Speciali

Per opportuna notizia, comunicasi seguenti telegrammi ora pervenuti rispettivamente da Prefetto Modena et Bologna:
«Stamane ore due avvertivasi questa città e Comuni Castelfranco e Vignola leggere scosse terremoto senza alcun danno.»
«Ieri sera alle ore undici si è avvertita lievissima scossa terremoto durata qualche secondo stop Scossa si è ripetuta anche in forma lievissima ore due questa notte e ore tre stop Nessun danno nessun allarme.»
Pel Ministro - [de Ruggiero]".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.15: Modena-Bologna.

"Ufficio della Cifra - Telegramma n. 31763. Spedito li 26 ottobre 1930.
[da] Ministero dell'Interno – Direzione generale – Amministrazione Civile – Divisione Servizi Speciali.
[al] Ministero Lavori Pubblici - Direzione Generale Servizio Servizi Speciali
Per opportuna notizia comunicasi seguente telegramma ora pervenuto dal Prefetto di Bologna:
«Questa notte ore 24 e stamane ore 3 e 8,25 sono state avvertite lievi scosse terremoto. Nessun allarme.»
Pel Ministro - [de Ruggiero]".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.15: Modena-Bologna.

"Ufficio della Cifra - Telegramma n. 31798. Spedito li 26 ottobre 1930.
[da] Ministero dell'Interno – Direzione generale – Amministrazione Civile – Divisione Servizi Speciali.
[al] Ministero Lavori Pubblici — Direzione Generale Servizio Servizi Speciali
Per notizia, comunicasi odierno telegramma Prefetto Modena: «Stamane ore otto e sedici e otto e trentacinque avvertite leggere scosse terremoto città Modena e alcuni Comuni provincia senza alcun danno.»".
Pel Ministro - [de Ruggiero]".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.15. Modena-Bologna.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

24 ottobre 1930

Bazzano
26 [24] ottobre 1930, 1:54.*
28 [26] ottobre 1930, 8.15.**
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "M^{II} [minuti secondi] 12".
Tempo decorso fra le scosse: "due giorni".
Carattere della scossa: "ondulatoria e sussultoria".
Direzione del movimento: "ignorasi".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da buona parte della popolazione. Molti cittadini erano già a letto il 26, mentre il 28 la maggior parte della popolazione era alzata. Nessun danno alle case e pochissimo allarme negli abitanti".
Intensità (scala Mercalli): "III grado".
Effetti sonori: "contemporanei".
Firma: non leggibile dell'ufficiale di stato civile.***
*Segno aggiunto "24?".

**Segno aggiunto “26?”.
***Cartolina spedita il 4 novembre 1930.

Bologna
24 ottobre 1930, 1:53.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo decorso fra le scosse: “a 3h 6m debole ripresa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione: “Nord-Sud (forse SSE-NNW)”.
Effetti della scossa: “avvertita da molte persone svegliate dal sonno; tremolio di piccoli oggetti, nessun danno materiale”.
Intensità (scala Mercalli): “quarto grado”.
Firma: “D. Francesco Dominico, assistente”.

Bologna [telegramma]
Ministero dell’Aeronautica. Dir. Gen. del Serv. del Mater. e degli Aeroporti. Ufficio presagi.
Osservazioni delle ore 8 addì 24 ott. 1930. N° 14
Telegramma di Bologna.
(...)
“Ore 1,53 terremoto ondulatorio 4 grado Mercalli, direzione Nord Sud seguito da scosse minori”.
A matita: “Bologna IV”.

Bologna [lettera in carta intestata dell’Osservatorio Astronomico dell’Università].
“Bologna, li 1930 ott 26 VIII.
Al R. Ufficio Centrale di Meteorologia & Geodinamica. Roma.

“Scosse sismiche avvertite a Bologna a partire dal 23 ottobre 1930

1930 ott.					
1)	23	ore 23 +-	III° Mercalli	?	?
2)	24	“ 1.53	IV ”	ondulatoria	5s circa
3)	”	” 3.6	III ”	ond.	2s-3s
4)	26	” 3.53	III ”	?	breve
5)	”	” 8.15	III ”	ond.	4s
6)	”	” 8.32	III ”	sussultoria	<1s
7)	”	” 10.52	II-III ”	ond.	2s-3s

La scossa indicata con 6) fu di durata estremamente breve: un solo impulso dal basso e basta.
+ Abbiamo inviato questa lettera invece delle cartoline, data la quantità delle scosse.
Con osservanza
L. [Facchini? Zecchini?]”.

Borgo Panigale
24 ottobre 1930, 1:53
Segni a matita “IV”.

Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo decorso fra le scosse: “seguite e precedute da altre appena percettibili”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “S.W”.
Effetti della scossa: “avvertito dalla maggior parte della popolazione che stava dormendo; movimento mobilio ma nessuna lesione.
Intensità (scala Mercalli): “IVa”.
Effetti sulla popolazione: “qualcuno è fuggito nella strada ma pochi relativamente al numero degli abitanti”.
Effetti sonori: “lieve boato contemporaneo”.
Note aggiuntive: “l’osservatorio di S. Luca distante da questo Comune in linea retta circa 7 km ha registrato la scossa come di III° grado ma si ritiene, in base agli effetti locali, di poter collocarla fra il IV° e il V° grado”.
Firma: “[Monelli ?] impiegato del Comune appositamente delegato”.

Budrio [lettera in carta intestata del municipio].
“Municipio di Budrio – Provincia di Bologna
(...) Addì 10 novembre 1930.
Oggetto: Notizie sui terremoti del 24, 25, 26 ottobre 1930.
Ill.mo Sig. Direttore R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica
Roma, Via Caravita, 7.
In esisto alla richiesta di notizie sul recente terremoto, comunico che in questo Comune vennero notate lievissime scosse (circa 6 o 7) nei giorni 24, ~~25~~*, 26 ottobre u.s.
Nessunissima apprensione però nella popolazione, la quale, in esigua minoranza, notò le piccole scosse, non dissimili al comune tremolio provocato dal passaggio di grossi carichi sulle vie pubbliche.
Firma: non leggibile “Il Podestà”.
*Cancellato a matita nell’originale.

Chiavari
Segni a matita “II”.
24 ottobre 1930, 1:52 (“1h 52` 30s”).
Durata della scossa: “2 sec.”.
Direzione del movimento: “NE”.
Effetti della scossa: [testo sottolineato sul testo stampato] scossa avvertita da pochi, in letto desti, ha prodotto tremolio di piccoli oggetti.
Intensità (scala Mercalli): “II°”.
Firma: non leggibile.

Colorno
Segni a matita: “II”.
24, 25, 26 ottobre 1930.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Poche persone asseriscono avere nei tre giorni 24-25-26 ottobre avvertita una leggerissima scossa”.
Firma: non leggibile del podestà, con timbro [timbro con data del 6 novembre].

Firenzuola*
24-25-26 ottobre 1930.
Segni a matita: “V”.

Durata delle scosse: “circa 5 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “Dalle tre alle quattro ore”.
Carattere delle scosse: “Ondulatoria”.
Direzione: “Sud-est”.
Effetti della scossa: “Scosse avvertite generalmente nelle case, ma da pochi nelle strade; con risveglio di persone addormentate, con spavento di alcuni, sbatter d’usci, suono di campanelli, oscillazione piuttosto ampia di oggetti sospesi, arresto d’orologi”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti sonori: “Rombi contemporanei alle scosse”.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.
*La cartolina porta il timbro: “Firenzuola 28.11.30”.

Fiumalbo
Segni a matita “II”.
24 ottobre 1930, 1:50.
Durata della scossa: “due secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da tre o quattro persone che si trovavano in letto sveglie e non tutte si accorsero subito trattarsi di terremoto”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Effetti sulla popolazione: “non vi fu allarme di sorta”.
Effetti sonori: “si dice preceduta da piccolo boato”.
Note aggiuntive: “N.B. stante che nessuno ha potuto con certezza precisare l’ora, quella data può essere *errata di qualche minuto*. Da altre pochissime persone si dice che altra scossa si sia avvertita verso le ore 20 del *giorno* 23.*
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.
*I corsivi rappresentano le parole manoscritte aggiunte al testo scritto a macchina.

Modena
24 ottobre 1930, 1:53.
Segni a matita “III-IV”.
Durata della scossa: “3-4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da SSW a NNE.
Effetti generali: “La scossa fu avvertita da poche persone, delle quali però alcune furono svegliate. È stata notata oscillazione di lampade sospese”.
Intensità (scala Mercalli): “fra il 3° e il 4° grado della scala Mercalli”.
Firma: senza nome, solo la qualifica “il direttore dell’Osservatorio”.

Montemurlo
23-24 ottobre 1930, 5:30 “circa”.
Durata della scossa: “3-4 secondi”.
Carattere della scossa: “Non fu distinta perché anzi lieve”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochissimi che trovavansi in letto”.
Intensità (scala Mercalli): “molto leggera”.
Firma: non leggibile del podestà.
Nota aggiunta a matita, in basso, dall’operatore del Servizio Sismico: “È forse la scossa delle 1:50!”.*
*Infatti, il servizio sismico include il risentimento segnalato a Montemurlo tra quelli riferiti alle ore 1:52, malgrado non coincidano sia l’ora sia i minuti.

Spilamberto [cartolina di registrazione strumentale].
Segni a matita “III”.*
24 ottobre 1930, 1:53.
[Descrizione] “1,53 scossa avvertita da poche persone. 3° grado scala Mercalli”.
26 ottobre 1930, 8:16.
[Descrizione] “scossa leggera, avvertita da diverse persone. 3° grado scala Mercalli”.
26 ottobre 1930, 8;35.
[Descrizione] “scossa sensibile, avvertita da diverse persone. 4° gr., S.M.
Firma: “Muratori Leopoldo”.
Cartolina spedita dall’Ufficio Termo-Udometrico di Spilamberto il 22 novembre.
*Non è chiaro a quale delle tre scosse registrate nella stessa cartolina sia riferito il segno a matita.

Vignola
24 ottobre 1930, 1:48.
Durata della scossa: “6 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione della scossa: “Nord/Est-Sud/Ovest.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi. Coloro che l’avvertirono erano in letto. La scossa ha prodotto tremolio di porte”.
Intensità (scala Mercalli): “Leggera, avvertita da parecchie persone. Grado 3° Scala Mercalli”.
Effetti sonori: “Rombo nell’aria contemporaneo alla scossa”.
Firma: non leggibile di un “corrispondente”.

26 ottobre 1930

Per Bazzano, Budrio, Colorno, Firenzuola e Spilamberto si vedano le schede del 24 ottobre.

Borgo Panigale
26 ottobre 1930, 4:02, 8:21, 10:27, 10:03 (“quattro piccole scosse”).
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “4,2' e 10,3' di secondo grado; 8,21 – 8,27 di 3° gr.”.
Carattere della scossa: “mista”.
Effetti della scossa: “le due di 2° grado (4,2' e 10,3') avvertite da pochissimi; le due di 3° (8,21 – 8,27) dalla maggioranza della popol. (da tutti quelli chi erano entro le case)”.
Intensità (scala Mercalli): “II e III”.
Effetti sulla popolazione: “un po’ di panico, in pochi però perché ormai vi si è abituati”.
Firma: “Armando Tonelli, impiegato del Comune”.

Bologna [telegramma]
26 ottobre 1930, 4:00.
“Ministero dell’Aeronautica. Dir. Gen. del Serv. del Mater. e degli Aeroporti. Ufficio presagi. Osservazioni delle ore 8”.
26 ottobre 1930, 8:15.
26 ottobre 1930, 8:32.
Segni a matita “II?”.
“Stamane ore 4 circa lieve scossa sismica ore 8,15 ondulatoria terzo grado mercalli ore 8,32 sussultoria terzo grado”.

Cento
26 ottobre 1930, 8:15.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “circa 10 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e poi sussultoria”.
Direzione del movimento: “non è possibile stabilirla”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da parecchie persone. Quelli che l’avvertirono erano in letto desti. Ha prodotto tremolio e deve ritenersi una scossa di III grado della Scala Mercalli”.
Intensità (scala Mercalli): “III grado”.
Firma: non leggibile del podestà.

Chiavari
Segni a matita “II”.
26 ottobre 1930, 8:14 (“8h 14m 50s”).
Durata della scossa: “2 sec.”.
Carattere della scossa: sussultoria [dal testo sottolineato]
Direzione del movimento: “N-NE”.
Effetti della scossa: [dal testo sottolineato] scossa avvertita da pochi seduti.
Intensità (scala Mercalli): “II°”.
Firma: non leggibile.

Chiavari [bis]
Segni a matita “II”.
26 ottobre 1930, 8:31.
Durata della scossa: “3 sec.”.
Carattere della scossa: sussultoria [dal testo sottolineato]
Direzione del movimento: “N-NE”.
Effetti della scossa: [dal testo sottolineato] scossa avvertita da pochi seduti.
Intensità (scala Mercalli): “II°”.
Firma: non leggibile.

Lama Mocogno
26 ottobre 1930. Non è indicata l’ora.
Segni a matita “II”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da pochissimi, a letto”.
Intensità (scala Mercalli): “2° grado”.
Firma: non leggibile del podestà.

Modena
26 ottobre 1930, 8:16.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “4-5 secondi.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione: “SSW-NNW” [sic].
Effetti della scossa: “Avvertita da parecchie persone”.
Intensità (scala Mercalli): “3° grado”.
Note aggiuntive: “Caduto il dischetto della spia Brassart. Caduta la verghetta della spia Cecchi”.
Firma: senza nome, “il direttore dell’Osservatorio”.

Modena [bis]
26 ottobre 1930, 8:35.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “4-5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “SSW-NNE”.
Effetti della scossa: “Avvertita da parecchie persone. Oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “4° grado”.
Note aggiuntive: “Caduto il dischetto del sismoscopio Brassart. Caduta la verghetta della spia Cecchi”.
Firma: senza nome, “il direttore dell’Osservatorio”.

Parma
Segni a matita “III”.
26 ottobre 1930, 8:15.
Effetti della scossa: “Leggera scossa alle 8h 15' del 26.10.1930. Avvertita da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “III°”.
Firma: senza nome, con timbro delle poste dell’Osservatorio Meteorico della R. Università di Parma”.

Sassuolo
26 ottobre 1930, 8:15.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “tre secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “30 minuti primi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da pochi che erano in letto e svegli”.
Intensità (scala Mercalli): “3° grado”.
Firma: “Bartolomeo Bruni, ingegnere comunale”.

Vignola
Segni a matita “III”.
26 ottobre 1930, 8:20.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Nord/Ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da un forte numero della popolazione e specialmente da coloro che erano ai piani superiori delle abitazioni. Tremolio di invetriate e di porte. Leggera oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “3°”.
Effetti sonori: rombo “nell’aria”.
Firma: non leggibile del “corrispondente”.

3 novembre 1930, 3:00; Parma

Questo terremoto non è stato rilevato dall'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], né dal catalogo del Progetto Finalizzato Geodinamica [Postpischl, 1985]. L'informazione su questo evento proviene dalle notizie del *Corriere Emiliano* (ovvero la continuazione della secolare *Gazzetta di Parma*), e dal *Corriere della Sera*. Quest'ultimo, in particolare, offre più dettagli degli effetti della scossa. Segnala infatti che, sebbene non abbia destato allarme, il moto tellurico avrebbe svegliato buona parte della popolazione a tarda notte. Questa indicazione basterebbe per assegnare almeno un grado di intensità 5 Mercalli, oppure un valore indeterminato 4-5 MCS (cfr. la scheda del 16 ottobre). Benché si tratti di un episodio apparentemente minore, è bene conservare la memoria di questo terremoto, non riportato dalle fonti sismologiche, se non altro per l'eventuale ritrovamento di nuove informazioni. Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno riguardo il terremoto.

Tabella Macrosismica

1930 11 03 **3:00** **Parma** **Nmdp 1** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_36605	Parma	PR	44.801	10.330	4-5

Testi

Fonti Giornalistiche

"Una lieve scossa di terremoto
Nella notte scorsa verso le 4 è stata avvertita una lievissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi".
Corriere emiliano (*Gazzetta di Parma*), 04.11.1930.

"Una scossa di terremoto a Parma.
Parma, 3 novembre, notte. Questa mattina verso le 4 si è verificata qui una scossa di terremoto abbastanza sensibile che è stata avvertita da buona parte della popolazione senza per altro destare allarme".
Corriere della Sera, 04.11.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata da *L'Avvenire d'Italia* il 5.11.1930.

5 novembre 1930, 21:56; Ricigliano / Provincia di Salerno

Di questo evento o, piuttosto, sequenza di eventi che appare prettamente locale, non si trova traccia nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Le uniche informazioni finora disponibili provengono da fonti archivistiche, ovvero dai telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno da parte del prefetto di Salerno e dal comandante del corpo dei Carabinieri.
I telegrammi forniscono la data d'inizio della sequenza, però non si danno dettagli sulle ore né sulle successive date in cui le scosse sono state avvertite, né su quante sono state. Si può presumere che gli eventi siano durati nove-dieci giorni, considerate le date di spedizione dei telegrammi. Questi ultimi segnalano che i terremoti hanno allargato preesistenti lesioni in vari fabbricati. Tuttavia, non si fa riferimento alle lesioni provocate dal terremoto del 23 luglio. Infatti, secondo gli studi di Galli et al. [2002] e Guidoboni et al. [2018], considerati nel DBMI15 [Locati et al., 2022], il terremoto irpino avrebbe provocato a Ricigliano danni di grado incerto 6-7 MCS. Sia che si tratti di allargamento delle crepe causate dal terremoto di luglio, oppure prodotte dal tempo e per la cattiva manutenzione dei fabbricati, la descrizione offerta dai documenti ci indica un effetto cumulato di scosse cominciate il 5 novembre. Senza altre indicazioni si preferisce assegnare un valore incerto 5-6 MCS. In tabella si danno parametri approssimativi, in attesa di nuovi dati.

Tabella Macrosismica

1930 11 05 — Ricigliano / Prov. di Salerno Nmdp 1 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_61761	Ricigliano	SA	40.668	15.482	5-6

Testi

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno - Ufficio della Cifra.
Telegramma n. 58449 (...).
da Salerno 14.11.930 ore 18:55 arrivo ore 23.
Interni Direzione G.Le P.S.
(...) Da qualche giorno avvertite Comune Ricigliano frequenti lievissime scosse terremoto brevissima durata che hanno provocato maggiore pronunziamento lesioni preesitenti vari fabbricati. Popolazione mantiensi calmissima.
Prefetto Soprano."
ACS. M.Int. Ufficio Cifra – Arrivo, 11.11.1930-17.11.1930.

"Ministero dell'Interno - Ufficio della Cifra.
Telegramma n. 58604 (...).
da Eboli 15.11.930 ore 15 arrivato ore 19.
Ministero Interno (P.S. AC. San.)
Dal giorno cinque corrente Comune Ricigliano (Salerno) verificatesi lievissime scosse di

terremoto di minima entità che tengono orgasmo quella popolazione stop Vecchie lesioni di circa 10 abitazioni tendono allargarsi stop nessun danno persone. Non occorrono soccorsi di personale materiali et mezzi.
Comandante Tenenza Reali Carabinieri Tenente Vaccaro".
ACS. M.Int. Ufficio Cifra – Arrivo, 11.11.1930-17.11.1930.

6-7 novembre 1930, Alta Murgia

Il terremoto del 6 novembre è il primo dei quattro avvertiti nel mese di novembre nell'Alta Murgia. Il CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] riporta questo evento sulla base dello studio di Molin et al. [2008], il quale parte dalla bibliografia citata dal catalogo PFG [Postpischl et al., 1985], ovvero le informazioni fornite da Cavasino [1935], da Caloi [1942] e da Spadea [1985]. La bibliografia di base di questi studi è, ad ogni modo, l'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Il *BSM* fornisce la descrizione sintetica degli effetti a Spinazzola e colloca l'evento come *"un'altra fortissima replica del grande terremoto irpino"*, osservando però che l'epicentro si sarebbe spostato *"un po' verso oriente"* interessando solo la Puglia e la Basilicata [Cavasino, 1932: 11]. L'unica modifica introdotta da Molin et al. [2008] ai dati del *BSM* è la modifica del valore incerto 6-7 Mercalli per Spinazzola in un 6 MCS.
In questa revisione sono state esaminate le notizie dei giornali italiani e stranieri, la documentazione del Ministero dell'Interno conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV) che costituiscono la fonte del *BSM*. Queste informazioni permettono di motivare o di modificare i valori di intensità del precedente studio, di aggiungere altre località nello scenario macrosismico e di fornire informazioni su altre scosse non presenti nel *BSM*.
Per la stima degli effetti di questo terremoto si deve considerare che Spinazzola, Minervino Murge, Palazzo San Gervasio e Montemilone avrebbero sofferto danni di grado 7 MCS durante il terremoto dell'Irpinia del 23 luglio [Galli et al., 2002; Guidoboni et al., 2018; DBMI15, Locati et al., 2022]. In certi casi, come quando si verificano "piccole spaccature nei muri", potrebbe significare un certo indebolimento dei fabbricati interessati.
Riguardo Spinazzola, si noti che, in mancanza di cartoline macrosismiche, il valore di intensità assegnato nel *BSM* per il terremoto del 6 novembre deriva unicamente da una nota di un giornale non identificato, nel quale si sostiene che i danni alle case sono stati significativi, che giustifica il valore incerto 6-7 Mercalli. Simile informazione è stata pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* e da un quotidiano austriaco, il *Salzburger Volksblatt*. Tuttavia, le informazioni dei quotidiani non sono concordi perché, mentre nel quotidiano veneto si dice che le case sono rimaste molto danneggiate, *La Gazzetta del Mezzogiorno* afferma che non si sono verificati danni.
Più dettagliate sono le informazioni ricavate dalla documentazione archivistica proveniente dal Ministero dell'Interno, in particolare dall'ufficio "Servizi dipendenti dai terremoti". Infatti, il Provveditore alle Opere Pubbliche di Bari aveva richiesto per Spinazzola (e per Minervino Murge) l'estensione dei benefici concessi con decreto legge del 3 agosto ai comuni più danneggiati dal recente terremoto irpino. Secondo questo carteggio, i nuovi danni "consistono nello allargamento delle precedenti lesioni e nella produzione di qualche nuova di non grave entità". In una lettera del 13 novembre, in cui si riferisce il risultato del sopralluogo realizzato dal personale del Genio Civile a Spinazzola, sebbene tenda a sminuire la portata dell'evento, conferma l'esistenza di danni minori, ovvero, la caduta di calcinacci e l'allargamento di crepe derivate dal terremoto di luglio e la creazione di altre nuove crepe. In una delle carte si fa cenno al fatto che il crollo dei muri interni nell'abitato non sarebbe stato confermato dal personale del Genio Civile. In sintesi, visto che le informazioni provenienti dal Ministero dell'Interno parlano non solo di peggioramento di crepe dovute al precedente terremoto, bensì che sono state riscontrate altre crepe e caduta di calcinacci, si conferma per Spinazzola il grado 6 MCS assegnato nel lavoro di Molin et al. [2008].
Nel caso di Minervino Murge le informazioni sono contrastanti: da un lato si dice che gli abitanti hanno risentito fortemente il terremoto, ma che non ha causato danni (*La Nazione*). Dall'altro, la documentazione del Ministero dell'Interno offre pressoché la stessa descrizione che dà per Spinazzola. Quindi si stima lo stesso valore di intensità: 6 nella scala MCS.

Montemilone non si trova tra le località considerate dal *BSM*, e la si trova citata unicamente nella documentazione archivistica. In questo caso si parla di lievi lesioni ai fabbricati senza dettagli e senza alcun accenno a danni precedenti: quindi si assegna un grado 6 MCS, visto che occorrerebbe una descrizione più dettagliata per giustificare un grado più alto.
Altre notizie affermano che le scosse hanno svegliato e impaurito la popolazione di Genzano facendola uscire per le strade e piazze, senza però avere provocato danni: quindi, nel complesso comportano un grado 5 MCS. Questo dato conferma l'informazione della corrispondente cartolina macrosismica, che però era stata interpretata come di grado 4 Mercalli. Si modifica anche l'intensità di Canosa di Puglia, seguendo il contenuto della cartolina, dalla quale si evince un grado di intensità maggiore rispetto a quello pubblicato dal *BSM*.
Il Mattino di Napoli riporta una corrispondenza da Bari in cui riferisce il risentimento locale del terremoto. Il già menzionato quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* accenna anche al leggero risentimento della scossa a Cerignola.
Oltre a Montemilone, la documentazione archivistica relativa al distretto di Potenza segnala la presenza di danni, benché con descrizione più incerta, anche a Banzi e a Palazzo San Gervasio. Inoltre, è importante ricordare l'accenno di Alfonso Cavasino riguardo l'insufficienza dei dati dovuto alla negligenza degli osservatori locali [Cavasino, 1935: 238]. Infatti, lo stesso Cavasino riferisce che è molto probabile che il terremoto sia stato avvertito nella provincia di Avellino, malgrado che il servizio sismico dell'UCMG non abbia ricevuto nessuna notizia da quelle parti [Cavasino, 1932: 11].
Alcune descrizioni che si trovano nelle cartoline appaiono contraddittorie, come quella di Acerenza, in cui si afferma che la scossa è stata avvertita da poche persone, ovvero da quelli che si trovavano in cammino o dentro casa a letto. Il punto è che l'avvertimento *in cammino* (menzionato nel testo prestampato della cartolina), secondo le scale correnti, corrisponderebbe in questo caso al grado 5 MCS. Si sceglie, invece, un incerto 4-5.
È interessante citare la località di Noci perché esemplifica alcuni modi di operare del servizio sismico. La corrispondente cartolina è parca di dettagli e segnala come ora dell'evento le 11:00. Certamente è il servizio sismico che -giustamente- ha ipotizzato che siano ore serali, però inoltre, ha stimato l'intensità macrosismica (in grado 3) da pochissimi diagnostici, che peraltro non erano confrontabili con la scala Mercalli. Ad ogni modo, siccome la cartolina non presenta nessuna descrizione utile, non è possibile una interpretazione alternativa degli effetti locali del terremoto.
Tra le cartoline sismiche riferite all'evento del 6 novembre si trovano risposte negative provenienti da Melfi, Ruvo di Puglia, Tolve e Tricarico.
Durante la presente revisione della sequenza sismica cominciata la sera del 6 novembre sono state trovate tracce di altre scosse non presenti nel *BSM*. In particolare, il terremoto accaduto la sera del 7 novembre, che avrebbe avuto effetti sopra la soglia del danno a Minervino Murge e a Spinazzola. L'evento trova conferma con il dato strumentale fornito dall'Osservatorio di Taranto, il quale registrò una lieve scossa di terremoto, con epicentro vicino, alle ore 20:16 di quel giorno. Questa segnalazione è l'unica che si trova su questo terremoto tra le cartoline dell'UCMG, che trova riscontro nella notizia apparsa su *La Gazzetta del Mezzogiorno*, in cui si informa sulla nuova scossa avvertita a Minervino e a Spinazzola. Anche la documentazione proveniente dal Ministero dell'Interno conferma il nuovo terremoto: un telegramma del 9 novembre e una lettera del 13 novembre fanno riferimento alla nuova scossa che avrebbe provocato "*qualche nuovo danno*", benché diano maggior importanza alla scossa della sera del 6. Nella Tabella Macrosismica si assegna a Minervino Murge e Spinazzola un grado incerto 5-6 MCS che indica la presente impossibilità di stimare il danno in località già lesionate.
Insieme alle notizie pubblicate il 9 novembre *La Gazzetta del Mezzogiorno* aggiunse un commento che è interessante per due motivi: da un lato perché è controcorrente rispetto al discorso ufficiale che enfatizzava la veloce ricostruzione dopo il terremoto del 23 luglio, quando sostiene che, tranne i puntellamenti di emergenza, nessuna opera di rafforzamento era stata compiuta.

Dall'altro lato, mette in discussione il grado 7 attribuito a queste località dopo il citato terremoto, considerato che gli effetti corrispondenti a tale grado non avrebbero giustificato il puntellamento dei fabbricati.
Un terzo terremoto è stato avvertito il venerdì 14 novembre e, infine, la sera del 26 novembre (si vedano le rispettive schede).
Nelle seguenti tabelle si riportano gli effetti delle scosse del 6 e del 7 novembre.

Tabelle Macrosismiche

1930 11 06 21:56 Alta Murgia Nmdp 23 Imax 6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I MOLAL008	I CARA025
IT_63185	Montemilone	PZ	41.032	15.972	-	6
IT_62356	Minervino Murge	BT	41.086	16.079	5	6
IT_62419	Spinazzola	BT	40.968	16.089	6	6
IT_62904	Banzi	PZ	40.861	16.014	-	5-6
IT_62310	Canosa di Puglia	BT	41.223	16.067	4	5-6
IT_62333	Corato	BA	41.153	16.411	3	5-6
IT_63179	Palazzo San Gervasio	PZ	40.930	15.986	5	5-6
IT_63029	Genzano di Lucania	PZ	40.849	16.032	4	5
IT_62843	Acerenza	PZ	40.796	15.940	4	4-5
IT_62336	Gioia del Colle	BA	40.798	16.923	4	4
IT_62126	Cerignola	FG	41.264	15.898	3	4-5
IT_62294	Bari	BA	41.129	16.869	-	3-4
IT_63026	Forenza	FG	40.859	15.855	2	3
IT_63355	Venosa	PZ	40.961	15.818	2	3-4
IT_62404	Noci	BA	40.794	17.123	3	3
IT_62424	Trani	BA	41.280	16.418	3	3
IT_62251	Trinitapoli	FG	41.356	16.088	2-3	3
IT_62211	Monte Sant'Angelo	FG	41.706	15.959	2	3
IT_62526	Taranto	TA	40.471	17.243	2	2
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	-	NF
IT_62415	Ruvo di Puglia	BA	41.116	16.486	-	NF
IT_63343	Tolve	PZ	40.696	16.019	-	NF
IT_63492	Tricarico	MT	40.622	16.144	-	NF

1930 11 07 19:16 Alta Murgia Nmdp 2 Imax 5-6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_62356	Minervino Murge	BT	41.086	16.079	5-6
IT_62419	Spinazzola	BT	40.968	16.089	5-6

Testi

Fonti Bibliografiche

"13°- Un'altra fortissima replica del grande terremoto Irpino ebbe luogo il 6 novembre a circa 22h56m, però sembra che questa volta l'epicentro si sia spostato un po' verso oriente, in modo da interessare soltanto la Basilicata e le Puglie. La scossa spiegò la sua massima intensità (VI-VII grado) a Spinazzola (Bari), ove produsse leggere lesioni in parecchi fabbricati, e nelle cui vicinanze quindi è da ricercarsi l'epicentro; la sua durata è stata brevissima, ciò che contribuì forse a non aggravare i danni in quei paesi già messi a dura prova dal terremoto del 23 luglio.
All'Ufficio non pervenne alcuna notizia dalla provincia di Avellino, ma è molto probabile che la scossa sia stata avvertita anche colà."
Cavasino, 1932: 11.

Fonti Giornalistiche

"Scosse di terremoto in Puglia.
A Spinazzola.
Spinazzola, 6. Alle ore 23 circa è stata avvertita una forte scossa di terremoto di breve durata. Nessun danno si è avuto a verificare ma molto panico nella popolazione che si è riversata nelle strade e nelle campagne.
A Cerignola.
Cerignola, 6. Questa sera alle ore 23,7 è stata distintamente avvertita dalla popolazione una lieve scossa di terremoto della durata di alcuni secondi. La popolazione si è mantenuta calma".
La Gazzetta del Mezzogiorno, 07.11.1930.

"Scosse di terremoto in Puglia.
Spinazzola, 7. Stanotte alle 23 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto. Le case sono rimaste molto danneggiate. Per fortuna non si deve lamentare alcuna vittima".
Gazzetta di Venezia, 08.11.1930.

"Scosse di terremoto in Puglia.
Cerignola, 7. Ieri sera alle ore 11 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio: poco panico nella popolazione.
Minervino Murge, 7. La notte scorsa alle ore 10,50 si è avuta una forte scossa ondulatoria sud-est durata 3 secondi. Nessun danno.
Canosa di Puglia, 7. Iersera alle ore 23 una forte scossa di terremoto ondulatorio è stata avvertita dalla popolazione che in preda a vivo panico si à riversata nelle vie. Il commissario prefettizio, Rinella, prontamente accorso ove maggiore era l'animazione del pubblico, lo ha tranquilizzato dopo aver chiesto telegrafiche notizie ai paesi della zona circonvicina ed al capoluogo di Provincia. Non si deplorano danni di sorta".
Giornale d'Italia, 08.11.1930.

"Neuer Erdstoss in Italien.
Am Donnerstag um 23 Uhr wurde in Spinazzola, einer Stadt von etwa 12.000 Einwohnern in Apulien, ein heftiger Erdstoss verspürt. Einige Häuser wurden stark beschädigt, doch sind keine Opfer zu beklagen. Das Erdbeben auch in anderen Ortschaften wahrgenommen".
[Traduzione: *"Il giovedì alle ore 23, a Spinazzola, borgo di circa 12.000 abitanti, è stata avvertita una scossa di terremoto. Alcune case sarebbero rimaste fortemente danneggiate, tuttavia non si devono*

lamentare vittime. Il terremoto è stato avvertito anche in altre località."]
Salzburger Volksblatt, 08.11.1930.

"Lievi scosse di terremoto in due località della Basilicata.
Napoli, 8 novembre, notte. Giunge notizia da Genzano (Potenza) che la scorsa notte verso le 23.30 una breve, ma sensibile scossa di terremoto ha svegliato la popolazione che in gran parte si è riversata per le strade e le piazze. La scossa ha avuto la durata di pochi secondi. Nessun danno si è dovuto a deplorare negli edifici. Anche a Minervino Murge verso le 22.50 di ieri, un boato immediatamente seguito da un movimento ondulatorio costringeva tutta la popolazione ad abbandonare le case. Nemmeno qui si sono verificati danni".
Corriere della Sera, 09.11.1930.

"Nuove scosse di terremoto.
A Minervino Murge.
Minervino Murge, 8. Alla forte scossa della sera del 6 corrente, verificatesi alle ore 23, un'altra n'è seguita ieri sera alle 20,17 in senso sussultorio durata pochi secondi e sentita maggiormente nella parte alta del paese. La scossa ha gettato vivissimo panico nella popolazione, assai impressionata, che si è riversata nelle vie e nelle piazze sostando sino alle prime ore di stamane. Non si lamentano danni alle persone. Però molte case sono state lesionate e molti vetri sono andati in frantumi.
A Spinazzola.
Spinazzola, 8. Un'altra scossa di terremoto, dopo quella della sera del 6, già segnalatavi, è stata avvertita ieri sera alle 20,15. Nessun danno alle persone; ma sono stati maggiormente danneggiati molti fabbricati, che erano rimasti lesionati nel terremoto del 23 luglio scorso. Come si ricorderà, per disposizione del Genio Civile molti di quei fabbricati furono in quel tempo puntellati ed altri del tutto sgombrati. Poichè nessun'opera di rafforzamento è stata compiuta durante questo tempo, ora le nuove scosse, succedutesi a breve distanza, sono state esiziali. Parecchie famiglie, che abitano nelle case puntellate sono preoccupate per il pericolo che su di loro incombe. Siamo sicuri che si vorrà opportunamente provvedere."
La Gazzetta del Mezzogiorno, 09.11.1930.

"Scosse di terremoto.
A Genzano.
Genzano, 8. Stanotte verso le 23.10 una breve, ma sensibile scossa di terremoto ha svegliato la popolazione che in gran parte si è riversata per le strade e nelle piazze. La seconda scossa ha avuto la durata di pochi secondi, ma ciò è bastato per far trascorrere a diversi la notte in istrada; altri, spinti dal freddo e dal sonno, sono rientrati nelle proprie abitazioni dopo la mezzanotte (...).
A Minervino Murge
Minervino Murge, 8. Ieri sera alle 10,50, un boato seguito immediatamente da un movimento ondulatorio, ha fatto scappare fuori dalle abitazioni i cittadini assonnati. Le abitazioni sono intatte il che è dovuto al fatto che Minervino possiede delle «grave», mentre le case sono tenacemente avvinte con calce delle Murge, alla granitica collina Palladia".
Il Mattino, 09.11.1930.

"Lieve scossa di terremoto a Minervino Murge
Napoli, 8. Si ha da Minervino Murge: Dopo un boato, una scossa ondulatoria di terremoto ha fatto la notte scorsa fuggire i cittadini dalle loro abitazioni. Le case sono rimaste intatte, forse perché Minervino possiede le «grave» e le case sono tenacemente attaccate con calce delle Murge alla granitica collina".

Napoli, 8. Si ha da Genzano (Potenza) che una breve ma sensibile scossa di terremoto ha fatto riversare nella notte scossa la popolazione nelle strade. Fenomeno strano: la luna appariva circondata da un alone che rifletteva chiaramente i colori dell'iride, mentre intorno una grossa nuvola internamente bianca copriva il cielo".
Il Messaggero, 09.11.1930.

"Sensibile scossa di terremoto a Genzano.
Genzano, 8 notte. Una sensibile scossa di terremoto ha svegliata la popolazione che in gran parte si è riversata nelle strade e nelle piazze. La scossa ha avuto la durata di pochi secondi. La popolazione ha passata gran parte della notte all'aperto. (...).
A Minervino Murge.
Minervino Murge, 8 notte. Un boato, seguito immediatamente da un movimento ondulatorio ha fatto fuggire dalle abitazioni gli abitanti del paese. Le abitazioni sono però rimaste intatte".
La Nazione, 09-10.11.1930.

"Scosse di terremoto
[Bari] Ieri sera, alle ore 23 è stata avvertita una scossa di terremoto che è durata quattro secondi e che non [ha] prodotto danni ai fabbricati ed alle persone. La scossa si è ripetuta più debolmente due ore dopo".
Il Mattino, 11.11.1930.

"Una scossa di terremoto in Puglia. Danni alle case a Spinazzola.*
Spinazzola, 7. Stanotte alle 23 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto. Le case sono rimaste molto danneggiate; per fortuna non si deve lamentare alcuna vittima.
Cerignola, 7. Una sensibile scossa di terremoto in senso sussultorio è stata registrata qui, ieri sera alle 23. Nessuna vittima e nessun danno".
*Ritaglio di giornale senza intestazione né data conservato tra le cartoline sismiche dell'UCMG (AMINGV). La corrispondenza da Spinazzola è apparsa anche sulla *Gazzetta di Venezia*.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra

"Ministero dell'Interno.
Ufficio Cifra. Telegramma n. 57270
Da Bari 7.11.1930 ore 12:35 arrivo ore 15:45
Ministero Interno
(...)
Ore 23 in Canosa et Spinazzola è stata avvertita forte scossa terremoto breve durata. Nessun danno. Popolazione impressionata tranquillasi. Nessun turbamento ordine pubblico.
Prefetto Cavalieri".
ACS. M.Int TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.

"Ministero dell'Interno.
Ufficio Cifra. Telegramma n. 57303
Da Potenza 7.11.930 ore 17:20 arrivo ore 18
Ministero Interno Gabinetto Roma.
(...)
1102/32 Terremoto Podestà Montemilone telegrafa ieri ore 22.50 avvertivasi forte scossa

terremoto, popolazione abbandonò abitazioni, notansi danni fabbricati, nessuna vittima stop. Ho già interessato Provveditore Opere Pubbliche per sollecito invio sul posto di tecnico incaricato accertamenti danni stop.
Prefetto Oriolo".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.

"Ministero dell'Interno.
Ufficio Cifra. Telegramma n. 57331
Da Melfi 7.11.30 ore 18:20 arr.° H. 20:20.
Ministero Interni.
(...)
593/330 sei corrente ore 23 Comune Montemilone Potenza forte scossa terremoto produsse lievi lesioni fabbricati. Nessuna vittima, nè feriti. Molto panico fra popolazione.
tenente Pepe".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.

"Ministero dell'Interno.
Ufficio Cifra. Telegramma n. 57342
Da Matera 7.11. 1930 ore 16:40 arrivo ore 20:45
Ministero Interno.
(...)
N° 770 Gab. Questa notte ore 23 Comuni Palazzo San Gervasio e Banzi verificavasi scossa terremoto con qualche lesione fabbricati e panico popolazione.
Prefetto Olivieri".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma N°. 57499.
Da Bari 8.11.30 Ore 17.10 Arrivo ore 18.30.
Min. Int. (...)
Seguito precedenti segnalazioni, comunico che scossa terremoto sei corrente, ha prodotto qualche crollo di muri interni abitato Spinazzola. Inviato sul posto funzionario Genio Civile.
Prefetto Cavalieri".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.*
*Altra copia si trova in: ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.7: Bari.

ACS. Ministero dell'Interno – Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei Terremoti. Affari Generali

"Ministero dell'Interno– Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra. Telegramma n 33194.
Spedito li 9 novembre 1930.
Direz.ne Gen.le Amm.ne Civile
Divisione Servizi Speciali.
[Al] Ministero Lavori Pubblici - Direzione Generale Servizi Speciali.
Norma vigenti disposizioni, comunicansi seguenti telegrammi di ieri pervenuti dal Prefetto di Bari:
«Ieri ore venti e 25 avvertivasi lieve scossa terremoto Minervino Murge. Poco panico popolazione. Qualche danno fabbricati.»

«Seguito precedenti segnalazioni, comunico che scossa terremoto sei corrente, ha prodotto qualche crollo di muri interni abitato Spinazzola. Inviato sul posto funzionario Genio Civile.»
Pel Ministro".
Firma: "De Ruggiero" [quasi illeggibile].
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.7: Bari.

"Bari addì 13 novembre 1930 Anno IX.
R. Prefettura di Bari.
On. Ministero dei LL.PP. Roma.
On. Ministero dell'Interno. Roma.
(...)
Oggetto: Spinazzola e Minervino – Danni di recenti scosse sismiche.
A seguito delle mie precedenti segnalazioni, comunico qui appresso le risultanze del sopraluogo [sic] eseguito dal Genio Civile nei Comuni colpiti dalle recenti scosse del 6 corrente:
«Nella sera di giovedì 6 corrente alle ore 23 circa, e nella sera successiva, pressoché alle ore 20 furono avvertite nei due suindicati centri abitati e nelle località vicine due brevissime per quanto intense scosse di terremoto, che non produssero però né danni di alcun genere alle persone, né crolli di case o di muri od anche semplicemente caduta di materiale, salvo calcinacci.»
«Più particolarmente nell'abitato di Spinazzola hanno lievemente sofferto le sole case precedentemente danneggiate dal terremoto del 23 luglio, sicché è stato appena possibile notare nel palazzo comunale ed in qualche altra casa privata la propagazione con allargamento delle primitive lesioni, specialmente negli architravi e nelle volte di copertura dei vani, il che non ha però prodotto il distacco e la caduta di alcuno dei tufi dei quali detti architravi e volte sono costituiti. Alla casa N°21 in Via Arco Spallato si è notato il crollo di un breve tratto del parapetto di protezione del pianerottolo superiore della scala esterna di accesso alla detta casa di proprietà De Martis Giuseppe. Trattasi di un muretto di tufi in coltello crollato per la lunghezza di m. 1.10 e l'altezza di cm. 50 epperò di danno insignificante, che non è stato possibile neppure accertare se sia dipeso dal moto sismico o da altra causa come una forte spinta od altro.»
«Gli accennati danni non sono però tali da richiedere ulteriori puntellamenti, oltre quelli già eseguiti (...), nè a fare dichiarare inabitabili case che non lo furono dichiarate in seguito al precedente terremoto.»
«Nell'abitato di Minervino i danni sono generalmente anche più lievi di quelli di Spinanzzola pur dovendosi aggiungere altre sette case lievemente lesionate a quelle segnalate dopo il suaccennato terremoto del 23 luglio.»
«Sono da segnalare però lesioni di lieve maggiore importanza prodotte dalle recenti scosse, nel fabbricato comunale adibito ad Ospedale Civile nel quale quasi tutte le volte a botte di copertura presentano sottili lesioni longitudinali che in tre celle adibite a dormitorio di suore hanno assunto caratteri di qualche gravità sicché si è ritenuto opportuno consigliarne il temporaneo sgombero finché il Comune interessato non abbia provveduto alle relative riparazioni. Anche nell'abitato in parola non si manifesta la necessità di ulteriori puntellamenti.»
Il Prefetto."
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.7: Bari.

"Bari addì 18 novembre 1930 Anno IX.
R. Prefettura di Bari
Divisione Gab. N. di protc. 1061/11
On. Ministero dell'Interno – Direz Gener. Ammin. Civile e per conoscenza
On. Ministero dell'Interno – Gabinetto.
Roma.
Oggetto: Spinazzola e Minervino – Danni del terremoto.

Richiamandomi alle precedenti segnalazioni fatte, mi premuro comunicare a codesto Onorevole Ministero che il R. Provveditorato alle Opere Pubbliche per le Puglie, in seguito alle constatazioni dei nuovi danni dipendenti dalle scosse del 6 corrente mese, ha avanzato proposta al Ministero dei Lavori Pubblici ai fini di comprendere i Comuni di Spinazzola e Minervino Murge nei benefici di cui all'art. II lett. d), 18 e seguenti del R. Decreto Legge 3 agosto 1930 N° 1065, circa sussidi e mutui. I danni consistono nello allargamento delle precedenti lesioni e nella produzione di qualche nuova di non grave entità.
Il Prefetto".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.7: Bari.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Acerenza
6 novembre 1930, 22:50.
Segni a matita "IV".
Durata della scossa: "Due m[inuti] secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da pochi abitanti e cioè da quelli che si trovavano in cammino e da quelli dentro a letto".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Firma: non leggibile, timbro del Comune e del podestà.

Canosa di Puglia
6 novembre 1930, 23:05.
Segni a matita "IV".
Durata della scossa: "circa 10s".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "sud-ovest-nord-est".
Descrizione degli effetti: "Avvertita da molti seduti, al lavoro, in letto desti con tremolio di piccoli oggetti, invetriate, porte e qualche lieve fenditura capillare nelle case male costruite oltre quelle preesistenti per la scossa del 23 luglio decorso".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "depressione nervosa".
Effetti sonori: "Leggero rombo sotterraneo circa ½ ora prim. Nell'aria contemporaneamente.
Note aggiuntive: "Il sottoscritto circa ½ ora prima della scossa stando seduto alla radio ha notato un forte aumento di capacità nell'apparecchio contemporaneamente al rombo sotterraneo con un istantaneo sussulto della sedia e del tavolo e tremolio d'infissi. Durante la scossa l'apparecchio perdette quasi tutta la sua intensità".
Firma: non leggibile, timbro del commissario prefettizio.

Cerignola
6 novembre 1930, 23:07.
Segni a matita "III".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "avvertita da pochi".
Intensità (scala Mercalli): "terzo".
Firma: non leggibile, con timbro del Direttore dell'ufficio tecnico comunale.

Corato
6 novembre 1930, 23:00.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu sentita da pochi; quasi tutti erano a letto. La scossa produsse tremolio di porte. Nessuna vittima. Qualche lesione negli edifici meno solidi”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà e del Municipio.

Forenza
6 novembre 1930, 23:00.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Tempo decorso tra le scosse: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita soltanto da qualche persona che trovavasi a letto desta o seduta. La scossa produsse un leggerissimo tremolio degli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile, con i timbri del Comune e del podestà.

Genzano
6 novembre 1930, 22:55.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “4-5 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da molti, a letto ed anche in piedi; tremolio di porte”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetto nelle persone: “panico”.
Firma: “Pasquale [?], segretario comunale”.

Gioia del Colle
6 novembre 1930, 23:00.
Segni a matita “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: scossa “avvertita da parecchi, svegli, con tremolio di piccoli oggetti, invetriate ecc.; nessuna fenditura; nessuna caduta di edifizi; nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Firma: non leggibile de “Il segretario capo del Comune”.

Montesantangelo
6 novembre 1930, 22:50.
Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 secondi”.
Carattere della scossa: ondulatoria [sottolineato il testo della cartolina].
Effetti della scossa: avvertita da pochi a letto [sottolineato il testo della cartolina].
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: “Matteo Giuffrida, archivista comunale”.

Noci
6 novembre 1930, 11:00.*
Segni a matita “III?”.
Durata della scossa: “due secondi”.
Carattere della scossa: “prevalentemente sussultorio”.
Direzione del movimento: “da Sud a Nord”.
Effetti della scossa: “Nessuna”.
Effetti sonori: “Un breve rombo nell’aria contemporaneamente alla scossa”.
Firma: “Raffaele de Pierro”, senza qualifica né timbro.
*Il servizio sismico ha ipotizzato che si trattasse di ore serali e, dai pochissimi diagnostici, peraltro non confrontabili con la scala Mercalli, ha stimato il grado di intensità macrosismica.

Palazzo S. Gervasio
6 novembre 1930, 23:00.
Segni a matita “V?”.
Durata della scossa: “5s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria e sussultoria”.
Effetti della scossa: “Scossa avvertita da tutto il paese, alcuni seduti, in cammino, in letto desti e addormentati. Tremolio forte di piccoli e grandi oggetti, invetriate e porte. Nessun crollo”.
Intensità (scala Mercalli): “Molto forte”.
Effetti sulla popolazione: “Spavento”.
Effetti luminosi: Plenilunio. Luce rossa [?] con nebbia.
Effetti sonori: “rombo contemporaneo”.

Taranto [Telegramma]
7.11.1930:
“7 Nov. IX. (...) Iersera 2257 scossa secondo grado – Ferraiolo”.
Aggiunta a matita: “Taranto 6 Nov. 1930, 22.57 II”.

Trani
6 novembre 1930, 23:00, “verso le ore 23”.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “pochissimi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “appena sentita”.
Intensità (scala Mercalli): “III grado”.
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Trinitapoli
6 novembre 1930, 23:10.
Segni a matita “II-III?”.
Durata della scossa: “3 a 4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da pochi seduti o in letto desti”.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Effetti sulla popolazione: “nessuna apprensione”.
Firma: non leggibile del podestà, senza timbri.

Venosa
6 novembre 1930, 23:00.

Segni a matita “II”.
Durata della scossa: “3 minuti secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Est-ovest”.
Effetti della scossa: “solo panico a chi l’avvertì”.
Intensità (scala Mercalli): “2°”.
Firma: “Brugnoli, podestà di Venosa”

9 novembre 1930, 1:33; Monti Sibillini

Questo terremoto è presente nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] sulla base dello studio di Molin et al. [2008], il quale ha tratto i dati dall'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] e dalla compilazione di Cavasino [1935]. In questi lavori non è fornita però la descrizione macrosismica dell'evento. Alfonso Cavasino [1935: 241) menziona questo evento come una *replica* del forte terremoto che aveva colpito la fascia nord della costa marchigiana pochi giorni prima; invece l'area di risentimento appare più vicina a quella della scossa del passato 7 aprile (vedi scheda).
Nella presente revisione sono state consultate le cartoline macrosismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, e la documentazione arrivata al Ministero dell'Interno, conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), la quale ha fornito dati per due località non comprese tra quelle menzionate nel *BSM*: Ascoli Piceno e Amatrice.
La lettura delle cartoline ha portato a modificare diverse attribuzioni di intensità. In particolare, il grado incerto 5-6 attribuito a Montemonaco dal *BSM* e conservato da Molin et al. [2008], potrebbe rimanere invariato nella scala Mercalli; tuttavia, riletto alla luce della scala MCS viene portato al grado 5.
Si noti che in cinque cartoline la stima dell'intensità lasciata a matita dall'operatore del servizio sismico a Roma è accompagnata dal punto d'interrogazione come segno d'incertezza. È da segnalare in particolare la cartolina di Civitella del Tronto, nella quale l'unica descrizione consiste nel crollo del tetto di due camere in un convento: circostanza che alla lettera non permetterebbe alcuna stima di intensità. Ad ogni modo si assume la scelta fatta dall'operatore del servizio sismico.
Tra le cartoline sismiche si trova con risposta negativa quella di Giulianova. Nella seguente tabella si confrontano i dati del *BSM* con quelli che risultano dalla presente revisione.
Si deve segnalare che pochi giorni dopo, l'11, e il 16 novembre, sono state registrate altre scosse in aree vicine (vedi schede).

Tabella Macrosismica

1930 11 09 **01:33** **Monti Sibillini** **Nmdp 20** **Imax 5-6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I MOLAL008	I CARA025
IT_52629	Montemonaco	AP	42.899	13.327	5-6	5
IT_52193	Acquasanta Terme	AP	42.769	13.410	5	5
IT_52305	Ascoli Piceno	AP	42.855	13.576	-	5
IT_48514	Cascia	PG	42.718	13.013	4	5
IT_56644	Civitella del Tronto	TE	42.772	13.668	5	5
IT_56803	Montorio al Vomano	TE	42.582	13.629	4	5
IT_51889	Pievebovigliana	MC	43.062	13.085	4	5
IT_52097	Sarnano	MC	43.035	13.301	5	5
IT_53035	Accumoli	RI	42.694	13.248	4	4-5
IT_52167	Ussita (Pieve) MS	MC	42.944	13.136	5	4-5
IT_53053	Amatrice	RI	42.628	13.290	-	4
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	3	3-4

IT_52542	Montalto delle Marche	AP	42.988	13.609	2-3	2-3
IT_49587	Scheggino	PG	42.712	12.830	2	3-4
IT_51576	Caldarola	MC	43.137	13.226	2-3	3
IT_51588	Camerino	MC	43.135	13.068	3	3
IT_51821	Mogliano	MC	43.185	13.479	2	3
IT_49610	Sellano	PG	42.888	12.927	2	2-3
IT_52762	Sant'Elpidio a Mare	FM	43.229	13.686	2	2
IT_56757	Giulianova	TE	42.752	13.957	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra.
Telegramma 57629 (...)
Da Amatrice 9.11.930 ore 11 arrivo ore 13.45.(...)
215/4 Stamane ore 2.30 questo comune avvertitosi movimento tellurico ondulatorio durato pochissimi secondi senza alcun danno et senza panico popolazione stop. Comandante Interinale Tenenza Mar. Rinaldi".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.

"Ministero dell'Interno - Ufficio Cifra.
Telegramma n. 57655 (...)
Da Rieti 9.11.1930 ore 14 arrivo ore 18.
Ministero Interno (...).
Stamane alle ore 2.30 Comune Amatrice avvertitasi lieve scossa terremoto ondulatorio durata pochissimi secondi Nessun danno nè allarme popolazione.
Prefetto Palumbo".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 05.11.1930-11.11.1930.*
*Altra copia si trova in ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.4: Ascoli Piceno.

ACS. Ministero dell'Interno – Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dei Terremoti. Affari Generali.

"Ministero dell'Interno –Dispaccio Telegrafico.
Ufficio della Cifra.
Telegramma n. 33250
Spedito li 9 novembre 1930.
Ministero Lavori Pubblici. Direzione Generale Servizi Speciali.
Amm. Civ. Norme vigenti disposizioni comunicasi seguente telegramma che perviene da Prefetto Ascoli Piceno: «Questa notte avvertitasi ore 2 e 30 forte scossa terremoto. Nessun danno.»
Pel Ministro De Ruggiero".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.4: Ascoli Piceno.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Accumoli
Segni a matita "IV?".
9 novembre 1930.
Effetti della scossa: "la scossa fu sentita da molti che erano in letto addormentati, provocando tremolii degli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "sensibile".
Effetti sulla popolazione: "spavento".
Effetti sonori: "boato".
Firma: "Marini Luigi", senza qualifica né timbro.

Acquasanta
Segni a matita "V".
9 novembre 1930, 2:40.
Durata della scossa: "dieci secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Est.Ovest".
Effetti della scossa: "Scossa avvertita da tutti gli abitanti che si destarono dal sonno e furono presi da discreto panico; che produsse tremolio di oggetti anche grandi (armadi ecc.) senza suono di campane nè lesioni agli edifici".
Intensità (scala Mercalli): "V (quinto)".
Effetti sulla popolazione: "Forte paura espressa da molti con grida e violente tachicardie".
Effetti sonori: "Lieve Rombo sotterraneo precedente e in parte contemporaneo alla scossa".
Firma: "Monterumici Luigi, segretario comunale".

Caldarola
Segni a matita "II-III?".
9 novembre 1930, 2:43.
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "sussultoria".
"Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da pochi mentre erano a letto. Non produsse scricchiolii sensibili; non provocò lesioni o fenditure".
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Camerino [cartolina di registrazione strumentale]
Segni a matita "III".
9 novembre 1930, 2:33.
"2h 33m 33 s (d) III° grado con epicentro vicinissimo (...)".
Firma: "G. Splendiani", con timbro dell'Osservatorio del Seminario Arcivescovile di Camerino.

Cascia
Segni a matita "V".
9 novembre 1930, 2:35.
Durata della scossa: "10s".
Carattere della scossa: "ondulatoria – sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molti e produsse tremolio di grandi oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "V".
Firma: "Magrelli Nazzareno", senza timbro né qualifica.

Civitella del Tronto
9 novembre 1930, 2:25.
Segni a matita “V?”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita alle ore 2,25, causando la caduta del tetto soprastante a due camere sito nel Convento di S. Maria dei Lumi, di proprietà dei minori Conventuali, rappresentate dal superiore Padre Antonini Grossi”.
Firma: “Minuti Ugo, applicato segreteria”, senza timbro.

Macerata
9 novembre 1930, 2:08.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “circa 4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “W-E”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molte persone in perfetta calma”.
Intensità (scala Mercalli): “di III° grado”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Mogliano
8-9 novembre 1930, 2:00 “ant.”
Segni a matita “II?” In basso “9 nov.”
Durata della scossa: “circa 3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi perché in tempo notturno nel quale si dormiva.”
Firma: non leggibile, con timbro del Comune e del podestà.

Montemonaco.
9 novembre 1930, 2:27.
Segni a matita “VI”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Carattere della scossa: ondulatoria sud-nord”.
Direzione del movimento: “sud-nord”.
Effetti della scossa: “da tutti che erano in letto e furono bruscamente svegliati; produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti; specie delle travi; caduta di calcinacci”.
Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sonori: “Rombo sotterraneo che svegliò tutti indistintamente”.
Note: “Si ripete che dal maggio scorso quasi giornalmente, e spesso più volte al giorno, si ebbero scosse di terremoto sia sussultorio che ondulatorio di una certa durata”.
Firma: non leggibile, segretario comunale, con timbro del Comune.

Montalto Marche
Segni a matita “II-III”.
9 novembre 1930, 2:45.
Durata della scossa: “7 secondi”. Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi, perché tutti erano in letto. Quelli però che l’avvertirono si allarmarono per la sua intensità, ma più che altro lo spavento fu dovuto alle scosse dell’ottobre scorso - dei relativi effetti nella regione”.

Intensità (scala Mercalli): “di V grado della scala”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Montorio al Vomano
Segni a matita “IV”.
9 novembre 1930, 2:35.
Durata della scossa: “3 secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da quasi tutta la popolazione producendo tremolio di oggetti, invetriate, porte, senza causare fenditure od altri danni”.
Intensità (scala Mercalli): “grado 4°”.
Effetti sonori: “boati contemporanei alla scossa”.
Firma: non leggibile, con timbro del Comune e del podestà.

Pievebovigliana
Segni a matita “IV”.
9 novembre 1930, 2:45.
Effetti della scossa: “Il terremoto avvenuto nella notte 8-9 novembre alle ore 2,49 fu sensibilissimo e fu avvertito quasi da tutte le persone che in quell’ora trovavansi a letto”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sonori: “precedenti rombi nell’aria”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Sarnano
Segni a matita “V”.
9 novembre 1930, 2:30.
Durata della scossa: “10s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria- sussultoria”.
Effetti della scossa: “5° scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “molta impressione”.
Effetti sonori: “un forte boato ha preceduto la scossa”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

S. Elpidio a Mare
Segni a matita “II”.
8 novembre 1930, 23:15.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Scossa leggerissima avvertita solamente da poche persone in condizione di perfetta quiete ed in specie nei piani superiori”.
Firma: non leggibile, timbro del podestà e del Comune.

Sellano
Segni a matita “II”.
“notte 8-9 novem. 1930” Ora: “2½”.
Durata della scossa: “2s”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi”.
Firma: non leggibile, segretario comunale, senza timbro.

Scheggino
Segni a matita “II”.

9 novembre 1930, 2:35.
Durata della scossa: “circa 2 minuti”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi in letto con leggiero tremolio di oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “2°”.
Effetti sulla popolazione: “Impressione leggiera”.
Firma: “Amici Alessandro, segretario comunale”, con timbro del Comune.

Ussita
Segni a matita “V”.
9 novembre 1930, 2:30.
Durata della scossa: “15” + 10s”.
Tempo trascorso tra le due scosse: “2s”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “ore 2,30 ant. del 9 Nov. 1930. Scossa di terremoto avvertita da molti, destati durante il sonno”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Firma: senza nome, solo timbro del Comune.

11 novembre 1930, 16:03; Marche

Questo terremoto è presente nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con dieci dati macrosismici e una Imax 4-5 Mercalli, nella località di Sarnano. È accaduto due giorni dopo la scossa avvertita nelle prime ore del 9 novembre in un'area molto vicina e in parte sovrapposta (vedi scheda).
Sono state consultate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Si deve notare però, che in molte di queste cartoline la risposta dell'osservatore locale si limita a segnalare il valore di intensità assegnato, oppure a trascrivere il testo del grado della scala Mercalli, come nel caso di San Ginesio, riducendo così la possibilità di una rilettura degli effetti. Per questo motivo e per la vicinanza con l'evento del 9 novembre, questo terremoto è stato incluso in questa revisione, sebbene dai dati finora disponibili non raggiunga la soglia di intensità minima del CPTI15 [Rovida et al., 2022].
L'ora del terremoto è stata tratta dal *BSM* il quale ha preso probabilmente quella indicata dalla registrazione strumentale fornita dalla cartolina sismica di Camerino, compilata da G. Splendiani. Tra i testi allegati si includono anche le cartoline di Macerata e Ortezzano dello stesso giorno con il risentimento di piccole scosse. Si inserisce pure un'altra di Macerata riferita al risentimento di un'altra scossa avvertita il giorno 12, nella quale si menziona, inoltre, una forte scossa che si sarebbe avvertita a Caldarola. Il Comune di Monte San Giusto ha risposto con una cartolina di esito negativo. Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.

Tabelle Macrosismiche

1930 11 11 **16:03** **Marche** **Nmdp 11** **Imax 4-5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52097	Sarnano	MC	43.035	13.301	4-5	4-5
IT_51659	Cessapalombo	MC	43.109	13.258	4	4
IT_52000	San Ginesio	MC	43.108	13.319	4	4
IT_52764	Servigliano	FM	43.080	13.492	4	4
IT_52674	Ortezzano	FM	43.032	13.608	4	4-5
IT_51883	Penna San Giovanni	MC	43.056	13.425	3	3
IT_52485	Fermo	FM	43.162	13.719	3	3
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2-3	3-4
IT_51821	Mogliano	MC	43.186	13.480	2	2
IT_52542	Montalto Marche	AP	42.987	13.607	2	2
IT_51853	Monte San Giusto	MC	43.236	13.595	-	NF

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Cessapalombo (cartolina per la registrazione strumentale)

Segni a matita “IV”.
11 novembre 1930, 6:45. Aggiunto a matita: “forse 18:45?”
“Scossa IV grado Scala sismica Mercalli”.
Firma: “Pericoli Guido”, con timbro del podestà e del Comune.

Fermo (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “III?”
11 novembre 1930, 17:15 circa.
“Sussultoria, pochi secondi [e] altre riprese successive”.
Firma: senza nome, con timbro dell’Osservatorio Meteorologico di Fermo.

Macerata
Segni a matita “II”
11 novembre 1930, 6:30.
Durata della scossa: “da 3 a 4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “E-W”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da alcune persone in perfetta calma”.
Intensità (scala Mercalli): “dal I° al II° grado”.
Firma: “Sac, Vincenzo Burdorini”.

Macerata
Segni a matita “II-III”
11 novembre 1930, 17:03.
Durata della scossa: “circa 2 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da parecchie persone in perfetta calma e con certa apprensione [sic]”.
Intensità (scala Mercalli): “dal II° al III° grado”.
Effetti uditivi: “La scossa fu preceduta da forte rombo nell’aria”.
Note diverse: “Da qualche giorno a Caldarola (Provincia di Macerata) sono avvertite sensibili e frequentissime scosse di terremoto”.
Firma: “Sac, Vincenzo Burdorini”.

Macerata
Segni a matita “II-III”
12 novembre 1930, 1:05. Aggiunto a matita “1.10”.
Durata della scossa: “da 3 a 4 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da alcune persone in perfetta quiete”.
Intensità (scala Mercalli): “dal II° al III° grado”.
Firma: “Sac, Vincenzo Burdorini”.

Macerata bis (cartolina per la registrazione strumentale)
12 novembre 1930, 1:10.
“La scossa sensibile di terremoto avvenuta questa mane, e già inviata notizia a mezzo cartolina sismica, era stata segnata alle ore 1.5, deve rettificarsi alle ore 1.10.
A Caldarola è stata fortissima.”*
Firma: “Sac, Vincenzo Burdorini”.
*Testo aggiunto a matita: “?? Deve trattarsi d’altra scossa forse delle ore 17 dell’11 Nov. per la

quale Caldarola neppure ha risposto!”.

Mogliano (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “II”
11 novembre 1930, 5:20. Aggiunto a matita: “forse pm 17:20?”
“La scossa è stata appena percettibile”.
Firma: non leggibile, con il timbro del podestà e del Comune.

Montalto Marche (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “II”
11 novembre 1930.
Descrizione: “Scossa leggerissima, avvertita solamente da qualche persona in condizione di perfetta quiete”.
Firma: non leggibile.

Ortezzano
Segni a matita “IV”.
11 novembre 1930, 17:30.
Durata della scossa: “sec. 3”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da molti. Tremolio”.
Intensità (scala Mercalli): “4°”.
Effetti nelle persone: “panico”.
Firma: “Manilo Vecchiotti [quasi illeggibile], segretario comunale”, senza timbro né qualifica.

Ortezzano
Segni a matita “III”.
11 novembre 1930, 19:00.
Durata della scossa: “sec. 3”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi, in stato di quiete ma anche a pianterreno delle case”.
Intensità (scala Mercalli): “3°”.
Effetti nelle persone: “panico”.
Firma: “Manilo Vecchiotti [quasi illeggibile], segretario comunale”, senza timbro né qualifica.

Penna San Giovanni (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “III”.
11 novembre 1930, 16:45.
“L’intensità della scossa corrisponde al N° 3 della scala sismica Mercalli”.
Firma: non leggibile, del commissario prefettizio.

San Ginesio (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “IV”.
11 novembre 1930, 17:10 circa.
“Scossa sensibile avvertita non generalmente ma da molte persone nell’interno delle case; però da pochi al piano terreno, senza spavento, ma con tremito d’infissi, di cristalli, scricchiolio d’impalcature, leggera oscillazione di oggetti sospesi (IV grado scala Mercalli)”.*
Firma: non leggibile, del commissario prefettizio, con timbro del Municipio.
*Infatti, il testo dell’osservatore locale ha trascritto parola per parola il grado 4 della scala Mercalli.

Sarnano (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “IV-V”.
11 novembre 1930, 17:00.
“Scossa sussultoria tra il grado IV o V della Scala Mercalli”.
Firma: senza nome né timbro.

Servigliano (cartolina per la registrazione strumentale)
Segni a matita “IV”.
11 novembre 1930, 16:30 circa.
“Scossa sensibile - 4° grado Scala Mercalli in senso ondulatorio. Durata 4 secondi.”
Firma: non leggibile, del podestà, con timbro del Comune.*
*La cartolina porta la data del 18 novembre e il timbro di spedizione del 23 novembre.

14 novembre 1930, 9:47; Murge

Questo evento può essere considerato come il terzo episodio della sequenza iniziata il 6 novembre (vedi scheda). L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] riporta la sola località di Genzano, provincia di Matera, con un grado 3 Mercalli alle ore 10:30 (locale).
La presente revisione parte dalla notizia apparsa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, approfondita con la documentazione archivistica arrivata al Ministero dell'Interno, ora conservata nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e con le cartoline sismiche, conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). La documentazione raccolta ha arricchito lo scenario macrosismico, benché, allo stesso tempo, abbia posto qualche questione di difficile risoluzione.
In realtà, si tratta di due scosse; la citata *Gazzetta* ne indica il risentimento con un intervallo di circa dodici minuti: alle 10:35 e, la più forte, 10:47 avvertita a Genzano, a Minervino Murge e a Montemilone. Anche dal carteggio del Ministero dell'Interno risulta che siano state avvertite due scosse: alle 10:40 e alle 10:45, secondo un telegramma inviato da Bari; mentre un telegramma inviato da Melfi segnala per le due scosse un solo orario, le 10:30. Inoltre, il terremoto sarebbe stato fortemente avvertito dalla popolazione e avrebbe superato la soglia del danno a Minervino Murge e a Montemilone. L'Osservatorio di Taranto avrebbe registrato, invece, solo una scossa, alle 10:34, che corrisponderebbe alla prima e apparentemente con più debole risentimento macrosismico.
Quindi, la prima questione da chiarire è l'ora della scossa principale (che ha superato la soglia del danno) o, altrimenti, se si sono verificate due scosse forti con due diversi epicentri e con pochi minuti d'intervallo.
Un'altra questione riguarda i valori di intensità, perché le descrizioni sono scarse: il telegramma arrivato al Ministero dell'Interno informa che a Montemilone si sono verificate "leggere lesioni nei fabbricati", quindi consente di assegnare un grado 6 MCS. Invece, l'assegnazione di un valore di intensità incerto 6-7 per Minervino Murge deriva dal telegramma in cui si informa che ci sono "molte case lesionate" nel paese, senza definire il livello del danno, e che è stato informato il "provveditore alle opere pubbliche", elementi che inducono a ipotizzare che i danni possano essere stati maggiori, sebbene non gravi. È da segnalare che, come non di rado accade in questi anni, la stampa periodica non menziona la presenza di danni materiali e inoltre, le indicazioni orarie sono di solito soggette a un margine d'errore non indifferente.
In questo caso, trattandosi di uno studio di carattere macrosismico, si è deciso di non considerare l'ora indicata dalla registrazione dell'Osservatorio di Taranto (che induce a stimare la prima scossa come quella principale), e di compilare il piano quotato delle due scosse valutando soltanto i dati macrosismici. Risulta evidente che altre informazioni (tratte, ad esempio, dagli archivi comunali) potrebbero modificare lo scenario macrosismico e i parametri qui proposti.

Tabelle Macrosismiche

1930 11 14 9:34 Murge Nmdp 3 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I. BSM	I CARA025
62356	Minervino Murge	BT	41.086	16.079	-	5
63165	Montemilone	PZ	41.032	15.972	-	5
63029	Genzano di Lucania	PZ	40.849	16.032	3	4

1930 11 14	9:47	Murge	Nmdp 4	Imax 6-7

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_62356	Minervino Murge	BT	41.086	16.079	6-7
IT_63165	Montemilone	PZ	41.032	15.972	6
IT_62419	Spinazzola	BT	40.968	16.089	4-5
IT_62310	Canosa di Puglia	BT	41.223	16.067	3-4

Testi

Fonti Giornalistiche

"Forti scosse di terremoto a Minervino Murge.
Minervino, 14. Stamane alle 10,35 una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio è stata avvertita. Più tardi, alle 10,47, una seconda scossa, in senso sussultorio e più forte della prima, ha gettato un vivo panico nella popolazione, che si è riversata nelle vie della città.
Gli uffici pubblici e le scuole sono state fatte sgombrare per tema che le scosse si ripetessero ancora più intense. L'intera popolazione è impressionata per il ripetersi di simili fenomeni che, sembra, siano localizzati ad alcuni centri della nostra provincia. Difatti da Spinazzola ci giunge notizia che la scossa delle 10,47 è stata sentita anche colà assai forte, mentre abbiamo saputo, che a Canosa è stata avvertita leggermente. Negli altri Comuni della zona non è stata percepita".
La Gazzetta del Mezzogiorno, 15.11.1930.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Direzione Generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in dipendenza dai Terremoti. Affari Generali

"Regno d'Italia - Ministero dell'Interno.
Direz.ne Gen.le Amm.ne Civile. Divisione Servizi Speciali.
Ufficio della Cifra. Telegramma n. 33700 spedito li 14 dicembre 1930.
[al] Ministero Lavori Pubblici – Direzione Generale Servizi Speciali.
Norme vigenti disposizioni, comunicasi seguente telegramma oggi pervenuto dal Prefetto di Bari: «[testo cancellato] Ore dieci et quaranta et dieci et quarantacinque stamane avvertitesi due scosse terremoto Minervino Murge stop Popolazione in panico, molte case lesionate, nessun danno persone stop Fatta segnalazione Provveditore Opere Pubbliche, che oggi si recherà sul posto [testo cancellato].»
Pel Ministro.
Firma: De Ruggiero [illeggibile]".
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.7: Bari.

"Ministero dell'Interno – Ufficio Cifra.
Telegramma N° 58405.
Da Melfi 14.11.930. Ore 14:20 Arrivo ore 16:30. (...).
Ministero dell'Interno Roma (...).
Oggi ore 10.30 Comune Montimilone [sic] Potenza due sensibili scosse terremoto produssero lievi lesioni fabbricati. Nessuna vittima ne feriti stop Molto panico popolazione stop.

Tenente Pepe”.
ACS. M.Int. SDTerr. b.11, fasc.7: Bari.

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Genzano
14 novembre 1930, 10:30.
Segni a matita “III”.
Durata della scossa: “2-3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “avvertita da pochi seduti; piccolo tremore di infissi; leggerissima oscillazione di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: “Pasquale Tresalti, segretario comunale”.

Taranto [telegramma - registrazione strumentale]
“Ieri [13) 0725 registrazione vicina stamane 1034 [14) replica – Ferraiolo”

16 novembre 1930, 6:56; Ussita / Monti Sibillini

Una settimana dopo il terremoto del 9 novembre nei Monti Sibillini, si verificò un'altra scossa, in apparenza strettamente locale, nella località di Ussita, provincia di Macerata. L'evento è stato riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], dove viene attribuito a quella località un risentimento di grado 4 Mercalli. Tuttavia, la rilettura della corrispondente cartolina macrosismica, conservata nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), induce a modificare di un grado la stima del risentimento. Lo stesso evento è stato molto debolmente avvertito a Camerino.
La cartolina di Ussita riferisce il risentimento di altre scosse nelle ore successive, certamente più leggere, e senza però darne un dettaglio. Si riporta, inoltre, la cartolina della registrazione strumentale a Rocca di Papa, firmata da G. A. ovvero da Giovanni Agamennone.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.

Tabella Macrosismica

1930 11 16 18:12 Ussita / Monti Sibillini Nmdp 2 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52167	Ussita (Pieve) [MS]	MC	42.944	13.136	4	5
IT_51588	Camerino	MC	43.135	13.068	2	2

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Camerino [cartolina di registrazione strumentale]
16 novembre 1930, 19:12.
"19h 12m 37s (d) 2° grado".
Firma: "G. Splendiani".

Rocca di Papa [solo registrazione strumentale]
16 novembre 1930, 19:13.
"lievissima (d)".
Firma: "G.A.".

Ussita
Segni a matita "IV".
16 novembre 1930, 7:15 [testo aggiunto: "forse pomeridiana"].
Durata della scossa: "tre secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "NE?".
Effetti della scossa: "La scossa è stata da tutti avvertita: nelle abitazioni, nei caffè, nelle osterie e quindi da persone sedute e in piedi. Ha prodotto tremolio di piccoli e grandi oggetti (invetriate porte letti). Nessuna fenditura grave o leggera, nessun danno".
Intensità (scala Mercalli): "quarto grado".

Effetti sulla popolazione: “paura”.
Effetti sonori: “la scossa è stata preceduta da rombi”.
Note aggiuntive: “Nella stessa notte sono state avvertite altre tre scosse di minore intensità. È chiaro che per queste località perdura il periodo sismico iniziatosi dal decorso gennaio”.
Firma: “Dott. Girotti Gio. Battista”.

20 novembre 1930, 6:56; Marche

Questo terremoto è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con sei dati macrosismici e una intensità massima pari al grado 5 Mercalli registrata a Pesaro. Si tratta in realtà di diverse scosse che possono essere considerate la continuazione della sequenza cominciata con il forte terremoto della mattina del 30 ottobre. Il *BSM* registra il risentimento a Pesaro e ad Ancona di una prima scossa alle 2:59 di notte (ora locale). La seconda, e più forte scossa, arriva in mattinata alle 7:56 (ora locale), e avrebbe raggiunto un'intensità di grado 5 Mercalli a Pesaro.
La presente revisione è partita dalla notizia apparsa sulle pagine del *Corriere della Sera*, poi estesa all'esame di altri quotidiani e alla consultazione delle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*.
Alcuni quotidiani, come il *Corriere Adriatico*, menzionano le scosse avvertite la notte e in particolare nella mattina del 20 novembre. *L'Avvenire d'Italia*, di Bologna, pubblica una corrispondenza da Fano in cui si accenna all'aggravamento dei danni provocati dal terremoto del 30 ottobre. Anche lo storico quotidiano parigino *Journal des débats politiques et littéraires*, pubblica una notizia dell'agenzia francese Havas, dove si riferiscono le due scosse e la presenza di lesioni a Fano, senza descriverne però il tipo di danno né l'entità.
In sintesi, nella Tabella Macrosismica si assegna a Fano un grado incerto 5-6 MCS. Si modifica pure il valore di intensità di Ancona e si aggiunge Senigallia, citata dalla *Gazzetta Ticinese*. Si adotta l'ora indicata dal *BSM*.
Un'altra notizia del *Corriere della Sera* segnala un'ulteriore scossa di terremoto avvertita ad Ancona la mattina del 24 novembre, che però non avrebbe superato il grado 4 Mercalli, secondo il *BSM* (e la cartolina macrosismica corrispondente), e avvertita ancora più leggermente a Sirolo e a Macerata.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno nella data dell'evento.

Tabella Macrosismica

1930 11 20 **6:56** **Marche** **Nmdp 7** **Imax 5-6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_50450	Fano	PU	43.837	13.018	4-5	5-6
IT_50783	Pesaro	PU	43.910	12.910	5	5
IT_51058	Ancona	AN	43.617	13.517	3	4-5
IT_51544	Sirolo	AN	43.522	13.620	3	3-4
IT_51792	Macerata	MC	43.300	13.453	2-3	2-3
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	2	2
IT_51516	Senigallia	AN	43.714	13.223	-	F

Testi

Fonti Giornalistiche

“Lievi scosse di terremoto a Pesaro.
Pesaro, 20. Stanotte, alle 3 circa e stamane alle [8] sono state avvertite da parte della popolazione - che peraltro è rimasta tranquilla - due leggere scosse di terremoto che non hanno prodotto nessun danno. Ad ogni modo oggi stesso dopo una nuova accurata visita il Commissario comm. Baldacchino ha ordinato lo sgombero del Municipio. Come noi già dicemmo alcuni giorni addietro infatti, è risultato che il vecchio fabbricato già sensibilmente danneggiato dal terremoto del 16, è stato dalle ultime scosse talmente toccato che si è creduto opportuno operare il trasporto dei mobili di quasi tutti gli uffici. (...) Sappiamo che anche una sezione delle scuole elementari sarà trasferita in un fabbricato più sicuro.
I pompieri che hanno completamente demolita la parete superiore della facciata della chiesa di S. Antonio oggi hanno fatto la stessa operazione nella chiesa del Sacramento in via Rossini. Il vecchio tempio già chiuso al culto da tempo è tutto lesionato.
Sappiamo che i nostri bravi militi si sono fatti grande onore a Mondolfo (...) Ad essi sono pronte nuove fatiche (...) che dovranno ripartire per Orciano dove per la demolizione del campanile della chiesa c’è da fare un difficile lavoro”.
Corriere Adriatico, 21.11.1930.

“Nuove scosse telluriche nelle Marche e in Toscana.
Ancona, 20 novembre, notte. Il movimento tellurico che ha devastata la zona litoranea delle province di Ancona e Pesaro e che, ad intermittenze, è continuato con fenomeni di trascurabile entità, si è rinnovato ancora oggi. Due scosse del terzo e quarto grado, in senso ondulatorio e sussultorio, sono state registrate, in tutta la zona, stamane, alle 3,1 e alle 8,7, seguite da altre quattro, alle 8,41, alle 8,48, alle 9,55, alle 11,4: queste ultime, tutte meno sensibili, sono state registrate soltanto dagli apparecchi sismici. Solo la seconda scossa ha provocato un po’ di panico nella popolazione, ma la calma non ha tardato a ristabilirsi. Non è segnalato alcun danno.
Corriere della Sera, 21.11.1930.

“Nuove scosse di terremoto nelle Marche.
Ancona, 20 sera. Questa notte alle 3.5 e questa mattina alle 8,7, 8,41, 8,48 e 9,55 gli apparecchi sismici del nostro Osservatorio hanno registrato delle scosse di terremoto tutte nel senso ondulatorio. Le ultime tre sono state del secondo grado della scala Mercalli. Le prime due, sono state invece più sensibili e sono state avvertite dalla popolazione che è rimasta calma e tranquilla. Le prime due scosse, secondo quanto si apprende, sarebbero state avvertite anche a Senigallia, Fano e Pesaro.
Le scosse a Fano.
Fano, 20 sera. Stanotte alle ore 3.15 e stamattina alle ore 7.57 due violentissime scosse hanno gettato grande panico in mezzo alla nostra popolazione, non ancora rimessa dal spaventoso moto tellurico del 30 u.s. Le scosse che hanno avuto inizio con moto sussultorio e poi ondulatorio vanno assegnate: la prima al 3° grado e la seconda al 5° grado della scala Mercalli. La popolazione nuovamente si è rifugiata all’aperto. Gli edifici già lesionati nell’ultima scossa hanno subito aggravamenti. Le filande, le officine, i muratori, hanno abbandonato il lavoro”.
L’Avvenire d’Italia, 21.11.1930.

“Cronache italiane. Altre scosse ad Ancona.
Ancona, 20 ag. Stanotte alle 3.05 e stamattina alle 8,07, 8,41, 8,48 e 9,55 gli apparecchi sismici dell’Osservatorio di Ancona hanno registrato delle scosse di terremoto tutte nel senso

ondulatorio. Le ultime tre sono state del secondo grado della scala Mercalli; le prime due, sono state invece più sensibili e sono state avvertite dalla popolazione che è rimasta calma e tranquilla. Le prime due scosse, secondo quanto si apprende, sarebbero state avvertite anche a Senigallia, Fano e Pesaro".
Gazzetta Ticinese, 21.11.1930.
"Tremblements de terre à Fano et à Ancone.
Rome, le 21 novembre. Les journaux signalent que des séismes ont été ressentis à deux reprises à Fano et à Ancone semant la panique parmi la population. Des dégats ont été causés à Fano. (Havas)".
[Traduzione: *"Roma, 21 novembre. I quotidiani riportano che due scosse di terremoto sono state avvertite a Fano e Ancona, seminando il panico tra la popolazione. Danni sono stati registrati a Fano."*]
Journal des débats politiques et littéraires, 22.11.1930.

"Terremoto vicino segnalato a Siena
Siena, 20 notte. L'Osservatorio Geodinamico del R. Liceo ginnasio di Siena comunica che stamane alle 7,57 i pendoli hanno segnalata una scossa di terremoto in direzione di est-nord-est, ovest -sud-ovest del terzo e quarto grado della scala Mercalli, della durata di circa 12". La distanza epicentrale viene calcolata a circa 150 kilometri.
Firenze 20 notte.
L'osservatorrio Ximeniano comunica che gli apparecchi hanno registrato una scossa di terremoto alle 7,57. Trattasi di una scossa leggerissima, che non può aver avuta nessuna conseguenza, ed il cui epicentro è molto vicino a Firenze.
Lievi scosse ad Ancona
Ancona, 20 notte. Il movimento tellurico si è rinnovato questa mattina con due scosse del terzo e quarto grado in senso ondulatorio e sussultorio, una alle 3,1' e l'altra alle 8,7', seguite da altre quattro più leggere, registrate soltanto dagli apparecchi sismici. La scossa delle 8,7' ha provocato un po' di panico nella popolazione nella quale però è ritornata subito la calma. Non si è segnalato alcun danno."
Resto del Carlino, 21.11.1930.

"Scossa di terremoto ad Ancona.
Ancona, 24 novembre, notte. Questa mattina alle 6.6 è stata registrata in Ancona una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio della durata di cinque secondi accompagnata da un forte rombo. La scossa è stata classificata del quarto grado della scala Mercalli. La popolazione si è mantenuta calma. Nessun danno".
Corriere della Sera, 25.11.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Camerino [cartolina di registrazione strumentale]
Descrizione:
"P= 7h 56m 33s
S= 7h 57m 4s
II° grado.
Distanza dall'epicentro km 250".
Firma: non leggibile.

Fano
Segni a matita “IV-V”.
20 novembre 1930, 7:57.
Durata della scossa: “2” [secondi].
Carattere della scossa: “sussultoria prima e poi ondulatoria”.
Direzione del movimento: “da Est”.
Effetti della scossa: “Avvertita da tutti con panico generale. Gli operai erano al lavoro per la riparazione delle case danneggiate dal terremoto del 30 Ott. 1930. È stata la più intensa replica che si è avuta fin’ora”.
Intensità (scala Mercalli): “IV-V”.
Effetto nelle persone: “spavento generale, perché dal popolo era quasi attesa pel 20 una forte scossa”.
Effetti sonori: “rombo sotterraneo contemporaneo al sussulto”.
Firma: “Scarpellini D. Antonio, Dir. Osservatorio Meteorologico”.

Macerata [cartolina di registrazione strumentale]
Segni a matita “II-III”.
20 novembre 1930, 7:55.
“7,55 scossa di terremoto sussultoria della durata di circa 4 secondi, della forza dal II° al III° grado della scala Mercalli avvertita da alcune persone in perfetta quiete”.
Firma: “Sac. Vincenzo Burdorini”.

Pesaro [telegramma]
20 novembre 1930, 7:50.
“Ore 2,58 scossa ondulatoria terzo quarto grado durata quattro secondi. Ore 7,50 scossa sussultoria ondulatoria quinto grado durata cinque secondi direzione Nordovest-sudest”.

Sirolo
Segni a matita “III”.
20 novembre 1930, 7:58.
Durata della scossa: “4s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi, e cioè dalle persone che si trovavano in casa; produsse tremolio di oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Effetti sulla popolazione: “nessuna apprensione perché ormai assuefatti ad altre [simili?]”.
Firma: “Ing. Eliezer Gigli”.

21 novembre 1930, 2:01; Puglia / *Albania*

Questo evento non è contenuto nel CPTI15-DBMI15 [Rovida et al., 2022; Locati et al., 2022] perché il suo epicentro si trova al di fuori dall'area geografica di sua competenza, ovvero in Albania. Secondo il catalogo europeo SHEEC [Stucchi et al., 2012], il terremoto avvenne il 21 novembre alle ore 2:00 (GMT), con una Mw 6.2 e Imax 9. Tuttavia, è considerato in questa revisione per l'estesa area di risentimento che si riscontra in territorio italiano e il grado di intensità che avrebbe raggiunto la soglia del CPTI15. Infatti, il terremoto ha avuto effetti macrosismici relativamente significativi che sono stati riportati nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], nonché nelle pagine di alcuni quotidiani. Le indicazioni fornite dal *BSM* sono state confrontate con le corrispondenti cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). I quotidiani, per lo più, hanno dato notizie delle conseguenze del terremoto in Albania e della segnalazione strumentale negli osservatori. Il quotidiano barese *Gazzetta del Mezzogiorno* diede alcuni dettagli sul risentimento locale, e anche la *Gazzetta di Venezia*. Il prefetto di Taranto, Ferdinando Natoli, inviò un telegramma al Ministero dell'Interno informando del terremoto. Si avverte che la somiglianza tra le informazioni arrivate dall'osservatorio di Taranto, allora diretto da Luigi Ferrajolo, e quelle del prefetto inducono a pensare in un contatto previo alla spedizione delle notizie a Roma. Anzi, probabilmente è stato il prefetto a chiedere informazioni precise al noto sismologo.
Come detto nella scheda riferita al terremoto greco del 14 febbraio (vedi scheda), è importante considerare gli eventi che hanno avuto un risentimento significativo, anche nel caso in cui l'epicentro si trovi fuori dall'area considerata (in questo caso sopra la soglia di intensità e l'area considerata dal CPTI15).
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno. Tra le cartoline sismiche si trovano con risposta negativa quelle provenienti da Amendolara, Bernalda Bisceglie, Campomarino, Giovinazzo, Giulianova, Grottaglie, Lesina, Locorotondo, Martano, Ostuni, Pedaso, Rodi Garganico, Rotondella, San Ginesio e Vieste.
Il primo pomeriggio del 2 dicembre un altro terremoto di magnitudo minore (5.1) si fece sentire in Albania. Si presume che la scossa avvertita in nove località rappresentino il risentimento in Italia. Tuttavia, come indicato nel *BSM* e confermato con la lettura delle rispettive cartoline, in nessuna di esse lo scuotimento ha superato il grado 4 Mercalli: Latiano (4), San Cesario e Ugento (3-4), Taranto, Poggiardo e Mesagne (3), Lecce, Galatone e Otranto (2).
Nella tabella si elencano le località italiane in cui è stato registrato l'avvertimento del terremoto albanese.

Tabella Macrosismica

1930 11 21	**2:01**	***Albania***	**Mw 6.2**		
1930 11 21	**2:01**	**Puglia**		**Nmdp 35***	**Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I
IT_62720	Lecce	LE	40.353	18.172	4	5
IT_62359	Mola di Bari	BA	41.058	17.088	4	5
IT_62774	Poggiardo	LE	40.054	18.376	5	5
IT_62664	Campi Salentina	LE	40.398	18.019	4	4-5
IT_62584	Latiano	BR	40.552	17.719	4-5	4-5

IT_62757	Nardò	LE	40.178	18.031	4	4-5
IT_62769	Otranto	LE	40.144	18.491	4	4-5
IT_62648	Alessano	LE	39.889	18.331	4	4
IT_62586	Mesagne	BR	40.558	17.808	2-3	4
IT_62781	Salice Salentino	LE	40.384	17.964	2-3	4
IT_62526	Taranto	TA	40.471	17.243	3-4	4
IT_62837	Vernole	LE	40.287	18.303	2	4
IT_51588	Camerino	MC	43.134	13.067	2-3	3-4
IT_62396	Monopoli	BA	40.951	17.296	2-3	3-4
IT_57933	Ortona	CH	42.354	14.402	4	3-4
IT_62703	Gallipoli	LE	40.055	17.988	3	3
IT_62464	Manduria	TA	40.399	17.634	3	3
IT_71069	Ancona	AN	43.619	13.511	2	2
IT_62196	Manfredonia	FG	41.630	15.917	2	2
IT_63569	Amendolara	CS	39.952	16.581		NF
IT_63399	Bernalda	MT	40.407	16.688		NF
IT_62304	Bisceglie	BT	41.241	16.502		NF
IT_58623	Campomarino	CB	41.957	15.035		NF
IT_62338	Giovinazzo	BA	41.186	16.673		NF
IT_56757	Giulianova	TE	42.752	13.957		NF
IT_62453	Grottaglie	TA	40.535	17.433		NF
IT_62162	Lesina	FG	41.864	15.353		NF
IT_62353	Locorotondo	BA	40.755	17.325		NF
IT_62731	Martano	LE	40.201	18.302		NF
IT_62603	Ostuni	BR	40.729	17.577		NF
IT_52679	Pedaso	FM	43.099	13.841		NF
IT_62231	Rodi Garganico	FG	41.929	15.885		NF
IT_63466	Rotondella	MT	40.171	16.526		NF
IT_52000	San Ginesio	MC	43.108	13.319		NF
IT_62258	Vieste	FG	41.882	16.180		NF

*Nmdp in territorio italiano.

Testi

Fonti Giornalistiche

“Cronaca della città. Una scossa di terremoto.
[Bari, 21] L’Osservatorio Meteorologico e Geodinamico di Bari comunica che alle 3,1' della notte dal 20 al 21 è stata registrata una scossa di terremoto di notevole intensità. La distanza dell’epicentro si calcola di circa 400 chilometri. La scossa è stata del terzo grado della scala

Mercalli, ed è stata avvertita a Bari da parecchie persone.
Violenta scossa di terremoto.
[Lecce, 21] Stanotte, alle 3,5 precise, una violenta scossa di terremoto ha svegliato i cittadini in pieno sonno, allarmando specie gli abitanti dei piani alti. Qualche famiglia, presa dal panico, è scesa per le strade. Le scosse telluriche si son ripetute in forma meno intensa fin verso le 6 del mattino senza, peraltro, produrre alcun danno agli abitati. A prima ora i cittadini sono usciti preoccupati che altrove fosse accaduto qualcosa di grave e già voci catastrofiche correvano di bocca in bocca con la celerità consueta in simili casi. (...) Anche in molti centri della Provincia il fenomeno sismico si è fatto sentire con la stessa intensità ed in alcuni Comuni la popolazione allarmata ha improvvisato processioni religiose di ringraziamento per lo scampato pericolo.
Note tarantine (...).
Scosse di terremoto.
[Taranto 21] Il direttore del locale Osservatorio Meteorologico e Geofisico prof. Ferrajolo ci comunica che stamane alle 3.1 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio in direzione W-E della durata di cinque secondi e del grado 4 della Scala Mercalli. Alcuni strumenti dell'Osservatorio sono andati in disordine. La scossa - rende noto altresi il prof. Ferrajolo - è stata preceduta ieri sera da una leggera registrazione alle 21,58 e seguita fin'ora da altre sei repliche di cui la più importante alle 5 e minuti due.
Le registrazioni indicano che trattasi di un movimento sismico rovinoso avvenuto a circa duecento chilometri verso Est.
La scossa di questa notte è stata avvertita anche da gran parte della nostra popolazione senza che si sia verificato alcun panico."
Gazzetta del Mezzogiorno, 22.11.1930.

"Scosse di terremoto in Puglia.
Taranto, 21. Alle ore 3.1 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio da
est a ovest, durata cinque secondi, del quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata preceduta alle 21.53 da una leggera registrazione e seguita finora da sette repliche, di cui la più importante alle 5.2.
Le registrazioni di questo Osservatorio dicono che trattasi di un movimento tellurico rovinoso a circa 500 chilometri verso est. La scosso è stata avvertita a Brindisi e più fortemente a Lecce, alle 10.35."
La Gazzetta di Venezia, 22.11.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Alessano
21 novembre 1930, 3:05.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del moto: "Sud-Nord".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da pochi data l'ora in cui tutti dormivano (IV della scala Mercalli)".
Firma: "Papuli Pompeo, Direttore Staz. Termo-Udom."

Ancona [cartolina di registrazione strumentale].
21 novembre 1930, 3:03.
“3,3' dagli avvisatori elettro-sismici: avvertita scossa localmente II M. Altra perturbazione si è avuta dalle 11.6 alle 11,57: avvertita del II M”.
Firma: non leggibile.

Camerino [cartolina di registrazione strumentale].
21 novembre 1930, 3:02 (“P= 3^h 1^m 51^s”).
“Scossa di 3°-4° grado con epicentro a circa km 250-300 (...)”.
Firma: “Splendiani”.

Campi Salentina
21 novembre 1930, 3:05.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “qualche secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti; la maggior parte dei quali erano a letto molti addormentati pochissimi desti. La scossa produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti, invetriate, porte. Nessuna fenditura, nessuna caduta di edifici, nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “Non esiste qui la Scala Mercalli”.
Effetti sulla popolazione: “Leggeri, rari effetti nervosi”.
Effetti negli animali: “Latrati di cani, scalpitio di cavalli precedenti contemporanei, posteriori alla scossa”.
Effetti sonori: “Rombo precedente e contemporaneo”.
Firma: non leggibile, forse del segretario comunale, con timbro del Municipio.

Gallipoli
21 novembre 1930, 3:05.
Segni a matita: “III”.
Durata della scossa: “2s”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da E ad O”.
Effetti della scossa: “essendo stata la scossa molto leggera e attesa l’ora, è stata da pochi avvertita (N° III scala Mercalli)”.
Firma: “Direttore Mazzarella”.

Latiano
21 novembre 1930, 3:00.
Segni a matita: “IV-V”.
Durata della scossa: “da 10 a 15 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “da 4 a 5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da Est a Ovest”.
Effetti della scossa: “Pochi furono coloro che non avvertirono le scosse, massime quelli che abitavano nei piani superiori. Alcuni furono svegliati dalla scossa. Dondolamento di letti, scricchiolio di porte e finestre”.
Intensità (scala Mercalli): “Dal grado 4° al 5°”.
Effetti sulla popolazione: “Non molto timor panico”.
Firma: “D. Eugenio Fusciardi”, senza timbro né qualifica [però risulta come osservatore della locale stazione pluviometrica secondo gli Annali Idrologici 1931].

Lecce
21 novembre 1930, 3:01.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “4 a 5 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “ESE-WNW”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita dalla maggior parte della popolazione, che ne fu svegliata. Produsse tremolio di porte e di infissi”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Note aggiuntive: descrizione della registrazione strumentale.
Firma: non leggibile, senza qualifica né timbro.

Manduria
21 novembre 1930, 3:00 (“3 antimeridiane”).
Segni a matita: “III??”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: [testo del modulo sottolineato] ondulatoria.
Direzione del moto: “verso le coste dell’Jonio”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio.

Manfredonia
21 novembre 1930.
Segni a matita: “II”.
Effetti della scossa: “Il terremoto del mattino del 22 novembre 1930 è stato qui leggermente avvertito da qualcuno, che non può precisare informazioni relative alla richiesta. Manfredonia, 26.11.1930, IX”.
Firma: “Matteo Mastroluca, impiegato Uff. Sanit. municipale”.

Mesagne
21 novembre 1930, 3:05.
Segni a matita: “II-III?”.
Durata della scossa: “cinque secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “tre secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “la scossa fu avvertita da pochi; coloro che l’avvertirono erano in letto desti; produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti”.
Firma: non leggibile del commissario prefettizio, con timbro del Municipio.

Mola
21 novembre 1930.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “40 secondi circa”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “da Nord verso Sud”.
Effetti della scossa: “avvertita dalla maggior parte degli abitanti. Quasi tutti dormivano. Nessun danno e nessuna vittima”.
Intensità (scala Mercalli): “V forte” Testo aggiunto: “Forse III! Lievissima a Monopoli. Nulla a Bari ecc.”.
Effetti nelle persone: “spavento di tutti coloro che l’avvertirono”.
Effetti sonori?: “Si, sembra sotterraneo, un attimo prima”.

Firma: non leggibile del commissario prefettizio.

Monopoli
21 novembre 1930, 3:00.
Segni a matita: “II-III?”.
Durata della scossa: “quattro secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi cittadini, in letto e desti; produsse leggero tremolio, senza alcun danno a case”.
Intensità (scala Mercalli): “molto leggera”.
Effetti nelle persone: “poca apprensione in quelli che l’avvertirono”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà Giuseppe Maggi.

Nardò
21 novembre 1930, 2:59.
Segni a matita: “IV?”.
Durata della scossa: “2 o 3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “Nord-West / Sud e viceversa”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molte persone verso le ore ~~5~~ 3 del 21 novembre. Le persone anzidette erano a letto quasi tutte addormentate. Produsse tremolio di piccoli oggetti e invetriate, ma nessuna fenditura di case”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà, del Municipio e della data 1 dicembre 1930.

Ortona a Mare
21 novembre 1930, 24:00.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “sud-ovest”.
Effetti della scossa: “avvertita da pochi che erano seduti e a letto desti, con tremolio di lampadari, senza danni”.
Effetti nelle persone: “panico”.
Intensità (scala Mercalli): “4°”.
Firma: “Teodorico Marino, segretario comunale”.

Otranto
21 novembre 1930, 3:10.
Segni a matita: “IV”.
Durata della scossa: “pochi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “Nord-Ovest Sud-Est”.
Effetti della scossa: “Avvertita dalla generalità, con tremolio di piccoli oggetti e invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti nelle persone: “Turbamenti viscerali in pochi”.
Effetti negli animali: “agitazione precedente degli uccellini in gabbia”.
Firma: “Saverio Pedone, segretario comunale”.

Poggiardo
21 novembre 1930, 3:00.

Segni a matita: “V”.
Durata della scossa: “15 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “2 ore”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del moto: “sud-est”.
Effetti della scossa: “La scossa venne avvertita da molte persone nell’interno delle case, con risveglio di persone addormentate, con spavento di molti, sbatter d’usci ed oscillazione piuttosto ampia di oggetti sospesi”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Effetti nelle persone: “Spavento, corsa fuori dalle case”.
Firma: “Avv. Paolo [Tau], segretario comunale”.

Salice Salentino
21 novembre 1930, 3:00? (“2.95” sic).
Segni a matita: “II-III?”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultorio”.
Direzione del moto: “non fu avvertita”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da pochi. Alcuni di questi erano desti, altri furono svegliati dalla scossa. La scossa produsse un tremolio di porte e di piccoli oggetti”.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Taranto [cartolina di registrazione strumentale]
21 novembre 1930, 3:01 (“P. 3^{h} 0^{m} 55^{s}”).
“... avvertita come scossa ondulatoria fra il 3 e IV Mercalli”.
Firma: “Ferrajolo”.

Taranto [telegramma]
“Stamane 030100 scossa quarto grado Mercalli seguita cinque repliche più importante 050200 iersera 2159 debole direzione est 200 chilometri. Ferrajolo.”
Aggiunto: “Taranto 21 Nov. 1930. 3.1 (III-IV).

Vernole
21 novembre 1930, 3:00 (“circa”).
Segni a matita: “II”.
Durata della scossa: “pochissimi secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “Leggera, avvertita da parecchie persone nell’interno delle case, senza spavento delle persone, con lieve tremito degli infissi”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Municipio.

ACS. Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra (TUC)

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 59496.
Precedenza assoluta.
da Taranto 21.11.930 ore 10 arrivato ore 11.15.

Ministero Interni (Gab. Ch. Pres. P.s St. San. A.C.2)
(...) Stamane ad ore tre et un minuto avvertivasi sensibile scossa terremoto ondulatorio direzione Est Ovest durata cinque secondi quarto grado e seguita da altre sette repliche stop Nessuna segnalazione danni in provincia stop.
Prefetto Natoli."
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 11.11.1930-17.11.1930.

24 novembre 1930, 19:41; Claut – Friuli

Questo terremoto, apparentemente locale, è stato riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] con un grado 4 nella scala Mercalli. Secondo la descrizione della corrispondente cartolina macrosismica dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservata presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), raggiunse il grado 5 MCS. Fu seguito da altre scosse minori, come riportato dal *BSM*. Tuttavia, è da segnalare che questo terremoto probabilmente è parte di una breve sequenza di eventi leggeri verificatisi il 10 novembre (avvertita pure a Cimolais e Forni di Sopra) e il 22 novembre (avvertita anche a Cimolais e Barcis), come indicato nel *BSM*.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.

Tabella Macrosismica

1930 11 24 **19:41** **Claut-Friuli** **Nmdp 1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_30307	Claut	PN	46.267	12.515	4	5

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Claut
24 novembre 1930, 20:41.
Segni a matita: "IV (20.41.20)".
Durata della scossa: "3s".
Carattere della scossa: "sussultoria-ondulatoria".
Direzione del moto: "sud-ovest nord-est".
Effetti della scossa: "Fu udita da tutti nelle case; produsse tremolio d'invetriate; IV grado Scala Mercalli. La gente uscì di casa."
Firma: "Sac. Clerici, Don Domini".

Claut [cartolina postale].
24 novembre 1930, 20:41.
Segni a matita "IV".
"R. Ufficio, Claut 25.11.30.
In mancanza di stampati devo servirmi della presente.
Clut. Prov Udine, ore 20 e m. 41 giorno 24 novembre terremoto sussultorio-ondulatorio; durata secondi 5 sentito da tutti e che produsse panico. Produsse tremolio finestre e nei piani superiori fu udito ancor di più (...).
ore 8 e m. 41 e ms 20 seconda scossa, ma più leggiera (20.41.20).
ore 8 ". 41 e ms 35 terza scossa, " " " (20.41.35).
ore 8 ". 41 e ms 45 quarta scossa, " " " (20.41.45).
ore 9 ". 37 quinta scossa, " " " (21.37).
ore 10 ". 5 sesta scossa, " " " (20.41.20).

Direzione Sud-ovest Nord-est tutte.
Tutte furono udite.
1ª IV grado le altre II-III-IV grado.

Il Direttore Stazione Sac. Clerici Dn. Domino.”

26 novembre 1930, 19:24; Minervino Murge

Questo terremoto non è riportato sul *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. La notizia dell'evento, che può considerarsi come una continuazione della sequenza iniziata il 6 novembre (si vedano le schede del 6-7 e 14 novembre), è apparsa sul *Corriere della Sera* e su alcuni quotidiani francesi. Malgrado la vicinanza temporale con forti terremoti che colpirono l'Albania in quei giorni, non si tratterebbe di un risentimento locale di tali eventi.
La *Gazzetta del Mezzogiorno* pubblicò la notizia della registrazione strumentale di questo terremoto, però senza alcun riferimento a Minervino Murge. Quindi, sebbene non sia chiara la provenienza della notizia publicata dal *Corriere*, si stila la scheda secondo le informazioni fornite dal quotidiano milanese.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.

Tabella Macrosismica

1930 11 26 **19:24** **Minervino Murge** **Nmdp 2** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I CARA025
IT_62356	Minervino Murge	BT	41.086	16.079	5
IT_62294	Bari	BA	41.129	16.869	2

Testi

Fonti Giornalistiche

Scossa tellurica in Puglia. Vivo panico a Minervino Murge
Roma, 27 novembre, matt. Il *Popolo di Roma* riceve da Bari che ieri sera, alle 20.24 dall'apparecchio di quel gabinetto sismografico fu registrata una scossa di terremoto che è stata registrata da pochissime persone. L'epicentro del movimento tellurico pare sia a circa 6 mila chilometri [sic]. A Minervino Murge la scossa è stata sentita da quasi tutta la cittadinanza, la quale in preda al panico ha trascorso la notte in strada.
Corriere della Sera, 27.11.1930.

"Un tremblement de terre provoque une panique en Italie.
Rome, 27 novembre. On signale qu'un séisme à été ressenti à Minervino Murge, causant une panique dans la population."
[Traduzione: *"Un terremoto ha provocato panico in Italia. Roma, 27 novembre. Si segnala che un terremoto è stato avvertito a Minervino Murge, che ha causato panico nella popolazione."*]
Le Populaire, 28.11.1930.

4 dicembre 1930, 10:24; Stretto di Messina

Diversi organi di stampa danno la notizia di una scossa di terremoto avvertita il 4 dicembre verso mezzogiorno a Reggio Calabria. Quasi certamente si tratta della stessa scossa avvertita a Messina e riportata nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] alle ore 11:24 con un'intensità di grado 2 Mercalli. L'informazione del *BSM* proviene certamente dalla rispettiva cartolina sismica dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), la quale registra sia il dato strumentale che l'intensità macrosismica. Invece, la notizia riportata dal quotidiano palermitano *L'Ora* caratterizza il risentimento della scossa a Reggio come di grado 5 MCS. Benché il valore di intensità possa essere dubbio, è utile conservarne la traccia perché il risentimento verificato a Reggio Calabria non è stato riportato dal *BSM* e perché eventuali nuovi dati possano modificare lo scenario complessivo. Si deve segnalare che tra i telegrammi arrivati dalle autorità di Reggio e di Messina al Ministero dell'Interno il 4 dicembre, non si accenna all'evento sismico.

Tabella Macrosismica

1930 12 04 10:24 Stretto di Messina Nmdp 2 Imax 4-5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_65695	Reggio di Calabria	RC	38.108	15.647	-	4-5
IT_66973	Messina	ME	38.185	15.555	2	2

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scossa di terremoto a Reggio Calabria.
Reggio Calabria, 4 giorno. Verso le ore 12 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto di breve durata. All'infuori di un grande panico verificatosi specialmente nelle scuole, nessun danno per fortuna ebbe a verificarsi."
L'Ora, 04-05.12.1930.

"Una scossa di terremoto in Calabria.
Reggio Calabria, 4 dic., notte. Stamane, verso le 12, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto di breve durata. Non si segnalano danni".
Corriere della Sera, 05.12.1930.
*La stessa notizia è stata pubblicata da *Il Mattino* di Napoli, del 5.12.1930.

"Una scossa di terremoto a Reggio Calabria.
Reggio Calabria, 4 notte. A mezzogiorno è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto che non ha prodotto danno alcuno in città. Mancano notizie dai Comuni vicini. La scossa ha determinato un certo panico, specialmente nelle scuole".
La Stampa, 05.12.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata da *Il Resto del Carlino* il 5.12.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Messina
4.12.1930.
Segni a matita "II".
"PN: 11h 24m 4s (compressione)
II° grado locale".
(...)
Firma: "Direttore Osservatorio Mazzulli".

11 dicembre 1930, 7:51; Irpinia

Questo evento è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con diciannove località, un valore di intensità massima di grado 5 Mercalli e può essere considerato come un ulteriore episodio della sequenza del terremoto del 23 luglio.
Per questa revisione sono state adoperate nuove informazioni che provengono dalla stampa periodica e da fonti archivistiche, ovvero dalle cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, e dai telegrammi arrivati dalle prefetture al Ministero dell'Interno conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS).
Secondo i quotidiani consultati, alle ore 7:51 dell'11 dicembre è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto nella zona dell'Irpinia. *La Gazzetta del Mezzogiorno* precisa gli effetti avuti ad Accadia e aggiunge la vicina località di Anzano di Puglia. La notizia del *Corriere della Sera* induce a rivedere il valore di risentimento attribuito dal *BSM* a Foggia, alla quale attribuiva solo un grado 2 Mercalli. Il quotidiano napoletano *Roma* dice che il terremoto ha provocato "solo nuove lesioni ai fabbricati" di San Sossio Baronia, accrescendo quelle causate dal terremoto del 23 luglio. (Si rammenta che il danno a San Sossio Baronia per il terremoto del 23 luglio 1930 è stato stimato con un incerto 8-9 MCS da Galli et al. [2002] e con un grado 8 MCS da Guidoboni et al. [2018]).Simile informazione si trova su due quotidiani in lingua tedesca e uno in francese, secondo la quale sono crollate alcune case danneggiate dai precedenti terremoti.
Un telegramma arrivato da Avellino all'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno (ACS) dice che a San Sossio Baronia la scossa ha provocato leggeri danni ai fabbricati già precedentemente lesionati. A questa località si assegna un valore incerto 5-6 MCS che esprime l'impossibilità di stimare gli effetti del nuovo terremoto in una località già duramente colpita il passato 23 luglio e dalle successive scosse. Questa difficoltà è accresciuta dalle diverse descrizioni: da leggeri danni a crolli nei fabbricati già danneggiati.
Un altro telegramma arrivato da Foggia conferma che ad Anzano di Puglia (Anzano degli Irpini fino al 1931), e ad Accadia si era sentita una forte scossa di terremoto ma che non si erano verificati crolli di case (senza accennare a eventuali effetti meno appariscenti).
Le cartoline macrosismiche dell'UCMG hanno fornito la sintetica descrizione degli effetti del terremoto in diverse località, le quali hanno consentito di modificare la stima di intensità in alcune località come Accadia, Ariano Irpino, Castel Baronia, Lucera e Montecalvo Irpino.
Tra le cartoline sismiche si trovano risposte negative provenienti da: Altavilla Irpina, Castelfranco in Miscano, Cervinara, Frigento, Orta Nova e Paternopoli.
Il risultato delle nuove stime e considerazioni è compendiato nel seguente piano quotato macrosismico.

Tabella Macrosismica

1930 12 11 **7:51** **Irpinia** **Nmdp 19** **Imax 5-6**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_61004	San Sossio Baronia	AV	41.070	15.201	5	5-6
IT_62076	Accadia	FG	41.158	15.334	4	5
IT_62083	Anzano di Puglia	FG	41.120	15.288	-	5
IT_60620	Ariano Irpino	AV	41.153	15.090	4	5
IT_60819	Montecalvo Irpino	AV	41.196	15.034	3-4	5
IT_60670	Castel Baronia	AV	41.049	15.189	4	4-5

IT_62146	Foggia	FG	41.462	15.545	2	4
IT_62194	Lucera	FG	41.508	15.335	2	3-4
IT_59438	Benevento	BN	41.131	14.778	3	3
IT_60729	Grottaminarda	AV	41.069	15.058	2	3
IT_59682	Paduli	BN	41.164	14.880	3	3
IT_60688	Chiusano di San Domenico	AV	40.932	14.917	2	2
IT_62254	Troia	FG	41.361	15.309	2	2
IT_60561	Altavilla Irpina	AV	41.007	14.779	-	NF
IT_59489	Castelfranco in Miscano	BN	41.297	15.085	-	NF
IT_60679	Cervinara (Trescine)	AV	41.021	14.617	-	NF
IT_60719	Frigento	AV	41.012	15.099	-	NF
IT_62222	Orta Nova	FG	41.327	15.707	-	NF
IT_60906	Paternopoli	AV	40.972	15.032	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

“Cronaca di Foggia. Una scossa di terremoto.
Foggia 11 (...). Stamane verso le 8,57, la Specola Meteorologica V. Negri ha registrata una scossa di terremoto di origine non molto lontana. L’ampiezza del sismogramma è di tre centimetri.
Il terremoto, che si è fermato sul sismoscopio elettrico, non è stato molto violento, avendo raggiunto il secondo grado della Scala Mercalli. La scossa è stata fortemente sentita ad Anzano e ad Accadia. Presi dal panico gli abitanti si sono riversati sulle strade, ma per fortuna non vi sono stati danni alle case o alle persone”.
La Gazzetta del Mezzogiorno, 12.12.1930.

“Scossa di terremoto a San Sossio Baronia.
S. Sossio Baronia, 11. Alle ore 8,50 di stamane è stata avvertita una scossa di terremoto che ha causato solamente nuove lesioni ai fabbricati. La popolazione si è riversata all’aperto”.
Roma, 12.12.1930.

“Le registrazioni all’Osservatorio di Taranto.
Ieri alle 8,53 replica del terremoto del Vulture. L. Ferrajolo”.
La Gazzetta del Mezzogiorno, 13.12.1930.

“Scossa di terremoto nell’Irpinia.
Napoli, 12 dicembre, notte. Giunge notizia da Foggia che alle 8,57 di stamane, dalla Specola meteorologica, è stata segnalata e registrata una scossa di terremoto durata tre secondi nella direzione di sud-est. La scossa è stata avvertita dalla popolazione. Non si segnalano danni. Si ha però notizia che la scossa è stata avvertita più sensibilmente nell’Irpinia”.
Corriere della Sera, 13.12.1930.

“Italien. Erdbeben in Italien.
Avellino, 15. Dezember. In Sansossio Baroni, einem italienischen Erdbebenzentrum des diesjährigen Sommers, wurde am Freitagvormittag 8 Uhr 40 ein Erdbeben registriert. Trotz der

Stärke des Bebens sind nur die bereits bei früheren Beben beschädigten Häuser eingestürzt. Das Beben wurde auch in Ariano wahrgenommen, das im letzten Juli fast vollständig zerstört worden ist. Die Leute blieben aber unbesorgt in den einstöckigen kleinen Häusern, die in den letzten Monaten erstellt worden sind und die auch nicht beschädigt wurden."
[Traduzione: *"Italia. Terremoto in Italia. Avellino, 15 dicembre. A San Sossio Baronia, epicentro dei terremoti italiani avvertiti questa scorsa estate, è stato registrato un terremoto venerdì [sic] mattina alle 8:40. Nonostante l'entità del terremoto, sono crollate solo le case danneggiate dai precedenti terremoti. Il sisma è stato avvertito anche ad Ariano, quasi completamente distrutta lo scorso luglio. Tuttavia, la gente è rimasta indifferente nelle piccole case a un piano che sono state costruite negli ultimi mesi e che non hanno subito danni."*].
Lichtensteiner Nachrichten, 16.12.1930.

"Wiederum ein Erdbeben in Süditalien.
Avellino, 12. Dez. In Sansossio Baronia, einem Erdbebenzentrum des diesjährigen Sommers, wurde am Donnerstag um 8 Uhr 40 ein starkes Erdbeben registriert. Die Bevölkerung stürzte sich von Panik ergriffen auf die Strasse. Trotz der Stärke des Bebens sind nur einige bereits bei früheren Erdbeben beschädigte Häuser eingestürzt. Das Beben wurde auch in Ariano wahrgenommen, welche Ortschaft im letzten Juli fast vollkommen zerstört wurde. Die Leute, verblieben jedoch unbesorgt in den einstöckigen kleinen Häusern, die während der letzten Monate seit dem Beben erstellt wurden. In Ariano hat das Erdbeben übrigens auch keinen Schaden angerichtet.
[Traduzione: "*Avellino, 12 dic. Un forte terremoto è stato registrato giovedì alle 8:40 a San Sossio Baronia, epicentro dei terremoti italiani avvertiti questa scorsa estate. La popolazione si è gettata in strada in preda al panico. Nonostante l'entità del terremoto, solo alcune case danneggiate dai terremoti precedenti sono crollate. Il terremoto è stato avvertito anche ad Ariano, quasi completamente distrutta lo scorso luglio. La gente, tuttavia, è rimasta indifferente nelle piccole case a un piano che sono state costruite negli ultimi mesi dal terremoto. Neppure ad Ariano il terremoto ha causato danni."*]
Oberländer Tagblatt, 13.12.1930. *
*Notizia pubblicata anche in francese, la stessa data, sul quotidiano svizzero *La Sentinelle*.

"Tremblement de terre.
Avellino, 12 decembre. Jeudi, a 8 heures 40, une forte secousse de tremblement de terre a été ressentie à Sansossio-Baronia, l'un des centres du tremblement de terre de l'été passe. La population, prise de panique, s'est précipitée dans les rues. Malgré que la secousse ait été forte, soules ont été lézardées quelques maisons déjà endommagées précédemment. La secousse a egalement été ressentie à Ariano, presque complètement détruit au mois de juillet dernier, mais la population resta tranquillment dans les maisonnettes d'un étage construites le mois dernier. Il n y a pas eu de dégât".
[Traduzione: *"Terremoto. Avellino, 12 dicembre. Giovedì alle 8:40 si è verificato un forte terremoto in San Sossio-Baronia, uno dei centri del terremoto dell'estate scorsa. La popolazione colpita dal panico si precipitò per le strade. Sebbene lo shock sia stato forte, soltanto alcune case che erano già state danneggiate hanno avuto crepe. La scossa è stata avvertita anche ad Ariano, quasi completamente distrutta lo scorso luglio, ma la popolazione è rimasta tranquilla nelle case a un piano costruite il mese scorso. Non ci sono stati danni."*]
Le Nouvelliste, 13.12.1930.

"Una scossa di terremoto in Campania.
Avellino, 12 ag. Ieri alle 8.40 una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Sansossio Baronia, [u]no dei centri già duramente colpiti dal terremoto dell'estate scorsa. La popolazione, in preda

al panico, si è riversata nelle vie, ma per quanto la scossa sia stata sensibile, i danni si limitano a poche lesioni di case che erano già state danneggiate dal precedente movimento tellurico. La scossa è stata avvertita nella stessa ora anche ad Ariano, località che nel luglio scorso fu quasi completamente rasa al suolo. Ma in quest'ultimo centro non ha prodotto danni né panico, poiché la popolazione abita già le casette antisismiche ad un sol piano fatte costruire rapidamente dal governo".
Gazzetta Ticinese, 13.12.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Accadia
11 dicembre 1930, 8:53.
Nota a matita: "IV".
Durata della scossa: "circa 6 secondi".
Carattere della scossa: "prevalentemente ondulatoria".
Direzione del movimento: "non può precisarsi".
Effetti della scossa: "La scossa fu avvertita da molti specie da quelli seduti, e da pochi che erano al lavoro, negli uffici, e da coloro che erano a letto –svegli-. Produsse tremolio di invetriate ed altri oggetti nelle cristallerie, con oscillazione lievissima di lampadari. Crollarono due volte già lese dalla scossa del 23 luglio scorso".
Intensità (scala Mercalli): "IV".
Effetti sulla popolazione: "nervosismo appena avvertito".
Effetti sonori: rombo "in aria".
Firma: "Di Sapio Raffaele, impiegato comunale".

Ariano Irpino
11 dicembre 1930, 8:43.
Nota a matita: "IV".
Durata della scossa: "circa 4 secondi".
Carattere della scossa. "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Nord a Sud".
Effetti della scossa: "Scossa ondulatoria da Nord a Sud avvertita da tutti, alle ore 8.43 di stamane 11 dicembre 1930, anno IX".
Intensità (scala Mercalli): "di IV grado".
Effetti sulla popolazione: "grande impressione sulle persone".
Firma: "Filippo Purcaro, osservatore termopluviometrico".

Benevento [cartolina di registrazione strumentale]
11 dicembre 1930, 8:05.
"(...) epicentro non oltre 50 km. Scala III. (...)".
Firma: "F. Venanzio Vari".

Castel Baronia
11 dicembre 1930, 9:10.
Nota a matita: "IV".
Durata della scossa: "4 sec ".
Carattere del movimento: "ondulatorio".

Direzione del movimento: “est-ovest”.
Senza altra descrizione di effetti.
Intensità (scala Mercalli): “IV”.
Effetti sulla popolazione: “poco panico; allarme molto nelle persone ch’erano in casa”.
Firma: illeggibile del segretario comunale, con timbro.

Chiusano
11 dicembre 1930.
Nota a matita: “II”.
Effetti della scossa: “Molto leggera avvertita solamente da qualche persona (le suore dell’asilo infantile locale)”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: illeggibile del segretario comunale, con timbro.

Foggia [Telegramma]
11 dicembre 1930, 8:57.
Nota a matita: “II”.
“Stamane ore otto et cinquanta sette. Registrazione di terremoto alquanto vicina ampiezza tracciato tre centimetri direzione sud est fermatosi sismoscopio elettrico Agamennone secondo grado scala Mercalli stop prefettura informa terremoto avvenuto Irpinia – Direttore Nigri”.

Grottaminarda
11 dicembre 1930, 9:00.
Durata della scossa: “un secondo”.
Nota a matita: “II”.
Descrizione della scossa: “La scossa fu avvertita da pochissime persone; non produsse alcun tremolio; non fece alcun danno”.
Intensità (scala Mercalli): “II”.
Firma: illeggibile del segretario comunale, senza timbro.

Lucera
11 dicembre 1930.
Nota a matita: “II”.
“La scossa è stata avvertita da pochi, quasi tutti ancora a letto. Produsse tremolio di piccoli oggetti,
Intensità (scala Mercalli): “2° grado Scala Mercalli”.
Firma: non leggibile, con timbro del Comune e del podestà.

Montecalvo Irpino
11 dicembre 1930, 9:10.
Nota a matita: “III-IV”.
Durata della scossa: “circa 3 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria prima, indi ondulatoria”.
Direzione del movimento: “NO-SE”.
Effetti della scossa: “Avvertita da moltissimi, sia a lavoro che a letto –desti–, con tremolio di vetriate e porte. Niente fenditure”.
Intensità (scala Mercalli): “3 o 4 gradi”.
Effetti sulla popolazione: “sbigottimento e paura”.
Firma: solo il timbro del “canonico D. Michele Bellaroba. Cavaliere della Corona d’Italia” ecc. Senza altre qualifiche.

Paduli
11 dicembre 1930, 9:45.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Nota a matita: “III”.
Effetti della scossa: [testo sottolineato] scossa avvertita da pochi seduti. “terza (da pochi seduti e variamente occupati)”.
Intensità (scala Mercalli): “III”.
Firma: non leggibile, impiegato comunale, con timbro del Comune.

Troia
11 dicembre 1930, 8:57.
Nota a matita: “II”.
Durata della scossa: “1 secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “sud-nord”.
Effetti della scossa: “Avvertita da pochi che erano a letto o seduti”.
Intensità (scala Mercalli): “II grado”.
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Ministero dell’Interno
Telegrammi Ufficio Cifra (TUC) - Arrivo

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 63649.
da Foggia 11.12.30 ore 17:20 arr. h. 20:20.
Ministero Interno Roma (...) informo codesto Ministero che stamane ore nove nei Comuni di Anzano degli Irpini ed Accadia è stata avvertita una forte scossa di terremoto durata tre secondi. Non vi sono vittime né feriti né case crollate. Popolazioni si sono allarmate ma ordine pubblico è normale.
Prefetto Benigni”.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 07.12.1930-12.12.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 63715.
Da Avellino 11/12/930 ore 20 arr. ore 23:30
Ministero Interni P.S (...)
stamane ore otto et cinquanta è stata avvertita nel Comune di San Sossio Baronia sensibile scossa terremoto stop nessun danno alle persone stop fabbricati già lesionati subivano lievi danni stop.
Vicidomini Prefetto”.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 07.12.1930-12.12.1930.

18 dicembre 1930, 18:46; Irpinia

Si tratta, in realtà, di due scosse avvertite ad Ariano Irpino il 18 dicembre, appartenenti alla sequenza cominciata il 23 luglio e che sono state riportate nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932]. Tuttavia, solo la seconda ha raggiunto la soglia del CPTI15 [Rovida et al., 2022].
In questa revisione sono state consultate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG), che costituiscono la fonte del *BSM*. Da queste risulta che la prima scossa è stata avvertita al mattino e che ha provocato poca impressione perché la gente era ormai assuefatta. Invece, il terremoto della sera fece uscire la gente per strada per causa del forte spavento causato dalla scossa, la quale, evidentemente, aveva superato la soglia dell'abitudine.
Èinteressante notare come lo stesso compilatore locale della cartolina interpreta la reazione della popolazione durante la prima scossa, collegandola all'assuefazione ovvero che le persone non si scompongono, perché "ormai abituati". Atteggiamento che però non bastò per superare la paura provocata dalla scossa della sera.
Si può comunque osservare che entrambe le scosse sono state sottostimate. Secondo la descrizione della cartolina macrosismica, la scossa della mattina è stata avvertita da pochi, perché la popolazione era ancora a letto (mancava ancora un'ora per l'alba), e ha provocato piccoli tremolii, quindi si può assegnare un grado incerto tra il 3-4 MCS, considerato che i tremolii sono caratteristici dal grado 4 in poi. Invece, la descrizione della scossa della sera coincide con i diagnostici corrispondenti al grado 5 MCS (avvertita da tutti, spavento).
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno.
Si presentano le due tabelle macrosismiche benché la prima sia chiaramente sotto la soglia del CPTI15 [Rovida et al., 2022]. Dalle cartoline si prendono i rispettivi orari. Tra le cartoline sismiche si trova il telegramma inviato da Bari dove si segnala la registrazione strumentale di una scossa alle ore 19:46 dello stesso giorno, che potrebbe indicare con più precisione l'orario del terremoto in questione. Tuttavia, siccome non è fornito nessun altro dettaglio che possa indicare che si tratta della stessa scossa (ad esempio un commento o la distanza epicentrale), si preferisce lasciare l'ora indicata dalla cartolina macrosismica.

Tabella Macrosismica

1930 12 18 **5:30** **Irpinia** **Nmdp** **1** **Imax 3-4**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_60620	Ariano Irpino	AV	41.153	15.090	2	3-4

1930 12 18 **19:59** **Irpinia** **Nmdp** **1** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_60620	Ariano Irpino	AV	41.153	15.090	4	5

Testi

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Ariano Irpino
18 dicembre 1930, 6:30.
Segni a matita: "II".
Durata della scossa: "da due a tre secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Nord-Sud".
Effetti della scossa: "Scossa avvertita da pochi, stando in letto, quasi assopiti, con piccolo tremolio di piccoli oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "Scala II Mercalli".
Effetti sulla popolazione: "niuna impressione, perché ormai abituati".
Firma: "Filippo Purcaro, osservatore termopluviometrico".

Ariano Irpino
18 dicembre 1930, 19:59.
Segni a matita: "IV".
Durata della scossa: "circa 4 a 5 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "Nord-Sud".
Effetti della scossa: "Scossa avvertita generalmente da tutti, stando seduti, che al lavoro, con tremolio di grandi oggetti, invetriate e porte, senza danni; e senza vittime".
Intensità (scala Mercalli): "Scala IV Mercalli".
Effetti sulla popolazione: "Molta impressione di spavento".
Note aggiuntive: "tutte le persone che l'avvertirono uscirono nelle strade".
Firma: "Filippo Purcaro, osservatore termopluviometrico".

22 dicembre 1930; Onano - Viterbese

L'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932] riporta per il 22 dicembre, tra l'1:20 e le 6:25 (ora locale), una serie di sei forti scosse a Onano, quattro delle quali con un grado di intensità 6 e due di grado 5 Mercalli. Per la prima scossa, il *BSM* elenca altre sette località nel viterbese, mentre nelle scosse successive il numero di località interessate è decisamente minore. Nella sua compilazione Alfonso Cavasino [1935] riprende le parole del *BSM* e aggiunge un commento; tuttavia la sua descrizione è generica e senza dettagli sufficienti per distinguere gli effetti di ogni scossa.
In questa revisione si considerano le fonti consultate presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate nell'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*.
Questa breve sequenza pone alcuni problemi interpretativi difficili da risolvere perfino con la lettura delle fonti archivistiche. I telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno confermano il forte risentimento ad Acquapendente e diverse scosse a Onano, ma senza fornire dettagli. Invece, l'osservatore locale di Onano ha compilato una cartolina macrosismica per ogni scossa avvertita. La descrizione della prima cartolina afferma che si sono verificati lievi danni che potrebbero giustificare il grado 6 Mercalli, però le altre cartoline lasciano dei dubbi per le successive scosse. La non coincidenza dell'ora delle scosse e degli effetti percepiti nei diversi luoghi non facilita la stima delle intensità dei diversi eventi. Infatti, si deve notare che alcune cartoline non forniscono un'ora precisa dell'avvertimento o non coincidono con quella di Onano, però al momento di compilare il *BSM*, sono state raggruppate insieme alla prima scossa avvertita in questo luogo. Quindi, l'elenco delle località e delle rispettive intensità pubblicato nel *BSM* per la prima scossa deriva da una scelta che appare arbitraria da parte dell'operatore del servizio sismico a Roma: quindi è possibile ma non è certo che la prima scossa, delle ore 1:20, abbia avuto uno scenario macrosismico di quella estensione. Nel caso di Sorano, la lettera del podestà offre qualche indicazione temporale utile per collegare le prime due scosse avvertite nel paese con quelle avvertite a Onano: tre scosse tra l'1:00 e l'1:30; più forte la seconda, l'ultima quasi impercettibile. Inoltre, il podestà di Sorano introduce informazioni su altre tre località, non considerate nel *BSM*, che avrebbero avuto un risentimento maggiore: Castell'ottieri, Montorio e San Giovanni delle Contee, dove gli abitanti avrebbero lasciato le loro case per la paura causata dalle scosse. Non è detto quale delle due-tre scosse sia stata la più forte in questi luoghi; e non è detto che sia stata la prima, considerato che nello stesso Sorano si è avvertita più fortemente la seconda. Quindi, come ipotesi, si assume che le suddette nuove località abbiano avvertito le prime due scosse di terremoto. Infine, si assegna a Onano il grado 6 MCS alla sola prima scossa, visto che è l'unica in cui sono stati esplicitati i (leggeri) danni. Per le successive scosse è probabile che l'operatore locale abbia assegnato il grado 6 Mercalli non perché ci siano stati altri leggeri danni (che non sono stati segnalati), bensì per il verificarsi di altri diagnostici del grado Mercalli, in particolare la paura generalizzata e la fuga all'aperto degli abitanti. Su questa base si sceglie di assegnare a Onano il grado 6 per il primo terremoto e 5 per tutte le successive scosse.
Tra le cartoline sismiche si trovano le risposte negative da Orvieto, Castelviscardo, Piancastagnaio, Radicofani, Santa Fiora e Valentano. Per non ripetere in ogni tabella la indicazione NF, si sceglie di inserire queste località solo per il terremoto di intensità più alta.
Di seguito si offrono i piani quotati per le diverse scosse della sequenza del giorno 22 dicembre 1930.

Tabella Macrosismica

1930 12 22 0:20 Onano / Viterbese Nmdp 17 Imax 6

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	6	6
IT_48388	Castell'Ottieri	GR	42.732	11.751	-	5
IT_48411	Montorio	GR	42.741	11.767	-	5
IT_48414	San Giovanni delle Contee	GR	42.753	11.764	-	5
IT_52793	Acquapendente	VT	42.742	11.868	4	4-5
IT_52870	Gradoli	VT	42.643	11.855	4	4-5
IT_48427	Sorano	GR	42.681	11.715	3	4
IT_52885	Latera	VT	42.627	11.828	2	3-4
IT_52937	Proceno	VT	42.757	11.830	3	3
IT_52943	San Lorenzo Nuovo	VT	42.685	11.906	3	3
IT_52882	Grotte di Castro	VT	42.674	11.873	2	2-3
IT_49976	Castel Viscardo	TR	42.755	12.002	-	NF
IT_50112	Orvieto	TR	42.719	12.113	-	NF
IT_47791	Piancastagnaio	SI	42.850	11.688	-	NF
IT_47864	Radicofani	SI	42.896	11.769	-	NF
IT_48328	Santa Fiora	GR	42.831	11.586	-	NF
IT_52962	Valentano	VT	42.566	11.822	-	NF

1930 12 22 00:25 Onano / Viterbese Nmdp 6 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_48388	Castell'Ottieri	GR	42.732	11.751	-	5
IT_48411	Montorio	GR	42.741	11.767	-	5
IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	6	5
IT_48414	San Giovanni delle Contee	GR	42.753	11.764	-	5
IT_48427	Sorano	GR	42.681	11.715	4	4-5
IT_52793	Acquapendente	VT	42.742	11.868	4	4

1930 12 22 1:24 Onano / Viterbese Nmdp 2 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	6	5
IT_48427	Sorano	GR	42.681	11.715	2	2

1930 12 22 2:10 Onano / Viterbese Nmdp 1 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	5	5

1930 12 22 5:00 Onano / Viterbese Nmdp 2 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
4IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	6	5
IT_52793	Acquapendente	VT	42.742	11.868	4	4-5

1930 12 22 5:25 Onano / Viterbese Nmdp 1 Imax 5

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_52926	Onano	VT	42.692	11.816	6	5

Testi

Fonti Bibliografiche

"Un brevissimo ma intenso periodo sismico si svolse nelle prime ore del 22 dicembre nel Viterbese, e tale da destare vivo panico in quella popolazione. Onano più di tutte ebbe a risentire gli effetti, perché ben quattro furono le scosse di VI grado avvertite (...). Per fortuna i danni si limitarono a poche lesioni in vecchi fabbricati ed alla caduta di qualche comignolo. Le scosse furono avvertite in tutto il circondario di Acquapendente e nel Comune di Sorano della vicina provincia di Grosseto. Si tratta d'una delle tante manifestazioni del noto centro di Onano, che hanno tutte un carattere strettamente locale, tanto più che nessuna di tali scosse fu registrata a Rocca di Papa."
Cavasino, 1935: 241.

Fonti Archivistiche

ACS. Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra (TUC)

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra. Telegramma n. 65546(9
Da Valentano (Viterbo) 22.12.1930 ore 16:35 arrivo ore 20:10
Ministero Interno Direzione Sicurezza
(...)
n. 201/1. Verso ore una e trenta oggi nei Comuni Onano Latera sonsi avvertite quattro scosse terremoto di cui una senso ondulatorio altre sussultorio, senza danni persone né abitati.
Comandante Sezione Carabinieri Maresciallo Maggiore Picoi".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 19.12.1930-25.12.1930.

"Ministero dell'Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 65587.
Da Montefiascone 22/12/30 ore 18:55 arrivo ore 23:30.
Min. Int (...).
Stanotte ore 1.30 avvertite Acquapendente (Viterbo) due scosse terremoto che hanno prodotto danno alcuno. Parte popolazione presa panico, riversatasi vie rientrando abitazioni qualche tempo dopo.
Tenente Bozzini. Comandante Tenenza Montefiascone".
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 19.12.1930-25.12.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma n. 65607.
Da Viterbo 22/12/30 ore 19:20 arrivo ore 23:30.
Min. Int. PS. (...)
Ore 1:30 stamane si sono verificate in Acquapendente due scosse terremoto senza danni. Parte popolazione, presa panico, si è riversata vie, rientrando poi proprie abitazioni.
Prefetto Casanovai”.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 19.12.1930-25.12.1930.

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Acquapendente
22 dicembre 1930, 1:30, 5:45.
Nota a matita: “IV”. Verso la fine, con matita blue: “Vedi Orvieto”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Quanto tempo decorse tra le scosse: “30 minuti”.
Carattere della scossa: “Ondulatoria la 1ª e sussultoria la 2ª”.
Direzione della scossa: “Nord-Ovest”.
Effetti della scossa: “Fu avvertito da molti mentre erano in letto. Produsse tremolio e rumore. Non arrecò danni”.
Intensità (scala Mercalli): “4° grado (quarto)”.
Fenomeni luminosi: “Lampeggio continuo a cielo sereno”.
Effetti sonori: rombo “sotterraneo”.
Firma: non leggibile, con timbro del Comune e del commissario prefettizio.

Gradoli
22 dicembre 1930, 1:15.
Nota a matita: “IV”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Tempo trascorse fra le scosse: “5 minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Nord-Ovest”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da molti, ed erano in letto addormentati; vetri”.
Intensità (scala Mercalli): “4”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Grotte di Castro [cartolina compilata in modo trasversale]
22 dicembre 1930.*
Nota a matita: “II?”.
Effetti della scossa: “Stando l’ora notturna, e la minima intensità della scossa, il terremoto [nessun] o da pochissimi avvertito e non ha prodotto danni di sorta”.
Firma: non leggibile de “Il Commissario Prefettizio”.
*La cartolina non precisa l’ora della scossa riferita, tuttavia nel *BSM* è registrata all’ora 0:20, ovvero la prima scossa.

Latera
Nota a matita: “II?”.
22 dicembre 1930, 1:35.
Durata della scossa: “10 secondi”.

Tempo trascorso tra le scosse: “5 minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa è stata avvertita da pochi in letto”.
Firma: senza nome né timbro.

Onano
22 dicembre 1930, 1:20.
“1° bollettino”.
Nota a matita: “VI”.
Durata della scossa “6 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “dalla 1ª alla 2ª cinque minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatorio”.
Direzione del movimento: “Da Nord-Est a Sud-Ovest”.
Effetti della scossa: “Scossa molto forte, avvertita dalla generalità degli abitanti, quantunque presi nel sonno. Fuga all’aperto e molta paura. Caduta di oggetti nelle case, e in varie case caduta di calcinacci. Qualche lieve lesione nei fabbricati”.
Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sulla popolazione: “spavento e impassibilità a scappare, disturbi di stomaco e capogiri in molti”.
Effetti negli animali: “schiamazzi di polli ed ululato di cani, precedenti alla scossa”.
Fenomeni luminosi: “Bagliori come di lampeggi a sud del territorio, verso il lago di Mezzano.
Effetti sonori: “rombi contemporanei alla scossa”.
Firma: timbro di “Alberto Brachetti”.

Onano
22 dicembre 1930, 1:25.
“2° bollettino”.
Nota a matita: “VI”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “dalla 1ª alla 2ª cinque minuti, dalla 2ª alla 3ª 59 minuti”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Sempre da Nord-Est a Sud-Ovest”.
Effetti della scossa: “Vedasi 1° bollettino. Aumento della paura, maggior numero di persone all’aperto”.
Intensità (scala Mercalli): “VI grado”.
Effetti sulla popolazione: “come al bollettino precedente, ma più accentuato lo sbigottimento ed il malessere”.
Effetti luminosi: “ancora qualche lampeggio a Sud”.
Effetti sonori: “Il rombo aereo più sensibile del primo”.
Firma: timbro di “Alberto Brachetti”.

Onano
22 dicembre 1930, 2:24.
“Terzo bollettino”.
Nota a matita: “VI”.
Durata della scossa: “7 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “dalla 1ª scossa min: ore 1.4 min; dalla 2° un’ora circa”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “Sempre da Nord-Est a Sud-Ovest”.
Effetti della scossa: “Tutto il popolo fuori casa, salvo qualche raro caso”.

Intensità (scala Mercalli): “VI”.
Effetti sulla popolazione: “come in bollettini precedenti della giornata”.
Effetti luminosi: “Sembra qualche lampeggio a sud”.
Effetti sonori: “uno solo [rombo] ma più sensibile dei precedenti”.
Firma: timbro di “Alberto Brachetti”.

Onano
22 dicembre 1930, 3:10.
“4° bollettino”.
Nota a matita: “V”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “46 minuti dalla 3ª scossa”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Cambiamenti nel movimento: “da ondulatorio a sussultorio”.
Effetti della scossa: “L’aumento di intensità e la forma sussultoria ha fatto uscire da casa anche qualche malato”.
Effetti nelle persone: “aumento di paura, sino alla costernazione”.
Effetti sonori: “Rombo sotterraneo, come un boato contemporaneo alla scossa”.
Firma: timbro di “Alberto Brachetti”.

Onano
22 dicembre 1930, 6:00
“quinto bollettino”.
Nota a matita: “VI”.
Durata della scossa: “6 secondi”.
Quanto tempo decorse tra le scosse: “3 ore dalla 4ª scossa”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “In molti che erano tornati a letto è stato un fuggi fuggi per abbandonare le case. La scossa è stata bene avvertita da chi era pure all’aperto, essendo stata più sensibile della precedente”.
Intensità (scala Mercalli): “sempre di VI grado”.
Effetti sulla popolazione: “maggior panico e nervosismo in tutti indistintamente”.
Effetti sonori: “molte sensibile un boato sotterraneo”.
Firma: timbro di “Alberto Bracchetti”.

Onano
Nota a matita: “V”.
22 dicembre 1930, 6:25
“6° bollettino”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “25 minuti”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Tutti in piedi, e tutti hanno avvertito la scossa tanto nelle case che all’aperto”.
Intensità (scala Mercalli): “Vª”.
Effetti sulla popolazione: “poca sorpresa, perché già assuefatti in precedenza a scosse più forti”.
Firma: timbro di Alberto Brachetti.

Orvieto
22 dicembre 1930.
Nota a matita: “N”.

"Nessuna scossa è stata avvertita in questa città nel [?] 22 corr. È invece corsa la voce di scossa avvertita in un Comune vicino (Aquapendente)."
Firma: non leggibile del "Direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale".

Proceno [telegramma]
22 dicembre 1930, 1:15.
Nota a matita: "III?".
"Ore 1,15 lieve scossa terremoto nessun danno popolazione calma.
Podestà Severi".

San Lorenzo Nuovo
22 dicembre 1930, 1:30.
Nota a matita: "VIII???".
Durata della scossa: "5 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento. "da Nord a Sud".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da pochi mentre stavano al letto. Non ha fatto sentire tremolio di oggetti né campanelli né invetriate. Non ci sono state fenditure di nessuna sorta".
Intensità (scala Mercalli): "8° grado" [sic].
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Sorano [lettera del podestà]
22 dicembre 1930, 1:00-1:30.
"Comune di Sorano. Provincia di Grosseto.
Lì 29 dicembre 1930 II°.
(...).
Il 22 dicembre corr., tra le ore 1 e 1 e mezzo del mattino vennero avvertite nel Comune tre scosse di terremoto della durata di tre o quattro secondi ognuna. Fra l'una e l'altra scossa corsero da dieci a 15 minuti. Le scosse sembrarono sussultorie, ma vi fu oscillazione di oggetti sospesi e cioè fa credere fossero anche ondulatorie.
Effetti della scossa: Data l'ora, le scosse furono avvertite soltanto da chi era desto; alcuni si destarono per effetto della seconda scossa, che se pure fu breve, fù però abbastanza sensibile e provocò anche la caduta di piccoli oggetti da comò ecc., tintinnio di altri e oscillazione di quelli sospesi; scricchiolio di porte nella prima e seconda. La terza fu appena sensibile.
Intensità: Prima scossa grado III°; Seconda scossa grado IV°; Terza scossa grado II°.
Effetti sulla popolazione: un po' di paura e nervosismo, specialmente in S. Giovanni delle Contee che fu gravemente lesionato dal terremoto 1919 (...).
Note diverse: Gli abitanti della frazione di S. Giovanni si riversarono tutti fuori casa e così fecero altri della frazione di Montorio e di Castellottieri (...)".
Firma: non leggibile del podestà.

25 dicembre 1930, 2:25; Lago di Garda

Questo evento è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con cinque dati macrosismici e una Imax di grado 5 Mercalli a Riva del Garda. Per la presente revisione sono state esaminate le cartoline sismiche dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (UCMG) conservate presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV), che costituiscono la fonte del *BSM*, e la stampa periodica. Sono state rintracciate notizie sulla *Gazzetta di Venezia* e in alcuni quotidiani francesi. Queste fonti confermano il grado 5 Mercalli assegnato dal *BSM* per la località di Riva del Garda, visto che, in piena notte, la popolazione avrebbe avvertito il terremoto. La lettura delle cartoline macrosismiche ha permesso invece di riconsiderare i valori di intensità assegnate alle altre località dal *BSM*. Ad esempio, la descrizione per il paese di Arco, è stata assimilata ad effetti del grado 3 anche in considerazione dell'ora notturna in cui è accaduta la scossa. Rimane invariata la stima per il paese di Dro, perché l'informazione inviata dal Comune conteneva solo il grado di risentimento senza alcuna descrizione, quindi senza lasciare margine per una diversa interpretazione.
Non sono stati trovati telegrammi inviati dalle autorità locali al Ministero dell'Interno. Tra le cartoline sismiche si trovano le risposte negative da Limone sul Garda, Malcesine, Storo e Bondo Breguzzo. Si noti che quest'ultima località è al presente divisa in due diversi Comuni.

Tabella Macrosismica

1930 12 25 **2:25** **Lago di Garda** **Nmdp 10** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_21778	Riva del Garda	TN	45.887	10.844	5	5
IT_21962	Tenno	TN	45.919	10.833	3-4	4-5
IT_21125	Arco	TN	45.917	10.882	2	4
IT_21628	Mori	TN	45.852	10.978	3	4
IT_21415	Dro	TN	45.961	10.911	2	2
IT_21215	Bondo	TN	45.999	10.692	-	NF
IT_21223	Breguzzo	TN	46.008	10.698	-	NF
IT_16290	Limone sul Garda	BS	45.813	10.792	-	NF
IT_22856	Malcesine	VR	45.764	10.809	-	NF
IT_21929	Storo	TN	45.849	10.580	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

"Scosse di terremoto a Riva del Garda.
Riva, 26. Ieri notte verso le 3.30 i cittadini sono stati svegliati da una sensibile scossa di terremoto la quale, sebbene fosse stata di breve durata, ha fatto un chiasso indiavolato, facendo ballare i mobili e gli oggetti delle case. Nessun incidente si è verificato all'infuori di un po' di panico."
Gazzetta di Venezia, 27.12.1930.

“Lieve scossa di terremoto nella regione benacense.
Riva del Garda, 26 notte. Verso le tre e mezzo d’ieri mattina è stata avvertita nella zona del Garda una scossa di terremoto, in senso sussultorio, della durata di pochi secondi. Data però l’ora inoltrata della notte non tutta la popolazione s’è svegliata e quindi il panico è stato molto relativo. Non si hanno a deplorare danni.”
Il Popolo d’Italia, 27.12.1930.*
*La stessa notizia è stata pubblicata da *L’Avvenire d’Italia* il 28 dicembre, datata Brescia 27 dicembre, pomeriggio.

“Nouveau séisme en Italie.
On mande de Riva-del-Garda au «*Giornale d’Italia*» qu’un séisme a été ressenti hier, dans cette région. Etant donné l’heure matinale, la population était encore endormie et il n’y a pas eu de panique”.
[Traduzione: *“Nuovo sismo in Italia. Inviano da Riva del Garda al «Giornale d’Italia» che un sismo è stato avvertito ieri in questa regione. Data l’ora del mattino, la popolazione era ancora addormentata e non ha avuto panico.”*]
Journal des débats politiques et littéraires, 29.12.1930.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell’UCMG

Arco
25 dicembre 1930, 3:25.
Nota a matita: “II?”.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Tempo trascorso tra le scosse: “1 secondo”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “verso nord”.
Effetti della scossa: la scossa è stata avvertita da pochi relativamente al numero degli abitanti, coloro che l’avvertirono erano in letto addormentati; ha prodotto tremolio di piccoli oggetti [tratto dalle parti del testo stampato non cancellate dal relatore].
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Dro (lettera del Municipio)
“Municipio di Dro.
Al R° Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica.
Dro, 13 gennaio 1931.
A richiesta di notizie al terremoto del 25 dicembre 1930, e dopo rilievi assunti, risulta che la scossa è stata qui sentita, come dal punto II della Scala cismica [sic] Mercalli, segnato nella tabella unita alla richiesta di codesto Ufficio.
Romanamente. Il commissario prefettizio (Aldo Guglielmotti)”.

Mori
Nota a matita: “II-III?”.
25 dicembre 1930, 3:30.
Durata della scossa: “2 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento. “Nord-Est”.

Effetti della scossa: “fu avvertita da poche persone, tutti erano a letto; produsse tremolio di oggetti; nessun danno alle persone case od edifici”.
Effetti sonori: “un leggero boato antecedente”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà e del Comune.

Riva
25 dicembre 1930, 2:30.
Nota a matita: “V”.
Durata della scossa: “2-3 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa venne avvertita da moltissime persone, anche dormienti. Sentesi che qualche secondo prima vi sia stata una scossa più leggera in senso ondulatorio; questa però venne avvertita da pochi”.
Intensità (scala Mercalli): “quinto”.
Effetti sonori: “rombo forte contemporaneo alla scossa sussultoria”.
Firma: non leggibile, senza timbro né qualifica.

Tenno
25 dicembre 1930, 3:25.
Nota a matita: “III-IV?”.
Durata della scossa: “5 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “Leggera. Avvertita da molti. Data l’ora gli abitanti erano a letto a dormire”.
Intensità (scala Mercalli): “leggera”.
Effetti sonori: “rombi sotterranei”.
Firma: non leggibile, con timbro del commissario prefettizio e del Comune.

30 dicembre 1930, 14:45; Vulture

Questo evento è riportato nell'appendice *Macrosismi* del *Bollettino Sismico* (*BSM*) [Cavasino, 1932], con undici dati macrosismici e una Imax di grado 5 Mercalli ad Aquilonia, e altre quattro località con grado 4.
La presente revisione arricchisce lo scenario macrosismico con le notizie dei quotidiani e con la documentazione archivistica, le quali aggiungono dettagli e nuovi dati macrosismici (MDP). I telegrammi arrivati al Ministero dell'Interno, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), segnalano il forte risentimento in due località non presenti sul *BSM*: Melfi e Rionero. Si deve notare tuttavia che per quest'ultima località si rileva un'anomalia nell'ora indicata che può essere attribuita a un errore del compilatore o di trascrizione.
A San Sossio Baronia il *BSM*, sulla base della cartolina macrosismica, assegna un grado 3 Mercalli. Tuttavia, le notizie dei quotidiani suggeriscono una stima decisamente più alta rispetto a quella derivata dalla cartolina macrosismica. Secondo il quotidiano romano *Il Messaggero*, per causa del terremoto nel paese si era avuto un momento di panico, era crollato parzialmente un edificio già pericolante per il terremoto di fine luglio (con il ferimento di due persone rimaste sotto le macerie), e caduta di calcinacci, la rottura di cavi elettrici, ecc. La notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* descrive uno scenario forse più grave: il crollo di qualche casa e gli incendi provocati dai cortocircuiti. I telegrammi ricevuti dal Ministero dell'Interno (conservati presso l'ACS), non fanno riferimento a San Sossio Baronia. Quindi si assegna per questa località un valore incerto 5-6 MCS, che implica il bisogno di ulteriori fonti.
Mentre alcune cartoline sismiche hanno permesso di precisare gli effetti in alcune località, altre erano troppo sintetiche per riuscire a assegnare altro che valori di intensità incerti. Inoltre, in quattro cartoline il valore proposto dall'operatore del Servizio Sismico è accompagnato dal punto di domanda ("?") in segno d'incertezza.
Cartoline con risposta negative sono arrivate da Forenza e Monteleone di Puglia.
Nella seguente tabella si elencano le località con la rispettiva stima dell'intensità macrosismica.

Tabella Macrosismica

1930 12 30 **14:45** **Vulture** **Nmdp 16** **Imax 5**

PlaceID	Località	Prov	Lat	Lon	I BSM	I CARA025
IT_61004	San Sossio Baronia	AV	41.070	15.201	3	5-6
IT_60576	Aquilonia	AV	40.986	15.477	5	5
IT_63156	Melfi	PZ	40.994	15.653	-	5
IT_63266	Rionero in Vulture	PZ	40.924	15.674	-	5
IT_62848	Atella	PZ	40.877	15.653	4	4-5
IT_62915	Barile	PZ	40.945	15.673	4	4-5
IT_63355	Venosa	PZ	40.961	15.818	3-4	4-5
IT_60645	Bisaccia Nuova	AV	41.006	15.360	4	4
IT_62106	Candela	FG	41.136	15.515	3-4	4
IT_62076	Accadia	FG	41.158	15.334	2	3-4
IT_63084	Lavello	PZ	41.046	15.795	2	3-4
IT_60729	Grottaminarda	AV	41.069	15.058	2-3	3
IT_60658	Calitri	AV	40.900	15.435	-	2-3

IT_60868	Monteverde	AV	40.999	15.535	-	2-3
IT_63026	Forenza	PZ	40.859	15.855	-	NF
IT_62205	Monteleone di Puglia	FG	41.166	15.259	-	NF

Testi

Fonti Giornalistiche

"Crolli e incendi nell' Avellinese in seguito a scossa tellurica.
Napoli, 30 dicembre, notte. A San Sossio Baronia, in provincia di Avellino, nel tardo pomeriggio di oggi è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto. Ècrollata qualche casa e alcuni incendi sono scoppiati in seguito a corti circuiti [sic]. Le autorità locali hanno provveduto a organizzare sollecitamente valide opere di soccorso, e così sono stati messi in salvo quanti erano stati travolti dai crolli o minacciati dalle fiamme. La popolazione, vivamente allarmata per il nuovo movimento tellurico, il secondo che si registra in San Sossio Baronia dopo la scossa del luglio scorso, è ora tornata ad essere tranquilla."
Corriere della Sera, 31.12.1930.

"Registrazione di terremoto a Foggia.
Foggia, 30. Alle ore 15,55 di oggi dalla Specola Meteorologica Nigri è stata segnalata una scossa di terremoto di origine vicina della durata di tre secondi con direzione sud-ovest. Sull'apparato Stiattesi si sono avvertite per l'intera giornata delle onde pulsatorie."
Gazzetta del Mezzogiorno, 31.12.1930.

Una scossa di terremoto a San Sossio Baronia.
Avellino, 31. A San Sossio Baronia –uno dei Comuni d'Irpinia più duramente colpiti dal terremoto del luglio scorso- nel pomeriggio di ieri, alle 15:50, la popolazione ha avuto un momento di panico per una scossa tellurica, che ha provocato il crollo parziale di un edificio già lesionato dall'ultimo terremoto. Sono state travolte dalle macerie due persone, che dopo pronta ed efficace opera di soccorso sono state tratte in salvo. La caduta dei calcinacci ha spezzato in qualche punto la rete elettrica, causando qualche corto circuito, con conseguenti principii di incendi, prontamente domati. La calma è subito tornata tra la popolazione. Non si deplorano vittime. La scossa è stata avvertita anche a Monteverde e Calitri in modo appena percettibile.
A Melfi.*
Potenza, 31. Si ha da Melfi che ieri alle ore 16.10 si ebbe a registrare una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Vi fu grande panico ma non si ebbero fortunatamente a deplorare né vittime né danni.
Il Messaggero, 01.01.1931.
*La corrispondenza da Melfi è stata pubblicata anche dalla *Gazzetta di Venezia*.

Fonti Archivistiche

AMINGV. Cartoline sismiche dell'UCMG

Accadia
30 dicembre 1930, 15:50.

Nota a matita: “II”.
Durata della scossa: “3 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “nord-sud”.
Effetti della scossa: “avvertita da quei pochi che stavano seduti con sensibile tremolio di invetriate”.
Intensità (scala Mercalli): “leggerissima”.
Firma: “Di Sepio Raffaele, impiegato comunale”.

Aquilonia
30 dicembre 1930, 15:30.
Nota a matita: “V”.
Durata della scossa: “6 secondi”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da molti, che si trovavano parte seduti nelle case, parte al lavoro. Produsse tremolio di piccoli e grandi oggetti e di invetriate. Non produsse fenditure né vittime”.
Intensità (scala Mercalli): “V”.
Firma: non leggibile del podestà, senza timbro.

Atella
30 dicembre 1930, 16:00.
Nota a matita: “IV?”.
Durata della scossa: “4 secondi”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Effetti della scossa: “La scossa fu avvertita da quasi tutti i cittadini”.
Intensità (scala Mercalli): “sensibile”.
Firma: non leggibile, con timbro del podestà.

Barile
30 dicembre 1930, 16:00.
Nota a matita: “IV”.
Durata della scossa: “circa 3 sec”.
Carattere della scossa: “sussultoria”.
Direzione del movimento: “impressione di sprofondamento con conseguente urto”.
Effetti della scossa: “la scossa fu avvertita da quasi tutti gli abitanti che si trovavano nelle case, sia da chi era in piedi che da chi era seduto molta impressione da chi si trovava a letto. Ha prodotto forte tremolio di oggetti, dondolio di lampade, tintinnio di vetrate; nessun danno ai fabbricati né lesioni”.
Intensità (scala Mercalli): “4°”.
Effetti sonori: “rombi precedenti alla scossa (sotterranei)”.
Firma: non leggibile del podestà, senza timbri.

Bisaccia
Nota a matita: “IV?”.
30 dicembre 1930, 15:45.
Durata della scossa: “3 m[inuti secondi]”.
Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “nord-sud”.
Effetti della scossa: “Effetti sensibili.* La scossa fu avvertita da molte persone del paese. Coloro

che l'avvertirono erano seduti ed al lavoro, ed erano desti.
Intensità (scala Mercalli): "sensibile".*
Firma: non leggibile del podestà e timbro del Comune.
*Ci sono segni di cancellatura sulla cartolina in cui si intravedono rispettivamente le scritte "sensibilissimi" e "sensibilissima".

Candela
30 dicembre 1930, 15:50.
Nota a matita: "III-IV".
Durata della scossa: "3 sec ".
Carattere della scossa: "sussultoria".
Effetti della scossa: "La scossa è stata avvertita da molti, ma non ha prodotto vittime né danni".
Intensità (scala Mercalli): "3-4".
Effetti sonori: "Rombo precedente la scossa".
Firma: non leggibile, con timbro del Comune.

Grottaminarda
30 dicembre 1930, 15:57.
Nota a matita: "II-III?".
Durata della scossa: "2 a 3 secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Direzione del movimento: "est-ovest".
Effetti della scossa: "avvertita da pochi".
Intensità (scala Mercalli): "lieve".
Firma: non leggibile del segretario comunale, con timbro del Comune.

Lavello
30 dicembre 1930, 16:00.
Nota a matita: "II".
Durata della scossa: "pochi secondi".
Carattere della scossa: "ondulatoria".
Effetti della scossa: "Fu avvertito da poche persone stando sedute. Con movimento di piccoli oggetti, su cassettoni".
Intensità (scala Mercalli): "seconda".
Effetti sonori: "rombo di poco precedente alla scossa".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro del Comune.

San Sossio Baronia
30 dicembre 1930, 15:53.
Nota a matita: "III".
Durata della scossa: "3 secondi".
Carattere della scossa: "sussultorio".
Effetti della scossa: "fu avvertita da molti, che si trovavano seduti; non vi fu tremolio di oggetti".
Intensità (scala Mercalli): "III leggera".
Firma: non leggibile del podestà, con timbro.

Venosa
30 dicembre 1930, 16:10.
Nota a matita: "III-IV?".
Durata della scossa: "brevissima".

Carattere della scossa: “ondulatoria”.
Direzione del movimento: “Dal[l]a brevissima durata non ci è possibile segnare la direzione”.
Effetti della scossa: “molti l’anno avvertita. Lo scrivente l’a notata seduto leggendo il giornale; il tremolio ha avuto la ripercussione alle imposte. Nessuna cosa è stata lesionata perciò”.
Effetti sulla popolazione: “naturalmente del panico”.
Firma: “Nicola Geom. Natal”, senza timbro.

ACS. Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra (TUC)

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra.
Telegramma N°66669.
da Potenza 30.12.30 ore 16.15 arr.° 18.
Interni P.S.
(...) ore 15.45 oggi nella zona del Vulture avvertita sensibile scossa terremoto durata dieci secondi che ha cagionato panico ma nessun danno.
Prefetto Oriolo”.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.12.1930-31.12.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra. Telegramma 66694.
Da Melfi 30/1[2]/1930 ore 16 arrivo ore 20:20
Ministero Interni (...)
Ore 15.40 oggi verificatasi forte scossa terremoto provocando molto panico tra popolazione stop. Nessun danno persone et proprietà stop Ministero Interni e Lavori Pubblici Compartimento e divisione Comando Generale Ispettorato Zona Legione Divisione et prefettura informati.
Comandante Interinale Maresciallo Maggiore Galante”.
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.12.1930-31.12.1930.

“Ministero dell’Interno. Ufficio Cifra. Telegramma n. 66749.
Da Potenza 30.12.930 ore 21 arr. ore 23.30.
Ministero Interni P.S.
(...) trenta corr. ore 10 in Rionero (Potenza) avvertita scossa tellurica ondulatoria per cui popolazione riversavasi strada stop nessuna vittima et nessun danno stop popolazione ritornata calma”.
Capitano Comandante Compagnia CC.RR. Schiavoni.”
ACS. M.Int. TUC Arrivo, 25.12.1930-31.12.1930.

Bibliografia

Arch. Mac. GNDT (1995a). *Terremoto del 20.07.1928, Bedonia*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Arch. Mac. GNDT (1995b). *Terremoto del 26.03.1930, Basso Tirreno*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Arch. Mac. GNDT (1995c). *Terremoto del 27.04.1930, Sarno*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Arch. Mac. GNDT (1995d). *Terremoto del 14.05.1930, Auronzo Cadore*. CNR-Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti. GDL 1.2.2 "Macrosismica". Progetto: "Analisi attraverso i repertori".

Barbano, M. S., Riggio, A. M., Catalan, T., Sclippa, P., & Toffoli, D. (1990). *Revisione di alcuni terremoti dell'Italia nord-orientale nella prima metà del XX secolo*. GNDT, Rapporto interno, Udine, 1-349.

BSS. Bollettino Sismico Settimanale, (1930). R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma.

Caloi, P. (1942). *Attività sismica in Italia nel decennio 1930-1939*. Le Monnier, Firenze.

Camassi, R., & Molin, D. (1994). *I terremoti bolognesi del 1929*. Comune di Bologna - Univ. Bologna, Istituto di Topografia Geodesia e Geofisica Mineraria, Bologna, 1-175.

Caracciolo, C. H. (2021). Revisione della sismicità italiana degli anni '30 del XX secolo. I parte. Casi particolari e una incursione negli anni precedenti. *Quaderni di Geofisica*, *168*, 1-78. https://doi.org/10.13127/qdg/168

Caracciolo, C. H. (2024). Macroseismic data in Italy. Early questionnaires and postcards: a brief history and commentary (19th and 20th centuries). *Bulletin of Geophysics and Oceanography*, *65*(2), 177-196. https://doi.org/10.4430/bgo00448

Castelli, V., Monachesi, G., Moroni, A., Stucchi, M. (eds.) (1996). *I terremoti toscani dall'anno 1000 al 1880: schede sintetiche*. GNDT, Rapporto interno, Macerata-Milano, 1-314.

Cavasino, A. (1932). *Bollettino Sismico - Anno 1930 - Macrosismi*. R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma, 1-48.

Cavasino, A. (1935). *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933*. Memorie del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica, Roma, Appendice, s.3, v.4, 1-266.

Coccia, F. (1982). *Attività sismica in Toscana durante il cinquantennio 1930-1980*. Edizioni Del Palazzo, Prato, 1-364.

Comninakis, P. E., & Papazachos, B. C. (1986). *A Catalogue of Earthquakes in Greece and the Surrounding Area for the Period 1901-1985*. University of Thessaloniki, Geophysical Laboratory Publications, Thessaloniki, 1, 1-167.

Galli, P., Molin, D., Galadini, F., & Giaccio, B. (2002). *Aspetti sismotettonici del terremoto irpino del 1930*. In: S. Castenetto e M. Sebastiano (eds.), Il "terremoto del Vulture" 23 luglio 1930, VIII dell'Era fascista. Roma, 217-262.

Grünthal, G., Musson, R. M. W., Schwartz, J., & Stucchi, M. (eds) (2019). *Scala Macrosismica Europea 1998*. Edizione italiana a cura di A. Tertulliani, R. Azzaro, G. Buffarini; Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie; Cahiers du Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie, 32; Luxembourg, 1-90. https://doi.org/10.2312/EMS-98.full.it

Guidoboni, E., Ferrari, G., Mariotti, D., Comastri, A., Tarabusi, G., Sgattoni, G., & Valensise, G. (2018). *CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500)*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.6092/ingv.it-cfti5

Herak, M. (1995). *Earthquake Catalog of Croatia and adjacent Regions*. Archives of the Andrija Mohorovicic Geophysical Institute, Zagreb (unpublished).

Imbò, G. (1933). Parossismo di Stromboli nel settembre 1930. *Bulletin Volcanologique*, *5*(1), 177-185. https://doi.org/10.1007/BF02718563

International Seismological Summary, (1913-1963). International Seismological Center, Edimburgo.

Kárník, V. (1969-1972). *Seismicity of the European Area*. Part 1-2. Reidel Publishing Company, Dordrecht.

Locati, M., Camassi, R., Rovida, A., Ercolani, E., Bernardini, F., Castelli, V., Caracciolo, C. H., Tertulliani, A., Rossi, A., Azzaro, R., D'Amico, & S., Antonucci, A. (2022). *Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 [Data set]*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/dbmi/dbmi15.4

Maramai, A., Graziani, L., & Tinti, S. (2005). Tsunamis in the Aeolian Islands (southern Italy): a review. *Marine Geology*, *215*(1-2), 11-21. https://doi.org/10.1016/j.margeo.2004.03.018

Mercalli, G. (1897). *I terremoti della Liguria e del Piemonte*. Stab. Tip. Lanciano e Pinto, Napoli.

Molin, D., Bernardini, F., Camassi, R., Caracciolo, C. H., Castelli, V., Ercolani, E., & Postpischl, L. (2008). Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale. *Quaderni di Geofisica*, 57, 1-76.

Papazachos, B. C., Comninakis, P. E., Scordilis, E. M., Karakaisis, G. F., & Papazachos, C.B. (2010). *A catalogue of earthquakes in the Mediterranean and surrounding area for the period 1901 - 2010*. Publ. Geophys. Laboratory, University of Thessaloniki.

Peronaci, F. (s.d.). *Elenco cronologico dei terremoti verificatisi nel territorio nazionale dal 1700 al 1973*. Ministero dei Lavori Pubblici, s.l. (inedito).

Postpischl, D. (eds.) (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. *Quaderni della Ricerca scientifica*, 114, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Progetto Finalizzato Geodinamica, CNR Roma, Bologna, 1-239.

Ribaric, V. (1982). *Seismicity of Slovenia. Catalogue of Earthquakes (792 A.D.-1981)*. Seismological Survey of the SR of Slovenia, Ljubljana, Series A, 1, 1-649.

Rovida, A., Locati, M., Antonucci, A., Camassi, R. (eds.) (2017). *Archivio Storico Macrosismico Italiano (ASMI)*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/asmi

Rovida, A., Locati, M., Camassi, R., Lolli, B., Gasperini, P., & Antonucci, A. (2022). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0 [Data set]*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). https://doi.org/10.13127/cpti/cpti15.4

Sandron, D., Renner, G., Rebez, A., & Slejko, D. (2014). Early instrumental seismicity recorded in the eastern Alps. *Bollettino di Geofisica Teorica ed Applicata*, *55*(4), 755-788. https://doi.org/10.4430/bgta0118

Sergi, P. (2000). *Quotidiani desiderati*. Giornalismo, editoria e stampa in Calabria. Memoria, Castrolibero, 1-228.

Shebalin, N. V. (eds.) (1974). *Atlas of isoseismal maps.* Part III. UNDP-UNESCO Survey of the seismicity of the Balkan region. Skopje, 1-275.

Spadea, M. C., Vecchi, M., Gardellini, P., & Del Mese, S. (1985). *The Irpinia earthquake of July 23, 1930*. In: Postpischl (1985a), Atlas of isoseismal maps of Italian earthquakes. Progetto Finalizzato Geodinamica. "Quaderni de «La Ricerca Scientifica»", 114, (2a), 136-137.

Stucchi, M., Rovida, A., Gomez Capera, A. A., Alexandre, P., Camelbeeck, T., Demircioglu, M. B., Gasperini, P., Kouskouna, V., Musson, R. M. W., Radulian, M., Sesetyan, K., Vilanova, S., Baumont, D., Bungum, H., Fäh, D., Lenhardt, W., Makropoulos, K., Martinez Solares, J. M., Scotti, O., Živčić, M., Albini, P., Batllo, J., Papaioannou, C., Tatevossian, R., Locati, M., Meletti, C., Viganò, D., & Giardini, D. (2013). The SHARE European Earthquake Catalogue (SHEEC) 1000–1899. *Journal of Seismology*, *17*(2), 523-544. https://doi.org/10.1007/s10950-012-9335-2

Tertulliani, A. (2019). Storia delle scale macrosismiche. Duecento anni di osservazione degli effetti del terremoto. *Quaderni di Geofisica*, 150, 1-60. https://doi.org/10.13127/qdg/150

Van Gils, J. M., & Leydecker, G. (1991). *Catalogue of European Earthquakes with intensities higher than 4*. CEC, Nuclear Science and Technology, Report EUR 13406 EN, Bruxelles, 1-353.

Živcic, M. (2009). *Earthquake Catalogue of Slovenia*. http://gis.arso.gov.si/atlasokolja/profile.aspx?id=Atlas_Okolja_AXL@Arso

Fondi Archivistici – Documenti consultati

ACS. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Ufficio della Cifra. Telegrammi in Arrivo. 20.03.1930-27.03.1930; 27.03.1930-02.04.1930; 02.04.1930-08.04.1930; 08.04.1930-14.04.1930; 14.04.1930-20.04.1930; 25.04.1930-28.04.1930; 14.06.1930-20.06.1930; 18.07.1930-23.07.1930; 31.07.1930-3.[08].1930; 3.08.1930-8.08.1930; 08.08.1930 - 13.08.1930; 19.08.1930-23.08.1930; 2.09.1930-7.09.1930; 07.09.1930-12.09.1930; 16.09.1930-21.9.1930; 5.11.1930-11.11.1930; 11.11.1930-17.11.1930; 7.12.1930-12.12.1930; 19.12.1930-25.12.1930; 25.12.1930-31.12.1930.

ACS. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Ufficio della Cifra. Telegrammi, Partenze. 25.04.1930-5.05.1930

Archivio Centrale dello Stato. Ministero dell'Interno. Direzione generale dell'Amministrazione Civile. Divisione Servizi Speciali. Servizi in Dipendenza dei Terremoti. Affari generali. (ACS. Min. Int. SDTerr.). Busta 11: fasc. 4, Ascoli Piceno; fasc. 6, Altamura; fasc. 7, Bari; fasc. 8, Campobasso; fasc. 13, Matera; fasc. 14, Filicudi; fasc. 15, Modena-Bologna; fasc.17, Perugia; fasc. 20, Reggio Calabria; fasc. 22, Salerno e altri Comuni; fasc. 23, Siracusa; fasc. 24, Trieste e Gorizia; fasc. 30, Firenze/Firenzuola.

Archivio Macrosismico dell'INGV (AMINGV). Cartoline macrosismiche del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica: anno 1930.

Stampa periodica

Alpen Zeitung, Bolzano. 9.10.1930, 11.10.1930, 7.11.1930.
Bote vom Untersee und Rhein, Steckborn. 10.10.1930.
Bregenzen Vorarlberger Tagblatt, Bregenz. 9.10.1930.
Briger Anzeiger, Brig. 11.10.1930, 2.04.1930, 11.10.1930, 2.04.1930.
Corriere Adriatico, Ancona. 8.04.1930, 7.05.1930, 17.05.1930, 22.05.1930, 13.07.1930, 5.08.1930, 8.08.1930, 23.08.1930, 21.11.1930.
Corriere della Sera, Milano. 6.01.1930, 10.01.1930, 15.02.1930, 16.02.1930, 17.02.1930, 20.02.1930, 16.03.1930, 27.03.1930, 28.03.1930, 2.04.1930, 8.04.1930, 11.04.1930, 13.04.1930, 28.04.1930, 29.04.1930, 7.05.1930, 17.05.1930, 25.05.1930, 13.07.1930, 5.08.1930, 10.08.1930, 13.08.1930, 14.08.1930, 16.08.1930, 22.08.1930, 6.09.1930, 7.09.1930, 12.09.1930, 22.09.1930, 25.09.1930, 9.10.1930, 10.10.1930, 11.10.1930, 25.10.1930, 4.11.1930, 9.11.1930, 21.11.1930, 25.11.1930, 27.11.1930, 5.12.1930, 13.12.1930, 31.12.1930.
Il Corriere di Napoli, Napoli. 19.06.1930, 21.06.1930.
Corriere Emiliano - Gazzetta di Parma, Parma. 13.07.1930, 15.08.1930, 28.10.1930, 28.10.1930, 4.11.1930.
Das Kleine Blatt, Vienna. 23.02.1930.
Dolomiten, Bolzano. 8.10.1930, 20.10.1930, 15.11.1930.
Engadiner Post, St. Moriz. 16.09.1930, 11.10.1930, 16.09.1930, 11.10.1930.
Freiburger Nachrichten, Freiburg. 16.08.1930.
Freie Stimmen, Klagenfurt. 28.02.1930, 1.03.1930, 2.03.1930.
Freiheit!, Vienna. 17.05.1930. 21.06.1930.
Gazzetta del Mezzogiorno, Bari. 16.03.1930, 27.03.1930, 28.03.1930, 13.04.1930, 29.04.1930, 21.06.1930, 5.08.1930, 12.09.1930, 10.10.1930, 7.11.1930, 9.11.1930, 15.11.1930,

22.11.1930, 12.12.1930, 13.12.1930, 31.12.1930.
Gazzetta dell'Emilia, Modena. 6-7.01.1930, 8-9.04.1930, 9-10.04.1930, 26-27.05.1930, 27-28.05.1930, 6-7.09.1930, 26.09.1930, 24-25.10.1930, 27-28.10.1930,
Gazzetta di Messina, Messina. 27.03.1930.
Gazzetta di Venezia, Venezia. 27.03.1930, 7.05.1930, 17.05.1930, 7.09.1930, 25.10.1930, 8.11.1930, 22.11.1930, 27.12.1930, 1.01.1931.
Gazzetta Ticinese, Lugano. 24.07.1930, 18.09.1930, 9.10.1930, 21.11.1930, 13.12.1930, 24.07.1930, 18.09.1930, 9.10.1930, 21.11.1930, 13.12.1930.
Giornale di Genova, Genova. 28.10.1930.
Giornale di Sicilia, Palermo. 27.03.1930, 28.03.1930.
Il Corazziere di Volterra, Volterra. 17.08.1930.
Il Giornale d'Italia, Roma. 10.01.1930, 11.01.1930, 28.03.1930, 8.05.1930, 17.05.1930, 17-18.05.1930, 23.05.1930, 27.05.1930, 18.06.1930, 6.08.1930, 13.08.1930, 23.08.1930, 7.09.1930, 10.10.1930, 26.10.1930, 28.10.1930, 8.11.1930.
Il Giornale del Friuli, Udine. 11.07.1930, 17.09.1930.
Il Giornale di Udine, Udine. 26.02.1930.
Il Lavoro, Genova. 7.01.1930.
Il Mattino, Napoli. 4-5.04.1930, 8.05.1930, 17.05.1930, 18.05.1930, 17.06.1930, 22.08.1930, 7.09.1930, 10.10.1930, 9.11.1930, 11.11.1930, 5.12.1930.
Il Messaggero, Roma. 01.01.1931, 15.02.1930, 8.04.1930, 9.04.1930, 11.04.1930, 8.05.1930, 9.05.1930, 23.05.1930, 15.08.1930, 6.9.1930, 21.09.1930, 9.11.1930.
Il Piccolo della Sera - Il Piccolo di Trieste - Il Popolo di Trieste, Trieste. 13.07.1930, 15.08.1930, 7.09.1930, 12.09.1930,
Il Popolo d'Italia, Milano. 5.08.1930, 7.09.1930, 27.12.1930.
Il Popolo di Calabria, Reggio Calabria. 27-28.03.1930, 29-30.03.1930, 7-8.05.1930, 8-9.05.1930, 16-17.05.1930, 17-18.05.1930.
Il Popolo di Roma, Roma. 14.04.1930, 7.05.1930, 17.05.1930, 22.08.1930.
Il Resto del Carlino, Bologna. 10.01.1930, 9.04.1930, 13.04.1930, 29.04.1930, 9.05.1930, 18.06.1930, 5.08.1930, 7.09.1930, 10.10.1930, 25.10.1930, 28.10.1930, 21.11.1930, 5.12.1930.
Il Solco Fascista, Reggio Emilia. 9.01.1930.
Il Telegrafo, Livorno. 15.02.1930, 25.05.1930, 13.07.1930, 6.08.1930, 14.08.1930, 16.08.1930, 23.08.1930, 6.09.1930, 7.09.1930, 12.09.1930, 21.09.1930, 10.10.1930, 25.10.1930, 27.10.1930.
Innsbrucker Nachrichten, Innsbruck. 8.10.1930, 9.10.1930, 10.10.1930, 13.10.1930.
Journal des débats politiques et littéraires, Parigi. 14.08.1930, 17.08.1930, 22.11.1930, 29.12.1930.
L'Avvenire d'Italia, Bologna. 7.01.1930, 15.02.1930, 8.04.1930, 29.04.1930, 8.05.1930, 7.09.1930, 17.09.1930, 26.09.1930, 25.10.1930 [cronaca di Bologna e di Modena], 28.10.1930 [cronaca di Bologna e di Modena], 5.11.1930, 21.11.1930, 28.12.1930.
La Gazette de Biarritz-Bayonne et Saint-Jean-de-Luz, Biarritz. 22.08.1930.
Libera Stampa, Lugano. 23.08.1930.
L'Ora, Palermo. 27-28.03.1930, 1-2.04.1930, 2-3.04.1930, 5.04.1930, 5-6.08.1930, 12-13.09.1930, 4-5.12.1930.
L'Unione Monregalese, Mondovì. 11.01.1930.
La Liberté, Fribourg. 27.02.1930, 2.04.1930, 12.04.1930, 3.07.1930, 8.09.1930, 18.09.1930.
La Nazione, Firenze. 9.01.1930, 16-17.03.1930, 8.04.1930, 10.04.1930, 13-14.04.1930, 7.05.1930, 16.05.1930, 17.05.1930, 22.05.1930, 25-26.05.1930, 2.07.1930, 13-14.07.1930, 6.08.1930, 14.08.1930, 17-18.08.1930, 22.08.1930, 7-8.09.1930, 6.09.1930, 7-8.09.1930, 18.09.1930, 25.09.1930, 10.10.1930, 22.10.1930, 28.10.1930, 9-10.11.1930.

La Patria del Friuli, Udine. 11.01.1930, 6.09.1930.
La République, Parigi. 23.10.1930.
La Sentinelle, Neuchâtel.13.12.1930.
La Stampa, Torino. 6.01.1930, 15.02.1930, 26.02.1930, 27.03.1930, 28.03.1930, 8.04.1930, 10.04.1930, 30.04.1930, 27.05.1930, 18.06.1930, 5.08.1930, 14.08.1930, 16.08.1930, 12.09.1930, 5.12.1930.
Le Nouvelliste, St. Maurice / St. Moriz. 13.12.1930.
Le Populaire, Paris. 28.11.1930.
Lichtensteiner Nachrichten, Vaduz. 16.12.1930.
Neue Zürcher Nachrichten - Oberländer Tagblatt, Zürich. 17.02.1930, 6.08.1930, 11.08.1930, 13.12.1930.
Oberwalliser Zeitung, Brig. 15.10.1930.
Popolo e Libertà, Bellinzona. 5.08.1930.
Reuttener Nachrichten, Reutte. 10.10.1930, 17.10.1930.
Roma, Napoli. 16.03.1930, 17.05.1930, 13.08.1930, 12.12.1930.
Salzburger Chronik für Stadt und Land, Salzburg.17.05.1930, 8.10.1930.
Salzburger Volksblatt, Salzburg. 17.05.1930, 6.08.1930, 14.08.1930, 8.10.1930, 10.10.1930, 17.10.1930, 8.11.1930.
Salzburger Wacht, Salzburg. 8.10.1930.
Tiroler Anzeiger, Innsbruck. 27.02.1930, 8.10.1930, 9.10.1930, 10.10.1930, 11.10.1930, 17.10.1930.
Tiroler Grenzbote, Kufstein. 11.10.1930.
Tribuna, Roma. 3.07.1930.
Volksbote, Bolzano. 9.10.1930.
Vorarlberger Landes – Zeitung, Bregenz. 16.10.1930.
Walliser Bote, Brig. 31.05.1930.
Walliser Volksfreund, Sitten / Sion. 10.10.1930.



QUADERNI di GEOFISICA

ISSN 1590-2595 https://collane-editoriali.ingv.it/index.php/qdg/it/index/

QUADERNI di GEOFISICA è una rivista scientifica che pubblica dati, misurazioni e osservazioni geofisiche (anche preliminari) in italiano e inglese. L'obiettivo è una diffusione rapida e gratuita per la comunità scientifica, garantita da un processo di peer-review e da un Editorial Board multidisciplinare. La rivista è inclusa in "Emerging Sources Citation Index" di Clarivate Analytics e "Open Access Journals" di Scopus, e adotta il modello Diamond Open Access, che non prevede costi né per gli autori né per i lettori.

QUADERNI di GEOFISICA is a scientific journal that publishes geophysical data, measurements and observations, including preliminary results, in Italian and English. Its aim is to ensure rapid and free dissemination to the research community, supported by a peer-review process and by a multidisciplinary Editorial Board. The journal is included in the Emerging Sources Citation Index of Clarivate Analytics and it's included in the Open Access journals of Scopus. It follows the Diamond Open Access model, with no charges for either authors or readers.

RAPPORTI TECNICI INGV

ISSN 2039-7941 https://collane-editoriali.ingv.it/index.php/rt/it/index

RAPPORTI TECNICI INGV è una rivista tecnico-scientifica che mette in mostra le numerose attività tecnologiche e di ricerca condotte dai ricercatori e tecnici INGV, e non solo. Pubblicata in italiano e inglese, RAPPORTI TECNICI INGV è ideata per valorizzare anche quei lavori che offrono un contributo significativo dal punto di vista tecnico, operativo o documentale fondamentale per lo sviluppo dell'Ente. La rivista adotta il modello Diamond Open Access, che non prevede costi né per gli autori né per i lettori.

RAPPORTI TECNICI INGV is a technical–scientific journal that showcases the wide range of technological and research activities carried out by INGV researchers and technical staff, as well as by external contributors. Published in Italian and English, RAPPORTI TECNICI INGV is designed to highlight works that provide a significant contribution from a technical, operational, or documentary perspective, and that are essential to INGV development. The journal follows the Diamond Open Access model, with no charges for either authors or readers.



MISCELLANEA INGV

ISSN 2039-6651 https://collane-editoriali.ingv.it/index.php/mi/it/index

MISCELLANEA INGV rappresenta una tipologia di editoria non tradizionalmente catalogabile nelle ordinarie riviste scientifiche di settore. Pubblicata in lingua italiana e inglese, MISCELLANEA INGV offre uno spazio per la pubblicazione di materiali eterogenei che, pur non rientrando nei formati più strutturati delle altre Collane editoriali INGV, rivestono un interesse scientifico, tecnico o divulgativo. La rivista adotta il modello Diamond Open Access, che non prevede costi né per gli autori né per i lettori.

MISCELLANEA INGV epresents a form of publishing that cannot be classified within the standard scientific journals. Published in Italian and English, MISCELLANEA INGV provides a venue for the publication of heterogeneous materials that are of scientific, technical or outreach interest, even though they do not fall within the more structured formats of the other INGV editorial series. The journal follows the Diamond Open Access model, with no charges for either authors or readers.

Progetto grafico
Barbara ANGIONI
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

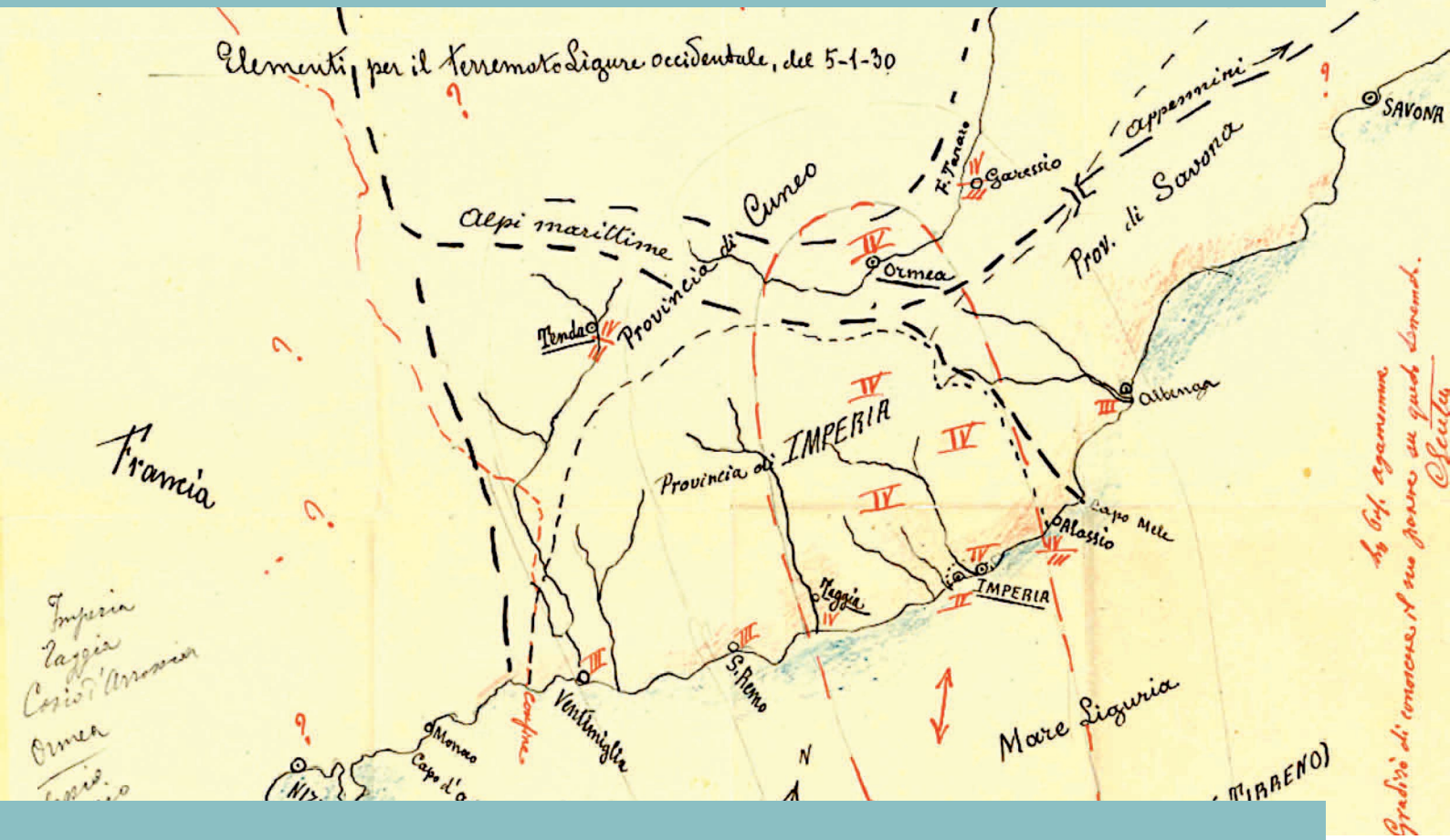
Ufficio Editoriale
Francesca DI STEFANO | Coordinatore

Segreteria di redazione
segreteria.collane-editoriali@ingv.it

Editing | Produzione | Grafica redazionale
Barbara ANGIONI
Massimiliano CASCONE
Francesca DI STEFANO
Patrizia PANTANI

© 2026 the Author(s). All rights reserved. Open Access

Creative Commons Attribution 4.0 International



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA